Composite manuscript of medical works in Italian and Latin (Miscellanea Medica I)

Publication/Creation

Early 14th century - Late 17th Century

Persistent URL

https://wellcomecollection.org/works/xpeut2c2

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org

Medical

325

Miscellanea contenente

Opuscolo sul cavallo, sue malattie e rimedj - an. 1439

Abano (d) Pietro - Trattato de' veleni - sec. XV.

Scoto Michele - Trattato delle orine - sec. XV.

Averroe - Ricettario di medicina, ed altri opuscoletti sulle virtù delle piante, ecc., sec. XV.

Trattatello di metallurgia - sec. XV.

Trattato de' medici Chinesi, e del te - sec. XVII

Thesaurus mulierum - sec. XVI.

Remedia quædam contra morbos - sec. XV - deest initium

Gerardi Cremonensis geomantia - membr. sec. XV.

Cod. in 4°. - all'esterno leggi: Miscellanea medica - N°. 18

Lib. 2 - Scat. 4 7

MS. No.531.

WELLCOME HISTORICAL MEDICAL LIBRARY

ACCESSION NUMBER
11898
PRESS MARK

Medica I

ate 17th cent.

Maggio Nov 05.

Medical

325

Sualteri Sneyo Ex libris

~~325~~ — ~~333~~

206

MISCELLANEA Medica I

Early 14th — Late 17th cent.

Magg. Nov 05.

Abano (Petrus de) Tractato de la Veneni, trato in Volgare, MANUSCRIPT *on paper, neatly written in red and black* (38 *ll.*) SÆC. XV—El Libro della Natione del CAVALLO, Infirmita e rimedij sue, MANUSCRIPT *on paper* (59 *ll.*) *neatly written in red and black, painted border to first page, dated at end* 1466—Scotus (Mich.) Tratado de le Orine segondo che mete Michel Scoto Strologo de Imperador Fedrigo, MANUSCRIPT *on paper* (61 *ll.*) *neatly written in red and black*, SÆC. XV — Libro chiamato Avveroi Rezetario de Medicyna, &c. MANUSCRIPT *on paper, neatly written* (16 *ll.*) *ib.* — Trattato de Medici Chinesi e del The, MANUSCRIPT *on paper* (12 *ll.*) SÆC. XVII — Thesaurus Mulierum MANUSCRIPT (12 *ll.*) SÆC. XVI—Remedia quædam contra Morbos—Liber Acquæ Vitæ per Arnoldum de Villa Nova; De Lapide Magnetis, &c. MANUSCRIPTS *on paper with drawings*, 42 *ll.* (*first leaf wanting*), SÆC. XV — Incipit Geomancia edita a Magistro Gerardo Cremonensi, MANUSCRIPT ON VELLUM (30 *ll.*) *written in* gothic letters, *double columns*, 42 *lines*, SÆC. XV; and 11 miscellaneous ll. *on* VELLUM *at end; in* 1 *vol. half vellum, an interesting collection*

sm. 4to

Collection of early Medical Treatises of various dates

Abano

41 G 11898

CATALOGUE

OF

UABLE AND CHOICE

ted & other Manuscrip

sm. 4to

Collection of early Medical Treatises. Various Dates

WL 141 G 11898

Qui se comincia el libro della natione del cauallo
come se debbia domare y gouernare y lenfermita y
li remedie contra el cauallo in prima dirimo

SE lo cauallo nello principio del
suo nasciemento sera nutrica
to continua mente in gran
de abundantia q̃ latte et de
erbe dico le suo carne si fano piu sode
al postutto el corpo y le menbra saranno
piu grande y questo deye tu fare quando
la madre a assay latte y no dey essere tro
ppo magra ne troppo grassa ma deye
tenere el mezzo pero che si fosso troppo
grassa intanto la grassezza costrengna
rebbe del polero le menbra si che le sue
menbra per lo corpo no si poterebbero a
conciamente disciampiare cioe acresciare
e per questo el cauallo troppo debole ouer
o sottile ne diuerra possia quando ver
ra il tenpo di nasciere fa che nascha in
luocho montano ouero petrose pero che
si el cauallo nasciesse in luocho montano o
uero petroso le suo onghie si faranno p
iu forte y piu sode per luso di la natiui
ta loro del monte ouero delle pietre dico
che nelle cosscie del cauallo saranno piu
forte per laffatigatione del monte an
dando in suso y in giuso y la nostra hope
ra a questo Puotese ancora alla defen

sions dilecosse delcauallo lossa fare piu
grosse inquisto modo Quando lamadre
eprengna didi 7 dinotte estia nelchiostro
inserrata 7 sialidata bere 7 mangiare p
bene percio che perlafame 7 p lasete esse
ndo inserrata farebbe elpolero inanzi el
tenpo mapero dia siguitare elpolero la
madre continua mente launque ella
va ep luogo laoue sia lerba infino atta
to chello abbia doy anny Et p cio dico
duo anny che sequesta Eta fosse passata
incontenente vorrebbe vsare colamadre
ocoaltra cauallo che p lasupperfluita de
lasperma dellamadre auerebbe afare co
ley 7 dicio lieue mente potarebbe peggiora
re 7 ancho inalchuna parte delsuo corpo
sipuoterebbe magangnare Et p cio chio
abbia ditto dsopra conciedo chelcauallo
nvna buona pastura possa auere liberta
duo anny daindi inanzy no p cio che a
ndando p lapastura didy 7 dinotte lary
a entra inelsuo corpo 7 nelle suo menbra
7 sia sanza conpangnya della madre o
daltra cauallo 7 questo vale molto aco
seruare inluy sanita espitialmente nelle
suo cosse che sifano mode dongne macula

Et alpostutto nedeuentano milgliore :~

Dello prendimento dallocauallo

Detto dalla nattiuita ⁊ della gieneratione
delcauallo ora edatrattare inquesto secondo
lucho delsuo prendimento cioe quando sipr
enda ⁊ quando sidia domare ⁊ deuese allotta
legare lieue mente cō vna fune grossa
⁊ forte fatta dilana ꝑ cio che lalana e
piu amabile ꝑ lasua mollezza ouero cō
fiane delmo odisimilgliante Ancora sideue
prendere luomo alcauallo attenpo vmido oue
ro quando enuuilo ⁊ allotta legarlo pero
che sisaprendesse nelcaldo onaltenpo che pr
endere nō sideua troppo saffatigarebbe et
ꝑ questo poterebbe lieue mente venire inp
ricolo delcorpo ⁊ delle menbra Et inquisto
medeximo ~~pricholo~~ preso sicome io oditto
⁊ messoly vno capresto diasy aconpangna
re dauno cauallo che sya domato ⁊ delluo
cho ladoue sedeue domare diciaremo inn
anze ꝑ oche ongne chosa somilgliante de
sidera dauere elsuo simile locauallo che en
e dadomare piu saluamente sedoma sidom
a aconpangnato che senza conpangnya
Ancora elsuo domare deye essere fatto di
ligiente mente Et dauedere chelcauallo n
ella stalla sidegga legare cō duo retine ꝑ
o che ꝑ lasua saluatichezza inalcuno luo

cho si potarebbe magangnare ⁊ intanto che
lglie stara nel suo furore senpre uno caua
llo abbia consecho a conpangnato pero che
luomo lo potara piu sciegura mente tocca
ra ⁊ quando luomo va alluy no deue aspra
mente andare pero che lo cauallo ne diuerre
ebbe vitioso ⁊ a cogrande perseueranza et
umilta ⁊ mansuetudine usy luy infino atta
nto che sara mansueto bene ⁊ domato et
cio si conbiene quando tu lo tire per lo capresto
cioe che tu lfaccie sauia mente sicome io o
ditto disopre ⁊ quando tu lo tocche si tira sicu
ra mente in hongne lato ⁊ sauia mente
espitialmente e piey piu souente ⁊ piu spe
sso leuandoly a modo quando si uolgliono fe
rrare ⁊ perchuotarly con alchuna chosa ⁊
e ne daspere che lcauallo no se deue domare
ouero legare se prima no passa leta di duo
anny pero che quanto piu giouano si lega
no per la no usata fattiga dellegamento ⁊
domamento magangnare se puotarebbe +
nelle ganbe et nelle cosse

Della domatione del cauallo

Detto disopre del modo da prendere el
cauallo ⁊ della sua domatione ora e da dire
della dottrina ⁊ della guarda ¶ A questo
cotale cauallo si conbiene dare una guarda
⁊ apresso uno capresto alla sua domatione
se deue legare ⁊ co doy retine se deue lega

nella stalla chome disopra fuditto ⁊ asuoy
piey dinante doy pastoie diferro ⁊ fatte sieno
acchattene ⁊ sienoly messe ⁊ ancora dillipiey le
garle cō vna fune delana laquale echiam
ata tragineallo sicche nō sipossa mutare ī
nivno modo ⁊ questo sifane ꝑ conseruare ī
luy lasanita dillegambe Et ancho ladoue el
cauallo dimora sisya continua mente didi
⁊ dinotte daongne sozzura nettato ⁊ faccia
sy vno letto dipalglia ouero disieno lungo
⁊ grande ⁊ lamattina ꝑ tenpo sitolga vya
ongne sozzura elletto ancho edebbiase el
dosso ⁊ legambe ⁊ tutte lemanbra convna str
egghia conueneuele mente forbire sicome
melglio sipuotara fare ⁊ amaguire cau
tela Apresso sielmene allacqua appicco
lo passo etengase nellacqua sillamattina
come lasera infino allegino cchia ouero po
che pui insuso ꝑ spatio di. iij. hore Et qu
esta acqua sya fredda ⁊ dolcie ⁊ diuena
corrente ouero inacqua dimare pochella
frigidita dallacqua dolcie ⁊ lasecita della
cqua del mare legambe delcauallo dissecca
no pero che costrengono gluimore ⁊ lenfe
rmita che uerrebero allegambe Et quādo
tulomenaray dallacqua nollo mettare ne
lla stalla incontanente infino attanto che
tulabbia bene ascuitte legambe pero chella
fumosita della stalla ⁊ ꝑ lacallidita della
stalla suole fare galle ⁊ maly omory et

cio auene siuentrano cō le gambe bangnate
Ma a vno cosa nō o dadimentichare diuedere
chellocauallo continuamente mangy ⁊ chella
bbia sidalunga che appena vagiunga cio
e chellabbia abbasso atterra allisuoy piedi
dinanzy ꝑ cio che sesisforza didilongare
ilcollo ⁊ elcapo ꝑ lasua spessa ⁊ ꝑ questo vso
lanattura hoperante locollo elcapo nedi
uenta piu sottile ⁊ affrenare sara piu
amabile ⁊ auedere sara piu bello ⁊ ꝑ que
sto lesuo cossie continuo chreschono piu
ronzio sya cosa chelle abbiano quisto costre
ngnimento dellacqua e ꝑ quisto mangia
re cosy continuo Anco deue mangiare fie
no orso o palglia olspetta ⁊ vena ⁊ somilglia
nte aqueste che natural mente eproprio
pasto delcauallo Et ene dauedere sellerba
afrescha cioe giouana elfieno ancora lorso
⁊ tutte laltre cose senza lorso sciebramente
mangy lerba olofieno ꝑo chellerba ouero
lofieno glidilettano elcorpo ꝑ laloro vmidi
ta fano acchrassciare lesuo manbro Ma
selcauallo sera conpito ouero dieta conpi
ta venuto lapalglia ⁊ lorso ouero simelglia
nte diqueste mangi tanperata mente
ꝑ o che ꝑ lasecata della palglia nō singra
ssy troppo elcauallo ma istya nella car
ne conuenauolemente ⁊ cosy simanterra
piu forte ⁊ puotarasse melglio affatigare

Et daspere che lo cauallo per lo melgloramento
suo nō debbia essere no troppo grasso no tro
ppo magro ma debbia tenere el mezzo et
cosy essendo el cauallo prende forza quella
chelly dey auere, fusse troppo grasso glio
mory superfluy per ragione disciendarebbe
ro alligambe, per questo puotarebbe auere a
lchuna infermita laquale nō suole intre
uenire Et per auentura sello saffatigasse
troppo puotarebbe incorrire in piu infir
mita malluy basta essere magro, gra
sso conbeneuole mente e si fosse troppo m
agro la forza liuerrebbe meno, serebbe la
ido auedere, sozzo Quando el cauallo sa
ra inconpita eta e sya suto domato e da
purgarsy nella prima vera per lo spatio d
uno mese, questo sya in luocho cuperto, e
nō fuore allarya o debbia essare coperto el
cauallo duno grosso drappo di lana per che
lerbe di prima vera sono fredde natura
lmente Et se lcauallo nō fosse bene co
perto lieue mente puotarebbe infreddare
oueramente incorrate in infermita piu g
raue Et ancora quando tu borray darly
mangiare dorso o di somilgliante lorso se de
bbia aconciare bene mangie che tu lildya
per che la poluere dellorso ouero somelglia
nte a questa suole al cauallo fare la tosse et

ancho lebudella delcorpo lisecha ⁊ lacqua ꝑ
lobere delcauallo deue essere molla ⁊ alquanto
salsata ⁊ torbida ⁊ corra piana mente ouero
niente ꝑ cio che questa acqua ꝑ lasua molle
zza sia grassa ⁊ calda ⁊ ritiene grossa susta
nzia e pero alcorpo delcauallo senenfia piu
forte ⁊ piu nodribile ~~et~~ dasapere che quan
do lacqua sono piu fredde cotanto peggio
⁊ meno notrichano elcauallo ⁊ seno beuesse
alla sua volonta giamay bene no ingrassa
rebbe ~~P~~tile ~~e~~ alcauallo lauarly labocha s
pesse volte ⁊ lauarly labocha estruffinarlila
conesso elsale umile mente bangnato questo
sale nelbino ⁊ ꝑ questo anco beuara piu vo
lontiere lacqua

Dello ferramento delcauallo

Detto delle cose sopra dette ora diri
mo delferramento delcauallo alquale ene que
sto chello sedebbia ferrare ꝗ ferre conuene
uole ⁊ debbono essere rittonde amodo dilong
hie ⁊ licapita delliferre debbono essere lieue
⁊ appresso luno dellaltro cioe che no sya la
rgho didietro ney ~~d~~ anpone molto grossy ꝑo
che quanto elferro epiu lieue piu ratto silie
ua elpiey delcauallo usa larittondita delferro
piu stretta cotanto maguire ⁊ piu forte sefa
~~et~~ sappy che quanto seferro piu giobane
elcauallo cotanto sifanno piu debolle ⁊ piu
tenare lesuo onghie ꝑo chelusso dellandare
alcauallo nella sua giobenezza senza ferry

natturalmente notricha longhie ⁊ falle dure
⁊ grande ⁊ forte Et da guardare el cauallo che
nõ sya troppo sudato pero che quando e cosy
nõ selglie daye dare niuna cosa nebere ne
mangiare ma dyasy coprire cõ alchuno panno
caldo ⁊ torlile apocho apocho el sudore da dosso sy
che el caldo senesya andato el sudore partito et
Et de da sapere che el troppo caualchare nõ e buo
no espitialmente nuocie troppo al cauallo dy
notte po che biene alluy sudore che troppo ly
fane male Diase dare el pasto al cauallo sicome
e usato e diase guardare che nõ sya troppo dase
ra da toly mangiare cioe troppo di notte p la fri
ggidita dellarya laquale puotarebbe affendere
alluy Nocaualchare della mattina e molto al ca
uallo le deuele ⁊ conbiense al cauallo continua
mente auere uno coptoyo di lino in tenpo ca
lldo p le mosche et p altre cose che glie puote
ssero ho fendere ⁊ somelgliante mente in tenpo
diberno uno copertoyo di llana p lo freddo che
nõ gli affendesse El cauallo a volerlo bene gua
rdare nõ si dya caualchare inchrescieuolame
nte da mezzo lulglio insino alla fine da gosto
⁊ uno pocho pui oltre Et dyase guardare
chomo io disse disopra in luoghe fredde ⁊ erbo
se pero che el troppo caldo ⁊ nõ usato caualcare
cioe nello troppo caldo ⁊ nello troppo freddo sy
si disecharebbe molto Et cosy chomyo o ditto
che si guardy di lulglio ⁊ da gosto chosy dicho
che se guardy di gienay ⁊ dy febrayo p lo troppo

freddo chello infreddarebbe ¶ E da sapere che per
conseruare la sanita del cauallo iiij volte lano sy
dya sanghuinare la prima volta nel tenpo della
prima vera nella state laltra nellautunno
e nel uerno vnaltra ma quando tu lo faya fa
llo moderata mente ¶ E da sapere che el cauallo be
ne e diligiente mente si guardy si como io ditto
di sopre e ancho nella sua giouinezza sy dya
caualchare moderata mente si che nel tenpo
possa sostenere ma guire fattiga Della
forma de i freny

Detto della dottrina dello cauallo ora
dirimo che me el cauallo si debbia vsare al freno
de beraye auere vno freno debile el piu lieue
che se puo trouare e quando tu lilmette nella
bocca prende alchuna cosa dolce e ongne el
freno e deye essere el freno lieue e debole po che
quanto meno male gli fa allo ncominciamento
quello el porta cotanto piu volontiere e soste
nello molto piu volontiere al tenpo che venire
deie ¶ Disse e dicho che songnesse il freno di me
le o dalchuna cosa dolce po che quando truoua
dolcitudine nel freno luna volta e laltra el ricie
ue piu volontiere ¶ Et quando tu uedaraie che
ello el prenda volontiere e senza grande fa
ttiga menalo in qua e in la a mano la mattina
e la sera si che inprenda a dandare diretro a co
lluy che llo mena e quando questo aueraye fa
tto caualcallo senza sella soauemente el piu
lieue mente che tu el puotaray menare et
pongnelo colisporone sodamente e picholo passo

vsa conluy ⁊ dyalo vsare auoltare allamano m
ancha ⁊ allaritta dandoly piana mente cō vna
vergha sottile ⁊ selglie fosse bisongno che tu
gliedesse alcuna conpangnya dallile ⁊ mena
lo lamattino insino amezza terza coluy et dyalo
vsare dimenare inluochy piane ⁊ petrose sicche
coluy chelmana elposse manare vnaltra volta
senza conpangnya ¶ Quando cholluy chelma
na ꝑ ispatio duno mese lauera menato ma
ttaly lasella senza grande romore poy elcaual
charane cōlasella spitialemente quando eltem
po erafriggierato ¶ Elcaualchatore chelcaualca
soaue mente eldeye caualcare ⁊ videbba sallir
suso ⁊ nō muty elcauallo niente insino atāto
che nō sane bene acconcie eypiede sotto ⁊ dicio
elcauallo neprende buono vso ⁊ anco viene in
acconcio acolluy cheldya caualchare ¶ Doppoq
ueste chose andato vya elfreddo lomodo ⁊ lam
anera damaestrare elcauallo cosy dya auere cio
e chelcauallo sya caualcato ꝑ magiese ouero ꝑ
canpi arate ⁊ sia fatto tanperatamente tro
ttare ⁊ cosy come edetto lamattina elfaccia et
volga tutta vya dalamano diritta che dala
mancha ⁊ larettina che e dallaparte dritta ty
re piu asse cioe tenga piu corta vna oncia che
laltra ꝑo chelcauallo epiu inchineuole senpre
dalla parte mancha che dallaritta ⁊ quando p
arra atte tutto raueraye elfreno inforzando sy
cchelly attolga volontiere locauallo sidebbia mena
re piu ꝑ luochy araty che ꝑ altre luoche pia
ne ꝑo chelcauallo pilglie monticelly che rima

ngono ꝑ le magiese eney canpy araty usa eypiey
ꝛ le gamba piu tosto alleuar suso ꝛ questo somil
gliante mente se puo fare inluoche pettrosy Et
ꝑo alcauallo usato ꝑ quelly luochy pendente per
lattry luochy piane sicchuramente ꝛ piu lieuam
ente sileuara ꝛ fara salty sicche alcauallo nea
se neadaltre chelguida nõ fara danno ver
uno Usato alcauallo bene ꝛ conuenauolmente
ꝑ spatio ditenpo dallaparte dritta ꝛ dalla ma
ncha ꝑ gliluchy che sono ditte lamattina ꝑ
tenpo apicholo ~~passo~~ salto ꝛ lieua silla maestry
digalloppare Edaguardare che tu nõ gallo
ppi troppo ne inchrassaeuolmente sicche ellga
lloppare nõ rinchrescha alcauallo ꝛ questo sa
rebbe grande errore alcaualcatore chelcaua
llo diuerrebbe restyo Ancora sie daguarda
re che luomo nõ caualchy troppo inchrescie
uolmente trottando collo cauallo negalloppa
ndo nemenandolo alcorso etiry tanto elfreno
basso chelpieghe elcollo erechysello alpetto ꝛ que
sto faccia alloncominciamento chelglie lama
estra dicorrare ꝛ anco tutto lostudyo ꝛ lama
estramento che visy puo fare visabbia ꝛ questo
dicho ꝑ che sara piu utile acolluy chelcaualca
ꝑo chelcauallo quando porta elcapo chinato ell
collo inuersolpetto trottando ꝛ galloppando chom
e disopra odetto piu chiaramente vede eypassy
suoy ꝛ dalladritta parte ꝛ dalla mancha piu to
tosto siuolle ꝛ ritiene allauolonta dicolluy chel
caualcha ꝛ auengna chyo cio abbia breuema
nte ditto questo esopra tutto dacomandare

Da po chyo della conuenenza della testa o ditto q
uesto maguirmente giacie nel fatto del freno et
pero e bisongno chel modo y la matteryo dello inf
renare si manifesty Come al cauallo se deb
bia infrenare

E dey freny una forma laquale e detta
a barra y ene fatta di duo barre p truerso y dun
a p lungo e conposta laquale piu debole y piu
soaue mente stane al cauallo Et ene unalt
ra forma laquale e chiamata vulgarmente
morso y questo morso se tiene p trauerso y non
da ciaschuna parte se non e una barra cioe
quella cotale che stane longo la gota y questa
forma e milgliore al oncominciamento al caua
llo che quella che ora prossimamente e de
tta Anco e unaltra forma di frene ditta a
modo y a similitudine di quella del morso et no
va pre della ma mettono nel morso due anelle
y questo e piu forte y piu ritenente che ni uno
di queste altri mode Ancho e unaltra forma di
morse che se chiama a chardello e questo freno
al morso piu lungo di ver unaltro infino al pa
lato del cauallo et ine pongonose annelletta
di molti modi y diuersi alquale e piu forte y piu
chrudele di tutty laltry modi y cosy e pouato
Sono ancho di altre forme di frene lequaly
forme gli prouenzaly usano alloro caually
y queste sono piu forte y piu orribile y piu a
spre di tutte laltre manere che sono dette
et io p la loro chrudelta y durezza si li lascio
Dunque da guardare la durezza et la mollec

ssa delcauallo cioe sello ane dura bocha
dettely duro freno et sella molle mettelly
debile freno ⁊ poy sillifane sichome io oditto
disopra ⁊ tanperatamente ⁊ nõ cõgranda cõ
so elcauallo sicaualcha ⁊ questo ebtile ciast
chuno didi caualchare ⁊ magior mente lao
ue stanno fabbry affabbricare sicchelglie
vsy ilgrido elromore ⁊ ꝑ questo elcauallo ne
prende maggiore prodezza ⁊ maguire issi
curta ⁊ farrassa meno pauroso diquesty
suony ⁊ diquesty romory ¶ Et se inquesty luo
chi elcauallo auessa paura ⁊ spauentassa ch
rudalmente nõ lidya battere necõuerga ne
cõ esprone ma conuenante battimento et lu
singandolo ⁊ lusingandolo lomene ⁊ setu nõ
lofaciessa ricordarebbesedile batteture che tu
glifaciessa ⁊ deuentarebbe piu pauroso et p
iu timido ¶ E ane bisongno alcauallo chello a
bbia dicontinuouo elcaualcatore ⁊ salgaui su
so ispesso ⁊ disciendo soaue mente sicchelcauallo
savsy asciendare ⁊ assallire Et questo che detto
disopra et amaestrato ane da osseruare ꝑ tutto
infino attanto cheglidente delcauallo sieno ꝑ
fetta mente mutaty ¶ Et quando elcauallo a
uera conpite cinque anny ⁊ mutaty edanty
sopra ditte sichome siconuiene dalla parte
disopra sotto dalla bocha ¶ Almelglio chesa
puotara fare sellglietreggha quattro danty
cioe daciaschuna parte doy equaly sono chia
maty schanie equeste elmorso delfreno inpe
dischono ecosy compo oditto selcauallo auera

bocha ⁊ forte questo che fatto e ottimo ⁊ apres
so questo lassy stare el cauallo tanto che sya
ghuarito ⁊ dalli possa al freno ⁊ sililmetta
alla bocha lieue mente ¶ et + sel cauallo auesse
bocha molle ⁊ umile uuole umile freno nella
bocha ~~che~~ nel secondo ⁊ nel terzo dy e cosy comyo
o detto sia caualcato ciaschuno di moderata
mente ⁊ galloppando altresy ⁊ se auesse dura
bocha a costuy lassa stare pui le piaghe ꝑo co
me io ho ditto di terzo in terzo dy sy dya caualca
re ꝑcio che lle piaghe day denty si saldano m
elglio sotto lfreno che senza esso ⁊ ꝑ questo el ca
uallo si fame milglior bocha a dafrenare ꝑ
~~et~~ + dya sappere che lla bocha del cauallo nō
dya essere troppo molle ne troppo dura ma dia
tenere el mezzo ⁊ questo sia manifesto che el ca
uallo nō si puotarebbe cō deritto ordine ⁊ ꝑ fe
tta mente infrenare selglie .iiij.or denty e qua
ly sono ditte alluy non si tressaro ⁊ ꝑ questo al
cauallo se quita molta utilita cioe che lglie d
iuenta pui grosso el corpo ⁊ prendene supper
bia ⁊ crudelta ouero ismanya di questy denty
el cauallo sy dya caualcare chomyo o ditto ⁊ ri
muouarlo uno pocho al salto ⁊ questo faccia ⁊
questo faccia tra i caually rimouendolo in qua
⁊ in la ne accio che usy dipartirsy da i caually
e lo freno puoy rimutaray pui forte chome pa
rra a tene ¶ ~~et~~ da guardare che a trouato b
uono freno ⁊ conuenauole nō si debbia muta
re ꝑo che ꝑ lo traimento de i dente la bocha del

cauallo po che p vnaltro freno nõ vsato si sol
gliono molto guastare ¶ Et quando alcaual
lo auera bene tutte queste cose sya vsato a cor
rare tanperata mente. Alcauallo se debbia
correre la mattina p tanpo ciaschuna stesta
na vna volta p vna vya bene piana et
vno pocho renosa alcominciamento alcorso
dya essere vno quarto duno miglio o pocho
meno ⁊ appresso questo vso sillo puotaraye cor
rire vno miglio o piu si tu vorray ¶ Et dasa
pere che quanto alcauallo si corre piu ⁊ piu
agieuolamente cotanto e piu diuiato ⁊ miglio
re corritore ⁊ diuiene p questo vso ma ete
nuto ⁊ ene vna cosa contrarya aquesto che
ene ditto cioe selcauallo si mena alcorso nõ
volontiere douentane cattiuo ⁊ restyo albuo
no modo delsuo raffrenare perde ¶ Et vna
cosa e da nõ dimentichare che possia chelca
uallo sara pfettamente et amaestramento
abbia auto ancho vsato adaffrenare sicome io
ho ditto alcaualchatore nõ rinchrescha difar
lo galloppare ⁊ sattare ⁊ currare p cio chelca
uallo nediuiene migliore ⁊ dalle cose che nõ
sono vsate ⁊ nõ sono buone parte Capitolo
della bellezza delcauallo

Detto della guardya ⁊ della dottrina del
cauallo ora e da dire dela bellezza delcorpo del
cauallo inquisto modo inprima ¶ Inprima
dya auere alcauallo lungo ⁊ grande corpo in
tale modo chellemenbra rispondano alla sua

grandezza ⁊ alla longhezza del corpo sicome
siconbiene el capo dya essere sottile ⁊ grosso et
longho ⁊ secho conveneuole mente la bocha
grande et bene fessa le nary grande et gro
sse locchy ma nõ dya avere locchy cupy in ca
po ma infuory lorecchie picchole el collo lon
gho ⁊ grosso verso el busto ⁊ verso el capo sottile
le gote abbia sottile et socche le chrine poche et
vmile ⁊ piane el potto dya avere grosso ⁊ ritto
ndo el dosso dya vere nõ aguto ma disteso m
a disteso ritto corto disteso ⁊ bene piano li
lonby rittondy ⁊ grossy le costole lanche cho
me quelle di bue e sotto el corpo dya essere
bene longo la groppa longa ⁊ bene anpia
la cchoda grossa ⁊ poche chrina ⁊ ꝑo disse gro
ssa la groppa lata ⁊ carnosa dentro ⁊ difuor
e che milgliore singno assay anpio ⁊ secho
el collo cio e nella giontura del capo chiavato
⁊ anpio chome di ciervio le cosscie anpie et be
ne pellose ⁊ pocho carnose ⁊ ancho abbia pre
sso allonghie assimilitudine di piey di buove ly
piey overo longhie abbia anpie ⁊ dure sicom
e siconviene Il cavallo dya essere piu alto
dalla parte di dietro che da quello dinanta
vno pocho come el ciervio et + losso del collo
dya essere levato cioe el guidaresscho et +
colluie che vorra vedere deritta mente la
bellezza del cavallo vegghe le cose che sono

dette delcauallo ⁊ delle suoye menbra cosy i
altezza chome inlonghezza ⁊ proportional
mente conuenute Dello pelo delcauallo

Dello pelo delcauallo ꝑ o che sono diuerse
et diuerse cose sentono molto ⁊ diciare no sy
conuene ꝯ a ꝑ o secondo elmedicho elpelo
elquale edetto baio ⁊ mezzo biancho iscuro on
ero sopra tutty edalaudare Et ꝑ o diciare
della similitudine deipely econfuso cose are
dare ragione ⁊ cagione ꝑ o che ciaschuno
chomyo oditto siguidicho ⁊ io questo silassciyo
Et dasapere che labellezza delcauallo siconossie piu
tosto ⁊ melglio ⁊ piu aperta mente quando el
glie emagro che quando elglie egrasso ꝑ o che
ꝑ lamagrezza delcauallo piu tosto che per
lagrassezza siconoschono ⁊ lesue dispositione
melglio siueggono Cº Ditutte lenfermita naturale
Lequale natturalmente aduengono alcauallo

Veduto dallabellezza ⁊ ditutta ladispo
sitione delcauallo daquincy addrieto inquesto
vj cappittolo sie dauedere deymorbe oue
ro delle infirmita che auengono alcauallo
natturalmente ouero accidentalmente ⁊ an
cora congrandilligientia edaguardare In
primo sidicho che lenfirmita che auengono
alcauallo natturalmente esecondo chenattu
ra ꝑ diffetto ouero ꝑ alchunattra cagione
adiffetto ma ragioneuelmente rade uolte
quando elcauallo nassie ane alchuna volta

la massaella disotta piu longa che quella disopra
Et quando nassce condoy code ⁊ altre cose so
melgliante acqueste ⁊ assaye volte nassce co
carne granellosa nelle cossce ⁊ assay volte
colluno occhio biancho ⁊ colaltro nero ⁊ assay +
volte inalchuna parte delcorpo naschono +
questy grana senza chuoyo ⁊ ancho senza pe
lo ⁊ sono grossy amodo diuna nocciuola oue
ro diuna nocie ⁊ assay volte sarano queste
piu sceme che laltra carne et assay volte ⁊
nascie elcauallo co alquanta supperfluita de
carne immodo dighiandy fralchuoyo ⁊ lacarne
⁊ queste ghiandole ouero schrofole vulgare
mente sono chiamate Fue detto dinattura
quando elcauallo nassce conlocchy ouero conlo
recchie ⁊ che no rispondono proportionalme
nte allaltre menbra Ancora fue detto dy
nattura quando elcauallo nassce con torty
cossce dallaparte dinanze come daquella dy
dietro ⁊ somilgliante mente nellonghie deipie
y aviene chosy ꝑo che quando natturalmente
sipiegano questo none fuore dinattura Et
assay volte nassce elcauallo con giarde e galle
nelle cossce ⁊ questo auiene dalpadre o dallam
adre chellauieno Ragiarda sie vna molle
infirmita infiatione amodo ⁊ agrandezza
diuno huouo ouero piu omeno alquale nas
cie cosy nella parte didietro chome inquella
dinanzy Ragalla e alchuna infiatione mo
lle amodo diuna bessicha grande come vna

nocie opui omeno laquale singienera nelle gio
nture ⁊ appresso allonghie ⁊ alla sua opera
tione presso ⁊ questo nome Capitolo .vij.

dellaccidente infermita

Detto dellespesse mutatione disopra ⁊ della
lomentatione ⁊ massima mente dellinfermi
ta accidentaly ⁊ delle percussione Ed adire
⁊ daischriuare diritta mente Inprima
chellinfermita ouero percusione delcauallo
secondo alnostro modo Elsecondo modo che
sieno leperchussione ⁊ lenfirmita ⁊ chome se
debbiano conossciare ⁊ sequeste infermita per
vengono accidentalmente ouero causalmen
te Neltertzo modo diciaremo detutte lam
eddicine che auerranno alinfermita ⁊ percussione
Et questo molto dilligientemente guardarimo

Comincianose tutte icapitoly et uocaboly
ditutte lenfermita ouero percussione accidentaly

i Cappitolo delmedicamento deluerme
ii Delmedicamento deluerme uollattilo
iii. Delmedicamento deluerme anticuore
iiii Deluerme istrangullglione
v Delmedicamento dile uiuole
vi Del dollore dellasuperfluita delsangue
vii Del dollore che viene dellabena
viii Del dollore della superfluita delmangiare
viiii Del troppo inconbniente rettinere dellorina
x Dellenfiamento disuo culglione
xi Dellsuo rinfondimento
xii Delsuo fiato

xiij Dalla sua durezza
xiiij Dallo scalmato cioe secco dentro
xv Dallo arrocato per freddo
xvj Dalla Cimorrya
xvij Dal freddo che gliauenisse
xviij Dallinfermita dallocchy
xviiij Dallinfermita dallabocha
xx Dalla perchussione dalalangua
xxj De tutte la perchussione daldosso
xxij Dal medicamento dalcorno
xxiij Dal medicamento dalpolmone
xxiiij Dallo espallato
xxv Dally iscarboncoly
xxvj Dalla Rongna dalcollo ouero dallacoda
xxvij Dalla perchossione de ilonba
xxviij Dalla perchossione dallancha
xxviiij Dalla perchossione dallaspalla
xxx Dalla perchossione dallagota
xxxj Dalla grauatione dalpetto
xxxij Dalla giarda nalglia garretty
xxxiij Dallgliespauangny
xxxiiij Dal medicamento dalla curba
xxxv Dal medicamento dallaschinalla
xxxvj Dal medichamento dlglisoprossy
xxxvij Dalborbottamento dalcorpo
xxxviij Dal medichamento dallagalle
xxxviiij Dal medichamento dallagrappe
xl Dalle sue chreppatture
xli Dal medichamento dalletorture
xlij De tutte lenfiatione dalle cosscie

xliiij Della ispina ouero dalchuno troncho
xlv ne chelglientrasse per le sue cossae
xlvj Della sua dispositione
xlvij Della crappatura per lorifondimento
xlviij Del medichamento dalgranchio
xlviiij Del medichamento dalfistolo
xlviiij Del male dalpiazzanese
l Del male dalla setola
li Dalle perchossione dallonghie
lij Dalglie sopraponimente dallacorona
liij Dallinchiouatture che tocchano aluiuo
dalonghia dentro
liiij Dalle inchiouatture che no tocchano aluiuo
lv Dalle inchiouatture laquale ronpono
lachorona dalpiey
lvj Dal ficho sotto lapianta dalpie et
dalguastamento dalonghia
lvij Dalla mutatione dallonghia

Capitolo dalverme .j.

Questa sie vna accidentale infermita laquale edetta vulgarmente verme laquale secomincia nalpetto dalcauallo ouero fra lecossie presso aisuo culglione Apresso questo discienda cioe elverme dallecossie insino allesambe facciendo tutta uolta piaghe per quiste luochy loquale uerme singienera di caldy 7 dimaly homory 7 superfluy per longo tenpo gieneraty puoy questo verme viene alpetto 7 tiene vna parte dalpetto ritto al chuore dalcauallo 7 ancora tiene fralle cossie aicolglione per vno modo alquale auiene

ine accidentalmente per che concorrono ine glie
spirite ⁊ lomory ⁊ concio sya cosa che ongne
simile disidera alsuo simele per loconcorrime
nto daldolore alglomore concorrono ¶ Et que
lla ghiandola che ine sienfia ancora alpe
tto ⁊ lecosscie ¶ Et quando lecosscie sono infia
te dalla parte dinanze ouevero daquella di
dietro e dibisongno chellacarne ⁊ elchuoio
elglomory sironpano facciando ine alluye
pertuscy per lapuzza che debbono mettare dy
fuore alquale male sieno conuiniente cu
re ⁊ se uaccio no sisoccure questo male tu
tta tolly uya lumidita elglomore dalcorpo
e questa umidita gietta per lepiaghe delle co
sscie ⁊ per glialtry luochy che sono ditte con
altre omory ine concorrenty Rimedio accio

Contra lenfirmita daluerme linfrascrit
itte medicine uisoccorrono per che quando
siuede nelpetto delcauallo ouero nelle co
sscie appresso icolglione ghiandolle lequale
io abbo ditte incontanente alcauallo dalla
usata vena delcollo apresso elcapo ⁊ dalla
ltre usate vene dalluna parte ⁊ laltra dal
petto ouero delle cosscie sieno operte sicche
nescha sanghice assay etche neschano que
lli omory fuory soperfluy equale erano i
ne ¶ Et dapresso pone ine seccanes cioe ela
cy e questy sitrassano continua mente

gliomory asse per lo stretto espesso mutamento
che fanno 7 in qua 7 in lane 7 fanno via al glio
more che eschano fuore e per uenute gia glio
mory al dollore dellaghiandola gli spirity et
gliomore per questy luochy si fiatano e per cio per
quello luocho la oue sono posty questy lacy et
tutty gliomory uittraggono 7 uengono a quello
luocho lassando allaghiandolla uno pocho di
enfiamento sicchy gliomory non uianno piu
possa ne uirtu di disciendaruy alle cosscie ne
faruy piu infiamento veruno sicchome io
o ditto di sopra ¶ Et da sapere che questy lac
cie non si debbono menare per ispatio di duo dy
puoy la mane 7 lassero tanto samenino che d
uo garsone saffattighino molto ma manze
che faccie menare e la cie facche el cauallo
sia prima bene caualchato ¶ Apresso questo
non deye ciessare di fattigare el cauallo ong
nie dy ¶ Et dey guardare questo cauallo che
non mangie erba o fieno 7 daltry mangiare
mangie tenperatamente sicchelgly si sosten
gha 7 diose guardare dallerba 7 dal fieno 7
daaltry cosy somilgliante acqueste che non
ne mangy in percio chel gliomory di questo ver
me sy aumentano piu 7 chreschono ¶ Et an
cora dey tenere luy in luochy freddy ¶ Et
sillaghiandolla ouero verme per questy laccie
sanghue menasse ouero non menouasse ma

Abondassero Omory

omory superfluy allecosse ⁊ infiassero alotta se
ne trassano fuore ⁊ quelle ghiandole ⁊ quelly
uerme sanetrasche fuore quelle ghiandole ⁊ que
lle uerme incotale modo cioe che [illegible] manze sya
talgliato alluocho ladoue ene leenfiamento sicche
uada infino allaghiandola ⁊ ualla manando
inla ⁊ inqua sicche tu nella trassche fuore ⁊
questo fane cauta mente sicche della ghiando
la ouero deluerme no virimanghe niente ⁊
Dapresso questo trattane fuore laghiandola
ouero eluerme Et stoppa inalbume duouo
bene bangnata ⁊ molle ⁊ mettela dentro nella
piasche sicche tu tury si intale modo lapiaga
chella stoppa no esscha fuore Et sequesta
piasche fusse nelpetto accio chella no faccia
maluerunо sya lilegata manzy alpetto una
pezza di paño dilino ouero dicanape Et
lapiasche no sidya mutare insino a tre dy
apresso questo sya mutata duo uolte eldy co
olio doliua ⁊ co albume duouo ⁊ manze debba
essere lauata lafrita co louino ⁊ usy questa
cura noue dy passaty puoy sya lauata lapia
ga duo uolty co uno pocho dibino scaldato ⁊
Apresso questo visya messo dentro allafrita sto
ppa tallgliata menuta menuta ⁊ inuolta i
poluare dicalcina viua ⁊ mele miscolato con
essa lacalcina ⁊ altro tanto dimele liqquido
⁊ sya mischolato luno co lattro ⁊ mistolato tanto

che tu ne faccia uno inpiasto amo dy uno pane
puoy el mette nel fuocho ⁊ chuocillo infino atta
ntō che sya fatto carbone delquale se faccia
puoy poluare ⁊ usy di questa poluare ine infi
no attanto che questa piaga sya sanata ⁊ mo
ndata ⁊ soda tutta uolta secondando ⁊ man
ando i lacci ine ⁊ fattigando el cauallo secō
do che ne ditto disopra ¶ da sapere che el ca
uallo nō si dya caualcare puoy che luerme
ne fuore infino al terzo dy. ¶ Et apresso cio
sya caualcato ongny dy assay come io disse
disopre ora accio che questo uerme pui sa
lua mente sene tragga fa una cura mi
lgliore cioe che tal gliato el cuoyo ꝑ longo in
fino al luocho la doue estane el uerme ⁊ puoy
prende risalgallo pisto ⁊ poueriggato apresso
di tre tereui ouero pui omeno e gittalo suso
questo male ⁊ puoy cuopre questa bocha che
tu ay fatta sicha lo risalgallo nō ne possa u
scire fuore ꝑ ueruno modo elquale risal
gallo et espatio q̄ nuoue dy el uerme corro
de ꝑ forza ¶ Et quando el uerme e corroso
infino alle radicie sya usata quella cura cō
tinua mente laquale io trattay di sopra nel
traimento del uerme ¶ Et se ꝑ tutte queste
cose sopra ditte gliomore secchare ⁊ rastreng
nare nō se puo tessaro ⁊ inducessero ꝑ tutto
pertusci picciolj nelle cosscie ouero ue se facesse

ro bessiche incontanente prende uno ferro ca
ldo ⁊ cuocie quelle bessiche infino alfondo sy
che inanzy isya cotta lamaestra uena delpetto
p trauerso laquale tiene dalluocho deluerme in
fino alpie ⁊ puoy cotte queste cose come io oditto
giette sunqueste cotture calcina viua doy
volte aldy ⁊ inanzy che tu vigitte lacalcina
nesya leuato alcuoyo cotto ¶ R dasapere chese
p queste infirmita ouero maly rimanesse
alcallo co lacossia infiata sy aytato incotale
modo cioe che sieno presy mingnatte ⁊ pon
ganose intorno aquesty infiamante dellacoss
cie ⁊ inanzy che tu uelliponga rade alluocho
inanze ⁊ apresso lassia istare alsanghue quanto
le mangnatte nepotrono trare fuore ⁊ apre
sso questo glifane uno unpiastro p tutta la
cossia co aceto ⁊ conchreta biancha pesty in
sieme ouero sya tenuto inacqua fredda con
tinua mente lamattina ⁊ lassera ⁊ questo fa
ne infino chelle cossie diuengono sottile con
tinua mente Deluerme uolatilo C. ij.

Quando p cagione diquesto uerme ditto si
fano nelcorpo delcauollo ~~bessiche~~ pui piache
⁊ diuerse ⁊ spitialmente nelcapo delcauallo ⁊
ancora glienfia elcapo ⁊ assay uolte lenare at
fally giettare uya omore come acqua ⁊ questo
uerme vulgarmente achiamato eluerme uo
llatilo Dello Suo Rimedio acio

Contra questo uerme uolatilo loquale m
ena alcapo dalcauallo omore debby trare
dalcapo cioe che suffitiente mente dalleuene de
latenpie sengnato cioe tratto sanghue epuoia
dipo questo visieno messy lacy sotto lagola dalm
enamento deilacy ⁊ tutti imody vsaty dillaltro di
llaltro uerme sifacciano inquesto uerme uolatilo
⁊ sequesto uerme uollatilo seconuertisse incimorys
laquale cosa assay uolte auiene io nelluocho di
questa cimorrys trattaro C° dellante cuore iiij

Auiene che quella ghiandola lquale oditta
uerme laquale estane nelcapo dalcaua
llo apresso alchuore assay uolte sifane infiam
ento suche questa ghiandola secouertissae ins
postema ⁊ sidiquisto alcauallo no sisoccorre
incontanente ilcuore dalcauallo sipuotarebbe
guastare ⁊ questa infirmita oditta antichuo
re cioe contra alchuore Rimedio accio

Incontanente dicho dallante chuore alrem
edyo alquale sifane ⁊ cioe ꝑ subbitto acchre
ssamento dighiandola chosy come disopra oditto
ecosi come questa ghiandola seuedarane acchre
ssciare cotosto fuore ouero ingrossarese pui
che no suole ⁊ tutto alpetto senenfia queste
ghiandole senza dimoranza incontanente sy
traggano dalpetto etraggano sy chome io oditto
nelcapitolo dillaltro uerme ¶ Et inpero che que
sta infirmita ouero apostema estane apresso

alcuore questo trare sidya fare dilligiente mente
y con cautela y sep questo traimento sironpesse
alchuna vena incontanente prende questa ue
na y laga luno capo y laltro co uno filo disete
y sipabundanza disangue y situ no puotesse pr
endare questa vena le medecine quale io ditte
disopre sieno messe ine ¶ Et daristrengnare elsa
nghue ¶ Prende leduo parte doncienso y later
za parte allopatione y pouerizzanosy come se
conuiene y consuffitiente albume duouo sipo
ngano suso ¶ Et ancho pelo dilepore pesto vi
siponga suso cioe su inquesta vena ¶ Et questo
uale ancora giesso pisto y cocalcina viua y
granella duua semelgliante mente piste et
postoui suso ¶ Et nco accio vale lestercho delcaua
llo ricciente inpiastato conesso laccieto y posto
ui suso masya laccieto fortissimo ¶ Et dasapere
che queste preditte medecine aristrengnere
elsanghue infino alterzo di no siconuengono
rimutare y apresso sidya curare questa pia
ga cosy come disopra della piaga deluerme
disse tratto che no visconuengono mettare
ilacy y delmangiare y delcaualcare iniuno m
odo vsy chosy C° dello Strangulglione . iiij°.

Sono ancora altre ghiandolle lequale
istano apresso elcapo delcauallo y assay
nestano sotto lagola lequale senfiano accide
ntale mente y chrescono per glyomory delcapo
delcauallo infriggidato alle ditte ghiandole ouero

uerme descendente per grossezza ouero per infia
tione dellequale per tutta lagola senenfia et
costrengne silagola chelcauallo apena puoy
fiatare ⁊ anco male beue ⁊ male mangia ⁊ que
sta infirmita echiamata istrangulgliona

Rimedio acrio

Contra questa infirmita cotale medicina
siprende che quando questa ghiando
la vengono sotto lagola delcauallo ⁊ subb
itamente seueggiono chressiere ⁊ incontan
ente sedebbono mettare lacy sotto lagola me
nandoly lamano ⁊ lasera per suffitiente mente
come melglio sipotra fare ¶ Espresso diquesto
pone sunelcapo delcauallo lana sicche tenga
quasy tutto elcapo delcauallo infino allagola
⁊ puoy gliongne lagola conesso elbutturo es
pitialmente laoue ello amale ⁊ debbiase fare
stare elcauallo inluocho caldo ⁊ sequesto gh
iandole non senandassero per lilacy che tu glia
y fatte tranelly fuore inquillo modo che tu
ne traesty eluerme ⁊ puoy che queste ghiando
le tu naueray tratte cura questa piaga co
me quella deluerme ⁊ ancho sipossono gie
ttare vya colla poluere dello risalgallo
chomyo o ditto disopra ¶ Ancora ⁊ dasape
re che questa poluare dellorisalgallo inqua
lunque talgliatura dicarne come fuocho et
sopra alchuna rottura aduopera ponendouelo

suso mamettoloua temperata mente bene aduopo
ra altremente corrodirebbe la carne malamēte
et troppo. C°. delle uiuole .vj. ;

Sono anco altre ghiandole laquale estanō
fra el collo el capo del cauallo cioe sotto lu
na parte ellaltra della gote del cauallo laq
uale ghiandole vengono della reuma del capo
del cauallo disciendanti y costrengne sy gliomo
re del cauallo che nō puo mangiare nebere
y anco nō puo fiatare y ꝑo sino sauita incō
tanente chiudono el petto ellarteria del ca
uallo ꝑ loquale el cauallo senegitta fuore in
terra y gietta il capo inla y inqua forte mente
sicche appena sileua suso lequale sono chia
mate ivulgare uiuole Rimedio amo

Contra le uiuole sopra ditte cottale med
dicina vedo che incontanente che queste
uiuole siueggono chressciere y infiare sicome
uno huouo ouero pui omeno incontanente
si debbono curare con uno ferro caldo aggu
ggo ouero cō una lanciette aguzza y debbo
nose tagliare y cuociare bene adentro oue
ro chome disopra odetto nel capitolo del uer
me y cosy visieno giettate fuore dalluno la
to della gota come dallaltro y quando nesaro
nō tratte fuore sieno medichate cosy comyo
disse disopra del uerme C° dello dolore della
Superfluita del sanghue ;

Da unaltra infermeta laquale singiene

nera nelcorpo delcauallo accidentalmente ⁊ mena
ine dollore ⁊ tortione diuerse ⁊ malatye laquale
infirmita nasscie alcauallo ꝑ superfluita di
corrotto sangue rinchiuso intralleuene ⁊ questo
dollore sie ditto disuperfluita disangue ⁊ indu
cie infiamento nelcorpo delcauallo ⁊ fally infia
re leuene ⁊ faluy giettare intera Rimedio

Contra questo dollore che ditto loquale
singienera per superfluita disangue
sifaccio cottale chure cioe che quando elcauallo
pare chessy dolga dalla parte dentro senza
alchuno infiamento difianche allotta sitrae
sangue dellauena delcorpo laquale echiamata
volgaremente ciancollaya ⁊ delsangue visya
tratta buona quantita ⁊ questo sifaccia da C.° vij.
lluna parte ⁊ dallaltra delcorpo Deldolore della ventusita

Assi ancora aldollore delcorpo delcauallo
loquale ꝑ uentosyta viene ⁊ entra ꝑ lipa
ly delcauallo ꝑ troppo sudare ⁊ fane enfiare
elcorpo delcauallo ⁊ lesuo anche laonde elca
uallo agrande afflittione ⁊ questo dolore sie
ditto dallauentosita Rimedio

Contra questo dolore cotale rimedyo sip
uote auere ¶ prende uno boccollo duna can
a grossa ⁊ sya lungo una spaña ⁊ puoie e
lmolla nellolyo ⁊ mettasine lamagior parte
nellorificyo delcauallo cioe nelsesso puoy sia
legata lacoda delcauallo sicchella no vi
tocche ⁊ questo cannuccio nonaposse uscire

fuora Et fatto questo incontanente cavalca
alcavallo p luoche duove sieno monticelly ⁊
metalo bene coperto ma manza che tu
almene siglongne ayfianche con olyo caldo
⁊ locavallo cosy trottando syrischaldy ⁊ anco la
uentosyta p questo canello che nellorifitio
cioe nelculo gietta fuora Et apresso diquesto
sydya mangiare alcavallo grano overo buo
no spelta sydya mangiare spelta overo fieno
Abbere glie dya dare acqua cotta con cumin
no ⁊ cō seme difinocchio inbuona quantita
⁊ puoy uno pocho dacqua fredda cō uno po
cho difarina di grano ⁊ sieve messo ine cō
queste cose mapero chelcavallo nō beva in
fino che nō agrande sette puoy facchelglie
beva questacqua ⁊ debbiase tenere infraque
sto tenpo chello fornisscie diguarire inluoco
caldo infino che sya bene guarito ⁊ cottale
chura usy aquesto male Deldolore della
superfluita delmangiare C.° viij.

Nasse ancora alcavallo unaltra infer
mita cioe unaltro dollore nelcorpo de
llcavallo p superfluita dimangiare p orso
o p grano · overo p altro simile mangiare et
maldigiesto ene dentro dalcorpo delcavallo et
nello stomacho glidane grande infiatione et
grande tortione ⁊ fally sigrande dollore che

apena puoy stare ritto inpie ⁊ ancora ꝑ qui
sto dollore segietta interra. Rimedio. accio

Contra quisto dollore cotale medecina sy
dana ¶ Prende malba ⁊ brancha orsina
terchorella ⁊ viuola agualmente ⁊ debbno
sy cuociere inuno vasello alfuocho ⁊ inque
sta dicotione simette del mele inbuona qua
ntita ⁊ tanto sale ⁊ olyo quanto mele visime
tta ⁊ dalla semola delgrano ⁊ puoy prendar
e dey questacqua ⁊ metterla inuno vasello dive
tryo ⁊ puoy dey auere uno canello ꝗ buona
cana grossa ⁊ ꝑ quisto canello dya mettare
quista acqua amodo diuno chrestiere ne
lcorpo delcauallo ⁊ dya essere alcauallo piu
leuato dallaparte didietro che daquilla dy
nanzy sicche lacqua chetu mette nelcorpo
delcauallo possa andare ꝑ tutto elcorpo Et
quando tu auaray messa lacqua nelcorpo
serra elsuo orifityo conestoppa ouero conpe
zze sicche lacqua ꝑ veruno modo nepossa
uscire fuore senza lauolonta dicolluy che
vellamette ¶ Puoy prende uno lengno ri
ttando ⁊ bene pulito ⁊ sya menato daduo h
uomene suso ꝑ locorpo delcauallo dalluna
parte ⁊ dallaltra delcorpo ⁊ questo menino
forte mente suso ꝑ locorpo ⁊ puoy sidebbia
ongnare ⁊ puoy sedebbia ongnare cō olyo sca
ldato ⁊ puoy cheluentre delcauallo sera bene

menato ⁊ fregato conueneuole mente ⁊ serra
to bene alsuo orrefitio puoy sya menato alca
uallo pianamente apicholo passo ꝑ luocho la
duoua sieno montecielly sicche quello che m
esso gliera nelcorpo silogiette tutto fuore
⁊ ancora conesso giette laltre cose malfagie et
cosy sene partira aldolore incontanente pero · C°. vnij.
che cessante lacagione sicessa leffetto ⁊ cosy
debbi curare questo male Dello rittenimento dallurina

Waltro dollore viene nelle corpora de
lle caualglie ⁊ cio adviene ꝑ lorettenimento dallorina ⁊ enfia molto labassica
alcauallo ⁊ dalglie nelsuo corpo tortione ⁊
dollore assay senza veruno enfiamento dey
fianche odelcorpo ⁊ apresso dallauerga de
lcauallo sigliaducie uno pocho denfiam
ento ⁊ assay uolte ⁊ questo si astrengne m
olto ey fianche delcauallo loquale dollore
eploritenimento dallorina ⁊ cosy editto Rimedio

Contra questa infirmita ꝯo oprouate qui
ste isperimenty critatia ⁊ santone conbar
be despargolly ⁊ barby dibosso agualmente ⁊
mettelle nellacqua insieme ⁊ falle bollire ⁊
quando elle saranno bollite co uno fastelle
tto che tunefaccie anpio ⁊ lungo ⁊ mettelo su
nella verga dellocauallo ⁊ fa sine che tala
lege sunellocorpo dellocauallo ⁊ questa medi
cina sidebbia fare espesso sicche questo onpiasto

sia tutta uolta caldo ¶ Anco acio vale che
la uerga del cauallo si tragga fuore con esso le
mane onte ⁊ poy si longna cō vno pocho di olio
caldo ⁊ apresso di questo si pesta vno pocho di pe
pe con esso lalglio ⁊ mettello suso ꝑ lo pertuso
della uerga del cauallo ⁊ mettuella con esso
el deto mingnollo ouero cō vna candella di cie
ra nō troppo grossa ¶ Anco acio vale che
tu abbia lymaccia cotta cioe lumache cotte ⁊
vn popiste ⁊ mettelle dentro dal pertuso della
uerga del cauallo ¶ Acio si uale anco mira
bile mente che el cauallo sya messo con alchu
na giomenta nella stalla ꝑ laquale cosa el ca
uallo si ne uiene affare lorrina ¶ Et da sapere
che questo vltimo rimedyo della giomenta
contra questy preditto dolory vltimo si truo
ua ꝑ che la uonta del cauallo cioe el coyto lo
fuor conforta ⁊ la natura vigorosa mente se
ne conforta Dellenfiamento di suo culglione. C° xx

Fassy ancora vnaltra infermita al caua
llo laquale le fa enfiare ei colglione mi
rabelemente ⁊ auiene questo quando el ca
uallo mangia lerba ꝑ lo tenpo della ꝓma ve
ra ꝑo che ꝑ la uerdeczza dellerba ⁊ ꝑ lo tenpo
vmido gliomore corrono e uano alluocho di
sotto laonde el cauallo ne sostiene molto male
et assay uolte auiene questo ꝑ troppa inmo
derata fattiga per soperszione ⁊ supfluo pe

so ap questo troppo peso aycolgliona siferonpo
no ⁊ enfianose ⁊ questo eassay pericolloso allo
cauallo Dello suo Rimedio

Allaquale infirmita cocotale rimedyo sidya
solhorrare prende acciato forttissimo ⁊
chreta biancha ⁊ trita ⁊ manisano tanto
insieme queste duo cose che sefacciano me
lly ⁊ mettauisy anco sale trito insieme coque
ste duo cose ⁊ diquesto sedebbiano ongnare o
uero inpiastare lisuo testicholy ⁊ vniuersall
mente questo fane tre uolte eldy ⁊ rinuo
ua tutta uolta queste meddicine ¶ Ancora
ra accio uale chelcauallo lamattina ⁊ lasera
p coueno uele tempo inacqua fredda ⁊ corre
nte sitenga sicche lacqua sicche lacqua li
gionga insino aicolgliona Ancora accio ua
le che che alcauallo sifaccia vno inpiastro
inquesto modo cioe ¶ Prende faue disuscia
te ⁊ bene cotte cioe faue infrante ⁊ bene cotte
co grasso diporcho nouello ⁊ fano on piastro ⁊
mettilo suso lenfiatione caldo caldo ¶ Ca seque
sto enfiamento sefacciasse p cadimento pre
nde alcauallo ⁊ puoy che sara caduto ⁊ inca
prestalo ⁊ puoy nelly trae fuore alcolgliona
che ene magangnato ⁊ trattone fuore que
llo colgliona alsuo luocho sedebbiano torna
re nelsuo luocho ⁊ puoy sesebbia cuociare q
uella rottura convno ferro lato ⁊ sya cu
rata puoy lafrita ⁊ questa piaga sicome sy

cura la bessicha dalli colghione dello cauallo cast
rato ⁊ questa cura laquale e ditta in piu giudi
caro incorreuole Dello cauallo rinfuso C° xj ne doy uolte

Ene unaltra infermita del cauallo laquale
auiene per troppo bere ⁊ per troppo mangiare
superfluo ⁊ assay uolte auiene per troppa fatti
ga per o che per lo troppo mangiare e per lo troppo b
ere humore ⁊ sanghue superfluy singienera
ano ⁊ cosy si spargono questi humore per le cosce
del cauallo ⁊ inpedischono al suo andare ⁊ costre
ngono el cauallo a dandare zoppo duno pieye
oue di doye ⁊ ancora al suo andare mena a pe
na le cosscie ⁊ ancora quando luomo el uole
rellevare appena si muoue ⁊ questo adiuene
assay uolte per troppo fattiga comyo disse pero
che humore ouero sangue superfluo ua
ne alle cosscie del cauallo per troppo cauallare
liquale humore liggiera mente uano a pie
ie del cauallo ⁊ ancho allonghie ⁊ selglie no
na uaccio auitoryo si se nuocie troppo ⁊ assay
uolte fa questa infirmita quando alchuno
di questy dollore che sono ditte costrengne sy
e cauallo ⁊ in tale modo che per troppa fattiga
ouero per riscaldamento del dollore li humore
per le menbra lieue mente si dissoluono ⁊ uengo
no alle cosscie ⁊ questa infermita rinfuso o
uero morfuso e chiamata no le giere quisto
capittolo seguente per che o quisto sopra ditto propryo per errore

cura la bessicha dellicolglione del cauallo castra
to ⁊ questa cura laquale e ditta in piu guid
icharo incorreuole Del cauallo rinfuso. C.° xj.

Ebe ancora vnaltra infermita del cauallo
laquale auiene ꝑ troppo bere ⁊ ꝑ tropo
superfluo mangiare ⁊ assay uolte ꝑ troppa
fattiga ꝑ oche ꝑ lo troppo mangiare ⁊ troppo
bere homory ⁊ sanghue superfluy singienera
⁊ cosy sispargono questy humory ꝑ le cossie del
cauallo ⁊ inpediscono el suo andare ⁊ costren
gono el cauallo a dandare zoppo duno dellip
iey ouero di due ⁊ ancora al suo andare me
na apena le cossie ⁊ ancora quando luomo e
luole rellauare apena si muoue ⁊ questo adui
ene assay uolte ꝑ troppa fattiga comyo disse
ꝑ oche humore ouero sanghue superfluo ua
ne alle cossie del cauallo ꝑ troppo caualcare
liquale humore ligieramente uano ai piey ⁊
allonghie del cauallo ⁊ selglie nona uaccio a
uitoryo sisy nuocie troppo ⁊ assay volte fa que
sta infirmita quando alchuno di queste dollo
re che sono detty costrengne si el cauallo ⁊ in
tanto che ꝑ troppa fattiga ouero ꝑ riscalda
mento del dolore lhomore ꝑ le menbra lieuem
ente se dissoluono ⁊ uengono alle cossie ⁊ questa
infermita rinfuso ouero morsuso e chiamata
vlgaremente dalle piu giente Rimedio

Contra laquale infermita cotale rimedio
dya auere cioe che el cauallo sara grasso

dicho chelly sya dato abeuere allasua uolonta
y apresso questo tra ambedue letenpie y diciascu
na delle cossie delle non usate uene sya tra
tto sangue inbuona quantita y questo glio
more che sono disciese allecossie rimuoue fuo
re ¶ Apresso questo inacqua fredda y corrente
incontenente sya messo elcauallo infino alcor
po y siauy tenuto per una grande hora y guar
dato per una grande hora ma inquesto tenpo
sia tenuto sicche dequista acqua non beua
ponto y nelglisya dato amangiare infino atan
to chelglie non abene guarito ¶ Et selcauallo
fosse giouano ouero magro non sya dato alluie
bere per veruno modo sichome io disse disopra
sicome io disse disopre masya legato elfreno
alto inaria sicche elcollo elcapo sya esteso inue
rso larie quanto luomo puote ¶ Et apresso
questo pietre rittonde glipiay allecossie con
tinuamente sieno inmote e per assiduo ~~glipigari~~
~~humore~~ moto glipigary nerby per gliomore con
corse ine gittranno uya ~~e~~ laloro grauezza
eistia sicche che quiste pietre continuame
nte tenga eipiay dinanze sidebbia mollar
e uno pano lino inacqua y facche tuna
chuopre elcauallo y guarda chelli non mangi
ne beua nealsole per veruno modo istya et
questo modo sya usato infino attanto che
lcauallo sya bene guarito y lacura susyan

co insino attanto chelcauallo torny alsuo pri
mo istato Et dene dasapere che questa infi
rmita ouero rinfondimento nõ nuocie aico
caually giouany nanze glifane pro pero che
p questo gliumore concorsy alle cossie ⁊ alle
ganbe fane vtile pero chenergrossano da
alquanty prouenzaly fano adquista infirm
ita cottale auittoryo Cioe che cõ orso inacqu
ato assay caldo posto su nello petto ⁊ legato
⁊ puoy esserrato ditutte equattro i pieye glid
ano mangiare dellorso allasua uolonta

Delsuo fiato cioe polsiuo . C° . xij .

Fassy ancora vnaltra infermita alca
uallo accidentalmente lacquale auiene
dintorno allo polmone ⁊ serraly aleuene oue
ro pertusy delsuplimento delpolmone p lacqu
ale oppillatione apena puo elcauallo mettar
e fuore elfiato sicome siconuiene fassy all
uy nelle suo nare vno grande soffiamento
⁊ batte ifianche ispessamente laquale adiue
ne aggieuolamente agrasso cauallo p trop
pa fattiga ⁊ subbita mente perchelauene
delpolmone delcauallo inalchuna parte intor
no alpolmone delcauallo siserrano ⁊ questa
infermita polsiuo inulgare echiamato Rimedio

Contra questa infermita dellocauallo
polsiuo cottale rimedio sitruoua inpr
ima sidebbono auere cose calde affare licqui

da la sustanza dilla grassezza del cauallo che
sono raunate insieme nella uena del polmo
ne chomyo oditto disopra ¶ Allaquale si faccia co
ttale meddicina di queste cose che io dico p
rende garofany drame tre nocie moschate
giengioua galanga ¶ Cardamomy di tutte qui
ste cose prende ugualmente ⁊ ancora nocie
ria carnius comino ⁊ seme di fino cchio in
maguire quantita che de quiste chio oditte
disopra puoie poluarizza tutte quiste cose
¶ Puoie prende vino biancho ⁊ con questo vi
no e cō gruogo se debbiano istenperare ⁊ puo
ie tutte quiste cose se debbiano mettare con
tuorla duoua intanta quantita quanta sa
ra tutta la medicina ⁊ sya licquida sicche
appena el cauallo la possa mandare guiso
¶ Et questa medicina se dya mettare in uno
corno di bue grande conuenevole mente ⁊ di
ia uello in pire treuolte ⁊ darlile sicche quan
do tullely daye si tenga el capo in alto ⁊ senza
freno ⁊ quando tulglie lauaray dato queste co
se mandy bene guiso ⁊ questo debbia istare p
una grande hora ⁊ fa che abbia mandato be
ne guiso accio che aduopera melglio ⁊ apr
esso questo si debbia menare a mano a piccolo
passo puoy si debbia caualcare uno pocho si
cche sincorpore bene la medicina preditta

et alluy nō dare bere ne mangiare p uno die
e p una notte che p cagione di questo mangiare
la medicina nō possa auere inpedimento ⁊ nō
possa guastare la sua operatione ¶ nel secondo
di glisya dato a mangiare erba frescha ouero
frondy di canna o di salci ricciante ouero cose fres
che che se puotrano atruouare pero chella
friggidita de quellerba la callidita della med
icina tenpra ⁊ sella infirmita fusse noue
lla sia curata comyo disse nella medicina di
sopra cioe questa medicina lequale noy abbia
mo ditta disopre ⁊ sella fosse anticha certo di
cho chella me pare inchurabile ma uno rim
edio visi puo fare cioe chel glisuo fianche se
debbiano cuociare con duo ferry caldy a mo
do di una chrocia accio che p questo costrens
nemento del fuocho la polsatione dei fianche sy
menouy ⁊ ancho lenary p longo tenpo suda
no ⁊ ancora lenare un pocho ~~sudano~~ cuo
cie accio che mande melglio larya dentro ⁊ · C° · xiij ·
di fuore Dellinfistuco cioe della durezza delle suo mētra

Acco viene al cauallo una ttra infirmita
lacquale auiene al cauallo accidentale
mente ⁊ rattraie inerbe del corpo del cauallo
⁊ assa uolte uno pocho denfiamento tanto che
el chuoyo glirastrengne tanto che appena el
puoie prendare colle dete ⁊ ancora ney suo
ie andamento pare chome che rinfuso ett

assay uolte locchi lilachrimano ⁊ questo siprouie
ne ꝑ troppo riscaldamento rischaldamento dello
cauallo ⁊ quando elglie echosy riscaldato pero
chelluomo elmette imantenente alfreddo et
eluento entra ꝑ lisuo pely ⁊ rastrengne esuo
nerbe ⁊ inpedissaie tutte lemenbre ⁊ glisuoy
andamente ⁊ questa infirmita echiamata vu
lgarmente infestito Rimedio acio

Lo cauallo sipuote incotale modo socchurr
are diquesta infermita cosi comyo opr
ouato molte uolte inprima locauallo sya
posto inluogo caldo puoy siprende pietre sca
ldate bene ⁊ mettanosy interra sottolcorpo
delcauallo ⁊ inprima sabbia vno panno g
rosso dillana sicchelchuopra tutto elcauallo
puoy duo huomene luno dalluno lato ⁊ laltro
dallaltro tengano elcauallo puoy prenda ac
qua ⁊ giettala suso queste pietre calde malla
cqua sya fredda sicche lafumosita diqueste
pietre riscaldara elcorpo delcauallo sicche le
menbra rittornarano inbuono istato elcaua
llo sidebbia bene choprire delpano dellalana
che ditto ⁊ apresso guarda selsudore selsudore
ane lasciato elcauallo ⁊ quando elsudore sene
partito prende buttaro conuenevole mente ca
ldo ouero olio oaltra cosa grassa ⁊ diquesto on
to sidebbia ongnare spessa mente ouero sifa
cia dicottione dipalglia digrano conresto

dalglio ⁊ diciennare ⁊ dimalba ⁊ cō questa dicottio
ne glielaua bene lesuo cossie ⁊ facche ladicco
ttione sya bene calda quanto piu lapuo sosse
rrire ⁊ ancora lenerbora delcauallo nedebbi
alauare ⁊ ancho elcauallo diquesto luocho ca
ldo nō sidebbia rimuouare ⁊ anco glielebbia
dare amangiare cose callide infino atanto che
sya tornato nelsuo primo stato Dello scalmato ouero
Ancora vnaltra infirmita dentro disecchato C° xiiij°
delcauallo laquale secha lenterryore
dentro delcauallo ⁊ fanelcorpo magro et
ancora delsuo stercho viene puzza chomedi
stercho duomo ⁊ questo sisuole maggiormēte
dallacqua ingienerare ⁊ assay uolte ano allo
ro orrifitio uerminoso diuerme rossy obian
chy ⁊ questo adiuene ꝑ dura matterya ⁊ per
pocho mangiare dato alloro Et ancora aui
ene questo ꝑ vno pocho dirischaldamento ⁊
perquesto riscaldamento elcauallo nō sipuote
ingrassare ne ancora prendare carne assay
⁊ questa infermita echiamata vulgre men
te eschalmato Rimedio accio
Allaquale infermita sie dadare alcauallo
cose vmide ⁊ fredde ⁊ tenparate Gogitta
re via lasecita che dentro laquale estata lo
ngo tenpo neluentre dellocauallo deuente
vmida ⁊ facciase donque cotale dicottione et
prende erba dibiuiola palatarya ciaebutr
uola brancha orsina iscariole malba tanta

deluna quanto dallaltra ⁊ cuocamosy insieme si
cche messa ine mangy semola dorso conuenevole
mente puoy quando saranno cotte conuenevole
mente colale puoy cō vno pano puoy inque
sta dicottione mette butturo inbuona quantita
⁊ cassa fistola inbuona quantita ⁊ estepara i
ne queste cose cioe inquella decottione ⁊ apr
esso debbia mettare queste cose vno pocho nell
orificio dello cauallo cō vna canello sicchome
io odisopraditto quasy christeryo saluo che que
sta acqua cioe questa decottione tulafaccia te
nere nelcorpo alcauallo quanto tupuoy ꝑ
ochellentestine eluentre delcauallo nedeue
nta vmido Et ancora sifaccia vna me
dicina dituorla duoua ⁊ dolyo cō buono vino
biancho ⁊ gruogo ⁊ mette tanto dalluno qua
nto dallaltro puoy lisieno date abere queste
cose cō vno corno dibuoue alcauallo duo vo
lte otre chomyo oditto disopra nello cappit
olo delpolsiuo Rimedio Accio

Ancora vnaltra cura vale accio cioe che
elcauallo siponga solo nella stalla per
doy di oꝑtre ⁊ alluy nō sya dato mangiare ne
beuere Apresso questo sillisya dato amang
iare lardo insalato diporcho asua volonta ꝑ
cio che perla grande fame ⁊ ꝑ lolardo cheen
e insalato mangiarallo puy volentiere ⁊ vacc
io ⁊ quando lauara mangiato sialy dato abe

uale allasua uolonta acqua calda ⁊ sia messa
inquestacqua farina dorso assay ¶ Appresso que
sto sya caualchato uno pecho sicchelglie faccia
lasua digiestione ⁊ gietta uya quello chelglie
mangiato ⁊ quando lauera giettato inconta
nente sya fatto quello medicamento che di
tto disopra cioe ladiccottione dellerbe ditte in
questo preditto capitolo ¶ Et sopra tutto que
sto che ditto sia alluy dato amangiare grano
bene mondo ⁊ netto inquantita ditre giome
lle ⁊ questo gliedane duo uolte aldine ⁊ ma
nze chelglie dya beuare silgliedya amangia
re questo grano ⁊ cosy comyo oditto algrano
siconforta ⁊ nottricha alcauallo ⁊ diuiene bene
grasso ⁊ tosto Dellaraggiato cioe quasy infuso c. xv.

Unaltra infermita sie lacquale sifane nello
corpo dello cauallo borbottamento ⁊ nelle
suo budella ⁊ ancora costrengne alcauallo a
giettare fuore selle indigiesti ⁊ licquidy com
e acqua ⁊ questa infermita gietta uya cio che
alcauallo ane incorpo ⁊ questo fane che intale
modo che cosa chellimangia nõ ritiene inor
po ⁊ cio dicho selly nõ sauita troppo ¶ Appresso
queste cose aduiene alcauallo quando man
gia nõ tenperata mente dorzo odaltra cosa
simile ⁊ anco lecose ismangiate ismaltisciema
le cioe nollesmaltiscie come siconuiene ⁊ in
contanente sidia caualcare cõ grande fretta

ꝛ adviene assay volte ꝑ bere acqua fredda trop
po piu fredda che vnaltra doppo el mangiare che
ane fatto dallorso ꝛ assay volte ꝑ troppo tosto co
rso ꝛ ꝑ troppo galloppo ¶ Ancho adviene quan
do elly avesse volonta dibere ꝛ lacqua glietolta
dinanze ¶ Et ancho silglie faquesto ꝑ troppo
enfiamento dicorpo ꝛ ꝑ questo sidebbilita molto
alcorpo suche apena sipuo sostenere laquale
infirmita invlgare echiamata ꝑpin dallaparte
aragiato Rimedio

Contra questa infirmita aragiato laqua
le sifane rade volte senone quando al
cavallo fosse cavalchato doppo alsuo troppo m
angiare ꝑ gliqualy singienerano puoy cibe in
digieste inluy ꝛ cosy siuuole avitare ¶ Quan
do alcavallo siuede giettare uya suo schizzo
licquido ꝛ molto allonga ꝛ ane chosy come acq
ua ꝛ inquesto pare che sya cibo indigiesto A
llora incontenente tralglie alfreno ꝛ tollile la
sella ꝛ sia lassato andare asua vollonta passie
ndo asuo seno ꝛ guarda chelluomo nlly fac
ciesse alchuna forza introttando chelly non
fusse ristato ꝛ riposato ꝑ che lafattiga almo
vimento dalcorpo silla farebbe lebudella alcõ
po conmuovere ¶ Et ꝑ questa infermita sy
costrengne alcavallo de ischizzare piu cheno
e vsato selle molto licquide ꝛ se alcavallo man
gia assay derba fally molto pro ꝛ questo e ꝑ che

larba sono molto agievole asmaltire ⁊ ancoq
uando lostomacho dello cauallo e debilitato ꝑ
lo pasto chelglie amangiato ⁊ none ismaltito
⁊ pero incorse inquesta mallattia ⁊ apresso q
sto sia guardato dabere atquanto luomo puo
piu ꝑ o che ꝑ lalicquidita dellacqua piu tosto
farebbe questa infermita ⁊ daquesto bevere
sia guardato infino attanto infino attanto che
elglie etornato nelsuo primo istato Et assay
volte intraviene che ꝑ questa infirmita e
lcauallo nediviene rinfuso ⁊ secio adveniffe fa
ccasally quillo rimedyo alquale io disse disopre
nelcapittulo dellorinfondimanto Cº della Cimoria

Avviene vnaltra infermita alcauallo la
quale disciende delcapo delcauallo ꝑ fred
do venuto alluy ⁊ ancho ꝑ corrimento dareu
ma ⁊ eschonoglie ꝑ lenare come acqua omor
y freddy ⁊ questo adviene ꝑ lofreddo alquale
elcauallo ane sostenuta grande tanpo nelcapo ⁊
assay volte ꝑ la infermita lacquale editta ve
me vollattilo ꝑ laquale infermita alcauallo per
lenare tutta lumidita manda vya cioe lum
midita delcapo ⁊ questa infermita invlgare e
ne chiamata cimorrya Rimedio

Pero sidicho diquesta infirmita lacquale
edetta cimorrya laquale adviene ꝑ om
ore fredde nelcapo dello cauallo ouero adviene ꝑ

altre cose comyo o ditto ¶ Allaqua sedebbia fare
vna copertoya dilana nelcapo delcauallo ⁊ sen
pre debbia istare inluocho caldo ⁊ diale dare
amangiare cose callide ⁊ ancora questa inferm
ita laquale aduiene alcauallo ꝑ queste cose che
sono ditte disopre selcauallo passciasse picolle
erbette suole alluy molto giouare ꝑ oche chello
cauallo passciando ⁊ chinando elcapo alterra ꝑ pre
ndere lerbette suole alluy molto giouare ⁊ fare
e bene pero che neghittato fuore omore licqui
de nediburano lasua testa ¶ Acquesta infirmita
suole uallere molto fumo dipezza arsa ouero
dibanbagia arsa vecchia loquale fumo entr
a nelciellabro ꝑ lenarry delnaso ⁊ gliomore che
sono ine istretti sifane licquide ¶ Ancho aque
sto siuale vna pezza dilino cioe dilino legata
nelcapo duno bastone istretta ⁊ puoy sya soffi
tientemente consapone onta ⁊ puoy messa nelle
narry quanto sipuote piu adentro mettare ⁊
cosy comella sara messa incontanente senetrag
ga fuore ¶ Et locauallo ꝑ questo suffumicha
mento che tu faray voita ⁊ purga lasua testa
mirabile mente ¶ Et aduiene assay volte per
queste meddicine ditte elcauallo nesuole guar
ire macome io assay volte oprouato rade volte
necanpa ragioneuele mente inpecio che que
sta infermita incurabile siguidicha ⁊ cosy no

puo elcauallo guarire Cº della friggidita delcapo xvij

Ancora sifane vnaltra infermita alcauallo laquale da intutto locorpo dello cauallo do llory ⁊ dally tortione neluentre ⁊ ancho lidane tosse ⁊ ancho lifane male nella gola ⁊ enfiano ly locchy ⁊ assay volte glielafane lachrimare ⁊ assay volte fane lesuo fianche polseggiare la cquale adbiene alcauallo posto nella stalla molto calda ⁊ puoy incontanente tratto fuo re aluento ⁊ assay volte ꝑ altre friggidita a auenente alluy ꝑ laquale elcauallo sicostre ngne ditossire ⁊ assay volte ꝑ questa infermi ta parte delsuo pasto neperde laquale infe rmita volgarmente echiamata friggidita dichapo Rimedio accio

Perquesta infermita elcauallo sidebbia socchorrire ꝑ questo modo che alluy le ghiandole lequale sono doue stono leuiuole ly sieno incontanente talgliate infino allaradicie cō vno ferro caldo rittondo accio che gliomory ritenute nelcapo ꝑ lafriggidita sicostrengano da ndare fuore ⁊ agiettarly ⁊ ancho alluy sedebbia no ponare secchony cioe ilacy sotto lagola accio che ꝑ questy lacy questy omory ditty abbianoby ia duscire fuore ⁊ ancora elcauallo continua m ente tenga coperto elchapo cō lana ⁊ ancora alluy sidebbia mettare butturo nelloreccchie et fregarnelly difuore Ancora vale accio dio

laurino legato inuna pezza ⁊ posta nelmo
rso delfreno ⁊ legatoui bene sicche elcauallo
beua puoy puy volte conesso quello freno
Ancho accio vale lasaluia legata alfreno ⁊
Ancho vale accio fumo dipano lino arso ⁊
fatto sicche glie uada suso ꝑ lenare Ancho
vale accio grano bene cotto ⁊ messo inuno
sacchetto sicchello sia caldo ⁊ puoy questo sidia
legare nelcapo dello cauallo ⁊ sia tanto che
dello gliuenga infino alnaso ⁊ ancora dique
sto grano lisia dato amangiare siluomo vuo
le Ancho accio vale poleggio ⁊ saluia cotta
conesso elgrano ⁊ suffumicha lenarij delcau
allo masya stato elcapo dellocauallo bene co
perto inanze Anco accio vale vna pezza
dipano lino legata inuno bastone bene fer
ma ⁊ messouij sapone sarcino ⁊ ontane con
uenevole mente ⁊ puoy messa nelle narij de
lnaso delcauallo quanto visipuotara piu metta
re entro ⁊ puoy chella vemessa siane tratta
fuore Et ꝑ questo elcauallo ꝑ costrengni
mento dispesso starnuto sigietta fuorij istar
nuto ⁊ vmorij ꝑ lenarij ⁊ quasy chome acq
ua laquale cosa ebyadilla suo sanita Anco
accio uale butturo co olio laurino ⁊ messo ne
lle suo narij ⁊ guardatolo dalle cose fredde
⁊ vsy cose callide ⁊ continua mente beua
acqua cotta calda cosy come nelcapitolo de

ldollore sicontiene ⁊ ꝑ questo modo sipuotare
ghuarire ⁊ sanare C° del male dellocchy xviij

Arriene assay volte che ꝑ lapreditta infe
rmita ⁊ frissidita dicapo omory radu
naty concorrono continua mente allocchy ⁊
fanoly lagrimare ⁊ assay volte menano call
ugine anobille nellorocchie occhy ⁊ assay volte
uno pano ꝑ loquale alcauallo no puoy guar
dare come siconuiene neuedere laquale in
fermita ulgare mente echiamata male de
occhy Rimedio accio

Allaquale infermita sifacciano cottale med
dichamente inprimamente silocchy lila
ghrimano falli uno onpiastro nella fronte
dolibano ⁊ dimasticie poluarizzato tanto dell
uno quanto dellaltro ⁊ mettely funbna pezza
lata diquattro deta con albume duouo ⁊ sia
lata lapezza tanto chella tenga dalluno la
to allaltro delletenpie ⁊ ladoue sedya pona
re sidya essare raso dinanze ⁊ tanto tenga
questo onpiastro incapo infino attanto chello
chy ciessano dilaghrimare ⁊ quando questo on
piastro sene uorrane leuare lieuesene bya co
acqua calda piana mente Rimedio

Anchoo accio vale che leuene delle tenp
pie maestre sieno cotte conuenevolem
ente ⁊ selly auesse locchy callugginose per a
lchuna perchussione ouero ꝑ alchuno prea
uenimento dicaume pone sotto lisuo occhy

quattro dete dalunga stellette legate ⁊ puoy m
atte nelglie suoy occhy sale trito conbno cane
llo ispesse uolte ⁊ fanelle suo occhy fussoro
panij ouero nuoue ouero vecchy abbia osso di
seppia ouero ditutia osalgiemo tanta dellu
no quanto dellaltro poluerizzata ⁊ suttilmente
sieno poste insieme ⁊ puoy sieno messi inbno
canello ⁊ conquesto canello glisia gocciolato duo
uolte eldy nellocchy Rimedio Accio

Anchoo accio vale sale messo cōistercho
diluciertole peste insieme ⁊ soffiate alluy
nellocchy Et tede da guardare che nō vene po
nesse troppo accyo chelocchy nō sene guasto
ssero Et sequesto pano fusse uecchio cō
grasso digallina sya onto eldy inanze che tu
vimetta questa poluare Delmale della bocha. C° xbiiij°

Aviene assay uolte che dentro nella boc
cha dello cauallo viene enfiamento oue
ro schiandole lunghe agrandezza de vna m
andola ⁊ mandrolla ⁊ naschono ine ⁊ costren
gono luna parte ⁊ laltra delle gote delcauallo
sicche appena puo mangiare elsuo pasto et
assay volte ꝑquesto tutta labocha dello cau
allo senenfia ⁊ ancora tutto elsuo pallato sic
che elcauallo nō puo mangiare ⁊ questa in
fermita echiamata male dibocha Rimedio

Altaquale infermita cosy sisocorre selca
uallo atutta labocha enfiata sya san
ghuinato incontenente dellalenghua cioe

dalleuene chestanno sotto lalengua ⁊ tragga
sene inbuona quantita disangue puoy pren
da sale inbuona quantita ⁊ altra etanta di
tartaro cioe gomma dibotte ⁊ queste cose peste
insieme ⁊ conqueste cose fregga lasua boccha ⁊
vniuersalmente elsale eltartaro mollato ina
ceto forte ⁊ seperquesto sengnamento ⁊ med
dicine queste ghiandole nō esciemassoro sia
cotto dalluna parte ⁊ dallaltra dallegote et
trattone fuore queste ghiandole ⁊ puoy chelle
sarano tratte sia fregato alluy elpallato cō
sale nō pesto ⁊ cosy guarira vsando queste
cose ⁊ queste medicine

C.° XX.

Della percussione della lenghua

Auiene assay volte alcauallo percossine ne
lla lengua per diuerse cagione ⁊ sono ine
piaghe molto diuerse ⁊ assay volte sifano q
uesta piaga per lomorso dalfreno ⁊ assay volte
per lomorso daidente ⁊ assay volte dauna infer
mita laquale echiamata pinzonese e per questo
elcauallo lamaguir parte dalmangiare sene
perde ⁊ salalenghua fosse rotta per trauerso
daidente ouero dallofreno dinanze dalme
zzo della linghua ouero didietro incontan
ente elmezzo della lingua glisya talghiata
inpero che questa incisione e inchurabile cio
e questa incisione per trauerso dallalingua in
curabile siguidicha ⁊ diquesto talghiamento
elcauallo pocho nepeggiora seelglie neperde
vno pocho ⁊ se ancora questa perchossine

fusse per trauerso o per lungo ⁊ fusse picchola fa
ui vno cottale onguento prende male rosso
⁊ marollo di carne di porcho insalato tanto dy
luno quanto dillaltro ⁊ vno pocho di calcina
viua ⁊ tanto pepe poluarizzato ⁊ mette tu
tte queste chose insieme ⁊ falle bollire sicche
se ne possa fare onguento ⁊ di questo onguento
si songa le piaghe della lengua due volte al dy
⁊ sieno lauate inanze le piaghe con vino caldo
al freno nō sya messo al cauallo infino attan
to chelle piaghe ouero ferite sieno bene sa
lde ⁊ questa cura fuse infino attanto chelle fe
rite della linghua sieno bene saldate ¶ Et se
queste piaghe della linghua lequale io ditto
fussero pinzonese lequale io disopra disse la
cura della quale io nel suo luocho eschriua
ro curato questo male della linghua si sicu
re questa che puoy viene dacio pero che
questo male della linghua nō adiuene se
none da questo male pinzonesy

C.xxj.

Dalle percussione del dosso

DEtto disopra dellinfermita lequale adue
ngono accidentalmente nel capo dello ca
uallo ⁊ di quelle del corpo a ne da dire di quello
lequale auengono artifitialmente nel dosso all
uy ¶ Et fanosy molte ⁊ diuerse perchussione nel
dosso dello cauallo per istrengnimento deschoncia
sella ⁊ assay volte si fano per superfluo sangue
ouero per omory superfluy ⁊ fanosy bessiche pi
cchole su nel suo dosso ⁊ piene di sangue nelq

uale sie marcys ⁊ ranpeuesy ine puoy ⁊ visifa
no piaghe lequale sono ditte vlgarmente pe
rcossione deldosso Rimedio acio

Alaquale infermita sesoccorre coquelle me
decine che noy dicierimo epo che tutte qu
iste perchussione ditte ano loro principio e co
si dacontastare incontanente quando seueda
rane questa infermita cioe questo infiamen
to sunaldosso delcauallo sya rasa lacarne fina
mente ⁊ apresso siuifane vno onpiastro difar
ina digrano bene monda co albume duoua
mesta ⁊ puoy posta sununa pezza dipano li
no ⁊ messa sunquesto enfiamento ⁊ Apresso no
nesya leuata lonpiastro ouero lapezza p for
za matollasene vys quando leuare sene uole
pianamente ⁊ se ine apparisse marcia quando
tunauaray leuata lapezza Rx vno ferro po
ntuto ⁊ bene schaldato ⁊ pertusa questo infino
allamarcia sicchella neposa bene vscire fuore
⁊ puoy silongna one dy conesso cosa grassa ⁊
Ancho sifano rotture ouero dibuciamento di
chuoyo deldosso p costrengnimento dalchuno p
eso ouero p cagione dalchuno carboncolo loq
uale viene p superfluita disanghue ⁊ p que
sto churare sedebbia incontanente cioe rade
re elsuo dosso ⁊ gittare calcina viua suso m
escholata collo mele cosy come nelcapittolo de
luerme io disse masya istata lauata lapia
ga inanze co vino caldo ouero conacueto

¶ E ne da guardare al cauallo che no visi ponga
sella infino che non e bene guarito ⁊ ancho e
da sapere che launque si fano infiamanto sine
l dosso del cauallo inanze si dia cadere al cuoio de
del cauallo oue lonfiamanto ⁊ puoy farue uno i
piastro co farina di grano ⁊ con albume duoua
chome di sopra oditto ⁊ ancora ciaschuna piaga
picchola del dosso visi dia ponare di mortina po
luarizzata ⁊ acio si uale una pezza arsa ou
ero feltro arso ⁊ ancora merolla di lengno a
so ¶ E da notare che sopra tutte laltre polue
re la poluere della calcina viua ⁊ del mele ar
sa mirabelamente arrischaldare le piaghe et
vaccio sodarle uopara ma inanze che questo
si ponga si debbia lauare con vino ouero co
accieto caldo ¶ Ma che pely puoy al rischalda
mento della carne rinaschano mettiue suso
banbagia vecchia arsa ouero cane arse co
olio como io disse di sopre ¶ E da sapere chel
sale fonduto in acqua ouero in accieto che m
elglio molto ristrengne ⁊ dissecha lonfiame
nto del dosso Dello Corno · C° · xxij ·

Fasse ancora una percossione nel dosso del
cauallo laquale ronpe ⁊ mortificha par
te del chuoio del cauallo laquale se fane ꝑ trop
po stringnamento della sella ouero ꝑ altro al
chuno peso posto nel dosso del cauallo laquale
perchossione e detta ulgare mente ¶ Corno
perchussione e ditta ulgarmente Corno erro

Rimedio

A Questa infermita cotale cura siconbiene
fare ¶ Prende folglie dicolecchio ouero co
glie ⁊ sieno peste cō grasso diporcho vecchio ⁊
puoy siponganno suso questo male epuoy gly
sia posta lasella ouero alchuno pano duro sy
che prema bene elmeddichamento alchuoio
⁊ sia legato forte mente ¶ Accio uale scabbio
sa ouero maluyschio cioe maluischio pesto con
grasso diporcho uecchio ⁊ posto inquello modo
chene ditto disopre ⁊ ¶ Ancho uale accio e cien
nare calda con olio postauy suso ¶ Accio ual
e vmano starcho ricciente ⁊ sopre posto ine ua
le molto ¶ Accio uale fulliggine cōsale minu
to ⁊ olio miscolato ¶ Ene dasapere che questa
infermita laquale e ditta e corno tosto sene p
arte selcauallo secaualcha collasella ma in
nanzy visia posto vno diqueste meddicam
ente ⁊ questa meddecina ispessa mente vsa
⁊ rinuoua delgiettamento diquesta inferm
ita laquale anome corno cioe della marcia
chella gietta sidia auere stoppa talgliata
minuta minuta ⁊ puoy visia messo suoso ca
lcina viua poluarizzata ⁊ male mange sia la
uato elluocho conbino forte ocō accieto vno
pocho forte ⁊ vno pocho caldo ⁊ questo sifa
cia duo uolte eldy infino attanto chella pia
ga sya salda ⁊ inquesto mezzo nō ponare

neuna cosa suldosso infino attanto chella piaga
no sara bene guarita Delpolmone. C.° xxiij.

Aviene anchora vnaltra infermita alca
uallo laquale dane ansiamento alsuo do
sso y gienera ine carne fracida y questo adu
iene sicome editto p istrettezza disella o p al
chuno peso chelglie sia posto y assay uolte a
presso losso singienera marcia anticha laqua
le ronpe lacarne y esciene continuamente
marcia fuore y questa edetta vlgarmente
perchusione dipolmone cioe maghangang
niamento dipolmone Rimedio

Laquale infermita chosy sy uuole chura
re cioe che lonfiamento elquale e gne
ritto allhuore cioe alluocho delpolmone sidebbia
talgliare bene adentro sicche lamarcia ne
uada fuore laquale eine y badane tutta q
uanta fuore puoy sia posta stoppa co alk
ume duoua kangnata ine conueneuole m
ente mutando questa cosa alluy ciaschuno dy
infino a tre dy y puoy sifaccia cosy come ioo
ditto nel meddicamento delcorno e piu sa
viamente y melglio sicura y ancho copo
luare dirisalgallo come ionella infermita
deluerme disse po che senza alchuno talgl
iamento simeddicha y senza alchuno dollo
re delcauallo Dellospallato cioe delguidarescho C.° xxiiij.

Edene ancora vnaltra infermita dipercu

ssione laquale adviene nel dosso del cavallo laq
uale fa enfiare la sumita delle spalle ⁊ al cava
llo fa fare uno richrassaemento di carne ⁊ que
sta carne cade in guiso laquale adviene al cava
llo antichamente ꝑ troppo istrengnimento di
sella como io disse o ꝑ altro peso ⁊ questy anō
nome spallate ⁊ ene cio ditto della loro ho
peratione Dello suo rimedio

Alquale male si faccia comyo disse nel capi
tolo del polmone Et sellyspallaty fossero
dury si rimollino con malvischio ⁊ con cauly
poste cō grassia di porcho vecchio overo cō e
senso ⁊ con brancha orsina messe con grasso di
porcho come io o detto cotte in ello ⁊ questo
sellifaccia inanze che selle talgliasse el male
overo che sellifaccia la medicina dello risalgallo
como altra volta e ditto q̄ sopre Delli carboncoly. C.° xxb.

Fasse queste karboly overo carboncoly per
superfluita chane el cavallo overo ꝑ hu
more supperfluy Rimedio

La cura di questo si faccia come io disse
nello capitolo del dosso pero che ine ar
e medie ella cura si vi danno Dello pongnimento

Aviene assay volte che nel collo dalla scabbia. C.° xxbj.
del cavallo ⁊ nella coda si adviene sca
bbia overo pongnimento laquale si pela o
pely del cavallo infino alle radicie ⁊ assay vol
te ~~cad~~ el cavallo si gratta tanto questa ro
ngna o questo pongnimento che se dibuccia

tutto quanto alcuoio ⁊ questo aduiene ꝑ sup
fluito disangue ⁊ assay uolte ꝑ maly umo
ry ⁊ questa infermita pongnimento inulga
re echiamato Dello suo rimadio

LA quale cura sifane inquesto modo sia sa
nguinato incontanente alcauallo della
uena dalcollo ⁊ apresso questo sidebbia fare o
nguento allaschabbio ⁊ aquesto pongnimento
mirabile mente pruouato ¶ ℞ solfo uiuo ⁊ al
tre ettanto sale ⁊ altro ettanto groma di botte
⁊ pestale insieme puoy sieno messe con accie
to forte ⁊ cotanto olio puoy ne fane ongu
ento ⁊ ongasene alcauallo inquello luocho
duo uolte eldy ⁊ manze che tulonghe silifa
ne radere intale modo che nescha sanghue
⁊ questo onguento sia usato infino attanto
che questo pongnimento senesia andato Rimedio

ACcio uale ancho accieto fortissimo messo
con orina di garsone ⁊ cō succho di zuc
chauidy asinine che putono ⁊ puoy silmette
sunelmale ¶ Accio uale ancho litargio polu
arizzato cioe schiuma dariento messa con
accieto fortissimo ⁊ messouy uno pocho dolio
disopra sicome io ditto Della ꝑcussione delonbe. C°. xxvij

FAsse anchora unaltra infermita laqua
le auiene neilonbe dalcauallo laquale so
trae enerbe dalcauallo ⁊ questa infermita
aduiene accidentalmente ⁊ tosto ꝑ supfluita
dimaly umore ⁊ assay uolte ꝑ frigidita molto
ricieuta inluy ⁊ assay uolte auiene ꝑ troppo
peso ꝑ laquale cosa alcauallo sipuo appena

dalla parte didietro leuare ⁊ questa infermita
vlgarmente achiamata supperfluita dj ma
ly humory Dello suo rimedio

Contra questa infermita cottale meddicin
e sono dafare cioe che leuano ouero ilo
nbe dalcauallo siano bene case puoy sya fa
tto vno onpiastro dipecie licquida ⁊ pongase su
invna pelle ⁊ distendauise bene suso ⁊ questa
pelle sia sigrande che tuchuopra tutta la
siena dalcauallo cola doue tuuole mettare
questo onpiastro ¶ Puoy siabbio bolo armini
cho doy dramy sale arminiacho pecie ghre
cha galliano olibano masticie sanghue did
ragone galle ⁊ ditte queste agualmente pi
sta ⁊ poluarizzate biene ⁊ puoy sieno messe
sopra questa pecie ma sia vno pocho ris
chaldata inanze ⁊ puoy quando visarane ista
ta vno pocho siane leuata almelglio che
sipuotarane leuare Rimedio acio

Acio uale ancho vnaltro onpiastro alqu
ale emelglio ¶ ℞ consolia maguire et
bolo arminicho gallano sale arminiacho p
ecie grecho masticie olibano ⁊ sangue didr
agone ⁊ sangue dicauallo frescho ⁊ siauy ta
nto dallapecie grecho ⁊ dallolibano ⁊ dimasticie
quanto dallaltre cose ⁊ dallaltre agualmente
⁊ quelle che sono dapoluarizzare spolueri
zzino ⁊ quelle che no sipistino ⁊ ancho cie
nere ledey ⁊ puoy visieno poste suso coalbu

me duoua ⁊ con buona quantita di farina di
grano ⁊ puoy sya posto questo onpiastro su
in una forte pezza di pano lino ⁊ distendeue
lla puoy suso quello male chome fo ditto che
se facesse nellaltro onpiastro Rimedio

Ancho accio uale unaltra cosa laqua
le ene ultimo rimedio cioe che tupre
nda uno ferro bene caldo ⁊ conquesto ferro
siriga allonbe dello cauallo per lungo ⁊ per trau
erso dalluna parte ⁊ dallaltra poche sopra
ditte onpiastre lerene ainerbe consolidano ⁊
ancora alfuocho costrengnie ly humore e po
questo melghora alcauallo Dello disgiongnimento

Fasse ancora unaltra dellancha C°. xxbiij.
infermita nelcauallo ⁊ auiene alcaua
llo assiddualmente alquale dapparte dip lan
cha dalluocho ladouella dey istare natural
mente laquale cosa gliauiene lieue mente o
uero per landamento delcauallo ouero per locor
so delcauallo quando elpie glitrascorre oltr
a lasua uolonta Ouero gliauiene assay u
olte quando elpie delcauallo senponta inter
ra ⁊ no diritta mente ⁊ assay uolte aduie
ne chellipiey didietro delcauallo lisitorchono
malamente ⁊ per questy modi chosono ditte sip
uote alcauallo ispallare lquale infermita in
ulgaremente isciancato Rimedio accio

Contra questa infermita cotale sipuo
trouare rimedio Et questo sie che tu

prenda vno pezzo ditauola ouero dassare con
ueneuele tq laquale siponga susolcapo dellan
cha chene guasta ⁊ stiaue bene istretta sicche
p lastrettezza diquesta stelletta eldollore et
gliomore concorrono aquesto luocho ⁊ puoy
eldy questa stelletta dia luomo strengnare ⁊
mutare cōmano ⁊ premerla sicche ellisisen
ta ⁊ questo deye fare molte uolte eldy et
sya menato elcauallo puoy apiciolo passo
sicche gliumore p questo andamento uada
no piu tosto aquello luocho accio che ine
sefaccia marcia puoy prende questo onpia
stro elquale sefane diqueste cose ℔ pecie
duno año ⁊ pecie grecha olibano masticie ⁊
vno pocho disangue didragone ecotanto de
lapecie dunaño quanto ditutte laltre chose
puoy sieno poluarizzate conueneuolemente
puoy nesya fatto onpiastro ⁊ postouy suso caldo
quanto ello elpuo piu sofferrire puoy sya
trouata stoppa talgliata menuta ⁊ siauy
posta suso Dallo suo rimedio

Accio uale ancho se ine sepongono se
ttone cioe laccy accio che continuuo gia
ttino fuore quelly omory che concorse sono
ine Accio vale ancho vnaltro rimedio che
elluocho dellancha sua con vno ferro cal
do sya rigato po che p lofuocho gliomore
natturalmente costrengne sicome disopre o

ditto ⁊ inquisto modo sitruoua rimedio ⁊ preci
puamente aquesta infermita deldisgiungn
imento dellancha Dello cauallo spallato. C°. xxix.

Delle perchussione ancho che sifano nellas
spalladello cioe nella spalle dello cauallo
inquello medeximo modo abiene come nell
ancha io disse ¶ Agiongnese ancho aquello de
llaspalla cioe che puote alchuna uolta aue
nire ꝑ perchussione dicalcie dalchuno altro
cauallo ⁊ questa infermita ulgaremente et
chiamato ispallato Rimedio

Allaquale chosa sifaccia chome io disse
nellancha nelcapittolo precedente
dellospallato Della ꝑcussione dellafalcie C°. xxx.

Auiene assay uolte unaltra infermita la
quale sifa nella falcie delpie delcauallo
laquale auiene quando elcauallo pone elpie
inalchuno luogo duro ouero ꝑ alchuno tro
nchone dilengno ouero dispina entrante
ine ꝑ laquale elpie delcauallo siguasta cioe
lafalcie delpie ⁊ assay uolte senfia ⁊ quello sy
e uno luogo nerboso ⁊ ꝑo alchuna chosa che
ponga siuifa grande inpedimento laqua
le echiamata ꝑchussione delpie Rimedio

Laquale infermita chosy siconuiene cu
rare cō dilligentia sicche inchontane
nte quello luocho sia raso Puoy sabbia
asenso paratario ⁊ brancha orsina dellelloro

folglie lepiu tenare chelluomo puo auere p
uoy lefa bollire inuno vaso bene netto ⁊ sia
ue messo ine mele ⁊ farina digrano ⁊ olio
⁊ puoy senefaccia onpiastro ⁊ mettauy se su
so caldo quanto ello elpuo piu sofferrire et
legauello suso cō vna pezza ⁊ questo sifac
cia tre uolte eldi ouero quastro Rimedio

Accio uale ancho succho dasenso ⁊ dapp
io ⁊ cotanto diciera ⁊ dassongna uecchia
diporcho ⁊ vno pocho diuino biancho ⁊ dolio
⁊ falle bollire insieme ⁊ mettiue ine farina
digrano ⁊ quando saranno bene cotte metta
nosy suso questo infiamento Rimedio

Accio uale ancho asenso secho messo
conbutturo ⁊ cō olio tanto dilluno qua
nto dellaltro ⁊ cōfarina digrano ⁊ sieno co
tte ⁊ peste cosy come io editto ¶ Sequesto
p ispina ouero p troncone nelpie incorre
sse comio amaestraro nelluocho ladoue sico
nuerra didire diro Rimedio

Eselle uise faciesse infiamento ⁊ gene
rasse ine marcia siauy talgliato ine cō
vno ferro caldo pontuto sicche questa m
arcia nescha fuora puoy sia onta questa
cottura doy uolte eldy conbutturo ¶ Et seq
uisto male passasse sopra aldosso delpie sia
rigato cō vno ferro ~~caldo~~ elpie conuen
euole mente Della chrauecha delpecto. C°. xxxj.

Aviene assay volte alchavallo chello suo
petto diviene sigrave chello inpedisscie
nello suo andamento laquale infermita a
viene alcavallo per superfluita disangue o
vero difattiga overo per troppo peso posto
alluy lacquale infermita ulgarmente echia
mata gravezza dipetto Dello Rimedio
Allaquale infermita cotale rimedio e da
fare cioe chelcavallo sia sanguinato
dellusate vene dalluna parte, dallaltra de
lpetto puoy glisieno posty lacy sottolpetto
chome nelcapitolo delverme io disse, debbia
portare alquavallo questy settony quinde
cy dy, doppo questo alcavallo tornara a
llo suo primo istato Delle percussio dellonghie overo delle cosse
Conpito delcapitolo deldosso, delcorpo
delcavallo Ora edadire delle percoss
ione delle cossye, delle piey, dellonghie
delchavallo lequale advengono alcavallo a
ccidentalmente, diquesto diro lechure, le
nfirmita comelle advengono Della giarda. C°. xxxij.
Avengna che questa infermita laq
uale editta giarda avengna nattur
almente nellechoscie delcavallo overo accide
ntalmente adviene alcavallo giovano per
troppa fattiga, assay volte per troppo cava
lchare, questo adviene assay volte nelle
garretta delcavallo cioe ellaccony, questo

e p troppa grassezza ⁊ assay uolte p troppo
caualchare gliomory concorrono ine ⁊ fano
ine enfiamento amodo di una nocie cosy co
me io oditto disopra ⁊ questa infermita ulga
remente editta giarda. Dello suo Rimedio

Questa infermita siconuiene cosy soccor
rire quando tu uedaray nelle cossie ⁊
neylacchony alchuno enfiamento cuocielo in
contanente cō uno ferro caldo bene que
llo enfiamento incrocie puoy perende iste
rcho bouino con olio caldo messa puoy sipo
nga sopra queste cotture ⁊ questo sya fatto
dalluna parte ⁊ dallaltra ⁊ sia ghuardato che
ello nē possa tocchare ine nefregare luno
pie collaltro neconuerunaltra cosa p ueruno
modo ⁊ edaguardare chelchauallo nongiette
alpie inberuno luocho duro ne che uelpon
ga ⁊ anchora sielgarda che acqua nō bito
che neuiua dasuso ⁊ niuna sozzura daldy
che sara cotto insino a undecie dy lisia obs
uato questo patto chio oditto ⁊ puoy uisia
messo olio uno pocho caldo p ispatio didie
cy dy ⁊ puoy sia tenuto elcauallo inacqua
fredda ⁊ corrente siche lacqua passa disop
ra alle cotture dallamattina insino allasera
amezza terza ⁊ apresso questo tratto elcau
allo fuore dallacqua ⁊ prende puoy sotti
le poluere diterra ⁊ cieñare difelcie ⁊ que

sto si faccia la sera, somalgliantemente la se
ra a uespro visia tenuto, messo insino al so
le colcante puoy uesigiette questa poluare
, questo si faccia la mane, la sera insino che
questa cottura sia salda, questo e perche la c
qua fredda, corrente dissecha gliomore
, rischalda le piaghe. Et ne da guardare al
cauallo quando ello a cotto inueruno luocho
chello no visy tocche conniuna cosa poche
per la grande corrosione chello ane si rodare. C°. xxxiij.
bbe insino allosso Dalli spauangni cioe scalbago

Fassy ancora vnaltra infermita al caua
llo dalla parte didietro laquale assaie
uolte fane anfiamento, mena ine omory
longo vna vena lacquale editta fontalla
, quella vimena ine omory quando el caua
saffattiga allotta si costrengne el cauallo et
ua vno pocho zoppo, questo aduiene al ca
uallo sicomo io disse nel capittolo disopra della
giarda et questa infermita echiamata vl
gharemente spauangno Rimedio accio

A questa infermita cosy si soccorre cioe
quando el cauallo ane quello anfiamen
to sunello gharretto fache el cauallo sia incon
tenante legato istrettamente, questa uena
uena laquale editta fontanella laquale m
ena tutte gliomory, continuo infiamento
questa vena chene ditta sia talgliata, siane

tratto tanto sanghue che lauena p se seri
stia ⁊ apresso questo luocho elquale e ditto sp
auangno sia cotto incrocie ⁊ puoy sia fatto
chome nelcapitolo dellagiarda dissy Della Curba C° xxxiiij

Auiene ancora vnaltra infermita alca
uallo laquale sifane sunelcapo delgar
retto delcauallo sulonerbo maestro dedietro
⁊ inquesta ifermita fane ine enfiamento
longo suso elnerbo ⁊ fally male pero che que
llo nerbo sostiene guasy tattolcorpo delcau
allo ⁊ pero elcauallo sicostrengne nelsuo a
ndamento dandare zoppo ⁊ questo aduiene
quando elcauallo giouano sicaualcha trop
po spesso ⁊ ancho p troppo peso ⁊ p questo
elnerbo sene turba ⁊ ancho senenfia et
questo male vlgare mente echiamato curba
et allo dalla sua operatione Rimedio

Questa infermita cosy seuole souenire
cioe che aquesto nerbo elquale et enf
iato nelcapo delgarretto cioe ellaccone infino
alpie ⁊ quando tuuedy questo infiamento
nelnerbo incontanente sielfane chuociare
inquello luocho duoue e infiato ⁊ puoy sifa
ccia chomyo nelcapitolo della giarda disse ⁊
Ed dasapere che ladunque nelle cossie dello
cauallo sifane enfiamento ine sia cotto i
crocie pero che questo chuociare inchrocie
famolglio alluy che sielcociesse p trauerso

et se p queste cotture alcuno diquesty nerby
dalla cossie sito cchasse dalfuocho questo sare
bbe male dilluy et pero sidebbia cuociare
condilligientia Delle schinelle. C°. xxxv.

Fillosse ancora vnaltra infermita alca
uallo nello suo grarretto intorno a
lle gionture dellosso dalluna parte, dalla
ltra, assay uolte pure dalluna parte et
ine sengienera carne amodo dibna no
cciuola, assay uolte piu, meno p laquale
chosa alcauallo sicostrengne dizoppechare la
quale infermita auiene alcauallo cosy come
lacurba loquale nome vlgarmente echi
amato schinella Dello suo Rimedio

Allaquale infermita cotale cura sicon
uiene fare cioe che sifacciano cottu
re conueneuole p longo, p trauerso co
me melglio sipuotara fare puoy sieno cu
rate queste schinelle chome disopre editto
ney precedente capitolo Inpero chel fuoco
eultimo rimedio inqueste meddicine, sen
pre inqueste infermita eicauallj sidebbono
cuociere sicche no simettano vnaltra uolta
allo fuocho Desoprossy. C°. xxxvj.

Anchoo nelle gambe dello cauallo molte
soprosse, diuersy p molte chagione aue
ngono, assay uolte alcauallo p calcie duna
ltro cauallo, assay uolte p perchussione dal

cuno luocho duro lequale cose nõ solamente
istanno male malecossie ⁊ legambe douenta
no sozze auedere ⁊ questy vlgarmente so
nõ chiamate soprossy ⁊ questy soprosse non
auengono piu nellecossie manellaltre ma
nbre ⁊ questy soprosse anno loro principio
da enfiamento Dello suo rimedio

Questa infermita cosy siconbiene siccorr
ire cioe che questy soprossy quando sico
minciano adenfiare lequale enfiamento sy
fame ꝑ alchuna perchussione incontanente
quello infiamento sya raso ⁊ apresso prende
asenso paritarya ⁊ brancha orsina ⁊ appio
⁊ diquesto prende elpiu tanaro chena inlo
ro puoy sepisty cõ asongna diporcho uecchio
puoy sicuochano insieme conuenauolemẽte
⁊ cotte ponganossy ine suso elpiu caldo chel
cauallo elpuotara sofferrire ⁊ ine sildie
legare finamente Et dya sappere cheq
uesto onpiastro molto uale attutte glienfia
mente dalle cossie Rimedio pura accio

Ancora uale aquesta infermita mal
uischio ⁊ radicie digilglio ⁊ radicie dita
sso baruesy cioe dibarbaraschio pesto consoff
itiente asongna diporcho ⁊ cotte Et puoy vy
sia posto suso conbna pezza ⁊ messouy suso
amodo dibno onpiastro spesse uolte rino

uellandolla ispesso chomo ditto e. Rimedio

Ancho acio uale una cieppolla conlon
brichy pista conuenevole mente puoy
sia messa conolio ⁊ sia cotta ⁊ puoy uisy pon
ga calda aquesto visiponga rinouellandola
tre uolte eldy ¶ Et sequesto enfiamento fosse
uecchio oduro sya raso incontanente como
io oditto disopre ⁊ abbiasy incontanente uno
ferro ~~caldo~~ pontuto ⁊ sya raffichata sy
che nescha sanghue ¶ Puoy prende sale
⁊ gomma dibotte tanto delluno quanto della
ltro ⁊ mettasy sununa pezza ⁊ leghise ine
⁊ tengauesy tre dy puoy sene lieue ⁊ on
gase conbutturo ocõ alchuna cosa grassa ⁊
acio vale ancho raso alluocho comyo odi
tto ℞ uno huouo ⁊ chuochasy tanto chedo
uenty duro ⁊ sya mondo ⁊ puoy visya posto
⁊ legato istrettamente ⁊ cosy sifaccia infi
no altergo dy etutta uolta sirinuoue que
sta medicina ⁊ piu sifaccia sie mestiere Rimedio

Acio uale ancho stercho dy capra con
farina dorso ⁊ conchreta messa cona
cieto forte ⁊ puoy visya messo suso amo
do donpiastro ⁊ sequesto male nõsene anda
sse ꝑ alchuno diquesty medichamenty sia
nouy fatte cotture conuenevole laquale
sono ultimo rimedio chome ditto e disopra
cioe mm mm mm mm mmm mm iiiiii iiiiiiiiii ⁊

E ancora auiene alcauallo vnaltra per
chussione casualmente nelnerbo maestr
o delle ganbe dinanze laquale enfiano elne
rbo fortamente laquale cosa adviene alcau
allo per losuo andare ⁊ per locorrare per o chelca
uallo siperchuote forte elsuo pie dirritto die
tro inquello dinanze cioe nella ganba dinan
ze inquello nerbo chene ditto per laquale cosa
e per necessita chelcauallo zoppicha laquale
infermita Accento cioe aggionto echiama
ta quando ello sidane elsuo pie didietro in
quillo dinanze nelnerbo maestro Rimedio
A Questa infermita cottale rimedio sida
ne che incontanente che tu vederay
questo nerbo perchosso ouero infiato sialy
della uena dalginocchio incontanente conu
eneuolemente tratto sangue sicche quelle
homore neuadano fuore ⁊ Apresso questo
sifaccia vno onguento loquale econtra que
sto infiamento delnerbo Prende fieno g
reco sieme digilglio radicy dimaluischio et
isciuilla termentina ⁊ diqueste cose pren
de tanto dalluna quanto dallaltra ⁊ sieno p
este insieme co asongna vecchia diporcho ⁊
chuocanosy insieme ⁊ puoy sipongano calde
sopra questo nerbo convna pezza anpia et
quelle cose rinuoua duouolteldy Rimedio
A Ancho uale accio vna cieppolla cotta ne
lfuoco pesta co lonbrichy diterra ⁊ lu

mache ouero chiocciole conbutturo lique fatte
insieme puoy silla chuocie insieme tutte qui
ste cose ⁊ diquesta dicottione fame onguento
⁊ mangie dya essere raso elnerbo ꝑ longo ⁊ p
uoy sia onto tre uolte eldy ¶ Et sequesto ma
le fusse uecchio sia sanguinato dellauena u
sata laquale istane nella giontura delpie da
llato dentro puoy sifacciano lemedicine loqua
le iodittte disopre ¶ Et sepquesta medicine ~~puo~~
giaditte pocho oniente faciessero usate all
quante ~~dy~~ dy sia raso elnerbo ⁊ ancho puoy
sifaccia uno onpiastro dipoluare rossa ⁊ dalku
me duoua ⁊ difarina sicomyo amaestray nel
capitolo male feruto cioe delmale deilonbe
⁊ apresso sidia legare quello onpiastro chedi
tto conuna corda dilino sicche daine anuo
ue dy no seneparta puoy conacqua calda
sene lieue questo onpiastro ⁊ senpre ongn
endo questo luocho con alchuna cosa gra
ssa ¶ Et se queste cose niente ualessero fa
lglie le cotture Della ghalle. C°. xxxviij.

Anosy ancora galle alcauallo nellegion
ture dellegambe apresso eipiey ⁊ assaie
uolte queste auengono natturalmente cosy
chomyo oditto disopre ma piu spesso aue
ngono assay uolte ꝑ fumosita delfumo della
stalla quando alcauallo ane bangnate lega
nbe ⁊ assay uolte auiene ꝑ troppo ⁊ no tenp
erato caualcamento quando alcauallo sa

fattiga giouano como e ditto Rimedio

Assay susa dicurare queste galle allo
cauallo per uno modo chio diro Cioe che
tal gliano alluocho della galla cō una lan
cietta ouero challuocho chera ine sinelloti
rauano fuory cauta mente Ouero au
iano risalgallo poluerizzato y metteanolo ine
y questa galla ouero bossicha alpostutto siri
stringnya Ojaio questo modo oprouato assay
uolte cioe che sute queste galle destrutte cō
poluare dirisalgallo y bene prouato Ancora
legiontura delle gambe gliomore gliomore che
viene ine altre galle visingienerano y co
sy nō conuenauolamente sicurano queste
galle per queste chure che sono ditte y alca
uallo e molto pericholoso per cio chelluocho de
lla giontura e pieno dinerby e diueny y per o
ene datemere molto lottalgliamento della
carne fare per alchuno modo maquello che
ene melglio y piu sano alcauallo io loschriu
ero disotto cioe quello luocho laduoue sono
legalle fino allegineochia siatenuto lama
ttina infino allasera inacqua fredda apr
esso possia allegiontura delle gambe sichuoca
no per longo y per trauerso lequale cottura sie
no cotte y curate per lomodo loquale io o ditto
disopre y ancho per locostrengnamento dellac
qua fredda y per locuociare che fatto legalle

no chreschono mauano bia Delle chrappe C.xxxbiij

Sono ancora altre infermita che auengo
no presso allegionture didietro delcauallo
delle cosscie ⁊ delle piey didietro cioe apresso
lacarne ⁊ ine seronpe lacarne ꝑ longo ⁊ assay
uolte ꝑ trauerso ⁊ ciaschuno dy ꝑ quelle cottu
re essce marcia ouero acqua ⁊ dano alca
uallo grande dollore ⁊ costrengne lanche dy
zoppecchare ꝑ superfluita dimaly omory co
corse ine cosy comyo disopre nelgliattry capito
ly assay uolte ofatto manifesto Rimedio

A questa infermita cottale chura sidebbia
usare cioe che inprima sya quello luo
cho bene raso ¶ + puoy prende tra parte
dicalcina biua ⁊ quarta parte doropimento
⁊ queste cose poluarizza conuenevolemente
⁊ conlacqua calda miste ⁊ puoy siano cotte
insieme ⁊ sienouy messy pene digallina ⁊ dia
uesto onguanto laduoue sono queste grappe
ongne ⁊ sia caldo quanto alcauallo alpuota
ra sofferrire ⁊ apresso diquesto medeximo
bene lega suso ¶ puoy co acqua calda que
ste grappe conuenevolemente sieno lauate
⁊ anche condiccottione dimalba ⁊ disego dicastr
one sieno lauate puoy lasubstantia dique
ste cose cotte siue pone suso amodo donpia
stro ⁊ istiaue dalamattina infino allase cioe
dallassera infino allamattina ouero dallama

uale anco selcauallo usa distare continuam
ente inacqua dimare ⁊ diqueste chrappa
ture pero sicanpa e per queste medecine che
che sono ditte ¶ Et dasapere che longuento
dellafolliggine ⁊ deluerderamo ⁊ delorpimen
to loquale io disopra amaestray mirabilem
ente salda lechreppatture Deldistorcimento
Aviene assay volte che dalla giontura del
elcauallo ap nellagan piey. C°. xl.j.
ba apresso elpie semagangna per perchub
timento perforza inalchuno luocho duro o
uero per cadimento quando ua ⁊ quando cor
re ouero quando mette elpie non dirittam
ente ⁊ pero chella giontura apresso elpie e
lluocho dillichato ⁊ nerboso ⁊ ine diuiene m
olto pieno per locongiongnimento dellossa lo
cauallo nezoppicha nelsuo andamento et
questo ulgarmente distorcimento echiamato Rimedio
Alla quale distortione cosy sicura prende
semolo conacieto forte messa ⁊ sego di
castrato soffitientemente ⁊ queste bollano
insieme ⁊ cosy bollite queste cose sieno messe
alcauallo inquello luocho ladoue ello ama
le ⁊ sia piu caldo chello elpuotare soffer
ire ⁊ sya duo uolte eldy mutato ¶ Et sella gio
ntura auesse ueruna indengnatione ouero
alchuno enfiamento per laindengnatione del
nerbo faue onpiastro diseme lino ⁊ fieno greco

et squilla ⁊ allj cosj come nelcapitolo precie
antedante sicontiene puoj sya posto sopra al
la giontura ¶ Et se ꝑ questa cagione diquisto
distorcimento alcunosso dellagiontura sirimuo
uesse laltro piej che esano sia leuato inalto ⁊
sia legato sicche nolloponga interra cosj come
melglio sipuotara fare puoj siamenato ama
no ꝑ luochj laduoue sieno monticiallj paroche
ꝑ lostrengnimento elquale elpie ainbarso latē
ra losso chera dislogato rittornara cosj come
ello debbia ma inanze sedebbiono fare lemo
llifichatione lequale io disse conesso lonpiastro
¶ Et auiene assay uolte chellosso dellagiontu
ra che dispartito intale modo siparte cheape
na insuo luocho rittorna bene ⁊ ꝑ questo la
giontura sidistrengne duno enfiamento mo
lto grosso ⁊ cosj acquesto cōthotture edibisong
no che luomo lauite ⁊ sappiate che ditutte
lemedicine disopre elfuocho eultimo rimedio
diquesta infermita De tutte lenfermita delle
Auiene assay uolte alcauallo chele cossaye. C°. xlij.
chelle cossie didietro uniuersalmente se
glienfano ꝑ suꝑfluita dimaly humorj conco
rse ine ¶ Et questo ene quando alcauallo
mangia erbe tenare che conmuoue homorj
perlocorpo delcauallo cosj come ebsato ⁊ questj
omorj sidistendono puoj alluocho disotto et

ttina infino allassera puoy sifaccia onguento
disego dicastrato ⁊ diciera nuova ⁊ diragia cio
a pecie dabotte ⁊ diqueste prende agualme
nte puoy sifacciano bollire insieme ¶ Et dique
sto onguento sia pessca onto sicchelly sia caldo
doy uolte eldy ⁊ diquesto onguento sidya fare
conuna pezza ⁊ manze dya essere lauato co
uino forte caldo ⁊ inprima che tulonga fa
llo bene escucchare diquello uino ⁊ puoy sia
bene onto conquesto onguento infino attan
to che queste chrepature ⁊ sia legato elcauallo
stretto ⁊ apresso glisia tratto sangue dallaue
na maestra della cossia della parte dentro si
come nelcappitolo dellispauangne sicontiene
⁊ puoy che nesara tratto sangue assay conue
neuole mente diquella uena sieno curate
conuenevolemente quelle piaghe della uena
⁊ continua mente sieno churate comyo oditto
disopra ¶ Et dasapere che questa infermita
pui ꝑfettamente sicura Delle chreppature. C°. xl.

Fannosy ancho alcauallo intralegionture
dellegambe dellegambe ⁊ longhie infermi
ta lequale elchuoio ellacarne amodo dirong
na ⁊ questy dano grande arsura alcauallo le
quale auengono ꝑ fumosita della stalla le
quale io hoditte ⁊ questo aduiene quando elca
uallo abangnate legambe ⁊ none ascucchato
to chome siconuiene et queste ulgare

mente sono chiamate chreppatture Rimedio

E Dinquesto dico chessy debbia fare com
io disse nelcapittolo delle grappe fuora
chella uena no sia uperta nelle cotture fa
tte Et ancho uagiongo questo che rasy in
prima aypaly chome io oditto usisy uno ong
uento alquale marauelgliosamente uale con
tra lechreppatture Re cinque drame difull
iggine diuerde ramo drame tre oropime
nto drame uno ⁊ tanto quanto ditutte q
ueste cose dimele licquido ⁊ queste cose sieno
poluarizzate ⁊ cotte insieme ⁊ messouy un
o pocho dicalcina viua ⁊ cuocciale ⁊ menale
si insieme che sene faccia onguento ⁊ di
questo onguento uno pocho caldo sinongn
ie elcauallo dua sono queste creppaccie doy
volte aldy ⁊ questa cosa sifaccia chomyo odi
tto disopra senpre guardando elcauallo da
sozze cose ⁊ massime dallacqua Et de dasa
pere che questo onguento preditto no sed
ya ponere inqueste chreppatture se inpri
ma no sono lauate co vino ⁊ puoy scuicha
te Ancora vale accio lorina digarsone esse
ndo queste chreppature lauate fortemente
⁊ molto Accio uale ancho zucchauioly asen
iny ⁊ lumie cotte insieme ⁊ puoy ne dey fre
gare quelle chrepatture fortemente Accio

sono enfiamento nelle cossie ⁊ nelle gambe
elquale enfiamento fa pigro elcauallo dalla
parte didietro ¶ Et questa infermita edi
tta infiamento digambe ⁊ dicossie Rimedio
Alla quale infermita cosy siconuiene so
ccorrire ¶ Cioe che sedebbia legare lacos
sia delcauallo ⁊ debbiase sanguinare della
uena maestra come siconuiene puoy pre
de chreta biancha pesta conueneuole mente
⁊ messa conaccieto fortissimo puoy visia po
sto eldy duo volte tutta uolta rinouellandola
Accio siuale ancho istercho dicapra di
sfatto inaccieto fortissimo ⁊ altro ⁊ tan
to difarina dorso puoy sinellinpiastra la
cossia rimouendone laltre cose ⁊ fa puoy co
me dallaltre cose duouolte eldy Rimedio
Anco accio uale mangnatte peste poste
suso questo infiamento ma mange con
uiene deradere elcuoyo doue questo infia
mento ¶ Et se perqueste medicine fatte q
uesto enfiamento no senandasse ¶ Cotture
conueneuole nelle cossie delcauallo sidebb
iano fare ⁊ queste cotture sedebbiano fare ⁊ curare
como ioditto nellaltry cappittoly disoppa
Despina ouero troncone che entrasse nelle
cossie onelle gambe delcauallo. C°. xliij.

Aviene assay volte che nelle coscie overo
nelle ginocchia del cavallo entra alcu
na cosa cioe spina o alcuno troncone ⁊ den
tro dalla carne assay volte rimane ꝑ loquale
tutta la cosscia se nenfia ⁊ se questo troncone
overo spina alcuno nerbo guastasse el cava
allo ꝑ questo si costrengne di zoppicare Rimedio
Dellentramento di questo troncone cotale
cura si fane che prima si rada la feri
ta dintorno ¶ Puoy si prenda capita dy lu
cciertole ⁊ pestale uno pocho ⁊ puoy le so
pra pene sunquesta frita cō una pezza
Acio vale ancho radicy di cana ⁊ ra
dicy di cappary peste ⁊ poste suso que
sta piaga o rottura overo frita legata cō
una pezza ¶ Questo medesimo fanno
anco le chiocciuole cioe le lumache pesty rim
ute spesso suoso questo male ¶ Et queste
cose la spina overo troncone mirabile me
nte tramo fuore ¶ Et quando questa spin
a overo tronchone ne sera fuore sya cura
to puoy con albume duovo ⁊ con altre cose
che avessero a risaldare cosy come nel precie
dente capitolo si contiene ⁊ se ꝑ queste cagion
e alcuno enfiamento vi remanesse ¶ Onpi
astro dasenso ⁊ paritarya ⁊ brancha orsina ⁊

asongno ⁊ farina ⁊ mele ⁊ tutte queste cose
sieno cotte insieme como io assay uolte ditto
disopre ¶ Et per questo inpiastro quello enfia
mento senaparte ¶ Et dasapere che adongne
infiamento mele riciente ouero inpiastro
dossenso ⁊ dally cosy comyo odisopre ditto suso
questy infiamenty giouo Della forma c°. xl iiij°.

Fasse vnaltra infermita alcauallo laq
uale echiamata forma ⁊ viene tralla
giontura delpie ⁊ longhia dallaparte dso
pre ⁊ fane ine inquello luocho vna en
fiatione ouero aggiongnimento dicarne su
so elpie laquale aviene per percussione del
pie inalchuno luocho duro ma assay uolte
suole auenire quando ello male ⁊ isconcia
mente pone isuoy piey interra allaquale
senelprincipio quando elmale egiouano o
uero freschi no sisocorre diuiene ine v
no soprosso molto duro ¶ Et questo sopro
sso sistende suso allacorona delpie elcau
allo dicio sostiene grande passione ⁊ dolory

A questa infermita sifane cottale Rim
edicina ¶ Bella forma ene edio
giouane facciase cotale rimedio ¶ Como sy
fecie ney soprossy ¶ Et edasapere che que
sta infermita emolto rinchrescieuole alca
uallo nelsuo andamento pero chenquesto

luocho laduoue o questo male singienera sie
pieno diuene Delle Creppature p trauerso C.° xlv.

FAssy ancora vnaltra chreppattura allo
cauallo p trauerso laquale auiene p al
tre chreppatture picchole sichome narray
7 questa chreppattura uiene fralla carne
7 longhia laquale inpedisscie el cauallo mo
lto nel suo andare 7 questa fa piu male che
laltre chreppature che sono ditte pero che
queste si fano p trauerso 7 talghano la carne
p trauerso laquale si conuiene collonghia 7
p queste 7 p laltre chreppatture che aueni
ssero longhie del cauallo sene guastano m
olto mala mente Rimedio accio

Alla quale infermita no sene puo auita
re co niuno onguento sene e bisong
nio chessauita co cotture e p o dico che llastr
emita di queste chreppature sopraditte co
vno ferro caldo bene imezzo sya cotta p
o che p costrengnimento del fuocho questa co
sa no puo chressciere neua piu inanze 7
inanze menoua Del Canchro. C.° xlvj

FAssy ancora vnaltra infermita al caua
llo longo le gionture delle gambe apresso
el pie ouero suso la gionture del pie 7 assaie
uolte in vnaltra parte del corpo 7 questo auie
ne gieneralmente p altra piaga fatta ine

vacatti nō legiere quisto pocho verse pōtata
et puoy lasciata p nigligientia inuecchiare
7 questo puo auenire ancho p acqua cheue
sia entrata ouero altra sozzura ouero p scō
cio caualcare quandallo era piagato 7 que
sta infermita vlgarmente editta cancro casso
curato pocha quando alcancro nona curato
conueneuolemente rittorna infistola laquale
vlgare mente cosy achiamata

SE questa piaga ouero fistola ouero
questa piaga sia anticha ouero que
sto cancro p mala cura sya tornata infi
stola cō poluare affodillo 7 si suole assay uo
lte curare mettendo cō questa poluare tan
toro pimento 7 tanto dicalcina uiua chessy
faccia vno pocho piu forte aristrengnere
7 mortifficare lafistola satruoua rimedio 7
prende calcina uiua 7 altro 7 tanto oro pi
mento 7 poluarizzase conueneuolemente 7
puoy silla mette cō succho dalglio 7 dicieppo
lla 7 fabollire insieme 7 quando sono bollite
suffitiente mente cō tanto mele licquido
7 accieto quanto ditutte quiste cose ditte di
sopra queste cose sidebbiano tanto mena
re insieme chesenefaccia onguento 7 metta
sy nella piaga della fistola duo uolte el
dy 7 diase legare ine siatte parra et in
anze che queste cose uisi pongano sidebbia

lauare laferita co acieto forte Rimedio

Ancora acio vale oropimento verdera
mo ⁊ calcina viua agualmente ⁊ deb
biaso poluerizzare ⁊ mettare insieme consucco
dipillatro ⁊ datramento ⁊ tanto dimele qua
nto dacieto molto forte ⁊ queste cose sieno
cotte insieme senpre menando luna collaltra
puoy prende diquesto ⁊ mettene suso nella p
iaga duo volte eldy ⁊ tutta volta sya laua
ta lapiaga iprima co acieto ¶ Ancora sene
faccia vnaltro elquale emelgliore che tutte
quelglie che sono ditte ¶ Risalgallo bene
pisto ⁊ mettasy consalina duomo diguinocio
e sputilglio duomo diguino puoy sya me
sso suso questa fistola tenperatamente ⁊
losengno delmortifficamento della fistola sie
quando lapiaga intorno allafistola sensia ⁊
douenta rossia puoy cosy edacurare questa
piaga como dellaltro sie manifesto ¶ Esselle
fistole seringienerassiro inluochy carnose que
llo medesimo sifaccia ꝑ tutto che nelle cure
delcancro gienerato inluocho carnoso diso. C°. xlviij.
pre sie ditto Dello pinzonese quale biene suso longhie

Fasse ancora vnaltra infermita sune
llonghie dello pie delcauallo nelluoco
propriamente ladoue siconsiongono longh
ie colla carne viua laquale auiene alcauallo

et puoy lasciato per negligentia inuecchiare
y questo puo auenire anco per acqua che ue
sia entrata ouero altra sossura ouero per sco
ncio caualcare quandello era piagato et
questa infermita vlgaremente et chia
mata cancro Rimedio Accio

A Questa infermita concotale rimedio
se debbia soccorrire ¶ Prende el succo
della radicie affodillo drame otto y calcina
viua drame quattro y dero pimento polua
rizzato drame doy y tutte queste cose me
tte insieme in vno vasello ouero pingnett
ella y puoy serra la boccha di questo vasello
ouero pingnettella sicche el uapore no ne po
ssa vscire fuore y questo sya lasciato bollire
tanto che rittornino in poluere y di questa
poluare se debbia mettare nella piaga de
l cancro duo uolte el dy sicche questo cancro
caggia y mortifichy ma inanze che tu me
tta la poluare si laua in prima la piaga co
accieto forte ¶ Et quando questo cancro
sara mortifichato curise puoy la piaga co
albume duous y con altre cose como io disse
di sopra y lo mortifficamento di questo can
cro si appare quando la ferita ouero piaga
che uoliamo dire senfia Rimedio accio

Accio vale anco sterco duomo polue iiii
rizzata messa co altre ⁊ tanto tarta
ro cioe soma dibotte arso ¶ Accio vale anco
tartaro pisto ⁊ messo ine ⁊ molto curo Rimedio
Ancho accio vale che melglio mortiffica
el cancro ¶ Abbi alglio bene trito co pepe
poluarizzato ⁊ con pilatro ⁊ con vno pocho da
ssongna vecchia di porcho ⁊ queste cose sie
no peste ⁊ messe insieme ⁊ poste suso questa
piaga ⁊ legate ine forte mente ⁊ queste
cose rinuoua due volte el dy infino che
el cancro sia tutto mortifficato ⁊ appresso
sya fatto della poluare cosy como io o ditto
¶ Et e da sapere che lla poluere dello affodillo
rum e la piu forte poluare di tutte laltre
che sono ditte ⁊ sono da vsare in luoche ne
rbose ⁊ diuene pero che dubbio ine e di fare
cotture in ongne luocho manera ¶ In luochy
carnose ⁊ senza nerby e bene a cuociere in
entro o talgliare ⁊ niuna cosa e da dubittare
⁊ per o si puo cuociare el cancro piu leggiere
mente ⁊ piu tosto in luocho carnoso per talg
liamento o per cottura che per medicamenty o
uero per poluary ditte Della fistola C.o xlvij.
Auiene assay volte al cauallo per antica
piaga vna infermita laquale rode la
carne bene in entro ⁊ infino allosso ⁊ questo
aduiene assay volte per lo cancro che non e

come uno rinfondimento ⁊ inpedisscie glian
damente dello cauallo ⁊ questo adiuene in
uno delglie piey delcauallo ⁊ assay uolte in
amendoye ⁊ questo adiuene ꝑ maly umo
ry concorse ine ꝑ lafumosita ditta disopra
ma questo male auiene ꝑ troppa cqua oue
ro ꝑ troppa soggura difumosita dallastalla
⁊ questo e pero che quando elcauallo ane
le ganbe bangnate ono sono bene ascuitte
⁊ anco ꝑ questo uengono allocauallo nella
lingua bessiche ⁊ ꝑ queste bessiche della lin
gua puo luomo conossciere quella infer
mita laquale pinzonese echiamata Rimedio

A questa infermita sono daffare cotta
cottale medicina che longhie dellocа
uallo fine mente monde dalla parte diso
tto delpie ⁊ puoy sabbia uno ferro bene
talgliente ⁊ co questo ferro sirada elcuo
io dellonghie infino aluiuo sicche questo
male che ene ine possa bene uscire fuore
Apresso questo sia sanguinato inquello luo
cho ladoue teparra che questo male sya acco
che questy omore che sono concorse ine possa
no andare fuore Guero prende lancietta
ponta bene scalda dalluna parte edallaltra
⁊ sia longhia delcauallo bene cotta ⁊ sya g
uardato elcauallo dacqua daongne cosa

mondo ⁊ dafattica puoy sifaccia vna polua
re ⁊ messa con aceto ⁊ con seuo come nel
capittolo deldistorcimento sicontiene ⁊ que
sta sidebbia bene cuociare ⁊ calda quanto
ello elpuotara pui sofferire simetta suso
invna pezza ⁊ mettasy suso elpie delcau
allo legata bene stretta ⁊ debbiasy rinou
are duo uolte eldy ¶ Et dey guardare e
lcauallo che no mangy erba elpasto che
luomo ledane sya pocho infino che sya gu
arito delmale pero chellerbe ꝑ troppo m
angiare darebbino alluy maly vmory et
ꝑ questo elcauallo sy guarissie ¶ Et delle
bessiche della lingua ¶ Dicho chosy che
guarito ⁊ curata lenfermita delpie lalen
gua sirisalda Delle infermita dellonghie

DEtto dellinfermita della cossie ⁊ delle
ganbe delcauallo ⁊ delloro rimedie be
ne ⁊ conpita mente edadire detutte le per
cussione dellonghie vniuersale mente di
rimo qui disotto Della Settolla. C°. xlviij°.

FAsse anco vna infermita alcauallo
nellonghie ouero ney piey infino alla
gionture della ganba laquale talglia lo
nghia ꝑ mezzo dallato dentro ⁊ assay uol
te ꝑ trauerso dallato ¶ Et questa fenditu
ra sicomincia dalla corona delpie ⁊ dura
infino nelcapo dellonghia ꝑ longo ⁊ assay

uolte p questa fessura si mette uiuo sangue
lacquale infermita auiene alcauallo p per
cussione dalluno piey collaltro cõciosya cosa
che questa infermita abbia principio attue
llo ⁊ assay uolte aduiene quando elcauallo e
giouano p. lasua tenerezza dallonghie quã
do ello laperchuote inalchuno luocho duro
⁊ guastase quello luocho alquale amome tu
ello comyo editto disopre ¶ Et p questo elca
uallo sizoppicha quando spesso sicaualcha
Et questa infermita echiamata setola per
lasua operatione Dello suo Rimedio

A Questa infermita cosy edaso curriere
Scuoprase bene leradicie dalpie et
apresso lacorona nelluoco che amome tuello
loquale eintra elmorto eluiuo dallonghia ⁊
puoy siprende elferro alquale amome rosetta
⁊ talgliese ine sicche nescha sangue ¶ Apre
sso siprende una serpe ⁊ fanne minute pe
zzuoly ¶ Et questy pezzuoly sieno cotty in
uno vaso ꝑ ouero pingnettella piena dolio
sicche questa carne diserpe diuente licqui
da inquisto olio ⁊ diquesto sifaccia onguen
to ⁊ puoy diquesto onguento leradicie le
quale tuay talgliate sinogne doy uolte eldy
ma guarda che tuscuicche inprima che tu
longhe ⁊ questo onguento susy infino atta

nto che questo male se mortifiche ⁊ longhia
torne nel suo primo stato ¶ Et da guardare
el cauallo chello nõ ponga el pie in alchuna
sossura ¶ Et guardase che nõ mangia mi
sa derba p veruno modo ¶ Anco altro usa
no di curare questo male el quale a nome
tuello sita altramente ¶ Cioe che talgha
no longhia infino al uiuo con quella lan
cietta chanome rosetta como io di sopra o di
tto ¶ Et la radicie di questo luocho che a no
me sita bene adentro si scuoprono ⁊ mor
tifficauano ⁊ questo mortifficamento facie
uano cõ poluare affodillo ⁊ con poluare
che el cancro spengono ¶ Apresso questo fa
cieuano uno adunamento di poluare cioe
¶ Dolibano ⁊ di mastice ⁊ ine mettieno ciera
⁊ la ciera ⁊ la ciera ⁊ queste cose in a guale pe
so ⁊ faccieno puoy onguento ⁊ si el poneua
no suso nel male duo uolte el dy infino che
sya bene guarito ¶ Ita io ho usato isperyen
tia di queste cose o nuna p se ⁊ o trouato
chello nguento del serpente ouero serpe
lo quale io assay uolte ditto contra questo ma
le el quale a nome setola ⁊ piu ottimo ⁊ me
lgliore che tutte ⁊ po maguirmente allo do
che tutte li altre che sono ditte ¶ Et da saper
e che si questy pessuoly di serpente ouero

serpe sarostissero nellospidone infino chella
grassezza nescha fuore ⁊ colgase ⁊ lacarne
diuenta licquida ⁊ cosy calda comella sitra
dallospidone silla mette suso aldosso dalpie de
lcauallo ⁊ questo grasso chene tratto inde sy
elfagocciollare suso questo male ⁊ ꝑ questo
mirabile mente sipurga questa infermita
chiamata setola Dello sopra poste. C°. L.

Viene ancora vnaltra infermita alca
uallo sulla corona dallonghia dalpie ⁊
intra lacarne viua allonghia ⁊ ine sifarott
ura dicarne laquale rottura sella dimora
anticha mente diuiene cancro quando po
ne luno pie sopre allaltro ⁊ questo male ⁊
chiamato sopreposto Rimedio a cio

Questa infermita incote modo sicura
cio che incontanente che questa pia
ga siuede sia ancora coquesta rosetta tal
gliata sicche longhia no tocchy ⁊ no tocchy
molto lacarne viua pero che sitocchasse laca
rne viua sarebbe male alcauallo ⁊ questo a
ssay uolte ⁊ molto inchrescieuole alcauallo ꝑ
lopremere dallonghia chyo oditto ⁊ puoy tal
gliato questo male ⁊ lauato conbino caldo in
primo curese possia questa piaga come nel
gliattre capittoly e ditto guardando senpre
elcauallo dacose sosse ⁊ daacqua infino a
tanto che questa piaga sara salda et sip

Nigligientia o per mala cura questo male ouero piaga rittornasse incancro sia ¶ Curato chomyo oditto nelcapitolo delcancro preciedente ¶ Et si rittornasse infistola sya curato come nelcapittolo della fistola aditto

C. Li.

Delle inchiouature

Delle inchiouature lequale sifanno nelpie delcauallo adauedere delle espetie lequale sono inprima per deritto ordine da distruggiere ¶ Fassy ancora vna spetie dinchiouature laquale guasta alluocho dentro che anome tuello y longhia y questo luoco tuello poco adentro guasta ¶ Fassy ancora laterza inchiouatura laquale no guasta questo luocho tuello ma aluiuo dellonghia guasta y tocha ¶ Ma laprima spetie sia quella laquale abene adentro y questo luocho alquale anome tuello guasta y questa e assay pericolosa alpie pero che questo tuello abna tenarezza dosso amodo dabna onghia y questo tuello nodrissia longha y gouerna y ancora leradicie dellonghia vniuersalmente tiene y mantiene

Dello suo Rimedio

A questo male sequesto luocho tuello fosse poco guasto soccorrasy coatiamento dellonghia como aderietro tamaestrare quando sara tenpo dicio dire ¶ Et sequesto luocho elquale anome tuello sya

pocho guasto sia scoperta longhia co uno se
rro conueniente intorno alluocho ladoue e
ne questo male y tanto questo talgliamento
sifaccia adentro che questa perchossione la
quale efatta sia bene schuperta y puoy aso
tilgliata longhia molto bene y uniuersale
mente y bene assottilgliata sia talgliata un
pocho y tra questa talgliatura y quella che
fue fatta dinanze sia buono spatio sicche
luna no sia gionta collaltra pero che fa
rebbe inchressimento allacarne che sedya
ragiongnare ine y quando questo sara fatto
mettasy istoppa conueneuole mente inalbume
duouo bangnato y puoy simette sunquesta p
iaga y puoy questa piaga sya curata consa
le minuto y con acieto forte ouero copolua
re digalla ouero dilanticchia comyo ama
iestray dysopre nelcappittolo preciedente

Dalle inchiouature che torrano aluiuo dellonghie C.° Lij

SE questa perchussione
passasse intraltuello et
longhia laquale elasaconda spatia dellanch
iauature meno pericholosa pero che non
guasta elluocho deltuello seno dallato

COsy sisocorre questa inchiouatture che
sya iscoperta p fino aluiuo aluiuo
dellonghia p lolongo dellonghia talgliando
la y allargandola presso allaferita conuene
uole mente Et anco nesya talgliata longhia

aquella piaga altro ꝑ ueruno modo nõ sag
ionga possia questa perchussione sia enpita
disale minuto sicche lauata inanze la piaga
cõ acieto sia ine sopposto questo sale apresso
uisia posta stoppa imollata inacieto ⁊ siaue
legata suso cõ una pezza puoy sia curata la
piaga due uolte aldy comyo disse disopre et
¶ Essella fosse laterza ~~piaga~~ spetie laquale non
tocha altuello mapassa ꝑ mezzo tralniuo ⁊
llonghia ⁊ questo medesimo sifaccia ꝑ tutto
secondo che nella seconda spetie io amaestra
ie Et questo uaggiongne quando tu ay be
ne scuperta longhia sia talgliata uno poco
infino allapercussione delchiauello sicche
niuna chosa disozzura intronquesta percu
ssione possa entrare nerettenere ¶ Et doy
sapere che tutte laltre inchiouature laqua
le nõ tocchano neguastano questo luoco tu
ello sipossono lieue mente churare matal
gliare inanze inanze comyo disse disopre cõ
alcuno ferro puoy sifaccia como io disotto
dico Cioe che sabbia sego dicastrato oue
ro ciera ouero olio odalcuna cosa grassa
⁊ facciase bollire puoy sillometta nellanchio
uattura cõ sale ouero cõ tartaro cioe gomma
dibotte ⁊ fa bonissima hoperatione Rimedio
Accio uale ancho fulliggine cõsale ⁊ olio
messa ine ¶ Anco accio ualle d[illegible]

albume duouo cō acieto ⁊ cō alglio pisto messo
ine ¶ Ancho acio poluare di galla murte ⁊ len
tichie messe ine ma tutta uolta la laua inpri
ma cō acieto fortissimamente ¶ Et a dasa
pere che tutte le perchussione del pie ⁊ dellon
ghie laquale auengono ꝑ cagione del chiaue
llo ouero inchiouature ouero lengno o tron
chons o spina che uolliamo dire o dalcuna co
sa che entrasse ine nel uiuo dellonghia inanze
che longhia ouero el piey si tocche si come si con
uiene ¶ Si truouy poluare di semolla ⁊ metta
sy cō sego ⁊ cō malba ⁊ queste bollano cō acieto
bene ⁊ assay puoy si mettano suso in una pezza
cosy calde quanto si puotaranno piu sofferrire
e puoy suso el pie guasto si mettano ⁊ questo sily
tolglie uia el dollore ⁊ apre ey suoy pory ⁊ fane
umida longhia ⁊ puoy sieno talgliato piu lie
uemente che se puotara fare ꝑ lo malglio de
llonghia ⁊ dya guardare puoy el cauallo da
lacqua ⁊ dalcaualchare inpero che questo sa
rebbe pericoloso al cauallo

C.° Liij.

Delle inchiouature che tocchano el uiuo dellonghia

Adiene assay uolte ꝑ nō sapere
di colluy che chura lanchiouatura de
l cauallo laquale nō e bene churata che ine
se fane marcia rinchiusa nellonghia dentro
et questa si fane uia dusire fuore fra la carne
uiua ⁊ longhia ⁊ essie alla corona ⁊ rompe la
carne ine ⁊ fauisy una piaga ⁊ gitta fuo
re marcia ꝑ questa piaga

Rimedio

A Questa piaga si dia curare comio a
maestray nel capitolo delle sopra poste
ma sia fatto in queste inchiouature chelle si
ieno bene monde infino adentro conuene
uole mente infino al uiuo ⁊ puoy sieno cu
rate comyo disse nellaltre inchiouature di
sopra ditte Della ficha sotto ellpiey. C.° L.iiij.

A Viene assay uolte che elpie delcauallo
si guasta sotto longhia cioe nelpie cio
e nelsuolo delpie delcauallo nelmezzo delpie
Et questo auiene ꝑ alcuno ferro ouero le
ngno elquale entra inquello luocho elqua
le anome tuello ꝑ laquale cosa quello luoco
chanome tuello seneguasta ⁊ questa perco
ssione ꝑ lanigligientia deimareschalche che
ño talgliano longhia ⁊ ꝑ questo dintorno
allapiaga altuello sinascia una superfluita
~~disangue~~ carne laquale esotto lapianta de
lpie cioe sotto lapiaga che ine sotto Et pe
questo costrengnimento dellonghia apresso
dintorno aquesta lesione ꝑ superfluita di
carne sifaine ⁊ istane sopra allasuola delp
ie come uno ficho e ꝑo questa infermita
ulgare mente aditta ficho Rimedio

A Questa infermita cosy edasoccorrire cio
e chellonghia laquale ista dintorno a
questa piaga chella sia talgliata bene inen
tro ⁊ questo talgliare sifaccia bene largo en
tro lapiaga delpie cioe dentro lapianta delpie

ella superfluita dellacarne laquale enata ine
laquale editta ficho ⁊ puoy questo luocho loqua
le echiamato ficho infino alluocho che echia
mato suola sitalglie ede ine sitragga sangue
conuenevole mente puoy sileghy una spong
nia marina co una pezza istretta mente si
che questa cosa laquale rimane diquesto m
ale che echiamato ficho infino alluocho che
echiamato tuello sicorroda ⁊ corroso questo fi
cho sia curata questa piaga come laltre pia
ghe de ipiey fuorono curate Rimedio

Esse questa spongna no curasse bene che
questa spongna auesse difetto ¶ Prende
poluere affodillorum ouero altre poluere co
rrosibile comyo disse disopra trattone rissalgallo
elquale none buono per cio che troppo forte a
questa mallatia ¶ Et edaguardare questa gio
ntura che no sitocchy per cio che questo luocho
elquale anome tuello emolto tenaro ⁊ dilicha
to ⁊ per cio sise cuociesse puotarebbise guastare
dalfuoco sicche longhia chaderebbe ouero da · C° lb.
questo tuello siparterebbe Della spontatura dellonghia

Auiene assay uolte chellonghia delpie del
cauallo tanto susa senza ferro assay uol
lte per luochy petrosy ⁊ dury ouero montosy sicche
longhia susa molto ⁊ diuenta molto sottile ⁊
andando per gliesopraditte luochy petrosy ⁊ mon
tosy ¶ Elluocho elquale echiamato tuello apena
puo sostenere longhia delpie ⁊ questo tuello
assay uolte simagangna per perchussione dy

pietra o per alcuna cosa dura ouero per alcuna per
chussione laquale sifaciesse enquello luocho chia
mato tuello elluocho elquale echiamato suola
y ancho siauiene alcauallo uno rabnamento dy
umore concorse ine inquesto luoco Rimedio

A Questa infermita sisocorra inquesto mo
do situ uuole che questo male sicure ben
e edibisongno che tutta longhia sene chada
y guastasene assay uolte lamita ouero una
parte y questo siuole curare secondo laqua
ntita che chade dallonghia y che neuada
no fuore gliomory concorsy aquello luoco
y accio che questa sicury melglio facciase
per tutto chomyo ischrisse nelcapitolo disopr
a che uerra aquesto Delleghrande spontature

A Diene assay uolte chelrinfondimento o
uero nigligientia y per mala cura di
sciendono aipiey delcauallo gliumore coma
e usato allaquale cura sella sara onghia
uecchia onouella concotale rimedio sisocco
rra che conlalancietta che anome rosetta
sia bene y profondamente dallaparte dinan
ze dallonghia cauata sicche lauena maest
ra delpie laquale uiene ine coquesta ro
setta sia talgliata y talgliata questa uena
lassisene uscire fuore tanto sanghue chelca
uallo diuante debole y questo sifaccia incia
schuno dallipiey che zoppichasse Et puoy
senpia questa piaga laonde ene uscito questo

sangue cō sale minuto puoy bissy ponga sto
ppa in mollata inacieto cioe infussa inacieto
y leghiuese suso molto bene y infino a duo dy
no sene tolga via ¶ Puoy sia curata questa
piaga cō poluare digalla y dimurty ouero
dilenticchie duo uolte eldy y tutta uolta la
ua inanze lapiaga cō acieto forte y apresso
sia guardato elcauallo daacqua ouero da
altra sozzura Rimedio deldesolato

Se omore fussino concorsy ine inquesto
luocho delpie p cagione diquesto riffo
ndimento comyo oditto disopra y fussero an
tichiuie edibisongno alpostutto chelpie delca
uallo sironpa acche gliumory p losangue ri
nchuiso ine pienamente nauadino fuore y
quello luocho elquale echiamato suola sya ta
lgliato cōquello ferro chanome rosetta y qua
ndo questo sara talgliato siene lassato uscire
sangue assay y ¶ Puoy siponga ine stoppa
mollata cō albume duouo y syaue legato
suso puoy sialauata lapiagha cō acieto fo
rto y sia uno pocho scaldato lacieto y quan
do lapiaga sara lauata sya trouata gomma dy
botte bene pesta y sale minuto tanto dilluno
quanto dillaltro ¶ Et queste cose siano messe
sulla piaga y sienoue legate comyo disse disso
pra y questo istya suso elpie infino atre dy y

Apresso diquesto siue ponga stoppa conacie
to forte puoy sia lauato alpiey con aciato d
uo uolte eldy ¶ E doppo questa lauatura bisia
messo poluare digalla ⁊ dimirto ⁊ dilentichie
⁊ queste cose risaldano lacarne ⁊ gliomory co
strengono ¶ E questo sifaccia infino attanto
chella carne sara ine saldata ¶ Et senpre e
lpie delcauallo sidebbia guardare dasozze co
se ⁊ massimamente dalacqua Rimedio

Ancho sifane unaltro onguento arissal
dare lacarne ⁊ daratraimento domory ⁊
¶ Cioe che doppo elponimento delsale ⁊ deltarta
ro cioe caprio ouero rascia ouoledire gomadi
botte ¶ Prende poluare dollibano ⁊ dimasticie
⁊ dipecie grecha ⁊ disangue didragone uno po
co ¶ Et queste cose mette conciera nuoua li
qquida ⁊ cōaltro ⁊stanto sego dicastrato et
queste cose sieno messe insieme abollire sicche
sene faccia onguento ¶ Et diquello onguen
to suse caldo ¶ Et edasapere che molte ⁊ diue
rse infermita ouero ꝑcussione auengono al
piey delcauallo ꝑ lequale infermita ouero
ꝑcussione edibisongno chelonghia delpie sene
guaste ⁊ disuoly ¶ Et sedicio auenisse usino
sy quelly medichamenty equaly io oditto dy
sopra ¶ Et ene dasapere che adaconciare lon
ghia chelle sepossano melglio ferrare sidebbo
no lieuemente talgliare longhie cioe longhie
ladeue ista lenfermita lquale editta disopra

Et doppo questo talgliamento ℞ malba par
atarya semola ⁊ sego dicastrato ⁊ queste co
se debbiano bollire insieme ⁊ quando saranno
bene bollite mettelle sualpiey alpiu caldo che
tu alpuotaray sofferrire ⁊ legauely bene su
so ⁊ queste cose sidebbiano rinouare isspesse ⁊
molte uolte Del mutamento dellonghia

Aviene assay uolte ꝑ nigligientia del mare
schalcho che omory concorsy alpie delca
uallo ⁊ antiche nellonghia ꝑ neciessito qu
esty omory longhia dipartono daquesto luoco
che anome tuello ⁊ questy omory domandano
via duscire fuore sicche alpostutto longhia
siconuiene dipartire ⁊ cade incontanente
ꝑ lofurore dimolte omory concorsy ine ⁊ assa
ie uolte sefende ꝑ mezzo ⁊ puoy lanatura
operante farinassciere ine unonghia noue
lla debole ꝑ difetto dipoche omory Rimedio

A questa infermita cotaly rimedyo sitr
uoua Cioe che incontenente conesso
elferro che anome rosetta sia talgliata lon
ghia intorno ⁊ guardise che no talgly lon
ghia nouella ℞ Appresso diquesto ℞ sego
dicastrato leduo party ⁊ laterza parte dicie
ra nuoua ⁊ bollano insieme mettendouy u
no pocho dolio ⁊ diquesto sidebbia fare ons
uento arinouamento ⁊ achressamento ditutte
longhie ⁊ sie prouato buono ℞ Puoy sidebbia
guardare longhie daacqua ⁊ dacose sozze

Et questa cura susy infino attanto chellonghie
saranno benene mutate ¶ Dellonghia laqua
le cade cosy incontanente ⁊ partese daltuello
molte cose ora alpresente lassio didire ma
aquesto uno rimedio abby ¶ Cioe pecie greca
ollibano masticie bolo sangue didragone ga
lbano ⁊ diqueste prende agualmente ¶ Et
queste cose poluarizza cō duo party disegho
dicastrato ⁊ conciera nuoua laterza parte
⁊ cuocanosy insieme ¶ Puoy siprende pano
dilino ⁊ ponganose insieme sunquesto pano
questa dicottione amodo dibna calza ⁊ in
questa calza cōquesto onpiastro simettelsuo
pie duo uolte aldy ⁊ quando elpie sinetra
e laua esso pie cō forte acieto ⁊ puoy ue
mette suso uno pocho dimele ⁊ debbiase gua
rdare che elcauallo nō sepossa fregare elp
ie inalchuna parte ouero cō cosa ueruno ⁊
possia aquesto cauallo sifaccia uno letto di
palglia longha ꝑ che ello siripose ⁊ questo e ꝑ
che elcauallo nō puotarebbe istare ritto per
ueruno modo ⁊ pero che senpre alluy sarre
bbe inchrassaeuole elgiaciere ⁊ ancho perico
loso sia fatto istare ritto artifitialemente ī
questo modo ¶ Rx. una cana dipano grosso di
canape sally fosse bisongno follo bene forte
⁊ aquesto pano sieno cuscise lecinghie dalca
ually puoy questo pano sia legato sotto elco
rpo delcauallo ⁊ questo pano sya grande che

prenda tutto el corpo del cauallo ⁊ ꝑ tutto sya
bene legato puoy abbia fune ⁊ sya legato
alle traue del palcho o vuole dire terrato sy
che el corpo del cauallo uistya suso ⁊ sia legato
⁊ aconcio sicchello lieuamente tocchy collipie
in terra ¶ Et cosy auitandolo la natura del
lo cauallo ꝑ lartifitio sopra ditto a rinassciare
longhie si puotarae trouare rimedio ¶ Et ede
sapere che tutte lenfermita nellequale el ca
uallo appena puo stare cõ questo artifitio su
so lipiey del paño ⁊ delle fune che detto el ca
uallo si puotarane conueneuolemente auita
re et sicchorrire Dellonghie dello cauallo

Accio che longhie del cauallo si facciano
forte recipe poluare di galla ⁊ altro ⁊
tanto semola lequale cõ acceto fortissimo
insieme bollano ⁊ tutta uolta limeschola bene
insieme ⁊ mettiue uno pocho di sale ⁊ di sego
di castrato ⁊ puoie di questa dicottione sya in
volluppato sunel piey del cauallo cõ una pezza
anpia ⁊ questo sia rinouato duo uolte el di
che nõ vuol manchare Proemio

Compito el trattato dellinimedy dello co
rpo dello cauallo ⁊ delli cossae ⁊ delli piey
quale aduengono accidentale mente ¶ Ora
si cominciano a rimedy dellinfermita che uẽ
gono alli cauallj naturalmente Primo. capolo.

Avenga che nel principio del mio trattato
de iremedy ouero delluopara delle infer

mita ouero p cussione ~~de~~ delcauallo lequale
aduengono accidentale mente sia ditermin
ato diligiente mente ¶ Edadire de irimedy ⁊
delle infermita chauengono naturalmente —

Cominciase dellenfermita delcauallo na
turale che delcauallo chenassie collecos
scie torte Delle infermita Naturale

Detto o inquesto sequente capitolo detutte
lecose alcauallo neluentre dellamadre
p difetto dinatura no sipuotarebbero mede
cine conueneuole accio trouare ne p niuno
modo quy auere ⁊ questo e quando elcauallo
nascie colecoscie torte ⁊ io inquillo cheio puo
taro alcuno rimedio truouaro Rimedio

Contra lecoscie torte ¶ Delle coscie del
cauallo setorcono inentro mettendole i
alcuno luocho ouero mettendole interra o
uero p locolcamento delluno pie co lattro ne
lsuo andamento p questo elcauallo ne p altre
dinanze dallecoscie dentro cioe dallaparte
che uerso alcorpo appresso tralecosse dentro cioe
dallaparte che uerso alcorpo apresso eisuoy co
lgliona sedebbono fare tre righe nelluna co
scia ⁊ nellaltra ⁊ queste righe sedebbono fare
p trauerso ⁊ puoy chosy come ene usato cosy se
caualche p o che nelle suoy andamento luna
coscia collaltra sicostrengne ditocchare ⁊ fane
ine debucciato cioe ischorticamento quasy come
una piaga ⁊ p questo elcauallo sente andamē

te forte ⁊ p cio se costrengne dandare puy forte
⁊ piu largho ⁊ ghuardasse luy medesimo che
le cotture laquale uisono fatte no sitocchino lu
na collaltra simale mente sifacciano nelle
gambe q nanze dalla parte dentro ney laccie
ty ⁊ p queste cure lecossie artifitialmente se
dirizzano **Allanche torte ouero aipie torty**

Allanche torty ouero pie torty cotale rim
edio sitruoua ¶ Cioe chellipiey ferrando
se ispesso sipossono acchonciare longhie ⁊ di
rizzare allaritondita ⁊ almodo delferro et
p alchuno modo ¶ Ma ancora una cosa
adadire delriparamento dallonghie cioe qua
ndo alcauallo siferra cosy dentro come difuo
re longhie sidebbia bene ritondare ⁊ dallu
na parte ⁊ dallaltra p ochelcauallo giettan
do luno pie collaltro sipuotarebbe colonghie
guastare ⁊ ancora alferro debbia essere puy
alto dalla parte dentro che diquella difuore
et cosy alcauallo p questo trasferire chelly
fane uisare rimedio ¶ Et assay uolte al
cauallo p troppo maghrezza sifiere luno p
ie allaltro ma questo sy puo auitare in
questo modo che tu lo ingrassa **Rimedio**
allenfermita che ditta muro

Contra questa infermita che ditta muro
dico chella supfluita laquale io odetta gia
insino allasomita decuoy se debbia talgliare
⁊ se questo no eluocho nerboso co ferry rittondy

scaldate conuenevole mente se debbia questo
luoco cuociare ¶ Et se questo luoco fosse nẽ
boso ¶ ℞. risalgallo poluarizzato apresso duno
termo ⁊ sia giettato piu ꝑ o chel risalgallo
corrode cosy forte come fuoco ⁊ corrosa
questa infermita chanome muro sia messa
entro nella piaga bene ⁊ radicievollemente
stoppa bangnata malbume duouo ⁊ de que
sta stoppa la piaga tutta senen pia infino
al terzo dy colla stoppa ⁊ cõ lalbume duouo
sia mutata ciaschuno dy ¶ Et puoy ꝑ fa
re risaldare le piaghe ditte ¶ ℞. mele et
calcina viua ⁊ debbianose cõprendere in
sieme ⁊ incorporate insieme ⁊ mettanosy
al fuocho come nel capittolo de yuerme io disse
¶ Et di questa poluare se debbia mettere
in questa piaga cõ stoppa menutamente
talgliata ¶ Et sia inanto lauata la ditta
piaga cõ acieto fortissimo uno poco caldo
¶ Et se el risalgallo auesse difetto ¶ ℞. dra
me quattro di calcina viua ⁊ tanto di tã
taro ⁊ drame doy de ropimento ⁊ drame
doy di uerde ramo ⁊ nella piaga .ij. uolte
o .iij. o .iiij. infino chella radicia di quello ma
le chanome muro bene ⁊ radicievolemente
si corrodano ⁊ inanze chella poluare uiseme
metta senpre se laua la piaga cõ acieto fo
rte ¶ Et questa poluare e piu forte che que
lla del risalgallo ¶ Et da sapere che appena

doue sono state questy maly rimettano may
paly p ueruno modo Del conosciemento delle
e delle scrofole ⁊ de tutte lenfermita che aduegono p sup
Assay uolte naschono intralchuoio ⁊ ~~lapa~~ fluita
~~lle~~ carne infermita lequale sono chiam
ata ghiandola ouero testudine ouero schrofo
le Dello loro Rimedio
Dico cosy chesse debbia alcuoio p longo ta
lgliare inquello luocho ladoue istane la
ghiandola puoy sedebbiano queste ghiando
le trare fuore co mano ¶ Ouero prende la
poluare dello risalgallo ⁊ mettuella ouero tra
ttone laghiandola debbiase alluocho diquella g
hiandola chuociare ⁊ mettere ine poluare de
risalgallo e calcina viua orpimento uerdera
me sicome oditto disopre ¶ Et apresso questo
facciauise lacura infino allaconsollidatione la
quale editta disopra nelcapitolo delmuro Et
se p talgliamento ouero p traimento diquella
ghiandola sealchuna uena saronpesse ¶ Ine
aristrengnere alsanghue sefaccia chosy come
nelcapitolo dellante chuore fudetto ¶ Et ne da
sapere che malglio ⁊ piu sicchura mente se
ne traggono p le ~~uene~~ poluare sopraditte che
p talgliamento ouero p decottione sene tra
ggono cioe p chuociare Et questo dicho se
lle ghiandole fossano inluocho uenoso onerboso
Et iij Secomincia elconossciemeto della bonta de
El cauallo che ane lagarrotta anpia cioe delcauallo

ellacchone abene distese alla falcie curua ⁊ tosto
proportionalmente ⁊ che legarretta cioe gliancone
respondano dentro luno allaltro tostano ⁊
agiauole seguidicha

Lo cauallo che ane legarretta cioe elacco
ne torte lefalcie bene istese ⁊ lanche curue cioe
piegate proportionalmente day natturalmente
andare

Lo cauallo che ane lecossie grosse amodo del
bue eluentre anpio eldosso pendente fattig
hauole ⁊ bene sofferrente siguidicha

Lo cauallo chane lemassaelle grosse elcollo
torto no safrena uolontiere cioe no lauolo
ntiere alfreno

Lo cauallo che ane legionture ~~grosse~~ delle
cossie apresso epiey natturalmente grosse et
legionture corte cosy come quelle delbuoue fo
rtissimo seguidicha

Lo cauallo elquale alebalzature pare ⁊ no
pare no egratioso

Lo cauallo elquale ane bianche tutte long
hie apena puoy auere may forte piey

Lo cauallo chane longhie pendente ⁊ gran
de ⁊ lochy grossy ⁊ no chupy ⁊ lenary larghy
pro ⁊ ualente natturalmente sattruoua

Lo cauallo che ane grande bocha ⁊ bene fe
ssa ⁊ lemassaelle sottile ⁊ magre elcollo sottile in
uerso elcapo questo eassay amabile adafrenare

Lo cauallo elquale tiene lacoda asse ⁊ forte

ma latiene infralecosse forte y bene sofferrente se
giudicha ma no ratto

Lo cauallo che ane nelle giontura y nelle
cosse assay peloso y longhy pely fadighauole
siguidicha malagiauole malamente setruoua

Lo cauallo che ane lungha chiome y an
cha longha y bene tese y che quelle didietro
sieno benestanty y piu alte che quelle dinan
ze ditosto y dilongo curso seguidicha Cono

Lssimento denfermita mortale delcauallo

Lo cauallo che zoppicha dalpie dinanze
et no metta seno laponta dalpie inta
rra amale nellonghia

Lo cauallo che zoppicha dinanze y nelsuo
uollimento dallaparte deritta y dallamancha
pare che zoppiche dolore nellaspalla ane

Lo cauallo loquale zoppicha dallaparte
didietro y quando luomo aluolle pare che piu
zoppicha disopra nellancha seduole

Lo cauallo che quando ua alangiu y fane
e passy menute dinanze y stretti ghrauatione
dipetto sostiene

Lo cauallo che zoppicha dalla parte dinan
ze y quando ello sirimute uno pocho y mettel
pie laouelly ane male dinanze allaltro nella
spalla amale onella cossia

Lo cauallo che zoppicha dallaparte dedie
tro y no arinchrassiamento senone nelle p
iante dey piey y derizza bene alpiey laouello

amale senza niuno piegamento nella gionta
ra sua ap chussione

Lo cauallo chane eldollore nelchorpo ⁊ continua
mente lorecchie fredde ⁊ locchy chupy mezzo
morto siguiddicha

Lo cauallo che ane lantichuore elfiato de
llenare gietta fuore freddo ⁊ locchy laghrimo
se chomo morto siguidicha

Lo cauallo che ane lacimorya olainfermi
ta deluerme uolatilo nelcapo ⁊ gitta ꝑ lena
re omore continouy ouero acqua chiara a
ppena campa ⁊ morto seguidicha

Lo cauallo che ane lenfermita dellarliaty
et gietta ꝑ losuo orrifitio sterchore licque
fatto ⁊ sequesto sterchore ouero fumo rima
ne dentro che nollo ~~purche~~ gietty senosy pu
gato tosto ⁊ proximanamente ⁊ ditto morto se
guidicha ⁊ cierto morti

Lo cauallo che alauiuole ⁊ uniuersalmē
te uiene insudore ⁊ triema ⁊ ane elcapo di
sturbato nō siguidiche che ragioneuelemē
nte possa schanpare

Lo cauallo che ane elmale della friggidita
delcapo ⁊ ane elcapo enfiato et locchy enfiate
⁊ ancho elcapo porta graue mente nelly suoy
andamente ⁊ glie piey mena graue mente
elleponte dellonghia pendente ⁊ fredde apena
⁊ forsa may puotare guarire ne cāpare

Lo cauallo che ane lenfermita dellostrāgulglione

et colle nare suona forte ⁊ siata spesso collena
re ⁊ ua graue ⁊ sya uno pocho infiato con
gran dificulta puotare scanpare

Questa huopera facia ⁊ cōpuse el cauallie
re chalauāse cōgrande studio loquale sapia
bene tutte le medecine dellicaualglie. Et cia
schuno inprenda secondo quista ischrittura
manifesta cioe chelcauallo sauiuare ⁊ morire
sicche ciaschuno inpare quy agouernare icaualglie

Questa huopera conpuse mesr giordano
rosso dicalauria dottore ⁊ caualliere ⁊ fame
lgliale dimesere lonperadore fedirigo della
recordeuale memorya diromane inperadore
loquale fu amaestrato pinissima mente di
tutte lesopra ditte cose. Et ancora sie ap
rouato proueuole mente intutte lemaris
chalcye dimesr lonperadore nellequale furo
⁊ sono usate ⁊ prouate ⁊ tenute ꝑ fettissi
me ⁊ buone finoto alauda dedio amē

Deo Gratias amē amē Explicit

Quisto libro edefiorauante detantino
Elquale exchrisse angnolo giouangnie
Suo fratello ady xxv daprile 1439

AMEN AMEN

Auolere che uno cauallo sia ben ꝑ fetto
Dibinte coye vole essere dotato
giontato chorto elpie sciutto et chauato
buon pelo addosso et lieto nellaspetto
Goda lacarne et larcho nelsuo petto
elcollo lungho et chrosso et ben chrinato
picciola testa et larcho nelcostato
Laghuisa dy montone sotto elciuffetto
Lenare larche ꝑt laboccha ben fessa
sciutta latesta et longha lamaccella
Lacoda ben plorata lungha espessa
Vole essere forte doue sta lasella
vnaltra cosa vole essere conessa
nellanche chrosso et questa elapiu bella
Ben che alchuny dicha che sono vinte edoy
picciole orecchie et locchy como boy

Dhs 1466

Al fare aqua forte da guarire malatie
Zoè cantare o fistole o rape
+ oz una de sale armoniago
oz meza de vidriole
oz meza de lumaderoza
quarte uno de sale comuni
oz meza de tarse e piu
oz meza de salamitre
E queste cose vole esere spol verezate
e posa vole esere cote ꝯ a sede sorte
i una pegnata vidriada
e bolgia tante che cala el quarte

Tractato deli veneni facto per maistro piero de abano trato ĩ vulgar

Tratato deli veneni fato per maistro piero de Abano in prima noy metteremo in prologo :-

Capitolo primo in quale se mete la diuisiõ deli veneni :-

Capitolo 2 in lo quale se tracta de zaschadun veneno in specialitade -

Capitoli 3 in lo quale se mete el modo segondo el quale el veneno alcide -

Capitoli 4 in lo quale se mete li modi per li quali nuy posemo schiuare li veneni eli modi de non lasare far nocimento se alguno deli hauese receuudo.

Capitoli 5 in lo quale se mete li segni ela chura de zaschaduno singular veneno lo qual fosse reseruuto el quale capitolo contene molti chapitoli.

El capitolo primo de quelui che ha :-

[illegible] Eltergo dequelli chareçeu
udo çesso Eltergo dequelli chareçeuudo schoria
deramo o de fero
El quarto dequelli chareçeuudo chalangita
El quinto dequelli chareçeudo lapis lançulli
çoue prieda açura
El sesto dequelli chareçeuudo arsinicho sublimado
El setimo dequelli chareçeuudo litargierio
El 8 dequelli chareçeudo biacha
El 9 dequelli chareçeudo uerdiramo
El 10 dequelli chareçeudo piombo bruxado
El xi dequelli chareçeudo minio
El xii dequelui chareçeudo rexegale
El xiii dequellui chareçeuudo sugo de çiçuta
El 14 dequelui chano areçeuudo sugo de titimalo
El 15 dequellui chano areçeuudo chuchuma
maro axenino
El 16 dechollui chano areçeputo sugo de alchachadi
El 17 de chollui chano areçeputo sugo de la ra
dixe del çichamē idest delo pāporçino

El 18 de quelui ch ha receuudo sugo de coriandri.
El 19 de quelui ch ha receuudo sugo de mãdragola.
El 20 de quelui ch ha receuudo papauero negro.
El 21 de quelui ch ha receuudo opio.
El 22 de quelui ch ha receuudo sugo de scamonea.
El 23 de quelui ch ha receuudo apiuinrisus.
El 24 de quelui ch ha receuudo sugo de cathapucia.
mazor zoe del mira sole.
El 25 de quelui ch ha receuudo sugo de napello.
El 26 de quelui ch ha receuudo sugo de oleandro
El 27 de quelui ch ha receuudo sugo de mezereon.
El 28 de quelui che ha receuudo sugo de eleboro.
El 29 de quelui ch ha receuudo sugo de alsefora.
El 30 de quelui ch ha receuudo sugo de brionia.
El 31 de quelui ch ha receuudo li corni de spiga.
El 32 de quelui ch ha receuudo li corni de oleãdro.
El 33 de quelui ch ha receuudo li corni de
quelo spino che ha nome bedegnat.
El 34 de quelui che ha receuudo anacardi
El 35 de quelui ch ha receuudo nose o nosele

rãte

El 36 de quelui che ha mãzado el rio castorio.
El 37 de quelui che ha mãzado mali fongi.
El 38 de quelui che ha mãzado nose uomica.
El 39 de quelui che ha receuudo cola quintida.
El 40 de quelui che ha receuudo figi faron.
El 41 de quelui che ha receuudo grani che iusquiamo.
El 42 de quelui che ha receuudo li grani del mezereon.
El 43 de quelui che ha receuudo rubage ranze.
El 44 de quelli che ha arçeuudo la mata pugna menor.
El 45 de quelli che hano arçeuudo le somẽçe de la ortiga.
El 46 de quelli che ha arçeuudo somẽçe de papauero negro.
El 47 de quelli che ha arçeuudo somẽçe de eleboro.
El 48 de quelli che ha arçeuudo somẽçe humide de chortamdro.
El 49 de quelui che ha reçeudo somẽça de çichuta.
El 50 de quelui che ha reçeudo somẽçe de serpẽtaria.
El 51 de quelui che hano arestado somẽçe segado da animalle uenenoxo.
El 52 de quelui che stado mor segado da serpẽte che ano ano nome uipera.

Al 53 de quelui che e stado morsegado da scarpione.
Al 54 de quelui che e stado morsegado da ragno.
Al 55 de quelui che e stado morsegado da quelo.
animale che ha nome rutela.
Al 56 de quelui che e stado morsegado da laua.
Al 57 de quelui che e stado morsegado da altri animali.
Al 58 de quelui che e stado morsegado da cani rabiosi.
Al 59 de quelui che ha beuudo cantarele.
Al 60 de quelui che ha beuudo lacte che e cozelada ilo stomego.
Al 61 de quelui che ha mangado rosto sofegado.
Al 62 de quelui che ha mangado pesi fredi
Al 63 de quelui che ha mangado ceruelo de gato.
Al 64 de quelui che ha mãgado dala extremitade.
dela choda del zeruo.
Al 65 de quelui che ha mãgado sangue de buo vegio
Al 66 de quelui che ha mãgado sangue de rospo.
Al 67 de quelui che ha ~~mãgado~~ beuudo sangue.
de homo cholerico.
Al 68 de quelui che ha beuudo sangue mestruo
ouero de homo leuroxo

Al 69 dequelli che stando da morsegado da omo deçuno.
Al 70 dequelli che stado morsegado dalchuno serpente.
Al 71 dequelli che abenudo fele de lion pardo.
Al 72 dequelli che hano benudo una salmandra.
Al 73 dequelli che hano benudo lieuore marino orana marina
Al 74 delquelli che stado morsegado da simia.
o da sorçe o dagato.

¶ Chapitollo 60 principalle in loqualle semete la diuixion e diffinicion dela medexina che çoua contra ogni ueneno laqual medexina a nome baçaar.

Chapitollo nono in loqualle semoue questa questione gela triaqua libera per ochulta proprietade o per complexione elementare manifesta dali ueneni 2° ~~2° qui si schomenza lo prolego~~

Qui si se schomenza lo prolego

S. Reuerendissimo in xpo padre e signore Miserere per la diuina prouidentia sumo pontifico piero de Abano.

Minimo medego con deuocion manda la
presente scritura
Io habendo concepto de obedire segondo el mio
parere si per sastifare ala uostra peticione si
per pagar el mio debito e azo che el sia acõ
seruacion uostra et acrisimẽto de siencia
Scriuero ala santitade uostra uno tratado de
veneni utile auegnãdio ch̃ brieue In primo mo
io metero la diuision de questo tratado p̃
ch̃ zascaduna diuisa per le zoe parte meio
se cognose Segondariamente io diuidiero
scascadũ mẽbro deli prediti diuision
infina li termene singulare per ch̃ in questo
modo se aquista la siencia de cascaduna
cosa desendando dele chose piu generale
infina ala piu speciale Terto io metero
el modo segõde el quale el ueneno alcide
e fa nucimẽto da gãdolo amodo de me
dexina al corpo umano p̃ ch̃ i questo
modo se troua la noticia de curare el nocimẽto
suo in medesina

¶ Quarto io daro el modo de guardarse cheli
ueneni non ye faza aproximadi e seli fosse apro-
simadi cheli non faza nocimento E questo faro
per che la arte de guardarse dali ueneni scusa
dala arte curatiua. Quinto io metiro li
segni e la cura de zescaduno veneno el quale
fosse rezeuudo e deli nocimenti za introduti
Sesto et ultimo io metero le vertude le quale
libera dala morte piu per oculta e per diuina
propietade cha per complexion o per altra natura
manifesta E con questo a soluero doe que
stione dificile la prima sie la tria cha libera
libe per oculta propietade da alcuno veneno.
La segonda sie se alguno ueneno se po
dar a certo tempo e se questo quelui a chi
el sera dato moriza in quel tempo e non
~~in anci~~ innanci ~~hic finitus prolegus~~

~~Capitolo primo in lo quale si mete la diuisione deli ueneni &c~~

Hic finitus prolegus

Capitolo primo i loquale se mete la diuisioni deli veneni 2ᵘ c

Sapi che el veneno sie opposito al çibo del chorpo
nostro et i pero si chomo el çibo deuenta parte
del chorpo nostro e si deuenta si melle ala parte la
qualle se nodriga i luogo della parte resolluta
cossi el veneno couerte el chorpo nostro ouero
la parte ala qualle el fi approximado ala sua
natura venenoxa e si lo asimila
Anchora si chomo li animalli e le piante dela
tera couerte el nutrimento i la sua similitudine
e questi animalli ouer piante magnade
da nui se couerte i la nostra similitudine
chossi si nui mangiemo chosse venenose e le
couerte el chorpo nostro ala sua venenoxitade
perche ça schaduno agiento popiu cha el paçiente
e la nostra substançia sie i respeto del veneno
chomo paçiente e lo veneno chomo agiente.
Inperço el chorpo nostro si trasmutado i natura
venenoxa dal veneno chomo la paia fi.

si transmutada dal fuogo in natura de fuogo.
E per questa cason li sui medesi dise che el veneno
era cosa mortifera e distrutiua dela complessiõ e dela
e conposicion del corpo e alguna fida fa soluciõ ciõ
de continuanza li menbri la qual sollicione in
firmitade comuna e non propria El veneno
se diuide p tri modi Inprima el se diuide in
le sue specie e segondo questo modo dice Auicẽna
et auerois ch tra la le ueneni uno se tole dela
minera el segondo dele piante el terzo deli animali
El primo veneno sie ciaschaduna la qual
nase soto terra ch ha natura p viciosa como
e lo argento viuo e lo zeso e lo ramo e algune
prede como e la chalamita e lo bono arminio
nõ lauado e lo plumbo brusado lo arsenecho
lo resalgaro la biacha fata de pionbo e molte
altre cose dele quale nuy diremo de soto
in speciale El segondo veneno sie tute piãte
ch son cotrariqssime ala natura del zibo
el quale non e atte a conuertirse ala natura

del chorpo anzi el conuerte el chorpo ala sua natura
uenenoxa chomo elo eleboro elo turbuch nigro
lo napello ela goma delo napello e alguni fungi
e alguni tartufolle el mezereo lo oleandro lo apium
rixus e moltre altre dele quale inspeçialle nui di
reme nui diremo desoto
Ritorço ueneno sie tuti li animalli e quali sia na
tura lonigisima dala humana complexion ouero
opposita et nuncha ala speçie humana chomo
eli serpenti eli dragonij li tiri e altre bixe elo lieuore
marino le charne roste adesso stofano e conuerte
li pesi fredi la charne morta dasi e putrida e quele
le quale stadi per chose e morte dal schiantixo çone
sagita area ele charne delli animalli rabioxi
e molte altre delle quale nui diremo inspeçialle desoto
Se chomdaria mente el ueneno se deuide e si se considerara
in comperaçion al nostro chorpo e secondo questo modo
li autori dixe che el ueneno se aproxima dentro
e de fuora Quello el qualle se approxima dentro
sie le beuande per uiçioxe approxima de amodo deçibo

ouero depoto ouero de medexina e questo sie quello
dalequalle per la maior parte se die guardare
lire e li segnori e li homini ho dia di daltrui
E li veneno e lequalle se aproxima de fuora sie
le morsegadure ouero quelli veneni i quali
alcide per uixo o per audito o per gusto o per tacto o per odorato
Per uixo si ueneua lo basalischo per audito si ue
neua uno serpente de india e lequalle e grande
doue palme ea el chapo achuto e sie decho
lore uerde e se chiama regullus questo
serpente quando uolla alcide lo osselle e altri ani
malli i quali lo alde Per gusto si ueneua
lo aspido sordo lo quale si alcide quelli i quali
el tocha e chossi el tiro e la serpe alcide quelli
i quali morde Per tacto si alcide el serpente el
quale fo ferido da uno chaualiero segondo
chareçita Auiçena e la man del chaualiere
el quale tochaua la lança e tuto el chorpo
se mortifichaua E questo si fa e çiandio uno
pesse el quale a nome e stupore del quale

delqualle disse galieno che quando ello entra
in la rede delo peschadore le mani e li braci del pis
chadore se stupesa intanto che che el perde el senti
mento Podorato si alçi de alguni fongi
per uiçioxi de qualli dixe Rasis che quando eli
fichauadi de tera e si odorati da alguni quelli mori
Terço el ueneno si deuide considerando lo
segondo el suo specifichoso modo de far no
çimento segondo el qualle uno a differençia dal
dallaltro E segondo questo disse li medexi
e li filosofi naturalle che tra li ueneni
una fa la sua operaçione per qualitade ma
nifesta ouero per la sua complexione uno altro
fa sua operaçione per uertude ochulta la
qualle a nome forma e specificha e questo
uirtudo non e altro che el merito el quale cas
chadun compossito da li elimenti segondo maior
o minor proporçioni de li elimenti in quello
compoxito merita de auer de li influxi de le
stelle fixe le qualle guarda li compoxiti inferior

e segondo le essençie de questi cōpxiti e dispoxite
segōdo queste le uertude si portade ça de soto p al
gune linee piramidalle e dirrecte le qualle se
forma ī lo lume de queste stelle el qualle lu
me descedādo p linee diuerse si porta dale stele
uertude speçifiçe Disse auiçena che questa for
ma speçifiça uē in li mixti drio ala prima la
qualle e la laga ī li cōpoxiti segōdo che merita
la proporçiō deli elimēti de quelli mixti e questo e quelo
che diçe Auiçena che questa forma speçifiçia uem
ī li mixti drio la prima cōplexiō la quale resulta
deli elimēti e p che noi ignoremo e in eterno ignoro
uaremo le propriaçiō deli elimēti ī li cōpoxiti in
pero fa bezogna che nui gouernemo le forme
speçifiçe che uē ī le p opproporçiō deli elimēti
ī li cōpoxiti e de elle nui nō posemo sauere piu
che a quello che ne mostra la exspeçiençia e p
questo ī elle piu che ognosse li medixi experti
che li raçionalli si che omo bē disse Aristotille
ī lo prohemio de la metaphisiça Adōcha el uene
no

elquale fa la soua operaçiō per qualita manifesta
si se uaria segōdo le uariaçiō dele prime quali
tade p che uno e chaldo e laltro e fredo e uno
e humido e uno e secho el ueneno chaldo alçide
p doi modi ouero p che lui schaldādo roxega
īfine al chore aproximādollo dētro aproximādo
lo defuora el roxega dēfina a la mēcolla dele
ossi e chossi alçide façādo soluçiō de cōtinui
tade cōmo fa el lieuore marino Ouero per
che elo schaldādo si infiama dētro e defuora
dēfina al chuore e chosi alçide la substāçia del
chore īfiamādo de superfluo chomo fa lo ele
boro e lo euforbio El ueneno fredo si mele
mētre alçide p doi modi el primo sie el stupe
façādo p la soua maxima frigidita īfina che
el rēda el chore īmobille chomo fa lo opio
el segōdo modo astropādo le uene de lo anelito
īfina al chore chomo fa el piōbo bruxado
El ueneno secho alçide p doi modi el primo
sie cōsumādo la humidita del chore e quaxio

conuertandolla in crosta chomo fa la chalcina non
extinta et el uerderamo El segondo modo sie
separando una parte dalantra infine che tuti
li membri infine al chore sia diuixi in minime
parte chomo fa el resegalo Alguno dixe
che el non se troua ueneno humido perche ni
suno ueneno se troua humido in quarto
grado e sollo el quarto grado rende la qualita
ueneno ya perche le chorubcion e mortalle
Magalieno recita de uno el quale in soma
fomo segado da uno serpente el quale e sede
seda el non pote leuarse uno el tira per la man
e si tira uia li ossi dischouerti de charne
e romaxege la charne corota e putrida suxo
la terra E per questa putrefacion e facille diui
xion de la charne Galieno proua che el ueneno
fose humido e chosi pensa alguni che lo arrieto
uino sia ueneno e humido in quarto grado
Ma el ueneno el qualle e ueneno o fredo
o secho o humido ma perche e lo a proprietade

talle oppoxita ala uita e ala sanitade del omo
e questo ueneno chi ne arecene in quatitade
a uegnia dio la sia tanto piçolla che la sia in
uixibelle niente de meno e lo alçide multipli
chando se in stesso perche lo conuerte in ueneno ogni
humiditade del chorpo nostro lo quale el trona
e questo el fa per la so ochulta propietade e
el onapello si e ueneno de questa natura

Capitollo secondo in loqualle se trata de zaschatin ueneno in la sona specialita

Capitulo secondo in loquale se trata de zaschatin ueneno
in la sua specialita

Z n Nui si scriueremo solamente li ueneni in
specialitade narera de le piante e de li
e de li animalli i quali ueneni e noti e famozi
aço che in razonare cose ochulte nui non cha
çiamo in errore e questo scriueremo solamente
per far zaschadun proueduto che questi ueneni
minerali alguni nase in le con chanitade de la
terra chomo fa lo arsento uiuo el quale chi
lo arecene dentro si lo alçide alguna fia
si alçide per la sona atual frigidita la quale

Econgiela el chor

Segondo de questo sie che vno specialo el quale p tẽpo de grãde
caldo de uote haueua grande sede e circando sel trouaua alguna
cosa da beuere si troua vna anpoleta piena d ariento viuo el
quale el beue e da matina el fo trouado morto e p ch el fo veçudo
ch fora per lo culo ye ensiua del arazento viuo el fo anothoini-
zado e fo trouado ch l sangue era circa el core era congregãdo
e lo core si mele mentre e cian dio in lo stomego ye fo trouado
vna libera de ariento viuo vno altro al argento viuo
e fate p al arte che al chimia sublimado in lo vaselo ha-
nome aluteret e questo ariento e pezore cha el primo che
piu per uicioso p ch el primo el qual e naturale spese
fiade desende p lo ventre o o p forza de natura o per alturio
de vno clistere Ma lo ariento sublimado chi el receue
dentro el rosega e lebudele e fa apostemaciõ i lo core e fa
retinere la urina infina ch lo alcide Lo ariẽto viuo fi
extinto me sedãdo ge forte la saliua del homo i fina e lo dispara
Ma se tu gebute su aqua boiẽte el torna ala prima
disposiciõ e si romã peçor cha in anci ch l fosse extinto
auegna dio ch sia men rio cha el sublimado El segõdo
veneno minerale sie el zeso el quale receuudo dẽtro
p la soa frigidita si coagula el sãgue e si i spisa lo spirito
e fa dificultade de arrifiare drio questo si alcide e sapi chel

fa questo dagādolo crudo e poluerizado abeuere e se el fose
coto el non seria veneno ma medesina molto stitica. X
E nota chel nase i le vene dela terra montuosa.
El terço veneno sie el ramo el quale a natura metalina
conpsito de ariento viuo e de solfero adurente el qual
e fa venire roso questo ramo dali faueri fi p coso e mar-
telado e le scorze le quale caze da gādole abeuere si venena
forte mēte e fa andare del corpo questa scorza si chiama
dali medixi tuber aeris. Anchora ch la gastar
vino i vno vaselo de ramo o de bronzo e da poi beuerlo el
fa yomere e cian dio la scorza del fero ruzene anch
el rucene le se apoza ali in testizini e si exsicenaa le
humiditade del corpo e del corpo e fa vna i firmitade la
quale li medesi chiamano morasino zoe consupcion yero
e ch li medesi. Medesi usa la scorza de fero consolada i
le curiacione de molte infirmitade
El Quarto veneno sie la pieza chalamita la qual
(detro) fa lomo melanconico e lunatico e sine morado
vero e ch li no medesi la usa consolada cō le altre me-
desine in curare le pasione melāconiche E sapi ch questo
pieza ha doe specie vna ch tira asi el fero drizādolo
verso el polo polo septen trionale i lo qual logo se dise ch

e la minera de questa piera La altra specie tira tira
asi le carne humane drizandole verso el polo meridio-
nale i ~~minera~~ lo qual logo se dise ch e la minera sua
e questa piera pesta data abeuere si asuna i vn globo
o vero fasa le budele del corpo -
El Quinto veneno sie el lapis armenus el qual
eroso e receuudo dentro si e lo no e lauado segondo la dotrina
deli Medesi le veneno vomitiuo e subuersiuo de tuto el
corpo Ma siando preparado li Medesi lo usa i curare
la pasione melanconicha.
El Sexto veneno sie la piera stela la qual nuj chiamemo
lapis lazuli questa piera no siado lauada data abeuere
si subuerte el stomego e fa dolor ali i testizini vero e ch
siado preparada li medesi la usa cotra la quartana.
El Septimo veneno sie lo arsenico ouero lo rorropimento
el qual e de specie de zesso segondo ch dise Alberto questo
arsenico p la soa caliditade e siccitade e p niciosa natura
sie veneno pesimo E molto mortifero e chi lo sublima
segondo al alchimia i lo uaselo deli archimisti e lo deuenta
veneno pesimo receuandolo dentro e chi el sublima piu
fiade el deuenta molto biaco e molto piu p nitioso.

Tra li veneni liquali se fa p arte uno sie el litargiro el qual si fa de piombo frito i uno ola con crape rote de olla questo litargerio rezeuudo dentro fa tanta stipcitade i li itestinich quasi lo i fermo mai no po andar del corpo aci p vomito ense quello che soleua andare de soto.

El Segodo veneno artificiale e la biaca la qual si fa de lame de piobo metudo soueza lo asedo questa biacha p la soa frigiditade e siccitade rezeuuda dentro fa li membri paralitici e contracti.

El Terzo veneno sie el vezo de rama e quale si fa de lame de brodo metudo soueza lo asedo et ello corrosiuo e mortal veneno

El Quarto veneno sie el piobo brusado el qual se fa de solfere e de oro pimento et e lo sie veneno el qual oppilla le vie de lo anellito e si alcide soffegando

El Quinto veneno sie lo azuro el quale se fa de lapis lazuli e sie veneno exsiccatiuo

El Sexto veneno sie del rosagalo el quale se fa de sulfore e de pionbo e sie veneno corrosiuo receuandolo dentro

TRA Li veneni iquali si tole dale piate Alguni son

sugi de lherbe Alguni fruti de albori et alguni semēze

Li primi sie el sugo dela ziguda (el sugo) deli titimali de el sugo de cogombaro asinino el sugo de usuce el sugo de pāporcino e sugo del coriādro el sugo de la mādragora el sugo del papauaro nigro delo qual si fa lo opio el sugo dela corizola lacticina delo quale se fa scamonea el sugo delo apium risuō el sugo del mirasole el sugo del mapelo el sugo delo oldādro el sugo de mezereō el sugo delo eleboro negro el sugo de alfesora zoe de la uida biācha el sugo dela zucha saluatica

Li segondi veneni zoe li fruti sie el fruto de quel spino el qual ha nome bedeguar li anachardi le nose ele nosele rāze le nose vomicha La coloquintida ala qual nasce sola suso el suo arbore Li figi de faraon eli pomi dela mādragola

Li terzi veneni zoe le semēze sie le semēze dela ureola le rubage rāze le semēze de la catapucia le semēze dela urtiga le semēze del papauero nigro le semēze delo elebor le semēze dela ciguda le semēze del curiando humido le semēze dela serpētaria le quale tuto māgiade obeuude si alcide ꝑ li modi prediti ouera si

inferma el corpo e si lo altra

Tra li veneni iquali se tole deli animali Alguno e cer-
uelo alguno e dela coua alguno e sangue alguno
e saliua o spudazo alguno e fele alguno se tole de tuto
el corpo delo animale exempio del primo el ceruelo de
gata e veneno per nicioso e fare deuentare hlomo x
mato e simelmente fa el zeruelo del berbastrio exem-
pio del segondo la coua del ceruo sie veneno pesimo
et impo li cacadori quando voleno magiar el ceruo
si ie staia la extremita dela coda simelmente la coda
del scorpio e venenosa e quela de quelo animale el
quale a none rutela e quela dela vespa e dela aua
e deli animali iquali non ha sangue e quela de alguni
serpenti Exempio del terzo el sangue de bo uegio sie veneno
e quelo de rospo e lo spudazo e lo sangue deli homeni colerizi
rosi positi i ira e lo sangue menstruo e quelo deli leurosi
Exempio del quarto la saliua del homo zeiuno sie ve
neno non al homo mas ali serpenti e ali scorpioni
e lo sputo e la saliua deli serpenti iquali quando e li vole
zunzere i senbre si mete zoso el veneno i lo lido del
mare suso vna piera e da po quando li torna i drio

eli recolgie ela saliua ela spiuma del cam rabioso ela
saliua dela gatta edel sorze edeli homeni zezuni quãdo eli x
morsega alguni Exenpio del Quinto la fele delo liõpardo
sie veneno el qual alcide adeso per forma specifica Exẽpio
del sexto le cantarele sie veneno e dito de sora E del ve
neno el quale alcide per qualitade manifesta ouer ꝑ
forma specifica fo dito souera

Capitolo tercio ĩ lo qual se mete el modo segõdo el qual li veneni alcide e fa nocumẽto

3 Capitolo tercio ĩ lo ~~qual~~ qual se mete el modo segõdo el qual
li veneni alcide e fa nocumento

OGni veneno in quanto veneno ha quali-
tade opposita al nostro corpo E questa opposiciõ fa grã dubio
ꝑ qual modo e ꝑ qual via el veneno uada al core Per
che o el veneno fi atracto dal core como el fero dala ma
gnete o el veneno dasi va al core ouero per tuti doi
questi modi zoe che el core lo atrahe e che ello ie vadasi
E si tu di che per nesuno de questi modi certa mentre el
veneno mai nõ adarene al core e si poremo dir chel
veneno nõ e ꝑcutiuo del core dela qual cosa uedemo
el cõtrario che recevudo el veneno ꝑ vicioso como e ~~el~~ lo napelo

adeso lo homo sincopiçia la qual sincope e pasiõ del core
Etiãdio el ie apare defecto de poso e tremore de core e tuti
li altri acidẽti de la pasiõ cordiata ꝑ questo e da sauere ch
quãdo el core e sano si como fa li altri mẽbri ello nõ tira
asi se nõ el sãgue primo elo si mete ĩ lo vẽtriculo dextro
elo segondo zoe el spirito elo si ĩ lo vẽtriculo sinistro E
quãdo el core e ĩfermo ello si tira asi qualitade cõtraria
al suo nocumẽto como quãdo elo e tropo caldo elo tira a
asi lo aere fredo e questo el fa ꝑ la virtude naturale atra-
tiua de cosa consimele quãdo ello e tropo caldo ello tira asi
lo aere fredo e questo el fa ꝑ la virtude naturale atratiua
de cosa cõsimele quãdo ello e ĩ posanza de la natura e per
lo apitito sẽsitiuo animale ꝑ lo quale zaschaduno menbro
ĩfermo desidera delitie e de sentir cosa cõueniẽte e cõtraria del
suo nocumẽto Adõca el veneno cõ zo sia cosa ello nõ par-
ticipi ꝑ alguno modo cõ la cõplexiõ del core ne cuin la sua
natura ello nõ fi atracto dal core quãdo ello e sano ãci
el core el scanpa como ĩnimigo opposito ello desidereraue
e si atrahereue cosa contraria ala sua pasion E segõdo
questo modo vno veneno cura laltro vnde se algun auese
rezeuudo veneno fredo como seraue lo opio el qual

infrigidando el corpo infina al core e da poi coagulando el sangue
del core al cide Ma inanci che el core perda el sentimento quando
ello sentando el nocumento desidera cosa calda se tuge de si cas
storeo el qual da si e veneno el core per lo apetito sensitivo
atraheraue el castoreo non como sia veneno opsito ala ma
la qualitade introduta per lo opio. Questa raso non prouua
piu seno che el core atrahe el veneno como zia schadun
membro infermo atrahe la qualitade opposita ala sua infir
mitade. Oltra el core recevando el veneno fredo per
la virtude delo apetito sensitivo desidera la medesima calda
e si la tiri a si ancora sta el dubio como (quel) veneno primo
uada al core E perço apare de dir che per nisuno modo el
core atrahe a si el veneno Inprima ello non atrahe inquanto
simile al core per che el veneno non ha alguna similitu
dine al core ne inquanto contrario per che el core mai non fo de tale
disposicion ala quale el veneno non fose oposito Ne per questo
tu poi inferire che el no sia alguna oposicion intra el core et el
veneno per che auegnia dio che el core non atraha a si el ve
neno ne che el veneno non vada da si al core ne per tuti doi modi
niente de meno el se po dar altro modo per lo qual apare di
ferencia e oposicion tra el core et el veneno che mortificacion

manifesta unde el veneno p ch ello e pdiciō p la sua ferma opa-
ciō pniciosa e destrutiua del core zoe ch ello tocha i lo corpo
humano ello el cōuerte ala sua natura venenosa e cosi
se multiplica i sozādo le humiditade del corp nostro e cōuer-
tādole ala sua venenositade p la qual multiplicaciō se a-
crese le virtude del veneno p ch segōdo ch se dise i geometria
la quātitade se acrese le virtude Unde p un pocho de vene
no receuudo e qual cōuerte in la sua similitudine zo ch elo
tocha si acrese e si multiplicha la sua virtude p alteraciō
cōtinua E lo veneno auega dio ch l sia pocho i quātitade si
puene al core el qual ciā dio si venenado e alora el spirito
uitale nō abiādo debito organo i lo quale el staga si da logo ala
forma del veneno e arbādona el core Unde el core e el corpo
romane senza moto e senza sentimēto e questo sie la morte
Segno de questo sie ch quello corpo morto se el si magniado
sie veneno a quellui ch el māgia Oltra de questo e da sa
uere ch le arterie e li ventriculi del core p lo moto natu
rale dilatatiuo e cōstrictiuo atractiuo et ex spulsiuo el
quale e cōtinuo i questi mēbri i fina ch lo animale vi
uese atrae asi el spirito circōstāte si ch le arterie le quale
se termina ala pele del corpo p le sue porositade si atrae

lo aere circostante alui infina al core per quale instese arterie
el core sofia e para lspiriti el soi fumi unde si lo aere in lo
quale nui seino fose venenoso e pestilenciale elo atracto
per questo arterie infina al core si infice el core E per questo
nasce le infirmitade pestileciale non per che le arterie o el
core de sua natura atraha el veneno ma per che el vapor
venenoso atrato soto specie de aere o de spirito si infice el
core E segondo questo dise li savij che le cosa venenosa
dormir ouero abitar soto le nogare e in li orti delj ver-
zi e soto lombra delo oleandro e bagniarse in le aque o in le
riue dele aque dele quale crese lo oleandro e le al-
tre arbore venenose Galieno resona de uno el quale
se bagniaua in uno bagnio scaldado con ligni iquali era ta-
iadi de apreso cauerne de serpenti e si mori per li vapor ve-
nenosi deli ligni con li quali era sta scaldado el bagnio
E Aristotile in lo libro dele proprietade deli elementi e deli
pianeti disse che al tempo de lo Re filippo tuti li mercadanti
iquali passaua per una via che riuaua ala terra quan-
do li era in una parte de quela via in la qual era doij
monti uno de za laltro de la adeso e li moreua E socrates aldando
questo fesar una gabia de uedro in la qual ello entra

e fesse portar i quelo logo e viti doi serpenti uno suso uno
monte e laltro suso laltro i quali i sozaua lo aere de queloro
p lo qual queli ch pasaua dela uia moriua E Riffo dise
ch li antigi Re fe nudrigare una puta co napelo azo
ch p lo suo anelito o p lo abrazare quel ch zasese co ella
morise Simelmente queli ch habita i le setine dele naue
e i le cauerne profunde et i li luogi no habitadi e i li
logi fetidi p lo aere atracto se venena unde Auicena dise ch nesuna cosa e piu inimiga del caldo naturale e del core ch el gra fetore p lo qual subito
el spirito uitale se parte dal core E quato la coplexio del core e dele arterie fosse piu calda e piu
rara tato piu tosto el veneno beuudo o i spirado si lo alcirane Per ch el core caldo atrahe piu
cha el fredo del anelito E le uie e piu large i le arterie del core caldo ca del fredo e cosi el vischiamo
no lalcide le zelege p la stretura dele uie le quale va al core ma elo alcirane be li homeni
p ch elo a le uie large p le quale po pasare el spirito venenoxo lizieramentre al core E quato el veneno e de sua coplexio lo piu caldo tato fa pezo dagandolo

alo homo de piu calda cōpexiō p ch la caliditade de tuti doi
se aida i uno efecto Ma chi da el veneno caldo a uno de
freda cōplexiō e lo si tarda el suo efeto vero e ch tanta poraue
esere la caliditade del corpo ch ela superaraue el veneno e si nō
lo lasaraue far nocumēto o al mē la morte e p questo fi
uezudo ch molti homeni mangiara de uno medesimo cibo
venenoso i una zena engualmēte di queli alguni mori al
guni scāpa alguni sepela ouero se i ferma como io viti i
una cena ch quatro homeni mangia de uno smagniar
venenoso deli quali uno ne mori adesso e laltro scāpo i tuto
e li altri doi se i ferma a morte Quelui ch scāpo era ani-
moso e de caldo core Quelui ch mori era de meno calda
cōplexiō E queli ch se i fermo era piu caldi de natura cha
quelo ch mori e mē caldi cha quelo ch scāpa i tuto E questo
nō po esere p altro modo se nō ch el caldo naturale el
qual cōserua la vita resiste i quāto lo era pestilēciale
e al calore estiuo e deli di cāculari i quali caldi tuti moue
e si mel ma a i ceneraciō del corpo Unde Auicena
dise ch niēte e ch resista ale male qualitade e al calor
febrile piu cha el calor naturale Intāto e ciā dio ello
repugnia ali veneni caldi nō cōplesional mēte ma formal

mente perche el caldo naturale el qual informa li membri
regulado dala anima nostra la qual conserua la uita nostra
mediante el caldo naturale si como suo instrumento Eperzo fi dito
che ogni operacion dela nostra natura sie ouer de uito o de nu-
drigar o de inteligencia le quale rezeue el corp nostro vnde
consegnente mente el calda nostro dali medesi e dali philosophi
~~fi giamado~~ fi giamado natura quando eli dise el caldo na-
turale e non frigiditade naturale E questo caldo naturale
segondo che se dise uno Astrologo fi proporcionado ala constel-
lacion e alo logo de cielo el quale ha nome dator de uita ma
el veneno fredo dado a uno homo de compesion freda piu tosto
alo ide per la frigiditade de tuti doi cha chi el dese a uno homo
de piu calda complesion E se el veneno fose mortifero per forma
specifica como e el napelo e la sua goma e la fele delo lion-
pardo e lo tiro alora la complexion de quelui che beue el veneno
niente in paza ne aida el veneno se non in tanto che in lo homo
de calda complexion le uie e piu large per le quale el veneno
po andare el core e in quelui che de freda complesion le uie
e piu strete

Capitolo quarto in lo qual se mete li modi per li quali

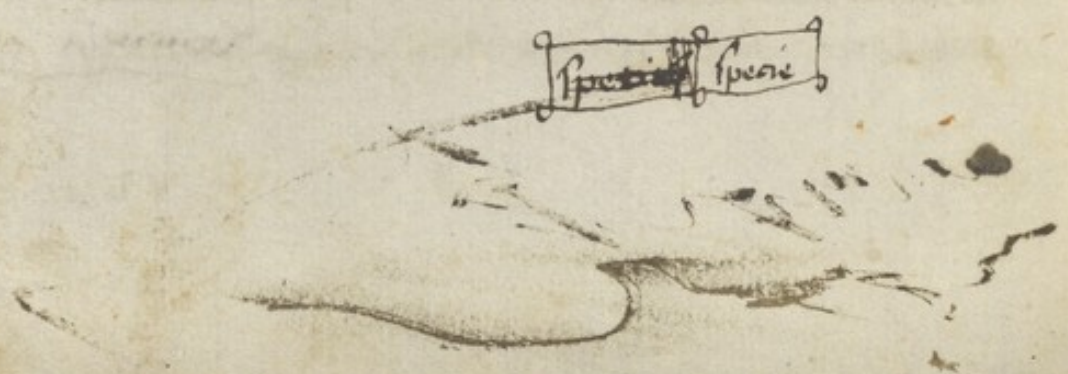
nui poseme sciuare li veneni e li modi de non lasare
far nocumento se alguno li hauesse receuudi

El fa bisogno che quelui el qual teme che non ge fia dato cibo
o beuanda venenosa usi doi rezimenti i la sua vita uno sie guardarse
cu cautela che li veneni non ge fia dati El segondo sie destrucion del ve-
neno receuudo con medesine oposite El primo rezimento compise fa-
zando che suso la tauola inanzi li cibi e le beuande sia cose le quale discerna
e significa se li fose algun veneno una de queste cose si e le corne de li s
penti le quale suda quando fi portado el veneno del napelo o del tiro
o de la fele de lo liopardo e si non suderaue per altri veneni Ancora se troua
una pieza la quale ha nome lapis parsinis e si e madre e palazo
del smeraldo per che i ela el smeraldo se troua E questa pieza ha color
uerde de una viridita obscura como e quela del marobio e al-
guna fiada la fo trouada con algune goze rose alguna fiada bian-
che per entro Le prouado che questa pieza preserua li Re dali ve-
neni Unde se questa pieza sera suso la tauola i la quale fia portado
veneno unde presente el veneno adeso la perde la sua uiriditade e remouesto
el veneno la sua viriditade retorna de questa preda fi fata men-
cion i una epistola de esculapio philosopho a otauian el quale teneua
li veneni i le bataie sempre la portaua con si Ma quando el tornaua
de i dia el se volse lauar i lo fiume eufrates e si mete zoso la sua

cōtura ī la quale era questa preda apicada liegni vn serpēte e cō
la boca si tira via questa preda e euomella ī quel fiume eufra-
tes Etiandio el fi dito ch Aristotele ī vno libro dela natura
deli serpēti fa mētiō de questa prieda Anch si troua scrito ī lo
libro deli Re de persia ch si tu fe scolpir ī vna preda la quale
hā nome ematitis vno homo ī zenogio cento de vno serpēte
del qual el chapo tegnia la mā dextera del homo da coda la mā
senestra e far meter questa preda ī vno anelo doro e soto
la preda far meter radise de serpētaria e portar questo anelo cō ti
elo te preseruera da ogni veneno Emi alguna fiada si
el fi far e portarlo a doso p questa cason guardarse Etiā
dio quelui ch teme li veneni ch li sui vaseli da vino nō
staga discorrerti ī le cannelle p ch natural mēte ogni
animal venenoso beue lo vino e si lecha li vaseli dal vino
Vnde alguni fiade questi animali si trouadi anegadi
ī lo vino guardase etiādio dasli māgiar e dale beuāde
e dale cōfeciō le quale habia sauore dulcisimo o mol cō-
trarij e nō cōsueti e ch sia da diuersi sauori p ch ī
questi se sole ascōdere el veneno Anch el smeraldo e
optimo el qual fu sgiopar li ogi del rospo quādo e lo guar-
da chi el tene suso la tauola veneno p de la virtude
venenosa

Echi el da pesto a beuere drio el veneno optima mente elo
libera dala morte dagandone la quantitade de doi scropoli Et
io alguna fiada lo prouado e trouado hauer zoado segondo
che scrito in uno libro Eciandio quelui che teme de eser vene
nado sep inanzi ogni cibo mangi castagne con figi sechi ouero
radise de ditamo pesto con vino E nota che a beuer da dezuno
uno moiolo de vino puro optimo in lo qual al tempo del mosto
in una mesura fose anegadi doi serpenti viui si preserua el corpo
da ogni veneno eciandio el preserua da ogni nocumento de
veneno ogni matina beuere dargene doi de tera sigilada
dela quale questa sie la receta Toi drame quatro de rubage de
oraro drama 4 de tera sizilada de sora e meterli in uno
uaselo de uedro e rezeuere ala fiada drame doe E si el
veneno fose recevudo el modo de destruzerlo sie questo Se
tu vole sauere qual sia destruze la sua vrtude con la Me
desina apropriada aquel veneno la quale ha nome bazaur
de quel veneno zoe liberatiua dela morte e de questo io
faro sigulari Capitoli a cognosere ziascha uno veneno
per li sui signi proprij e si te insegiaro le medesine liberatiue
dala morte de quel veneno E si ti non sauerisi que veneno el se
sia ouero li non sia alguno presente e ti habi dubio de qual

Specie



~~spirito~~ specie de veneno el sia adesso dage lo tiro disoludo i
aqua calda e falo vomere e drio el vomito anchora falo vo-
mere cō botiro disolido i aqua de mele e mondifica el
magon e adeso dage la triacha grāde cō decotiō de vino i
loqual sia bolido del ditamo el sia la quātitade dela triacha
drame doe e del vino drame doe e nōlo lasar māgiare
i fina sete ore passado questo tēpo daga cosse untuose cō
figi e vna pasa e nosele e brodo de galina grasisima ouero
de aguelo o de capreto e se el sētise i li i testini ardore o dolore
fage vno clistero cō aqua de mele i laqual sia disoludo grasa
de anadra o de galina e fato questo clistero ancora fage vno
altro clistere cō lacte de pegora caldo fato questo dage da
māgiare de brodo predito E se ancora romā dolor o mor-
segadure i lo stomego e i li i testini alora dage abeuere
vno pocho de balsamo disoludo i vno moiolo de late p che
questo libero dali nocumenti prediti Ma se alguno fose stado
morsegado da animali de subito meti suso el logo de la morsega-
dura o dela feridura vna gallina auerta trate fora le bu-
dele e mudargela zoua pur fa che cō la bocha de vno seruo
o de vno sciauo sia zuzado el logo metege la triaca grāde
E quādo quela triaca sera cōsumada anchora metegene
de frescha i fina che lo logo nō sechi piu la triaca e se el logo
morsegado ouer ferido p cortelo venenoso fuse secho nō
metere triaca suso Ma i logo dela triaca diga suso el logo

vna erba bagla quale ha nome lactucela e mudagela,
tãte fiade ĩfina chel logo sia vmeltado e alora sera fato el
logo sano vnde quãdo la triaca exsicea tãto quela latu-
cela humecta Oltra questa sapiala Magnificencia
vostra ch sete herbe sõ aziaschauna dele quale la natura
vniuersale zoue dio el quale dona aziascaduna piãta singular
especifica virtude cõuena aziaschaduna piãta nõ p ch la
sia calda o freda o vmida o seca ma p ch la sia tale p natura
o dotada de tale proprietade dale stele si dona virtude liberatiua
dali zibi venenosi o dale beuãde e dali veneni mortiferi e dale
piage e dale morsegadure venenose La prima de queste
herbe sie lo ypericon el quale ĩ altro nome si dito herba pforata
la qual achiles p pregi de Apolo ĩ lo exercitũ dela troia ni troua
segõdo ch recita plinio La segõda ha nome uincetosego La
terza sie la enula La quarta sie e rauagogo La quĩta sie
el ditamo La sexta sie la arestologia lõga e retõda La septima
sie lactucela De quele sete ziaschaduna ha virtude e quiual
mẽte ala triaca ĩ le piage venenose vnde el sugo de alguna
de queste herbe dado abeuere si purga e salua le piage venenose
E p questo modo tuti li antigi curaua tute queste piage ĩãci
ch li auese li noticia dela triaca E le morsegadure dele animali
venenosi si curadi cõ ziascaduna de queste herbe metude suso
el logo morsegado a modo de triaca E se alguno hauese beundo
veneno el guarise dagãdoge abeuere el poluere de alguna

de quele herbe cō vino e aqua cō male Oltra questo disse
Auicēna ch el sterco del galo beuudo cō aqua para fora ogni
veneno p vomito E lo lacte de asina beuudo nō laga profondar
la virtude del veneno i tāto ch se al disnar o ala cena sera
beuudo o māgiado lacte de asina nisuno veneno excepto
el napelo pora far nocumēto E sapi ch la triaca e oposita
e cōtraria a ogni veneno cōplexional mēte o p forma spe-
cifica e al napelo e questa cōtrarietade resulta p la bona
mixtiō dele medesine lequale ētra i la rezepta sua p la qual
mixtiō resulta vna cosa diuina destructiō de ogni veneno
segōdo ch io dirò de soto i speciale De questa triaca dane doi dra-
me o tri tri di cōtinua p ch ela resolue el tosego e prouocādo
sudor e la libera del veneno E ciādio la terza sigilada o i lo
tēpo ch se māgia dasi ha questa istesa proprietade e se ela
troua el veneno i lo stomego la el para fora p vomito
E se dirio a elo fidese dado veneno e lo nō lo lasa penetrare
p lo corp si ch ela defēde el core e cōserua le sue humiditade
Inpzo Li Re e li principi dele parte orientale e meridionale i le
quale se comēza a dar a scosamēte li veneni p ch li homeni
morise e i lequale questi ne fa grādinissimi pecati comēza e si
āde acresādo i fina ancho di sēpe i le sue generacione a far
dela tera sigilada cōtra li veneni E inpzo questa fiscua si
gilada cō el sigilo de li Re e p questo la fi giamada tera sigilada
verō e ch morta e mo la fede de li sigili p ch cosi la bona como

lazia fi giamada tera sigilada za da nui Qui e dar notar che Rasis
e la experiencia si lo demostra che contra el veneno del napelo la triacha
non zoua se non pocho Inpergo contra el napelo fa bisogno trouar altro
e non aspitar de pistar medesina i forma de triache i cosi pizolo tempo
i lo qual fa bisogno resistere a la uirtude del napelo azo che ello
non ~~[illegible]~~ uegnia al core per che se tosto tu non ge resiste lo homo moro
i uno o i tri di Ma de questo io diro de soto ~~[illegible]~~ quando io i segnaro
singular medesine contra ogni singular veneno ꝛc

Capitolo quinto i la qual si mete li signi e la cura de cias
scaduno singular veneno el qual fose ~~[illegible]~~ arezeuudi
E questo capitolo contene molti capitoli

Capitolo primo si de quelo el quale ha beudo o man-
giado ariento viuo Segno

Quelui el quale harezeuudo ariento viuo auera dolor i le
budele e i fina deuentera epilentico o opopletico e zasirazo morto
E se questo ariento sera extinto o sublimiado el fara corosion o morsega-
dura i li intestini e graueza i la legua e i lo stomego e apostemacion
i lo core e cosi fara morire Cura la cura sua sie questa faie uno
clistero con grasa de anedra e de botiro e da poi fagene uno altro
con aqua de mele E se tu crederese che lo ariento sia extinto o sublimado
falo uomere inazi che lo ariento desenda ali intestini per che se
ello ge desendese in tuto ello li excoriarane e faraue insire

de soto sangue e faraue tenasmon zoe mal de pontarini e se questo
fose sola mente el seraue da procedere co li clisteri E cōpida la eua
cuacione del ariento da atel seraue da atendere ali acidēti che remane
i quali acidēti sole e sere tri Lo primo e mala cōpexiō freda e humi-
da ili intestini Al primo nui succureremo cō cose cōfortatiue
stiptice calde e desicatiue adōca nui ie daremo a beuere mira
e castoreo coti i vino e saliua e ruda peste cō aqua i la qual
sia bolida nose de arcipreso Al segōdo nui sucureremo cō cose
cōfortatiue da gādoge dia margaritō e dia musco amaro
Al terzo nui secoreremo cō medexine nui meteremo i li
disteri se le piage sera i li intestini o nui ie li daremo beuere
se le piage sera i lo stomego E la suma de queste medesine sie la
triffera menore o lo vino uermelio i lo quale sia bolidi deli
mirabolani E se de questo i fermo la urina fose retegnuda
p lo ariento vino beuudo alora nui el meteremo i uno bagnio
de aqua calda e poi nui meteremo suso la sua vesica una
spōga bagniada i la decociō de iuniperi e semēte de apio
e questo nui faremo alguna fiada E si gemigueremo el vē-
tre e li testiculi cō olio de ruda iunipero E daremo ge a beuere
vino puro optimo i lo qual sia bolida la radise de cipero E la
midisina la qual e triaca de questo veneno e sie el costo

2 Capitolo 2º de quelui el quale ha rezeuudo zesso
Segni

1 Quelui achi sera dado abeuere zesso hauera difficul-
tade de anelito efrigiditade ilo stomego. e stipticitade de ventre
eli labori biachi emortificadi Cura la cura sie chl beua
aqua calda co botiro e euoma e da poi beua aqua calda
co mele. e euoma e da poi dage a beuere doe drame
de mitridato co optimo vino E se el ventre ie romanise
stiptico fage clisteri co grasa de anera e olio e unzige el
ventre co olio de lerua zoe de capucia la triacha de questo
veneno sie el stercus muris zoe la i suda del sorze
pesta e dada a beuere co vino dagadone la quantitade de
vna drama

3 Capitolo terzo de quelui el quale ha rezeuudo scoria de
ramo e scoria de fero zoe scaia

Segni

1 Quelui achi sera dado abeuere questa scaia de ramo
hauera fluso de ventre. o vomito de co dolore e pozio in
li intestini e ilo mago Cura la cura sie farlo bagniare
i vno bagnio ilo qual sia bolidi capi de bechi olimage. e
darge abeuere sugo de menta e unzerge el stomego elo
elo ventre co olio rosado caldo La tiriaca de questo ve-
neno. e el sugo del acoro dagadone doe drame co vino.

Segni de quelui el quale ha rezeuudo scoria zoe
scaia de fero

9 O Quellui elquale sera dado scoria de fero ouero el
ruzene del fero ogni di si andera cõsumãdo e lo vẽtre ie stara
apozado ale rene. e ĩ cõclusiõ el sira tuto cõsumado ch
nõ ge secore Cura la cura sie atẽdere a humectare tuto
el corpo cõ bagni ĩ li quali sia bolide bisse scudelere e far-
ge clisteri cõ decociõ di pedi de cauere o cõ aqua de mal-
uauisco e darge amãgiar botiro fresscho e bro di grãsi la
la triaca de questo veneno sie la preda calamita pulue-
rizada e cõ altro tãto sugo de marchorela e debiane fa-
far amodo de pirolle e darge de queste pirole ĩ le quale sia
vna drama de calamita.

4 Capitolo quarto de quelui elquale ha rezeuudo ...
preda calamita Segni

9 O Velui achi sera dada preda calamita nõ siãdo
consolada si deuẽta lunatico melãconico e smemorado
Cura la cura sie darge abeuere cõ vino limadura
de oro e poluere fato de pezi de smeraldo tãto ch sia vna
drama e meza e farge clisteri cõ late de pegora e olio
de mãdole dolze La tiriaca de questo veneno sie lo sme-
raldo pestado e dado abeuere tre fiade ĩ noue di.

5 Capitolo de quelui elquale ha rezeuudo lapis lazurij
Segni

9 O Velui achi sera dado abeuere questa preda azura

nõ lauada hauera subuersiõ de magõ e cristiçia e desiderara
de esere solo como homo melaconico Cura la cura si e
darge abeuere late de asina nouela mẽta inoleta ogni
matina ĩ fina a sete di e darge a mãgiar o sele rostide
ĩlo spedo la triaca de questo veneno sie darge abeuere
cõ vino doi scropoli de vna gõma la quale a nome
6 karabe pestada

Capitolo sexto de quelui elquale ha rezeuudo arsenico
sublimado

Segni

9 Quelui a chi sera dado a beuere questo arse-
nico hauera excoriaciõ de li ĩtestini e del stomego
e arsura e dolori morditatiui e sede e si hauera
la lĩgua secha e nõ pora spudare e ĩ fine strãgosara
Cura la cura sie darge abeuere botiro disoludo ĩ aqua
calda ĩ la quale sia coto semẽze de raue e cõ questo faca
vomito e sia clisterizado cõ olio de mãdole dolze ogni
di doe fiade e darge a mãgiar de vno brodo de gallina
grassissima la triaca de questo veneno sie lo cristalo
pestado subtil mẽte e dargene abeuere vna drama
cõ olio de mãdole dolze E se lo arsinico nõ sera sublimado
el fara li accidẽti piu remisi Ma la cura sie quela in-
stessa

7 Capitolo septimo de quelui elquale ha rezeuudo

litargerio Segni

1 Q Velui achi sera dado litargerio abeuere nõ pora andar del corpo anci el fara p vomito quelo chel soleua andar de soto Cura la cura somera ala cur de li dolori colici fazãdoge vno clisteri de aqua de mele cõ grassa de anara o de galina e darge abeuere olio de mãdole dolce e farge mãgiar ~~figi~~ figi sechi i anci el suo cibo e cõzerge el stomego cõ sugo de apio e lo uẽtre cõ butiro La triaca sua zoe de questo veneno sie la semẽza de cata pucia pestada e dada abeuere i peso de drame doe

8 Capitolo 8º sie de quelui el quale ha beuudo verderamo Segni

9 Q Velui achi sera dado abeuere verderamo hauera opilaciõ e sufocaciõ de anelito e de polmone e quassi el nõ pora arfiadare e si hauera soluciõ de cõtinuita de i li mẽbri i trinceci e ulceraciõ i li intestini e põziõ corosiue Cura la cura sie adesso prouocar vomito cõ aqua calda e speso farlo vomere e da poi farge vno clistero cõ late de asina e olio de mãdole dolze e da poi darge abeuere vna drama de tera sigilada cõ vino E se questo nõ ge zoara falo bagiar i vna tina i la quale sia tanta olio de oliua ch el ze azonza fina al stomego la sua triaca sie darge abeuere doe drame de coralo roso poluerizado cõ vino biancho .. ꝛc

9 Capitolo nono de quelui elquale ha beuudo cerusa idest biacha Segni

1 Quelui achi sera dato biacha abeuere aue
ra uomito dechosse biache cō elabiacha
esiauera lidēti negri edollori agrauatissimi
ilo ventre esifara sāgue de soto ehauera male de pōtari-
ni Cura la cura sie farlo vomere cō aqua ilaquale
sia coto semēze de raue edapoi farge clisteri cō brodo de
de uerze e cō olio senza sale edarge abeuere mitridato
otriaca cō vino optimo la tiriaca sua sie darge abe-
uere vino albisimo puro propia mēte elquale lo iu-
uiriagi. 2c̄

10 Capitolo 10° de quelui elquale ha rezeuudo piōbo brusado Segni

1 Quelui achi sera dado piōbo brusado nō pora faue-
lare emoriza sofegado ela vose sua nō se alde se nō como
piumbo eli sui labri ela lēgua si apare de colore de piōbo
Cura la cura sie darge abeuere doe drame de triaca cō
aqua de mele ī fina a cinque di e ī volzerlo ī pele de
pele de volpe o de pegore le quabe pelle sia noue efarlo
intrar ī lo ventre de vna mula o de vna asina calda
e spesse fiade farlo ītrar ī questo ventre la sua triaca
sie li grani deli deli codogni mōdadi e pesti e dadi abe-
uere ī peso de drame doe ī vino cocto dolze.

11 Capitolo 11° de quelui elquale harezeuido azuro o minio o zenaprio Segni

9 Quelui achi sera dado ~~sera~~ azuro o minio o zenaprio hauera vomito e siccitade de uentre el colore de vomito se descernera se elo hauera rezeuido azuro o minio o zenaprio Cura la cura de tuti questi e vna medesina Adocha dage a beuere botiro cō aqua calda i la quale sia bolide le semēze de raue e cō questo faza vomito drio al vomito elquale hauera fato la natura dapoi fage vno clistero cō aqua de mele e cō olio e piu segōdo ch fa bisognio La triaca sie el spodio elquale se fa de anulo brusado dagādone a beuere dramme tre cō vino

12 Capitolo 12° de quelui elquale harezeuido ~~resal~~ resalgaro Segni

1 Quelui achi sera dado resalgaro hauera sede con extuaciō e siccitade e cōsuptiō dele humiditade si ch el nō sega secore o el more o el deuēta paralitico e cōtracto Jo uidi e si haui i cura vno zouene al quale era sta dado amāgiare resalgaro pisto cōfigado de porco rosto e si lo scāpai dala morte ma elo romase zercha tute le zōture quasi i mobile p sup fluita siccitade Cura la cura sie a farlo vomere co botiro e aqua calda spese fiade e clisterizarlo speso

con lacte de asina edarge ogni di damatina abeuere cinque onze de late asinino edarge amangiar brodi grasi cõzerge tuto el corpo cõ olio de mãdole dolze eremouerge la sede cõ iulep. La sua triaca sie olio de pignoli dagã done adeso oi lo primo di a beuere onze tre.

13 Capitolo 13° de quelui elquale ha beuudo sugo de ciguda

Segni

9 Quelui achi sera dado abeuere sugo de cigida perdera el sentimẽto e deuẽtera stupido Esapi ch cõ questo sugo fo morto socrates da queli de athene Cura La cura sie darge abeuere doe drame de triaca distẽperada cõ decocione de ditamo la sua triaca se darge abeuere cõ vino drame doe de genciana pesta

14 Capitolo 14° de quelui elquale ha rezeuudo sugo de timali Segni

1 Quelui achi sera dado sugo de titimali ha uera fluso de uẽtre e vomito e li acidẽti deli dolori colici Cura La cura sie darge abeuere dela triaca distẽprata cõ vino ĩ lo quale sia bolido ditamo La sua triaca sie la mira pesta dagã done abeuere vna drama cõ vino.

15 Capitolo 15° de quelui delquale ha beuudo sugo de cogõbaro asinino Segni

9 Q Velui achi sera dado abeuere questo sugo hauera excoriacion i la gola e fluso de corpo e dolore i le budele Cura La cura sie darge abeuere doe drame de triaca cō de cociō de rubage de oraro e de mele la sua triacha sie darge abeuere vna onza de peuerela ꝛc

16 Capitolo 16° de quelui el quale ha rezeuudo sugo de altrali Segni

9 Q Velui achi sera dado questo sugo hauera superfluo fluxo de humiditade ala bocha e ala gola si ch el parera ch elo se strāgole e i perezo questa herba ha nome strāgolado re de lono p ch ello strāgola lilonj quādo ella la māgia Cura La cura sie darge adeso abeuere cō aqua calda doe drame de tera sigilada e fa farlo vomere e da poi darge doe drame de triaca cō vino i lo qual sia cota gēciana la sua triaca sie la ristologia longa ꝛc

17 Capitolo 17° de quelui el quale ha rezeuudo sugo o la radixe del pan porcino Signi

9 Q Velui achi sera dado questo sugo o ver radixe hauera quasi strāgulacion e sufocaciō in po questa piāta si chiamada panporcino Cura La cura sie darge doe drame de rubage de oraro pestade La triacha sua sie darge el peuer biācho dagandogene doe drame

18 Capitolo 18 de quelui che ha rezeuudo sugo de coriãdro
Segni

q Quelui achi sera dado questo sugo de coriãdro quasi perderalo ĩ teleto e parera como inimigo ala fin el morira stupido Cura la cura sie darge abeuere drame doe de triaca cõ upio optimo La triaca sua sie vna herba la quale ha nome vincitosego dagãdo gene abeuere doe drame.

19 Capitolo 19° de quelui el quale ha rezeuudo sugo de mandragora ouer de sui pomi ouer dela sua radice Signi

q Quelui achi sera dado questo sugo ouer deli pomi ouer dela radise hauera roseza ĩ la faza e ĩ liogi e se hauera stupor ĩ la mẽte e alienaciõ de ĩ teleto e mateza e profunditade de somno Cura la cura sie darge adeso abeuere dela triaca cõ vino optimo distẽperada e far optimo vino puro e odorare asedo forte La sua tiriaca sie la radise de rauagogo ouer de rauano mãgiãdone ogni di ĩ fine atridi con pane e cõ sale.

20 Capitolo 20° de quelui che ha beuudo sugo de papauere nigro Signi

q Quelui el quale hauera beuudo questo sugo sera stupido ĩ la mẽte e somno lẽto e pegro como quelui el quale a mãgado opio Cura la cura sie dare doe drame

de triaca a beuere cō vino o diacostorio o de opopira o dela cō-
fecio ana cardina La sua triaca sie lo ayo crudo mā
giādone quello che basti

21 Capitolo 21° de quelui che ha beuudo o mangia-
do opio

1 Q Velui achi ello e stado dado opio hauera lo odore
del opio selfi cōstreto alo vomito e questui sera pegro
somnolēto senza sentimēto e sēza ītelēto e chi nōge
secore el morira Cura la cura sie darge a beuere
vino potētisimo e fregarge le extremitate cō almitrio
e cō sauon e farlo stranudare cō peuere pesto sopiado
ī le narise La sua triaca sie el castore o pesto dagā
do dgene a beuere doe drāme cō vino

22 Capitolo 22° de quelui che ha beuudo sudgo de
scamonea Signi

1 Q Velui achi sera dado a beuere ~~scamonea~~
questo sugo de scamonea hauera defeto del core e
strāgosara e si hauera sede e feura e extuatiō e fluxo
de corpo cō excoriaciō dele budele Cura la cura sie
darge a beuere spese fiade aqua de orzo e farlo ītrar
ī bagnio de aqua dolce tepida e po darge a beuere
siropo rosado e de bogolosa tuto el di e farlo dormire
e farlo odorar rose e mirto e queli zerzi i quali ha
nome nenufar e darge a māgiar cibi fati cō sumach

e cō berberis e farge suso el vētre vno empiastro fatto de polpe de codogni La sua triacha sie vna herba la quale ha nome ribessello sugo

23 Capitoli 23° de quelui dech ha rezeuudo apium apium risus Segni

1 Quelui achi sera dado apiū risus si deuētera mente capto e si ridera de cōtinuo Impo questa herba si ha nome apiū risus Cura la cura sie farlo dormire da gādoge abeuere del bō vino el quale lo i euriagara La sua triaca sie el sugo de melisso da gādogene habeuere cō asedo

24 Capitolo 24° de quelui el quale ha rezeuudo sugo de catapucia maiore zoe del mira sole Segni

1 Quelui achi sera dado questo sugo abeuere hauera vomito cōtinuo dolore de uētre Cura la cura sie darge doe drame de triaca abeuere cō vino caldo optimo La sua triacha sie vna erba la quale ha nome ypericōm

25 Capitolo 25° de quelui ch ha rezeuudo sugo de napelo o del fruto o de la substācia Segni

1 Quelui achi sera dado el sugo del napelo o ouero el fruto suo ouero la substācia sua morira i lo spacio de vno o de tri di E ināci questo el strāgosera e si auera defecto del core e apoco apoco el deuētera negro e stupido

segōdo tuti li mēbri e dapoi el sege i fiatto tuto el corpo
e li ogi ie i sua fora e la lēgua nō ge pora star i boca
Cura La cura sie adōcha se cōrerge presto e dagādoge
abeuere tera sigilada da distēperada cō botiro e cō aqua
e farlo vomere e drio questo darge abeuere cō vino
optimo doe drame de optimo smeraldo pesto e suso el
core meterge se da i tēta i grana bagiada i sugo de bu-
golosa e de aqua rosata e mudargela speso e farche
li fanti ie zuzi la extremitade del corpo cō la bocha
E sapi ch questi fanti moriza se ti nō ge de del sme-
raldo la triaca sua sie el sorze el quale nase i la ra-
dise del napelo secādolo e del suo poluere dagādone
doe drame abeuere

26 Capitolo 26° de quelui ch ha beuudo sugo ouer li
cor corni ouer la scorza delo oleādro Segni

1 Q Velui el quale ha beuudo alguno deli pediti stra
gosara e si hauera tribulaciō del core e ansitade Cura la
cura sie darge abeuere doe drame de diacastoreo la
sua triaca e si el grano del iunipero pesto dagādogene
abeuere doe drame cō vino

27 Capitolo 27° de quelui ch ha beuudo sugo de
mezereon Segni

1 Q Velui a chi sera dado abeuere sugo de mezereon
auera fluso de corpo e sede e ansitade excoriaciō i li i testini

Cura la cura sie darge abeuere siropo rosado cō aqua
de orzo e farge odorar fructi frigidi La sua triaca sie lo
organo brustolado dado a beuere

28 Capitolo 28° de quelui ch̄ ha beuudo sugo de ele
boro

Segni

q Quelui achi sera dado abeuere eleboro ouer la sua
radise hauera i la gola amodo ch̄ el fosse strāgolado e ch̄
ello se soffegase e forsi ch̄ ello se soffegara subito Inperzo
questo eleboro si chiamado strāgoladore deli cam Cura
la cura sie darge adeso abeuere aqua de mele e farlo
posare i uno logo seperado La sua triaca sie el fior de
nenufar pestādolo dapoi ch̄ ello e sechado e dagādogene
abeuere doe drame

29 Capitolo 29° de quelui ch̄ ha beuudo de una herba
laqual ha nome alsefora .i. vitis alba o del suo sugo

Segni

q Quelui et achi sera dada questa piāta abeuere
hauera vomito excoriacion i lo ventre Cura la
cura sie darge abeuere aqua de mele e dapoi darge
amāgiare uno codogno rostido La sua triaca sie
una herba laquale ha nome anegaris

30 Capitolo 30° de quelui ch̄ ha beuudo sugo de
brionia

Signi

q Quelui achi sera dado questo sugo abeuere deuētera
como mato e si hauera āgustia de anelito e parerage

che ogni cosa vada i torno Cura la cura sie darge ~~abeuere~~
abeuere doe drame de triaca cō vino i quale sia coto
enulla La sua triaca sie el peuere.

31 Capitolo 31° de quelui che ha rezeuudo li corni
de spiga Segni

1 Quelui achi sera dado questi corni de spiga hauera
nausea e torcion i lo ventre Cura la cura sie darge doe
drame de triaca cō vino i lo quale sia bolido ditamo.

32 Capitolo 32° de quelui che ha rezeuudo li corni delo
oleandro Segni

1 Quelui achi sera dadi li corni delo oleādro ouer
che auera mangiado rosto cotto i spedo fato de oleādro ouer
che auera dermido i la ombra delo oleādro ouer chi
beuera aqua delo fiume i lo quale e suso le riue molto
de questo oleādro como e i la ysola de sardegnia e mi
si lo ho aprouado e uezudo hauera āgustia e ma-
teza e rugiti i lo ventre E se uno bagnio fosse scaldado
cō legni de oleādro quelui che se bagera dentro strāgo-
sara i lo bagnio Cura la cura sua e la triaca fo dito
de sopra i lo capitolo de quelui che ha beuudo sugo delo
oleādro et e capitolo. 26°

33 Capitolo 33° de quelui che ha rezeuudo li corni
de quelo spino che ha nome bedegnar
Signi

q Quelui achi sera dadi ha beuere questi
corni hauera difficultade de giotire Cura la
cura sie lechar pianeta mētre olio de mādole dolze la
sua triaca sie lemore de moraro nō digo deziesa

34 Capitolo 34° de quelui ch ha rezeuudo ana-
chardi Signi

q Quelui ch ha receuudi anachardi hera
hauera īzedio ī lago la grāde e forze elle ī fiara
e cazera ī feura acuta e ha lienaciō de mēte
Cura la cura sie darge cose vnctuose como
seraue olio de mādole si samino botero e lacte
e brodo de galine grase E se elo auera dolore
ī li intestini falo e tētrar ī bagnio E se lge uiē
fieura acuta subtilege la dita dieta e dage
cose frigide e vmide E se elo ha alienaciō
de mēte falo dormire cō semēte de la tuge e de
papauaro biācho La sua triaca sie li pignoli
brustoladi e dadi ha māgiare

35 Capitolo 35° de quelui ch ha mangiade nose
o nose le ranze Segni

q Quelui ch hauera māgiado nose o nose le
ranze hauera mali acidēti zoe nauzea
e postrātiō de apitito e vomitō e debilitade de la
virtude animale Cura la cura sie darge

sugo de codogni e de pompomi E si ello sentise eructuaciõ
como de lambino putrefato el poraue bẽ morire Ma
se corerge diacimino e diapipereõ o darge a beuere vino
puro e onzige el stomego cõ olio de spiga

36 Capitolo 36º de quelui che ha rezeuudo el rio castoreo Segni

1 Quelui a chi sera dado a beuere mal castoreo sera rixoso
e prompto a cridare e si hauera dolore e hauera la lẽgua
fora de la boca e feura Cura la cura sie farlo vomere cõ
botero mese dãdo cõ aqua de mele tãte fiade i fina che quelo
che elo e uome nõ habia odore de castoreo da poi dage ha
beuere sugo de more de moraro e de limoni la sua triaca
sie le semẽze de coriãdro brustolade e pestade dagãdone ha
beuere doe drame

37 Capitolo 37º de quelui che ha mangiado mali fongi Segni

1 Quelui che hauera mãgiado mali fõgi precipualmẽte
i quali sia na sudi suso fero ouero apreso a uno lacticinio
el quale ha nome anabula ouero suso mala terra ouer
i li logi de le stuue quasi se sofegara e hauera dolore
circa el petenegio ne nõ poora urinare e si hauera dolore
i lo vẽtre E se alguno odorara mali fongi o male tar
tufole e lo cazira dal bruto male e forsi morira Cura la
cura sie che inanzi che lge i trauegna questo tu ye dagi

abeuere optimo vino in lo quale sia bolido peuere negro
e dapoi cristerizarlo cō aqua de mele e cō sale e onzerge
suso el petenegio cō olio de spiga La triaca contra questi
fōgi i quali si mangiadi sie li piri tayadi i peci e cocti i sem
bre cō questi fōgi E la triaca cōtra questi fōgi dapoi
chli si mangiadi sie lo ayo crudo mangiandolo.

38 Capitolo 38° de quelui che ha mangiado nose
vomicha

1 Quelui el quale ha mangiado nose vomicha hauera
pessimo vomito e fluxo de ventre Cura la cura sie sugo
de codogni o de mirto dado de beuere e darge vino potē
tissimo La sua triaca sie le scorze del citron

39 Capitolo 39° de quelui che ha rezeuudo collo
quintida Segni

4 Quelui el quale hauera mangiado colloquintida
la qual sia nasuda sola suso el suo arbore sēza dubio ha
receuudo veneno mortifero e chi nōge secore subito
el moriza i terzo di Cura la cura e la sua triaca in
sēbre sie el smeraldo posto dado ha beuere in lo peso
de drame doe

40 Capitolo 40° de quelui che ha mangiado figi
faron Segni

1 Quelui che hauera mangiado figifarō adeso hauera
la feura e si sentira tuto roto e parirage che sia itropicho

E mi uedi questo i sardegnia i lo ducha de galutia
i lo quale logo se troua ha bundancia de questi figi faron
E chi ne mangera uno el ge vegnira la feuza una e chi
ne mangiara doe e chi ne mangera tre el ie uene uegnira
tre E la maior parte de queste feuze sera terzane Cura
la cura sie darge a beuere aqua de orzo ouer scolo de lacte
de cauera La sua triaca sie le semenze de cogolari munda-
di e pestade dade a beuere i lo peso de doue drame

41 Capitolo 41° de quelui che ha rezeuudo semenze
de visquiamo Segni

1 Q Delui a chi sera dado a beuere semenze de iusquia-
mo parera como i uriago e stupido e si hauera aliena-
cio de mente ne no pora mouere quasi e segondo tuti li membri
Cura la cura sie darge a beuere doe drame de peuere
logo poluerizado La sua triaca sie li pistachi dadi a
beuere o a mangiare

42 Capitolo 42° de quelui che ha rezeuudo grani
de mezeze om alias de laureola Segni

1 Q Delui a chi sera dadi a beuere questi grani ha-
uera vomito e fluxo de uentre e tribulacio i lo stomego
Cura la cura sie darge ~~a beuere~~ doe drame de tri-
cha distemperada co vino La sua triaca sie le mandole
~~dolce~~ amare

43 Capitolo 43° de quelui che ha mangiado rubage

de orazo ranze Segni

1 Quelui elquale hauera mãgiado rubage de orazo rãze hauera queli accidẽti iquali vene aquelui ch̃ ha mãgiado nose ranze Cura la cura e la triaca sua e simele aquela ch̃ cõuene aquelui ch̃ a mãgiado nose ranze et e capitolo trigesimo 12º

44 Capitolo 44º de quelui ch̃ ha rezeuudo catapucia menore Segni

1 Quelui elquale hauera mãgiado catapucia minore si hauera queli accidẽti iquali haueua quelui ch̃ ha mãgiado mira sole Cura la cura e la triaca sua e vna medesima cõ quela ch̃ fo dito del mira sole et e capitolo 24º

45 Capitolo 45º de quelui ch̃ ha mangiado semenze de vrtiga Segni

1 Quelui ch̃ hauera mãgiado semẽze de vrtiga hauera excoriatiõ ĩ la bocha e ĩ la lẽgua e ĩ la gola e si sẽtira arsura e ardore quãdo el pisera Cura la cura sie darge a beuere olio de mãdole dolze la sua triaca sie grani de codogni pestadi e dadi a beuere cõ aqua calda

46 Capitolo 46º de quelui ch̃ ha rezeuudo semẽze de papauaro negro Segni

1 Quelui ch̃ ha beuudo o mãgiado semẽze de papauero negro hauera queli acidẽti iquali ha quelui ch̃ a mãgiado

opio auegna dio che piu remise Cura la cura e la triaca
e quela i stessa che fo dito i lo capitolo 21°.

47 Capitolo 47° de quelui che ha rezeuudo elebotro
zoe le semenze Segui

1 Quelui che hauera beuudo o mãzado eleboro zoe le soe
semẽce sostignira li accidẽti i quali a quelui che a mã-
giado el sugo o la radise delo eleboro Cura la cura e la triaca
e vna medesima cõ quela che fo dita i lo capitolo de que-
lui che ha beuudo el sugo o mãgiado la radise delo ele-
boro et e capitolo 28°

48 Capitolo 48° de quelui el quale ha rezeuudo
semenze de ziguda Segui

1 Quelui el quale hauera rezeuudo semẽze de ciguda
hauera li accidẽti li quali heua quelui che aueua beuudo
el sugo suo auegna dio che piu remisse Cura la cura
e la triaca e vna medesima et e capitolo 13°.

49 Capitolo 49° de quelui che ha mangiado
semenze de coriandro humido Segui

1 Quelui el quale ha beuudo o mãgiado semẽze de co-
riãdro humido auera cidẽti cõsimili a quelui che a beuudo
el suo sugo Cura la cura e la triaca e vna medesima
et e capitolo 18°.

50 Capitolo 50° de quelui el quale ha mangiado
semenze de serpentaria Segui

(mangiado)

Q Delui el quale hauera semeze de serpetaria hauera stridore de denti e pozion i la gola et extuacio e feruore i lo suo corpo Cura la cura sie el botero frescho dado a beuere La sua triacha sie el ~~[illegible]~~ sugolo de farina de orzo cota in aqua

Capitolo 51° de quelui el quale estado mordudo da alguno animale venenoso Segui

Q Delui che stado poto o morsegado da animale venenoso e no sapia que animale el sia stado adeso se faza strezere el logo morsegado e ge meti suso vetose co incisio e faza zuzar el logo co bocha de uno deli soi serui e da poi meti suso el logo gabari pestadi E se quelo mebro comenzase auegnir a corupcione fazalo taiar via sele posibele a comezamento e se no fazelo cauterizar per che quado el logo se comeza a denigare ouer putrefare le segodo che el mortificado per che le segnio che quela potura fo de animale peruicioso e se el mebro no se scomezase a putrefare e corupere auegnia dio che el ~~[illegible]~~ dolore sia molto itenso e lo veneno no vada ambulado veloze metre per lo corpo questo no e rio signio saluo se la potura no fose apreso el colore o apreso una grande arteria

Capitolo 52° de quelui el quale esta morsegado da serpente che ha nome vipera

G E alguno estado morsegado da serpete Cura la

cura e la triaca sie adarge La triaca grande e forsi ie
zoarave el metridato e quela medesima che se fa assafe-
tida e lo botero antigo e una medesima che se fa de orobo
anchora el zoua amangiar de lo ayo e beuere de uno
uino puro

53 Capitolo 53° de quelui che estado pōto da scorpiō

SQuso la pōtura del scorpione si de mitere olio ātigo
caldo ouer meterge ayo pesto o triaca de diatesseron
la optima medesina e la triaca sie quelo īsteso scorpione
ouer uno altro pestado e metudo suso la pontura.

54 Capito 54° de quelui che estado pōto da ragno

SQuso la pōtura del ragnio zoua el sugo de pomi o de
peri e ziādio el zoua meterge suso spese fia de uno fero
fredo La triaca cōtra questa pōtura sie la īdiuia metu-
da suso

55 Capitolo 55° de quelui che e stado morsegado
dala rutela &c.

COntra la morsegadura de questo animale zoua
bagniarse ī bagnio molo caldo e farse sepelire ī lo sabiō ouer
ī la zenere calda e beuere poluere de nigela al mele.

56 Capitolo 56° de quelui el quale estado pōto da aua

COntra la pōtura de le aue ualelo ungēto fato de bolo
armeno e de asedo e de cāfora E nota che quelui che se laua-
ra le mane o la faza cō aqua de malua nō fira pōto dale
aue &c.

57 Capitolo 57° de quelui elquale e stado morsegado dali altri animali

SE Alguno fose stado morsegado da animale e quello animale hauese lagado ĩ lo logo alguno dente o alguno aseio Inquela fiada el fa bisogno fregare quelo logo morsegado cõ olio e cõ cenere suaue mẽtre E drio questo far suso el logo empiastro fato de leuamẽto o de olio ꝑ ch̃ ĩ questo modo ĩ sera fora li denti oli aseyi i quali era romasi ĩ lo mẽbro

58 Capitolo 58° de quelui e stado mordudo da can rabioso

SE Alguno sera stado morsegado da can rabioso e habia dubio si el cã era rabioso o nõ ge fregi vna soda de pane suso ꝑ la morsegadura e dapoi la dagi ali altri cani E se li altri can nõ la nora le signo ch̃ el can e rabioso E se eli lo mãgiara elo nõ era rabioso Ma oltra questo li segni a cognoscere se el cã e rabioso sie questi lo primo sie ch̃ el can tẽgna la lẽgua fora dela bocha Lo segõdo sie ch̃ el tegna la coda tra le cosse Lo terzo sie ch̃ elo habia voce rancha e ch̃ el ~~tegna~~ tema li sani eli viui e ch̃ el morda li signiori de casa sua e tuti queli ch̃ ye ven ĩ cõtra e ch̃ li altri cani fuzi via da elo E quelui ch̃ sera stado morsegado da questo cane se elo nõ se guarda e si elo nõ si curado ĩ fra quarãta di el

el deuẽtera ydroforbito zoe timoroso del aqua la caso sie
p̃ ch̃ p̃ la rabia el deuẽtera sitibundo e si desiderera laqua
ma quãdo elo lauedera ela se imaginera ch̃ dentro da quelo
sia can E auegna dio ch̃l mora da sede niẽte de meno p̃
paura de queli cani iquali elo se imaginara esere ĩ la
aqua el fugira via dala aqua. E quãdo questo apare nõ
sperara ch̃l debia guarire ãci elo procedãdo piu ĩ la ĩfirmi
tade si deuẽtera rabioso e ãcora el mãdera fora sperma
ĩ similitudine de canioli e ogni fiada ch̃ elo na del corpo
el fa de soto flegma amodo de canioli Questo aduene
p̃ ch̃ la imagina ciõ cõ tinua laquale elo ha circa el
core pẽsãdo del cane si sigila ĩ le humiditade del corpo
suso la figura de cane E sapi ch̃ se el caualo o el mulo
olo asino ola simila ouerlo homo deuẽta rabioso ĩ lo
tẽpo del grã caldo Cura la cura sie ch̃ suso el logo
morsegado tu meti vẽtose cõ scarificaciõ e da poy
metige suso aio o ciole pestade e mesedade cõ botero
de uacha e dage abeuere electuario de gãbari fluuiali
e falo bagniar ogi di e rezilo como se reze li ethici e li
melãconichi e falo bagniar ĩ anci quarãta di ĩ aqua
de mare La triaca sua zoe cõtra questa morsegadura
sie li gãbari fluuiali brusadi e li poluerizadi dagãdone
ogni cauo de tri di abeuere doe drame.

59 Capitolo 59° de quelui che ha beuudo cantarele
Segni

1 Quelui che ha beuudo cantarele pisara sangue et
hauera ambastia e accidēti pruiciosi Cura la cura sie
darge abeuere late de pegora cō olio de mādole dolce
e da poi fadigarte acurar la ulceratiō de la uesiga la
sua triaca sie che tu dagi alo īfermo de si graui de altre krēgi.

60 Capitolo 60° de quelui che ha in lo stomego late
coagulado Segni

1 Quelui che hauera beuudo late el qual sia coagulado
ī lo stomego hauera nausea e molificaciō de stomego
e si sudara de uno sudore fredo Cura la cura sie darge
abeuere a sedo fortissimo e da poi darge una drama
de assafetida ouero una onza de siropo acetoso una
fiada drio ala altra.

61 Capitolo 61° de quelui che ha mangiado rosto
stanfanado ouer sofegado Segni

1 Se alguno hauera māgiādo rosto che sia stado
coperto e sofegado ī li drapi quādo el fi trato del forno
questui auera uertigine simele ala epilēsia Cura
la cura sie farlo uomere e darge abeuere sugo de fruti
stiptici e cucharo roso ī loquale sia poluere de ligni de
aloe e de mastegi e farlo dormire e ītrare ī baguio.

62 Capitolo 62° de quelui che ha māgiado pessi fredi

o carne morta dasi o morta dal sgiãtisio de celo

Segui

S Se alguno hauera mãgiado pesi fredi e da poi ch
li sõ stadi presi p uno o p doi di o se alguno mãgiara
carne morte dasi o le quale sia stade morte p tri di
o p quatro di o se alguno mãgiara carne le quale sia
stade morte de pestilẽcia o da fuita del cielo a questui intro
uigniuan a quelui ch aueua mãgiado mali fõgi fõgi
Cura la cura sie farlo vomere e darge a beuere vino
puro i lo quale sia poluere de peuere e vniuersalmẽ-
te curarlo segõdo ch tu curaui quelui el quale auera
mãgiado mali fõgi exceto ch ti nõ ge di dare piri
a mãgiare et e capitolo 37°

63 Capitolo 63° de quelui ch ha rezeuudo zeruelo de gatta

Segui

Q Quelui a chi sera dado ha beuere zeruelo de gata de
uẽtera mato e smemorado Cura la cura sie a darge te-
ra sigilada e farlo vomere cõ ela doe fiade al mese e ogni
di da maitina darge del diamusco La sua triaca sie el
moscado pesto dagãdogene a beuere mezo crofolo con
vino biancho

64 Capitolo 64° de quelui a chi esta dado la ex
tremita de la coda del zeruo

Segui

1 Quelui achi sera dada la extremitade de la coda del
zerno auera queli acidēti iquali hauera quelui elquale
era stado dado napelo Cura la cura sie adarge mezo
scropolo del smeraldo abeuere cō vino e farge fregar tuto
el corpo cō olio fato de semēte de citrō La triaca sua
sie darge doe drame de triaca abeuere

65 Capitolo 65° de quelui ch̄ ha beuudo sangue
de bo vechio Segni

1 Quelui achi sera dado abeuere sāgue de bo vegio
quasi se mortificara i li mēbri sui e si hauera vno
vomito coagulado Cura la cura sie darge abeuere
asedo molto forte e caldo e farlo vomere e da poi dar
ge de la triaca e da poi farlo bagniare i aqua calda

66 Capitolo 66° de quelui ch̄ ha beuudo sangue
de rospo Segni

1 Quelui achi sera dado abeuere sāgue de rospo hauera
dificultade de arfiare e queli acidēti ch̄ apare i la pasiō
cardiacha et se alguno rezeuese el spudazo del rospo
e lo moriraue tosto como se elo auese rezeuudo napelo
Cura la cura sie darge abeuere vno scropolo
de smeraldo e da poi falo i trare entro vno animale
da quatro piedi elquale sia auerto da fresco como
seraue vno bo o vno canalo o vno mulo o vno

asino e far questo spese fiade e da poi darge abeuere
doe drame de triaca la sua triaca sie vna preda la qua-
le sie troua i lo cao delo rspo la preda apeso li lapi-
dari ha nome borasse et i volgare ha nome tre-
panide

67 Capitolo 67° de quelui che ha beuudo sangue
de homo colericho Segui

Q Uelui achi sera dado abeuere sangue de homo cole-
rico e roso el quale sangue ge sia trato i lo tepo che elo
sia corezado e furibondo hauera furor de mente e alie-
nacion de i teleto e sera senza vergognia Cura la cura
sie darge abeuere aqua de cogombari e farge mastegar
li grani de questi cogombari e de gotire el suo sugo
e darge abeuere siropo de nenufar la sua triaca
sie vno trocisco de tiro dado abeuere.

68 Capitolo 68° de quelui el quale ha beuudo
sangue mestruo o sangue de leuroso Segui

Q Uelui achi sera dado abeuere sangue de leuroso
o sangue mestruo parera e sere smemoriado e luna-
tico e faturado e desmentegeole Cura la cura sie dar-
ge abeuere vna drama de perle peste con aqua
de melisa e farlo bagniar i aqua tepida e farlo o
zasere con vna puta segondo la leze e farlo brigar
con le zouenete e a basarle La sua triaca sie

darge amãgare serpẽti deli quali si tolto via el cauo ela
decoda inquantidade de vno palmo

69 Capitolo 69° de quelui che estado morsegado
da homo zezuno Segni

q Quelui el quale estado mordudo da homo zezuno
adeso meta suso i suda de galina altro partido el se ge genera
vna piaga venenosa edificile e da ~~[illegible]~~ sanare

70 Capitolo 70° de quelui che estado mordudo da
alguno serpente

q Quelui el quale estado mordudo da alguno ~~animale~~
serpẽte adeso se ligi el logo cõ pele de cerno e da poi meti suso
la triaca e beue de ela e cerca del core meti suso del smeraldo
e deli corali e dele perle E faza che vno deli soi serui ge
zuzi el lgo morsegado

71 Capitolo 71° de quelui che ha beuudo fele de liõpardo

q Quelui achi estado dado a beuere fele de liõpardo ha-
uera queli accidẽti iquali vene a quelui che ha receuu-
do el napelo e che estado mordudo da serpẽti Cura la
cura e la triaca e vna medesima e te capitolo 24° e a che
quelo che e al presẽte precedẽte

72 Capitolo 72° de quelui achi estado dado a beuere
vna salamandra Segni

q Quelui el quale ha beudo vna salamãdra hauera
queli accidẽti iquali aueua quelui che a beuudo cãtarele

Cura la cura e la triaca e una medesima e te capitolo 69°

73 Capitolo 73° de quelui a chi e stado dado a beuere lieuore marino o uer rana marina degni

Q Delui a chi sera dado a beuere lieuore marino o rana marina a uera vomito untuoso e tuto el corpo de uentera timido e infiado como e li intropici carnoso e lo suo anelito sera fetido Cura la cura sie farlo tosto vomere cõ botero me se dado in aqua de mele e da poi darge a beuere triaca diatesseron p tri di e farge mãgiar carne de celege e beuere vino puro La sua triaca sie la carne de la uolpe rostida e dada a mangiare

74 Capitolo 74° de quelui che e stado morsegãdo da sorze o da simia o da gatta

Q Delui el quale che sera stado morsegado de simia o de sorze o da gatta suso la morsegadura ne mete ensuda de galina E cosi se reza como fo dito in lo capitolo de quelui che e stado morsegado de homo zezuno E te capitolo 69°

Capitolo 6° principale in lo quale se mete la difinicion de la medesina basaar di chazo e liberatiua da la morte piu per oculta e diuina proprieta de cha per complexion o natura manifesta

Q Desto nome bazaar p excelẽtia cõuene a una preda la quale ha cosi nome p che p la soa propria e

specifica virtude cōtra li veneni mortiferi e la libera
subito dela morte sēza aguno īzegio deli Medesi x
Inpzo ogni medesina la quale libera lomo dala
morte cōtra alguna īfirmitade o veneno po hauer
nome bazaar auegna dio ch la sia preda o grano o
sugo o altra medesina cōposita chia de quela preda pri-
ma. La quale ha nome p excelēcia bazaar e seguro
de ogni mortol veneno pestādola e recevādola ne una
drama cō questa preda segōdo ch fo dito fo liberado
uno Re de anglia el qual haueua nome aron quādo
e lo fo īpiagado da uno fameyo del soldan cō uno cor-
telo atosegado Alora el generale superiore del tēpio
ge de questa preda E mi ho vezudo una preda cō simile
O questa preda e rosa puzolēta lezera como una spōga
apta a romperse como el sesso et cōtra ogni veneno
minerale e de animale e de piāte e la sia proprietade opo
sita p la quale proprietade como p virtude specifica
e la libera dala morte apta a prouegnir p quelo ve-
neno Inpo ogni Medesina la quale nō p virtude ele-
mētare ma p occulta proprietade libera da lalguno
veneno po esere giamada bazaar e triaca cōtra
quelo veneno e de queste Medesine io ho fato mētiō
de sora metādo la cura de zaschadū singular ve-
neno īfine del capitoto E questo io ho fato azo chl
nō sia piu bisognio de recapitulare īquesto logo.

Capitolo 7o in lo quale se mete La solucion de questa question

Se la triaca grande libera dali veneni p occulta proprietade o p cōplexiō elemētare manifesta

Ante corrolario del precedente

Circa le predite cose caze questa questiō Se la triaca grāde e bazaar zoe liberatiua dalo veneno p sua ~~culta~~ occulta virtude e forma specifica o p cōplexiō elemētare manifesta e nō p forma specifica

Alguni dise ch la fa questo p forma specifica fōdādose soura la rasō de Galieno el quale dise ch habiādo molto cōsiderado la Recepta de Andromaco primo inuētor dela triaca ello la proua e mai nō troua ch la zoa se nō i le īfirmitade frede p oposiciō de molte cose calde le quale entra i ela Ei le īfirmitade calde p oposiciō de molte medesine frede le quale ge entra Inpzo dise galieno ch la triaca de Andromaco fa seua la operatiō sua p cōplexiō elemētare Ma Galieno ge zōse carne de tiro e tera sigilada e feze ch ela uale p forma oculta cōtra ogni veneno auegnia dio ch piu cōtra vno cha cōtra laltro e cōtra algū sola e cōtra algun cō additiō de altre cose Algū altri dise ch i tuto ela fa la sua operaciō i lo corpo humano p cōplesiō elemētare fōdādose sora la debilitade o vanitade dela sua operacione quādo ela fi

dada cõtra lonapelo e cõtra e cõtra el veneno dela serpe
o cõtra la fele delo liõpardo e breue mẽte cõtra ogni veneno
mortifero ꝑ forma specifica cõtra li quali pocho o mẽte
pare ualere la triaca Segõdo ꝯ dise Rasis la solucio
de questa questiõ sie ꝯ la curaciõ de zascadun veneno
prouegnire ꝑ uno de quatro modi El primo sie arõ-
pere e minuire la acuitade del veneno El terzo sie
cazer fora del corpo el veneno o almãcho cazarlo
lõze dal core El quarto sie acorõpere el veneno cõ me-
disina oposita al veneno ꝑ forma specifica la quale
ĩ tuto remoue la virtude del veneno La prima cura-
tiõ si fa lo opio el quale minuise la acuitade delo eu-
forbio e del castoreo la segõda curaciõ fa la tera
sigilada e lo ayo i quali resolue la substãcia del veneno
o ꝑ vomito o ꝑ sudore La terza curaciõ fa el sme-
raldo el quale caza via el veneno ĩ fina la extremi
tade deli mẽbri La Quarta curaciõ fa le medisine
oposite al veneno ꝑ forma specifica la quale alguna
fiada e tale ꝑ natura como e quela prima la quale
ha nome bazaar ꝑ excelẽcia Alguna fiada queste
medesine e tale ꝑ arte como e la triacha ĩ la quale resulta
vna diuina e nobile cõplesiõ ꝑ la mixtiõ de tute le singular
Medesine ĩ senbre mẽte confete E ꝑ ꝯ ĩ la triaca e la
conplexion naturale de molte medesine diminutiue

dela acuitade elementare e resolutiue e expulsiue de-
la substancia del veneno Impero ven dito che la triaca
uale per oposicion complexionale contra li veneni Ma per che
la mixtion dele molte medesine le quale entra in la triaca
resulta una forma artificiale e diuina la quale in
anzi si produta da dio cha da altro agente la qual forma
e opsita a ogni veneno Impero ve dito che la triaca e
bazaar e te operatiua per forma specifica contra tuti
li veneni auegnia dio cha contra uno piu cha contra
laltro e auegnia dio che contra alguni veneni se troui
medesine de maior proprietade cha la triaca Ma ela
vale contra tuti Imperzo la triaca dali Medesi si giama da
madre de tute le medesine

Anchora circa le predite cose Caza una nota-
bile e dificile questione zoe Se alguno veneno se
po dar a certo tempo E si quelui a chi el fera dato
morira in quelo tempo e non inanzi

De S. Romanis Victor

¶ El tratado dele orine segondo che mete michiel scoto strolego de limperador fedrigo

Signori vui douete sauere che qua fa tute le infirmita ele malatie che uien ale persone sie per cayon de .iiij. vmori op algun de loro e roti o uasti ī lo corpo dela persona segondo corpo vmano. Chomo e sangue ¶ Flema ¶ Cholora ¶ E melenchonia. E cosi ne lomo sie .iiij. elementi pli quali tuto el celestro mondo sie gouernado. E da nome. fuogo. Aiere. Terra. E. Aqua ¶ Et cosi sono li .iiij. vmori pli quali la persona humana se nodriga. e mantense. e gouerna in questo mondo. Çoe Sangue. flema. cholora. e melanchonia ¶ Sapi che zaschun deli vmori alquale elo sie deputado dela natura. pche el sangue siegue e si se nodriga adosso ala persona segondo el corpo de laiere che regne ī lo luogo e ī la terra doue che habita la persona ¶ La flema siegue laqua de quela cōtrada ¶ E la cholora siegue el fuogo ¶ La melinchonia siegue la terra dela contrada abitada p lo corpo de la persona. Adoncha se chiama lomo ī grixescho micho risiano zoe adir minor mondo. P queli .iiij. vmori deli quali eno cōposto. In li quali sieguane e conserueno segondo i .iiij. elemēti del mondo.

¶ Nota la diuixion del tēpo de lano

Auoio che vuj sapie che lano se parte ī .4. parte de tēpi. Çoe in primauera. E de instade. In Autono. E de īuerno. e cusi fa tuto lano. E poi chomenza da chauo. Sapi che zaschaduna de queste parte dura p .3. mexi. Ça schadun de questi tēpi gouerna i suo vmori. E chosi se ꝯtraria ī lo corpo dela persona. pluj e mancho

20

segondo chio dito desopra ¶ E in la prima uera la kalēda e humida / E inlo instade sie chalda e secha. E lautuno sie secho e fredo. elo īuerno fredo e vmido ¶ Nuj chomē zamo la prima uera ī marzo. E la instade dredo le pē thecoste. E lo autuno auanti san michiel. E lo īuerno ī dezebrio ¶ Adoncha ī la prima uera. zoe ī lo tempo de queli. 3. mezi si chomo li uien chrese lo sangue ado so ala psona. In la instade crese la choleza. In lautuno crese la melanchonia. E ī lo īuerno crese la flema çoe ī quel tēpo de queli. 3. mexi esise conferise / esise acosta ꝯ la prima uera. E la instade ꝯ la dolosenza apiu natu ra ī lo īuerno çoe ī quel tēpo de queli. 3. mezi se con ferise e achosta ala uechieza

Aço che tu posi cognoser questi. 4. humoj diti desora. Çoe sangue. flema. cholera. e melen chonia. laquale habunda pluj ho meno in la psona īfina che tu andaraj auedere lo īfermo per darge remedio e conseio prendi e nota ben ī questo che siegue e seruala zoe saueralo ben conseiare

Per sangue. Sela persona che tu uoj a conse iare atropo sangue. e tropo regna ī lo sangue questo li die ītrauenire ī la psona li die habō dare e aparere / e deli venire vno chalore. e vno splā dore quaxi ptuta la charne. prinzipalmēte in la faça e ī le braze ge uiē vno rusore. e de cōtinuo sente vna dolzeza ala bocha pluj che ala persona nō e vxa da dauer ¶ Anchora li uien certe uisigete ala bocha e zerti ardorj se sente ī lo peti. plo quale se apelano charbonceli. pli quali lasano lo manzare. e lo dormire e la soa horina die esser molto rosa e alquāto spesa

El corpo die auer groso oltra mexura zoe ultra lo vxado ele chose li sano bone amanzare / onde ben padise eua del corpo

Per cholora sela persona atropo cholora che tropo abonda ī colora / elge die vegnir ꝑla faza vno cholore çitrino / e vna amaritudine ī la bocha E ī la gola gevien vna cotale aspreza / e porta la bocha secha / e adebele apetito / e ogni di uien piu prego / e spese uolte ge duol la testa / e uegne la insida secha / e dura puocho / e quaxi bruxolente zoe arsa / e spuza molto. E uien fuora ꝯ molti premiti e fadiga / ela soa horina si uien de sotile cholore / ede çitrino / ede fuogo / e sie chiara e ueia molto / e dorme puocho / ouer quando dormo ela curto sono ede magro ī charne / El so colore noge sta sta bele / elge vnora vna chosa. ora vn altra

Per flema sela persona e molto flematicha çoe ch la persona habonda tropo ī flema questi signi ge de auenire e aparere ī lo so chaso / molto ge die habondare el saliuo / e molto spuda / elqual spudo se loe biancho fluido zoe chorente elebon / E seloe vischoxo zoe tignente eloe rio / e puocha sede li die uignire / e molto gesta la bocha bagnada / ela lengua / ela gola ge mole e chiara uolte beue seno aposto / E la soa orina sie molto biancha / ede prega ī lo andare. In lo lauorare e catiuo In lo naxo li habonda supfluitade / eli suo ochi li sta molto agreuoxi e sonolenti / El suo dormire e molto longo / ela soa charne e molto mole / ela saliua / E sia chatiuo apetito / E la soa digesta molto si trara / In la soa faza aparera vn cholor biancho senza algrima roseza / ela soa insuda ede pocha puça īprendre / ede velose chapiditade / E li suo hochi speso ge lagrima / E li peli / ele ongie tosto li chreseno

Per melinchonia. Sela persona habonda tropo ī melenchonia li die vignire vno ardore al stomego e ī la faza li die aparer vno cholore foscho el suo sangue roso / e redugandose a verdizare / ouer a palidi tade / el suo chorpo a tocharlo se sente fredo / e de prego ī lo lauorare / e li suo piedi stano molto frechi / lo suo chuor li stano molto suspetoxo ꝑlo tropo pensare / e molto sa trista / Elizierment sadiuna de mandischare ī solicitudine / e si son de puocho cibo e de pocho beuere

Qua si se Chomenza a cognosere le condizion e la informazion dele horine

Or uezudo e chognosudo le ꝑsone che regnano ī questi .4. vmori diti desora / e ī questa parte te uoio mostrare / da che tu posi ben amaistrare e a cognoser ben le horine se deli sani chomo quele deli amalachi / e la ꝯdizion dele ꝑsone segōdo che te ~~metero~~ meteno i primi antigi dotori li quali fono grandisimi philosophi e strologi i quali cōpoxe infra de loro / e altri ualēti dotori e fisichi questo tratado

Dele condizion dele horine Sapi e fazote a saper ch le condizion dele horine sono molto diuerse ꝑzo che ī le horine sono molte chose dauedere andi che veraxiamente che la soa cognosanza e no cognosuda / che quela uegna e zudego la condizion de quela ꝑsona che la fano sana / o amalada onde chel se die sauer ꝑche orine fate o habude debitamente / e lezieramēte se deno cognosere e manifestamente zudegare lo stado e la condizione dela ꝑsona / e cognosere la soa orina

Qui chomenza tuti i cholori dela horina e sapi che ꝑla horina e molti mali humori se purgano e mondano / ꝑliquali lo corpo dela ꝑsona sasuna

molto si chomo dela nosa zoe linsuda viananzi che piu oltra
procedemo ¶ Ele in primo da sauer che chosa sia lorina
e quanti sia li soi colori / e poi nuy termeneremo pela qlo
che la significha del stado e dela psona chi la fata ¶ Prima
ate digo che la horina sie cholamento de sangue e de tuti
li altri humori del corpo stragionta si de loro i natura de
flema non e apostuto ne aqua pur p quela che la cotiene
i si alguna chosa deli vmori del corpo / E questi cosi fati
humori itreza sotilmente i la uisiga i modo de sudore
ouero apocho apocho si chomo londore che ese per la
charne de lanimale / e quando gene asai i la uesiga
fata la digestion delo animale e la grauitade pexa e
chargo / e p quelo agreuamento lo animale se moue
a orinare / e p quelo orinare aluy fa grande aleuia
mēto e uien tosto fora del cōduto che la natura lia da
to / E se quela orina fosse uiolentemēte retegnuda p
lo animale e la izeneraua i lo suo corpo de gran cha
tiuitade e dolori

Ciri dele horine siegue A uedere I cholori
dele horine segondo che parla el scripto i lo ca
plo primo che siegue ¶ Rechomezamo qua
e tratamo alguna chossa de natura · e i la quarta di
stincione del primo libro elqual sono · xviiij · sapi
che lorina che fano la persona de note pfina ala m
aitina sieno pluy certa che alguna altra horina ch
se posa fare p tuto laltro tēpo del di e dela note e de piu
iusta significhazion monstra insi Inpo che la psona
a habudo spaçio cuegēuole de padire e de rezeuere
tuta la soa destencion laquale naturalmente ano
posudo dare ¶ Nota che lorina se die uedere i locho lu
cido e ben chiaro ala luxe del di e nō dela note ne del

fuogo / Anchora die esser lorinale ben mondo e neto el quale orinale quanto le piu sotile de uero e piu chiaro tanto e mior da ueder lorina

Nota quelo che tu die considerare ī le horine. Hora la orina studiadamente fata e cholada ī lorinale freschamente se die considerare propriamēte iij. chose / Çoe in sostanzia e ī cholore atal diferenzia del studiamento dele orine / pzo altro ī lo zudixio p la chaxone del colore dela sustanzia la supcaxone del colore e altro el zudixio p caxone del studiamento delorinale / conzo sia chosa ī lo corpo humano sie .4. qualitade lequal se chiamano le .4. cōplesione / zoe chaldo e fredo . vmido / e secho / p le quale .2. sie caxō dele cholore / zoe la chalidita / e la frigiditade / E le altre .2. sie p caxon del suo stacio / zoe la humidita e la sechedita / la chalidita sie p caxon rosso che demostra lorina / la frigidita sie p caxon de spese sustāçie e sie chaxon de turbolente / Adoncha lorina che son ī lorinale parera rossa / e alquanto spesa significha ī la psona signoria de sangue / E sela parera rossa e sotile ouer çitrina significha signoria de cholora / E sela aparera biancha e alquanto spesa significha signoria de flema / E sela aparera biancha e sotile significha signoria de melinchonia / E sela aparera negra e sotile significha adustion de sangue p cholora che lie begnuda per strania caxon / E sela parera quaxi verde e sotile significa mazor adustion e debilitade de spirito

Anchora son altre cognosanze ī le orine como e lodoro / e sauore / ma pche la testa de lomo e lo chauo de tuto el corpo Çoe osi / e nerui / e chanele / e si son aprouado p li sauij dotori / Che ī la testa de lomo ouer

dela dona sieno · 4 · sensi delanima | Çoe lo uedere / elo audire
elo odorare / elo gustare / p la penitencia deli quali sedixe
pli sauij theoligi che li sia de lanima edela persona fra eli
in la testa · e pzo p molte caxon se puo dire che la testa de
lomo sie radixe de tuti li altri mēbri ¶ E pzo ue uoio cho
menzar da eli consideranda la soa forma sotilmente laquale
son redonda constancia dela spera supiora laqual uien dito
çielo | Onde sie da sauere cheli elementi prinzipali ~~son~~ del mondo son
· 4 · zo fuogo | Aiere | Terra | E Aqua | pli quali ne alquanti se
gnj segondaria · Çoe sangue / flema / cholora / e melāchoia
si chomo io dito desora / E perzo el corpo umano sie cōposto
de queste · 4 · elementi qualitade / e digote che perfina tanto
chele predite qualitade īgualmente stano ben īsembre
el chorpo dela persona sta sepre sano ¶ E se alguna de q̄
ste qualitade / ese del modo dela soa cōplesione subito se turba
la persona ī lo corpo parle quale conturbation spese uolte
la persona se inferma e ua ogni di de mal ī pezo chele chose
contrarie si se curano asai plo suo contrario ¶ Ora la leze
reza dele turbazion dele · 4 · qualitade del corpo dela psona
e si se cognose p molti modi e segni / e maximamente per li
segnj dele horine / e p tocharli el ponso / e p la insida dela
feze / e p odire lo infermo alamentare ¶ Molasemo al
prezente le chose ele altre īuestigazionj / e p piui breuita
de del nostro libro e solamente raxoneremo suxo el fato
dele orine edel insuda dela psona

Di cerchi dele orine edigote che le horine se con
tiene segondo che scriue lautore prinzipalmēte
iiij · cerchi ī la similitudine di · 4 · elementi / Auegna ch
queli · 4 · cerchi si sono molto occulti al cognosere e al
uedere dele persone spizialmente dicente · che pfeta
mente non uegneno ¶ E dinperso aparse a i nostri ā
tixi dotori che lorina se debia uedere alo spiandore
del sole selo luxe | O sia uezuda ala chiara luxe del di

¶ Primamente ĩ mezo el di azo che ueraxiamente ela se co
gnose ĩ suo esere / E pzo selo çerchio e lo supiore dela orina
e sera materialmente groso zoe quaxi speso e traga ad
alguna negreza e senza spiuma significha chela psona a
la greueça del testa / etiam doio dele rene e debilita de tuto
el corpo / e non cura linfermo quaxi de manzare ¶ E selo
cerchio de lorina sera ben colorido çoe de cholore rosso
significha sopchio de sangue che signoriza la psona ela
testa li die dolore dala parte dauanti ¶ Ma sela apare
ra de cholore çitrino quaxi tragando aroseza significha
signoria de tropo cholora rosa / elquale la soa doia sie ĩ
la parte destra dela testa / E pzo che ĩ quela parte si se ĩze
nera la cholora rosa eli delonga vna sede psi e dinperzo
alo infermo molta sede / e non a apetito de manzare / tar
di se despone / tal hora fura fara ria insida ¶ Ma selo cer
chio desora sara biancho con alguna turbazion alora
significha signoria de tropo flema e sili alonga vna se
de persi ¶ E selo cerchio desora e alquãto negro e al
guna sotianza significha signoria de tropo melenchonia
¶ E dinperzo sie la doia ĩ la testa e ĩ la parte dedredo p
che la melinchonia sili alonga vna sede psi / e quelo in
fermo sie tuto grieue e non puo manzare / e non rechie
de tropo el beuere / E posa le predite cogitacion dele
orine p quelo cerchio desora ĩ lorinale molto ben puo
cognoser e ĩ tuto notare ¶ Anchora te digo che ĩ la
sumitade delo cerchio dele orine ale fiade ano molta
spiuma / e ale fiade si non gene negotta de quela ¶ E
nota ben questo che segondo lo pui elo meno cheli de
quela spiuma e si se zudega lo dolore e non la caxone ma
zorne ne menore zoe ĩ la testa dela psona de dolori / p
zo che la spiuma che apare ĩ lorinale sempre significha
dolore e debilitade dela persona ¶ E anchora nota:

lorina
che ~~roma~~ biancha arquãto spesa ĩ la so substanzia e arquanto nase
molto vmiditade ala orina rosa e molto cimida nase ꝑ molto
cholora ¶ Anchora lorina biancha e spesa ouer glauio zoe
tropo zala e spesa nase per melinchonia / E sela orina e mol
to zitrina opalida ouer turbolente paralisi ĩ lo lado destro
¶ Ma sela sera ĩ lo fonch de lorinale cõuenientemente chia
ra ĩfina ala mitade / E poi sera speso chon molto cholore e
greuamento de peto ede tose ¶ E sela sera asai cholorida
infra cholor roso o çitrino tignando ĩ si spiuma significha
doia de testa edele rene edeli galonj chon gran debilita
¶ Ma sela sera latada e sotile significha piera ĩ le rene
¶ E sila sera ĩ tuto renoxa e tuto mal de piera ĩ la rena / E
sela sera con chotali peçeti longeti amodo de pili signi
ficha choruzione de rene odela uesiga / Ma sela sera fur
fuora e puocha significha fieure continua / E sela sera fur
fore echõtignera ĩ mezo vna nuuola significha fieure
e dolore de peto / E sela sera molto cholorida ede cholore
roso ede choli dele late significha la fieure ꝑ tropo cho

LA pronostrazion dela morte Oi mostrado ¶ lora
li cholori dela orina ¶ El modo de pronostichar
li dolori deli defeti dele persone / Anchora ĩ queste parte
che siegue uoio che tu cognosi la significhaziõ dele orine
ela predestinazion dela morte delo ĩfermo si de lomo chomo
dela dona ¶ Onde nota ben che la orina negra e quaxi ꝟ
de E puocha significha la morte ¶ Sela orina demostra
feza ĩ lo orinale zoe ĩ lo fondi e vna neuola negra ĩ modo
de vno chalizene significha morte ¶ E la orina che non
tien cholore fata da cholui chi a fieure sela se muda signifi
cha morte ¶ E la orina fata per persona che abia la fieure
e abia nisi feza e renoxa e cholore sanguineo significha q̃si
morte / E la orina de cholorj chi a fieura sia biãcha significha

morte ¶ E lorina de choloro che demostra alguna chosa de sā
gue e feza significha morte ¶ E lorina che ī primo abō cholōe
e subito se muda ī altro cholore zoe male significha morte
E la orina che molto rosa e puocha e che aspiuma desora
e ī mezo e signj de sangue apresso del fondi de lorinale si
gnificha gran doia de testa e de stomego e de rene

Cogintion de orine per schampare loro che se fa p
mosto significha scāpamēto de orina che se fa laqle
ī primamēte acholore sazo e meiore a cholore significhi
scāpamento o la orina segondo lo chuor e la quantita dela
sustanzia contexe del zudicio dela vtude zoe de morire o de
scāpar laqual orina se la se chorōpere chon alguna caxon
se die auixar ¶ E azo che violentemente e la non se corō
pa e la se de conseruare chalda chon lo chalore e couerto
segondo la qualitade del tēpo ¶ E la horina laqual habōda
asai e mantense ī suo eser significha scāpamento de

Dele done grauede ¶ In questa ¶ lo Infermo
parte te uoio mostrare acognosere le orine de
le done grauede se la e ben larga fa grando aliuiamento
al chorpo si de lomo chomo dela dona ¶ E nota bē che la
gran diferenzia de lorina de lomo aquela dela dona e
pzo la orina del mascholo a pluj plenj i suoi colori ī ogni
diuizione cha quela dela dona ¶ La caxon sie per la loro
cōplensione laquale ī ogni grado de simel luna de laltra
Alora prendi lo ī senpio ¶ La orina de una dona vzene
sie lucida zoe molto serena e sotile quaxi subiana al tēpo
dela sanitade ¶ E quela dela dona che sia chorota sēpre
sie arquanto torbeda e mai none ben chiara ne la īsida
se none ī vno caxo zoe se la non a pasada el tēpo de li · z
mexi dela soa grauedanza ¶ E nota ben che chadauna
orina de chadauna dona sēpre e pluj grosa che quela de
lomo e men cholorida ¶ E la orina de li huomini e pluj

sotile e pluj cholorida e pluj plena zoe de cholore e plui ĩuo
cha cha quela dela dona

Nota che lorina dela dona sele tuta biancha e sezã
spiuma / o bianchi solamente ĩ lo fondi de lorina
le e ĩ sostanzia sotile significha molestia zoe ĩbrigamẽto
e greueza dela mare per caxon de fredura ¶ E sela sera
spiu moxa quasi biancha e turbolente significha dolor de
testa / e deli fianchi / e debilita de stomego segondo el pluj
e meno per chreserne pocha significha pochi dolorj
¶ E sela orina dela dona sera ben rosa e chiara e abia de
sora spiuma e de grande vene significha che labia
dolore dalo ladi senestro e ĩprendi

La Orina dela dona graueda voiote anchora plui
mostrare a cognosere dela orina dela dona
graueda primo uoio che tu sapi che lorina dela dona
che non e graueda e de pluj sotile sostanzia e de piu bi
ancho cholore cha quela dela dona graueda ¶ Ancho
ra lorina dela dona si se muda molti per li segnj che
apare manifestamente dela semenza de lomo a mo
do de vno bãbaxo charnudo / e questo de essẽ chõtinuo
ĩ lo primo e ĩ lo segondo mexe / E ĩ lo terzo mexe e
da sauer che ognj orina ĩfina che la cõtien insi apo
stiema zoe a dir biancha arquanto turbida

Nota che ĩ lo quarto mexe dela cõcecione lorina
si se fa serena / E contien ĩ si color de vĩ biãcho
zoe insi apostrasiz zoe che la feza soa e de soto zercha lo
fondi de lorinale a modo de vna nebula e de sora chi
ara chõuegneuelmente e lucida per la predita ne
bula laquale apare zercha lo fondi de lorinale sig
nificha alo medego che la dona e graueda

Or nota per nota che tu die notar ãchora uoia
che tu sapi che ĩ tẽpo de lĩstade lorina dela dona

sie arquanto sanguinea. E ī lo tēpo del inuerno e molto biācha
e lorina dela dona chano portado nouelamente per fina che la
nō e purgada sta sēpre chosi mesedada q̄ sangue dela somest
rua. E ipzo lano ī quel tēpo dauedere. E questo de lorine si
te basta per fin al pnte

Per cognosere linsida ma perche nō solamente p la cog
nosenza dele orine se puol cognoser a pronostichare
zoe manifestare la infirmitade dela persona ma etiā dio se p
uol pronostichare. vezando linsuda dela persona

Adoncha linsuda dela persona zoe la nosa la chiuditiuā
ogni colori tra a citrinitade zoe a cholore citrino che
none molto zoe tropo laquale vien fata ī lorina uxada e mor
tisuda dele altre. Ma quela che son molto tinta che mortificha
e bruxa el cholo quādo la persona la faxe significha signoria
de tropo cholora entro lo chorpo che non se troua. E quela
significha la digestione el padire e no esere perfetamēte
fata la digestion zoe lo padire. E la insuda che se fa chō mo
lta vmiditade e vmideza de cholora e de vmoj. E linsida che
iuen fuora a modo de feza significha scholamento de mōte
E la insida ontuoxa e grasa significha scola de mēbrj. E
qui finise el tratado segondo che mete el dotore sorascrito
e altri dotorj e philosophi. Deo gratias

Io te uoio mostrare vno veraxio capitolo trato
de alguni sauij dotori Contra le schotadure del
fuogo ouer de aqua o de olio o de pegola o de
altre chose simile. Inpo che molte uolte li puti e anchora li
grandi se schotano. Azo che tu sapi dare remedio ale dite sco
tadure te scriuero el modo per molte maniere. La prima
chosa che tu deui fare quando te viene vno che sie schotado
non se uesige. Segondamente debi retifichare lo mēbro
schotado quanto tu poi siate adoncha manifesto che tu
te quele medexine lequale deuedano che lo mēbro nō se

vetoxitade

vesigaua sono tute ĩfrigidate senza mordichazione ¶ A retifichãe
lo mẽbro ate sie nezesario vxare le medexine astresiue e de
sechatiue chõpetentemente zoe che le non sia mordente
¶ E che siano temperade ĩ chaliditade e ĩfrigiditade ¶ Ma
se tu trouase lo mẽbro uesegato chomo auene molte fia
de tu deui arechore a queste chose ¶ Chome bolarminio te
ra sigilada e litraziro / e biacha / e lentize rote e chalzina la
uada e oio lauado .x. volte e aqua freda e anchora lo roso
douo perche e le molto adiuuatiuo a tuor uia lo dolore
La prima chosa che tu deui fare ĩ la cõbustione zoe scho
tadure de fuogo ĩ la prima mutacione a remouer
uia lo dolore e lo ardore / e da uedere che lo mẽbro nõ se ue
sige ¶ Rx do bianchi douo chon lo suo rosume e aqua ruo
xa e meseda ĩsieme tute queste chose e puo bagna de le peze
e metine sora lo luogo schotado fina tanto che lo Infer
mo senta remedio
Anchora te uoio mostrare vno altro ĩpiastro el quale
non la sa uesigare lo mẽbro schotado ¶ Rx vna raua
e fali vno buxo e poi ĩpila de oio comũo e metila su le br
axo E quando la e ben chota mondala e fala bẽ pestare
e chossi pestado metila suxo lo mẽbro schotado
¶ Anchora vno altro ĩpiastro el qual e molto mirabele ĩ
questo taxo e sie cõueniente ĩ la prima mutacione ꝑ
fin che lo infermo sia varido ¶ Rx de le cime de sãbugo
tenere ouer de lo sugo de la schorza de mezo e sie que la pe
le che se troua intro la schorza grosa de lo legno / e de lo
lio comuno altra tanta / e tanta zera che basta ad in
corporar e fale boir ĩsieme ¶ E fa che questo onguento
sia ĩ forma mole ¶ E poi metilo chosi boiente ĩ aqua fre
dissima chomo seraue de fontana o de potzo ¶ E poi quã
do lo e ben refredado tolo fuora de laqua e poi uxalo a
tuo bixogni e vederai la soa bonitade

¶ Vno altro onguento mirabile e prouado grande mera
ueie et espereenzia ¶ R. dela chalzina e lauala .x. fiade ī aq
freda e premuda ī vna peza biancha poi fala sechare a
lombria ¶ E quando tu vuo far onguēto prendi dela
dita chalzina .ʒ. iij. olio roxado ʒera ceruxa lauada
chon late de algū animale ouer .ʒ. ij. chanfora .ʒ.
ij. e la ʒera che basta. E fa onguento che tu posi de
stendere sule peʒe. E poi de questo ōguento meti alo
male e ī questo modo uarira lo Infermo

Vno altro onguento maistrale loqual e mo
to cōueniente ī la segonda intenzione ¶ R. de
la ceruxa .ʒ. iij. calʒina lauada oio roxado dela cera
quanto te basta e fane ōguento e poi uxalo dito on
¶ Questa sie vna poluere de saldar la ¶ guento
doue sono state le uesige ¶ R. poluere de noxe de ʒipso
ʒ. ij. poi butala doue e stato vesigato e depfeta da sal
dare le piage che sono ī le supficie de la charne e poi
sopra la poluere metige de questo onguento ¶ Ancho
ra e bona la poluere dele noxe Anchora e bon lo litra
ʒirio dargento. Anchora e bona la rasadura dela charta
de chaureto ī forma de poluere

¶ Questo sie vn onguento loquale tu puo fare ī lo cō
pi ī liquali sono vmidi chomo e deli puti e dele femene
grase. E anchora deli ʒoueni grasi ¶ R. sonza frescha
e metila a molifichare ī aqua freda per lo spazio de .iiij.
hore. E poi fa desleguar la sonza e fala cholore e poi
chon la dita sonza meti .ʒ. ij. de sbiacha ī poluere e tāto
olio roxato e tanta ʒera che sia a sufiʒiencia e fane on

¶ Vno altro onguento cōueniente o scho ¶ guento
tadure tuo schorʒe de pome granade e cholle ī bon
vin e poi lo pesta chon lo biancho de louo e onzi lo locho
¶ Anchora tuo ogni herba freda ʒoe solatro sēpre uiua

e pesta chon lo mele grasa de porcho e meti a bolire ogni
chosa e tolalo e meti uno pocho de cera e mastici

A male dela tegna fali deschauare tuti li chauili de
la tegna | poi to dele noxe bruxalo e fano poluere
po toy dela souza de porcho del follizine del forno et de
La farina de segala et ĩpasta queste chosse ĩsembre et
onzi lo chauo la oche la tegna e si faraj pelle et fara
nasere li chaueli e de chosa prouada

A male de rena e de piera toy ℥ iiij de radixe de sal
sefrazia ℥ ij de leuisticho ℥ ij de creson ℥ ij de feno
chio ℥ ij de Anixi ℥ ij de carui ℥ 6 de semenze
chomune ℥ ij de menta ℥ ij de calamento ℥ j ª
de meio e ramo macedronici ℥ j ª de zigale ℥ j ª
de semenza de zinestra ℥ j ª de pomele de laura
no ℥ j ª de semẽza de latuge ℥ j ª yzopo ℥ j ª zezero
℥ j ª zenamomo ℥ j ª garofali ℥ j ª requilixia ℥
6 mira ℥ j ª fa poluere de queste chose e fa chelo ĩ
fermo uxa ste poluere ĩ li soj zibi e de prouado

Anchora toraj herba de san piero destilala
a modo daqua ruoxa e dele foie dele radixe de
la salsifragia fa aqua dele foie dela Radixe delo
epo e delo viriolo che nase ĩ li muri delo creson fa
aqua | de tute ste aque toraj tanto de limo quanto de
laltro e meseda ĩsembre la sala posare | E poj toras
lo quarto de tute queste aque che sera plu de sora selo
ĩfermo sentise da gota fa aqua de bugogloxa e de
schabioxa | Nota de queste aque toy tanto de luna
chomo de laltra | e altro tanto aqua de vita quanto
serã tute ledite aque | tato zucharo biancho quãto dele
dite aque e fa uno sciopo destilado et e chosa mirabele

¶ Aqua probatissima de consolidare desiga e ∫aschadima cho
rozion che abia ī corpo tor trozischi de sgla ∫. j. ÷. pevere
longo ∫. j. trozischi de tiede chorali ãñ. ʒ. 8. silobalsa
mo ʒ. mj. e ʒ. ∫. opio mazico ∫Roxe gia∫alj Aro∫alua
dego semenze de rane ∫aluadige cenamomo opio balsa
mo ana ʒ. mj. et ʒ. mj. ∫Reobarbaro grame. 12. ∫pigo co
sto croco ∫gnanoj ∫enzero chasia ligna storase chala
mita mita termentina ∫Inzenso chalameto depte sticha
dos palipodio ∫Radixe de pẽtafilon pere∫emolo pevere
biancho. ãñ. ʒ. mj. e ʒ. ∫. ℈. j. ª e grane. 16. sore goma ra
bicha viriolo arso ∫arapin terra sigilada sigradj et por
g∫tido∫ ∫piga celtica achorj chamedr∫ genziana mer
charpo balsamo eppo emonij mastrio cariij saluadego
sirimontan nastrizo anexi ∫Spico mumia chastorno o
poponago aspalj galbina ∫entauza minore Aristologia
longa elauicho saluadego. ãñ. ʒ. mj. e meti ī distilazio
e∫a aqua mirabelle de galieno e dapronada

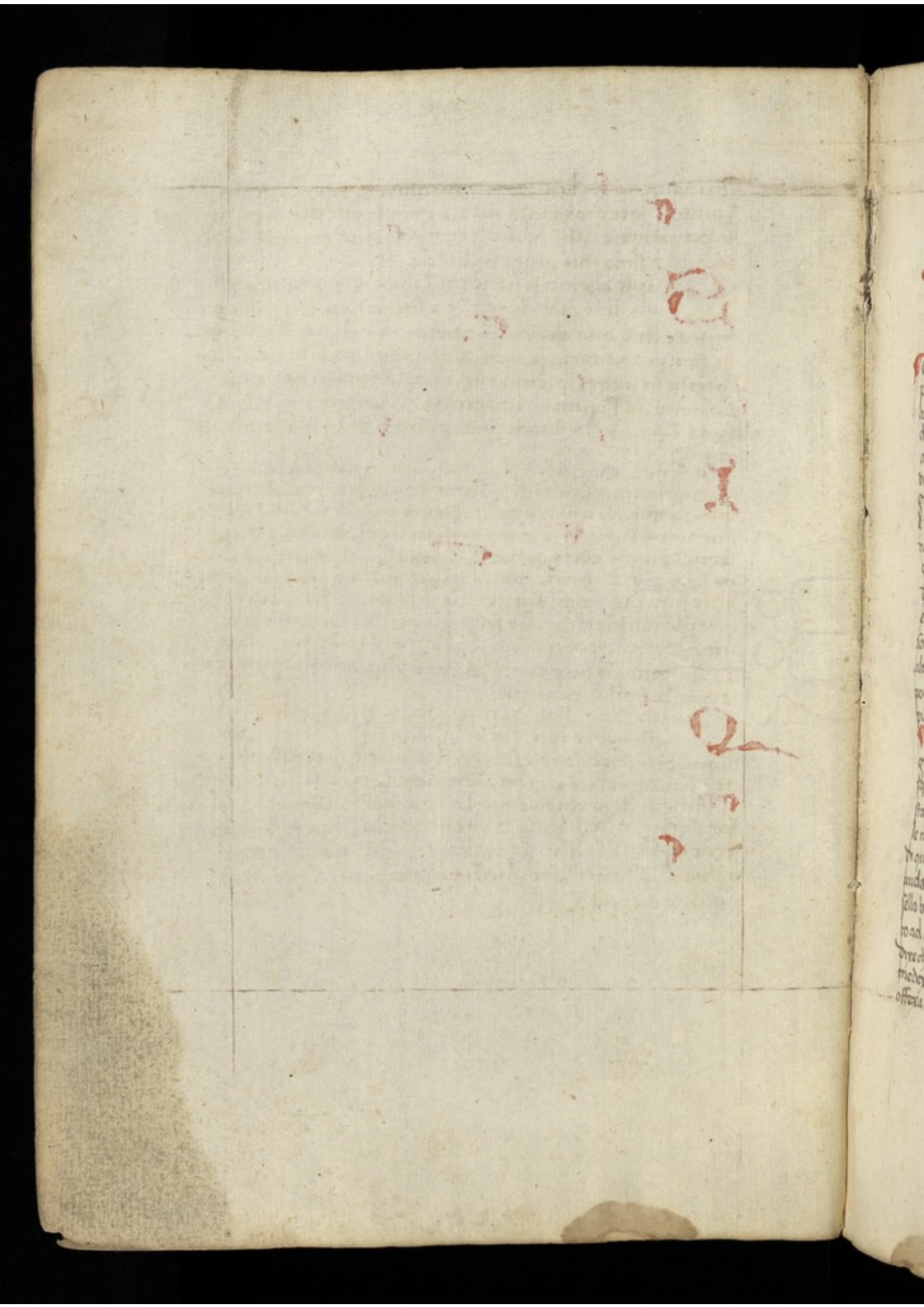
O Vesti sieh. 12. signj liquali sapelano de quazo che ∫o
no qua de∫oto ℈ per lo sole tuti. 12. son ter ī uno
mexe ℈ tuti ī uno ano ¶ ℈ sapi che lo sol sta ogni mexe
ī uno de questi signj ¶ ℈ la luna sine sta hore. hx. p zascun
de∫ti signi ¶ ℈ o sie da sauer ī cte signo sta lo sol per tuto la
no re∫choranto ogni mexe ¶ In prima schomẽza a signo
rizar lo sol del mezo de mazo fina a mezo auril ¶ da mezo
¶ Auril fin a mezo mazo e sta ī tauro ¶ da mezo mazo fina
mezo zugno e sta ī gemini ¶ da mezo zugno fina mezo luio
el sta ī cancer ¶ da mezo luio fina mezo auosto el sta ī leo
¶ da mezo auosto fina mezo setẽbrio sta ī virgo ¶ da mezo setẽbrio
fina mezo hottõbrio el sta libra ¶ da mezo ottõb fina me
zo nouẽbrio el sta ī scorpio ¶ da mezo nouẽbrio fina mezo
decẽbrio sta ī sagitario ¶ da mezo decẽbrio fina mezo zener
el sta ī capricorno ¶ da mezo zenerī fina mezo fevrer el

sta ī aquario ¶ da mezo feuier infina a mezo marzo sta
ī pisis ¶ Io te oraxonado tute le proprieta deli segni tu
to per ponto e cusi chomo li regna ¶ Anchora te uoio di
re pche li sono fati a tuta vtilitade

Sapie chomo le .12. segni ī lano e .7. pianeti ꝑli
quali le mondo se reze e sise sostien li quali no
mi io te diro qua desoto ¶ Lo primo sie Aries / Lo segōdo
sie taurus / Lo terzo Jemini / lo quarto cancer / lo quīto leo
/ lo sexto sie uirgo / lo setimo sie libra / lo octauo sie scorpio
/ Lo nono sie sagitario / lo deximo chapricorno / lo vnde
zimo Aquario / lo duodezimo pissis ¶ Questi son li suo
nomi

Io te uoio dire di .vij. pianeti questi sono li suo no
mi / prima saturno / Segondo iupiter / terzo mars
quarto sol / quinto uenꝰ / Sexto merchurius / Seti
mo nome luna ¶ Nota che li .12. segni son fati ꝑli .12.
segni de lomo e dela dona ¶ Aries elqual sie prinzipal
sie fato ꝑlo chauo de lomo / taurꝰ sie fato ꝑlo colo / Jemi
ni sie fato ꝑle braze / Cancer sie fato per lo peti / leo sie
fato ꝑle budele / libra sie fato ꝑle anche / Scorpio ꝑla
uerga de lomo e dela dona / Sagitario sie fato ꝑle cosse.
Capricorno sie fato per li zenochi / Aquario sie fato per
le gambe / pisis per li pie

Queste sono chose da intender se algū fosse ferido in
algū mēbro lodi che la luna fa ī quel segno delo
suo mēbro che delo fose ferido si seraue grandissima
uentura de morire e gran merauere seraue se lui stāpase
¶ Anchora digo chi fose ferido non se oseria ī quel signo
far signar ni desligarlo domente che la luna fose ī quel
segno ¶ Anchora li .12. segni pero son fati ꝑle .12. letere
e ꝑli .4. elementi / sono questi i .4. elementi fogo / tera
aqua / e aiere ꝛc.



Mazer elquale el scrive le vertu di alguine herbe ī lo prinzipio el mete ī prima la vertu dellaltemilia ella proprieta desse zoe lerba di santa maria / laqual chome dixe la madre delle altre herbe / dixe adoncha laltemilia la qual spizialmente pesta et da remedio alla infermita della mare ꝯoe delle done zoe la matrixe plaqual chosa li autori della medexma la chiamano matricharia ¶ Ezo che questo autor dixe ello sia tradia schorides eda plymo eda molti altri autori di medixma fupzio ello a nominado zoe volando scriuere le ꝟtu di questa ħba dixe che laqua ī laqual sia rhotta fa vignir ħ mestriu alla dona sella ne beue ¶ Anchora la predita aqua o ver dirhozion prouocha li mestriu se ladona se pfume ga sopra quella aqua ¶ Anchora se questa sera trida e mesedada con lo uin prouocha li mestriu sella dona ne beue ¶ Anchora questa herba prouocha li mestriu se quella verde serra tridada ela notte sia messa sul rhopo deladona ligada ¶ Val anchora questa herba a rhazar el fante morto fora dal corpo delladona sella ne beue e solamente sella sene mete alla parte disotto ¶ Questa ħba alesi dissa le dureze ele ī fiazion della mare ¶ Achi non podesse pissar beua de questa herba zoe de laqua subito pissera ¶ A chazar la piera della uessiga anchora zuoua ¶ Questa herba spesse fiade rezebuda chon lo vin da gran zouamento ali ꝓterizi / E questi ītterizi son quelli squal e zalli pli hochi e plafaza ¶ plymo dixe e laldа q sta herba pesta e messeda con la sorza se dieda meter sul le nate o sule sthrofole / dixe chelle brelle chossa da beuer di questa herba con lo vino ¶ Anchora se niuno auesse be uudo medexma ī laqual fosse stado opio ī gran quātitade sello beue di questa herba con lo vino rizeue gran zouame to ad ogni altereza choh fosse benuda p quel opio ¶ El dixe chē qui bene de questa herba nō nuoxe alguna zia medexma / e non puo esser offexo da quella / e non puo ess offexa dalguna bestia fiera ¶ Anchora dixe che la rachine

p prouocha li mestriu dela don

p chazar lo fante morto del corpo dela dona

p chazar la piera

p infiazio di la mare

ple nate e sterne

Anchora se alguno abeuudo medexma o tosega

p nō ch'ofeso de alguna ponture

de questa herba qui la porte adosso liquido al collo non può esser offesa dalgima puntura de spina spiu venenosa/

p fina lom odorifero ede bon a molte infir mi trade

¶ Dixe mazer finalmente chel se fa vin della tetramixia in questo modo/ El se tuo questa herba fresca et trida se molto bene e metasse in lo mosto/ e p questo modo si conserua e vie molto saporito e odorifero/ Questo vin cusi fatto da remedio a tute infermitade sopra chitte/ e chonforta el stomego/ e tien sani linteriori/ ¶ Anchora aferma li autori de medicina chello sie bon telle a molte altre infermitade

p infirmita dmery e mal di peti

Dele abrotano segondo che rezita mazer e chaldo in lo terzo grado/ ella semenza e piu chalda questa herba zalalesse e beua dal aqua di quella decozion ha gran zouamento ali nervi/ e atute le infermita delipeti/ ¶ Anchora zuova ag non puo respirar e chischaza la tosse/ e zoua alli dolori delli nonboli e della natura sel sia beuudo crudo con el uin purga/ Eziandio lo rina e monda linteriora purga e libera/ alt° si la saa ritha e vno dolor che uien in lancha/ purga alt°si li mestrui chi lo rezene chon lo vin chaldo chomo io dito disopra/ ¶ El fumo e lodor dello abrodano deschaza li serpenti/ Er si fosse alguno apizado beua del abruodano e uarira/ Lo abrodano si alzide li verm/ Lo abrotano si deschaza la fiebre freda se de quella sia beuudo chon aqua auan chella li vegna/ over linferno se onza con olio in loqual sia chotto lo abrotano/ ¶ E chi auesse ardor ouer rosso li ochi tola abrodano et dela frego la del pan/ e del pomo chodogno e chuoxa chuoxa tute queste chosse in aqua di fiume e poi metta di qlla aqua nelli ochi e uarira/ ¶ Anchora labrodano a qste vertude el traze tutte le schrenze elle spine lequale fosse intrade in lo pe o in altro mebro del chorpo metandoli solamente lo abrodano chi uolesse prouare poraue azonzer della sonza/ ¶ Questa herba izita la luxuria gnen bene remoue ogni chossa laquale e noxeuole/ E q. la luxuria

A deschaza li serpenti

p alzide li verm

Al dolor o rossor di ochi

pch auese spina in lope o altro luogo

p intrar la luxuria

Dixe mazer chello asenzo e chaldo in lo primo grado/ e secho in lo segondo/ questa herba infortisse lo stomego debele e fredo ad ogni modo chella se

p infortir lo stomego debele

rezeue au puo / E la mior selo se chuoxe ĩ aqua piouana / E
lagasse sfredir alaire / e poi se beua chossi freda / E chõ q̃sto
se puo dare remedio amolte altre infermitade chomo
e da deschazar e mortifichar libisoli e molifichar lo vẽ
tro / e a remouer el dolor del corpo ¶ Questa aqua fa ori
nar e fa fluere li mestruj azonzando vna herba che anome
nardo / E della malsa zoe del miherato tridasse queste cosse
ĩsieme e dana abere che alla dona che depte e purgera li me
struj ¶ Anchora qui tuol della lana e bagnalla ĩ laqua la
qual sia le sopradite chose E sotometa ladita lana cossi ba
gnada ĩ la natura della dona che departe la purgera delli
mestruj ¶ Qui tuol del asenzo e del siler e del axedo e messe
da queste chosse ĩsieme e dagello abere a vno che abia lo
stomego mal disposto remoue ogni vastamento e ogni fastidio
¶ Chi auesse humori crudi in lo stomego toia del asenzo e del
la ruda / e del sal / e del peuere / e pesta tute queste chosse ĩsẽbre
e puo fala boire ĩ bon vin de monte e beua di quello e ua
rira ¶ Anchora chi tuol del asenzo e de vna herba che anome
yris e pestala insieme e beuela chon bon vin fa zuouamẽto
al peto ¶ Chi non vuol esser piza nj ofexo da pulexi pesta
delo azenso e meseda con azeo e onzase con quelo ¶ An
chora lo odor del asenzo deschaza li pulexi ¶ Questa h̃ba
cruda chon apio zuoua ali yterici se la uxa ¶ Anchora
questa herba meseda con nardo galicho chura lo figado
e la spienza beuando con laxedo ¶ Anchora chi auese
magnado fongi uenenoxi rezeua de questo asenzo e del
nardo chon axedo remouera ogni veneno ¶ Chi auese
magna dela ciguda beua delo asenzo con lo uin e uarira
Val etiã dio questa herba beuuda con lo uin contra
li morsi uenenoxi ¶ Lo asenzo chõ la miel pesto rende
ĩsembre rende la uista chi se onze li ochi con quello
¶ Anchora zuoua a questo chi auese li ochi smachadi e li
uidi selse onze ¶ Chi auese le rechie stropade e nõ al
dese ben choza lo asenzo ĩ laqua e pfumegase li orechie
sora la decozion de quelo / E sele orechie menase mãza

p fare ormare e fluere li mestruj

p chi auese lo stomego mal disposto

p chi auesse humori crudi ĩ lo stomego

Chi nõ vuol esser piza da pulexi

p lo figado e la splenza

Chi auese magnado fongi uenenoxi

p chi auese magna della ciguda

p far rendere la uista e li ochi smachadi

Chi auese le rechie stropade

sele orechie menase marza

toia delo asenzo e mesedalo con lo miel e meta su e uarira
¶ Questa herba mesedada chon el salnitrio zuoua alla
squanzia metando su ¶ Chi mete lo asenzo sule piage
fresche et sule ulcerazion del chauo cura e libera quele
¶ laqua delasenzo tuo uia la piza dela rogna ¶ Chi nō
uuol auer uomito andando p mar pesta delo asenzo e
beualo con lo uī e non sera turbado el stomego dal mar
¶ Chi portera lasenzo ī uno pano de lin cento atorno
remoue le infiazion dele angonaie ¶ Se uno infermo
non puo dormir odora lo asenzo oueramente algun
lo meta soto lo chauo o soto lo chusin chelo amalado
nō lo sapia e dormira ¶ El zeroto elqual se fa con la cera
uergene e con lolio meseda chon la cenere delo asenzo
fa negri li chaueli onzendo li chaueli con quello ¶ Azo
che le tarme non posa tarmar li pani meti lo asenzo ī
lo chofano ī loqual tu tien li pani ¶ Lasenzo con lo miel
chura loliuor negro che uien ītorno li ochi ¶ Anchora
lo asenzo mesedado con la fiel del bo deschaza el tinito
dele orechie ¶ lo īpiastro del asenzo deschaza la dureza
dela spienza ¶ Questa herba mesedada con la miel
soto posta ala matrixe deschaza quela dala supfluita
e umidita e fa deschorere li mestrui ¶ Se questa herba
verde sia chota con lolio zuoua molto al stomego chi sene
onze ¶ Chi scriue īcharta con īgiostro ī loqual sia destē
perado asenzo non puo eser rosegado da sorzi ne da
tarme ¶ Plinio lalda molto questa herba e dixe cheli
romani soleua lidi solēni e festiui quando li tornaua
da cōbater īsieme chonle charette menar quelo chera uēze
dor ī chāpo dolio eli sunaua charege e reuolemente li fe
ua sentar e puo li pntaua da beuer el sugo delo asenzo e re
dendo che questo fo piu degno priexio de tuti li altri
pche la e una herba che presta sanitade laqual e piu
precioxa de ogni prexio

p le ulcere del cauo
p la piza dela rogna
p non auer uomito andando per mar
p le infiazion dele inguinaie
Se uno nō podese dormir
p far negri li chaueli
per lo liuor che uien intorno li ochi
p la dureza dela spenza
p lo mal del stomego
p deschazar el tinito delo orechie
p la supfluita dela mare

La vrtiga sie vna herba molto chalda questa hba rezebuda chon lo uino suol clare remedio ali iterizi la semenze de questa herba con la miel zoua ali dolori cholici e la la tose uechia se spese fiade linfermo ne beue ¶ deschaza anchora el fredo del polmon e linfiazion del uentre / a tute queste īfirmitade zoua la poluē de questa herba mesedada con lo miel / sel sugo uerde sia beuudo spese fiade con vino ¶ Vno īpiastro fato de le foie de lortiga zuoua ale piage puzolente e purga le socure de quele ¶ Vale anchora questo īpiastro a trar li morsegamenti del chauo de li chani ¶ Le vrtiga la se chura la chanchiegna e la postiema che uien dredo la orechia / e fa piar la charne che fose partida dal oso e suol desechare li vmōi noxeuoli ¶ Anchora la radixe de lortiga tridada con laxedo tuo uia la infirmita de la spienza e zuoua ala prodega e a tute linfirmita che uien ale zonture dele dede / se la dita radixe fichota ī olio e poi se mete suxo la foia ouer lo sugo de la ortiga metudo ī le narixe fa īsir lo sangue tāto e lo so chalor ¶ A chi uuol stagnar lo sangue onza se con lo sugo de la ortiga el fronte ¶ De la mare e agreuada dali humori aserada la natura tuo de le foie de la ortiga e fregala ben e tornera al suo luogo ¶ La semenza de lortiga tridada e mesedada con lo miel e chon lo peuere pesta īcita la luxuria se la se rezeua cō lo vin ¶ Anchora la semenza de lortiga mesedada con la miel fa gran zuouamento a cholor che a dolō acuto ī lo chostado ¶ E oltra dezo zuoua a queli iq̄l ano dolor ī lo chostado e ī lo polmon // Anchora q̄sta semenza beuuda con lo miel ierachofa orinar ī grade habondanzia ¶ La decozion de la ortiga frescha molificha el uentre a chi nen beue ¶ Chi auesse lurla tegna del sugo de lortiga ī bocha e remouera la dolor e la infiazio

ph iterici e colici

p le piage puzolēte

ꝯtra la morsura di chani

Contra la chācregna e la postiema che vien dredo lorechia

p mal de la spienza

A chi vuol stagnar lo sangue

p lo dolor de chostado e ī lo polmon

per far orinar

per molifichar lo uentre

chi auese lurla

p mīre sudar

¶ Chi uolese far che uno sudase onzalo con loho ī loqual sia chotto el foie de lortiga ¶ Del fosse algun bestia de q-pie laqual non se lasasa arsair dal masio ela raxon e q̄sta che le tanto el chalor dela ortiga che la mehita lo chalor naturał dela bestia ¶ Del fose algun cheī rhazese h chaueh onzase chon lo sugo dela ortiga semenze dela ortiga spe se fia de se resera de chazer ⁘

quādo una bestia nō se tasa asair dal masehio

A chi chazese h chaueh

per chi fose pza da mazaso o daltra bestia venenoza

¶ Lagrexi chiama laio srhordo segondo che dixe h grexi eh medixi e chaldo e secho ī h quarto grado chi menga ochi se onza con el sugo de questo aio siando pza da mazaso ode scripion uarise e nō puo esser ofexo da ue neno ¶ Questo aio pesto con la miel uarise le morsega dure del chan laio choto ī lo meliriato mesedado con laxedo chi ne beue alzide h uermi zoe h bisoh ¶ Chi se onze con laio choto con la resta sana hogni mortale morsegadura uenenoza ¶ Anchora questo aio choto con la resta da remedio achi fose deroto dela pſona selse onze con questo aio chosi choto tuio lo dolor de linfiamento dela uesiga ¶ Ypocras dixe se una dona departo se pfumega sora laio bruxado manda fora la segondina chosi tosto chomo la natura sente quel fumo

p mandar fuora la segondina ala dona

p dolor del polmio

¶ Chi magna del aio chotto con lo late ochine maisa anchora cruido da gran zouamento ai dolori del polmo ¶ Uno autor de medexina che a nome diocles chomāde chel se daga ali jndropici lo aio con la ta centaura pche lo dispicha h umori aquoxi ¶ Anchora lo prechato autor chomanda che lo aio alesso sedebia dar a cholor che ano lo dolor ī la rene ¶ Uno altro autore che a nome pitagoras uxo laio chon lo choriando e chon lo uino acurar h iterichi e amolhfichar lo uentre ¶ Laio choto con la farina desfa ca lo dolor del chauo sel se pesta e puo linfermo se onza le tepie con quelo ¶ Al dolor dela orechia tuio delo aio e dela sonza docha eschaldalo īsieme e puo lo stila in la orechia e notabelmente li zuouera ¶ Lo aio alesso zuona

Al jdropici

p chinzar h iterici et molhfichar lo ventre

Al dolor del orechia

A chi fose deroto dela persona

p h bizoh

per dolor del chauo

molto alu

molto ala tose e deschaza h sospiri ele ansiete ¶ Laio choto e crudo chiarischa la uoxe zancha mameio e aleso ¶ laio choto con la farina dorzo ī modo de polenta zoua molto aqueli che a lin firmita che anome thenason zoe el mal de premiti seli ne manza ¶ Achi vuol remouer ogni infiacion choxa laio con la sonza de porcho e meta su quello ¶ lo qual magna ogni ma tina del aio adezū non puo eser ofexo dale aque lequal non se cognose sele bone da bere ¶ Anchora non puo esser ofexo an dando da luogo alluogo mudando aiere

p la uoxe zancha
e mal dh premiti

p nō e ſ ofexo
mudādo aiere

¶ Ra laqua laqual si chiama piantazene delqual sene tro ua de .n. man luno fodito eser grando e laltro me nor ¶ E queste .n. spezie de piantazene segondo che dixe mater e frede ī lo terzo grado malo mazō a piu dertide ¶ El piantazene maor metandola sula piaga vmede le māza esile secha e purga da ogni socura azonzando del miel ¶ Anchoā el piantazene pesto con la miel e bon achaçar le machie dela faza ¶ El piantazene con la chiara de louo pesto īsembre zuoua e fa gram remedio ale schotadure eale morsegadure del chan rabioxo metando lo piantagene su ¶ Chi choxe lo piantazene o laxedo e con la sale edage amangiare a bn che habia schorezia de chorpo el se strenze ¶ Anchora chi choxe la lente con lo piāta zene e chon laxedo zuoua molto ali iterizi seli ne magna An chora lo piantazene lo sangue ¶ Chi mete su el piantagene e pesto con lo sal dessa lo scrōuolo ¶ Questa herba zuoua molto ali ydropici sula ixa chota chomo se fa le herbe e per questo mo ela zoua ali sismatici e aqueli che chaze del mal de chadi cho ¶ El sugo de questa herba tignando ī bocha uarise e chura le piage puzolente lequal uien ale zenzive oī alguna parte dela bocha ¶ Anchora questo sugo chi lo infonde ī le fistole guarise ¶ Zoua anchora questo sugo al mal dela orechia e al fogo sagro g la bagna o quelo ¶ Questo sugo zuoua anchora aqueli che buta sangue per la bocha seli ne beue spesse fiade de puzo malo sie anchora piu medicinale seli si mesedado con laxedo ¶ E per questo modo ali tisichi ¶ Chi auese disinteria faza se uno

herba

ple machie dela faza

per le scō tadure

A strenzer la schorezia del chorpo

al mal del iteriq

p dessar lo scrōuole

p mal deh ydropiq

ple piage puzolente dela bocha

p lo fistolo

p mal de loreche et del fuogo sagro

A tribuir sagno per la bocha

per dol del chan

ph tisichoh

p chi ua del corpo

p mal dochi

Aremouer la ſnfia
zio delezenue

Aobi eſe ſangue
dela mare

p dolez dela ueſiga
p le ſcronole

p la fieure terzana

p la fieure quatana

Ale piage che naſe
ali ochi

ph grieuj dolorj
del uentre.

p mal di xmj

p deſſar le ſcronole

ple poſtieme obie
drie lorechie

p la fieure quartana

p mandar le done fora
la ſegondina

creſtiero del ſugo del piantagene e reſtringera el fluxo ¶ An
chora chi aueſe tumor o brixor ali ochi ochi ouer piza bagna
ſe con el ſugo del piantagene e uariza ¶ Chi maſtega de q̄ſta
herba remoue lnfiazion dele zenzue e molificha ſele foſe ſan
guinoxe e per queſto modo maſtegandola tuo ua lo dolor
del dente ¶ Del foſe alguna che inſiſe ſangue della matrixe mare
metaſe ſu del ſugo del piantagene con lana ī la natura e
ſtagnerafe quel ſuperfluo ſangue o fluxo ¶ Anchora laqua del
la decozion del piantagene zuoua a tute lnfirmita ſopradite
¶ Chi rezeue la ſemeze del piantagene con lo ſuo mitiga la ueſiga
e le tene ¶ El ſe dixe chi porta la radixe del piantagene ap
cha al collo el non h po noxer ſcho uole tanto ela ſoa vtude
¶ Tuo mj radixe de queſta herba e peſtala e quando le ben truda
meſedala con mj miole de bin e mj daqua epuo dala aber adun
che abia la fieure terzana queſta beuanda ſe die dar auanti
che la fieura ¶ Anchora tuo mj radixe de piantagene e peſta
epuo le meſeda con mj miol de bin e tanti daqua epuo li da aber
a uno che abia la quartana e molto li zouera ¶ El piantagene
menor da remedio a tute le infirmita ſoradite ben che nō para
auer tanta vertude ¶ El ſugo de queſta herba cuza le piage
che naſe ali ochi e ale narixe p ſpazio de mj di ſel ſe mete ſu
con la lana mole e dogni di ſeme muda ¶ Anchora el ſugo del
piantagene menor tieuedo zuoua ali grieuj dolorj del nē
tre chiſe onze con quello ¶ Zuoua anchora queſto ſugo
amortifichar li biſnoh chi ne beue ¶ Queſto ſugo meſeda
do con la ſonza de porcho e fato a modo de īpiaſtro deſta
e reſolue le durezze eīfiazion chi ne metu ſu ¶ Anchora q̄ſto
choſi fato īpiaſtro da gran remedio ale poſtieme che ne
dredo dale orechie e ale piage freſche ¶ Chi a la fieure quar
tana beua del ſugo del piantazene mj hore auanti che li ali
vegna la fieure freda e ſentira gran zouamento de choſi h
ziera medexina ¶ Anchora queſto ſugo de queſta herba
zuoua ale done a mandar fuora la ſegondina ſele ne beue

¶ De algun fose stancho e li dolese li pie p longo andar meta
su li pie de questa herba pesta con axedo molto li zouera
¶ Chi auese mal ī la uesiga e sia che mal se uoia beua del
sugo della semenza di quella herba con la uua passa
¶ Plimio dixe q̄ella vtu di quella herba e molto granda
a disechar vn chancro cussi disecha el piantazene lo luo
go doue elle se aprossima ¶ Questo autor plimo fe
vno libro loqual a nome Anome temeson ī loqual el
chomanda questa herba molto mirabelmente con
con grande laude

EL dixe li medexi che la ruda a la vertu chausticha
chelle chalda e secha ī lo terzo grado / la ruda e
molte vtelle al stomego chi la beue spesso discha
za lo parto e si strenze la luxuria / Anchora dischaza la tose
e purga li mestruj si la sia beuuda o magnada ¶ Anchora re
moue la ventoxita del chorpo / zuoua questo al polmon
e al peto ¶ E aquelli che ale mal sotto le chosste da remedio
¶ Questa herba fa gran pro ali artetisi alliqual a gran
mal alle zonture / E aquelli che a la schiaticha zoe dolore
ī lancha / e zoua alle febre se luc sia beuudo / e sella sia chot
ta ī olio verde ī nanzi che li begna la febre lo infermo sia
onto ¶ Questa herba zoe lonzion predita zoua alla in
fiazion della mare e delli interiorj sola fa cristiriza chon
quella / Anchora chi beue dela ruda chol vin zuoua a queste
pdite chosse ¶ Chi beue della ruda chotta chon lolio deschaza
i vrmj del chorpo ¶ Chi magna la ruda cruda chura li ochi
della schurita Anchora zuoua piu qui tuol el sugo della
ruda e del fenochio e del fiel del gallo se spesse fiade el se on
ze li ochi ¶ Anchora tuo de loio roxado e dello axedo e messe
da con el sugo della ruda e vnzasse spesse fiade lo chauo del
infermo tora uia lo dolor ¶ Chi mete lo sugo della ruda in
le narixe stagna lo sangue ¶ Chi coxa la ruda chon el uin e
chon le fighe seche zoua alla indropizia chi la īpasta de note
su lo chorpo ¶ E selfa de biacha e di olio e di axedo e del sugo
della ruda vno mirabile onguento a chi auesse el fuogo

p mal di vrmj

A la ydropizia

pchi auese schurita neli ochi

p tuor via lo dolor del chauo

p stagnar el sangue del naxo

p lo fogo sagro e p la rogna laqual va arando

p la ībrocha chi nase ſulo chano

A ſtar ſegiro da vene

p chi foſe ſchota

p imunza

el mial de la ſg nanzia

p greneza del chano

Arth chazr dal bruto mal

p le rotuze del chano

p infiazo de la mare

p ma ly bmoj

Ale ſcrive del chulo

p chiuza h meſtruj

sagro e alla rogna laqual ua aranido ¶ Anchora queſto ong
uento uariſe lībrocha che naſe ſuxo lo chapo loqual ībro/
cha zeta bmori graſſi ¶ Anchora queſto onguento me
tando ī le narixe purga le piage puzolente che ſon dentro
da quello ¶ Vno gran maiſtro ogni maitina quando el
ſe leuaua mangaua .20. foie de ruda .20. noxe .20. fighe
ſeche; E per queſto modo el ſe tegnia armado e ſeguro ogni
ogni veneno ¶ E che queſto ſia el uero le deuole le proua
che quando le die chōbater ī ſpenti ſimanzi chella uada al
la batma manza della ruda azochello veneno delli ſerpēti
nō li poſſa noxer ¶ Delle rexe ī griego triandafillo
El dixe mazer che nj roxe nj gli ghi puo aver[e] la
viola ī vertude ne ī odore; El dixe chele bmede
e ſi rede nel primo grado e troua ſe de tre manj uole ela xtu/
de queſte etiure īgual algime bianche e algime negre e tiute
queſte etiute īgual ī arte de medexina ¶ Chi foſe ſchota
trida la uola e meti ſula ſchotadura tora ua la ī fiama xon
¶ Chi bene de laqua dela uola uariſe dela uirianza del uaio
¶ Chi feſe vna girlanda e portarla ī chano tiol ua altroſi
aquelli che agreneza de chano ¶ A mal dela ſgnanzia e mol
to btelle laqua dela uola chi ne bene ¶ la uola purpurea
chiuza quelli liqual chaza dal bruto mal e ſpizialmente
ah puti ſeſe da abere con aqua de fiume peſta la uola e
la radixe con mira e con ſafaran e meti ſuli ochi ī fiama
di la note uariza ¶ le foie dele uole peſta con la miel chiu/
ra le rotuze del chano ſelſi onto con quele metando ī ſeme
de laxedo ¶ Vno ī piaſtro fato de uole chiuza linfiazion a
zaſchuna adunation de mali bmōj ¶ laqua ī laqual ſia cho
to zoe leſō la foia dele uole chiuza linfiacion dela mare ſi
la ſe pfumega ſpeſo ſu laqua de quele ¶ El ſugo dele uole
con lo zeroto zuoua ale ſuture del chulo chi ſpeſe fiade ſe
onze e vuol eſſer peſtado con lo miel ede bte le ale puſtole
zoe ale bocholle che uen per la faza chi ſene onze ¶ la ſemēza
dele uole chon lo uino punza li meſtruj ~~e chon laxedo ſecha~~

La radixe dele uiole peste con lo uino punga li mestruj echo
laxedo sechala humidita dela spienza chi ne mete su ī mo
do de īpiastro ¶ Anchora questa radixe pesta e meseda
chon laxedo deschaza la podaga chalda ¶ Chi bene dela aq.
dele uiole deschaza la colora rosa del stomego ¶ Del fose al
gun che auese mal ale coste che se chiama i podriudi ī me
dexina e chiamase el mal del polmon beua del sugo del
herba dele uiole con aqua de fiume fresca e remouera
quela īfirmitade ¶ Anchora chi bene del sugo dele uiole q
laqua de fiume fresca dechaza la tose di puti pecenij
e deschaza li sospiri ¶ Chi mete de lolio uiolado ī le ore
chie remoue el tinito el dolor dele orechie ¶ Questo
olio zuoua anchora adognj dolor de chauo chi se onze le
tempie ¶ lolio dela uiola prouocha e fa uenir lo sono sel
non podesse dormir ¶ Anchora chi uol uarir uno che a
bia bisoli onzalo ouer dane aber / oueramente façalj
uno cresther de olio uiolado ¶ Chi auese paiola suxo lo cha
uo onzase con lolio uiolado si se tora uia ¶ del fose algun
che auese piago p cholpo aloso del chauo ītanto che lo auese
perduto la tauela ¶ In prima bene dele uiole tridade e peste
con lo uin e poi sela parte destra fose ofexa del chauo me
ti dula parte destra del pe e chosi fazando losso tornera
asuo locho primiero ¶ et in quel di li tornera la tauela /
segondo che dixe uno autore de medexina che a nome
iusto el qual scrisse de queste chosse ¶ El sugo dele uiole
spese fiade rezenudo retien el fluxo del sangue dele pia
gie questa medexina beuda ela requiem segondo che
recita primo ¶ dela Aristologia

Aderschazar la cholera rosa del stomego

p mal dela tosse

p mal dei bisoli

p piagi p colpo aloso del chauo

Aderschazar la podrego

p chi auesse mal ali rhosse

p dolor dele rhauo

p chi nō podesse dōmir

p chi auesse paiola

p sangue chi non se puo stagnar de piagi

Isedixe e troua de tre man de Aristologia la
prima e longa ela radixe e longa la segonda
si dita segonda la terza si dita crematis in
lenguia grega questa so dita esser īgual uertude ala
redonda ¶ E tute queste iij spexie de Aristologia so dito
eser sechie ī lo primo grado e chalde ī lo segondo ¶ la

p morsi venenoxi

chi auese magnado o beuudo tosego

p purgar la mare

A deschazar ogni mal occulto

A churar le pleuretichi

p churar una piaga

p le fieure pestelezial

p le gote di pie

p churar una fistola

¶ Arestologia redonda rezeuuda con lo uin zoua ali morsi uenenoxi ¶ Anchora chi la beue con lo uin fa gran zouamento achi auese magnada o beuudo tosego. una dona che fosse departe e atardase afar la segondina receua per lo modo che sadito desora e fara lo subito ¶ la Ristologia beuuda chon lo poluere chon lo peuere e chon lamira purga la mare da ogni socura da puo el parto ¶ E anchora chi metese solamente dala parte desoto zuoua anchora ali asmatici e deschaza el fredo chi ne beue chon lo uino ¶ Chi mete dela aristologia suxo lo mal ĩfixo uol esser pesta ogni mal occulto deschaza quelo ¶ Questa herba rezeuuda chõ aqua de fiume chura li pluretichi ¶ Questa herba con lo miel mesedada purga e sana le piage ¶ Chi tuol una herba che anome yris e miel. e Aristologia purga li denti ele zenziue dala puza sele se onze ¶ Anchora la aristologia beuuda ꝯ laqua merauei oxamẽte chura la febre pestilenzial ¶ Chi auese spaxemo beua de questa herba e uariza ¶ Anchora chi beue dela aristologia spese fiade deschaza la gote deli pie ¶ Achi chazese da quel bruto mal beua de questa herba chomo io odito desora e uariza ¶ Questa aqua mitiga el dolor del uentre ¶ Achi fose paraliticha beua de questa aqua e sera molto aleuiado de questa pasio ¶ El fumo de q̃sta herba deschaza el demonio selsi aprosimado ali demoniado sora quelo ¶ Questo fumo fa li puti pizoli zioioxi e piaxeuoli ¶ E la radixe de questa herba ben pesta cura la fistola chi ĩ prima la mondificha e poi la ĩpia dela dita poluere Anchora questa radixe deschaza el sonuoto chi ne magna ¶ dixe macer laristologia longa atute le v̄tude della redonda ben chela soa vertude sia uno pocho piu debelle p laqual chossa son algune fiade mãchase

la redonda p vno tanto e mezo per la longa ¶ Laqua
dela dechozion de la aristologia longa purga la mare
dali humori grasi se la dona se perfumega desora qla
¶ Anchora se la ne magna fa quela medema opazion
¶ Plimo dixe q tuol dela charne de bo e dela aristologia
longa e pesta queste chosse ĩsieme e metila sula na
tura dela dona adeso chomo la ꝯceta e dazaxudo chon
lomo e la aferma puto mascholo ¶ Laqua mesedada
chon la chalzina alcide li pesi chi ne buta ĩ luogo che ne
sia ĩ chopia e ĩpo algun dixe che la Aristologia sia ue
nen della terra ¶ Caplo del malrubio

Questa herba apresso li latini marubio ĩ legua
grega se chiama piaston ¶ El dixe li medexi
che questa herba e chalda et secha ĩ lo segondo grado
¶ Chi vuol uarir vn de tiesego dali daber delaqua dela
dechozion del malrubio ¶ Questa herba chine magna
fa pro alinfirmita del peti. Chi azonzese vna altra ꝟba
che anome yris zoe zilio aguro el faraue mazor zo
uamento ¶ Vno elqual sia asmaticho zoe che non
posa ben ansar beua del marubio zuoua molto ala
tose ¶ Del fose vna dona laqual non podese partorir
o far el segondo beua del marubio e subito parturira
¶ Chi pesta el marubio e mesedala con lo miel purga
le piage ¶ Anchora el marubio con la miel chura le pia
ge che atosega la charne ¶ El dixe chi beue lo marubio
deschaza el dolor del fiancho e atute le ĩfirmita soradite
zuoua ¶ El sugo del marubio chotto con lo bon vin zo
ua ali ochi che tien debilita e oschurita ¶ Questo sugo
del marubio chura el greue dolor dele horechie chine
buta dentro chon lolio roxado ¶ El dixe li medexi chel
marubio non e bon achi auese mal ala visiga

Macer dixe che lisopo e chaldo e secho ĩ lo terzo
grado laqua dela dechozion de lisopo e de miel
e de fighe seche zoua molto aqueli che ano

p purgar la mare
p afermar fante maschulo
p alzider li pesi
p uarir del tisigo
p vno chi fose asmaticho che non posa ansar
p far partorir e far el segondino
p purgar le piage
Et vna piaga fose atosegada
p lo dolor del fiancho
p la debilita deli ochi
p lo dolor dele orechie
p la uesiga
p la tose

p mal de polmon

la tose sel bene de questa herba ¶ Zuoua ach̃ alo mal del polmon silo uxa ¶ Chi tuol de questa herba e mastegala chon la bocha fa la uoxe chiara ¶ Del fose vno che auese ibisogh dagah de questa herba el uarriza ¶ Del chataro de

p fazza uoxe chiara

plo chataro quado se / fende al peto

sendese del chauo edistalase ī lo peti donde el suole pro chedere che lomo douenti tisego chel tosa se tu vuol remediar questo mal tuol dela poluere delo ysopo e mesedala chon lo miel edane spese fiade a magiar a lm fim o ¶ lo yxopo verde epesto e mesedado con la miel fa lo chorpo largo chi ne rezeuere sel fosse stiti cho ¶ Chi uuol deschazar la flema vi sora del chorpo vxa lizopo chon lo chardamo e questa medexina fa lo corpo mole ¶ Cholori che vuol auer bel cholor ī lo uolto beua spese fiade lo sugo delo ysopo edeuentera belisemo

p chorpo largo

p flema

p fazer bel cholor

¶ Chuoxi lixopo con lonitro e tonle fighe seche li bera la splenza eresolue la da ogni inflation chine mete suxo ī modo de ipiastro altrosi alidropixia ¶ lo ixopo be

p infiazō che fosse nel corpo

uudo con lo uin resolue ogni infiazion che fose cercha dale parte del chore edelinteriori ¶ Chi tien laxedo ī bocha ī loqual sia chotto lisopo piu chaldo chel puol tuo ua lo dolor del dente ¶ Chi uuol remouer el tinito dele orechie perfumegase sora lo fumo del ysopo a texo con lo fuogo ¶ Chi auese alguna machadura meta se de lisopo pichaldo e sia aleso chel po suxo e remouera ogni liuiditade ¶ El sugo de lixopo destila e buta ī le narixe zoua alyteriq ¶ El sugo de lixopo mesedado con lolio roxado zoua al dolor dele orechie chi lo desti la dentro ¶ Capl̃o del zio biancho

prnor bia lo dolor q̃ dentj

Chi auese alguna machadura

p dolor dela orechia

Al se tritoua vno zio biancho del cholor de lacho xygene ede questa man gli se troua ī sethia uania ī gran chopia questo zio e chaldo e secho ī lo segondo grado ela xtu de questa herba e mazor ī la radixe e queste radixe se die vxar taiada ī pezi redō di ī questo modo che questi pezi se de filtrar ī questo modo siche vno non tocha laltro edese apichar in

luogo secho e ōbroxo ela chaxon e questa che ī altro ꝑtido
apena se podese sechar ꝑtuto lano ¶ Questi zili arzinj
deschaza la tose e fa dormir chi beue el sugo de queli ¶ Chi
auese marza ī la parte dentro del chorpo beua dela pol
uere de questi zilij chon lo vin purga ogni chatiuita e
mali humorj ¶ Chi vuol scazar cholora chatiua del corpo
beua del predito sugo con la melicrato ¶ Anchora questo su
go beuudo con laxedo deschaza le torzion ventoxe del chō
po ¶ Chi auese magnado chosa uenenoxa beua de q̄sto
sugo chon lo vin ezoua achi hauese mal de splenza o a
chi fose atrato ꝑ fredura beua dela poluere de questi
zili con lo uino ¶ El sugo dela radixe de questi zilij disol
ue le dureze de la mare sel ne fo beuudo ouer sele dite rad
ixe ne fi fato perfumego desoto ¶ El poluere de questa
herba purga li mestruj sel ne fi beuudo con lo vin ¶ Chi
auese lo dolor dela siaticha zoe el dolor de lancha façase
vno chrestiero ī laqual sia questa herba e metigera
molto questo dolor ¶ El se fa vno cholirio dela radixe
de questi gili e mesedase chon la miel el qual soto metudo
ala natura prouocha e far insir quel segondo questo
cholirio fa churar la gota e fistola chine destila dentro
la poluere dela radixe de questa herba mesedada chō
la miel desecha le piage chine mete su ¶ Anchora cho
uerze le osse nude chine mete su ¶ Chi uuol tuor via la
lentizene ele paiole del uolto toia la poluere dela radixe
de queli gili le do parte dela dita poluere ela poluere dela
eleboro sia la terza mesedada queste do chosse chon la
miel e onzilo uolto chon quelo ī piastro e purga lo uolto
dale lentizene e dale paiole ¶ Caplo delo Apio

Mater recita che questa erba fo dito apio perche
queli che antigamente trionfaua ī Roma
portaua vna chorona de questa herba ī chauo
e dise che erchules portaua ī prima tal chorona Altri
che auea nome apio ꝑche le aue soleua molto arechoir

ꝑ far dormir

chi auese marza dentro dal chorpo

ꝑ deschazar la cholora chatiua

A resoluer la dureze dela mare

chi auese lo dolor dela siaticha

ꝑ chourir le osse nude

i fiori de quelo In lengua grega questa herba anome
selinon ¶ E segondo che dixe li medexi questa herba
echalda e secha ī lo terzo grado la molena del pā biā
cho trida con lo sugo de questa herba remoue lin
fiazion di ochi chi mete su el tēpio dela note ī modo
de īpiastro ¶ Anchora questo īpiastro zuoua ale te
te īfiade ¶ Questa herba chi ne magna remoue el bo
ir ela uentoxita del stomego ela infiazion pche elo
aure li pori e fi iselar ogni malicia ¶ la radixe del apio
chota e piu vtele e piu medezinal ale predite chose zoe
īfirmitade sel ne fi magna questa medema chosa fa
la semenza chi ne beue ¶ Chi non podese pisar mega
o beua de questa herba chota ¶ la radixe de questa
herba e la foia e la semenza da remedio ale morsega
dure venenoxe ma la semenza e mior ¶ Chi beue
de questa semenza deschaza la tose ¶ Chi beue de que
sta semenza mesedada chon laxeo ouer de lerba rest
renze el uentre e retien el uomito azonzando ale p̄dite
chose de laqua ¶ Anchora chi megna de questa herba
cruda da dezū spese fiade douenta de bon cholor sel fo
se smarido p infirmita op natura ¶ Questa herba be
uuda con aqua zuoua molto aqueli che ano la fieure
chotidiana sela sia beuuda auanti cheli uegna la fie
ura ¶ Questa herba trida chon lo sugo del fenochio
e beuuda da gran zouamento ali ydropici e ala spiē
za e alo figado ¶ El sugo de questa herba mesedado q
la farina del faro deschaza le lentizene metando su
de questa herba īpiastra con lo rosso de louo e metuda
sule piage cura e resana ¶ Caplo dela enula

Segondo che dixe mater la enula e vmida ī lo p
mo grado e chaldo ī lo segondo la decozio dela
enula chi la beua chuza li mestrui ¶ Chi nō
podese orinar beua e orinera adesso ¶ Anchora se vna
dona auese vna creatura morta e non la podese ptorir

p remouer linfiazio deli ochi

p remouer la vētoxita del stomego

A chi non podese pisar

p morsegadure venenoxe

p deschazar la tose

p far bon cholor

p la fieure chotidiana

p li ydropici e ala spienza e al figado

p deschazar le lētizene e per piage

Chi non podese orinar

Chi auese vna chriatura morta nel chorpo

p le tete infiade

p restrēzer lo ventre

beua de questa aqua subito parturira ¶ Chi fosse stiticho
del corpo beua de questa aqua ¶ Sel fose algun che auese
la siaticha zoe la gota de lancha toia dele foie de questa
herba e dele radixe ben peste e coxile chon lo uin e me
ta sula chosa e deschazera lo dolor ¶ Chi auese mal
de rene meta su de questo ĩpiastro chio dito desoura
e zouera li molto ¶ El sugo de questa herba e el sugo
dela ruda zuoua ale tose chi ne beue ¶ Anchora dise
chi fosa roto per gran fadiga beua de questa aqua
zoe herba et uarira ¶ La radixe de questa herba cho
ta con lo butiro et con uno pocho dolio chaua la in
fiazion dela mare chi ne mete su un pocho tieuedo.
E anchora zoua a tuti li interiori con questa medexia
medema azonzando dele foie de roxe. Anchora des
cheita linfiazion di choionj chi ne mete su ¶ El se fa
una medexina de questa herba laqual se chiama
diapapaganon e se fa ĩ questo modo. el se de tuor de
questa herba del nitrio e del peuere e del chomĩ e dela
rua e de tute queste chose se de tuor p ingual e me
sedar el chomin chon laxedo e puo el se de rostir tute
queste chosse con un fero chaldo e puo se de ben tridã
ĩsembre e quando e ben tride el se de mesedar chon
la miel chi ne magna speso chura lo dolor del peto e del
fiancho e del figado e dele rene e demenuise la fiel e
molificha lo uentre conforta lo stomego e fa padir lo
manzar ¶ Capitolo del maluauischo. In griego altea
Dixe mater che questa herba e dita altea deli
medexi perche la crese alto e anchora fo dito
maluauischo p che la radixe de questa tridada e tignẽte
chomo el uischio ¶ Altri la chiama maluauischo chosi
chomunamente a nome el fior del maluauischio chota
ĩ la mulsa purga le piage e simelmente zuoua a
chi le mete sule piage questo fior pesto chõ lo uino

p la siaticha

chi auese mal de rene

chi fose roto p fadiga.

p la infiazio dela ma

p chazar el dolor del fiancho del peto del figado dele rene p far padir

p purgar le piage

p dessare le scrouole

Anchora chi mete questo fior tridado con lo uino sule se
rouole le sparze e resoluele ¶ E anchora mitiga el dolo
dele orechie. Chi mete su questo fior chon lo uino zoua
aqueli che auese habudo schasi zoe trementadi, e achi fose
bastonadi metando suxo il luogo maschadi e ofexi //

p lo dolor dele orechie p chi hauese habudi schazi o bastonadi

p infiazio dela mare e altro dolor

¶ Questa herba sia vna proprietade laqual chila lesa
e puo la pesta con la sonza del porcho e con la tremē
tina tira la infiacion dela mare e dogni altro dolor

p fare destender li nerui

¶ Chi mete su questa radixe cosi cōposta fa destender
li nerui ¶ Anchora questa herba zoe radixe rompe
e sparse le postieme, e tute queste infirmitade sora
dite sparze e rōpe si po remediar chon laqua ī laqual
sia chota el maluauischo. ¶ Chi se pfumega spese fiade
sora de quela aqua dela dechozion dela radixe del
maluauischo destrenze la disintieria del chorpo //

p strenzer la disinteria del chorpo

¶ Anchora questa chaza fuora la pria dela uesiga e
zuoua chi vomega sangue ¶ Anchora zoua questa a
qua del maluauischo afar che le done partorischa
el segondo sele ne beue ¶ Anchora chi auese mal
ī la uesiga beua de questa aqua rezeuera grā zo
uamēto ¶ Chi manza del maluauischo trida e
meseda con laxedo e con lolio remoue le machie
ele pane dela faça. E ī ogni altro luogo chise onze
laqua dela decozion del maluauischo zoe dela radixe
contrasta ali ueneni ¶ Chi beue de laqua de q̄sta
radixe e ben trida chon la miel chura le piage q
chaue e profonde. Chi spese fiade ne mete su ī mo
do dīpiastro ¶ Anchora le radixe del maluauischo
secho, eleso īpiastra con la miel molificha e madu
ra le postieme chome panochie e ferontoli ¶ An
chora vno īpiastro fato de foie de maluauischo cho
te ī olio chura li morsi uenenoxe chi ne mete su //

p fare che le done partorischa

chi auese mal ī la uesiga

p churar le piage q chaue e profonde

p panochie e ferontoli

p li morsi venenoxi

Questa herba chila ¶ Caplo della salbia
beue con la mulsa zoua molto ala pasiō del

p mal del figado

figado ¶ Anchora chi beue de questa herba sel nõ pode
se orinar subito orinera ¶ Se vna dona non podese par
torir la chriatura morta laqual auese ĩ el chorpo be
ua de questa purgera li mestruj ¶ Chi fose morsegado
dalguna bestia uenenoxa metase dela saluia suxo
pesta sula morsegadura e curera ogni veneno ¶ Chi
fose ferido da frescho e non se podese astagnar lo sã
gue metase su de questa saluia pesta e stagnerase
el sangue ¶ Chi beue el sugo dela saluia chon lo vin
chura la tose vechia e remoue el dolor dela fiancho
¶ A tuor uia la piza dela vulua e del mẽbro uirile choxi
la salbia ĩ bon vin e laua lo mal zoe i luogi diti de quela
dechozion ¶ Chi vuol far li chaueli negri onzase spe
so stagãdo al sol con lo sugo dela saluia

chi fose morsegado de alguna bestia venenoxa

p la tose

A tuor uia la piza dela vulua

chi vuol fare li chaueli negri

Li medexi dixe che lanedo ¶ Caplo delanedo lanedo
lado e chaldo e secho ĩ lo segondo grado laqua
dela dechozion delanedo fa uenir abondanzia
delate ale mamele dele done chine beue ¶ Anchora
questa herba fa remouer la pasion del stomego selo
ĩfermo ne beue tre mioli de tieueda pfina tanto chel
vuoma fuora dela uentoxita del stomego ¶ Se algun
beue de questa aqua remoue ogni mala dispoxizione
del stomego ¶ Anchora questa aqua purga lorina e re
moue ogni estachulo elqual nõ lasase orinare ¶ quãdo
la dona amal di mare pfumegase sopra laqua ĩ laqual
sia chotta delaqua delanedo e beuudo chon laqua tieue
da chura lo dolore delle budelle e del uentre ¶ Ancho
ra questa beuanda predita fa padir ben che p questo
zoe lendar del chorpo parera de gentar menor ¶ lo anedo tropo
spesse beuudo noxe alla vista e disechar la uia rezene
ratiua della madre e disecha dentro di quela lumor ze
neratiuo zoe la sperma ¶ Chi auese lurla tropo ĩfiada
e agreuada da vmoj toia suxo lo dedo della poluere del
la semenza delo anedo bruxada e mena de quel poluere

p fare li abondanzia de late

p mal del stomego

p chi nõ podese orinar

lo anedo tropo spese beuudo noxe ala vista e deschaza la via generatiua dela mare

perfu lurla e fila fara ſtor ī ſu e remouera quella vmi
dita ¶ la cenere dela radixe de lamedo fo dito molto forte
aroxegare la charne ſupflua laqual nase ī le piage chi
ne mete ſuxo ¶ Chi anese alguna piaga laqual andase
arando e roxegando chomo fa la chancregna tora
dela poluere predita e mitase ſpezialmente ſule pia
ge e churera quele ¶ Anchora chi anese ſongioto odo
ra quela ſemenza de lo anedo e deſeha za quelo ſe algu
no anese fetore feturore o bruxore ali ochi odora ſpe
ſe fiade dela ſemenza delo anedo laqual ſia ben aroſta
e boiente ī vna padela edapo tora la radixe peſta e mie
ta ſuli ochi ¶ la ſemenza delo anedo chura le mazoele
chine mete ſuxo bruxada ī poluere ¶ del fenochio

EL medeſin dixe chelo fenochio e chaldo e ſecho
ī lo ſegondo grado ¶ queſta herba chon lo vino chi
ne beue val a ogni veneno ¶ Anchora queſta herba ẓita
la luxuria ¶ El ſe leze quando el ſerpente e vechio el non
vole ben manzar di queſta herba e p queſto modo e pro
uado p iſperienzia che queſta herba e molto vtele al
la uiſta dellomo ¶ E ſpizialmente lo ſugo dela radixe chō
la miel fa la uiſta chiara chi ſe onze li ochi chon quella
¶ Anchora lo ſugo dela ſemenza del finochio e gra me
dexina alle paſſion deli ochi ¶ Anchora lo ſopradito
ſugo alzide li verme chine mete ſe dentro dalle orechie
¶ La radixe di queſta herba chotta chon lo ſugo di fazi
na dorzo zoua molto allerene chela uxa ¶ Queſta tiba
diſolue la inflazion deli idropizi chine beue ¶ Anchora
queſta herba beuuda chon lo vino contraſta alle morſu
re venenoxe ¶ Anchora zoua queſta herba chila beue
chon lo vino alle paſion dal figato edal polmon ¶ Rue
ſta fa vignir lo late ī abondanzia ſella baila lo vxa ¶ El
fenochio choto chon lo vin e chon laqua zuoua achi a
lo mal de la rene ſene beue di quel vino ouer di quella

chi anese algima piaga laqual andase arādo romo rāregna

Chi anese bru xor ali ochi

Ala uiſta

p alzider li vmi dela orechia

Ali ochi

p morſure venenoxe

p mal del figado edel polmon rſtur beue

p ſtize ven late ale done

aqua ī laqual sia chota lo fenochio ¶ Anchora chi magna
di questa herba purga lorina e pisa ī habondanzia ✗
¶ E metando di quella ben pesta sul petenechio, e p q̄sto
modo puo chossi la dona auer lo mestruo ¶ questa herba
beuuda zoua chossi achi fosse stomega ochi hauesse fe
bre o boior ī lo stomego beua di questa herba chō aq̄a
e uarira subito ¶ La radixe di questa herba choto ī lo
vino to uia la doia della verga chi la laua chon q̄llo vī
¶ E chi azonzesse delolio e fesse boire chon la radixe e chō
lo vin toraue simelmente queli dolori selo infermo
se onze chon quello ¶ Questa herba pestada e meseda
da chon lo axedo tuo via ogni infyadura subita fata
p cholpo ¶ Chi mete su della semenza del fenochio chō
lo vino beuuda dischaza li chrudeli dolori deli fiāchi
¶ El dixe li autori di medexiā cheli serpenti māzando
di questa herba diuenta zoueni ¶ dela pozenaglia

p purgar lorina e pisa in habondanzia

chi auese fieure ī lo stomego

p tore via la doia dela verga

p tuor uia una infiadura fata p cholpe

p y dolori del fiācho

p la fieure

Pozinaia la vertu soa sie vnuda e freda questa
herba zuoua alle febre laqual se chiama chā
son cholorichа ¶ Anchora el sugo di questa herba zo
ua alle predite febre ¶ zuoua anchora questa herba
alla febre chine magna di chota ī modo de herbete
¶ questa herba restrenze el gran fluxo del sangue e
restrenze el noxeuol fluxo del chorpo chine magna
ouer chine beue ¶ Chi auesse li denti ligadi fregali
chon la pozenaia e uarira ¶ la pozinaia pur bē pesta
tuo uia la īfiazion di ochi chine mete su ¶ Chi mag
na la puzenaia el tēpo dinstade quando ele grā chal
do non puo esser offexo dal chalor del sole ¶ Questa
herba molificha el uentre chi magna quella chot
ta chon lo vin e chon lo sal ¶ Anchora chi auese dolor
ī la uesiga uxa le porzelana e uarira ¶ le pozenaglie
e molto solutifere e bone aqueli che spuda lo sangue
selne magna speso fiade ¶ Plinio dixe che laze toxela

p fluxo del sangue e p fluxo del chorpo

Chi auese li denti ligadi

p non es ofexo del chalor del sole

Chi auese dolor ī la vesiga

Achi spudase sangue

ela pozenagha e simelle ī vertu e anchora ī efeto disol
ue la charnoxita delle mamelle zoe delle maroelle chi
ne metu su che sia bene chota chalda ¶ Chi auesse algu
na passion frigida o febre toia lo fior delo anedo ī olio
vnzasse chon quello e molto li zouera ¶ Questa vnzio
zuoua altrissi al dolor del chapo e molificha li nerui
texi e deschaza le fredure di quelle ¶ La bethonicha

Chi auese fieure

Al dolor del chauo

chi nō podese pisar

al mal del pria

LA betonicha a chi non podesse pisar beua del
la bethonicha ¶ Anchora chi auesse mal di
piera beua di quella e uarira ¶ A chi gitasse sangue
magna della betonicha chon vna medexina laqual
se chiama puschia e serera la vena ¶ la betonicha mese
dada chon lo vin e chon lo miel chura li dropizi si ila vxa

p li idropizi

chi auese abudo bota ne lochio

¶ Se fosse algun che auese abudo bota alguna ī lochio fa
zase īpiastro de foie di betonicha brentida molto li
zouera ¶ lo sugo della betonicha mesedado con loio rax
ado molto zuoua ali dolori dele orechie ¶ destilado la
poluere della betonicha mesedado chon la miel choto
zuoua ali etichi e ala tossa e tuol via lo sospiri ¶ An
chora questa poluere chon la miel zoua ala pasion
del stomego chine vxa ¶ Anchora chon lo vin zuoua
ala fieure laqual procede dala cholora chine beue
auanti chela uegna ¶ Questa poluere chon la mulza
moua lo ventre ¶ Anchora chi fosse stiticho le foie de
la betonicha chon la sal ben pesta ī modo de īpiastro
¶ Le foie dela betonicha chon lo sal pur ben pesta ī
modo de īpiastro chura le piage late da frescho chi
ne mete su ¶ Anchora le foie dela bertonicha lese
zuoua a uarire le diuerse pasion deli ochi ¶ Chi auese
schuritade ali ochi toia della bertonicha e dela ruda
īgualmente e pestala chon aqua thieueda e beuana
schiarifichera la uista ¶ Anchora questa medexina

p li stichi e ala tose

propriamente deschaza el noxeuel sangue deli ochi parle
parte de driedo ¶ Chi ne beue spese fiade rendi li ochi liberj
e monoli de quela ĩfirmitade ¶ Chi beue delaqua dela be
tonicha tieueda purga ogni greue vomito ¶ Questa
medema infirmita chi beueue de questa aqua uarise el
mal del peti ¶ laqua dela dechozion dela betonicha zoua
alla splenza e al figado toia vna onza de bertonicha e pe
stala e do mioli de vin vechio e beuala chaldo tora uia og
nj dolor azonzando .xxvij. granj de peuere ben pesto e bẽ
trido ĩsieme vna beuanda laqual rezebuda purga le
orine e remoue lo dolor de quele ¶ Anchora chi auese do
lor ĩ lo uentre toia vna .ʒ. de betoniga e pestala e toia .ij.
mioli de vin vechio e beuala chaldo tora uia ogni dolor sia
quanto se uoia grando ¶ Questa herba pesta chon la miel
deschaza lo tose e molificha lo uentre chine magna ¶ Se
vno ĩfermo a ogni di la fieure toia vna .ʒ. de piantazene
e .ij. de bertoniga e tridale ben ĩsieme e puo destempera
ben ste chosse chon aqua e dana abere al infermo auanti
che li uegna la fieura freda e liberalo vna .ʒ. de berto
nega destemperada chon vno miol de aqua chalda zuo
ua ali ytherici se spese fiade ne beue. Anchora a ydropici
se spese fiade ne beue ¶ la poluere dela radixe della be
tonigha mesedado chon la mulsa e beuuda purga li vmoj
chomo falo e leboro e segondo che chomando plimo questa
beuanda se die far ꝑ questo modo ¶ El se tuo .4. ʒ. de q̃sta
radixe e mesedarle chon la mulza e dane abere alo ĩfer
mo purga ogni vmor chatiuo spizialmente sela flema
fi humida per questa medezina ¶ El poluere dele foie
dela betoniga mesedado chon la mulza zuoua a chi aue
se roto le uene seli ne beue ¶ Anchora questa medema
beuanda zuoua a quele alequal chaze la mare ¶ la seme
za della bertonicha beuuda chon lo vin uale contra li

ꝑ la fieure

ꝑ purgã li vmoj

ꝑ vene rote

ꝑ quele laqual chaza la mare

venenj / esel non se trouase dela semenza toia dela foia pla
qual aquela medexima medexia la proprietade ¶ Vna onz
dela semenza dela betoniga beuuda chon lo uin thieue
do chura e libera li ytherici ¶ E sela dona amal de mare
beua chon la mulza e questa beuanda li fera vignir li me
strui ¶ tanta poluere de bertonigha quanto seraue
vno gran de faua mesedada chon lo vin zoua alo stom
ego ¶ A far ben padir megna da puo cena de questa hba
¶ Sel si fato vna chorona della betonega chercha li serpenti
ela non pora pasar quela chorona ma chon lo proprio
morso abatandose la choda e sise oltide ¶ Vn maistro mo
nacho chomanda e conseia che se debia meter dela beto
niga i ogni medexina pche ela sia vna medexina molto
apropriada e molto vtelle atromicho ¶ El dixe plinio ch
chi porta questa herba adosso non puol esser offexo da
alguna noxeuole medexina ¶ la sauina

La sauina e chiamada i grego bratheos e questa
herba e chalda e secha i lo terzo grado ¶ la sauina
mesedada chon lo miel fortemente suga e secha e neta
le piage fresche ele vlcere marce metandone su ¶ Ancho
ra la medexina predita zuoua al mal dela iandusa e da
li altri malandri e alteracion chi mete su de questa hba
prouocha li mestrui e tra fuora la chriatura morta e
chorota sela ne beue speso chon el vin ouer chela se meta
de quela ben trida alo orifixio dela matrixe ¶ Anchora
de questa herba mesedada chō lo ceroto fala pele respiā
dente ¶ Anchora questa herba zuoua atute ifermitade
che uien per fredor la sauina chota i vin oi aqua chuā
le vertizene selo infermo se laua lo chauo chō quela
dechozion ¶ Chi liga ladita herba ale tēpie e al fronte
Horī biaxio autor de medexina chomanda e conseia chel

p far venir li mestrui
p lo stomego
p far padir
pche li serpenti non posa insir fuora de vno cercho fato de bertonega
p non eser ofexa de alguna noxe uol medexina
p sugar e netar le piage fresche
p la iandusa e altri malandri
A far la pele respiādente
p tute infirmitade che uien p fredo

se manzase el cynamomo ī luogo de quelo se debia meter
dentro le medexine do otanto de sauina ¶ deli pori

I pocras grande Autor de medexina fo dito chel me
dega molte uarie infermitade chon li pori // ypo
cras da solamente i pori zoe lo sugo aqueli che zita lo
sangue perla bocha ¶ Alguni dixea aqueli che mouea lo
sangue questo sugo di pori mesedado chon inzenso pesto
ouer chon .ij. drame de semenza de pori e j.a de mira e
tute queste chose ben peste e mesedado chon lo vin e questo ch
omo el se dixe oltra tute le altre medexine zuoua selo īfer
mo ne magna ¶ tu puo stagnar lo sangue elqual ese dele na
rixe se tu meti dentro dela medexina predita zuoua el sugo
deli pori e delo insenzo e dela mirra ¶ Anchora questo sugo di po
ri delibera le done lequal auese alguine vene rotte dentro la
natura e astagnera lo sangue ¶ le donzele che speso ne
magna dela medexina soradita deuenta segondo sele fo
se sterile ¶ Chi auese vna piaga vlcera toia del sugo di
pori e del miel e meti suxo e rezeuera gran zouamento //
¶ Se algun hauesse chataro elqual distilase al polmon ouer
che li noxese ali peti ouer che lo uastase e fese uoxe rocha
che per questo auese tose manza lo sugo deli pori chon
sugoli de farina dorzo. Anchora vxa deldito sugo e uari
ra de questa īfirmitade ¶ Chi non podese andar del chorpo to
ia la parte biancha del poro e choxilo ī bon vin mo buta ma
la prima boidura e poi ce meta del vin e falo da chauo bo
ir e puo beua de quella decozion e molifichera quelo //
¶ E anchora questa medema beuanda strenze el fluxo ¶ Sel
fose alguno che fosse piza da alguna bestia uenenoxa mē
za deli pori choti chon lo vino e uarira ¶ El poro chotto
e pesto chon la miel zuoua molto ale piage chine mete
su ī modo de cpiastro ¶ El sugo del poro mesedado chō late
de femena deschaza la tose uechia sel ne fi beuudo ¶ Anchora
el sugo del poro chon lo fiel dela chauera tuol uia la dolor
dela orechia ¶ E anchora questo sugo meseda cō la miel zo

chi butase sangue p la bocha

p stagnar lo sangue del naxo

p done che auese le vene rotte dentro la natura

A far douentar la dona segonda se la fose sterile

p lo chataro elqual distila lo polmon e perla tose.

Chi nō podese andar del chorpo

p la tose vechia

chon la mulsa remoue el dolor dele orechie sel ne fi di
stilado dentro tieuedo ¶ Manzando el sugo di pori el non
puo noxer i fongi ala psona ¶ El sugo di pori ela terza pte
de miel remoue la gran doia del chauo sel ne fi distila
p dolor di lumbi — ple orechie eple nare de linfermo ¶ El dixe li autori de
medexina chel nome algima chossa piu vtille ali doloi
deli lombi chome el sugo di pori chine beue chon lo vi
p saldar le rotire — ¶ El poro salda le roture e resolue le dureze chine mete su
¶ Anchora el poro chon lo sal sera le piage fresche // Chi fo
se ibriago manza di pori crudi molti sera aleuiado

¶ Capl'o della chamamilla

A prouochar lorina — A Selepio Autor de medexina molto lauda la cha
mamila laqual i griego fo dito antenō questa
herba e molto odorifera e de churta vn altra herba se
troua laqual e molto simele ala chamamila e questa
a nome amarista pche ele amara e fetida li autori di
xe chelse troua de iij specie chamamila e quela cha i
fiori che acholor doro e mior ¶ La prima speçia a no
me antenon questa a i fiori purpurei e questa e maor
e piu forte ¶ Laltra anome leuchatemō e questi a i fiori
bianchi ¶ Laltra spezia anome grixatemō e questi a i
fiori negri e tute queste tre specie de chamamila pro
uocha lorina selne fi beuudo chon lo vin la speça la pie
ra dela uesiga ¶ Anchora questa herba purga li me
struj sela mare ne fi pfumega sora laqual i laqual
sia chotta la chamamila sela dona ne beue spese fiade
p le infiazion e tor zion del stomego — de quela chon lo vin ¶ Chi beue de questa aqua deschaça
la infiazion ele torzion del stomego ¶ La chamamila
to uia la payole ele scaie del uolto ele lentizene ¶ Chi me
te dela chamamila pesta e mesedada chon lo miel saquelo
laqua dela dechozion dela chamamila zuoua ali yteriti
e merauei oxamente ale parte del figado ¶ Chi beue
A far insir lo feto morto del chōpo dela dona — de quela aqua chon lo vin dela chamamila fa insir fora
el feto dela criatura morta i lo chorpo sela dona ne beue

¶ La chamamila chota ī olio deschaza la fieure fre
da e spese fiade laida selo infermo se perfumega in
quela ¶ Anchora la chamamila i lolio zuoua al infi
ation che uien soto le ~~anche~~ choste e adogni altra pa
sion de fianchi selo infermo se onze chon quelo olio
¶ Vna .3. de chamamila chon do mioli de vin sutil bia
cho purga lo budelo loqual manda la feza selo ne be
ue ogni di do fiade ¶ E purga etiā da ogni groseza la
qual fose ī quela ¶ La chamamila mastegada zoua
a vne infirmitade de ochi laqual se chiama agalope
q ne mete su e queste infirmitade sie chel nase vna
pelezela zoe charnexela che nō lasa veder ¶ Anchora
digo chi mete dela chamamila mastegada sule piage
vltere sile uarise ¶ Anchora la chamamila mastegada
mitiga la fieure del chauo chi sene mete sule tēpie la
chamamila fa menor le piage vltere del chauo chi
la choxe ī olio e meta su ¶ E de eser la chamamila fre
scha et senon se trouase de frescha toia dela secha e m
axerarla ī axedo e puo cuoxerla ī olio el non e nesuna
onzion dele vltere del chauo piu vtele de questa

¶ Caplo dela nepita

Questa herba laqual olgarmente chiamemo
nepita li greci la chiama chalamento ¶ E
questa herba e chalda e secha ī lo terzo grado ¶ Questa
herba resolue lo chorpo ī sudore chi ne beue desecha
e pesta con lo miel e fir tieueda ¶ Chi chuoxe del chala
mento ī olio el deschaza non solamente la fieura freda
ma etiā la chalda selo infermo ne fi honto lo uētre
chon quela ¶ Anchora chi auese la siaticha toia del
chalamento verde e pestalo e metilo suxo lancha
oue sia el dolor e ~~se~~ tesera e desecha li vmoi e torali uia
¶ Anchora lo chalamento purga li mestrui sela dona
ne faza crestiero e sela ne beue ¶ E le vna specie de

p le infiazio che vien soto le choste

p mal dochi

p piage e vltere

p resoluer el chorpo

p la fieure chalda e freda

p la siaticha

p la elefanzia

lepra laqual se chiama elenfanzia chi auese elenfanzia perche la e maor ĩfirmitade de tute le altre ¶ Chomo li alinfanti e maor de tute le altre anemali cusi questa ĩfirmita fi chura alinfermo che se da delo chalamento chon lo vin quãdo li chomẽza vinir ¶ Questa herba tridada e metuda sule machadure zoe morsegadure deli serpenti non laxafar noximẽto chi beue de quela deschaza lo tosego chi ne auese magnada o beuudo ¶ El sugo delo chalamento al zide li bisoli eli uermij ĩ ognij mẽbro del chorpo che li fosse selo infermo ne beua chon la miel e chon la sal ¶ E se de quela ne fi fato vno crestiero a vna dona grauecla o sela ne beue o mete desoto ala natura la desperdera la criatura chelauese ĩ lo chorpo ¶ Questa herba pesta chon lo vin beuuda purga li iterici eli asmatici zoe quelo che non puo ben arefiadar ¶ Anchora questa herba chi la beue chon lo vin mitiga la pasion del figado e per questo modo mitiga lo dolor del chorpo e del fiancho ¶ Questa herba trida e metuda sule cichatrixe zoe le pane negre che uiẽ sul uolto purga e reduxele sulo natural cholor ¶ Chi chuoxe questa herba chon lo vin e de quela chosi chotta e metuda sule pane ĩ modo dipiastro molto meio purga quele ¶ Cholui che beua de questa herba remoue lo dolor del stomego ¶ El fumo de questa herba deschaza li serpenti ¶ Chi beue de q̃sta herba chon lo vin deschaza lo vomito ¶ Chi beue spese fiade de questa herba restrenze la luxuria

p le morsure di serpenti

p desperder vna dona

chi non podesse refiadar

p la pasion de la vesiga

p remouer lo dolor del stomego

p restrenzer la luxuria

¶ El polizuol

LA vertude del polizuol segondo che dixe li medexi e chalida e secha ĩ lo terzo grado se vna dona graueda magnase de questa herba desperderia la chri

¶ atura

¶ Questa herba prouocha li mestrui sela dona ne beue chō lo uī tieuedo ¶ Questo segondo e vna pelexela ī laqual sta ī uolta la chriatura ī lo chorpo dela dona / e questa pele se arōpe quando la chriatura nase e nasuda lese fora questa pele īchontenēte ¶ E sela tardase a īsire che la dona ne muor ochela li faça vno dolor ītolerabile ¶ Questa pele chosi fata li medexi la chiama segōdo perche le segondinamente ese del corpo dela dona dredo la chriatura ¶ Questa herba tridada chon lo sal e chon lo miel zoua molto ale mēbre retrate selo īfermo sene onze chon quella onzion ¶ Chi auese vmori viscoxi ī lo peto beua dela poluere de questa herba o manzala chon la miel merauеioxamente spudando chacera fuora queli ¶ Questa herba magnādo chon la puscha e chonzale chon laxedo nō tropo forte chura li mordifichazion del stomego ¶ Anchora questa herba chura la cholora negra chi ne beue chon lo vin ¶ Delo infermo p força de feure o de gran fluxo de sangue ouer altre male fieure ouer fature subito venisse a manchar el se de tuor del polizuol e tridarlo ben e puo mesedar lo chō fortissimo axedo e metilo soto le narixe delo īfermo subito per lo solo odorar linfermo meiorera ¶ El polizuol secho e poluerizа chon farina fregase le zēzive e li denti chon quela ¶ El se dixe che el polizuol metudo suxo la podraga vechia la remoue e uarise ¶ Questa herba meseda chon la polenta tieueda remoue ogni infiadura chi ne mete su ¶ Anchora q̄sta herba deschaza le piaguole dela faça e de tuto lo cōpo chi la meseda chon lo ceroto ¶ Anchora questa herba pestada chon lo sale ale pasion dele spienze ¶ laqua ī laqual sia chotta lo polizuol tuo uia la piça selo īfermo

A prouochar li mestrui

p le mēbre tridade retrate

chi auese vmori vischoxi in lo stomego peto

p churar la mordechazion del stomego

p churar la cholora negra

p lo fluxo del sangue o altri mal de fieure

p ogni infiadura

se laua chon quela ¶ Anchora questa herba chura e disolue
linfiazion dela mare ¶ Chi beue de questa herba chō lo
vin thieuedo deschaza la tose ¶ Anchora questa herba
fa orinar largamente chi tene mete sulo peto ne
chi alesa chon lo vin ouer chon lolio ¶ Questa
herba tridada e mesedada chon laxedo tuo uia og
nj īfiazion che se uoia chi ne mete suxo speso ¶ An
chora questa herba beuuda chon lo vin ꝯstrenze
li serpenti venenoxi ¶ Questa herba īcita la lux
uria chi ne vxa ¶ Zuoua anchora questa herba
pesta chon lo sal ale pasion del polmon e del figado
chi ne magna la maitina ¶ A chi volese auer late
ī abondanzia vxa lo polizuol spese fiade ¶ Que
sta herba uarise le morsure deli chanj chi ne me
te de verde e sela ne si beuuda da linfermo chon
lo vin ¶ Ela acetoxela

La acetoxela uien chiamada acetoxela ꝑche
la el sapore del axedo, e nase ī li luogi arenoxi
e apreso li fiumj alguinj chon gran dexiderio ma
gna de questa herba al tēpo dela prima vera ꝑche
la remoue lo fastidio e fali uenir apetito ¶ El dixe
li medexi che le chalda e secha nel terzo grado ¶ Que
sta herba chura el fuogo sagro e la īfirmita che
se chiama arpeta metandola su trida ¶ Chi trida
questa herba e metila suli ochi tuo uia linfiadu
re di queli ¶ Chi mete de questa herba sule scho
tadure e sule ꝑiage vlcere lequal ua arando ch
ura quela ¶ Questa herba verde trida e īpias
trada chon polenta zoua molto ali piage chalde
chi ne mete su ¶ El sugo de questa herba mesedada

glolio roxado

con loho roxado remoue lo antigo dolor del chauo el q̄l
dolor uien dito ceshalargia ¶ Questa herba strenze o
gnj fluxo del chorpo chi ne beue speso ne magna
¶ Chi mete de questa herba verde e ben trida in la
mare purga li mestruj che tropo deschore chi beue
de questa acetoxe el alzide li bisuoli e fa chetosego
algun non luj puo noxer ¶ El sugo de questa herba
chiarificha li ochi chili onze chon quelo ¶ Chi beue
del sugo de questa herba chon lo vin non puo esser
offexo de venen alguni ¶ Li autori de medexina a
ferma chechi porta questa herba adosso non puol
esser piça da schripion ¶ Achi non aldise ben meta
se del sugo de questa herba ī la orechia e zouerali molto
e torali uia ogni dolor che auese ī quelo ¶ El se troua vna
altra specia de acetoxela menor laqual e quaxi sēpre
viua perche ele quasi sempre verde ¶ E vulgarmente
questa herba a nome barba de joue ¶ E chome dixe pli
mo questa herba e simile ala soradita e ual ale p̄dite
īfirmitade ¶ El sugo de questa herba despui li palpieri
deli ochi selo fose arpiadi per flema chise onze chon q̄
lo ¶ Capl'o della latuga

LA letuga e freda e molto vmida p laqual cho
sa chi magna dela latuga altempo de linstade
non puo esser offexo da gran chaldo ¶ le latughe chotte
e bone al stomego e prouocha lo sono e fa molifichar lo
ventre achila uxa ma a ela e mior al stomego chi la ma
gna e non la lauar ¶ La semenza dela letuga beuuda
chon lo vin remoue linsunij ele male uixion e restrēze
lo ventre la baila laqual vuol far asaj late vxa spese
fiade la latuga ¶ Chome alguni dixe la latuga crea

crea hoschuritade ali ochi achi ne magna tropo speso

Chapitolo dele Roxe

El dixe macer che razoneuolemente la rosa puo esser dita fior di altri fiori perche de beleza e de odor ela pasa tuti i altri fiori e non solamente ne da zouamento e dileto chon la soa beleza e chon lo suo odor / ma etiandio ne da molti remedij ale pasion del nostro chorpo la vtu della roxa e freda e secha ī lo primo grado ¶ La ruoxa tuo uia lo fuogo sagro chi ne mete su ben trida e ben pesta ¶ Anchora chi auese chalor ī lo stomego ouer ale parte del chuor pesta le roxe e meti su e cesera q̄lo ardor ¶ La roxa beuuda chon lo vin strenze el fluxo dela mare // El sugo dele ruoxe se mete ī molti cholori ¶ El poluere dele roxe seche psi sel se meseda chon la miel zoua molto ala pasion dela bocha ¶ Sel fose algū che auese bruxor al stomego o ī alguna parte del chorpo trida e pesta dele roxe e meta sulo luogo elqual bruxa o beua dele roxe chon la mulsa e cesera quel bruxor ¶ Le roxe se mete chon lolio e chiamase oio roxado elqual e vtele a molte elqual e vtele a molte infirmitade e a molte choxe ¶ Chi beue de lolio roxado falo venere mole ¶ Anchora q̄sto olio amorza lo chalore del stomego chi se onze lo peto // ¶ Anchora questo olio mesedado con laxedo chura lo dolor elo chalor del chapo chi se vnze bien le tēpie ¶ Anchora loio roxado chura le sochure del chapo chi se vnze le tēpie ben ¶ Anchora lolio roxado purga le sozure delle piage e fa chreser la charne ¶ Anchora lolio roxado varisse le schotadure del fuogo ¶ Anchora lolio roxado remoue lo dolor deli denti chi ne mete ī bocha ¶ Anchora questo olio roxado remoue le mordichazion deli īteriori chi sene fa vno chrestiero ¶ Zuoua anchora questo olio

p far le vētre mole

p le schotadure

p lo dolor del dēte

p le mordichazio deli interiori

a uarir le infirmita della mare ¶ El dixe macer che segōdo
che dixe paludio che questo olio se de fare ī questo modo che
se die tuor ℥ j ª di oio di foie di roxe ben nete e una lira
de oio ī una angistara, E diesse tegnir uno dì al sole, e q̄sto
olio si chonserua per molte medexine ¶ Caplo del zio

El zio segondo li autori di medexina non rende me
nor odor che la roxa ¶ E metesse el zio ī molte mede
xine ede utele al chorpo umano ¶ la mazocha laqual prod
uxe lo zio e la soa radixe chotta sotto le bronze tridada chon
lolio mesedada ben zuoua merauegliosamente ale schotadu
re del fuogo. E se lolio fosse roxado el seraua mior ¶ Ancho
ra questa medexina molificha li neruij retrati chi ne mete
su ¶ E se la persona fosse picha beua delle zeuole deli zilgli bē
peste chon lo vin ¶ Anchora le zeuolete deli gigli ben peste
e beuude chon lo vin fa che li fongi venenoxi non puo far
noximento ¶ Anchora queste zeuole chote ben tridade e bē
mesedade chon lo vin to via lichali delope chila tien liga
p spazio di iiij di ¶ Chi vuol far renaser i peli ī luogi schotadi
choxa le zeuolete ī lo grasso del porcho q̄ ī olio e meta suxo
li luogi schotadi e retornera li peli del chapo ¶ Queste ze
uolete beuude chon lo vin purga le sangue choroto e noxe
uole che e ī lo chorpo de lomo ¶ E p questo modo zuouera
anchora ala splenza ¶ Anchora queste zeuolete beuude
chon lo vin zuoua alla vulua e purga li mestruij se la do
na ne beue chon lo bon vin vechio ¶ le zeuole deli gigli pe
ste e mesedade chon lo miel da remedio ali neruij taxadi
¶ E lo sugo dele foie deli gigli mesedade chon laxedo chote
ī lo miel siche sia lo ij parte de miel roxado e di axedo
¶ Anchora ij parte daqua e una medesina laqual nō e mior
a desechar e di saldar le piage ben che lessia vechia ¶ Le

p schotadure del fuogo

p mondar tute machie dela faca forfore paiole

zeuolete deli giglij alesse e meseclade chon lo zeroto tuo via le pane del uolto e deschaza tute le machie e monda la faza dele forfure zoe delle paiole ¶ El sugo fato deli zigli molificha la natura infiada chi ne mete su chon la lana ¶ Anchora la fior delli zigli moue lo sudor se se unze ¶ Anchora el monda le chosse infiade e tosto le purga ¶ della sauoreza

p remouer lo sudor e monda le chose infiade

LA sauoreza e molto secha e chalda la saoreza chō lo vin prouocha lorina eli mestruj e fa insir fuca la chriatura morta del chorpo e purga linteriori dele done ¶ la poluere della sauoreza chotta chon lo miel o menzando o beuando chon lo vin fa spudar la flema vischoxa del peto ¶ Chi beue de quella sauoreza chō lo vin tieuido remoue la ventoxita ele torzion del chōpo seli ne beue in abondanzia ¶ Ele vna infirmita laqual nome litargia laqual chome dixe li medexi e contraria ala farnasia e questa farnaxia non lasa mai dormir ¶ Ela letarzia e questa herba fa sempre dormir e chi vuol liberar questa īfirmitade meseda la soareza chon lo axedo spese fiade laua e schalda lo chauo del infermo chō q̄sto e uarira questo e uero ¶ Mater dixe che sia proua che vardase le done che quando ele sie grauede chela nō mā zase dela sauoreza e che le nosene meta soto la natura chele desperderaue de subito ¶ Chi fose astomegado beua dela sauoreza ben trida chon lo vin ī vno ouo e uarira ¶ dixe li medexi che questa herba merauecioxamente suol īcitar la luxuria chi ne beue largamente de verde e ā chora de secha ¶ Caplo delo leuistego

p far spudar la flema viscoxa remoue la ventoxita ele torcion del corpo

p far dormir

p che la dona non disperda

EL leuistigho e chaldo e secho ī lo terzo grado e la semenza e la radixe de questa herba a mazor vtude e vtelle ī ogni medexina che se vuol ¶ Chi aueso lo stomego īfiado beua delo leuistigo chon lo vī e uarira

¶ Anchora chi beue delo leuistego chon vin padise ben
Anchora questa beuanda predita zoua atute le pasi
on interice zoua anchora afar orinar. E prouocha
li mestriy chine beue ¶ Chi fosse pizado da marasso
ouer da bissa venenoxa beua de questa herba bē trida
chon lo vin e meta de questa herba sula mōsigaduā
e uarira ¶ Questa herba zoua molto ali cholizi zo
ua aqueli che a la pasion ale budelle seline magna o
uer seli ne beue ¶ Anchora la lesa dura dele radixe de
questa herba zoua solamente ali cholizi ma etiā dio ale
pasion soradite seli ne beue ¶ la semenza delo leuistigo
e bona ī tute le medexine da far padir pche la insi
tuta la vertude petorae l zoe digestiua ¶ Questa hba
chome dixe strabo noxe ali ochi sela se vxa o sela se
odora ¶ Ben che mater dixe che li autori vechi de me
dexina lauda molte forte quela herba e dixe che nō
se arechorda auerlo leto che algun abia consentido
ale parole destrado ¶ Caplo del ferucio

EL ferucio e vna herba chalda e secha la ra
dixe de questa herba ben trida deschaza la
pasion del figado selne fo beuudo chon lo vin ¶ Ancho
ra questa radixe beuuda chon lo vin prouocha li me
striy e la orina e uarise la tose ¶ Anchora questa rad
ixe beuuda chon lo uin zuoua ali interici deschaza la
infiadura dela spienza laqual se chiama scori su
¶ zuoua anchora ala oltamia laqual e ī pasion peto
rale se spese fiade ne fa beuudo ¶ Chi mete desoto a
la natura de questa herba zoe dela radixe fa desfodere
la chriatura e fa venir li mestriy ¶ El sugo de
questa herba mesedada chon laxedo e chon polenta

monda la leura chisene onze. ¶ Anchora questo sugo me
sedado chon la farina dorzo chura ogni pustola chine
mete su ī modo de īpiastro. ¶ Anchora lo sugo de questa
herba mesedada con lo miel purga li humoī del cha
uo se de quelo fi tira p le narixe. ¶ E la poluere de q̄
sta herba burada ī le narixe del naso fa stranuar piu
tosto che lo ~~heleboro~~ eleboro. ¶ El sugo de questa herba
mesedado chon la late dela dona zuoua molto ali
iterici sela ne tira de quelo p le nare. ¶ Ca.º del Cerfoio

Dixe chel Cerfoio e molto chaldo. E cerfoio
tridado chon la miel chura le charne ch
reuade. ¶ Anchora lo Cerfoio ben pesto beuda de q̄
sta herba chon la mulsa disolue li vmoī de lurla. E
nota che epeuia e vno humō vischoxo e tignente
ī la bocha. ¶ Lo cherfoio choto ī lolio deschaza lo fedo
chi se onge. ¶ El cerfoio tridado e mesedado chō for
tisimo axedo mortificha e deschaza li bisoli ele tar
me chine beue. ¶ El cerfoio beuudo chon lo vin fa
orinar e prouocha li mestruj e purgali. ¶ El cer
foio mesedado chon la cera vergene. e chon sonze
vechia non solamente chura e resoluo li ferōcoli
ma eciā ogni infiazion chi spese fiade ne mete su
¶ Chi auese fluxo o vomito de chorpo zoe fluxo mā
za del cerfoio chon axedo ben forte e restringerase
el vomito e el fluxo. ¶ Chi non podese pisar pesta
del cerfoio e meta sulo petenechio e beua del su
go de quelo e subito se auerzera la vena serada
dela horina. ¶ Laqua alqual sia sta aleso el cer

Efoio tuo iua le vtizene alo berlunamēto del
chauo se lo infermo selaua speso ꝯ quela
l dixe li medexi che la bleda e freda in lo

primo grado e vmida ī lo segondo / la bleda molificha el
ventre chi la uxa resolue el ventre chi ne mete su de cho
ta o de cruda a modo de vno ī piastro ¶ Anchora lī piastro
fato de bleda tuo via le schaie e lumidita zoe la scabioxi
ta dele ongie chi ne mete su ¶ la bleda trida e meseda
da chon lo vin e miel da sera remoue la gota chalda
chi ne mete su ¶ Anchora lo sugo de lerbeta e molto vtele
a polipo chi ne onze lo luogo ¶ El polipo e vna infirmi
ta el qual uien ī lo naxo ¶ la semenza de la bleda spese fi
ade beuuda chon lo vin zuoua ali iterici ¶ del coriado

LA vertu deli choriandi e molto frigida ¶ An
chora segondo che dixe galieno el coriando tri
dado o mesedado chon lo vin e chon laxedo deschaza
li bisuoli del chorpo ¶ El coriando pesto chon lua pasa
e chon miel tuo via ogni infiazion e spizialmente lin
fiazion deli testicholi zoe li choioni ¶ la semenza del
choriando pesta e mesedada chon aqua strenze el
fluxo del ventre ¶ A far vn onguento da chatar el
fuogo sagro tuo del argento viuo mesedada chon la bia
cha e mesedado chon lo sugo del coriandro e ꝯ axedo e ꝯ
olio roxado fa vno onguento p̄zioxo al dito mal chi
sene onze / e ale infiazion chalide / e sel parese tropo gra
ue a far questo onguento solamente el sugo del cho
riandro zuoua ale predite infirmitade ¶ le fegole
del pan de formento mesedado chon lo sugo del chori
ando ~~zuoua a vn che abia la feure terzana~~ tol uia
ogni chalor chi ne mete su ¶ la farina de faua destēpa
da chon lo sugo de choriandro zuoua a vn che abia la
feure terzana magna deli choriandri zoe deli grane
li pesti auanti che la li uegna la febre freda e uarira
¶ Anchora zoua ala fieura terzana chi ne mete soto

p infiazion deli testicholi

p strenzer el fluxo del uentre

p chazar el fuogo sagro

p tuor uia ogni chalor

p la fieure terzana

lo chauo de linfermo el choriando che sera archoido auā
ti che lo sol leua ¶ El dixe macer che xonotrages che tāti
di cessaua li mestrui quanti graneli magna la dona
¶ Alguni autori de medexiā dixe chel non e bon vxar tro
po speso lo choriandro perche lo mena lomo ala mōte
e īzenera ogni dolor ¶ Caplo del nastruzo

Dixe li autori de medexina chel nastrucio tie
la so vertu freda e secha el nastruço strenze
la luxuria per la soa gran chalidita chomo fa la ruda

p churar ianduza e charboni

¶ Questa herba frescha trida e mesedado chon lo leua
mento chura le ianduse e li charboni chi ne meta su

p feroncholi

¶ Anchora questo īpiastro predito fa rōper li ferōcoli
e īsir fuora la marza ala qual el dolor se remoue

p retenir li chauli che non chaza

¶ El sugo del nostruçio retien li chaueli che chaze chi
se onze chon quelo ¶ Anchora questo sugo lieue via
lo dolor deli denti chi ne destila ī la orechia la qual
e dala parte che duol el dente ¶ E la semenza de q̄
sta herba deschaza la chriatura del chorpo se la dona ne
magna ¶ Anchora questa semenza beuuda chō lo bī
mortificha e chaca fuora li bisuoli del chorpo ¶ E p q̄sto
modo questa semenza beuuda contrasta ali veneni del
serpenti ¶ El suo odore del fumo del nastrucio zoe
dela semenza metuda su le braxe deschaza li serpēti

p lo dolor di denti

p deschazar la criatura morta del chorp dela dona

p la spienza infiada al dolor della siaticha

¶ Questa semenza ouer herba resolue la spienza īfiada
se lo infermo ne beue spese fiade con axedo ¶ Ancho
ra questa herba ouer semenza mesedada chō farīa
e chon axedo ben pesta īsembre e molto vtelle al
dolor dela siaticha chi ne mete su ¶ El sugo de q̄sta
herba mesedada chon la miel chura le furfure e le
scaie dela faço chi se onze ¶ El nastutio pesto e meseda
do chon lo graso docha tuo iua la pica e la ulcerazio
chi spese fiade se onze el chauo ¶ Questa herba ouer

p churar le furfure e le scaie del uolto

semenza chotta chon late frescha de chaura tuo uia lo do
lor deli peti selo ĩfermo ne beue chõ vin tieuedo ¶ La
semenza de questa herba da aprexo duna drama
trida e beuuda chon laqua tieueda molificha lo ven
tre stiticho ¶ E la semenza manzada ꝯla miel descha
za la tose. ¶ Caplo dela Ruchola

Dixe li Autori che la ruchola e chalda meza
namente e de piu secha chalda la ruchola
fa padir lo chibo achi lo uxo ¶ Anchora la ruchola
fa orinar chi la magna o chi la beue e deschaza la tos
se ¶ La radixe della ruchola alẽsa e bẽn pesta monda la
chodega dale machie e le lentizene mesedada chõ lo
miel e onzase chon quela ¶ La ruchola tira fora le
osse rote chi ne mete su ¶ Anchora beua la semenza de
quela ¶ Anchora la rucha chura ogni mortal mal
zoe cholpo metando su de questo herba mesedada chõ
lo fiel de bo. Chura le machie negre ¶ Macer dixe vna
merauera dela rucha mangna dela ruchola ĩ abon
danzia non sentira bote algune che li sia dade ¶ El
chuogo chi vuol far i suo manzari sauoridi meta
dela rucha ouer dela semenza a choxer chon queli
¶ E per questa caxon li grezi dixe che lo sugo dela ru
chola e sauorido ¶ La ruchola incita la luxuria chi ne
magna questo conferme li medixi e li poeti e dixe
che la ruchola e molto solutifera chi ne magna chõ
le latuge. la letuga e freda. e la ruchola e chalda lo
fredo chon lo chaldo da temperamento tẽperato.

¶ Caplo del papauero

El papauero ala soa vertude freda e secha
trouase de. iij. man. El fior de lũ e biãcho
El fior del segondo e rosso. El fior del terzo e rosso

e palido e questo e menor e si se chiame papaue saluati
cho ma el nobile e mior e quelo a el fior biancho e fa
lomo dele macoche tenere del papauero e lo late de
quelo che si archoisto zoe che ese de quelo e chōser
ualo che molto ato a molte medexine ¶ Ele algun
che quando vuol far lo opio li pesta el mazo che del
papauero e puo lo strucha e quelo sugo che ne ese
i lo secha al sole e laga indurir questo. E questo e al
segondo meio apio ¶ la segonda specia de papaue
ro elqual ali fiori rosi el se fa alio dela semenza soa
pesta elqual e molto deleteuole al gusto e sono odo
rifero ¶ Questa terza specia de papauero chi
ne beue ne piera sono e dormira linfermo chomo
per altre do spezie de papauero soradito ¶ laqua
dela lesaura de zaschuna de queste .iij. specie fa
adormentar linfermo selui se ꝑfumega sora o el
se laua o se sene beue poi che linfermo non sia a
presso la morte ¶ El sugo del papauero negro ua
rise dela tosse e non posando dormir pia lo sono
¶ El se die rezeuer la semenza del papauero negro
tāto quanto peza vno clinare chi ne rezeuese plui
īchore spese fiade īfirmita laqual se chiama la
torzia ala morte ¶ Vno īpiastro fato de questo pa
pauero chura le infiadure dele masele chi ne me
te su ¶ Anchora questo īpiastro chura el fuogo
sagro ¶ Anchora questo īpiastro fa lartaria ꝑ
laqual ese fora la uoxe chiara sonera se la fose ro
cha per fredo o per chanto o per bero o ꝑ māgnaē

p linfiadura dele masele

p lo fogo sagro

ꝑ far la uoxe chiara

o per chaldo senefi metu sula gola ¶ El papauero
a nome ī griego inchomo ela prima specia del pa
pauero elqual a el fior biancho e molto piu vtele
dele altre .ij. el mazo che del papauero quando elo
e tenero edelo late elsede chuoxer chon laqua ī la
qual sia la terza parte miel edese chuoxer perfina
tanto che tute queste chose douenta spese chomo
miel e questa chōfition chosi fata se conserua in
molte nezesita ¶ Chi magna questa confizion pro
uocha lo sono ¶ Anchora questa chosi fata ꝯfitiō
purga e secha la ~~ro~~ ruoma e afar la uoxe stila ✕✕
¶ Lo opio fato dela machocha del papauero chomo
io odito desora e mesedado chon lolio roxado tuo
uia ogni dolor del chauo chise onze la testa ꝯ quelo
¶ Anchora questa ꝯfizion fa dormir zoe onciō ¶ lo
pio elolio roxado chon alguni fili de zafaran tuo via
lo dolor ~~del chauo~~ dela orechia chine destila dentro
¶ Anchora questo olio ouer opio mesedado chō late
de femena ede zafaran pesto deschaza la podraga
chalda selo infermo se onze ¶ Anchora questa ōcion
fa dormir seno fu fato vno chrestero ese pur el se
odora ¶ Caplō dela Ceuola

Li medici comunalmente tuti sacorde che
la ceuola non sia sane perche disaschori
des dixe chele fa īfiar lo chauo e silo fa grieue chi
lo magna ¶ Galieno dixe chele none bone ali cho
lici e aqueli che habonda ī flema el dixe chel xe mo
lto solutifere ali flematici ¶ El sepio dixe chele sa
ne e spizial al stomego el dixe chela fa bō cholō ogni

a puorar lo sono

A purgar la flema e far la uoxe stila

p tuor via lo dolor del chauo

a far dormir

A deschazar la podraga chalda

p far bon stomego e bon cholor

ogni fiada achile guarda speso ouer fiso ¶ Anchora
chi magna ogni di da dezu uiuer senza dolor / ogni
homo conferma chela ceuole fa dormire chile uxa
e dixe chele solutifera al chorpo stiticho ¶ Lo ceuole
ĩpiastrade chon la miel e chon laxedo e chon lo vin
chura le morsegadure deli chani nitredi chi mete
su sal cruda e ceuole peste ĩsieme chura le morsure
di serpenti ¶ Segondo che dixe diaschorides ĩ mo
do de ĩpiastro ¶ El sugo dele ceuole mesedado chon
late de dona deschaça la greue postiema zoe dolor
dele orechie chilo destila dentro ¶ El sugo dele ceuo
le mesedado chon aqua fa ritornar la fauela aqueli
liqual per infirmita douenta muti quando lixe al
teradi ¶ El sugo dele ceuole mesedado chon lo graso
resano lo pe quando le stancho e roto per andar q
uando se onze le piante deli pie ¶ El sugo dele ce
uole trato psi solo uarise li vmoi noxeuoli del chauo
¶ E chi nõ vuol sentir dolor del dente frega ogni mati
na el dente chon le ceuole ¶ Chi magna dele cheuole
chon lolio chote e chon el pan chura le piage che nase
ĩ la bocha e la sturacion laqual fa la dismitria dẽtro
le budele ¶ Le ceuole tridade fa renaser li chaueli chi
spese fiade se frega ĩ luogo doue li mancha ¶ El sugo
dele ceuole zoua al fetor dela bocha e tuol uia la nausi
cha el fastidio achine magna de chote chon lo sal
¶ Li medixi dixe che le ceuole peste chura le maroele
chine mete su ¶ Anchora purga li ochi schuri e cha
ligi noxi ¶ Anchora le ceuole peste e mese chon laxedo
monda le machie del uolto e meseda chon lo miel

p far dormir

p le morsure deli chani e di serpenti

p far tornar le parole la fauela

p mal del chauo

p non sentir dolor ali denti

p piage dela bocha

p far renaser li chaueli

Al fetor dela bocha

Ali ochi schuri

e dogni parte del chorpo chi spese fiade se onze chon q̄lo

¶ Capl'o dela lengua boina

La lengua boina purga la cholora rosa e adusta chi ne beue spese fiade chon lo vin ¶ Anchora la bugogloxa chura lo mal elqual auien per la cholora negra chi spese fiade ne beue chon lo dito de sopra ¶ Anchora q̄sta herba tuo uia li noxeuoli vmori del polmon ¶ El sugo dela bugogloxa zuoua ala siaticha chi ne beue chō laqua tieueda ¶ Lo vin ī loqual sia mesedado la bugogloxa conserua la memoria e chonforta lo cherebro ¶ Laqua ī laqual sia alesa la bugogloxa fa aliegri queli che se atrista lo chuor chi ne asperze ī lo luogo ov chi ne magna chon quela aqua ¶ Capl'o del senauro

p la cholora negra

p mal del polmon

p conseruar la memoria e lo cherebro

p far aliegro lomo

Tra tute le herbe elqual pitagoras lauda el fi dito chel senauro tegna el primo laudo //

¶ Questa herba e secha ī lo quarto grado ¶ E dixe chel senauro tra fora li humori vischoxi e destinua e bruxa la pele tanta e la força del suo chaldo ¶ El dixe le autore de medexiā che la soa semenza e de maor vertude ¶ El senauro conforta li sentimenti e remoue lo vētre stiticho e spese speza la pria ī la uesiga e purga li mestrui ¶ La semenza del senauro pestada e mesedada chon laqua thieueda purga la flema noxeuole chi la tien ī la bocha e uoltala p lo palatego ¶ Stagādo al sol la semenza del senauro mesedada chon la hēba che fa stranudar e mo solutifera e utele a far che lomo strenuda ¶ Questa semenza chonforta lo stomego siando pesta e deschaça li sospiri ¶ Chi magna q̄sta semenza pesta chon laxedo chura le morsegadure deli serpenti se lne filiga su ¶ Queli che magna de q̄sta

p trar fuora li vmori viscoxi e bruxa la pele

A confortar li sentimenti

p far stranudar

p non esser ofexo de nesun fuogo venenoxo

semenza non puo esser offexo da fuogo nesun vene noxo ¶ El fo dito che questa herba per so grā chalidita de bruxa la chodega o so anpuo e vtele a molte chaxo

p li bmoj noxeuoli del chauo

¶ Questa herba deschaza li humori noxeuoli del chauo e deli ochi ¶ E deschaza anchora quel vmor del qual destila al polmon ¶ Anchora lo senauro chura lo pasion del stomego e del tose e zuoua achi fosse tisegoxo

p la siaticha

¶ Questa herba chura la siaticha per questo modo che la dita herba sia metuda sul dolor dela siaticha e fregar la pele de questo azo che vesige e dese vno vmor e tuo uia quel dolor ¶ Anchora questa herba tuo uia la dolor dela spienza e del figado e molto zuoua ale infirmitade uechie per che lo īpiastro e vtele ale īfirmita vechie dite desora ¶ Inperzo e da uedere chomo lī piastro se de fare segondo vno autore el qual se chiama menemachio ¶ El se de tuore la semenza del senauro e dela molena del pan biancho / e sia la molena cōzonta chon lo senauro sia la terza parte senauro / e a queste chose se de arezonzer dele fighe seche e del miel / e del axedo / e dese meter queste chose ī tanta quantitade quanto la infirmita e dilata delo īfermo e che lo īfermo requiere perche tāto quāto plui de fighe seche e de miel se mete tāto de quelo īpiastro de senauro suole eser piu forte / e quāto plui se meta dela molena del pan e delo axedo tāto e plui debele ¶ E si te conseio che chosi fata cōficion nō reputiuile / Jo fu de queli chi lo prouado ī molti chaxi. Niēte de men nō chomando questo īpiastro se debia uxar ī ogni īfirmitade vechie e p lo mio chomandamento chel se debia meter dela semenza e dela herba zoe dela

dela radixe de questa herba ĩ lo mosto e quando lo aue
ra ben prexo ogni vertude de queste chose, dixe pli
mo che questo vino zuoua ale seguitãze alo stomego
e ali ochi, e a molte pasion del chauo. ¶ Alguni fa olio — p le pasion deli nerui
dela semenza del senauro laqual e molto vtele ale
pasion deli nobeli e ali nerui abtradi zoe ĩdormen
tadi. ¶ El se fa sugo delo torso del senauro tenero elqual — p lo dolor del dente
tuoliua lo dolor del dente. ¶ Chi manza la semenza — p fare bona voxe
del senauro chonza e fa sonar le artarie per laqual
forma la uoxe. ¶ Chi magna anchora ladita semenza
mesedada e ben pestada chon sonze uechia resolue
e dessa le serouole chi ne mete su. ¶ El fiumo de questa — A chi chaze dal bruto mal
semenza zuoua molto aqueli che chaze dal bruto mal.
¶ Anchora questo fumo secha la vmidita dela mare e fali
gran zouamento se de quelo fumo sia perfumegada.
¶ Questa semenza pesta chon le fighe seche e grã me — p la fieure terzana
dexina e remedio aqueli liqual ano la terzana zoe la
obliuiõ chili mete sul chauo del infermo raxo over spe
se fiade li sia onti li pie delo ĩfermo e ben fregadi ꝯ qla
¶ La semenza delo senauro pesta chon la miel ouer chõ — p che li chaueli non chaze
lonto fa cheli chaueli non chadze fregandoli spese fia
de chon quela. ¶ Anchora questa semenza mesedada
chon la xedo chura la leura chi sene onze. ¶ Anchora q — p la fieura
sta semenza chura le fieure chomo la terzana, la qrta
na, e la flematicha selo ĩfermo ne magna auanti ch
la li uegna. ¶ Caplo della verza.

LA verza auegna dio che la Verza nase ĩ ogni
luogo per li horti. Niente demeno le sono v
tile a molti mali e a molto chose chi le vxa

¶ Catho recita e dixe che li romanj se medega digento anj
chon la uerza e questo fo auanti che la medexina veni
se ī bxo siche aquel tēpo le horte daxea le medexine a
manzar ¶ Anchora chato conferma che la chura le
piage fresche / e ciā dio le uechie chine mete su ¶ Ancora
dixe chato che la verza cruda pesta chura la chācreg
na se ogni di en fo metu sulo mal ma el chomando
che auanti che la sia metuda su el se debia lauar la chā
cregna chon aqua e chon vino tienedo ¶ La verza q
la farina dorzo e chon li coriandri e vn pocho de sal
E tute queste chosse me seda ī sembre ben peste ¶ Se
gondo che dixe chato zuoua molte ale gote e ale pa
sion dele zonture chine mete su ¶ Anchora questo
ī piastro zuoua ale fistole e dale piage putride ¶ Zo
ua anchora queste aduerse ī fiadure chine mete su
¶ La orina de vno che uxa verze e molte vtile ali pa
sion deli neruj chi se laua ben chon quela chalda
¶ Anchora la orina de vno chi magna vze e molto
solutifera ai puti se spese ne fi laua q quele. E tute
queste chosse soradite e segondo la sentenzia del dito
de chato ¶ Anchora se leze che vno autor el qual a
nome chrispo fe vno libro dela vertu della verze
ogni homo chenferma che la verza conferma li ochi
e chura delo oschurita chi spese fiade le vxa ¶ Le vze
fa vignir late ali mamelle ī abondanzia se spese
fiade sene magna / e purga li mestruj ¶ La verza
zuoua alo stomego e fa padir lo chibo ¶ Le verze
molte chotte astrenze lo uentre / E se le son bischote
el solue e falo largo ¶ Le verze disgiōfa e resolue la

Al mal dela chācrena

ale gote

A fistole

ale pasion de li neruj

p le zonture

p la iusta

A far venir a sai late

p tenir el cōpo lāgo

spienza ĩfiada. La semenza dela verze fa desperder ¶ La
semenza dela verze pesta chon lonto vechio e chõ lolio ro
xado remoue e dischaza li chalori dela febra senefi me
tudo suxo lo stomego e sule mẽbre chalde ¶ La verza
ela lume de rocha e laxedo mesedado ĩsembre e peste
chura la leura e molte altre machie chi spese fiade se
onze ¶ Anchora questa chosi fata onzion fa retegnir
li chaueli che chaze ¶ Anchora questa oncion azozãdo
dela faua chota resolue li choionj ĩfiadi. e chura molte
altre uarie infirmita lequal adeuien ale mẽbre zene
rale ¶ La verza e fengrego pesto ĩsembre e meso chõ
laxedo zuoua ale pasion dele zonture selne fi metudo
su ¶ La cenere dela verza mesedada chon lonto vechio
zuoua ali vechi dolorj deli fianchi e dele anche chine
mete su ĩ modo dĩpiastro. e ben che questa sia vil mede
xina anpuo la e solutifera e vtele achosi fate ĩfirmita
de ¶ La semenza dela uerze pesta e mesedada chon
laxedo suol deschazar li vermj del chorpo ¶ La cenere
fata dela cenere dela uia lieua lurla chazuda e secha
ogni vmidita chi la frega chon quela ¶ La uerza ma
stega chon lo sugo ĩglotido zuoua molto ala uoxe
raucha e fala chiara ¶ Lo sugo dela verza buta ꝑle
narixe purga lo chauo ¶ Chi magna dele verze apena
che se sente la murianca ¶ La radixe dela verze chaua
da che da puo no abia tochada tera deschaza tute lin
firmita e pasion de nucha chi la porta ligada al cholo
segondo che dixe vno autor elqual a nome medicio

¶ Caplo della pestenaia

Ale tanta vertu ĩ la semenza dela pestenaia
e ĩ la soa radixe/ che chi choxe la soa radixe chõ

ꝑ tenir el chõpo largo
ꝑ churar la leura
ꝑ retenir li chaueli
ꝑle pasion dele zonture.
ꝑ dolor deli fiãchi e dele anche

la mulsa el zuoua molto la dechozion ala pasion del figa
do e dela splenza selo ĩfermo ne beue ¶ Anchora la qua
dela pestenaia che sia chote le radixe zuoua alo dolor de
li lombi ¶ Le radixe delle pestenaie chote ĩ late zuoua
ali asmatici e aqueli che ano el fluxo del uentre seli ne be
ue de quelo late ¶ La radixe dela pestenaia tuo uia linfi
adure deli testicholi selo infermo la porta liga al cholo.
¶ Chi porta adosso la pestenaia ouer chila magna non
puo esser offexo da serpente alguno ¶ La pestenaia in
cita la luxuria digo achine magna largamente ¶ An
chora questa radixe tuo uia lo dolor del dente chi fre
ga le zenzine chon quele ¶ El sugo dela pestenaia be
uudo chon lolio chura e libera la picadura del scripiõ
¶ Anchora lo sugo dela pestenaia beuudo chon lo vin
chura linfiadura del chorpo dela femena laqual par
graueda e none ¶ La pestenaia pesta e mesedaola a
lo miel chura lo chanchrene chi ne mete su de q̃sta
herba perche nesuna radixe e de mior pasto .:.

ph asmatizi per lo fluxo del chõpo

p la infiazion deli testicholi

¶ Capl'o delo Origano

L Origano e chaldo e secho ĩ lo terzo grado la
qua ĩ loqual sia aleso lo origano chura og
ni morsura venenoxa se spese fiade el ne fi beuudo
¶ Chi ailese magnado o beuudo tosego alguno beua
delo origano chon la mulsa e uarira ¶ Anchora lo ori
gano zuoua achi fosse squasa chine magna o beua
speso ¶ Anchora lo origano deschaza la ydropixia e
ogni infiadura ¶ Anchora lo origano tridado e mese
dado chon la mulsa prouocha li mestrui sela dona ne
beue o sela se perfumega ale parte desoto o sela se ne
mete soto la natura zuoua. Anchora ad ogni chossa

pestifera ¶ El poluere delo origano chon la miel descha
za la tose ¶ Anchora laqua ĩ laqual sia chota lorigano
zuoua ali iterici seli ne beue ĩ bagno ¶ El sugo de qsta
herba chura lurla e resolue linfiadure ¶ Anchora qsto
sugo chura le piage dela bocha chilo ten ĩ bocha ¶ An
chora questo sugo mesedado chon lo vin o chon lolio fa
insir fuora el sangue sparso dentro dal chauo chine
destila dentro dele narixe ¶ Ruesto sugo mesedado chon
ceuole e chonsumade sel fi metudo al sol al tẽpo de
luio e fia lasa per spacio de .xl. di. E puo sia metuda q
sta chosa soto lo leto deschaxa ogni mal noxeuole ¶ Chi
non podese padir beua del sugo delo origano chõ vin
biancho ¶ El sugo delo origano beuudo chon laqua
chalda chaza la mordichazion del stomego chine be
ue ¶ El sugo delo origano mesedado chon olio e chõ axe
do zuoua molto ale mẽbre smachade chine mete su
chon la lana suzida ¶ El sugo de questa herba fa orinã
e chaza uia li bisoli del chorpo ¶ Ruesta herba deschaza
uia lo dolor del dente chila mastega chon lo denti che
li dole ¶ El sugo de questa herba zuoua atuti li ĩteriori
chine beue ¶ Anchora chine beue del sugo de questa
herba chon fighe seche e peste prouocha lo sudor ¶ E
anchora el sugo de questa herba deschaza e mitiga el
dolor dele choste chine metu su ¶ Caplo del Cerpilo

El cerpilo e fredo e secho trido e mesedado chõ
lo axedo e chon lolio roxado mitiga lo dolor
del chauo chise onze el fronte chon quelo ¶ El cerpilo
bruxado deschaza ogni animal venenoxo. E pzo soleua
essere vna vxanza de mesedar lo cerpilo chon lo mãzar
de queli che chãpa e lauora li chãpi Azo che seli uegnise

p vno mẽbro smachado

p lo dolor del dente

p zuouar atuti interiori

XXXIIII

A dormir non posa es pica dalguno vermo venenoxo
¶ El zerforo zuoua ale malatie pestifere chine mete su
o chine beue ¶ E zuoua anchora ala spienza chi beue
de quela spese fiade chon axedo ¶ El sugo de questa ħba
chon lo miel e chon laxedo suol merauenoxamente zo
uar ¶ A queli che spuda lo sangue. Anchora questo sugo
beuudo chon lo vin zuoua ale pasion del figado e afar ue
nir li mestruj ¶ Caplo della bachara

LA bachara e chalda e secha ī lo terzo grado questa
herba prouocha lorina e prouocha li mestruj
chine beue ¶ Anchora zuoua ala pasion del figado e dali
ydropi e chura li siatichi ī laqual sia alesa ¶ Questa ħba
zuoua molto ala pasion dela vulua e chura li yterichi
sela si beuuda ¶ Anchora questa herba prouocha el
vomito e chura le parte lequal e cercha lo chuor segō
do che fa elleboro ma non chon tanta violenzia ¶ E
se da chonsiderar la etade e la forza daquelo de fir pur
ga e deueder chome fato el tēpo delano e sela uegnio
de lano e chalda e sele freda zoe tēperanda ¶ E sapi ch
ali uechi e ali puti sene de dar puocho e dali zuouanj
e da queli che de meza etade sene sene die dar pluj
¶ Ali grasi e ali forti sene de dar pluj che ali magrj ¶ E dali de
beli e de sene dar pluj ī la raxon frigida cha ī la chalida. E
chomo io dito de questa herba cosi per questo modo se die
vxar zaschaduna herba laqual ada purgar lo stomego
e resoluer lo ventre p vomito ¶ El se die tuor trenta foie de
bachara fresche e puo se de meter amazerar ī vin p spacio
de vna note e da maitina se die tridar queste foie e deste
perar chon lo vin ī loqual e stado amole. e din prima se

de dar a linfermo el qual se vuol purgar dele herbe delequal
sia chota charne grasa e frescha de porcho. e lo ĩfermo puol
beuer del vino biancho e posente quanto el vuol ¶ El se
de rezeuer questo sugo dela bachara chon lo vin chon loq̃l
e destempera chomo io dito desora ¶ E questo e numero de
xxx. foie segondo che se regre le forze ele etade elo tẽpo

¶ Caplo della menta

LA menta e chalda ĩ lo segondo gradlo. La mente
fa padire chi beua del sugo de quela ¶ Anchora q̃sta
herba chonforta lo stomego e retien lo vomito achi ne
beue ¶ Anchora questa herba deschaza li bisuoli chi ne
da aber alinfermo ¶ Laqua ĩ laqual sia chota la mẽta
zuoua auarir la infirmita deli testicoli seli fi ꝑfumega so
ra queli ¶ Questa herba resolue lo late aprexo dentro dale
tete pesta ¶ Anchora el sugo de questa herba mesedado q̃
lo miel remoue lo dolor dela orechia chine destila detro.
¶ La menta tuo uia laspreza della lengua sela nesi fre
ga spese fiade chon quela ¶ Anchora la menta beuuda
chon vna pocio laqual anome sopa fachela dona parto
rise tosto ¶ Anchora questa herba mesedada chon lo sal chu
ra le morsure del chan chine mete su de questa herba pe
sta e destemperada chon axedo zuoua aqueli che spuda
sangue seli ne beue ¶ El sugo dela menta soto metudo ala
natura auanti chela dona abia afar chon lomo fa chela nõ
se puo ĩgrauedar ¶ Anchora lo sugo de questa herba nõ la
sa marcir ne vastar lo formaio sel ne fi mesedado chon la
late quando el formaio sefa e se dela mẽta verde nefi me
tudo su quelo ¶ Caplo delo lapacio

LA pacio elqual anome ī griego paritela se troua
de .iiij. man. E tute queste iiij. specie e tuta de vna
ferma vertu ī medexia E tute queste son chalde e austre
questa herba chonforta lo stomego chine magna e descha
za la ventoxita ¶ Chi magna de questa herba ī modo de
erbecine strenze lo fluxo del uentre ¶ Laqua laqual sia
choto questa herba toua la piça dela Rogna chise laua q
q questa ¶ Anchora beuuda chō lo vin resolue le schrouole
ele īfiadure chine mete su ¶ Anchora laqua ī laqual sia
chota questa herba chura le Infiadure de queli che ano
luuola el dolor deli denti chi spese fiade se gargariza q qla
¶ Anchora questa aqua zuoua aqueli che ano la disinteria
E aqueli che ano vno fluxo elqual anome cibale ¶ Anchora
questa aqua deschaza el dolor dele orechie chine bagna q
quela ¶ La radixe de questa herba chota ī fortisimo ax
edo e pesta resolue le grande Infiazion dela smulza chi mete
spese fiade su de questa ¶ Chi beue de questa radixe chota
ī vin ouer ī aqua restrenze li mestruj e deschaça la pria de
la vesiga chine beue ¶ Questa medema dechozion zuoua a
li Iterici ¶ Anchora questa herba no lasa naser le serouole
chi la porta adosso ¶ Caplo delolio

LO Lio e vna herba laqual e molto danoxa ali for
menti laqual vulgaremente se chiama uigila lo
Lio tridado chon lo Rauano e vn pocho de sal monda la
chancregna elo mal dela loua ¶ Anchora la predita me
dexina zuoua ala leura e dale piage vermenoxe chi ne
mete su de questa herba. elo solfaro. elo stercho de colōbo
E dela semenza deli gilij mesedada ī sieme ¶ E chote ī vino
sparge le serouole e rōpe le posteme e molificha ogni altre
dureze chine mete su ī modo dīpiastro ¶ Questa herba chota

ĩ mulsa e mesedada chon ~~ĩzenso~~ zafaran zuoua ali siatichi zoe
al dolor de lancha chi ne mete su ¶ Anchora questa herba fa
tosto partorir sela dona se ꝑfumega la parte desoto ꝯ quela
Capl'o dela ciguda

LA uertu della ciguda e freda per laqual chossa la e cho
mo lo ueneno fredo alcide la persona chi ne magna
e chi ne beue ¶ E chi muor per questa herba la pele li douenta
tauarada e machuloxa per laqual chossa el se puol cõprẽdere
questi segnj che la persona a magnado o beuudo de questa hb̃a
ĩ ponto de morte ¶ In la citade de anchona se solea punire li
mal fatori chon questa herba ¶ Socrates mori ꝑlo sugo dela
cigua laqual li fo dato abere ¶ Per questo modo se cõpone q̃
sta beuanda non aspeta amj elqual ĩtendo solamente a dir
chosa che zuoua e non che noxa. zaschũ chi fose ĩ ponto de mor
te perche lauese beuudo ouer manzado dela ciguda beua delo
axedo forte teuedo e sera senza pericolo de morte ¶ E bẽ che
questa herba sie noxeuole a chi ne beue e a chi ne magna
¶ Anchora zuoua grandamente a chi auese mal alli ochi chi
ne mete su ¶ Anchora la cigua deschaza el fuogo sagro e al
pestimeno chi mete su dele foie verde e peste su quela ĩfir
mita ouer sela se bagna chon lo sugo de quela ¶ El dixe uno
autor che nome Anasibas chel sugo de questa herba fa che
le tete sẽpre sta picole sela puta vergene se bagna le mamele
chon quelo quãdo li chomẽza primamente a creser chrese
ni ꝑ vechieza maj nõ se despichera e sempre stara texe e
dure ¶ Pesta la cigua verde seche la late ale done chi ne
mete su ¶ La cigua amorza la luxuria el fluxo dela sp̃
ma chi sene a puticha spese fiade al petenechio ꝯ quela
ben pesta ¶ La cigua meseda chon pluma darzento e con
la sonza varise la podraga chalda chi ne mete su ĩ modo
di ꝑiastro ¶ El dixe macer che spese fiade el proua ch̃ q̃sta

medexina che lae molto solutifera ala podraga chalda ¶ An
chora la cigua chura e tuol uia ogni noxeuole chaldo chi
mete su de questo ĩpiastro ¶ Caplo dela centaura

El se troua de .ij. man centaura vna granda e
laltra menor . ma perchi chognose . mace dice
chelo lasera star la mazor edira dela menor ¶ Ruesta hba
edesechatiua edinpzo la salda le piage fresche e reduxe a
çichatriçe ale piage uechie chi mete su laqua ĩ laqual
sia chota laqua zoe la centaura ¶ Zuoua molto ala psoa
laqual ala siaticha se de quela lie fato vno chrestiero e
dapuo sia salasa ¶ Anchora questa aqua zuoua ali pasion
deli neruj chi ne beue ¶ Anchora questo sugo beuudo
chon lo vin chaça la criatura morta delo chorpo sela do
na ne beue ¶ Anchora questo sugo beuudo chon lo vin p
urga desoto ogni mala medexina laqual fose stada reze
uuda ¶ Anchora questo sugo rezeuudo chon la miel pur
ga la hoschurita deli ochi selo seli bagna chon quelo ¶ An
chora sel se fa sugo de quela ĩ lo tẽpo de lautone elqual
se mete a sechar al sole freuente conseruase anchora ale
pasion dite desora ¶ Caplo de chamedreos

Questa herba laqual anome chamedreos In
griego se chiama geromandrea ¶ El se dixe
che lautor de medexina che questa herba e chalda e secha
ĩ lo terzo grado ¶ Ruesta herba chaça fora el feto morto
del chorpo e chura la tose sel ne fi beuudo chon laqua ×
¶ Questa herba zuoua achi auese abudo di schorsi sela
fi beuuda chon laxedo ¶ Anchora questa herba rezebuda
chon lo vin suga la splenza vmida e purga li mestruj
¶ Anchora questa herba da remedio ali ĩdropici seli ne
beue chon lo vin quando li chomenza auenir la ydro

pixia Ancho

pixia ¶ Anchora da remedio ale morsure venenoxe
chine mete su de pesta ¶ Anchora questa herba purga
le piage uechie e puçolente selne fi metudo su de q̄sta
mesedada chon la miel ¶ El sugo del chamedreos
mesedado chon la miel chiarificha li ochi caligino
xi e oschuri chili onzi chon quelo ¶ Ruesta herba pe
sta e mesedada chon olio deschaza la fredura dele
mēbre chise onze lo chorpo chon quelo ¶ Caplo de
lo eleboro negro E biancho

El se troue de ij man eleboro Vno biancho
e laltro negro ¶ El biancho purga desora lal
tro negro purga desoto ¶ Luno e laltro e secho e chal
do ī lo terzo grado ¶ El biancho fo dito eser piu uiolē
te ¶ Macer chomenzando scriuier la vertu delo elebo
ro negro biancho dixe chel chaçaua la chriatura mōta
del chorpo ad ogni modo chela dona sene meta cercha
la natura ¶ La poluere delo eleboro tirada sup le
narixe fa stranudar perlaqual chossa molte pasion
dechauo se purga ¶ La poluere delo eleboro chi fi me
tuda ī le medexine purga li ochi e zuoua molto ala
uista ¶ Anchora questa poluere mesedada chon po
lenta o chon altra chosa dada amagnar ali sorzi sili
alcide ¶ Anchora questa poluere mesedade chon lo late
alcide le mosche sele ne magna ¶ Anchora questa pol
uere resolue le īfiation e deschaza le antige īfirmita
de e pasion del chorpo ¶ Ruesta poluere chura le vtize
ne p vomito chine magna ¶ Anchora questa polue
re zuoua ali melancholici stramoxi ¶ Anchora q̄sta

poluere zuoua merauelioxamente a ly ydropici se
ī principio dela ydropixia el ne fi rezebudo ¶ Ancho
ra questa poluere monda la leura e deschaza lo spa
xemo e la podraga chine magna ¶ Anchora questa
poluere chonferma e fortificha quelo loqual trema
le mēbre / E zuoua a queli liqual a ventoxitade e tor
cion ī lo chorpo ¶ Zuoua anchora questa poluere adui
et se pasion del stomecho ¶ Cura la siaticha chine rezeue
sora tute chose ¶ Questa poluere zuoua ala fieure vechia
quartana ¶ Plimo amaistra che se debia rezeuer q̄sta
poluere chon gran solicitudine e cautela / e sete di auā
ti la persona se debia aparechiar e vardarse da cibi vmi
di ne nō ceni da sera ¶ E quando elo de rezeuer questa
medexina la maitina / E chomanda anchora plimo
che se debia rezeuer ī vn di che sia sereno e chiaro / e
chaldo / e chel non sia vento / E chila rezeuese per altro
modo questa medexina lo aueraue gran torciō e grā
pasion ¶ Chomanda anchora plimo che se debia re
zeuer lo eleboro choto con polenta e inlente / El dixe
che per questo modo el no noxera ¶ Anchora choman
da plimo chel non se debia dar questo elebro auechi ne
a huomini moli e infia dici / e da neuno femenino e
che sia tropo magri ¶ Altri dixe che se debia rezeuer in
sugoli de farina dorzo o ī mulsa / o coto ī panada ¶ Pli
mo scrise chomo lo se de rezeuer questo elebro ¶ E ypo
cras ī li soi antiforismi lauda e dixe questa herba eser
vtele oltra tute le altre ¶ Molti ano scrite de questa h̄
ba e dinchemodo la die eser rezeuuda // Ma lo dixe al
guni che la se daga segondo le forte e li tepi // Macer

dixe chel non e da dar tropo speso che poraue ĩzenerar su
bito pericholo. ¶ Plimo dixe e non conferma quanta
quantita de se douese dare ben chel chomanda chel
se douese dar j.ª ʒ. de eleboro negro e meza de biancho
elqual e piu forte del negro. ¶ Caplo delo eleboro negro

LO eleboro negro non e chosi forte chome lo bi
ancho. E questo negro none chosi pricoloxo
chome lo biancho. ¶ Li autori antizi de medexina cho
manda che questo elebro se choxa ĩ lente ouer ĩ rafio
li e p questo modo lo zuoua ali stramoxi seli ne magna
¶ Zuoua anchora ali podragi e ali paralitici e ale zõture
e uachua le cholore de flema per desoto. ¶ Laqua ĩ la
qual e lasado lo eleboro zuoua ala schurita deli ochi
¶ E j.º ĩpiastro fato delo eleboro disolue le dureze. vn po
cho de questa radixe de questo eleboro chura li chali
chine mete su p spacio de ij. di. ¶ Anchora questo ele
boro ꝯzonto e mesedado ꝯ farina dorzo rela ĩfiaciõ
deli ydropici. ¶ Chi mete su de questa herba purga li
mestrui e chaza fuora la chriatura morta del chõpo
deladona chine mete su de questo eleboro dala pte
desoto dala natura. ¶ Anchora questa herba rende
la oldida a vno che fose sordo se quela se mete su spa
cio de ij. hore zoe spaçio de ij. di ouer iij. ¶ Vno ĩpi
astro de questa herba tuo uia le machole del chõpo
chine mete su. ¶ Anchora questo ĩpiastro chura la
leura e la rogna chine mete su. ¶ Lo axedo loqual
sia choto lo eleboro tuo uia lo dolor del denti chine
ten ĩ bocha. ¶ Plimo chomanda che sene debia dar
vna ʒ. delo eleboro negro pche façando chosi el moue

lizieramente lo chorpo ¶ E dixe che non sene toia piu
seno quanto pexa · iiij · bachatinj ¶ Caplo del cipero

Li medexi dixe chel cipero e chaldo e secho ī lo
segondo grado, questa herba traça iua la pie/
ra dela uesiga e lauala iue per laqual e se la iua delo/
rina ¶ El dixe vno autor che a nome polodoro che q̄sta
herba fa insir la chriatura morto ī lo chorpo dela dona
sela se bagna ī laqua ī laqual sia chota lo cipero e con/
suma e resolue la splenza selo īfermo tuo per la bo/
cha spese fiade ¶ Se algun sia sano el se per fumega
sora questa aqua zertamente el douenta piu sano
e piu alegro ¶ Anchora lo sugo de questa herba zuoua
a tute pasion e tuo iua le lentigene se nefi meseda q̄
lolio e chon quelo se onza la persona ¶ Chi beue del
poluere de questa herba meseda chon la miel desecha
li grandi vmoj se spese fiade el ne fi beuudo ¶ Anchora
questa poluere merauejoxamente purga le piage
marçe e puzolente chine mete su. E questa poluere
chonforta lo stomego ¶ Anchora questa poluere spe/
se fiade beuuda zuoua ali ydropici e purga li vmorj
aquoxi per la horina ¶ El cipero pesto e mesedado q̄
axedo constrenze le piage cheua arando chine mete
su chome odito desora ¶ Caplo dela peonia

El dixe li medexi che la peonia e chalda e secha
ī lo segondo grado, questa herba mesedada
chon la mulsa, e chon mandole ben peste zuoua ale
pasion dela mulça, e del figado e delle rene a chine ma
gna ¶ Anchora questa medexina purga li mestruj e
retien lo fluxo del chorpo chine magna ¶ Lo vī in
loqual sia choto questa herba chura el griene dolor

delauesiga ali puti picoli ¶ Anchora questo vin dito zuo
ua aqueli che ala oschurita ĩtro li ochi e tuo uia la pa
sion delo stomego selo infermo la uxa ¶ La semenza
dela peonia remoue li afanj eli rechresimentj liqual
vien ale persone ꝑ molto sumarse se spese fiade el ne
fi beuudo ¶ La radixe dela peonia zuoua molto ali
puti liqual chazi dal bruto mal sila porta ligada al
colo e questa chosa sie prouada segondo che dixe galie
no che lera vno puto de viij anj elqual perfin che
la hauea questa radixe al chollo el non chazea de quel
mal chomo laueua tolto uia de subito el chazea ¶ El
dixe cholonete questo fato quidezi graneli rosi dela se
menza dela peonia constrenze el fluxo dela mare se
la dona ne beue chon lo vin ¶ Li granj negrj dela se
menza de questa herba zoua ala pasion dela mare
sela dona ne rezeue chon el uin ¶ E trouase de ij man
peonia vna e granda che sie el maistro ¶ Laltra e
menor e questa sie la femena e la radixe delo mascho
lo elonga do palmj e grosa chomo e vno dedo ¶ E la ra
dixe dela femena e partida ĩ pluxor radixe e questa
purga molto la mare da puo lo parto sela dona ne
beue chon lo vin ĩ le altre chose le son simile ĩ ver
tude ¶ Caplo de melifolio

El melifolio ĩ griego A nome barocho q̃sta
herba oltra tute le altre herbe e agratisima
ale aue e molto li deleta el fior de quela e la fora
fa chele aue non faça deli soi buxi seli fo peste e chõ
quelo sugo fa meio questa herba chura le morsure

dele aue edele uespe. edeli ragni chi la pesta epuo la
meta su ¶ Anchora questa herba pesta chonlo sal resol
ue le nate ela gilboxita chine mete su ¶ El sugo de
questa herba chota chon lo sal disolue la ĩfiacion del
chorpo dela femena se spese fiade ne beue / E zuoua
ecian dio questa beuanda ali ismatiq ¶ Anchora q̃sta
herba chura le piage putride e mitiga le pasion e
mitiga le pasion dele zonture chine mete su ¶ Ruesta
herba trida chonlo sal chura le morsure deli chani chi
ne mete su ¶ Laqua ĩ laqual sia chota questa herba
purga li mestruy sela dona se bagna ĩ quela // Anchora
la decoçion chi la tien ĩ bocha tuo uia lo dolor deli
denti chila tien ĩ bocha ¶ Plinio dixe chel sugo de
questa herba chura la oschurita deli ochi selo infermo
serre onze con quel sugo meseda chon lo miel

¶ Caplo della senacion

Li griexi chiama questa herba Irigiton / E
nuy la chiamemo senacio / E alo fior simigie
uole ali peli deli chani ¶ Ruesta herba fe dita esser
freda ela radixe de questa herba non fi abudo in
vxo de medexia ¶ Li fiori ele foie de questa pesta in
sembre e mesedada chon vin elqual sia vn pocho
dolceto zuoua alinfiadura del chulo edeli testicholi
chine mete su ¶ Anchora li fiori ele foie de questa hba
pesta ĩsembre chon ĩsenso mesedada cho vin dolze ch
ura le pasion deli neruy edogni piaga chine mete
su ĩ modo dĩpiastro ¶ Anchora questa herba pesta
q̃ la sal resolue le nate achine mete su aniodo de ĩpi
astro / E questo medemo fa le soe machoche peste

ĩsembre chon le choxe soradite ¶ Li medexi deuieda chel non se beua de questa herba perche laxe sofegatiua chine beue // Anchora questa herba zuoua ale pasion dela vesiga edel chuor edel figado ¶ Chi chaua questa hba senza fero epuo se tocha · iij · fiade lo dente che duol chõ ladita herba spudando tre fiade eda puo lo la repianta alo luogo donde le chauada defina che la uiua · dixe phimo non li dolera pluy tanto chi uiuera viuera

¶ Caplo delistris

Questa herba listris e molto vtele ali Interioꝝ e ale piage e al sangue ¶ Vno ĩpiastro fato dele foie de questa herba pesta stagna el sangue e sana le piage ben chela sia granda ¶ Ancora resolue ogni ĩfiacion e purga le piage putride chila pesta chon la miel e meta su ¶ Anchora questa herba ĩpiastrada q̃ lo blancho delouo monda le machie e zuoua al fuogo sagro chine mete su ¶ Caplo dela delua chanina

Delua chanina ĩ latin se chiama morela La vertu de questa herba e molto freda / questa hba merauei oxamente chaça el dolor dele orechie el sugo de quelo spese fia stila dentro // Vno ĩpiastro fato de questa herba zuoua al dolor del chauo ĩpasta q̃ lo sal e q̃ lo pan ¶ El sugo de questa herba varise le done del fluxo dai mestruy sel se mete dale parte desoto ¶ Le foie de questa herba peste e ĩpiastra q̃ la polente chura el fuogo sagro ela leura chine mete su ¶ Ma chi azonzese aledite chose dela spuma de larzento edela ceruxa edelolio roxado e mior aledite Infirmitade

¶ Caplo dela Celidonia El se troua de · ij · man

Elo se troua de .ij. man Celidonia ¶ La prima spezia fi dita magor ¶ El altra menor luna e laltra medega li ochi. E dixe plimo che ala cepila fa retornar la veguda ali soi cixiloti chon questa herba ben che li lobra pensa e dixe che questa herba nase quando li cexile bien e si se secha quando se se parte ep questo anome celindonia ¶ El sugo dela fior de questa herba fia choto co lo miel i vno lauezo de rame chon fogo li ziero per fin chelo buta uia tuta la spuma chelo douenta speso chomo miel e mior de ogni altra medexina ale hoschurita deli ochi ¶ E chi spese fiade se cze chon quela radixe de questa herba pesta cho axedo e beuuda chon vin biancho zuoua ali iterici ¶ Questa herba pesta tuo uia lo dolor del chorpo chine mete su ¶ Vno ipiastro fato dele foie de questa herba chon vin tuo uia le machie dela faza chine mete su ¶ Caplo dela berbena

La berbena se troua de .ij. man e tute do ma e quaxi simile. Questa herba a vna virtude rezeuuda spese fiade chon lo vin zuoua molto ali iterici ¶ Anchora questa herba pesta e mesedada co lo vin chura le morsegadure mortale chine mete su p spaçio de di .4. renouandola ogni di ¶ El sugo de questa herba tieuedo purga le piage dela bocha ¶ Anchora laqua i laqual sia chotta questa herba zuoua ale predite piage ¶ Chi tien i bocha questa dita aqua tuo uia ogni puça dela bocha ¶ Questa herba salda le piage fresche chine mete su ¶ Anchora ual contra ogni

venen chine beue chon vin ¶ Anchora tuo la Ra
dixe de questa herba tre foie e pestale puo le stēpe
ra chon laqua e beua quel sugo auanti che uegna
lo fredo uarise dela fieure terzana ¶ Anchora chi
tuol .iiij. radixe de questa herba e altra tante foie
e coxile chon lo uin / e puo beua quelo iii uarise
dela fieure quartana ¶ Questa herba spanta per
vna sala oue fe fa vna festa fa tuti de bona uoia e
aliegra tuti. Chi porta questa herba ī mā e domā
da vno Infermo chomo elo sta / selo responde che
lo staga ben el uarira. E selo responde che lo staga
mal el none speranza chelo posa varir ¶ Questa
herba zuoua ala doia de testa chisene fa vna gir
landa e metasele ī chauo. E dinsegno dezo la note
de san zuane anchora persone sene fa dele zirlāde
della berbena ¶ Anchora questa herba zuoua a
le pasion del chorpo, e del figado, e del peti / e del pol
mon, e dalghun chefose tisegoxo selo luxa ¶ Chi
tuol delo melifolio e dela berbena īgual e pestale
ī sembre e puo le beue ꝯ aqua e vna medexia laq̄l
none meio aqueli liqual alomal dela piera.
¶ E dixe plimo cheli afaturadi lauda molto q̄sta
herba e dixe chela sie contra tute linfirmitade
¶ Anchora chi vuol Impetrar alguna chosa de al
guno per venir ī graçia e dī amistade soa cōzase
de questa herba e otignera zo chel domanda //
¶ questa herba libera anchora dali fieure e molte
altre chosse dix questo mazi de questa herba laqual

amj par vana e uile ¶ Caplo de isquiamo

El visquiamo sie vna herba laqual e molto freda E trouase de .iij. man visquiamo La prima ala semenza biancha. La segonda e vno pocho rosa. La terza ala semenza negra ¶ El piu nobele isquiamo sie quelo elqual ala semenza biancha chi domandase delo roso li medexi lo desprixia ¶ Quelo che fa la semenza negra le foie delo visquiamo peste e mesedade chon la polenta chura ogni ĩfiadũa chi me mete su ¶ El sugo de questa herba destila ĩ le orechie alcide li vermj de quele e deschaça li dolorj ¶ La radixe de questa herba chota ĩ axedo mitiga lo dolor deli denti chi tien quelo ĩ bocha ¶ El sugo fato dela semenza de questa herba chura la rema vischoxa e chalda chi spese fiade li onze li ochi ¶ Anchora questa beuanda zuoua aqueli chi spuda sangue se lo infermo spese ne beue ¶ La semenza de questa herba pesta ẽpasta chon lo vin chura le tete eli testicholi ĩfiadi chi mete su questa herba. E fi uxada dali medexi ĩ molti ĩpiastrj ¶ Ca.lo dela malua

Li autori dixe che questa herba malua perche la molificha lo ventre chota ¶ Ma di aschorides conferma e dixe chela e stomegal E dintrãbi do questi autori confessa chela fi magnada ĩ modo de erbete e zuoua molto ali ĩteriorj e ala uesiga e achi auesẽ beuudo tosego ¶ Anchora dixe li autorj vno ĩpiastro fato de questa sfoia de malua e de salegaro ĩgualmente posto piu tosto e meio e piu salda la piaga frescha e sanguinoxa chano

fa i altri precioxi ¶ El dixe questi altri autori chela mal
ua die esser beuuda ¶ La malba chon la sonza vechia zuo
ua molto achi fosse squasa sene fi metudo de quelo sulo
luogho che dole ¶ La radixe dela malua aprosima al dolo
deli denti ¶ E chi la porta ligada al petenechio ĩcita la
luxuria ¶ Chi porta questa radixe adosso ĩ lana negra
non lasa venir nesun mal ala tete ¶ Questa herba
pestada e mesedada ꝯ graso docha fa disperder la do
na sela ne mete ala parte desoto ala natura ¶ La foia
dela malua pesta ꝯ vno pocho de sal chura lo mal
deli ochi quando lie rosi e ꝯ piza chisene onze ꝯ quel
sugo ¶ Anchora lo sugo de questa herba mesedada ꝯ lolio
zuoua a churar le ponture dele aue chisene onze
¶ Anchora chise onze ꝯ lodito sugo no poes piça dale
aue ¶ Chi coxe la malua ĩ la lesia e lauase lo chauo
ꝯ quela varise dele furfure e dele paiole e fa bele pele
al chauo ¶ Le foie de questa herba chote e meseda cõ
lolio smorza el fuogo sagro chine mete su ĩ modo de
ĩpiastro ¶ Anchora questo ĩpiastro e vtele a scotadure
chine mete su ¶ Laqua ĩ laqual sia chota la malua
molificha le dureze dela mare ¶ Anchora questa aqª
ĩ laqual sia chota la malua zuoua ala pasion del cõpo
e dela mare e del colo chi de quela sene fa vno chrestie
rio ¶ Caplo dela colonbina

Questa herba ĩ griego nome dragondea In latĩ
a nome Colõbina perche la e ĩpentigia e ma
chuloxo chomo e la pele del del serpente ꝑ laqual chosa
ele fato proua che per la similitudine laqual ela sia
chon lo serpente e la libera la persona che fose piça

da bisa alguna ¶ E zaschaduna persona laqual se oze
chon lo sugo de questa herba non puol es piça da s
pente algun ¶ Chi fose piça dalguna bisa beua de q
lo sugo dela semenza de questa herba e uarira //
¶ Anchora chi mete del predito sugo ꝯ olio ĩ le orechie
tuo uia lo dolor de quela ¶ Anchora alo mal del naxo
elqual se chiama el polipo zoe vna puza e coruzion
laqual ese del naxo e vlcera quelo che vuol varir de q̃l
mal metase dela lana bagnada ĩ lo sugo predito ꝑle
narixe ¶ E cosi suol dar gran zuouamento ala chãchie
gna ¶ El sugo dela radixe de questa herba meseda chon
la miel chura loschurita deli ochi ¶ Chi odora lo fior de
la dragontea quando ela chomensa amarfirse subi
to la dona desperdera sela ne odora e fera la chriatura
morta ¶ E simelmente meta dela radixe deladita h̃
ba desoto dela natura ¶ La poluere dela radixe de q̃
sta herba mesedacla ꝯ la miel zuoua la tose e tuo uia la
chataro ¶ Chi magna de questa herba zuoua aqueli ch̃
spuda sangue ¶ E chura lumidita del peti chine mag
na e atute queste pasion soradite ¶ Anchora zuoua q̃
sta herba zoe la radixe rosta osia chota ĩ aqua ¶ E que
sta herba chota ĩ vin prouocha lorina e purga le
piage e chura le fistole e ĩcita la luxuria // Anchoã
questa radixe dela dragontea chota ĩ aqua de fiume
varise lo mol elqual nase ali chalcagni ꝑ fredo segõ
do che dixe macer ¶ Caplo dela borana

LA borana e vmida ĩ so natura e fa lomo
aliegro ꝑche lo sangue e zenerado e chaldo e
itemperado e da conforto alo chorpo quando lomo

lo manza ¶ lo sugo de questa herba beuudo chon lo vin
val atute malatie che ī lo chorpo dela persona qual
puo auenir ¶ Caplo deli spinaci

Spinaci son vmedi e fredi ī le fine del primo
grado e son temperadi liqual son bonj al pol
mon e al stomego e al figado e ala gola e norigano
molto ben lo ventre ¶ Caplo deli atripici

Li atripici son fredi e vmedi ī lo primo grado
sono temperadi liqual son bonj segondo che
dixe auicena. Che sia ī la soa natura lo tricha ben e da
molificha lo uentre e sie bon auxarlo per beneficio del
stomego e alo figado reschaldado e achi e zalo ī lo uol
to e ī li ochi questa herba e da uxar chosi ali zuouenj
chomo ali uechi ¶ Caplo delo chaulo romano elqual
fi dito caulo de rosia

Lo chaulo Romano loqual e chiamato cha
ulo de rosia īperiale chaldo e secho loqual īze
nera cholora e sie negra e fase verde e chreseno atuta
uia ī la gola polstie e vmidita zoe morbita e tole la
dureza ¶ E altre chaule son monsochi che son plui
lacutatiuo sono chiamadi nauonj sapi chine reue
ra ī grosa el sangue ma son bonj ī grasa charne el
quale son bonj da far īpiastro li torsi son bonj da far
īpiastro li torsi son bonj da far īpiastro rechoxer lo
stomego achine mete su ¶ Caplo de Indiuia

Lindiuia e freda īzenera spauimento de ma
la chaldeza ma vale alo ardore delo stome
go e alo figado e solue la lor opilacione
¶ Caplo del petrosemole

Petresemolo e chaldo e secho ī lo terzo grado
e delo natura nodrischano pocho ma non
fa ben ī lorinar / e lo restrenze ben linfiadu
re ele ventoxita ¶ Anchora lo petrosemolo vno pocho
choto chon lonto sotil molto zuoua ale mamele dele
done quando le sono apostumade e che ano materia
questo e ī modo de chauterio medicinal auoler rō
per uolse meter raxone uelmente chaldo i luogo
piu lexo e fragile ¶ Caplo del madrigale

Madrigale e chaldo e secho e dano apetito de
manzare e sie bon acholoro che doia in la
fortela per vmidita o per uentoxita ꝑ grosi vmori
e dalcide li vermi che ī zenezadi ī lo chorpo achine m
agna ouer chine beue ¶ Le foie peste ī lo graso de
porcho e da madurar li granconi tosto ¶ Anchora
questa herba magnada del mexe de mazo chon le
fritole e sana ¶ Anchora questo sugo ꝯ lolio roxado
e ꝯtra spaxemo chine mete ī le feride ¶ Anchora q̄
sta herba zuoua aqueli che sono reschaldadi achine
magna ¶ Caplo de li Anexi

Anexi son chaldi e solue la ventoxita e aure
lo polirito rende al figado destimoxa la vo
lūta dela luxuria ¶ E choto ī vino e mastexi ualeno
ali ioti e da queli che nō puo ben areconzar ni coxere
le viande ī lo stomego e sono vtili a molte altre cho
se ¶ Caplo de li sparexi

Sparexi son chaldi e vmidi e da recresimēto
ala spienza e ale imorixe chalde e ale rene
li son boni al stomego e fa volonta da render per la

bocha alguna volta ¶ Caplo dele cuche

Suche son frede e vmide e rie alo stomego mo tuo laxedo restrenze lo ventre. fano la cholora rosa vale molto auxar chon a sanguinei e da colerici ¶ Anchora la sucha verde rasando via la scorza e puo lipasti chon la farina nutrita i modo de crosta e mandala al forno i vno bochame e quando uien dentro fame vno siropo chon poluere de zucharo e beuane tora tuto el mal del figado e larsura chea lomo dentro dal chorpo p chaldeza ¶ Caplo del rauano

Rauano sie chalda e greuoxa sustantia uale el sugo a morsi uenenoxi ¶ Anchora uale ale pitegadure deli scripioni ¶ E anchora chi geta lo so sugo sulo scripion sila fa morir ¶ Caplo dela pirachola

Pirachola sie chalda e de bona e zuoua molto a le posteme chalde e zuoua molto alarsura del fuogo pesta suxo i modo dipiastro ¶ Anchora lo sugo de questa herba molto zuoua al dolor dele orechie e defende la rotura dele budele ¶ Caplo deli nitrioli

Nitrioli e chaldi e de boni ala frigidita del stomego e dele budele mese i .ij. testi chaldi molto zuoua al mal di pondi e a molte altre malatie.

Caplo dela fidusa

Fidusa e vna herba chalda e secha e saluase anj .iij. e trouase i India e a colubria e deposta i le medexine e sie bona ad infiazio frizida cho vno pano de lin moiandolo i axedo e questa herba uxa e liga li tiegi chi sene onze la faza e lo chorpo aparendoli persi e i fiadi e con questo fano desenfiare chi sene onze chon lo populeoz e con axedo e con lo sugo dela

serpentina lerba a chosi nome ¶ Caplo dela brutonia

LA bertuna e chalda e secha e conforta lo stomego e alcide li uermi che sono nodrigati nelo chorpo e destropa la uia del figado e quela dela smilza che sono ocupadi per grosi umori e da zouamento a molti mali iquali adeuien al corpo umano ¶ Caplo del chomino

LO chomino e chaldo e secho i lo terzo grado e de le semenze se puo tegnire ani .v. la soa natura sie da strenzer ventoxita e fa ben orinar conforta lo ventre e lo stomego se loe i poluere mesedado i tute viande ¶ Chilo uxa ele bon doue elo sera choto q fighi sechi valeno molto aqueli che sono afredadi che ano la tose e altri rie umori che sono posti per fredo ¶ Anchora zuouano acholori che ano dolori dentro dal ventre che non sia per fredo ¶ E si ual afar bono i piastro e sia mesedado chon farina dorzo e sia roxado da vin ¶ Anchora aqueli che ano sangue dentro dali ochi per batidure op altre chose toia del chomi mesedado chon cera verde e si lo schalda e si lo mete suxo lo luogo batudo e pesto e questa chosa noe da uxar tropo perche la fa lomo palido ¶ Caplo del elera

LA elera liqual stano sora li mari e sopra li albori sono freda e umida chi pesta questo e tuor del so sugo e butane .iij. ioci i lo naxo ti fara retenir li mali umori dela rema che desende dale zenziue e anchora ali ochi e dala uista ¶ Item tuo dela elera e dela molena del pan chaldo chomo lese del forno e chosi i sopalo i vin che sia bon e lasalo star per uno peço olcide lodito ¶ A restrenzer el sangue del naxo e dogni altre parte pur chelo se sia ligado

alo dedo groso zoe dintrābi do le man ¶ E se per questo
no se astrenzese liga ītrābido li dedi grosi deli pie E are
zonzera da quela parte sera del chorpo ¶ E anchora alo
dolor dj denti tuo del fruto delelera che ua sora li muri
e pli albori e falo boir ī bon vin e puo tēla ī bocha selo
dente sera magnado feratolo ī sire e selo sera perrema
remetera la doia ¶ Caplo del zafarano

Cafarano e chaldo e vmido ī lo primo grado E
sine de ·ij· maniere Ostrale E orientale Lorie
tale e piu forte e de mior sustanzia a vertu a desinfiare e
chonforta la fieueleza del chore e del stomego e spizial
mente quando ele destriado suxo vno testo chaldo e pe
sto e destemperado ī brodo de galina o daltro vino chal
do e de molto sano alinteriori che dentro dal chorpo e
no sene vuol tuor tropo per uolta manche spese uolte
perche lo da talento da bomizare ¶ Anchora de queli che
ano li ochi rosi e sanguinoxe ¶ El poluere del zafarano
horientale che sia secho chomo auemo dito e puo le me
seda chon la chiara de louo e metilo sora li ochi ꝯ vno po
cho de bombaxo che senza falo li stapasera strapasera

¶ Caplo deli cardamoni

Cardamoni e chaldi e sechi ī terzo grado e de fruto
de vno alboro e geta brocheti rosi e altri some
ieuoli ala ruda ¶ E sine de ·ij· maniere grosi e picenini
el groso uale meio e a mior odore e mior sauore ꝯforta
tiuo e quante milia uolte uxare el tene cōuene fare
chelo sia ben neto e posa lo de uardare ꝑ ·x· anj E a v
tu de confortare e de destruzere la ventoxita e de aidare
a coxere la viuanda e uale contra la fiuileza del stomego

eda apetito ale manzare ¶ Tuo delo gardamone e deh a
nexi e fane poluere e uxalo el tuol lo vomitare ¶ Anchoã
tuo lo gardamone edela menta & pereſemolo e anedo
e fane ſalſe e ſina meti lo chardamone / perche lo da
apetito da manzar vale aqueh che ano frenolo lo ſto
mego e el celebro ¶ Capl'o dela mira

Mira e chalda e ſecha ſecha / miſi ano moltezo
ti / primamente ſpriana li ſegnj che roma
per le uarole / o neramente p piage ¶ Anchora tignan
dola ī bocha chaza uá la puza che eſe per la bocha la
qual eſe dal peto e fali uenir bon odor ¶ Anchora deſte
perada chon lo uin / e con ablume / e onto ſoto lo tibolo
remoue lo mal odore e fa olire / e conſolida le choſſe
dure / e ſana le piage coroto ¶ Anchora chonferma li
denti che ſe ſcorla fare tenir che non ſe ſcorlano ¶ An
chora deſtemperada chon lo vino e con olio e fia onto
¶ Anchora paſa ſora le piage che ſe chola / Anchora mo
li ficha le bogine de locho / & reſolue la milza ſana lo
mondamento ¶ A chazar ua li ſomñ trio mirā e an
capreſo e chon queh ſilo chaza ua ¶ Anchora ſe tu vuol
conſeruar la charne che non puza vieti alquāta mira
ī lo vino e puo choxi la charne dentro e nō pugera maj

¶ Capl'o dele Noxe muſchade

Noxe muſchade ſono chalde e ſeche ī lo ſegōdo
grado / ſono ate a confortar la matrixe chime
xa chon lo vin e ſenza vin & ſchaldano tuti literiō
dentro / & conforta lo ſtomego ¶ E ſon chonforta tuc
ī le uiande / & anchora chi aueſe preſo lo fredo ī la
teſta / e loſo odorare / e a tute zenerazion bxar le al naxe

chonforta lo ceruelo e fa bon fiador amanzarle e a molte altre chose ¶ Caplo del muscio

Muschio sie chaldo e secho Choloro che son de chalda natura silo uxa lo li fa dolor alo chauo // Mo altramente e zoueuel altre infirmitade che posa auenir achadauna persona ¶ E zuouano aqueli che no oldeno ben toia delo bombaxo che sia stado muschio e metase ī la orechia sili dazouamento ¶ Anchora lo muschio zuoua molto aqueli che sono afredati e silaida eda apetito ¶ Caplo de lanbra

Anbra e chalda e vmida queli che la uxa zuoua molto alcore Conforta lo celebro e fa lo mo uigoroxo ī li soi mēbri ¶ Caplo dela Canfora

Canfora e vmida e freda e sotile aqueli che ano dolor ī la testa e atute linfirmitade chalde zuoua anchora aqueli che ano la feure chalda ītro lo chorpo ¶ la chanfora chon la blume de luouo e laqua roxada mesedada ī sembre molto zuoua ali chaldi sora diti metandone sopra li ponsi e ale tēpie ¶ Anchora la chanfora chon laxedo zuoua ale predite chose ·:~

Caplo delo legno Aloe

Lo legno aloe e chaldo chomuneuolemente vale achi aueso lo stomego vmido che sia pleno de ventoxita e sono apro aquelo e a molto altre cose

// Caplo deli sandali

Sandali son de natura freda e sechi liqual sono molti vteli a molte īfirmitade e masimamēte sono adar remedio ala gota chalda achine vxa.

¶ Caplo deloso de lionfante

El corno de loso delo lionfanto E li soi denti sono fredi e vmedi e piaxe chosi reuolto ī pano nuouo e posto sule braxe ardente / e quelo molto uale aquel che ano el mal del chaducho ¶ E tuo uia le pane e machole dela faça ¶ E uale anchora aqueli che ha bonda lo sangue ¶ E anchora aqueli che son infiadi ¶ Anchoā al dolor dela testa ¶ Capl'o del chorno del Ceruo

El Corno del ceruo desecha ogni vmori E si fa bon cholor le conferma li denti conuiso fragido e pol uerizado chon lo vin sanano le chaduche / li mestrui ¶ E la discorenzia restrenze ¶ Anchora alcide li vermi del chorpo e chaza uia li serpenti chon lo odore suo // E se ī qualuncha chaxa chene sia el corno non tema li serpenti // La piera laqual e norigada ī la uisiga ouer ī lo ventricolo la fa purgar ¶ Anchora purga la dona deli mestrui e tuol uia ogni dolor achi la uxa ¶ Capl'o dela trementila

La trementila son chalda e secha, E contra vele ī ogni modo che tu vuo prouare ¶ La radixe dela trementila pesta e beuuda chon vin / ouer chō brodo / e contra la picadura del maraso ¶ La radixe dela trementila pesta e beuuda con lolio e contra achiauese mangādo veneno ī contenente da remedio // Anchora la radixe dela trementila magnada ouer beuuda e contra peste ¶ El se leze ī li sachreti de almansor che quando algun abia peste, prima sia schiarificha ouer chaua sangue dela vena laqual fa piu aprexentazio da posa abila turiaga pfina ℥ j ª aqua de uita ℥ j ª orina de puto vzene ℥ ij e dela radixe dela trēmētila

3. ÷ E quele predite chose rezeua lo paçiente a
uanti chel pasa ore. 6. fina. 8. e si gaxazo sel pa
ciente dorme e bon signal ¶ Anchora el paciẽte
tegna deladita radixe ĩ bocha / E sela pestelencia
dimostrase tuo dela herba dela trementila pesta
da e meti suxo molto zuoua / E sẽpre tignãdo
lo chorpo auerto e largo chonle medexine la
satiue fina fara apostumazion ¶ E sela sera
iandusa chela fata la prexentazion defora che
tu la uedi grosa / tuo deli ĩpiastri iqual se fa chosi
¶ Prima tuo lo maluauischo e laflesalo ĩ aqua
quando sera raxado e neto e taiado menudo. E
tuo dele ceuole delo zio biancho e pesta tute q̃ste
chose chon la sonza de porcho e farina dorzo. fa
rina de fengrego. farina de seme de lin. tute le
predite chose ĩsieme E poi ĩfino azonzi vn pocho
de vino choto. ¶ Quando lididiti mali sono ĩ
luogi de artarie ĩfeltradi questo ĩpiastro se de
meter per confortar li luogi. E questo ĩpiastro.
se de meter ĩfina che uene a maduracione e po
sa apula chome se fa tute apostumatiõ e mede
gar quele chomo meti tuti autori ꝯle purgatiõe
¶ Anchora se caxo fosse che da puo rezeuido lo be
uerazo soradito / queste peste se reuertise per lo
fogor chela natura chosi asporzese per la ꝑsona
ĩche parte seuolese charbon algũ fali questo ĩ
piastro elqual se fa chosi ¶ tuo turiaga fina
schudela 1ª chalzina viua e ĩcorpora la chalzi
na viua chon la turiaga e destendi questo ĩpiastº

suxo vna peza e meti lo suxo lodito mal E sia muda/
do vna uolta alo di. e continuo questo ĩpiastro e sẽ/
pre chon li beneficij del chorpo sepersi solo non se
muoue fina tanto che tu vedera lo charbon aban/
donado atorno dela charne fato amodo de vno cer/
chio ¶ E quãdo tu ueda questo signale nõ metre piu
de questo ĩpiastro ¶ Cho tuo de questo onguento,
elqual se chiama digestiuo elqual se fa chosi// tuo
trementina lauada chon aqua dolze freda E q
uando e lauada meti del sugo delopo e j.º roso do/
uo. E del zafarano e j.º pocho de miel roxado. E
tuto mesia ĩsembre e adopera questo fina chel di/
to charbon sera tuto inside fuora ¶ E da puo mede
galo chomo se fa tute postumacion chon li choro/
siuij quando ade bexogno. E confortatiui e ꝯsalda/
tiui fina ala consaldacion bona ¶ E sela tremẽti
la ut supra lerba ela radixe e molto chontra el
uelen e contra peste ¶ E questo prĩzipio seda cho/
mo desora io dito perche proua li autori e questi
diti mali son venenoxi ¶ Capl'o del peuere

El peuere e chaldo e secho ĩ lo terzo grado
e trouase de .iij. man peuere biancho e
longo e negro e .ij. de quelo ĩche ele vtele ¶ Ma
li medexi uxa lo negro e dira de quelo le vtele
lo peuere chrudo o choto. Questo meseda chõ lo
miel zuoua ala digestiua del stomego e del figa/
do chura le morsegadure mortal e zuoua ale pa/
sion del peti chine magna ¶ Anchora lo peuere
vari se la fieure laqual vien a termene chine

magna de quelo auanti che uegna la fieure freda //
¶ Anchora la poluere con le rubage e ꝯ le fore delo ora
ro ben peste e beuudo chon bon vin tieuedo remo
ue la ventoxita e la torcion del uentre ¶ El peue
re pesto e mesedado ꝯ pegola dura resolue le sero
uole chi ne mete su // Anchora lo peuere e la pegola
el intro pesto e mesedadi ĩsieme purga li ochi chi
ne mete suxo ĩ modo de ĩpiastro ¶ El peuere peste
e la nosa domo zoe lo stercho bruxado e mesedado ĩ se
bre chura lo chanchoro chi ne mete su e de proua
do chel none chosa piu vtele de questa poluere //
¶ E queste ĩfirmitade nesun non poraue dire tute
le vertude delo peuere perche ĩ tute le medexine
precioxe el se azonze del peuere ¶ Capl'o del pilatro
El pilatro e chaldo e secho ĩ lo quarto gr
ado Chi gargariza lo pilatro ꝯlo axedo
zuoua ala doia deli denti laqual uien per fredura
Anchora chi gargarisa el pilatro chon laxedo re
solue le ĩfiacion dela lengua laqual uien ꝑ flema
e si secha la vmidita dela liuiola ꝑ questo modo chu
ra molte altre pasion de bocha ¶ Anchora lo pilatro
zuoua a queli che chaze dal bruto mal seli ne por
ta ligado al colo e se solamente i lo odora ¶ Lolio ĩ
loqual sia choto lo pilatro stremenise lo rigor dela
feure selo infermo sene onze lo chorpo chon quelo
// Anchora la predita oncion tuo uia el greue dolor
dele rene chi sene onze ¶ Anchora questa onzion
e meraueioxa e da altorio ali paralitiq seli sene õ
ze e frega ben spese fiade ꝯ quela ¶ Anchora q̃sta

oncion e molto vtele aqueli che fose perdudo al
gun mēbro per fredo seli sene onze ꝯ quelo ¶ An
chora questa onzion resolue lo spaxemo e remo
uelo chi se onze ꝯ quelo olio ¶ Caplo del Cynamono

El se troua de .iij. man Cynamomo ma
de tute queste .iij. man quelo e piu sotile
chon dolceza e morde la lengua mior e piu p̄cio
xo ¶ El cynamomo secha li vmoꝝ del stomego
e silo conferma e fa tosto padire ¶ Chi magna
del zynamomo zuoua molto al figado e purga
lorina eli mestruj ¶ Anchora chi magna del cy
namomo resolue la ydropixia laqual se chiama
tinparutes e tuo uia lo dolor dele rene selo īfer
mo ne magna ¶ Anchora lo cynamomo chuā
le pich piçadure deli schripioni e deli ragni e de
altrj simili animali chi ne mete su ¶ El cynamo
mo ben pesto e meso ꝯ axedo forte chura le lenti
zene achi se laua la faça ꝯ quelo e zuoua aqueli
che a lo mal del figado ¶ El zynamomo groso str
enze el fluxo dele maroede selo īfermo lo beue
pesto chon aqua freda e de .ij. grane per uolta
¶ Caplo del Galanga ⁘

El galanga resolue la postema sanguine
a del stomego chi lo uxa ī forti se quelo sel
fose flematicho ¶ Anchora lo galanga deschaza
la uentoxita laqual e dentro dale budele chi ne
magna ¶ Anchora lo galanga deschaza la vētoxi
ta laqual e dentro dale budele chi ne magna

Anchora lo ga

¶ Anchora lo galanga fa padire e zuoua molto ala pasion deli cholici ¶ Chi auese el fiado pucolente vxa lo galangha fa chreser la luxuria, e molto schalda le rene ¶ Caplo dela çedoaria

Questa herba zedoaria zuoua e sie contra li uenenj sela fi beuuda adesso quando sa rezeuido lo veneno ¶ Zuoua anchora ale morsegadure deli ragnj e deli schripionj ¶ Chi beue de questa herba chonferma lo stomego selo infermo lo magna ouer lo mastega da dezũ ¶ Questa herba deschaza li bisoli chila beue // Anchora questa herba toua la puza de laio, e del uĩ chi la mastega de quela ¶ del garofalo

Segondo che dixe li autori de medexina, el garofalo sie chaldo e secho ĩ lo segondo grado ¶ Li garofali zuoua al figado, conforta lo stomego zuoua atuti linteriori chonforta la vertu digestiua e strẽze lo fluxo del chorpo ¶ Anchora el garofalo ĩtita la luxuria chine beue vna .3. pesta chon late de uacha frescha ¶ Chi beue spese fiade deli garofali conforta molto lo stomego, el celebro e fa bona memoria

Caplo del chosto

El se troua de .ij. man chosto, vno dela qual e roso, e molto amaro, e questo nase ĩ India ¶ E laltra man fi dita liziera e nõ amara, e de biãcha e questa nase ĩ arabia ¶ Queste .ij. spezie de chosto purga la orina e remoue ogni chosa laqual no lasa orinar // Anchora purga la spengia, e purga el figado, tuo uia lo dolor del stomego selo infermo ne rezeue

chon lo uino tieuedo. Anchora chon questa purga li me
struij sela dona se perfumega chonquela. E tuo uia lo do
lor dela vulua sela dona sene mete su. o sela se pfumega
chon quela // Anchora questa herba deschaza li bisoli e pur
ga lo uolto dalo lentizene chilo pesta e ben meseda gla la
miel e puo se onza chon quela. Anchora questa herba incita
la luxuria chi ne beue spese fiade gla mulsa. Lolio i loqual
sia choto lo chosto uarise dela fieure freda selo ifermo
sene honze chon quelo auanti che la li uegna. Ancho
ra questo olio zuoua molto alo siaticho e dale mēbre spa
xemade chi se onze chon quelo. Lo poluere de questa
herba chura le piage antige chi ne mete su

Capl'o delo spiganardo

Lo medexi dixe chelo spiganardo loqual a nome
nardo nase in India. e de chaldo e secho in lo
primo grado. Questa herba chonforta lo figado e miti
ga lo dolor del stomego. e purga le rene chi beue de qla
Anchora chi beue de questa herba zuoua molto ala pa
sion dela uesiga. Anchora prouocha lorina e li mestruij
Anchora questa herba chura li Iterici e contrasta ali hu
moj noxeuoli iqual desende dal chauo al vulua peti per
la vulua. Anchora chi beue de questa herba chura le
ponture e le mordichazion dele budele. Anchora qsta
herba deschaza la ventoxita laqual e dentro dal stome
go chi beue de quela. Anchora questa herba restrize lo
fluxo dela mare sela dona sene mete dala parte de soto
Sel fose algun che auese tremor de chor o nausticha
beua de questa herba chon aqua freda e uarira. An

¶ Anchora chi vuol ben luxuriar beua de questa herba chol sugo dela ceuola spese fiade ī laqual sia stada alesa ¶ Questa hba resolue la dureza dela mare seladona se perfumega dala pte desoto sora quela ¶ Anchora questa herba liberali ochi dala spiça se spese fiade ne filaua ꝯ quela ¶ Anchora li peli deli pal pieri se conferma se spese fiade se bagna chon quela

¶ Caplo del zenzero

LO zenzero elo peuere ele de agual vertu In me dexina per questa caxon maçer se schuza a schri uere de qlo Mo el dixe chele chaldo e secho ī lo terzo grado

Caplo dela spiga

EL se troua vna speçia de nardo elqual se chiama spiga Celiticha laqual na se apreso queli ponoli liqual se chiama colej ¶ E tute le vertu lequal ala spiga dindia dita clauanti Simelmente a questa spiga celi ticha ma ben chela sia puocho di meno de vertude

Caplo delo Incenso

LO Incenso e chaldo e secho ī lo segondo grado lo Insenso tridado e destemperado ꝯ la chiara delo uo e chon late de femena tieuedo chiarificha la uista chi se bagna chon quelo ¶ Lo īcenso elo intro pesto mesedado ꝯ pegola e ꝯ late e chon vin chura forte le piage fresche ¶ Anchora lo Insenso pesto e mesedado chon sonza de porcho zuoua molto ale schotadure ¶ Anchora lo Insenso mese dado chon la miel tuo uia le panare dele hongie chine ten suxo Lo Insenzo ben pesto chō vin tieuedo zuoua molto al dolor dela orechia chine destila dentro ¶ Ancho ra lo Insenso resto e mexedado ꝯ lolio roxada chura le mamele chine mete su quando lexe infiade ¶ Nesu na chosa nō zuoua piu aquely chē spuda sangue chelo

ĩcenso selo ne si beuudo ꝯ vin, o cũ axedo ¶ Lo incenso pe
sto e mesedado chon aloe e chon chiara dono stagna lo
sangue dele piage edele uene taiade ¶ Lo odor delo ĩcẽ
so conforta la uertu memorativa del celebro ¶ Lo ĩcen
so deschaza li humori noxeuoli dela testa spudando
achilo mastega ꝯ origano ¶ Anchora lo ĩcenso mese
dado chon sonza docha odanera ¶ Zuoua ale scotadure
chine mete su ĩ modo dĩpiastro ¶ Caplo de laloe

EL se troua de .ij. man aloe vna che quando
lo Aloe si roto che sie dentro roso chomo lo
fuogo ¶ Questo si dito auer gran vertude ĩ le pasiõ
del figado ¶ Laltra specia e quando lo Aloe si roto e de
dentro ĩ color de pegola ¶ Questo mondificha la f
lema ele artarie e purga li humori noxeuoli perle p
te desoto ¶ Anchora lo aloe zuoua ali yterici, purga
linteriori del figado ¶ Anchora lo aloe chura le pia
ge fresche da ogni socura e sile sana chi buta la poluẽ
dequelo dentro dale piage ¶ Anchora questa poluere
chura e purga le piage dela verga edeli testicoli chi
ne mete su ¶ La poluere de laloe distemperada ꝯ
aqua zuoua ale postumacion deli lauri edela natura
achine mete su ¶ Anchora zuoua laloe ale machadu
re deli ochi selo aloe si destemperado ꝯ axedo e ꝯ alio
roxado e puo ꝯ quelo fa bagnar lo luogo ¶ Anchora
questa oncion zuoua ~~ali spici~~ ala piza deli ochi ¶ An
chora questa oncion zuoua merauejoxamente ala
doia del chauo chine onze ꝯ quelo ¶ Lo aloe pesto e
mesedado chon vin zuoua alo mal dela lengua, edele

Zenzue chi se frega ben chon quelo ¶ Lo aloe solo sol
ue lo ventre ligieramente ¶ Horbario dixe che tute le
altre medenne soluciue noxe alo stomego solamente
lo aloe sihe fermo e vtile ¶ Anchora horbario choman
da che chi vuol purgar la cholora e la flema debia re
zeuer ogni dì credo cena · m · o · v · pirole de aloe gro
so chomo fauia chon suigo de verga uerde e non fara
noximento al stomego e purga le feze e li vmoj chati
ui del chorpo ¶ Lomo loqual se purga q queste pirole
non puo mai sentir la doia del chauo ¶ E none algu
na chosa piu vtele ali ochi cha quelo ¶ Chi uolese sol
uer el ventre duro toia le · n · parte aloe e vna de di
agridio e fara andar del chorpo debitamente senza
noximento ~ · ij · ~

deo laus

De la tremilia — 10
de la moano — 10
de la senzo — 10
de lortiga — 12
de laio — 12
de piantazene — 13
de la Ruda — 14
de le roxe — 14
de aristologia — 15
de marubio — 16
de ixopo — 16
de zio — 16
de Apio — 17
de Enula — 17
de maluauischio — 18
de la salbia — 18
de Anedo — 19
del fenochio — 19
de la pocenaia — 20
de la bertonega — 20
de Sauina — 21
de li pori — 22
de chamamila — 22
de nepita — 23
del polizuol — 23
de acetoxela — 24
de la letuga — 25
della roxa — 25
del zio — 26

¶ de sauoreza — 26
¶ de leuistigo — 26
¶ del feruicio — 27
¶ del Cerfolo — 27
¶ de lerbeta — 27
¶ del choriandro — 28
¶ del nastruço — 28
¶ ~~del fenochio~~
¶ dela ruchola — 29
¶ del papauero — 29
¶ dela renola — 30
¶ de lenguia boina — 31
¶ del cenauro
¶ dela Vga — 31 32
¶ dela pestenaca — 33
¶ delo Origano — 33
¶ del cerpilo — 34
¶ dela bachara — 34
¶ dela menta — 35
¶ delapacio — 35
¶ delolio — 35 34
¶ dela Cigua — 35 36
¶ dela centaura — 36
¶ del chamedreos — 36
¶ delo Eleboro biacho — 37
¶ delo Eleboro negro — 38
¶ del rapero — 38
¶ dela peonia — 38
¶ del mehfolio — 39
¶ dela senation — 39

De listris — 40
Delua chanina — 40
Dela celindonia — 40
Dela berbena — 40
De usquiamo — 41
Dela malua — 41
Dela Cholōbrina — 42
Deli borazeni — 42
Deli spinaci — 43
Deli atripci — 43
Deli chauli — 43
De īdiuia — 43
El pedresemolo — 43
Del madrigale — 43
De Anexi — 43
De sparexi — 43
Dele çuche — 44
Delo rauano — 44
Dela pitq chollq
De nitrioli — 44
De fidusa — 44
Dela bertuna — 44
Del Chomin — 44
Delelera — 44
Del Zafaran — 45
Del Chardamoni — 45
Dela mira — 45
Dele noxe muschade — 45
Del muschio — 46
De lābra — 46

¶ dela Chanfora 46
¶ del legno Aloe 46
¶ deli sandali 46
¶ de loso delo honfante 46
¶ del chorno del cheruo 46
¶ dela trementila 46
¶ del peuere 47
¶ del pilatro 48
¶ del Cynamomo 48
¶ del galanga 48
¶ dela zedoaria 49
¶ del garofilo 49
¶ del chosto 49
¶ del spiga nardo 49
¶ del zenzero 50
¶ dela spiga 50
¶ delo Incenso 50
¶ delo Aloe 50

¶ Onguento bon e prouado p saldare ¶

℞. seo de chastron. ℥. 6. zera biancha. ℥. iij. termentina ℥. ij. Raxa de pin. ℥. iij. ÷. mastichi. ℥. ij. olibanj. ℥. ij. sarchachola. ℥. j. gomelemj. ʒ. ij. oio roxado. ℥. ij. e de tute queste chose fa onguento e uegnera bon e pfeto

¶ Cholerio da ochi

℞. tucia. ʒ. ij. Antimonio. ʒ. j. melifolio. ℥. ÷. Aloe. ʒ. j. malgarite. ʒ. ÷. et farale spoluerizare poi le destēpera chon aqua de zilidonia et poi le meteraj al sole e la sa lo stare E poi li zonzi sugo de fenochio et de zelidonia de ruda et meseda ī seme et faraj cholerio pfeto

¶ Onguento da fuogo sagro blancho e dale pustole dalle dalle gambe

℞. goi litregirio. ℥. ij. ceruxa. ℥. iiij. plōbo bruxado. ℥. ij. mastichi olibanj de chaschim. ℥. j. E lo dito chosi se fa.

¶ In pmo poluerizа lo ~~litraz~~ letarzerio poi lo mena bē chon oio roxado et con oio chomu Et sia so oio. ℥. ij. zornj do. E lo terzo di li zonzi lo plōbo bruxado e meti altro. ij. ℥. de oio et la mitade de axedo e la terza pte et lo terzo di li zonzi la zeruxa sēpre mesedando lo quarto di li zonzi li mastichi et li olibanj daltro chauo li zonzi altro tanto oio et altro tanto axedo quāto la prima et la segonda fiada Et ī lo tēpo di stade aqua ruoxa se tu la veras se tu voi che luegna rosa azonzege ℥. iij. de bolarminio ma tuta fiada mesedandolo et menalo p. iij. di. o p. iiij. ītro vn mortero ogno di arquāte fiade et ī lo tēpo de Instade metele soura foie de zeuole o de pori di nuerno suxo vna peza de lin et de prouado

¶ Vnguento da rogna

¶ Rx oio laurio ℥ iij. Arzento viuo ℥ j.ª Aloe ʒ. ij. Zeruxa olibani de chadauno ʒ. ij. sale cumuna ℥ j.ª ÷ comin ʒ. ij. arzento viuo se vuol olzidere chon spudaza da dezũ et itorporare ĩsieme et fiat ¶ Poluere laquale desecha ogni piaga e reduxe bona charne

¶ Rx mira salbia lancola chapili veneris viole elera balaustie mi le foie Agrimonia tãto de luno quanto de laltro e sechale e ponde fa poluere ede prouado

¶ Ala smilza / E contra la chalidita del figado

¶ Chontra la chalidita del figado fa chotal poluere toi chassia spedio chapili veneris sandali bianchi e rosi reqlizia tanto de luno quanto de laltro atoa volunta et zucharo pmitade / tute queste chosse o tãto chel sia ben dolze ogni doman meseda j.ª drama chon seropo Azetoxo conpoxito e rezeua queste medexine

¶ A rõper la pria

¶ Rx peresemoli fenogli atrisi apio le semenze ele radixe ela semenza ela radixe deli bruschi edele rauegogo ela radixe de la sasifragia ela radixe dela scholopendula ela radixe dela gramegna elerba sparaxi che se truoua sulo lio del mare et le semenze de chogumari e meloni languria e zucha tanto de luno chomo de laltro pesta bene tute queste chose fale bolire e poi la chola poi le beui p bona medexina edeprobatto i

¶ Questo sie lolio de trementina

¶ Lo qual uien apelado segondo li uerj Antigi autorj de medexina oio de balsamo perche lo fa opazio de balsamo sopra ogni infirmitade ¶ Rx trementina ℔ j.ª oio de oliua hoio laurino ana ℔ j.ª s. anamo ℥ iij.

fusti de garofali ℥ ij e delo legno ℥ j ª Euforbio ℥ ij orba
ge doro goma edera ana ℥ j ª deli chupiro i che sia choti do
fiade ℥ vj deli chupiro in che sia choti do fiade ℥ vj sara
pino galbano armoniago hopoponago an ℥ j ª me
seda tuti queste e quele che da pestare si pesta meti i uno
lambicho adestilare chon lento fuogo ¶ Le vertu de q̄sto
oio sie questa vale chomo balsamo de grade utilitade

¶ Contra la Infirmita Antiga

¶ Contra la Infirmita antiga e ala pasada p tre seti
mane ouer gran frieua fa siropo. ℞ ixopo riqlisio
Irej raxe de zilij ℥ ÷ de chadauna Chapili veneris
scholospendita e puize manipolo uno de chadauno
viole brunorū an ℥ iij de zaschaduno semenze cho
ue onz do draganti requilizia goma rabicha ℥ iij
de zaschaduno semenze de malua porizuolo papa
uero biancho ℥ j ª de zaschaduno zucharo ℔ 2 fa
siropo. Rezeuane da maitina e amezorno e da sera
¶ Anchora sera uxa i sugoli dorzo chon peneti e zucha
ro ¶ Anchora uxa tal brodeto borazene e lerbete i aqua
e puo strucha la sustanna beuj chusi chon quel brodo
late dela mandola e se tu uoj puij meter dentro le ~~choc~~ schozi
deli gabarj choti e pestadi i lo brodo no tose merum ¶ Te
fa chotal ipiastro toj le radixe dela malua e le radixe
del maluauischo e uno pocho dixopo chosi queste chose
i aqua e puo strucha e puo le pesta e mesia chon queste
chose ixopo pesto farina de fengrego onto sotile oio
de anedo mesedada tute queste fa ipiastro chaldo e
metil suso el peto ꝛc.

¶ Poluere chorosina

Toi vna luxerta e vna .3. de peuere meti i vno itra a
duno pizolo fogo tanto chela secha e fande poluere e
vxala ede perfeta

A letuario probatisimo da purgar lo stomego

A purgar lo stomego el polmone e ogni gota deschaza
Che labado de santo piero da modena pla grazia de dio
la rechoura toi la radixe de mulcr .ʒ. iij. ele semenze
de fenochio ede apio ede ixopo horigano polizuolo
chalamento .ʒ. ij. de zaschauno silaro montano ze
zauro pilatro .ʒ. iij. de zaschau anomo .ʒ. ij. mira .ʒ.
iiij. mirabolani citrini nuti chebuli emblizi belitru
.ʒ. iij. de zaschauno miele choto eben spimado .℔. 12. q
tinuamente vxa questo letuario che eprouado asai fi
ade per bon E se tu vuol chognosi per altro varda le altre
cōplesion la natura dele chose che ua dentro poluerizase
e chreuelase e fa latuario cho le ifrascrite chose ede puado

Chontra la quartana

Contra la quartana toi erbe chamedreos fumosterre
epitimo timo chuoxe chon aqua e zonzige la terza parte
del miel despimado e chuoxelo perfina tanto chel uegni
ala terza parte o ala quarta dela miele e de questa decho
zion beuane chontinuamente toi vna mezanoxe pie
na de semenze de silio ede zucharo doa tanto e destepera
chon siropo azetoxo e dai quelo chaldo abere chon stipato
chon aqua aduxe de soto e puo sadare i le febre achure

Antidotario ala febre chōtinua

Toi Aristologia Redonda zenziana lurbage doro asezo
sentaura agaricho ana .ʒ. j°. de zaschauno miele de
spiomao solamēte vale ala febra ma ogni vizio de femene

Vna rezeta merauelioxa de vno Aletuario pfeto e da pro
uado da piuj notabele persone dalequale fono papa Zuane
el qual uxa chōtinuamente īfina ala sua morte / elqual fo
vechio · 10q anj E lezeue letere menude senza ochiali / vno
altro miss chorado da ymola che staua a ferara elqual vxaua
questo aletuario lezeua ī mja prexenzia senza ochiali letere
sotile e aueua za · 90 · Anj E 10 Jac.o da furlj lezendo mj
ordenariamente apado misi questa rezeta p piuj e selezia
et memoria perpetua le chose materiale che entra ī qsto
aletuario son queste che qua desoto scrite ·✕·

Semenza de fenochio
Peuere
Zenzero
Cinamomo
Polegio
Anedo
Ixopo
Fior daneclo
Semenza de Zeneuro
Sasifraga
Ana · ʒ · ij ·

Silaromontano
Chamedreos
Radixe de Zeledonja
Chumjno
Apio
Anexi
Peresemolo
Ana · ʒ · j ·

La vertu de questo Aletuario non se poria chōtare pzo
chel fa piuj diuerse operazione Primo pnzipalmente
El purga la testa daj humorj fredj chapenoxi et desecha
queli / per laqual chosa sotiene i spiriti vixiuj e fa tōnar
el ueder perdudo E sotia le tonege dej hochi daj humorj
superchi per laqual chosa nō lasa piuj lagrimare et qsua
ferma la uista per forma spazificha e chonforta el stome
go debele mondificha le rene e desolue ogni vtuoxitade
e desecha / E chi metese ī la prexa dela sera do ouer · iij · pi
role chozie / vna uolta odo ala setemana la purgaraue
Anchora la testa da ogni vmore reumaticho e mena /

zoxo per lo stomego e fa la uia per li luogi ītestinale me
nando ogni superfluitade e molte altre operazione mō
dificatiue e fa atuti li mēbri prinzipale atuta la psona
vivibelementre e sensiuelmente lequal laso per breui
tade chel saria tropo longo a scriuer tute le sue opera
zione de questo Aletuario. prima la parera pfeta chi
luxera per modo chomo sedito desopra ꝛc

¶ A far onguento da gambe

Iuo ℔. j.ª de letrazierio poluerizado. ℔. j.ª sbiacha. ℔.
j.ª oio roxado. ℔. j.ª axedo oio lormo. ℥. ij. oio de mastrize
℥. ij. oio danedo. ℥. ij. Oio uiolado. ℥. ij. e da puo mete
ledite chose ī vna chaza e lasala boir tanta chel deuente
negro e presto butalo ī vno chadino tu uedera chel deuē
tera duro quanto vno saso e da puo lasalo star
Tuo. ℥. 6. de raxa. ℥. 4. largado. ℥. 6. zera nuoua. ℥.
6. oio roxado. ℥. ij. oio de zio biancho. ℥. ij. oio de cha
mamila. E dapoi cheladite chose sia īcorporade tuo le
uia dal fuogo e lasala refredare chomo la prima parte
e rasa de quel primo chon vn chortelo sotilmente la
quātita che tu le vuol īcorporar chon lodito onguento
selte parse tropo duro ī nelo īcorporare tuo vno puocho
de oio roxado quelo che te pare īpastalo chon eso ī fin chel
uien beretin e negro ī mezo e parera vno fango lōgu
ento e fato perfetisimo e de prouado

¶ A far onguento roso da piage

¶ Toi. ℥. iij. zera nuoua. ℔. j.ª raxa. ℥. iij. bolarminjo. ℥.
iiij. de miele. ℥. iiij. de farina. ℥. ij. de seo vechio ma
nota cheledite īstade vol eser farina dorzo. E dinuerno
vuol eser farina de grā menudo. E anchora linstade

miel roxado e linuerno miel chriuolo ¶ Nota che questo onguento val ad ogni ferida frescha pur che la non sia sula testa ede prouado etc.

¶ A far onguento negro

¶ Toi. ℔. 1ª. oio comũ. ℔. ÷. letrezierio. ℥. iij. de sbiacha. ℔. ÷. de pegola spagna / E meti ĩ prima loio e la pegola al fuogo e la sala stare ĩ fin che la pegola sia desfata / e puo buta dentro lo litrezierio e la sbiacha sepre mesiedãdo chon la spatula azo che non vada al fondo E poi se tu vo vedere sele choto butala vna gioza ĩ suxo vna piera de marmoro e sele negro le choto e sel none negro tornalo al fuogo ĩ fina chel fa la dita proua ede fato

¶ A far onguento grazia dei

¶ Re. galbano o poponago Inzenso Aristologia longa o libano mastizi mira ãn. ℥. 1ª. de chadauna Armoniago ℥. ij. ʒ. ij. verderame bidelio ãn. ℥. ij. de zaschaduna cera nuoua. ℥. 8. olio de oliue. ℔. ~~ij~~. 1ª. ÷. litrizierio doro. ℔. 1ª. ÷. Adamante zoe chalamita. ʒ. 1ª. ematites senmeri. ʒ. 1ª.

¶ Sapi che tute queste chose vuol esser ben poluerizade de la zera ĩ fuora E le gome zoe el galbano e l armoniago e l poponago / el modo de farlo sie questo ¶ tuo questre tre gome fane pezenine pezi chon vno cortelo e mitile ꝑ vndi e ꝑ vna note ĩ forte axedo meti cho tuto quel axedo ĩ vna chaza picola al fuogo pizolo e mena ogni chosa cõ vno baston e falo boir tanto che l axedo sia tuto cõsumado e puo cholalo per vn pano de lino e premilo ben fora ĩtra do bastoni fortamente ĩ vna altra chaza / E la sala chusi star / e poi toi la prima chaza e meti loio do liua e meti dentro la zera taiada ĩ pezi picholi e meti a uno fuogo picolo de puocha fiama azo che la ~~sera~~ zera se desfaza

ī lolio laqual ben dessata e mesedada chon lolio e dapuo
meti dentro lo letrizierio ben polverizado menando
semper chon el baston azo chel non se picha ī fondo
e chuoxelo tūta ī sembre chel muda cholore e faza se
negro e alora ne meto nel dito oio queste gōme in
sembre cholade ī la chaza galbana larmoniago el
poponago e fa bolir ī sembre pianamente ī fina tūte
che le dite gome sia ben dessate e mesedade e ītorpo/
rade chon lolio mitandoli filando a pocho a pocho
semper menandolo per lo fondo spese metendo la
chaza ço del fondo azo che la medexima non salti fi
ora quando ti lai choto cusi uno puocho ben menā
do pruovalo sel chote fazendo chazer do otre goze
ī aqua freda / e sel deventerà duro le choto e sel no ne
choto tornalo al fuogo e falo bolir tanto che deuē/
to duro e meti dentro el berberame ben polverizā
do menando sempre ben se ītorpora e puo metige
la mira e mena ūn puocho e puo meti dentro la aristo
logia e mena ūn puocho e puo meti lo mastyci e mena
e puo driedo lo inzenso lolibano el bedelio cla chala
mita cla matitis chuoxe se ī sieme tute le predite
chose sempre menando chol baston azo che la ma
teria spesa non vada al fondo che se ītorpora ben
insieme chuoxase tanto chel se muda ī cholō negro
overzoso e quando ti vedera quel segno alora meti
ūna gioza ī laqua freda e tochage col dedo onto
ī oio chel se non picha al dedo e le colore sia mezano tra
negro e roso alora e choto e subito tuolo ço del fuo
go sempre menando ūn puocho e buttalo ī ūna chocha

ĩ aqua freda e lasalo stare chel uegna fredo vn puocho
e tuolo chel tu posi manizarlo e menarlo per le man
onto ĩ olio a redurlo ĩ vna masa e uuol sora ℥. 6. de
la tremiuane e ℥. ij. de zera e do fato chon la grazia
de dio e de prouado ¶ A la fiema ~~falsa~~ salsa
¶ ℞. seuo de chastron ℥. iij. lardo de porcho ℥. iij. pego
la spagna ℥. ij. goma rabicha poluerizada ℥. j.ª a
rabi ℥. j.ª letrizierio doro ℥. j.ª ĩbiacha ℥. j.ª asenzo
beza. ℥. 6. mastice ℥. ÷. arzento viuo ℥. j.ª ĩ chorpo
ra le chose sopradite e medega lo mal soprascrito
¶ A far vna onzion bona ali neruj trati
e secchi e doie che fossa ĩ la persona
¶ Primo tuo dela radixe dele verze e pestale e metile
ĩ vno bochale de vero grando e puo tuo sonza de
porcho roso ℥. ij. sonza de chan ℥. ij. sonza de volpe
℥. ij. sonza de gato ℥. ij. sonza de taso ℥. ij. sonza de
orso ℥. ij. sonza de galina ℥. ij. sonza de chauallo ℥. ij.
sonza docha ℥. ij. sonza de homo ℥. ij. tute queste
chose metile ĩsieme ĩ lo sopradito bochale ĩ loqual
se lo sugo e stropa la bocha ben dauantazo chouer
zilo de pasta chouerzilo ĩtorno ĩ lodito bochale e
puo meti lodito bochale ĩ forno quando se mete el
pan dentro per fin chel pan sia choto e puo tiralo
fuora e lasalo star refredire e puo laua ma la pasta
e puo sie perfeta onzion e uolse onzer uolte do al zoño
ben chaldo quando tu lonzi fa che tu habi dela lana
suzida e quando tu laueraj onto meti ladita lana
suxo e uarira presto e de prouado ¶

Unguento de gabe

Foi asenzo mazor lorenza mile foie erba santa maria le foie dei fiori dogni mexe fana inuersa mente griega zelidonja epo herba zeriola herba chorzola pianta zene pori non piantadi delequale herbe pestadele e fane sugo dequelo dito sugo metila chon farina de segala e fane amodo de sugoli e meti suxo la piaga deliditi suguli e fa chel sie tienedo segondo el tepo tienneto la piaga e non meter tasta bagnade E quado la piaga te parera schura tuo dela zera nuoua e trementina e galbana e vn puocho de bon oio e inchorpora chon lo dito sugo e fara vnguento E mediga per lamor de dio li soi poueri e vedera chosa nota bele

Olio de San Zuane

Ix. Apio manipolo vno		Asenzo mazore	ana j.
Osmarin	ana j°	taso barbaso	ana ij.
Saluia	ana ij.	Citella aridonja	ana ij.
Ruda	ana ij.	Oio chomu	℔ ij.
Milefolio	ana j.	trementina	℔ ij.
Plantaxene	ana 7.	Galbana	℥ iij.
Erba lorenza	ana ʒ.	Raxa de chorloto	℔ ij.
Fior dogni mexe	ana ʒ.	Verderame pesta	℥ iij.
Lo modo de farlo sie questo		Chalamita	℥ j.

Tira fuora lo sugo de tute queste herbe e poi le chola e metila i vna chaldiera q lolio e la raxa e la tremetia e la galbana E fa chela boia tanto defin cheli sugi si ano consumadi e semper mesiando chon la spatula al fuogo de charbone poi si chola e metidentro chusi

chaldo lo berderame spoluerizado ela chalamita
spoluerizada sempre menando ben chon la spatula
fina tanto chele fredo E meti ī uno vaxo vedriado
e chonserua al tuo uyo questo uale achadauno mē
bro taiado salda e īcharna nobelmente tolenia el
dolore ede mirabele e prouado ꝛc.

¶ A fare oio da fieura tuol vermj de terra e vna pig
nata de tera nuoua e tuo vna brancha de ruda e
oio da manzare e metilo al fuogo e lassalo bolire
tanto chel se restale da pelo e onzi linfermo ꝑ tuta
la persona dafuora lo stomego · 4 · sera vna driedo
laltra e uarira chon la grazia dedio ede prouada
E falo aj poueri ꝑ lamore de dio

¶ A molifichar vn osso che fose roto

¶ ℞ · radixe de maluauischo taiadj menudj ℔ · j ª fa
rina de fengrego ede semenza de lin ede chama
mila ana · ℥ · ij · delio · ℥ · ÷ · sonza de porcho ℔ · ÷ · e
fa bolire tute queste chose ī ℔ · zo · daqua dolze fin
che sera chote tute queste zoe le radixe // Item ℞
del muzilazene del maluauischo · ℔ · ÷ · trementina
· ℥ · j ª ÷ · sonza de porcho ixopo vmida · aīm · ℥ · ij ·
mesia e fa onguento ¶ Onguēto desechatiuo

¶ ℞ onguento de sbiacha · ℥ · ij · sandali · b · c · z · buol
armenicho tera sigilada ana · ʒ · j · chanfora · ℈ ·
j · mesia e fa onguento

¶ A la rotura dej testicholli · ℞ · sucho de ꝯsolda sugo
de noxe dal cipreso ana parte īguale chon elquale
sugo ogni dj do fiadi da maitina e da sera dauanti

pasto sia onto el luogo dela rotura. E da poi sia meso
de questa poluere noxa de anzipreso e peli de leuori
taiadi menudi. E vltimamente sia meso vno pu
mazolo de tela bagnada ī vino. ¶ Item. ℞. dela fari
na dela menarola e fa vna foguaxa picholo chō pol
ueri de noxi de alçipreso e vno rosso de ouo laqual
sia chota soto le zenixe e sia manzada da maitina
auanti disnar. ¶ Inpiastro de vmiliare dolore.
¶ Toi Irios choto meseda chon oio roxado elo vmilia
le dolore dele piage sana le fistole la sua poluere mō
dificha le piage marze e sinzenera bona charne.
¶ Inpiastro da deschazar roseza dela faza.
¶ ℞ aqua ruoxa sugo de fumo terre biancho douo de
iguale pexo et vno pocho de vin biancho e queste
chose chon finzi īsembre poi gemeti suxo le ueruche
lequale e intro la faza et poi meti stopa soura
¶ Inpiastro dalo dolore deli neruij.
¶ Toy inzenso merda de cholonbī farina de fro
mento de chadauna. ʒ. j. tēpera chon clara do
uo et ogno dolore sia la ochele vuol metelo suxo
sel fosse suxo lo chollo sindemete suxo guarira
¶ Inpiastro bon da ogna rotura et da
ogna tortura probatū est
¶ Toy Aloe chaualin Aloe paticho poluere de cōsolida
mazore et menore ana. ℥. j. bolo armenio pegola
spagna mastici olibani añ. ℥. j. Sangue de drago
mumia añ. ʒ. j. tute queste chose poluerizа ben et
īpastale chon biancho douo et ꝯ farina de zexere

rosa ode formento et anchora cõfenzi chon lo biãcho
de louo cholofonia e meti suxo et fiat

¶ Inpiastro da infiadura da piaga

¶ Toi farina dorzo oio roxado roxe et aqua ĩpasta ĩsie
me et meti suxo ede prouado

¶ Inpiastro molto bon da vmiliare og
no malle de nerui retrati

¶ Toi radixe de maluauischo fore de viole oio roxa
do et pesta tute ste chose ĩsembre et mesedale
chon bon vin biancho fale boire toi dele eschole
de tera et frezili ĩ vno tian nuouo chon oio / Et
delo oio onzi lo male / lodito ĩpiastro meti soura
et vmilia lo male et bolse lauare chon laqua che
seran chote le herbe et poi onzi ede prouado

¶ Poluere per mala charne

¶ Toi ermodatali Arestologia redondo morela et fa
poluere et mite suxo la chetu volli ede prouado

¶ Emplastro Atratiuo che del fondo dela piaga tra
fora osso fero legno ogno altra chosa / E anchora
quando e roto la chraneo senza tiare el zerebro
danato p atrazione de quelo si demostra elo celobro
ĩpezi reduxe ala piaga toli ditamo bertonega ra
dixe de chana ana ·ʒ· 4· poluere de ãbra fina e
petra chalamita ana ·ʒ· xb· rasina de pino tre
mentina zira ana ·ʒ· vj· e fa chomo elo apostolico

¶ Oio roxado ·℥· 6·
¶ oio de muxari ℥· ij·
¶ oio de ĩzenso ·℥· ij·
¶ Oio de mastizi ·℥· ij·
¶ tremẽtina ·℥· j· ÷
¶ Raxa ·℥· j· ÷

¶ Inzenso poluerizado ʒ. ij. ¶ Mira ʒ. ½.
¶ mastici spoluerizado ʒ. ij. ¶ Mumia ʒ. ½.
¶ galbano ʒ. ½. ¶ Verderamo ʒ. ½.

¶ Poluere da stagnare sangue del naxo

¶ Toi ruda chon la radixe e chon la foia bruxa et fa poluere e sopiola intro lo naxo e de prouado

¶ Atrar fora spina oso ouer legno

¶ Toi viriol goma de saxine verde poluere de chosto et meseda chon tanta trementina che basta et si lo meti su la pontura per do di E poi da chauo si torna e uarira et e prouado

¶ Poluere de diachapari et e bona ad ogni dolore de la spienza et a ogni ĩfiazion e dureza

¶ Toi drame .27. de scorze de radixe de chapari et 18. de semenze de rumicis .ʒ. noue de schorze de radixe de chamarixe et poluerizale ben dali al ĩfermo .ʒ. vna chon laqua chalda et poi zaxa soura lo ladi senestro et tegnase la man senestra soto lo chauo e dorma ĩfina terza stia dezuno fiat

¶ Poluere da rõpere piera

¶ Toy salsifragia .ʒ. 36. peresemolo .ʒ. 18. garofali zenzero diagridij lapis lincijs macedonici de tute cinque .ʒ. 9. e fande poluere dande tre dame ala fiada chon sugo de grana solis e de chosto de sparxi et e prouado fiat

¶ Poluere da sechare lauula e lo palato Lo qual sia reumatizado p vmoi chaldi le zenziue repiene siando marze

¶ Toi roxe semenza de Arnagloxa pozinage goma rabi
cha añ. ʒ. j.ª bolarminio sangue de drago sandali
bianchi e rosi tera sigilada sumacho acacia ana. ʒ. ℥
Canfora. ℈. j.ª tute poluerizа e destẽpera chon siropo
meti o roxado e darlo a beuere e de chosa mirabele.

¶ Vnguento prefeto da mẽbro e da testicholi

¶ Toi plõbo bruxado ceruxa oio roxado e vno pecho
daxedo e meseda ĩsembre e selo sera piaga marza a
zonzili charta bruxada anedo bruxado et çucha
bruxada oio roxado et axedo tute destẽpera ĩsembre

¶ Anchora toi aloe sela piaga sera vmida meti li scõ
zi de pin e sele sera profonde azonzeli schorze de zipso
leuxado tẽpera chon sugo de piantazene cera mira
litarzerio ceruxa sile tẽpera chon aqua ruoxa e
meti ale piage predite e queli dei choioni.

¶ Per ventuxitade laquale vien ale parechi
parichi zoe testicholi metili q̃sto ĩpiastro

¶ Toi Radixe de epo de sparxi de bruxo de ruba ma
zore de spergula et biule chon vin et ĩpasta chon fa
rina de faua che sia boida ĩ aqua de pioua mesedada
chon poluere de chomĩ e de poluere de pomele de
laurano e delo mẽbro de lo lin taiado trido e poi me
seda chon la faua e chon le predite poluere e de chosa
prouada segondo che dixe Galieno

¶ Oio chomuno mitilo sotto tẽra a stare do
mexi e poi chaualo fuora

¶ Primamente meti vna volpe vn gato e vn chanroso
e chatramo e do bochali de maluasia fina trementina

trementina radixe

trementina radixe de pan porzin e fa boire tute queste
chose zorni .3. e noti .3. e poi quando te parera chel sia
ben choto chavalo fuora E tuo tuto quãto quelo che
sta desora et anchora fa chel sia boido anchora vna al
tra uolta e poi sera medexime de metere donde el ne pa
rera ⁘ chastorio yrios una pte ĩguale

9 Vesto libro sie chiamato Auerois Rezetaio
de medexina El qual libro trato dela vertu
dele herbe e de loro natura e propone le vertu de le
tuarij edele aque edele poluere edele pirole dili to
zischi edeli siropi ede lunguenti ede lipiastri Ede ogni
suarita medexina laquale sia vtelle atuti corpi vma
nij El simele trata de tuti li veneni de sua condizio
ne e atuti da sumi remedij // Anchora da remedio
chomo tu de viuere e nocrirte i vita // Anchora te
da modo chomo tu de purgare i quatro vmoi Zoe
sangue che e chaldo e vmido // Cholera che chalda
e secha // flema freda e vmida // Malenchonja che f
reda e secha // Hora contra quisti deliquali e proporzio
nato el chorpo humano te da sumi remedij azo che
non posa icorer alguna malizia // Anchora te insegna
chon ordene chon modo e chon mesura chomo tu
te debi nutrigare in lo manzare E i lo beuere in lo
trauaxare in lo dormire in lo bagnare in lo chemina
re in lo vxare chon la femena in li azidenti // Anchora
te da remedio a ogni profunda malizia che po vegnire
a corpi humani E chomenza da infanzia fina a se
netute E atuti da sumo remedio e perfeta // Hora
voio che vuy largamente intendete e prouedete ale
materie che mazi vegnerano inche modo e inche
partito per lordene dela medexina El nostro sig
nore dio feze lomo in questo mondo a sua similitudi
ne per la piui nobele na Zoe creatura Ela e piui bela
che mai fose dege eso i questo mondo e iche ptito p

potesta e liberta. E signoria supra ogni creatura. E cusi la
feze supriore dogni chosa che lui aueue fato e creato e
cosi aliu le fexe vbediente perzo che li e chomo fine de
tute chose. disse Aristotole lomo de ben sapere che la
miora chosa che sia in tute le ouere sie che lomo perlo
fine cognose e homo e zo che a fato in questo mondo
Hora debe lomo saper che tute chose son fate e create
de quatro elementi. E perzo che li .4. elementi de
cli in cli se remudano. E per questa remudazion tuto
el di se corōpano. E pzo tute quelle chose che sono no
trite de si e cresute deschazano in corupzione perzo che
non posa in vno grado stare Adoncha lomo che de q̄li
4. elementi inzenerato o cresuto, e cossi nodrito cō
uiene auere ī si alguna corepzione perzo che non se po
sano in vno stado stare Adoncqua lomo che e de quisti
4. elementi inzenerato creato e nutrito chōuiene ha
uere in si alguna coretion perho che non posano star
sempre ī vno stato chome fano li anzoli māche in
vna nā chomo fano quili che non ano mutazione
Lomo non e de questa nā pho che tuto zorno nō vie
auere corupzion e mutamento de sua nā p reme
dio de corpi vmani. El nostro signor dio a cōzeduto
a lomo vna scienzia laquale fi apelata fisecha p
laquale scienzia se cognose le vie de tuti homori
del corpo de lomo e da a intender tute le malatie
de qual elemento prozede. E da a tute malatie su
mi remedii per prolongare la vita de lomo chon
Sanita fina ala morte nāle che e infina de ani
70. nālmente di toue che lomo chrese e abelise

fina in lo tẽpo de anj .30. e da quelo tẽpo indredo
chomenza ad inuechiare e afuelire pzo debe lo
mo considerare che more inanti tẽpo nãle e per
desordene de la vita e cholui che pasa la nãle vita
vien presto adiminuzione e non puole azonzere
amorte nãle pho lomo se de guardare a oltrazare
e fare supfluitade e deshordene ala natura p potẽ
condurse amorte nãle dichoue che questi oltra
gij che lomo fa fa presto cõzonzere crudele mala
tie chomo dito auemo // Lomo die piar guardia
de tute chose che posano nozer ala natura e debe
sepre guardare de non fare desordene inforzare
la natura Azo che pose azonzer amorte nãle //
Hora p amaistramento dezo ve uoio dire alguã
partizela de fisicha sup dezo / p intender ben quelo
che diremo fisicha e vna scienzia p laquale lo
mo cognose tute le malatie de lomo huõ e inse
gna ategnir lomo in sanita / E insegna aremouer
tute le malatie e purgarle // Questa scienzia
ado parte La prima fi apelata theoricha / La
segonda e apelata praticha Cõuien adoncha co
gnoscere tuti i comandamenti de fisicha / E sono
segondo la fisicha .3. maniere de ficure lequal
qui contaremo // La prima ficura sie quando
lomo chorõpe E questa fieura la fisicha la chiama
pidrida // La segonda fieura vien ali mẽbri nãli
laquale fi apelada Atica // La terza ficure vien

dalo spirito laquale fi apelata dala fisicha afamata //
// Questi cotal chomandamenti de fisicha p praticha
e Rethorica sapiamo Adoncha chomãzaremo con
el nome de dio chomo lomo se de guardare la sua
vita p praticha E lasaremo la theoricha pzo che qui
nonc anchora nostra intẽzione chomenzaremo a
insignare chomo la criatura humana se debia mã
tegnere e nudrigare ĩ lo aiere E poi insignaremo
chognosere el bon da loro aiere E chomo lodito ai
ere se debeano amendare e ĩ quelo chonseruarse
sano chonseruarse sano

L Aiere e vno de li 4 elementi delqual tute
chose sono fate e concreate e confermate
E lasiamo arquanto posare e dire solo dela nã
de laiere delqual lomo senza aiere non puol viue
re perche laiere auita auiuere lomo per do chax
one // Primo per che laiere e fredo e refrescha el
chalor nãle el chalore del choro in questa forma
zoe laiere entra per li poli segondo laiere entra per
la bocha terzo laiere entra per lo naxo quarto p
li polsi E ua refreschando tuta la nã El chorpo refrescha
lo sangue elo chalore del chore p questa manjera a
uita a viuere // Hora che ve dicho che laiere nõ vale
a mantegnire lo chorpo in sanita dapoi chele formato
vero e che lomo senza laiere non puol uiuere plo soura
scrite Raxon che laiere refrescho lo chalore del chore
che e vno de i prinzipali mẽbri del chorpo e dal chore

vien tuta la vertu e lo chalore che se spande a tuti i
membri dei chorpi humani Inpzo chonvien auere el
chore molto chalore Adoncha dapuo chel core co
vien auere tanto chalore conuien per remedio de
zo che lo chore sia refreschado dala vertude de laiere
non dimeno perche laiere sie chaldo e vmido lo meto
refreschatiuo e temperata

Egonda parte perche lo aiere Auita a ma
tignire lo chorpo de lomo chusi auita purga
re la supfluita e maluasi fumi che posano izenerare
atorno del chore Adoncha che senza aiere non se
puol uiuere nui cognoseremo e isegnaremo qual e
bono e qual e rio aiere che e bono p sanitade gu
ardare sie quelo che e chiaro senza alguna mescho
lanza de fumi onebie E anchora e bono aiere qlo
che venti lo schorano lizieramente e quando se sente
liziero e delichato e quando le sole se lieua e ua reschar
dando lezieramente e quando le sole colega va refres
chando lezeramento e questo e perfeto bon aiere a corpi
homani p sanita guardare lo maluaxio aiere sie
quelo che misiato de fumi e de nebie maluasi aiere
liquali se leuano del stagno del mare e dela terra
marza de paludi /2/ anche che se leuano de chorpi
morti e de charogne In quisti chosi fati luogi nasene
maluaxie herbe e chatiui fruti E quelli che vxano
quele herbe e fruti stano sepre con gran graueza dela psona

Anchora maluasio aiere quelo che se chata fra le motagne
i quali uenti non posano mouer che non se riscorda ne
rifreda lizieramento questo cusi fato aiere se senti chal
do e groso e fa greuare tuta la persona zerto poche chose
son che mete lo chorpo in diminuzione quato fa lo mal
uaxio aiere perzo lomo se de benguardare no tregarse
seruarse i lo uiuere per modo e tēperāzia che lo mal
uaxio aiere non posa nosere

Vi seguiremo chomo lodito maluaxio aiere
se debia amendare e chomo lomo se debene
conseruare e gouernare // Primeramente p volere
amendare lo maluaxio aiere sie quando te leui la
maitina de instade che fazi fare uno gran fuogo dal
guma parte per modo chel fuogo non te reschalda tro
po questo fuogo remuoue e chaxa tuti i maluaxi fu
mi del chorpo de lomo che del maluaxio aiere e non
li lasa aprosimare de mēbri pnzipali al dito fuogo
sta per spazio de meza hora e faza colazion zoe la mai
tina uxa una prexa de confeto cordiale chon bō uino
e uxa speso farse christieri e questo faza ogni insta
de E inuerno uxa le pilole zoe chozie e agargatiue e uxa
triaga chon bono uino. E i questo modo puo lomo le cha
tiue aiere emendare

Chosi chi se vuol guardare da pistilenzia cioe de
coruzione daiere et da malizij cha vegna
no per zo si chomo sono febre o postemi ouaroli et
altre malatie Asai che fano le gente subitamente mo
rire

E perzo si chōuiene sapere le chaxon dela cōuicione
de laiere et signi perche voy lo sabiati cognosere
et chome voi posiati le malatie scifare Sapiati
che le pistilenzie auegniano per do chose o per lo
chambiamento dela cōplexione de laiere o pla
corruzione de sua sostanzia et per questo chābia
mento dela cōplexione de laiere vene p molte
chose si chomo per fumi pozulenti et velenoxe che
vigniano de la tera o de luogo ouabia charogna de
homeni o de bestie o daltro maluaxio luogo che
chorūpano la natura et la sustanzia de laiere Et
sapiati che laiere non chorōpe sua nā senza me
scholanza daltre chose // Et queste chose che nui
auemo dito non chambiano solamente la sustā
zia de laiere Anzi li chambiano le qualita zoe
adir quando laiere e chaldo e vmido de soa natura
i nel primo tepo E dela sera e piui chalida e
piui vmida che soa nā non porta Alora serano le
qualita chambiate et simiantemente intendite
de laltra staxone delano Et questo chotal chā
biamento fa altrosi viuere pestelenzia chome al
tre chose che venominamo e questo chotal chābi
amento fa venire pestilenzie che la fisicha apela e
pidime Ma ela none chosi picholoxa ne chosi mō
tale che quela che vene dela corruzione dela sustā
zia // Hora diremo donchadi segni chomo viij

li potrti chognoser per schifare le malizie sapiati che
queste pistelenzie auegnano piui de sētebrizor ꝫ che
ī altra staxone de lano | E spizialmente quando viui
viderite che vento īporti speso per laiere la chiarita delle
stele e pare che cazano e resēblanti fiama de fuogo che
pare che se parte dal zielo et qn̄ glie anzi tēpo gran pi
oua e laiere sera tuto zorno īsipesa adaqua che vento di
uerso el mezo di trazano asai ouero che laiere sera m
olto cheta et che la non se remedii et lo uento diuerso il
mezo di traga tuto zorno e quando rane et bocte ali
piano desopra tera agran habondanzia | Et che sorzi
et lupi et altre maluaxie bestie e seno defosati | Et che
oscelli stranii volano ꝑ laiere questi sono signi de pestilē
zie che de vegnire // Or uediremo chomo lomo se gu
ardera primamente douete laiere restorare e meterla
a sua nā che si chome dixe chonstantino pezo fa la malu
axia aiere al chorpo de lomo che non fa el manzare o be
uere chel manzare si amenda soa malizia nel stomogo
ma laiere che velenoxo si uena dritamente al chore e al
polmone E si mete la nā auanti amēte et perzo si aue
ne che laiere sia molto chaldo e molto secho / e sia gran
chaldo si cōuene altrui demorare In chaxa chabia fine
stre verso el sētentrione et heue proua per argumēto
et che lo sipaso sia nasiato daqua freda che abia foglie de sa
lixe et de vigna et de rose et de mira e de axeto | E si ā che
vna fiata sia fumata de chanfora et de sandalo et In

coltrinata de pano de chancuo o de lino mole ī aqua fre
da et queste sono chose chamendano laiere sele tropo chal
de et sie chosa che laiere sia tropo freda e tropo vinjda | Epzo
auegna pistilenzia de lomo laiere se purga e da secharc
chon fumj de silio et daloe et dābra et de frizenso et de mu
schio et de coste de storaze et de garofalj et de laudano et de
mastiçj et de zeneuero et de anzipreso et de sauina et de
galia muschata et daltre chose de bono sauore // Or chi
se vuol guardare de pistilenzia sili chōuiene anchora altre
chose sapere si chomo disaeperse purgare per tempo et
signarse et de non manzare nula vianda fata de mele
ne neuno fruto dolze ne non bagnarse ī aqua chalda
nicuna manjera | E manzare puocho et guardarse de de
magnare charne et si manzare li chouiene si manzi
challetrj et starne e chaureto e vitelo | E tute queste sono
bono e manzane chon sauore e chon vino agro et chon
sugo de zitronj o de lumie | e per dire piuj breuemente si
diciamo che lomo de vxare tute viuande chon vino agro
tanto ꝯ melo pote et uale molto a manzare chugumaj
et zetronelj et porzolane et latuge // Chose da beuere
vino temperato chon aqua freda et ī tuto ual meio a be
uere vin agro et lasar laltro vino | Et chi al chomēzamē
to dela mortilita prendera do parte daloe et vna par
te de zafaran et de mira et prenderane zaschaduno ziorno
xiij charube chon vino temperato la matina a dezuno

Et ī questa modo puo trapasare la mortalita si chome dixe
Rasis senza auer malatie / Et galieno dixe che deueua
prendere bol arminiacho .3. 6. ī aqua e maxeto e potia
la mortalita trapasare / Et si lauene che lomo vegne
amalato et che non posa la pistilenzia trapasare faza
se maistrare segondo chamaistrano li autori de fisi
cha perzo che el dire el diliueramento de questa mal
tia none hora nostra intenzione

// Caplo perche lomo se de trar sangue e in quel tēpo de lano

Apiati chel signare volta li humori che sono de
tro ale uene che vano per tuto lo chorpo si cho
me dixe Auizena / E quelo chotal uotamento nol de
lomo fare sano per due chose // La prima sie quādo
lumori habondano tropo de sangue E questo de
fare p mantignire sano e schiuare le malatie che po
sano auinire per lo sangue // La segonda chosa sie ch
posa che lomo e malato per remouer le malizie / La
primiera sie nostra intenzione che debia lomo fare se
gondo lo insignamento deli autori de fisicha / Et dela
segonda vederemo leuemente ma tuta via si uidere
mo dela primiera chosa vna partita aquili achu
sa vene puy lo signare sie queli che e nodrito de bo
ne chose e de bone viuande cioe de fare per man
tignerse sanamente si chomo bon pan e bon vino
e bona charne E queste sono le bone viande et le spi

// zial

et che sia demorato ĩ reposo E queli che serano chusi n
udriti chomo auemo dito e serano pienc aultrago
acholoro e bono el signare et aqueli che serano tropo pi
eno si poteti chognoserc In chotal maniera che la soa orma
sera rosseta e spesa e discura e lo polso la debatera piuj che
non sole e sera il polso piano e molle E si auera dolorc
nc la fronte clinanzi e piuj verso lato dreto che verso
el mancho e la saluia de la suoa bocha sera dolze el biso
sera biancho el bianchi deli ochj auera roseto et Indor
mendo se Insognera el pesamente de veder chosa rosa
el so chorpo sera veluto e dauera le vene large e pienc
per tuta la persona e sera carnuto e bruno et auera
ꝑ tuta la persona chalor tra roso e negro // Chi auera
questc chose chiamamo nomjnatc a culuj e bono a
signarc // Altra zente si chomo sono zuouenj di xiiij
anj E personc de gran tẽpo et homo che se leuj de ma
latia et femenc Inzintc et omo ebro et homo cha
bia duro ventre e pieno che sia stiticho // Et homo
chabia pieno lo stomego e che abia abumjnazion
et homo che abia tropo zasuto chon femena et ãche
chauese la sulizionc chendase tropo achãbera et
anche chi auese durato tropo faticha ver vno dj
questj non se debano signare se non fose per tropo grã
bexogno perzo che li fa segnare e viuer misterio si pezo
ra molto sua nã e sua cõplesionc et ĩ vichare piuj to
sto et posano venjre dezo ĩ tropexie Et anche tolc

altrui la uolunta dal manzare et afuielisa la vertu del
coxere Et quela del figato et del stomego e de tuta la p
sona e fa tremare tute le mēbre et fale vegnire pleti
che Et dapo pletiche ma chiffa quando el li fa mistejo
maintiene la persone e remuoue le malatie che a
uegnano per pestilenzie esqnanzie elebrosie et altri
asai che nui diremo qua inanzi Adoncha per le ma
latie schifare et per mantignere la persona sanamē
te se ve īsignaremo chome vui le douete fare sapiati
che se vole purgare per medexina e posa signare se
de fare ī el primo tēpo e de setembrio perzo che qsti so
no li tempi che li vmōi abondano piui Si chome
dize ypocras el ziorno che lomo se de signare de es
chaldo e vmido e non tropo chaldo ne nō tropo fredo Et
lora del ziorno che lo de fare de esere la prima e anche
de eser voto dele supfluitade del chorpo si chome dormire
et altre chose Et despo che sera signato si se de guardare
de dormire perzo chel dormire retorna dentro el cha
lore e fa el sangue schaldare et bolire Et perzo si se po
terebe aurire la vena e insangonarse e dezo poterebe
auenire febre e bruxiamento dele mēbre Si chome
dize Auizena chano dele altri guardare de bagnarse
anzi el signare perzo che ve deurebi pesante et īgro
sarebe la bocha dela charne saluo che aqueli che a el
sangue groso e alui non noserebe perzo chel bagnare
il fa vignire piui sotile Et aqueli che segnano nō li

chōuiene tropo manzare ī quel di anzi puocho e lezero viuanda
e manzare ordenatamente e fare chose el primo el segondo
elo terzo di epo sisc torna alora sua e grande guardia li ꝯuienc
auere de non manzare ne beuere tropo da puol signar ꝑzo
che calore natural che a feuelito poterebe amortare si cho
me amorta puocho fuogo per tropo abondanzia de legne
et anche li chōuene pēdere guardia al signare de far
sene trare tanto chome pote portare la sua nā perzo
che glie meglio trarsene lomo speso che trarsene tropo
aduna volta Et anche te cōuiene meter al sangue mēte
e saper quanto glie perzo che sel glie chiaro et tegna
vno pocho de biancho cosi chome colore de roso quelo cotal
se de restagnare perzo che b loe sangue chel chalor nāl
che nodriga Ma quelo che roso e negro silde lasare vsire
perzo che le reo Et sapiati che la piaga de esere in tēpo de
instade streta et in tēpo de inuerno die eser larga ꝑzo ch
larga piaga purga meio el groso sangue piuj chī lista
de ꝑche la fa la persona piuj tosto ī feuelire ꝑzo che volta
piuj degli humoꝝ et delo spirito e fa meglio al chorpo de
choloro che ano habondanzia de groso sangue e de mal
uaxio se nōle fa primo per bagnare op altre chose sotile
// Et si chome dise Auizena che chia grande abondanzia
de maluaxio sangue lo signare vota primieramēte
il miore el groso lasa perzo chel bono sangue el dilichato
e piuj aparechiato per insire E chōuiene chel signare
sia fato ī luogo schuro e frescho perzo che lomo se puo
piuj tosto trauaiare ala chiarita // Anchora cōuiene

A chi se fa signare se non pote auer el sangue al primo cholpo non se faza piuj ferire se non fose per grande ne zesita perzo che del piuj ferire ne poterebe auenire apostieme e poterebe ferire el neruo vnde molti pericholi auegnano E questi chotali pichoij vnj signaremo schifare

Le bene che sedebano signare Nella persona de lomo et ī quel luogo elle sono E queli che sono mescholati chon neruj Et aquele sono vtile de segnare et anche quele che sono vsate de signare tute vinsignaremo cognosere le bene che sono vsate disignare li sono queli che sono nel mezo dela fronte e due bene che sono nel tempie E due bene che sono dedreto dale orechie E due bene che sono del chantunj deli ochi verso lo naxo E due bene che sono desoto e due desopra E vna vena che tralo labro

Vnguēto paonazo p ganbe

Rolio Roxado	℥	viiij
letragierio	℥	iij
biaca	℥	iij
cera biancha	℥	iij
Verderame	℥	ij
chanfora	℥	ij

E miti lolio labiacha elletragierio al focho e falo boir tanto che uegna de colore beretino poi miti ~~[illegible]~~ la cera e la salo cosere tanto chel sia bene īcorporado E dureto prouado sopra el marmoro dapoi lieualo dal fuogo e miti el uerderame senpre me sedando p fin a tanto che uegna paonazo poi miti la cāfora e poi zetalo sopra el marmoro e poi vnzite le mā de olio roxado e menalo tāto chel sia fato fiat

holio profitisimo da piage rechipe rxa di
pino con 4 termitina con 6 holibanicon r
holio di mastichi con 4 solfano unio con 1
to tute queste chose e mitile i una pigata
nova e chovela co una altera pigata
e sia bene i cholata che no posa risiadare
e fala boire p spachio di hore do e dali fogo
teperado chavalo poi fora premilo co una
chanovacha e mitilo i uno al barelo e tenolo
chovieto e poi adoperalo a hitoi bisogi e nedira
bora hoperachione &c.

Ritorio p fitisimo

Rechipe chachina viva uno qartarolo
e con una di salo armoniago e qarto uno
di hocha di sale di chopaso ho vero lume
di rocha qpiraxo e una meza qarto di ho
cha di viriolo e tartaro di vino biacho bru
xado e posa to tute queste chose e mite
le i una chaldera di aqua chalda
e mesedi bene tute queste chose i seme
e posa to una chanovacha che sia bene spesa
e fa cholare questa di chochio tanto che la
vega chara e po mitila i una pigata a
buire tanto che che basta e che parira
ati e de fato &c.

Aqua da mebro

Ripe una pigata noua che tegu
~~uno~~ mioli du e to uno miolo da
axedo biacho che sia bene forto e
mitelo i ladita e po to con i viriolo
roma e con i di lume diroacha e
con i mele e con i di sale e poi
fa buire tute queste chose i seme
tato che asedisa el trachō e posa mite
lo i una a poleta di vedero e tela
bene chouerta e vedira bua ho pe
racchione ~

ho gento p mebro prouado

Rz misaholi e lauali molte bene e
to soza di praho che no sia salada con 5
soldi du chira noua botere soldi i
e quarto di miolo di holio raxado e
uno poacho da qua raxada e to una
pigata noua e mite queste chose detere
e asesedire p tracho e posa mite
lo i una albarelo di e telo chouerto
e posa adoperalo a hito bixogi e vedi
ra bona ho peracchione ~

del diamante		j.
del acate		ij
del alletorio		iij
del Jaspido		iiij.°
del zaffiro		v.
del calçedonio		vj.
del Smeraldo		vij
del Sardonio		viij
del Nicholo		viiij.°
del Sardio	x	
del Grisiolito	x	j
del Berillo	x	ij
del topacio	x	iij
del grisopasso	x	iiij.°
del Jacintho	x	v.
del amatista	x	vj.
del celidonio	x	vij
del gaghate	x	viij.
del calamita	x	viiij.°
del corallo	xx.	
dela corniola	xx	j
del carbone	xx	ij.
del ligurio	xx	iij.
del Echite	xx	iiij.°
del Selenite	xx	v.
del gagatro	xx	vj.
del ceraunio	xx	vij.
del elitropia	xx	viij.
del gerachites	xx	viiij.°
del apistite	xxx.	
del emathite	xxx	j.

del abesto	xxx	ij.
del peanites	xxx	iij
del Sadda	xxx	iiij.°
del medo	xxx	v.
del prassio	xxx	vj
del Cristallo	xxx	vij
del Galaçida	xxx	viij.
del orietes	xxx	viiij.°
del hyene	xl	
de laparea	xl	j
del Enidro	xl	ij
del yro	xl	iij
del androdragina	xl	iiij.°
del optalio	xl	v.
del vnione	xl	vj.
del panthero	xl	vij.
del abestito	xl	viij
del caleofano	xl	viiij.°
del melochites	l	
del cegolito	l	j
del diadocho	l	ij
de dionisia	l	iij.
del grisoleto	l	iiij.°
del grisopazio	l	v
del alamandina	l	vj
del pirrites	l	vij.

Euax Re de Arabia scrisse a Nerone Imperatore secundo apresso Augusto vno libro nel quale se conteneua le spetie dele petre pretiose quali nomi e quali colori e in quale ꝯtrata nasceno e quale virtu ha ciaschuna pietra lo quale libro ꝑche era troppo grande vno labreuio e fecene vno picolo libro lo quale fosse piu portabile et etiadio non fosse conceduto seno a cari amici e a coloro li quali sono ꝑuatori con reuerentia dele cose secrete e a coloro che sono de grandi costumi e a coloro che sono de honesta vita a conoscere le occulte virtu dele pietre pretiose dele quale non se vede casone e cosa grandissima ꝑ le pietre pretiose non solamente la cura deli medici se na iuta ma etiadio molte venture ne vengono al homo secondo che dicono li auctori che cio hanno prouato ne cio e da descredere con cio sia cosa che dio habia dato non minore virtu ale pietre pretiose che ale herbe.

del diamante primo capitulo.

In India laquale e in fine del mondo se troua .j. diamante tra le vene del cristallo lo quale e de colore ferragineo al chiaro caro tanto duro che non se puo rompere ne con ferro ne con fuocho ma si speza con sangue de becho caldo. Con li pezi aguzi de questa pietra si sculpisseno le altre geme. Questa pietra non se troua magiore duna ~~Nizo~~ Nizuola. Vno altro diamante se troua in Arabia lo quale e magiore in quantita chel primo ma no e si chiaro ne si pretioso. Vn altro sene troua nela Isola de Cipri. Vno altro sen troua in la vena ferea di filippa, tuti quanti tragono a si lo ferro la qual cosa fa la calamita ma non in presentia del diamante. pero chel diamante tra piu forte. Lo diamante valle in nigromanzia e merauigliosamente fa lomo forte chel porta e descacia dal homo le rie

vmbre ⁊ li vani sogni e lo veneno ⁊ fa vinzere le guerre ⁊ le bataie ⁊ fortemente inzuria li inimici del homo ⁊ guarisse li mentecapti diesse mettere in oro o uero in ariento ⁊ ligare al brazo mancho.

del achate cap°. ij°.

Achate se trouo p̄ma nel fiume che se dice achate in Sicilia ⁊ e di colore negro ⁊ ha coregie bianche cente, ⁊ ha molte figure ora de re, ora de altra figura. Trouasse chel re pirro ne haueua vno, che haueua noue figure de femine, ⁊ in mezo staua apollo con vna chietara, la qual cosa e de natura nō per arte humana. vno altro se troua nela Isola de Creta simile al corallo ⁊ ha vene de gesso biāche ⁊ descaza lo tosicho dela vipera. vno altro sene troua in India alcuna uolta con fronde de arbore alcuna volta con figure de fiere saluatiche lo quale tuole la sete ⁊ matiene el viso. vno altro sene troua lo quale e acceso como lo fuocho rende odore de mirra. vno altro ne che ha colore de cera con machie de sangue el quale sie tenuto vile, ꝑ che se troua spesso chi porta lo achate diuenta forte ⁊ vigoroso ⁊ bello parlatore fallo anchora gratioso e prestali buono colore fallo esse creduto ⁊ falli hauere la gratia de dio ⁊ del mondo. Enea per questa pietra campo de molti ꝑicoli.

del aletorio. capl°. iij°.

In lo ventre del gallo castrato de tre anni nasce lo aletorio ⁊ in fine di quatro e ꝑfeto ⁊ e grande al piu come vna faua lo quale si somegha al cristallo ouero al aqua chiara, el quale fa lomo forte e amorta la sete tegnuto in bocha, per lo quale molti re e principi hano vinte loro bataglie, reduce questa pietra li homeni descazati in casa loro, e conſua al homo li honori vechi ⁊ fa aquistare deli noui, fa lomo bello ⁊ grande parlatore ⁊ ardito ⁊ gratioso, fa lomo tropo luxurioso. fa la femina gratiosa al suo marito.

z azo che habia queste virtute se vole portare chiuso in bocha.

del Jaspido cap.° iiij.°

Lo Jaspido se troua in molte parte del mondo, e ben de sette maniere ma lo migliore z piu virtuoso e de colore verde z e tralucente, lo quale portato castamente cura la febre, z lo male dela Idropesia, et aiuta la femina nel parto: consagrado z portato defende lomo dali pericoli, z fallo gratioso z potente descaza le vmbre noce uole volse mettere in arzento.

del Zaffiro cap.° v.°

Lo zaffiro lo quale e gema molto nobile per ditto de re z di colore molto respiandente e simile al celo lo quale e apelato da molti sirti tes, pero che apresso de larena del mare de Libia se troua in le serte ouer seche ma lo fino zaffiro e quello che in media se troua lo quale non traluce lo qual dala natura p spetial dignita sie dicto zema dele zeme p che nutrisse lo corpo del homo, cõserua le membre integre. a chi sopra se lo porta nissimo li puo nocere chi glie habia inuidia e questa pietra libera lomo dale carzere, rompe le porte z le cathene del ferro z cio fa con vna herba, mette lomo in gratia del suo signore lo quale fosse turbato z e bona a reconciliare li discordante, z e bona per fare dare le resposte in negromanzia e restrenzere lo caldo dentro del homo e strenzere lo sudore, z sana li vlcerati (i. le piaghe) e trito con lo latte z posto suso tuole el dolore dela fronte z la sozura deli ochij e sana molti vicij dela lingua, ma deno esser castissimi chi sopra lo porta.

del calcedonio cap.° vj.°

Lo calcedonio e di colore palido lucente lo quale colore e mezo tra lo Jacintho el Berillo, la quale pietra forata e ligata al dito ouer al collo fa vincere al homo le sue questione z questa pietra se troua de tre colori.

delo Smeraldo cap.° vij.°

Lo Smeraldo e verde sopra tute lerbe del mondo e trouasseno .xij. zeneratione quali sono de Scithia quali de Britania quali se troua in vena de ramo cioe quelli che se trouano machiosi quali de calzedonia e quali daltre parte diuerse. Li megliori sono quelli de Scithia e questi sono portati dali griffoni neli loro nidi quelli sono li megliori e traluceno e li quali colorano laere dintorno e non si mutano al lume del sole ni de luzerna ni de vmbra con questi troua lomo le cose secrete diuinando Aricheno lomo seli porta con reuerentia e fa lomo anchora creduto in tute le sue casone. questi ligati al collo sanano la febre che ha nome emitreo e anchora el male caduco confortano el vedere turbato e sono boni ꝯtra la tempesta. Refrenano la luxuria Lauati con vino ouero con olio sono piu resplendenti in la loro vdeza Li piani sono megliori cheli rotundi Sono anchora boni a coloro che combatere desiderano.

delo Sardonio cap.° viij.°

Lo Sardonio quanto al nome composto de dui nomi cioe Sardo e onix e ha tre colori da quelle .ij. pietre biancho rosso e nero partito vno ha colore del altro Questa pietra fra tute le pietre non prende cera (zioe nõ se tacha ala cera.) fa lomo humile casto e vergognoso e pero solamente lomo sauio lo die portare Trouassi in arabia et in India.

del onicholo cã.° viij.°

Lonicholo e simile ala vnglia del homo ha .v. spetie questa pietra ligata al dito ouero al collo figura in sõnio tristitia e diuerse fantasie mette briga e rissa tra li homeni e inzenera in li homeni zoueni saliua molto. trouassi in India e in arabia.

delo Sardio cap.° x.°

Lo Sardio e cussi ditto pero che fo prima trouato da Sardi e di colore rosso non ha virtu alcuna seno chel onicholo non puo nocere in sua presenzia. de luy trouassi de zinque spetie.

dat l'avientia

delo Crisolito. cap.° xj.°

Lo Crisolito splende como oro, e sintila como fuocho, ca umbra simile al aqua del mare, messo in oro descaza le paure dela notte dal homo, e la melanchonia, el tremore del cuore, forato e ligato al collo con sete de asino descaza el demonio. trouasse in ethiopia.

del Berillo cap.° xij.°

Lo Berillo se troua in India, e sono noue spezie, ma lo megliore ha colore de olio ouero de aqua de mare lo quale e scolpito molti in .vj. cantoni azio che no para palido. Questa pietra mette amore tra mogliere e marito. e ingrandire fa lomo che lo porta, e scalda forte la mano drita de chi lo tenesse ~~dr~~ con essa vn grande pezo, e laqua in la quale fosse stato el Berillo sana li ochi infirmi, e beuuta tuole rutamento, e li sospiri, sana tute le infirmitate e li dolori del figato.

del topazio cap.° xiij.°

topacius vel cerugi idem

Lo topazio se troua in la Isola de topasis e in arabia, e quato el se troua piu raro, tanto e piu pretioso. e sono .ij. spezie de topazio, vna de colore doro, laltra piu chiara e piu magra. Questa pietra ali emororci e molto bona, e mutase secondo che la luna. fa anchora stare li bolori de laqua e del olio.

zioe aquelli chi ha uessono le marore

zioe el boire

delo Crisopasso cap.° xiiij.°

Lo Crisopasso se troua in India e e de colore verde como sugo de porro, ma e perfunduto de goze simile al auro e reluce como purpura, non ha altra virtu secondo lo libro.

delo Jacintho cap.° xv.

Lo Jacintho se troua de tre colori, granato, citrino e veneto, tute tre hano virtu, confortano, descazano la tristizia e le false sospicione, Li granati sono megliori dele altre due, pero che sono colorite, e trouanse piu raro, apresso quelli sono megliori li ve-

neti cioe li cerulei li quali se mutano segondo che laere quando che laere e scuro questi sono scuri ꝛ quando chiaro e questi chiari lo colore de questa alora e fino quāto piu e simile al colore purpureo Questi messi in bocha sono piu fredi ꝛ non se posseno sculpire seno con li pezi del diamante. Li piu vili sono citrini ꝛ cio mostra lo loro palido aspetto non di meno qualuncha tu portarai deli dieti tre ligato al dito o al collo potrai andare securo in ogni camino ni non te pora nuocere laere daltro paese straniero ꝛ serai honorato dali hostieri e zio che tu domandarai che iusto sia te darano. trouasse in Ethiopia.

del ametisto cap.° xvj.°

Lametisto e di colore de purpura e alcuna fiata e de colore violato. alcuna uolta e simile ala rosa schieta alcuna volta e simile ala gotta del vino alcuno se somiglia al vino inaquato. Questa piera e lizera da sculpire ꝛ e contraria ala ebrieta Questa pietra pero che se troua tropo spesso e tenuta vile. trouasse in India.

delo Celidonio cap.° xvij.° de kelidonio. akelidon q̄ e pr̄ūdo

Lo celidonio se troua in lo ventre deli rondanini lo quale e pizolo e despetuoso in figura ma de virtu e maiore de molte pietre che traluceno ꝛ e de dui colori nero e rosso Lo rosso ligato in pano de lino nouo ꝛ portato sotto la lisina ouero schaio mancho cura la infirmitate diuturna cura li folli fa li homeni piaceuoli graziosi ꝛ boni parlatori Lo nero ligato in quello pano medesimo che ditto fa venire lomo a fine de zio chello prende a fare mitiga la ira deli re ꝛ deli signori ꝛ lo regoglio e le menazie. Lauato in aqua sana li ochi infirmi Ligato in pano lino incrocato ouero inzafranato soto li pani cura la febre e consuma li mali humori.

Gagates dicitur diacodes in ripa fluminis in lycia quod gagate apelatur colore nigri et aridus luminosus [illegible] diocrite [illegible] valde cum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

delo gagate cap° xviij°.

Lo gagate se troua in Licia et e lucido e nero e leuissimo. scaldato con mano trahe la paglia, bagnato con aqua arde, vnto con olio se smorta. portandolo sopra vale ali Idropici aquosi e lauato in aqua referma li denti smossi. Lo fumigio de questa pietra receuuto dala femina per la natura, prouoca lo sangue mestruo. anchora acceso manifesta li homeni caduchi. simulmente descaza li serpenti descaza anchora li demonij, cura li ventri turbati e li Interiori infiati. resiste ale incantacione e alarte magica de prestigij. Laqua in la quale ello sia stato tre giorni, se la beue femina che non possa parturire parturira in continente. anchora se la femina polzela beue questa aqua fa cognoscere la soa virginita, pero che se la non fosse vergene la faria stare trista e quasi pianzendo urinare. ma se la fosse vergene staria alegra e senza tremore.

Zoe quando se vede una cosa per vnaltra

dela calamita cap°. xviij°.

La magnete zoe la calamita se troua in India e e de colore ruginoso trouasse anchora tra li tragoditi, ha virtu de trahere a si lo ferro, vale molto in negromanzia, e chi volesse sapere se la mogliere glie hauesse fatto fallo metala sotto el capo dela mogliere quando dorme pero che sela ha fatto fallo, etiadio dormendo per si medesma cade del letto como se la fosse caziata con mano e questo e per la puza che zeta questa pietra per manifestare questo peccato, Se lomo uolesse robare alcuna cosa mettasse dele brunze del fuocho in quatro cantoni dela casa, e poi ve si metta deli pezi dela calamita si chel fumo si leua se quelli che fosseno dentro como homeni smariti fugireueno tuti fuora dela casa. Questa pietra reconzilia in sieme mogliere e marito, fa anchora la persona graziosa e bella parlatrice e falla esser creduta in tute le sue bisogne. data anchora a beuere questa pietra trita con la mulsa al Idropico lo sana anchora sparsa sopra le arsure si le guarisse.

del corallo cap.° xx.°

Lo corallo e ramo verde de una herba che sta in fondo del mare lo quale cussi tosto come trato del mare deuenta duro e rosso e nõ se troua mazore de uno mezo pe, Lo quale dicono li grandi auctori, chello descaza la sagitta e la tempesta dicono anchora che seminato in prato ouero in campo e tra le oliue descaza le grandine e multiplica li frutti e falli habundare la recolta e descaza le umbre deli demonij li sogni vani e auita a incomenzare e amandare a perfectione zio chel homo vuole fare.

zioe zoroaste e methodoro

dela corniola cap.° xxj.°

La corniola auegna dio che sia pietra scura nõ e pero da despresiare con zo sia cosa chella si ha virtu como hano le altre pietre pero che ligata al dito ouero al collo mitiga la ira che viene al homo questionando ouero contendendo con altro e quella corniola che somiglia ala lauatura dela carne restrenze el fluxo del sangue e maximamẽte quello dela femena.

del carbonculo cap.° xxij.°

Lo carbonculo sopra tute le geme e rosso e pieno de colore e zetta dintorno li razij come lo carbone acceso e pero e dicto carbunculo la quale pietra e ditta in greco antrax. La luce de questa pietra e tanta che la note non la po smorzare. trouassi in libia in la ꝯtrada deli tragoditi e sono carbunculi de .xij. maniere.

del Ligurio cap.° xxiij.°

Lo ligurio e una pietra la quale se zenera in questo modo chel viene uno animale che ha nome lince el quale urina e la sua urina asconde sotto la rena acio che li homeni non la operano in soa utilitate La quale urina se conuerte possa in una pietra preziosa che del colore de electo e trahe a si la paglia e sana el dolore del stomacho e rende ali homeni scoloriti lo colore el vigore usato consuma anchora la rena del corpo.

del Echites cap°. xxxmj°.

Lo Echites che ha li pozzi spessi come lo pomo ranzo / et / e de colore marmorino bianco / Questa pietra e pregna / ha dentro da si vna altra pietra / Laquila mette questa pietra nel suo nido p defendere li suoi fioli dali pieoli / Questa pietra aiuta la femina pregna chela non guasti la creatura / / non sostegna pena nel parto. qsta pietra ligata ala polpa del brazio / fa lomo sobrio / / falo azuchne / / esse amato / falo esse victorioso / / fali haueze bona fama / tra la zente / vesua m sanuta li gazzoni / / le fanzule / zefriena la gotta cadeucle / / chi hauesse sospetto altrui / chello el uolesse ve-nenaze / fazalo manzare secho a tauola / / meta questa pietra sotto la tauola / impzo che quello homo m chi ello ha suspecto sel e colpe uole / no poza manzare niente / fin che la pietra non e leuata de sotto la tauola. / aloza manzaza con grande talento / trouasse alo lido del mare occeano / / m lo nido de laquila / e / m pfida. la quale pietra / Castore / polluce / portauano segondo che se legge.

del Silenite cap°. xxb°.

Lo Silenite e di colore verde como herba / e molto simile alo diaspro e mutasse segondo la mutazione dela luna crescendo m sustanzia / e semando come la luna / pero questa pietra da molti e chiamata santa e bona / a componere lamistade / e uale ali infermi / ali tisighi / portato sopra m lo crescere / / m lo semare dela luna / pezeza anchora questa pietra / mezaueiose venture al homo / molte grazie / trouasse m persida.

del gagatro cap°. xxbj°.

Lo gagatro e de colore vario simile ala pelle del capriolo / portato da vno Capetanio de campo / fallo vinzitore m terra / / m mare / doue non lauera.

del cerauno cap°. xxbij°.

Lo cerauno se troua alcune volte m quelle parte / / m quelli luoghi

doue ferisse la sagitta del truone e pero e tanto a dire ceraunio
in greco quato la saeta in latino. Questa pietra portata castamēte
defende lomo dala saeta del truono. defende anchora le case e le vigne
dala sagitta z dala tempesta. Similmente nissuno doue la fosse non
puo p tempesta ne p sagitta perire ne in fiume ne in mare. vale
anchora a defendere z a vinzere le cause z le rasone del homo.
fa lomo dormire dolzemente z fallo vedere alegri z delectevoli
sogni. Trouasse de doe maniere. vna simile al colore del cristallo
che e cerulea z viene de germania. Laltra e de colore de fuogho
e viene de spagna la quale no se muta p fuogho z no teme fuogho.

dela Elitropia cap.° xxviij.

La elitropia e pietra la quale se somiglia alo smeraldo in colore
e pfundata de gotte simile ale gotte del sangue. La quale in vno ba
zile lo quale sia pieno de aqua posto al sole fa parere lo sole
oscurato e rosso como sangue z possa fa bolire laqua z salire
de fuora. Questa pietra fa lomo chi la porta dire la vita de
molte cose indiuinando etiadio quello die venire. z fa lomo
esser de bona vita z comendabile. mantiene lomo in prosperita dela
psona longo tempo acrescendoli vita. restrenze el fluxo del sangue
z descaza el veneno. E chi questa pietra portara no pora esse inga-
nato da psona. e se ella sera ligata in vno anello con vna herba
che ha nome elitropia z diganose suso certe incantazione fa
lomo inuisibile chi in tal modo la portasse sopra se. trouasse in ethio-
pia in zipri z in affrica.

delo gerachites cap.° xxviiij.

Lo gerachites e pietra de colore negro la quale chi tenesse in bocha
lauata ello saperia dire zio che altri pensasse de luy z fa lomo

[illegible]
Lo gerachites [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] de cristalo

[illegible] 178

hominibus

grazioso a domandare zio chel homo vuole in tanto che la femina nō se glie saperia negare, e la proua de zio sie, che se lomo nudo se vnze tuto de melle e de latte, e habia questa pietra sopra, e stia apresso le mosche nissuna moscha sera ardita de salirglie a dosso, ma cussi tosto chello se toza la pietra da dosso, le mosche lo pizicharano fortemente.

delo apistite cap.° xxx.°

Lo apistite se troua in la ssola de corintho, e rosso e resplendente lo quale messo in aqua boiente lo bolore fa restare in mantenente, e possa la fa refredare. Questa pietra descazia deli orti e deli prati, e dele vigne li oseli, e le locuste zioe caualete, e la nebia, e le tempeste e ogni influenzia ꝯtraria, posto al sole con la escha zeta fuogho e conturba lo vedere de chi tropo lo guardasse al sole, e aiuta lomo dale male sedicione, e se lomo hauesse a diuidere fallo conoscere la pezore parte. e conserua lomo in la dubiosa sorte, volse portare dal lato mancho del cuore.

delo Emathite cap.° xxxj.°

Lo emathites in greco tanto e adire quanto sanguinoso in latino, questa pietra e molto constretiua, fregata sopra li ochij caliginosi con chiara douo la soa poluere, e sopra le palpiere grosse deli ochij sanali, anchora desfatto con sugho de pomo ranzo a modo de colirio in su la cotte, ouero etiadio destempato con laqua e beuuto sana coloro che sputano el sangue, e sana le vlcera zioe le piaghe messo sopra. e beuuto strenze lo fluxo del sangue dela femena, e la poluere de questa pietra posta in su le ferite rode la carne ria, e questa pietra lauata spesso de vino vechio restrinze lo fluxo del vētre anchora resoluta questa pietra e onzendone li morsi del serpente, e del aspido li sana, mescolata con lo melle sana lo dolore deli ochij e beuuta rumpe la pietra dela vesicha, e de colore feruzineo. Trouasse in affricha, arabia, e Ethiopia.

del abesto cap.° xxxij.°

Lo abesto se troua in le parte de archadia et ha colore de ferro
e ha questa virtu che ay acceso vna volta non se smorza may
ma sempre luce.

delo peanites cap.° xxxiij.°

Lo peanites e vna pietra bruna de colore come vna radize de
e trouassi in la terra de matassi, e e pregna de vna pietra la quale
e dentro de essa, questa pietra fa ingrauidare la femena teñedola
in mano, e falla ꝑturire senza dolore e presto.

delo Sadda cap.° xxxiiij.°

Lo Sadda e vna pietra la quale nasce in profundo del mare, e
quando le naue passano se ficha si forte alo legno dela naue, che
non se ne puo trare senza alcuno pezo de legno dela naue ha co-
lore de prasio, trouassi in la terra de caldei.

del medo cap.° xxxv.°

Lo medo e vna pietra la quale se troua in vna ꝯtrata de media, la
quale pietra si puo esse casone de morte e de vita, impero che fre-
gata questa pietra in su la cote con latte de femina la quale non
habia may hauuto seno vno fiolo, e che non habia hauuta fiola
alcuna femina, rende lo vedere ali antiquissimi cechi, e vuole
esse la cote verde. Anchora trita con lo latte dela pecora la quale
non hauesse may ꝑturito seno vno agnelo maschio, cura la gotta
deli piedi, e sana le febre stanche ꝑlo hanelo, e fattone vnguento
sana li frenetici vnzendoli le rene, desse ponere in arzento o in vetro
e dare a dezuno, anchora resoluta questa pietra con aqua sopra la
cote e azunzendone saime e fazendone lauare la fronte a vno tuo
inimico si lo cechara, e se de questo glie facessi beuere creparali lo
polmone e morira. Questa pietra e de colore negro, ma la sua
virtu non e negra. e nõ se cura questa pietra de fuogho.

delo prassio cap.° xxxvj.°

Lo prassio se conta tra le altre geme, auegna dio che molto pocho sia apreziato, impero che nō ha altra virtu, seno che se mette in ornamento doro, trouasse de tre maniere, vna de colore tuto verde, laltra e aspsa de gotte de sangue, e laltra e aspsa de tre gotte bianche.

Del cristallo cap.° xxxvij.°

Lo cristallo e clazia indurata molti anni segondo che molti auctori dicono. Altri dicono chel cristallo nasce in certe parte del mondo che Inuerno ne grazia non glie viene gia may, Lo cristallo messo al sole con fonghi sechi accende e zeta fuogho, trito con lo melle e dato ale femene fa nascere lo lacte nele mamille loro.

dela galacida cap.° xxxviij.°

La galacida e vna pietra che e di colore de cenere, beuuta con la mulsa multiplica lo late, pigliandone in anzi manzare e de pol bagno ouero forata, e con filo de lana de pecora pregna ligata al collo reimpie le mamele de latte, e ligata similmento con quello filo ala cossia dela femena la fa tosto parturire, et anchora se in luogho doue giaseno le pregore che sia ben netto sia zitata la lauatura dela pietra, e del sale la sera fa abundare le pecore in late, e guarissele de ogni rogna e malatia, dicono anchora li antichi, tante grazie e venture vegneno al homo p portare questa pietra, como sel portasse tute le altre pietre preciose, questa pietra chi la tenisse in bocha e desfazeseli in bocha conturba la mente del homo. trouasse in lo fiume questa pietra trita in aqua da sugo de late e sapore de late.

del orietes cap.° xxxviiij.°

Lo orietes e vna pietra rotunda e de colore negro posto con olio de oliua e rosato, sana ferite mortale fate dala fera, con corno

o con denti, portato sopra se fa andare lomo seguro per li deserti luoghi e tra le fere saluatiche. Vno altro orietes se troua che e verde ꝛ per fundato de machie bianche questo defende lomo da le sagure ꝛ da da tute le desauenture che vegneno al homo. Vno altro e che dal vno lato e aspero ꝛ spinoso da laltro lato e piano como lamma de ferro. questo fa guastare la creatura in corpo ala femena, non la lassa may ingrauidare tenendolo ligato al collo.

del hyene cap°. xl.

Lo hyena e vna pietra la quale se tra deli ochij de vno animale che sta in le sepulture di morti che similmente ha nome hyena la quale chi tegnisse in bocha lauata saperia dire de tute le cose le quale venire deuesseno, segondo che molti antichi dichono.

dela laparea cap°. xlj°.

La laparea se troua in Scithia, la qual pietra ha questa virtu che chi la porta sopra se, ꝛ andasse a caziare tute le fere saluatiche vegneriano aluy si che le poria prendere senza cani ꝛ senza lazi, ma bisogneria che se andasse a luoghi doue elle habitano e doue elle fosseno.

del yro cap°. xlij°.

b Lo yris nasce in lo mare rosso ꝛ vene de arabia, e simile al cristallo ha. vj. cantoni et e molto resplendente tenuto sotto el tetto al sole fa apparere larcho del cielo in lo pariete del muro de diuersi colori.

delo Enidro cap°. xlij°.

a Lo Enidro e vna pietra la quale lacrima e suda ꝯtinuamẽte ꝛ le sue virtute non se sano.

del androdragina cap.° xl iiij.°

Lo androdragina e vna pietra quadra de colore darzento et e dura como lo diamante, e trouasse in la rena del mare rosso sopra li lito del quale dicono li auctori chello ha virtu de fare repossare li animi conturbati, e rescaldati.

del optalio cap.° xl v.°

Lo optalio e vna pietra la quale guarisse tute le infirmitate deli ochij, e chi la porta sopra se glie fa bon vedere e cecha li ochij de laltra gente si che con questo molti latroni ha gia robato e non sono stati veduti.

dela vnione cap.° xl vj.° p̃ta

La vnione se troua in le conche marine, e pero e ditta vnione p che nõ se ne troua piu che vna p concha, Le conche certo tempo se conziano a receuere la rosata del celo dela quale nasce la vnione, E sapi che dela rosata dela matina nasce piu biãcha vnione che de quella da vespro imp̃zo che de quella da vespro nasceno fosche alquanto, e la vnione dela concha ziouene, e chiara, quella dela vechia e foscha, e quanto la concha receue piu dela rosata, tanto e mazore la vnione, e non se troua mazore de meza noce in su, ma se tempesta o trono se leua le conche fugeno seratte, e alora si se guasta la matia dela quale doueria nascere la vnione. de India e de britania anticha vengono le piu zentile vnione, La vnione quãto piu e biancha, tanto e meiore per ornare loro.

del panthero cap.° xl vij.°

Lo panthero e vna pietra che ha molti colori, negro, rosso e verde palido purpurino, e de rosa, e tuti distinti vno dal altro in la pietra. Questa pietra chi la guarda la matina per tempo quando se leua el sole, nissuno pora in tuto quello zorno,

hauere nissuna victoria contra luy de alcuna cosa et ha nome questa pietra panthera pero che ha diuersi colori como la bestia panthera e trouasse in India.

delo abesto cap.° xlviij.°

Lo abesto e pietra de colore negro con vene rosse in sieme et e molto graue questa pietra scaldata vna fiata dura calda. vij. di.

delo calcofano. cap.° xlviiij.°

Lo calcofano e de colore negro e sona como rame quando ella e sonata tegnuta con reuerenzia e castamente fa dolce voce e non lassa lomo arochire ouero a fiocare.

delo melochite cap.° L.°

Lo melochite se troua in arabia et e de colore verde gra ben pleno simile al Smeraldo Ligato al collo deli putti ouero ala cuna defendeli dali rei spiriti e da ogni pricolo.

del cegolito cap.° Lj.°

Lo cegolito e simile al osso dela oliua ouero ala sua animela e e vile de aspetto ma no e ville de virtu destempato con laqua e beuuto cura el male dela pietra dele rene e dela vesicha e cura la renela.

del diadocho cap.° Lij.°

Lo diadocho e simile al splendore del Berillo fa hauere resposta in Negromanzia e fa vedere diuerse vmbre de demonij e ymagine. questa pietra e como santa imprzio che ~~como tocha~~ si tosto como tocha cosa morta perde sua virtu.

dela dionisia. cap.° Liij.°

La dionisia e vna pietra negra e lucida con gotte rosse trita con la aqua si la fa parere vino in colore e in sapore e con tuto zio che

sia cossa ꝯtraria con lo odore questa pietra descazia la ebrieta.

del grisoleto cap.° Liiij°

Lo grisoleto e simile al oro ꝛ alo electro. questa pietra la matina e molto chiara ꝛ poi se torbida ꝛ chi la pressa al fuogho se accende in mantenente.

del grisopazio cap.° Lv°.

Lo grisopazio la notte reluce como fuogho e dicono e fatto como oro palido e senza splendore.

dela alamandina cap.° Lvj°.

La alamandina viene de asia et in tanto e simile alo Sardio che quasi tuti li cognoscitori dele geme abagliano a conoscerla

del pirrites cap.° Lvij°.

Lo pirites e de colore zialo stretto con le mane scaldato e como fuogho.

Lo abesto e pietra de colore negro con vene rosse in seme ex e multo graue questa petra scaldata vna viata dua calda vij di

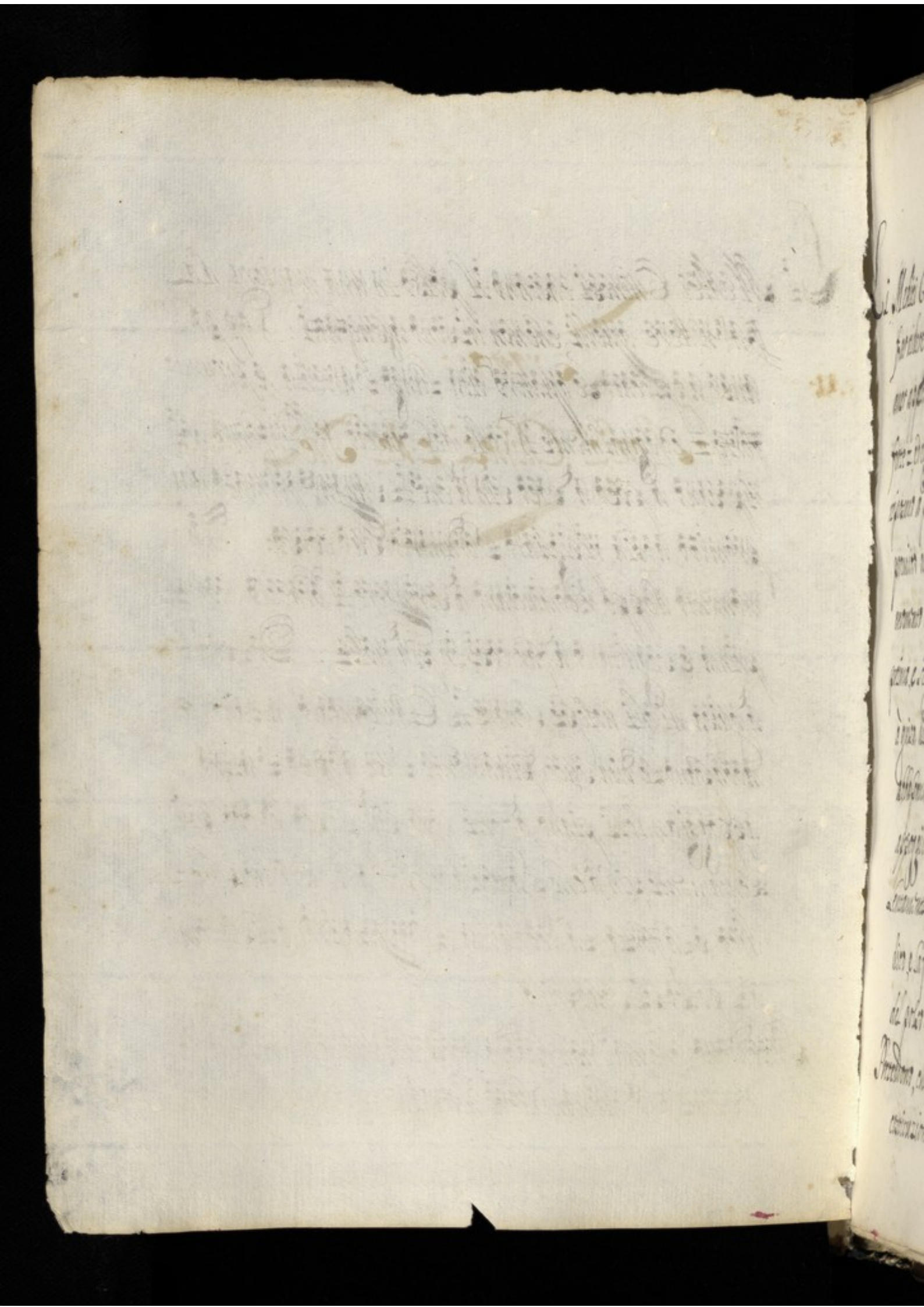
Mitte Lapides in pano nitido et mundo et inter
missam antequam dicatur pax domini dicat sacerdos
super illos istam benedictionem

Deus omnipotens qui et per quasdam insensibiles creatu-
ras hominibus virtutem tuam ostendis. Qui
moysi famulo tuo inter cetera vestimenta sa-
cerdotalia irrationabiles viginti lapides pre-
ciosos ponere precepisti non propter istos lapides
tantum sed propter virtutes quas ipsi significant hominem
habere doceres. qui in Apochalipsi de duodecim
lapidibus et de duodecim virtutibus quas ipsi
significant civitatem celestem yerusalem beato Joh
anni evageliste conservandum significasti deprecamur
maiestatem tuam atque clementiam
ut hos lapides santificare ✠ Et con-
secrare digneris ut per sanctificationem tuam
Et per tui sancti nominis invocatione sint san-
ctificati ✠ Consecrati ✠ et recipiant effectus
illarum virtutem quas virtutes te docente et inspi-
rante habere ~~cooperati~~ sunt. ~~et illarum virtutem~~

Et que illos habere ĩ libro de virtutibus lapidũ
scribuntur vt quicumq; illos super se port
auerit uel archa retinuerit virtutem tuam
p illos sensus adeẽ cognoscat / et dona gracie
tue / et tutelam uirtutis tue ubiq; se habere
congaudeat. P. Quo facto habeatur
lapides illi et teneantur et custodiatur
cum magna diligẽtia et reuerẽcia / quod
eĩm sctm est n̄ cũ sanctitate custodiri nõ
potest

8

Trattato
de Medici Chinesi, e del Thè.



Li Medici Chinesi tastano il polso in una maniera da far vedere quelli, che non ui sono assuefatti. Doppo auer applicate le quattro dita lungo l'arteria, e premuto forte =, ed egualmente il collo del braccio dell'infermo, si rilassano a poco a poco sin'à che il sangue fermato dal premere abbia ripigliato l'ordinario suo corso. In momento doppo ricominciano à stringere il braccio, come prima, e seguitano à far cosi in più uolte. Doppoi à guisa di chi uuol sonare il Clauicembalo, alzano, et abbassano le dita successiuamente l'un doppo l'altro, aggiongiandoli piano, ò forte, ora più presto, ed ora più lentamente, sin'à che l'arteria risponda à tasti del Medico, e la forza, la debolezza, l'irregolarità, e li sintomi del polso si scuoprino.

Pretendono, che mai non accada accidente straordinario nella costituzione, ch'non alteri il sangue, e non faccia per

conseguenza qualche differente impressione nasce.
In questa materia s'ammaestra non meno col discorso, che con la lunga pratica, quale molto meglio della speculativa scuopre tutti questi meravigliosi mutazioni.
Quando si è lungamente esercitato ad ascoltare la voce della natura, che si spiega con le battute del polso, si conoscono perfettamente quelle differenze, che per altro pareuano incomprensibili. La vigilia, o il Letargo, l'inappetenza, o la fame, la ripienezza, o il langore, un dolore di testa, o una debolezza di stomaco, sono effetto, o la causa di qualche intemperie, che è nella massa del sangue.
Così il suo moto darà all'orecchie frequente, o più presto, più pieno, o più debole, uniforme, o irregolare. Questo alle orecchie sarà un gorgogliamento causato dall'ebullizione

di

di tutta la massa de gl'umori, che si sentirà presso à poco, come una Campana, che trema ancora doppo esser stata sonata. Alle uolte ancora l'Arteria non batterà, mà si gonfierà à poco à poco. Col premerla si potrà ancora accorgersi di molti effetti, che non si scuoprono al solo tatto; imperocche all'ora il corso della circolazione, che resta sospeso, ò che si sminuisce, e che ricomincia doppo con maggior forza, farà giudicare differentemente della disposizione del cuore, della fermentazione, che ui si fà, della qualità del sangue, che ui si prepara, de gl'ostacoli, che s'oppongono al suo passaggio, delle materie grosse, e crude, di cui è carico, della natura de spiriti, che l'assottigliano troppo, e che precipitano la traspirazione. Li Medici Chinesi pretendono d'auer distinto con una lunga esperienza tutte queste differenze di polso, e d'auer conosciuti gl'effetti, e le malattie, che ui sono attaccate ordinariamente; così tengono la mano del loro infermo un quarto d'ora, adesso la destra,

alle uolte la sinistra, e spesso tutte due in un med.mo tempo. Doppoi come se fossero stati inspirati fanno arditamente i Profeti. Voi non auete auuto, loro dicono, dolor di testa, ma bensì una grauezza, che u'hà addormentato, ò pure, uoi auete perso l'appetito; ui ritornerà fra due giorni precisamente; questa sera al tramontar del Sole aurete la testa più libera; il uostro polso indica dolori nel uentricolo; sicuramente auete mangiata la tal cosa; quest'incommodità ui durerà cinque giorni, e doppo cessarà; e così de gl'altri sintomi della malatia, che loro discuoprono, ò che presagiscono, quando sono ben braui; posciache in quanto à gl'altri sono per l'ordinario falsi Profeti.

Oltre tutti gl'attestati, che noi n'abbiamo non si può dubitare, che in questa materia essi non abbiano qualche cosa di straordinario, ed anche di merauiglioso. Bisogna

nientedimeno

nientemeno quasi sempre diffidenze, perche si seruono di tutti i mezzi per informarsi segretamente dello stato dell'infermo prima di uisitarlo. Fingono ancora per accreditarsi, una sorte di male, che alle uolte proceduna col proceder del tempo. Uno mi ha detto, ch'hauendo fatto chiamare il Medico, et il Chirurgo perche lo guarissero d'una piaga, un di loro gl'hauea detto, che tutto il male era causato da un piccolo uerme, che s'era cacciato nelle carni, e gli produrebbe senza fallo la cancrena, se non si faceua uscire con qualche rimedio; che egli solo nel paese n'aueua il segreto, e che per lui solo l'haurebbe adoprato, purche gli desse una somma considerabile di danaro. L'infermo gliela promise, e gliene diede una parte inanzi tratto, ma quegto furbo dopo uarij rimedij inutili, posè finalmente con destrezza un piccol uerme nel suo empiastro, e lo cauò fuori un'hora dopo tutto trionfante, come se fosse

uscito dalla piaga. Il suo Compagno, ch'non aueua guadagnato niente in quest'negozio, le scoperse doppoi, ma non era più à tempo, et il Cirurgo si consolò più facilmente della perdita del suo credito, ch'non fece l'inferno di quella del suo danaro.

Ciò ch'ne sia della capacità de Medici Chimici, egl'è certo, ch'essi predicono il male, ch'non lo guariscono, e si muore spesso fra le loro mani, come da per tutto. Preparano lor medesimi i suoi rimedij, ch'per l'ordinario consistono in pillole; secondo ch'le preparano, sono sudorifichi, purificano il sangue, e gl'humori, fortificano lo stomaco, abbattono i uapori, sono restringenti, ò dispongono à poco à poco all'euacuazione, ma non operano per la purgazione. Non salassano, e non conoscono l'uso del Lauatiuo se non doppo che hanno auuto communicazione con i Medici di Macao. Non disapprouano questo rimedio, ma lo chiamano

rimedio

rimedio de Barbari. Applicano ventose, non solo
in le spalle, ma anco sul ventre per minuire i
dolori colici.

Credono quasi tutti, che la magg. parte de mali proui-
ne da venti humori, e corrotti, che s'introducono
nelle carni, e rendono malaffette tutte le parti del
corpo. Il mezzo più sicuro di disfarsi, è l'ap-
plicare in varie parti agli rouenti, o bottoni di
fuoco: questo è il loro ordinario rimedio. Vn giorno,
che me pareua stupito, un Chinese mi disse alluden-
do al salasso: In Europa voi altri siete straccia-
co ferro: qui noi siamo martirizzati col fuoco.
Questa moda apparentemente non si mutarà, perche
i Medici non sentono il male, che ci fanno, e sono
ben meno ben pagati per tormentarci, che per
guarirci.

Non so, se gl'Indiani hanno imparato da Chinesi, o

pure questi da quelli un tal rimedio uiolento. Nell'Indie si uuole, che il fuoco guarisca tutti i mali. Questa credenza fà tutto giorno de gl'infelici, che sono brugiati à piccol fuoco per la minore incommodità. Vi sono però de mali, che non si guariscono se non col fuoco. I Paesani, e sopra tutto li schiaui sono soggetti à una colica uiolenta, chiamata da Portoghesi Mordetchin, causata da un'indigestione di stomaco, ed accompagnata ordinariam.te da uomiti continui: i dolori ne sono crudeli, e spesso leuano la cognizione. Questo male senza fallo è mortale, se non ui si rimedia nel modo seguente.

S'applica Legermente su la pianta de piedi una pala di ferro infocata; se l'infermo dà qualche segno di sentimento, non si passa auanti, ed è guarito; s'egli è insensibile à questa prima operaz.ne

si

si appoggia con forza, e si seguita à calcar la pala, brugiando empiam.te sin l'osso; senza mai fermarsi sinche l'infermo se ne lamenti; il che mette fine al rimedio, et al male. Mà se il fuoco per uiolento che sia non si fà sentire, la salute è disperata, e l'ammalato sen muore.

I Cordiali sono li più stimati rimedij della China. Ne hanno di uarie sorti, ed assai naturali, perche la magg.r parte consistono in erbe, foglie, e radici. Sono assai numerosi i loro semplici, e se si crede à quelli del Paese, tutti anno uirtù sing.ri, e prouate. Di questi semplici ue n'è di due specie particolari, di cui parlerò inanzi tratto. Il primo è la foglia del Thè, ò più tosto del Tcha, come lo chiamano alla China. Varie quì sono le opinioni sopra le sue proprietà. Alcuni sostengono, che n'hà delle merauigliose; altri, ch'è

un'imaginatiua, et una mera testardità de gl'
Europei, che stimano sempre le nouità, et ap=
prezzano ciò, che non conoscono. Nella China
non si è soggetto, nè alla podagra, nè alla pietra,
nè alla sciatica, e s'hà opinione, che l'uso fre=
quente del Thè preserui da tutti questi mali.
Li Tartari, che si nodriscono di carne cruda, sono
infermi, e patiscono indigestioni crudeli subito che
lasciano di berne, e per auerne in abbondanza,
proueggono all'Imp.re quasi tutti i Caualli, che
seruono per rimontare la Caualleria. Quando
si hà delle uertigini, ò de uapori alla testa, si sen=
te solleuato estremam.te tosto che s'auuezza à
prendere il Thè. In Francia u'è un'infinità di
persone, à quali gioua per la renella, indigestioni,
e dolori di testa, e alcuni uogliono esser guariti
per il Thè quasi miracolosam.te dalla gotta;

tanto

tanto spiritoso, e sensibile è stato il suo effetto. Tutto ciò prova, che il Thè non è una chimera, ne una pura opinione. Alcuni ancora dopo che n'hanno bevuto, dormono meglio; il che prova, non esser egli proprio ad abbattere i fumi. Ve n'è alcuni, che non ne pigliano mai dopo pasto senza provarne quali effetti; nuoce alla lor digestione, e sentono lungo tempo dopo delle crudezze, et un' incommoda repletione. Altri non ne provano beneficio, nè per la gotta, nè per la sciatica. Molti dicono, che dissecca, immagrisce, e ristringe, e che ove si trova qualche buona qualità, la maggior parte delle altre foglie farebbero presto a poco il med. effetto. Tutte l'esperienze provano almeno, che la sua virtù non è così universale, come si suppone.

Così io credo, chi bisogna parlarne moderatamente, e per il bene, e per il male, che fa. Può essere, che l'acqua calda sola sia un buon rimedio contro i mali, che si crede siano guariti dal Thè, e vi sono alcuni, che sono esenti da ogn'incomodità, perchè si sono fatti l'abito di bever caldo. Pure egli è certo, che il Thè di sua natura è corrosivo, perchè intenerisce le carni dure, entro le quali si fa bollire, e per conseguenza è utile alla digestione, cioè à dissolvere. Ciò anche prova, ch'egli è anche contrario alle ostruzioni, e i liquori impregnati delle sue particelle, ò sali, staccano più facilmente ciò, che s'attacca alle tonache de' vasi. Questa medesima qualità è à proposito per consumare gl'umori superflui, à dar il moto à quelli, che stagnano, e si corrompono, e ad evacuare gl'altri, che causano i dolori della sciatica, e della podagra.

Rimedi che

Di modo che il Thè preso con precauzione è un rimedio assai buono, quantunque non sia così efficace, e tanto universale, che il temperamento di certe persone, la forza de mali, e certe disposizioni occulte non ne possano spesse volte ricevere l'effetto, e anche renderne inutile la virtù.

Per servirsene con giovamento, bisogna conoscerlo, essendovene di più sorti. Quello della Provincia di Chensi è grossolano, aspro, ed ingrato. Li Tartari ne bevono, perchè nodrendosi di carne cruda hanno bisogno d'un dissolvente più forte, che li Chinesi. Quel Paese è a buon mercato, non costando tre soldi la libra. In questa stessa Provincia se ne trova una specie particolare, più simile al moscolo, che alle foglie d'un albero. Si conserva lungo tempo, e si vuole, che il più vecchio sia eccellente ne mali acuti. Se ne dà a gl'infermi

d'una terza sorte, le di cui foglie sono assai Lunghe, e grosse, ed è buono a misura ch'egli è conseruato, mà questi non è il Thè usuale.

Quello, che si beue ordinariam.te alla China, non hà nome particolare, perche si coglie indifferentem.te in diuersi territorij. Egli è buono, la sua acqua è rosseggiante, hà il gusto insipido, e un poco amaro: Il popolo se ne serue indifferentemente à tutte l'ore del giorno, e questa è la beuanda più commune.

Mà le persone qualificate ne pigliano di due altre specie, che sono molto rinomate nella China. La prima si chiama il Thè soumlo. Tale è il nome del Luogo, doue si coglie. Hà le foglie un poco Lunghe, l'acqua chiara, e uerde, quando è fresco; il gusto grato; hà l'odore di uiola, mà non l'hà naturalmente, e li Chinesi m'hanno assicurato, che il buono non deue auere alcun odore: questè

quello.

quello, di cui si regala ordinariamente nelle uisite, mà è corrosiuo al maggior segno. Non si deue prenderne à digiuno, e à lungo andare farebbe male. Può essere, che il zucchero, che ui si mette in Francia, ne corregga l'acrimonia, mà nella China, doue si prende puro, à pigliarlo alla lunga potrebbe guastare lo stomaco.

La seconda specie si chiama il Thè uoüi. Le foglie sue nereggianti, e piccole, danno all'acqua un color giallo. Hà il gusto delicato, ed il più debole stomaco lo piglia in tutti i tempi. D'Inuerno bisogna prenderne con moderazione, mà d'Estate non se ne può beuer troppo. E sopra tutto mirabile nel sudore, doppo un uiaggio, una corsa, ò qualch'altro essercizio uiolento. Se ne dà ancora à gl'infermi, e quelli, c'hanno cura della loro salute, non ne beuono d'altro. Quando io

ero à Siam, sentirò spesso parlare del fior di Thè, del Thè Imperiale, e di molt'altre sorte di Thè, il di cui prezzo era ancora più straordinario delle proprietà, che gli si attribuiuano, ma nella China non hò intesa simil cosa.

Vniuersalmente parlando, il Thè deue coglierzi à buon'ora, quando ha le Foglie ancor piccole, tenere, e sugose. Si comincia per l'ordinario ad ammassarle nel Mese di Marzo, ò d'Aprile, conforme la stagione è più, ò meno auanzata. Si mettono doppoi al fumo dell'acqua bollente per ramollirle: subito che m'son penetrate, si mettono sopra delle Lastre di Rame, che si pongono sul fuoco, e che le seccano à poco à poco, sin'à tanto che si rotolino, e si rotolino da loro stesse maniera, che le vediamo. Se li Chinesi fossero meno ingannatori, il Thè sarebbe migliore, ma

spesso

spesso ui framischiano dell'altr'erbe per ingrossare il uolume con poca spesa, e cauarne assai danaro. Così rare uolte se ne troua che sia perfettam.te puro. Cresce ordinariam.te nelle Valli, e al piè de Monti. Il migliore uiene ne' terreni sassosi. Quello, che si pianta nel terren Legero, hà il secondo luogo. Il minor di tutti si troua nelle Terre gialle; mà in qualunque parte si coltiui, bisogna procurare d'esporlo al Mezzodì; hà più forza, e fratta trè anni doppo ch'è stato seminato. La sua Radice rassomiglia à quella del Persico, ed i suoi fiori alle Rose bianche, e seluatiche. Gl'alberi uengono d'ogni sorte di grandezza, da due piedi sino à cento, e se ne troua di sì grossi, che due Vomini durarebbero fatica ad abbracciarli. Ecco ciò, che ne dice l'Erbolario ~~[illegible]~~ Chinese. Quanto à me ecco quello, che n'hò ueduto.

Entrando nella Prouincia di Fokien mi fu fatto uedere per la prima uolta il Thè sul pendio d'una collinetta, e non era altro che cinque, ò sei piedi. Molti steli, ciascun di quali era grosso, com'il pollice, uniti insieme, e diuisi in cima in molti ramoscelli formauano una specie di mazzo prisso à poco, com'il nostro mirto. Il tronco, benche secco in apparenza, nulladimeno faceua de rami, e delli fogli ben uerdi. Erano questi lunghi in punta, assai strette, d'un dito grosso, e mezzo di lunghezza, e dentati nelli loro contorni. Le piu uecchie erano al di fuori un poco bianche, dure, schiantatiue, amare. Le nuoue al contrario erano morbide, pieghevoli, un poco rosse, liscie, trasparenti, et assai dolci al gusto, sopra tutto dopo auerle masticate qualche tempo.

Com'ch'era il Mese di Setembre, trouai sue sorte di frutti

frutti. Ne rami nuoui u'erano de' piccoli piselli molli, uerdi per di fuori, e pieni di dentro di grani gialli. In altri, i frutti erano grossi come faue, mà di figure differenti; alcuni rotondi, e che aueuano dentro un pisello; gl'altri lunghi, e che n'aueuano due, ed alcuni altri di figura triangolare ne faceuano trè molto simili à quelli, che fanno la semenza del seuo, e sono così famosi alla China. La prima pelle, che rinchiude questi frutti, ò più tosto semi, è uerde, molto grossa, e poco unita. La seconda è bianca, e più sottile, sopra la quale una certa pellicola finissima cuopre una specie di ghianda, ò una nocciuola perfettamente rotonda, ch'è attaccata alla scorza con una piccola fibra, da cui ella caua il suo alimento. Quando questo frutto è nuouo, è poco amaro, mà uno, ò due giorni doppo ch'è stato

colto, si secca, s'allunga, diuenta giallo, s'incres=
pa ancora, come una uecchia nocciuola; in fine
diuenta oglioso, e molto amaro. Trouai in oltre
in questi alberi una terza sorte di frutti uecchij,
e duri, la di cui prima pelle nera, e socchiusa
lasciaua uedere al di dentro una scorza dura, sch=
iantatiua, e simile affatto à quella d'una Castagna.
Doppo auerla rotta appena ui trouai alcun ues=
tigio di frutto; tanto egl'era secco, et appiatato.
In alcuni questo frutto s'era spoluerizzato; in al=
tri ui si trouaua una piccola nocciuola affatto
secca, e mezzo coperta della sua prima pellicola.
Ecco quel, ch'io hò ueduto del Thè, benche non
abbia auuto che un quarto d'ora di tempo per
essaminare l'albero, di cui hò parlato.

Tesaurus mulierz

Capitolo primo Deli odori Incomunj. Ep^a ~
Sauon liquido che si chiama Napolitano

uoli Cenere de Ceruo parte doe Calzina uiua parte vna: alume de Catina ó tu uoglia dir Cenere de leuate parte meza: Queste cosse siano trite, & messedate ben Insieme metile in vno Cadin grando, é bagnale cum aqua dolze tanto ch siano ben humide et messedate: Poy metile in vno mastello ch habj in fondj doj ouer tre busi et p^a metj in fondj del mastello de la paia destesa. et poy buta suso la tua materia et calcala et p̄mila ben streta cum la palma de la man et maxime daj laj ch sia ben strata et poy buta nel mastello sopra la tua materia tanta aqua dolze ch la stia sopra la materia quattro boni deda épiuj et lassa Colar zoso dita aqua p li busi et arcoila in vno Cadin de terra et seruala daparte pch le la mior, et la piu forte Poy buta delalt^a aqua dolce nel mastello et lassa Colar in vno altro Cadin, et metj

daparte et fa cossi tre ó quattro uolte butando
agua chiara, et dolce finatanto tu babj cauada
tuta la bonta et sustantia de la cenere. et mes
potraj rimetter la terza, et la quarta agua in
sieme su el mastello doj otre uolte accio ch la
uegni piuj forte. tute queste aque si domanda
la maistra O tu uogli dir lixia da Sauo: hora
ti bisognia di pigliar tute queste aque et me-
stedar insieme p tal modo ch no sia ne tropo
dolze ne tropo forte ma sia temperata á questa
misura. é segno ch se tu meteraj in dicta aq
vno ouo ch sia nasuto in quel di medesimo et se
lo andera al fondj ch no tornj suso le segnal
ch la qua e tropo dolze allhora etu azonzi de la
prima agua ch cauasti ch é la piuj forte et me-
tine tanta ch lo ouo uegni suso agalla tato
ch se discuerza qto vn bagatin. et cussi sta ben
temperata. et se lo ouo stesse tropo discouerto
sopra la aq quello é segnal ch la qua e tropo forte
allhora etu azonzi de la aq terza ó quarta aq
tanto ch quello ouo uengi a quel segnal ch te
ho dito. ch no para stenon tanto qto e un bagati

e se tifusse fastidio afar la dita aqua Toli maistra
ouero lixia da far sauon de la prima, et mion
la troueraj da li sauonerj. et quella temperala
a' tuo modo Come te ho dicto cum altra aqua
piu debile ch loro ne tengono. et Como la e stada
tempata metila in vno Caldaro ch sia ben neto
L 20. et grasso de Ceruo ouer de vitello ouer
de cauron L 7. opiu ma prima bisogna ch
el grasso sia bolito in aqua et ben Collato p vna
peza accio ch sia neto da le pelle et neruetj. et
meti insieme cum la lixia nel Caldaro et poy
meti al foco de legne dolze et fa pian pian
bolire p vna meza hora. Poy lieualo dal focho
et lassalo alqto refredar Poy Cossi tieuedo buta
ogni Cossa in vno Cadin de terra be ueriato
et ch habj el fondi ben largo. falo fare aposta
Et meti al sol Caldissimo de Instad. et rimenalo.
ogni Zorno ogni hora piu ch tu poy el se ueg-
ra strenzando. et quando el sara ben streto fane
amodo pani grossi atuo piacer. et seruali in vna
Cassa qto piu son vechij tanto sono miorj: Et
sel fusse de inuerno lassa tanto boir sul focho

lento, et chiaro che se inspessa amodo pasta: Poy
Cauala fora et metj in vno Cadin de terra
et struala al bisogno: Ma quello del è mior.

Toli de dito sauon perfeto al sol ouero al focho
libri vna et metilo in vn Cadin de terra ben
vedriato et tondo et Cum aqua rosa fina falo bē
tenero forte messiando Cum qualche legno, et lassa
al sol de Instade, et spesso messida et sel diuē-
ta duro butali delaq̄ rosa et faraj Cussj per Zorni
.x. ò piuj, et q̄to piuj el tienj al sol tanto e mio
Poy toli muschio che sia ben fin et soluilo Come
diro. Karatj .6. e Zibeto i poluere Come ti mostra-
ro Karatj .4. Canella fina ben sotil quarto me-
zo messida ogni Cossa in el Cadin Cum el sauone
poy desubito metilo in li pitaretj de uero: Potraj
meter anchora de Compagnia quarto vno de poluē
de Rose damaschine che el fara piu suaue, et
quando sono li pitaretj pienj meti desop̄ doj gozi
de muschio soluto, et sera facto

¶ Per farlo de altri diuersi
Odorj.

udi de dito sauon in pan e stato al sol
et messedato cum aqua rosa. et cum esso
messeda olio de belzui, et de storax ò di naranzi
ò di qualunq̃ sorte ti piace. et messida bel al sole
et e facto: Potraj anch adorificarlo cum
altre poluere odorifere come sandali citrini.
magalep. pocho canella garofalj yreos cyperi.
& altre cosse lequale si uogliono usar segõdo
la loro proprieta, et forza, et anch secondo el
gusto. ma meglio è di fare cossi hauer li fiorj
de naranzi ch siano freschi ò di zottroni, et
sia apeso ℔ j. et pestali ben nel mortaro di
terra poij metj nel dito mortar del sauõ stato
al sol, et mesedato cum aqua rosa libr. ij.
et pesta insieme, et poij metilo in uno ꝓpittaro
di vetro ouitreato. et sera bene, et facto.

Toli sauon duro, et biancho di leuãte ch sia
bon, ouero gaetano otu uogli ballote de
fior de sauõ pur chl sia biancho et rassalo cũ
uno coltello et stendilo al sol denstade sop̃ uno
lenzuol. mõdo ch sia ben secco et caldo. et cossi

caldo pestalo in vno mortaro grando di terra &
tamisalo ben et quel grosso che ti roma nel tamiso
rimetilo al sol, et ripestalo, et fato tanto cussi che
tul habi tuto in poluere: Auisandoti che sel e bon sol
in hore. 4. e ben secho: Toli de dita poluere de
sauon L 4. et metila nel mortar de pierra
grande ben neto et cum la maza conueniente che sia
nuoua meti poy sopra late de Magalep. come til
mostraro libre meza Olio de belzuj del bon Jozi
.8. Olio de naranzi odi Cetron quarto mezo Infusion
di Canella odi sandalj come ti diro ana 4 mezo
muscho fin soluto como tinsegnaro k.ti 16. Zibetto
in poluere come Sapiaj k.ti 10. farina damido libre
meza sia ben sotil se anche vorai far senza tu potraj
Messeda ogni cossa ben dauantazo in dicto mor-
taro et fa sia amodo pasta et cum la maza fa sia
ben domata, et sotil che di epsa tu possi far saoneti
atuo modo fane amodo fugazete et cum poluere
di farina damido edi Zibetto edi muschio messida-
te Insieme Inpoluera ditis fogazete discretamentis
et strenzile infra le forme; et taglia dintorno, et
atonda cum la ditta poluere caua el sauonetto

de le forme et metilo sop̃ vna tauola cum carta
disotto lassalo secar alumbra riuoltandolo qualche
fiata basta el si sechi p̃ vn mese poy ponilo
in scatola cum bombaso, et seruallo, et sapi q̃to
piu sera uechio tanto sera mioꝛ!.

Sauon duro Beretin Odorifero./

oli de dita poluere di sauon libr iij poluere
di rose damaschine di sandali citrinj de
yreos biancho an ℥ j cinamomo magalep. an.
℥. ½ Cyperi alexandrinj. 4°. ½ Spigo negro j
pocheto. Setu uoj olio de Belzuj de storax di spigo
pocho tre ò quattro Jozi p̃ch le troppo acutto./
storax liqdo ℥. meze pesta ben nel mortaro, et
fala pasta tenera atuo modo cu pocha aque
rosa; et è facto Setu li uoli dar muscho siano
℞. 6. Zibeto ℞. 4. Serba di queste poluere p̃
spoluerar le fugazine. et fa sauonetti sicome
facesti disop̃./

oli de dita poluere de sauon L. x. garofalj
eletj ben poluerizatj ℥. iij. mazis ℥. ij. zina
momo ℥ i ½ Sandali citrinj. ℥. j. Ciperj alexandri
ni ℥ ½ magalep. ℥. 4. messeda tut q̃ste cosse poluer

insieme in vn Cain et serba al bisg.o p quando
tel diro: Poy tolj laudano ℥ .3. belzuj ℥ ij. taglia
prima El laudano in pezetj poy metj debrigata
queste .3. Cosse in un mortar di bronzo che sia
ben Caldo Tanto che scotj, et Cum la maza de ferro
anche forte Calda pesta Cpstamente queste cosse
che siano ben messidate, et incorporate Insieme
et p che pestando ~~queste cosse Insieme~~ el mortar si
sfreda habj vna bona spatula di ferro, et vien
riuoltando spesse fiate le dicte Cosse nel mortar
Et se p auentura le no fossino ben messidate
et Incorporate Caua for dil mortar dicte Cosse
Cum la spatula auanti Che el mortar sia cpido
di fredar, et vnalt.a fiata remetj de le bronze
et dil focho dent.o nel mortar, et lassalo scaldar
et la maza anche scaldala ben, et ripesta le dicte
Cosse fin che siano ben messidate amodo di pasta
alhora etu tolj storaxo ligdo ℥ ij et buta in dito
mortar Cum le alt.e Cosse et pesta emessida
ben che vengi tenero: et habj Cura che el mortar
sia semp Caldo Poy buta suso de laq.a ruosa et
messida che vengi amodo. sugolj ben chiarj./

Allhora etu incomenza abutar in dicto mortaro
de le poluere del sauon che seruasti, et vien
ben messidando. et butando la poluere finche
la diuenta bona pasta: Cauala fuor di quel
mortaro et metila nel mortaro di terra
et li domala ben, et se te e auanzato dele poluere
butale suso, et vien pestando, et se la pasta
fusse troppo dura dali dilaqua rosa adiscretio
tanto che tu reduchi ogni cosa in bona pasta
Delaqual faraj sauoneti seruali dele poluere
che messidasti cum el sauo, et cum quelle
impoluera le fugazine ele forme: Secali a
lombra et c.

.s. e per auentura tu volesti lauorar
de inuerno, et quando no fa sole
prima fa che aparechij tute le cose odorifere
et le altre cose che apartengono al mestier
poij toli el sauo, et quello rassa sotilmente
et che no siano tochati dentro et quello sauon
cussi rassado da fresco adoperalo sicome fusse

in poluere p che quando e cussi rassado da fresco se pesta bene, ma habi cura che ad questo tal sauon non bisogna di darli aqua rosa sicome a quello in poluere. /

Lacte di magalep.

Pesteraj el magalep curato dal duro, et metilo in vna pezeta di pano lino che sia nouo et raro. & ligalo largamente, et meti dicta peza cossi in vna pignatella pizola neta, et nuoua, et metili de bona aqua rosa et scaldala alquanto poy p mi ben el lacte et ripestalo, et fa come prima

Musco soluto p ogni opa

Toli musco qto ti piace, et tritalo pianamente in vn mortareto di bronzo, et butali vn zozo de aqua rosa, et messida che vengi amodo di unguento et sia ben macinato Poy anche butali delaltra aqua rosa apoco, apoco, in modo che tu faci vna aqua negra laqual si chiama musco soluto et tanto piu potraj azonzer de laqua rosa /

quanto sera assaj la materia doue che tu la uoraj operare./

Infusion di gni Cossa odorifera./

E da intendere perche ho dicto di sopra de la Infusion de Sandalj o di altro che Di tute le Cosse aromatiche si puol far infusion Joe trazer la sua sustantia/ et odore: Si tuol di bona aqua di vida che sia perfeta in una ampoleta di vetro quanta ti piace, et in quella meti li sandalj, o canella o altra specia che ti piace et sia trita classa cossi amole per Zorni Cinque et la impoleta uuol star ben serata Poy pian piano scola laqua de vida fuorj quando la uoraj meter in opera, et Colala chiara, et questa tal aqua si uuol opar cum grande discretion perche lha tolto tuto lodor di quella Cossa che e stata in molo: Tu adonque opereraj ditta infusion secondo ti parera possente & forte, et piu oltra voglio che tu intendj che se tu meteraj del musco fin in aqua di vida, et sia ben stropato quella tal aqua quantunque si dimandi infusion di musco se potra domandar anche musco Soluto perche se tu meteraj una Joza di quella aqua vida.

in vno bochal di vin biancho dolze el fara di-
uentar muscatello: Simelmēte se di questa
aqua tu meteraj in vna barilla et poij tu
meteraj algū vin in ditta barilla semp̄ sentira
di musco, e tanto possente questa aqua ch̄
se vn Jozo ne meteraj in vna angistara
sutta Gran tempo el vin ch̄ tu meteraj in
dita angistera sapera de muscho./ Po e da Consi-
derar la sua natura ch̄ questa p̄ciosa aqua
tu la potraj opar in tute le Cosse doue intra
musco Soluto. Come in li sauonetj nel sauon
liquido in li oxeletj neli oldanj in le aque
diuerse, et in altre Cosse ch̄ p̄ breuita nō scriuo
e la pratica dimostrera./

Zibeto in poluere p̄ ogni sorta opa

Questo e' vn nouissimo secreto ch̄ di mio Jnzegno
ho riuellato ad alchū hauendo p̄ diuersi
modj prouato di far poluere de Zibeto, maj
la possetj fare saluo ch̄ p̄estando el Zibetto
cum Zucho Candi fino Zoe Zibeto ℞ quattro

e Candi qto e una nose nel mortarete di bronzo si pestato. sotiliss in poluere. /

Pomata fina sop tute le altre. /

Tolli pome apie n.o xx.ti Curale da le seme et i ogni quarto di pomo mettj doj Garoffali et j.o pezetto di Canella e vien metendo dutt pome in una pignata noua uitreata da doj soldj, & butalj dentro una Ingistara de aqua roxa ch sia bona e ℥ j di garofali elletj ℥ ½ di Canella un pocho machata et man. j. di Cimete di Spigo negro libr. 4. di sonza di porcho frescha & neta dal sangue, et da la pelicola et tagliata minuta et meti a foco lento Cum bronze dintorno a la pignata, et no dauanti eq sta il magisterio che la no se brusi, et no sapi da Cotto metilj j.o quadrello dinanzi la panza uerso el focho. e vien mettendo de le bronze dintono apocho apocho, & lassa bolir, et la pignata stia Coperta Cum una piadeneta noua et netta et lassa pianamete bollir p hore. 4. & piuj.

& poij habj Cera biancha libr ½ ala Sotil.
ma el grasso uuol esser libr. 4. ala Grossa
& Taglia ditta Cera ipezi amodo fauo, et
bitta in ditta pignata, et messida cum vna
mazetta obastonetto e Couerzi la pignatta
et lassa boir piano per vna hora Poij guar-
da se la e Cotta in qsto modo, metti el basto
in la pignata, ~~et lassa boijr piano~~ chl Tochi
el fondj, et psto Caualo fuora, et butta de
quel liquor sul fuocho: Sel brusa ben senza
far stridor daqua e segnal ch le Cotta
ma sel strida daqua no e Cotto: lassa boir
fin sia Cotta Poij leua la pignata dal focho
et lassa ripossar p mezo quarto de hora
Poij Colla el ditt Grasso p vn pano lino,
ch sia atre dopie, et muouj piano lapignata
et racogli el Grasso in vn bel Cadin vitre
ato et netto ch ce sia dentro do scudelle de
aqua dolze, et netta ben Calda: et quando
che el Grasso sera Collado tuto da sua posta
no premere le fece in quel medemo, ma pmille
in vnalt° Cadin o scudelle p che sera rosso

fane di questo poy atuo modo: Lassa adunque
fredar el grasso del primo Cadin almancho
per vna notte Poy taglialo cum vn Colltello
in .4. parte, et Laqua andara tutta fuorj
Butala via, et guarda da la banda desotto
del grasso sel ui fosse alguna Cossa de negro
netala cum el Cortello fin che sia tutta
biancha Et quel che tu netj reponj Cum
quel che Colasti da le fece: Adunq; toleraj
de questo grasso biancho quanto ti piace
& metilo in vn Cayn tondo, et ben netto
et vitreato slisso senza groppi dentro, et
Cum vna maza neta ua domando dicto
grasso, et scaldalo al focho accio ch meglio
tul possi manizar, et pmoto violento rime-
nalo al tondo: Et habj de bona aqua ruosa
fina, & vien asperzendo dicto grasso, ~~& scaldalo al focho accio ch meglio~~ Cioe sel
fosse el grasso ℔j sia laqua rosa ℥.4. et
dagela in piu fiate, et vienla incorporando
tanto ch laqua rosa non se discerna, metila
in li pitaretj, & e facta: Se tu la uoj far
miglior metili dentro oglio di Naranzi, &c.

citronj, et se daltro odor piu suaue tu la uoraj
metj dentro oglio de Zelsamini, & Libeto in
poluere Anche se la voraj muschata metilj
dentro oglio di Muschio Inqueste Cosse potraj
far atuo modo secondo ch te parerano li odorj
pur ch non ce metj dentro Cossa ch la facj
negra: Laltro grasso che te riman
Seruale Couerto Cum vn pano quanto te
piace in vn Cadin: pch la no se guasta
& Aconzala poj quando haueraj el Tempo
val per el fredo aj Labrj ale man, et fa
bella pelle di questa non se ne vende./

Poluere de Cypro Coue optima.

Tolli pelli o tu vogli di Cauelli de Rouere
de qlli longi, et siano Colti del mese de
decembre Zenar, & o febraro, & quelli stendilj
sopra vna Taola alombra et qn le poj de
Instade Lauali ben Cum aqua dolze, &
Curali da le parte grosse, & legnose, et tolli
quelli sotilli, & ben lauati aparechie aque
& suti al sol bagnali Cum aqua Ruosa

& metili in vn Caÿn et Couerzi Cum vnalt°
Caÿn, & lassa Cussi stare p doÿ ouer tre
Zorni poÿ stendili al sol sopra vn panno
netto, & lassa ben sechar, et scaldar riuolta-
doli qualche fiata sottosop°: Poÿ Cussi Caldi,
metili nel Caÿn, et sbrufali Cum aq̂ rosa
che siano ben humedi, et Couerzeli, et lassa star
doÿ Zorni, et Cossi poÿ li remetti al sol, et
poÿ nel Caÿn bagnandoli, et Sugandoli aq̃sto
modo parechie fiate. et q̃to piuj Tanto, me-
glio vltimamente quando che saranno ben
sechi, et Caldi: pestali subito nel mortar di
bronzo, et Tamisalo ch sia subtilliss°. et quel grosso
rimetillo al sol disteso, & Cussi Caldo pestalo
& Tamisalo fa Tanto Cussi ch tutto sia in
poluere: Toleraj de questa poluē Ia. et
stendila sopra vn Tamiso da farina et sia
sotil q̃to poÿ, & Couerzi disop Cum qlch panno
ch stia ben stuffato, et disotto li faraj questo
p̃fumo Cum doÿ Carboni Impiati in vna pichola
pignatella Cum la Cenere Calda, et dicto pro-
fumo vol ess partito tutto, xx.ti parti et met

fu li Carboni accesi vna parte per volta et las-
sar profumar p Ciascaduna volta vn Zorno
natural vero e che se tu hauessi pssa potresti
profumar tre fiate al Zorno Et ogni fiata
che tu la profumi fala passar giu quel
tamiso sopra qualch Carta erimetila poi
nel tamiso eprofumala tanto facendo in
questo modo che tu habi Consumato tuto el
profumo: Poi ch la sara Compita de pfumar
tolli tuta la dicta poluere si tu la volesti
seruar et ipasta Cum aqua gomata che
sia rosa e muschia, et fa de dicta o tu uo-
gli dir ballote atuo modo, et quelle metile
astchar alombra de vna Jaza de vero, et
seche metile in vna ampolla de vetro
Col Collo larga, et stropa bene, et saluala
qto ti piace al bisogno. / Se tu la uolessi
opar tutta de subito no bisogna de ipa
starla Cum aqua gomata ma subito ch
tu lhai profumata metila Cussi in vna
ampolla et serala ben, et Tolli de dicta
poluere ℥. j. muschio fin ℞ti. 6. Zibeto i

poluere Kx.ti 3. Sandali Citrinj Rose damasch
ana 4.to ½: Pesta prima el muscho nel morta-
reto de bronzo, et falo ben sotil poÿ apocho apocho
vien butando laltre poluere nel mortar
sopra el muscho, & messida ben insieme
Che sia ben incorporato, et é facto./
Metila in le ampollete, et tienle ben
stropate Et se tu voraj che la sia piuj
acuta metj decompagnia belzui, &
Cÿperj alexandrinj ben sotillj ana octa-
uo vno, et e in tutta pfectione./

Profume pla quatita de qsta poluere

Tollj Sorax Callamita 4.o 1½ Belzui 4.o ½
oldano legno aloe ana 8.o 1. Muschio fin
Kx.ti 5. Ambrachan Kx.ti 3. Pesta Ciascuna
Cossa dapsi nel mortareto Cussi grossomo
no troppo sotil Et poÿ le messeda insieme
et Tutto qsto pfumo basta ple Z2. de poluere
Come ho dicto partilo in xx.ti ou xxx.ta parte
& diligetemete profuma Cum pani ben stufati
se voj pfumar piuj poluere multiplica el pfumo./

ta q̄ tot modis emitritei ī nr̄o corpe generantur.
quot modis potis quatuor humores principales cor
ruptos. uno modo. duobus. tribus ul' pluribus coplare
ut fleuma et colera rubea. primus modus fleuma et
colera adusta. secundus fleuma et colera nigra
Tercius fleuma et colera nigra adusta Quarta fle
uma et sanguis adustus Quintus et sextus modus
ex pluribus istorum

Remediū decimū nonū cōn febres pes tilenciales et nigrū cure eius

Fantasticum et stultum eēt q̄rē remediū qn̄
morbus est insanabil' et ī missus ad ītimēdū
ppl'm efficaci efficaci dei imperio cōn qd nullū eēt
remediū. nisi ex dei benignitate. quia durū ē nob'
cōn stimulū recalcitrare Qz autem efficaci im
perio mittat deus pestem ī populum pz deuteronomij
.28. ca° ubi sic dicitur Si audire volueris vocem
domini dei tui. ut custodias. et facias omnia mea da
ta eius. venient sup te omēs maledictōes tu ma
ledictus eris ī ciuitate et infra Adiungat t' posti
lenciam donec te consumat de terra percuciet te
domin' egestate. febris ⁊ frigore. aere. estu. et
aere corrupto ac rubigine p sequat' donec pere
as. hec moyses ymo deus p eū Et infra percu
ciet te dominus vltē egipti et ptem corporis p qm̄
pr̄ cora egeruntur scabie cōsq; et prurigine ut
curari nequeas. percuciet te dominus cecitate ac
rore mentis ⁊c. Ad ppositum Quid queso fan
tasticatis has plagas pestilenciales incurabiles
ī missas adeo. ita ut dicat textus sac' ut neq̄ant
curari [illegible] p̄sumat. fantasticū eēt attemptare

hanc rem pit' et insanum Et quia in volumine directorij si
pliciu electorum de hac ma agendo de clade maxima.
anni domini nri ihu xi millesimo trecentesimo qua
dragesimo octauo multiplicit' disputaui Sz ad propos
tum breuit' reddeamus Est autem sciendum q homines
dupliciter possunt mori vel tripliciter forte. Vno mo in termino
nob' constituto a deo morte naturali que non possumus
aliquo ingenio naturali pterire. Alio mo morte vio
lenta Et istis duobus modis medicina est frustra
Alio mo occasionalr citra terminum nob' a deo constitu
tum. a deo ut qui nimia replecone vel austera ab
stinencia vel desperacone vel negligencia vitandi.
mortis periculum se occidunt Et isto mo quo deus
mittit clades et pestes ad certas personas populi per
mundum. illi quos deus non iubet per cladem efficaciter
interfici possunt gratis vel negligenter incurrere mortis
periculum si volunt quia deus constituit hominem rectum
et illum posuit in manu liberi arbitrij Si ergo de cura
pestis agamus dicamus. dico ergo ergo pro regula ge
nerali q deus siue immittat pestem ex influxu sa
turni sic est plaga lepre reuma ptisis. consumpcio
corporis passio pectoris et omnia que ex pestilencialis si
goris malicia in homine contingunt siue ex influxu
mortis ut est febris pestilencialis cum sputo sanguinis
Apostema sub diafragmate ad cor suffocandum. pus
tule maxime in corpore subacellis seu in inguine siue
antrac carbunculi vel ignes sacri et similia. siue ab
influxu mercurij maleficiati ut sunt bubones in superci
liis sub acell' in barba et pectore siue aluna malefi
ciata ut sunt epulencia somnia horribilia que
faciunt homines amentes siue quecumque alie pestes

p alios influxus ĩmisse adeo pfctē curantur et
uitantur cum quinta eēncia mā et vniūsa pericula
talia uitantur Et siquid utenti de hijs adueniat
non nocebit deo dante In febre autem pestilenti
ali et omnibus ardoribus ingredinibus et vsturis
adde cum quinta eēncia medietatem quinte eēncie
sagiūs huāni et bublose buglosse radicem ul' to
tam herbam ecc acetosam et modicū aloe · epatici et
euforbij ierapigre · et quintam eēnciā radicis lilij
auri ul' pnaris · capill' veneris ysopi · h omnia efficaci
ē talibus febribus et apostematibus cōdicunt Expedit
enī ut cum predictis sit quinta eēncia laxatiua et
tm̄ recipiatur qualz die ut semel in die naturali
ter in septimana hominem ducat ĩ mā liquida et
omī die de mane recipiat plenū omī bone aque
ardentis et quatuor ul' sex uicibus in die plenam
micem gallicam et corruptus aer sine dubio non
nocebit et utatur omnibus hijs que phi in suis li
bris pesti cōdicē pbauerunt et pille ex libris
phicorum accomode ĩ quinta eē · ul' aque ardente
s parce et moderate ponant · et hospicia ter in die
fortit' thure mirra rasiua terbētina ruta et tali
bus fumigentur Et hec est cura pfctā pestiū iam
dictarum

Remedium vicesimū et ultimum ut in spasmo generetur febris et magisteriū in cura spasmi ...

Sapientissimi phisici affirmarūt sanū eē nasci
febrem in spasmo · et dixerunt expti · q si de
succo famule frices omnes arterias continuo fe
bricitabit paciens Et sic tempat' malicia spasmi ·
Et quia spasmus scdm̄ sapientes pueniunt ex lesiōe

et debilitate neruor sic pt̄z aliqn̄ i medicinis ex elle
boro sumptis · nichil efficacius spasmū sedat quam
nobilissima quinta eēncia ul' in eius absencia aq̄
ardens. Deo omnipotenti pr̄ qz filio et spiū scto
sit laus p̄ infinita secula

Amen

Explicit liber de consideracōne quinte eēncie
omniū rer pauperibus et euuangelicis viris ero
gatum.

Ad conficiendum pānū lineū utilem cōtra omnem infirmitatem tibiarū

℞ .xviii. vncias olei oliuar ⁊ viiij. vncias blate
siue biathe crude piste et trite p̄ optime. et facias
dictum oleū poni adignē i vase t̄reo et cū incepit
feruē pone in eo dictam blathā et bnē misceas ad
inuicem Et i tantū facias decoqui sepe miscendo
q̄ iste liquor efficiatur ingerrimus et tenax Et
cum tal' fuit habeas pānū lineū et ponas in dcto
liquore siue emplast' hꝰ moī et i uolue bene i eo
Et cum pānus i biberit liquorem extendas pānū sup
duobus aut tribus bacul' ad aerem tl̄r q̄ valeat
desiccari quo facto i uolue tybeā ul' pedem patiēt
in dcto panno et passiones plimū mitigabit

Finiculus ruta Eufragia Celidoīa
et betoīca distillent et fiat aqua
que multum confert visui

Recepta fistule tormentans in p̄ncipio ualde et cu

rans ⁊ bibat ſbm ℞ ẽa· lily blauy bene ad anix
letum feridum deſtructiū et ſolua milli ſoliox bona
addeſtruc'm ſolict vulnera et ſolict ul' radicſ' Verbeꝝ
bona ul' bona ad deſtruendum febres· poſte teade
qñtitate ⁊ piſtate ualde fortiē et poſt mixte cum
melle optimo non corto ſacuit ſacuit vnguentū
mquo fili pām lim ponendi mſoramibꝫ fiſtule de
beant vngi ⁊ ſimlr emplaſtra ponend' ſup' mſim'
et removabitis iſta bis in die

℞ terebentine llb· ſ· cer' none· llb· ſ· et dimidiā ſup
ignem ⁊ vitreato mūdiſſimo in corpa optime pyca
proice ⁊ vino albo optimo ſi vulng ⁊ in loc' viuoſ
ſi non proiciat ⁊ acetо fortiſſimo pyca abiice vinū
ſiue acetū et cum manibꝫ roſacео ⁊ vnctis ductib
item ſunde extrahe/ manibꝫ vnctis ductib/ reitera
do .12· vicibꝫ donec fit ſtā albiſſima Adde reſi
ne. ℥· ℈· maſtici pulūiſati· ℥· 2· armoc· ℥· 2· aqui
ve et thuris· añ· ℥· ſ· galbani· ℥· io· Omia pdicta
ſup lapidem ⁊ corpa cum oleo roſaꝝ optimo cū
aut' deſiccatū fuit' add' puluer gume elemiaſt'
logie rotunde caudaꝝ bonidꝫ roſaꝝ· añ· qñtū
capc pt' et cum oleo roſacео ytercū ut p̄mo ⁊
cera poſtea ℞ ſuc' plātag' betonice maiorſ' v
bene pīpinelle ſedm quoſdam qñtitatē· añ· de·
inde pone pdictos ⁊ uaſe ſtagnato deſup ponēdo
pdictam flam̄ et in coquendo cū baculo ſup' lētū
ignem donec' ſuccꝰ fuit conſumptꝰ p̄mitte ſi·igeſ
cē poſtea cū lacte mlierū lactantiū pueꝝ ſuis cū
lacte vacce rubee cū manibꝫ ⁊ vnctis ut ſup' tonī
flam̄ predictam mollificā ut ſit quaſi butyrū
et ſud in pyride ⁊ terrea claudendo vas Si ꝑmixtꝰ
fuit' leſus addatur ſagius draconis· ℥· ſ·

Incipit tractatus utilissimus de proprietatibus et
nota aque vite per Arnaldum de Villa
nova

Humanum corpus cum sit compositum per ingressionem
contrariorum scilicet elementorum non est permanens ut dicit
philosophus plato senior in libro suo qui dicitur de
contrariis Sed est facilis dissolutionis et corruptionis
Quia pars contrariatur parti et fugit ab ea propter quod
spoliatur in longo tempore a sua compositione naturali
et revertitur ad simplicem scilicet in suis elementis. ut dicit Constan
tinus ~~ego~~ de elementis scilicet calor in ignem spiritus in aerem
humores in aquam ossa et carnes in terram Et
quamvis ex compositione sua et receptione vestigii similis
nature sit receptivum alterationis Facilius tamen tamen
et in tempore propinquo dissolvitur propter accidentia
corrupta que extrahunt ipsum corpus a termino tem
perantie Quia quicquid habet plus compositionis habet plus
defectus et est facilioris corruptionis cum sit ei
similis ut dixit idem philosophus Ideo ad repellenda huius
modi accidentia corrupta ut dicit sapiens Crea
vit altissimus medicinam ∴ Rubrica de generatione
humani corporis et eius compositione

Verum quia ut idem philosophus ait · qui causam ig
norat et causatum bene accidens figurare
non potest. Ideo de compositione humani corporis
et eius qualitatibus et ex quibus proprie constet.
Primo videamus ut facilius eius accidens intelli
gens fugare possit Constantinus ~~ego~~ de virtutibus C°
generatione dicit Generatio est rem incipere esse quod non
fuit quod in corpore animalis mutatio facit spermatis
in sue essentie membra et qualitates Generatur
igitur corpus humanum ex spermate quod est calidum
et humidum Et cum res non generet nisi sibi similem
necessario oportet quod homo naturaliter sit calidus

et humidus Quia ut dicit ypocras in libro
de humana natura Impossibile est rem ex diuersis
construi nisi conueniat in qualitate et virtute Fit
autem alterius complexionis accidentaliter ut cum
calor superhabundat trahit humidum ad siccum
Et tunc dicitur colericus . vel cum caliditas diminuitur
et humiditas augmentatur tunc dicitur flegmaticus
Aut caliditas et humiditas per accidens in tantum
diminuitur quod conuertuntur in frigidum et siccum Et
tunc dicitur melancolicus Si non predicte qualitates
remaneant in sua essencia seu effectu scilicet caliditas
et humiditas sanguineus tunc dicitur Et sic tam naturaliter
quam accidentaliter quatuor humores in corpore
generantur Qui secundaria elementa a medicis nuncu
pantur Et sicut per calidum et humidum generatur aer
sic per calidum et humidum generatur sanguis in corpore
animalis Et sicut per calidum et siccum generatur ignis sic
colera per eadem Et sicut per frigidum et humidum
aqua sic et flegma Et sicut per frigidum et siccum
generatur terra et sic melancolia Et cum sanguis
sit calidus et humida necessario habuit apparere rubeus
et spissus rubeus propter caliditatem et spissus propter
humidum Ideo eius vrina est rubea et
quia sicca gracilis habuit apparere similiter eius vri
na Fleuma cum sit frigida albus . et quia
humida spissa habuit apparere similiter eius vrina
Melancolia quia feminea albus quia sicca gracilis
habuit apparere similiter eius vrina Et quanto plus
huiusmodi humores crescunt in corpore aut minuuntur
tanto plus vrine in suis coloribus mutantur
et variantur Quia si caliditas plus in cor

pore vigeat tanto magis vrina rubea fiet Et
si siccitas tanto magis gracil' et clara Et si hu-
ditas tanto magis spissa Et si frigiditas tanto
magis alba et econuerso minus erunt et apparebunt
Et sic colores et signa apparent in vrina superius
vel inferius denotant morbum in corpore superius
vel inferius Vt cum vrina est clara a fundo vasis
usque ad medium et a bullo medio usque supra est spis-
sa et turbata denotat grauedinem pectoris
Et sic de similibus Et signum cure morbi est
generale cum apparet eius contrarium vel ut sunt in il-
lo qui habet febrem acutam In principio habet vrinam
rubeam et spissam et post albam et claram dene-
tat tuam capitis Sanguineus quia calidus
fit magnus et quia humidus fit pinguis Coli-
cus quia calidus est magnus et quia siccus fit gra-
cil' Fleumaticus quia humidus fit pinguis quia
superius fit paruus Melancolicus quia frigidus paruus
quia siccus gracil' Et hoc naturaliter Sed accide-
taliter colericus fit pinguis Et sanguineus et fleuma-
ticus gracil' secundum eorum incrementa Preterea sanguineus
quia calidus coire appetit Et quia humidus habet
effectum Colericus quia calidus appetit sed siccitas im-
pedit eius effectum Fleumaticus quia frigidus
non appetit sed quia humidus habet effectum Melan-
colicus quia frigidus non appetit et quia siccus
impeditur eius effectus Cui nocet nimius
fleumaticus quia frigidus non appetit sed quia
humidus habet effectum Melancolicus quia frigidus
non appetit Et quia siccus impeditur eius ef-
fectus Cui omnino nocet Regitur autem corpus
hominis ex spiritu qui est triptitus ut dicit consta-
tinus c° de spiritibus scilicet naturalis spiritualis et animalis

Naturalis autem spiritus nascitur in epate ex fumo per
perfecti sanguinis qui est ibi mundificatus et digestus
et ex omnibus aliis humoribus clare depuratis
Et ab ipso epate procedit per venas ad totius cor
poris membra et virtutem naturalem regit et
augmentat et eius actiones custodit. Spiritualis
autem spiritus in corde nascitur et vadit per arteri
as ad totius corporis membra et virtutem spiritualem
regit et augmentat et actiones custodit eiusdem
qui a corde per arterias ad cerebrum accedens in ven
triculis cerebri procreat spiritum animalem qui anima
lis spiritus ad totius corporis membra per nervos
protenditur. Unde animalis virtus regitur et
augmentatur et eius actiones custodiuntur. Et dicitur
anima corporea licet quidam dicant quod est anima
instrumentum Et si est de homine tam naturaliter quam
accidentaliter Sed quia naturalis spiritus deficiente
cibo deficeret Et per consequens hoc ad destructionem
sui compositi de facili perveniret Ideo dicit idem
philosophus quod deus magnus et sublimis in nobis fecit
partem appetitus ciborum ut sit occupatus nutrimento
spiritus naturalis ne noceat anime naturali seu ra
tionali Cumque prohibetur ab alimento naturali
Clamat ad suam contrarietatem et ad nocumentum
spiritus animalis et contrariatur et perducit ad destructionem
Quam diu vero non est in nobis per humida sepa
ra Impossibile est animam separari a corpore Nam
vita stat per humiditatem et mors per siccitatem. Unde
per id quod mittit humiditatem in tantum quod opilat poros
subtrahitur anima ab eo quia humidum est reten
tivum anime Pi ut idem philosophus ait appropinquante
vicinitate anima rationali et sunt fortiores venis

Nota.
Humidum est retentivum animae.

et nimis Cum igitur phi cognouissent compositionem
eius hominis et eius contrarietates cogitauerunt
remedia adhibere componendo diuersa medicami
na et remedia ad conseruacionem corporis predicti
Inter que posuerunt vinum preciosissimum medicamen
quod aquam vite nominauerunt que mira in corpore
hominis operatur Viderunt quod tempora mutantur
et variantur per accidens in suis qualitatibus naturaliter
eis innatis que sunt in anno scilicet ver estas autumpnus
et hyems Ver cum sit calidus et humidus et secundum ypo-
et Constan. tempertum Sed si planeta saturnus
qui est frigidus et siccus effectiue iungatur cum sole
in hoc tempore fiet frigidum et siccum Estas cum
sit calidum et siccum si iungatur in hoc tempore planeta
scilicet luna que est ~~[illegible]~~ frigida et humida cum sole dimi
nuitur eius caliditas Autumpnus cum sit frigidus
et siccus si in hoc tempore iungatur planeta Jupiter qui est
calidus et humidus diminuitur eius qualitas
Si vero in hyeme que est fri. et hu. iungatur mars
qui est calidus et siccus cum sole diminuitur eius cali- Frigidus
~~tas~~ et econuerso Si in vere iungatur planeta ca. et
hu. cum sole augmentatur eius qualitas Et
si in estate planeta ca. et siccia iungatur crescit
eius qualitas Et si in autumpno planeta fri. et sic.
augmentatur caliditas eius Similiter in hyeme si iun
gatur planeta frigida et humida crescit eius qualitas
Et ita accidentaliter qualitas hominis et temporis
variatur et variari et mutari possunt de qualitate
in qualitatem habuerunt etiam aliud necessario con
siderare scilicet cursus et influencias planetarum quia ut
dicit philosophus non potest esse quin indigeamus adiutorio
eorum Quia quod non iuuat superior deprimit inferior
Et quod iuuat superior non vitet inferior Et cogno

uerunt q omnia composita tam superius quam inferius
constant ex elementis et qualitatibus et conueniunt
inter se in medium et contrariantur Cum conueniunt iu
uant Cum contrariantur nocent Exempli gratia
in humoribus Sanguis est ca. et humidus et siccus.
planeta Jupiter est calidus et humidus et ipse
sanguinem crescit et augmentat et regit et respicit
epar mansionem sanguinis Tempus veris est
calidum et hu. Et cum hec conueniat in suis qua
litatibus amicantur Unde tunc sanguis letatur
et augmentatur Si igitur sanguis propter eius aug
mentum predominetur aliis humoribus plus quam
expediat elige tibi locum in quo planeta re
spiciens illum humorem nociuum male se habet
aut debilitatur sic ut sit in signo frigido et sicco
Si uero parum sit de sanguine et uis augmentare
uiua ipsum planeta ipso existente in signo sibi
simili scilicet ca. et hu. Saturnus frigidus est et siccus
et habet aspectum ad melancoliam et illam gra
uat et augmentat et continet splenem man
sionem melancolie et conuenit cum autumpno.
et signis frigidis et siccis Sol et mars sunt ca. et
sic. et habent aspectum ad coleram et illam creant
et augmentant Et continet fel mansionem
colere et conueniunt cum estate et signis ca. et
sic. Luna est frigida et humida et respicit fla
et illam generat et augmentat et habet aspectum
ad pulmonem mansionem fleume et conuenit cum
hyeme et signis frigidis et humidis Hec omnia
consideranda sunt supradicta et diligenter exa
minanda tam in medendo quam in medicinam

conficiendo et administrando ut non solum virtus
operis fit ex medicina sed ex influentia celesti Ceci
fuerunt qui ut dicit petrus hyspanus particularia
non noverunt. Unde dico quod si medicus hec diligenter
scrutaverit non solum dicetur in suis curis medicus
sed potius divinus Considerandum est ergo quod virtus
regnat in homine et que in ipso corpore est augmen-
tanda aut minuenda Virtus digestiva viget
per calidum et humidum si est debilitata Conforta eam
per suum simile Cui contrariatur retentiva que viget
per frigidum et siccum Attractiva viget per ca. et
siccum Cui contrariatur expulsiva que viget per
frigidum et humidum Scias ergo eas confor-
tare cum opus fuerit per sua similia aut debilita-
re per sua contraria Medicinas et confectiones iuxta
complexionem ministrando Et huiusmodi sunt
vires seu virtutes preparatorie quas vocant
medici alamo scilicet naturam discretam preparatam
omnium ciborum Et est res que virtute sua attrahit
generationem et corruptionem et per eam est aug-
mentum unde dicit idem philosophus quod est spiritus mitiens
et regens hominem per quem fit conversio nutrimentorum
et generatio animalium et per ipsum consistit homo Et
est substantia permiscibilis omnium horum Et quid accidit
in operibus suis ex corruptione et defectu dixi
supra ubi locutus fui de morte et vita hominis
Quare aqua sequens dicitur aqua vite quare aqua sequens dicitur aqua vite
Visis ergo et consideratis dicendum est de virtute
aque vite et quare sic vocatur Aqua vite
per decoctionem et distillationem a vino elicitur
et separatur Et hec separatio fit ut vinum quod est

Aqua vite

ca. ⁊ hu. sit vacuū altacōmbus et ut mūd' qd'ē
in eo ab ī mundis sordibꝫ seperetur et reducat
quasi ad simplex. s. Vnde dicit auicēna c° de
dispōcōmbus aquarꝫ qꝫ decoctio aque auffert
spissitudinem frigoris Et facit qꝫ ei corruptum
est descendē vnde sublimacō et distillacio aquas
malas rectificat et ꝓpter descensum ab ea separat
et remanet aqua pura et simplex ꝓpria Et erit
illud qd' ꝓpter calefactōnem fuit separatum homoge=] — Homogeneum
nium i. vnū et idem ei qd' remansit Et cā des
censionis est subtilitas que ex decoctōne accipit
et paulatim separatur et non cito Nam cōmixtiōs
terrestres a sbā subtili leuit' descendunt Inqua
non est grossitudo nec viscositas nec vnctu
ositas ꝫ aspisso nequaqm̄ de facili descendunt
Decoctio ḡo sbe accipit subtilitatem ꝑ decoctiōz
concursus Dicit 2° plato qꝫ res vacua altacō
nibus cōuertit ad suam formam et nam̄ qtq'd
assimilatur ei Cum qꝫ tal' fuit nrē est ut non
accidat ei corrupcō. quia corrupcō et annichilatio
ī re ex re ē Sic vides putrdinem ī pomo et
vermem ī igne comedentem lingua Corruptio
aut cum nō hīt ex gnē suo possibilitatem pote
tem in se non penetrat ī rem Sic facit simplex
in qd' clarum separatum est a fecibꝫ et adepta
est fex In separacōne clari nom̄ mortis Res aut
redacta ad simplex ⁊ clarū non dimittit aliqd'
ex rebus ꝫ cōuertit ipas totalit' a sua forma ad suā
eēnciam seu naturam Merito ḡo vinū redactū
ad clarum ⁊ separatū a fecibꝫ pt aq̄ vite mīcu
pari vari Virtutes aq̄ ardentis

nō bē

v Jnū redactum ad clarum et separatū a fecibus
pt aqua uite nuncupari Que ut dicit medicus
hēt ꝓprietates que sequuntur Sola ꝑse sine aliquo
adiuncto rumpit apostema si ponatur intus et ex
Item auffert caliginem et rubiginem oculorum
et lacrimas restringit valet spleneticis et epati
cis si potetur Curat uulnera et a putrefactione
seruat Curat de cancro ficu et gauarra Data
in potu epilenticis ipos curat et omem guttā
et ex causa sicca paralisim si iuncta fuit curat A
cuit ingeniū et reuocat ad memoriā · homines
reddit hylarem et sup omnia conseruat iuuentutē
lentigines et impetigines et alias maculas a
facie tollit Squinanciam i. apostema si gargarisetur
a gutture curat Salsum flā et guttam rosaceā
curat Dolorem dentium remouet Fetorem
narium et gingiuarum et asellarum remouet Ma
niacis et melancolicis mirabiliter confert ffugat
venenum odor eius interficit muscas et reptili
a frigida decoquit ouum · seruat carnes et pisces
a · putrefactione ~~turbatum~~ restaurat Extrahit uirtutes her
barum et sperum si ponantur in ea i. per tres horas ex
cepta viola cuius odorem non recipit Sed at
tende filij quod hec aqua phisice sit facta ut cum eius
ingenio subtiles sps et rerum uirtutes retineat
et recipiat Nam in hoc est totum secretum ut et alibi
in varijs expressi ptibus ut sic ptes terrestres a sub
tilioribus separentur et cum eis sub sua conseruatis
spe procedant opones debite tamen aliter hoc
sit impossibile hec aqua debet diligenter cus

restaurat uinum a putrefactio turbatum

todiri in vase vitreo aut argenteo bene clauso ne
illa spiritualis substantia quod est in ea possit evaporari Quia
cum sit simplex et vacua alterationibus in foro nature
non staret Sed ut evolaret in obviacione elementorum
Id quod queritur in eadem nisi clausa teneatur et amit
teretur vires suas Rubrica quare aqua vite in curis faciendis iungitur cum

q uia vero res cum redacta fuerit ad simplicem alijs rebus
in cura nature diu esse non potest Idcirco docuerunt
philosophi ut iungatur cum aliquibus rebus vel corporibus
ut stet et generet sibi simile Idcirco rogerius et quidam
alij subtiliter opus nature intelligentes et trac
tantes proprietates huius aque eam cum rebus convenientibus
morbo iuxerunt Et nominaverunt res cum quibus
est iungenda et [illegible] morbos quod per eam sunt purgandi
Incipiendo a capillis capitis usque ad plantas pedum
tam interius quam exterius Incipit 2a particula et habet 12 partes

c t cum corpus humanum secundum cursum lune
planetis et signis naturalibus subiaceat Ut
dicit P. hispanus in libro de oculis et supra est demon
stratum ad sustentacionem sani et egri procedamus
secundum quod luna transeundo per 12 signa quamlibet partem
corporis respicit et regit ut legenti sit facilius in
ipso corpore operari Rubrica de signo arietis et capite
hominis

a ries est ca. et fit. et habet proprium respectum ad caput
Et tunc luna existente in illo signo dominatur
capiti Unde ad dolorem capitis et ad conforta
cionem eius tunc sunt confectiones faciende et cum
iam est dicta Caput ut dicit idem philosophus est castrum
corporis rotundum et res conservant ipsum Cuius

Rogerius.

testa hꝫ fenestras quinq; ad spaciandū aiam q̄ sꝫ quinq;
sensus scꝫ visus auditus odor atq; gustus ⁊ tactus quorū
quilꝫ letificat aminam et dilatat ⁊ spūs aminam
confortat Ꝯ de cura capitis q̄ fit cum dicta aqua
composita

Si caput lauetur vl' inungatur cum dicta aqua.
iuncta cum succo plantagis maioris. lima exnte
subsigno arietis tollit dolorem capitis antiquū
siue recentem ex causa frigida ꝓcedentē qd' cog
nosces si summitas eius vrine fuit alba vl' nigra
⁊ ꝑ ea que dicta sꝫ de coloribus eiusdem. h̄ hꝫba
appꝫatur planete marti ut dicit phꝫs vl' si iungat
cum succo rute et oleo ro. si caput ī vngat mi
rabiliꝫ sodat dolorem Aut iuncta ⁊ ī iuncta cū
succo camomille et oleo comiū idem opat Et idē
si cum succo feniculi Item si cum ꝑpillo mir
ra et oleo ro. et iuncta fronte statim dolorem
capitis tollit Item si cum succo germandree.
mixta et ī iuncto capite expellit frigus a capite
et reducit ad ꝑstinū calorem Omīs iste hꝫbe sꝫ
ca ⁊ sic. ut dicit macer et cōueniunt cū aqua
ista sꝫ hoc ī uirtute Item si cum ea ⁊ succo vio
larie caput vngatur quolibet mane et sero
tineam capitis et scabiem oīo curat et cutem
mundificat ⁊ scamas consumit Et scabiem
in omī ꝑte corꝑis mundificando locū putridū
tollit Si caput reumaticū lauetur vl' ī vn
gatur cū ea ~~iuncta~~ iuncta cū ꝑpillo ⁊ paꝝ de ea more
teneatur mirū hꝫ effectū Item purgat capt
ꝑfectē bibita cū modica tyriaca bis vl' ter

in ieiuno diebus interpositis Item si cum ea mix
ta cum bitonia et maiorana caput in unctum
fuerit ipsum confortat P. hispanus Dictum est
de capite nunc de eius particula procedamus per ordi
nem Rx de natura capillorum

Recitat auicenna quod quidam medicorum philosophus
dixerunt quod capilli sunt nervi extenti in cautum quod super
eminent hominem et dicunt quod sunt sicci propter aerem circum
dantem Et cantur in hoc per alterationes que fiunt in capillis
hominum qui sunt in diversis climatibus Nam in climatibus
septentrionalibus sunt capilli humidi valde Et est in eis
adplus color carneus ruffus. In meridianis vero sunt ca
pilli crispi Ita quod videntur igne adusti quorum color
est nigerrimus. Quando vero capilli albescunt est ex
accidente ~~combusto~~ corrupto Et est humor putre
factus valde distemperatus. Quia pars aerea obti
nuit eos multo tempore Ita quod vix potest separari ab eis
quod est proximum in eis ex. nisi per magnum laborem et
pugnam et humectentur tali humectatione quod separetur
ab eis quicquid est in eis siccitatis ex aere et bene spolientur
ab ea et appropinquat temperantie Nam humectatio
fugat pinguedinem. Nigri vero capilli sunt ex perfecto / et al
bi extra temperantiam / Sunt enim capilli subtiles
valde Cuius signum est quia appetunt separari ab a
nimali. humectentur ergo ne cadant et permaneant
in sua perfectione. Igitur si capilli cum ista et succo
urtice madefiant non permittent eos cadere. Mater
si loco depilatus cum ista mixta cum succo radicis
lilii albi et oleo eo ungatur pili renascentur Mater
Item si frequenter inungatur mixta radices cum ista.

que sunt sordes

Nigri capilli sunt ex perfecto, Albi extra temperantiam.

nō

sola ipos ſuat/ acanicie et retardat/ ⁊ eos multiplicat/
⁊ caos tincturat. Fleuma grossum et viscosum ꝯsumen
do Item pediculos lendes furfures ⁊ omne genus
vermium in capill' sola posita necat/ Item si pili nigri
pallidi In vngatur cum ista uncta cum saluia ſuat
eos in eodem colore Item si fiat lexiuia cum ſa
aqua et cinere ligni edere et caput Inde lauetur/
capilli erunt flauij bene per duos menses Item con
tra allopiciam et depilacom̄ supercilior olim uncta
⁊ linita confert/ Auicenna ℞ de natura et com
plexione cerebri

c Erebrum est membrum principale spongiosum
albi coloris tribus cellulis fundamentum totius
corporis ⁊ sedes anime ut dicit/ p. hispanus nuncu
pat. ⁊ est pingue ⁊ humidum ualde Sed dictus phis
dicit/ quod est locus superior ⁊ sedes intelligencie et cum
factum est/ cerebrum factum est cor sedes anime. stetit
que intellencia in illo membro regens animam et iu
uans ipam in sua liberacone Intelligencia uero in
homine est superior anima et per eam cognoscitur de anima
et per eam cognoscitur de rebus compositis ⁊ inferi
oribus anima non autem econuerso Quia secundum quod dicit
idem phis res non cognoscitur nisi per suum superius Idcirco
cum deus sit supra intelligenciam non potest apprehendi
eius qualitas nisi per fidem Cum non sit aliquid supra
ipsum Vnde phi cognoscentes hoc per creaturas inues
tigauerunt de creacone et cognouerunt quod res ex qua
sunt res est deus inuisibilis Cuius uoluntate intelligen
cia condita est ⁊ anima ⁊ natura discreta ⁊ com
posita Et sicut membrum cerebri est ex capite sic membrum

cordis ex corpore Et cum sint hec duo membra similia in
sede anime oportuit esse similia secundum quod sunt Nam sedes
anime rationalis est cerebrum et est sicut germen luterne
in illo loco Cuius lumen penetrat in corpus sed cor
est sedes anime irascibilis Et quia hoc membrum
frequenter patitur scilicet cerebrum ad eius curam et sanitatem
intendamus Hec aqua facta cum succo feniculi · ab
sintij et maiorana bibita et super cerebrum posita mi
rabiliter ipsum confortat P· hispanus Item si cum succo
mellisse bibatur in ieiuno specialiter iuvat memoriam
et reddit hominibus bene retinendum de auditis Et
omnes virtutes animales et fantasticam cellulam
et memoriam reparat et confortat Item litargiam
et coriza ex frigida causa et catarrum et raucedinem et
nauseam si cum succo rute et satengie fiat et bene intus
inungatur et frequenter bibatur curat P· ys· Item
melancolicam passionem curat cum saliua et castoreo
Item ad destructionem fleumatis et contra omnia reu
matica cum calidis vel et omnes maiores gumme
conservant cerebrum et caput a multis infirmitatibus P· ys
Item curat epilenciam in omni etate si paciens regatur
per duos annos debita dieta et quolibet sero detur s·
dyacesecon vel pyllere adiantos dyagridi dyasmon
ana· Et paciens portet sanam de corio lupi iuxta
carnes et bibat de ista aqua facta cum aristologia
cenop et violaria axater Item bibita cum succo
lingue bovis cocta in aqua et inde pedes lauentur
reddit hominem letum et iocundum Aut si spersa
fuit per camam existentes ibi letos reddit Item
confert contra stupefactionem mentis et apoplexiam

no

no

fcta et bibita cum menta romana et origano et
betonica Et dixit plinius quod portans secum betonicam
non terrebitur Item valet contra tremorem nervorum
et membrorum et consumit flevam si sepe odoretur et
bibatur per se Item valet contra paralisim lingue bibita Et
quod sublingua teneatur unam peciolam lini made
facta in aqua et sepe mutetur Item contra paralisim
et spasma bibita quolibet mane facta cum herbis calidis
et siccis scilicet betonica tormentilla germendrea fe
niculo saluia menta · metastro urtica saxifraga
marrubio albo matrisillia violaria quinque folium bo
rago mirifica est Et quod ungatur cum ista unctis sub
radicibus lilii albi malue rute plantaginis maio
ris et minoris artemesie malum berbene ysopi
apii aneti saluie centaurie maioris Celidonie
amica capitis per dorsum usque ad anum et omnes unctu
ras et epar frequenter Et quod pillule fetide dentur bis
in septimana secundum virtutem patientis Et regatur
secundum debitam dietam Omnes paraliticos curat indif
ferenter P. hys. Addit adiungendum sinapum masticem
piretrum · euforbium · quod approbo in unguentis cum predictis
succis et oleis laurinis petroli ro. terebentine pice
greca et mirra Rasis vero addit medullam thauri
et sagimen vulpis que iuvant multum Item contra emigraneam
passionem valet cum aneto P. hispanus · Item contra tussim
bibita cum diagarganto et diapenidion et cum cor
tice vel marrubio albo descendente a cerebro ex
frigida causa Et ad pectus Item consulo quod in omni
dolore lesione vulnere spasmate debilitate mem
brorum et nervorum ponatur Rx de oculo et eius natura

Oculus ē membrū rotundū radiosum lucidū
cū tunicis et tribus humoribus contextus et
scribitur ꝗ planetis quia hꝫ 7. tunicas ꝑ. p.
hyspanū Sunt aūt occuli fenestre anime ut
dixi ut videat anima ꝑ occulos colores ⁊ figuras
plato dicit ꝙ ꝑticipat cum cerebro ī igne lucis
luis Cuius subtilitas est apprehensio colorum
et est pinguis Valet hec aqua ꝑse ad caligi
nes occulorū et ī uncta ⁊ bibita ffacta cum ꝑ
pillo et betonica lacrimas siccat Item ad telam
occlorū cum absinteo destruit Et guttā ex
frigida causa intus et extra posita et sepius bibi
ta Et reddit visum clarū et remouet inflatiuā
illorū mater. Item vz omī debilitate visus ⁊ spiritus
grossis et Iudis cum ruta germandrea ffeniculo
bibita et trita tempa et palpebras ī uncta Et si
adiungatur fel galli piscis vel ꝑdicis cōn albugiē
⁊ caliginem Valet Dicit rasius Omē fel a
nimaliū viuenciū ī colliriis vz ut dr p. hyspanus
Item vz admundificacōnem occlorū ⁊ conseruacōnem
visus fctā cum succo celidonie siluestris archimi
sie rute eufrasie et feniculi ana Item fctā cū apio
posita dolorem inflatiuā tollit occlorū Item dicit
mac. ꝙ fctā cum betonica ⁊ ruta ana. et bibita
sanguinem nascentem ī occul' facit exire ꝑ inferio
ra et reddit ipos claros Item fctā cum feniculo le
pitudinē ⁊ pruritū occlorū et palpebrarū tollit
Item vz cōn omem maculam occlorū cum eufrasia
⁊ herbena fctā ⁊ ī uncta ⁊ bibita Item fctā cū

floribus tormentille rumpit telas oculorum in unctis Item
vulnus factum circa oculum vel nasum infra x dies
curat facta cum lanceolata Item vz contra ardorem oculorum
facta cum mola Item si noli me tangere vel fistula sit in
angulo oculi vel alibi perfecte curatur cum ista aqua
facta cum celedonia domestica plantagine virga
pastoris feminam mixta cum pulvere lunaris calciante
nigra posita curat Et cancrum ficum et gavarram
cum succo squille Item si caro vel pannus vel macula fu
erit in oculo ponatur de ista aqua in qua camfora sit
dissoluta una gutta Et si oculus fuerit multum dolo
rosus zucarum rosarum mixtum cum lacte mulieris per seri
cum colate pone in oculum admitigandum Et cum fuerit
tollerans revertere ad opus tuum donec sit cura perfecta
Item dicit p. his. quod aliqua medicina non debet diu stare
in oculo sed sepe et sepius mutetur quod si fieret oculus
putrefieret sicut ipse iudicat Recipe nigri Gordoni est eis mul
tum bona Recipe cucie preparate sicut decet cantine auri et
argenti eris usti ceruse lote spume maris salis gem
me sal armoniaci cum gummi piperis gariofili ana ℥ i
i camphore ʒ i conficiatur cum aqua eufrasie mon
tane vel si volueris cum ista aqua vel de ambabus et
cottidie mane et sero oculus stilletur Tamen oportet debi
tam custodire dietam Recipe denarii auris et eius mor
bis

Aures autem dicit p. his. sunt membra nobi
lissima tortuosa concava et instrumenta anime
quibus sonitus et voces discernentur Sapientie
et scientie sunt susceptibilia Et propter hoc dicuntur membra
hec posita in aure cum bombace iuvat auditum

et removet

et remouet surditatem Et fcta cu absinteo·
reddit auditum Item si fuerint vermes i aure
ul' alibi hec fcta cum saliua feniculo ul' menta
posita necat extius It facta cum betonica ul'
ysopo aut succo porri et felle capre posita i aure
reddit auditu macer· Et dolorem eius tollit
puementem ex ca frigida Et si dolor puemat
ex causa calida hec aqua fcta cum succo mantelle
dolorem tollit ut idem ait It si aliquid aurem
intrauit hec aqua fcta seu mixta cu succo rute
et amigdalarum amarum intus pieta exhit et expel
lit De natura nasi et eius membris

Nasus est membru seu instrm aie cu quo
odores discernu Et dicit fenestra capitis·
biptita Hec aqua curat nasum a noli metage
fistula et cancro et ab omibus similibus passionibus
si fuit fcta cum succo squille ul' plantaginis
ma· Celidonie domestice et virge pastoris q
bolonus dr Et mixta cum texta symacis calciate
sup omnes medicinas curat et cito Posita in
foramine fistule et i vncta vix credit hre tanta
uirtutem It dico si fuit recens ul' antiquus mor
bus It valet contra opilacom narium sepius bi
bita et odorata et sup caput posita It vz con
veterem narium intus posita et i vncta cu castorio
ul' euforbio It valet con barones cu aq vo·
It i getta naribus cum succo caulium resistit reu
mati et curat Item curat nasu ab emoro

ydis facta cum apio ℞ de ore hominis et eius natura
s est instrumentum loquendi in quo discernuntur
sapores Et est alia fenestra capitis Re
moueamus ergo ab hac fenestra in mundicias et
eius impedimenta hec aqua valet contra veto
nō rem oris siue ex uicio capitis siue ex vicio stoma
chi bibita cum uice muscata et gariofili Et quod
parum teneatur in ore de ea et anhelitum fetidum
emendat Item auffert impedimentum lingue et
eam ualde facit promptam ad loquendum et con
fortat per se ut teneatur in ore de ea Item confor
tat dentes et gingiuas Item valet omnibus dolo
ribus dentium et dentibus corruptis et gingiuis cor
osis et cancrum gingiuarum Et omnes huiusmodi
calefactiones seu infirmitates oris et lingue tollit
si in ore teneatur Item si labia scissa uel lesa
ex frigore inungantur Ita quod pannus lini inunctus
in ea teneatur ibi et frequenter fiat perfecte curat et
reddit labia pulcra et colorata Item sumpta
per os cum tyriaca destruit omne venenum et facit
loqui Item facta cum succo Jusquiam uel berbene
posita cum bombace super dentem dolentem et quod
de ea parum teneatur tollit dolorem Item re
stringit gingiuas facta cum succo fumi terre Item
si dens fuit alterius coloris quam debeat mundetur
cum abstersiuis uel cum ordeo combusto et salis
gemma et testudinis limatis combuste Post
lauetur cum aristologia tam aqua facta lilio rosa
mentastro abrotano et pipere longo quia malam

mam resoluit auic Item si sublingua teneatur
cum succo absinthij et melle aufert eius inflaturam
De facie capitis et eius natura

Facies in capite est sicut paries in castro ubi plu
res fenestra inseruntur et diuersi colores ad
pulcritudinem et decorem ipsius castri Ab huius ergo
pariete eius in mundicias et sordes amoneamus et
eius colores in natos conseruemus Ita uero aqua facta
cum sale comuni thartaro et sulphure ana Vncias
semis et duas lb vini et si facies inde lauetur
omnes maculas expellit Item si cum ista tertia pars
aque ro. misceatur et facies inde lauetur cutem
limificat et in iuuentute conseruat Item si fiat
cum tartaro sulphure et vino ana .℥. ij. vino
in triplo mixta cum puluere coralli rubei et quod tome
dat limaturam ferri in electuarijs sed facies inde
lauetur restaurat colorem perditum Item vz ad cu
tem mundificandum cum forti lixiuio melle
et farina siceruum mixta et super faciem posita de noc
te et mane lauetur facies cum 2a aqua et sic
fiat donec sit bene mundificata Item valet ad
pustulas faciei cum litargio et oleo ro. Item
valet ad guttam rosaceam renouandam cum sul
phure lardo et sanguine Vel aliter fiat oleum
de nucleis pinearum et ponatur in lacte caprarum et
cum pinguedine supernatanti mixta cum dicta a
qua guttam rosaceam inde in unctam mirabiliter

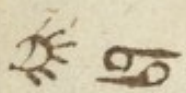
curat et cito Item vz ad antrac̄ et carbūculum
hoc est ruptum apostemate vl' apostemata.
p̄se Jt̄ si fiat cum oleo comū aluūs an̄ .ij:ʒ.
utriusq; sulphur an̄ ʒ. v. ⁊ de vino in triplo plus
q̄m̄ de omib; alijs rebus p̄ualens ē omib; alijs
macul' amouendis Item si fiat puluis de radi
cibus cucumeris agrestis absq; sale ⁊ vento
desiccatis et misceatur cum aqua ista et sero
ponatur ī facie Vnde p̄us loca cum aqua ca.
⁊ sulphure et cum velamīe facies teneatur
ligata usq; mane ⁊ post cum ista aqua mixta
cum tercia p̄te aque ro. lauetur Si hoc p̄tres
noctes vl' quatuor fecis mirificū erit ī tantū
q̄ faciem faciet formosam coloratam et ab oī
ī mūditia mūdatā q̄ omēs maculas ⁊ rugas
de facie expellit Item confert ad morfeā albā
cum capa rossa Item eius ablucio facta cū suc
co fiū cre et lapacio acuto et aceto tollit pus
tulas et palliat leprosos Item valet contra
tortuositatem faciei ex vberacōne ī vncta et
sepius bibita ⁊ ī iuuentute sup̄ omia cōseruat
Item vz contra cerbaturas descendentes ad fau
ces vl' oleo camomille Item lentigines et
impetigines ac s̄pigine et omēs alias ma
culas a facie remouet Item ī vncta facie
colorat facta cum ysopo 2ª p̄s de signo
thauri et collo hom̄is

Dictum est de capite ⁊ de eius p̄tinencijs ad
que h̄t luna existens in signo arietis

suum aspectum Nunc dicendum est de partibus corporis
quas regit luna et ad quas habet suum aspectum
existens in signo thauri que sunt collum guttur
spatule Et luna existens sub illo signo dominatur
illis partibus Collum est columpna capitis per
forata per quod subintrant cibi et potus ad mini
endum naturam ut dicit idem phus et per occu
patur natura · alteratione anime et hec est aut
forma formarum et genus generum Si ergo luna
existente sub hoc signo colligatur herba colum
bina aut misceatur cum aqua dicta radix eius
posita super collum sanat scrofulas et bubones
colli Item valet contra squinantiam cum dyamargariton
vel cum aluine canis et rumpit apostema guttu
ris si gargarisetur Item valet contra tussim antiquam
sepius bibita cum succo urtice vel rute vel vio
larie ysopi et salvie et removet frigus pulmo
nis et inflature ventris Item valet contra coli
cam cum edera terrestri Item contra illos qui gra
viter tussiunt bibita valet cum succo marrubii al
bi De brachiis et signo geminis

Dixit phus in dicto libro quod deus magnus ·
excelsus fecit corpus propter animam Et quia
oportuit eum manere magnis temporibus
ne submergi iudicaretur naturam edificavit
corpori castrum scilicet caput et aperuit fenestras
scilicet sensus ut dixi et continuavit cum corpore

ut seruiret ei Deinde aptauit huic corpori membra
alimentorum susceptiua et alia quibus se iuuare
possit ut sunt manus et pedes etc. diuersa membra ho
minis que sunt firmata propter animam et anima deno
minatur eis Postquam deus sua uoluntate et potentia
infundit animam et hoc non festinat non enim im
ponit ei quod capere non potest Sic et vir perfectus in quolibet
opere debet imitari perfectum potentem super omnia ut
patienter et cum diligentia operetur ipsum imitando
et naturam ab ipso causatam Nam festinantia
perducit ad regiones remotas omnia Scire quoque
debes quod luna existente in signo geminorum dominatur
brachiis vulnis et acellis Cura istorum est quia per se
habet aqua inuncta remouere fetorem acellarum Item
calefacit manus et fixuras et pruritum remouet
si cum ea inungantur Item valet contra guttam com
apositam iniuncturis brachiorum Item valet contra
cyragra cum aristologia uel cum acidula aut cum
mentastro De pectore pulmone pleuresi et signo
chancri quinta pars



Luna existente sub signo chancri dominatur
pectori et omnibus partibus componentibus
ipsum valet contra dolorem pectoris cum succo
semicionis inuncta uel cum ruta uel urtica bibita
Item valet omnibus doloribus fleumaticis ventosis
et melancolicis Et remouet frigus a pectore et
pulmone Et facit cessare sputum bibita cum
aristologia Item valet contra fleuma bibita cum
succo urtice uel rute ac uitriole et expellit frigus

a pulmone Item sumpta pos cum scabiosa sol
uit pleuresim et omne apostema reumaticum
apposita uesica anea cum aqua maluarum
calida super locum dolentem Et quod patiens regatur
secundum meritum morbi Item auffert tussim et fri
gus pulmonis et multum iuuat illos qui mul
tum spuunt bibita cum ruta urtica uel origano
Item mundificat pulmonem et interficit fleuma
bibita cum uitriolo ysopo et betonica in ieiuno
Item contra morbum et dolorem vngularum cum
armolo vz posita Item contra malum pulmonis
et tussim et illos qui nimis suspirant cum maru
bio albo saliua uel ysopo Item valet contra spuen
tem sanguinem bibita cum portulata Item pur
gat pulmonem a prauis humoribus et iuuat
illos qui non possunt bene aspirare cum borragine
Item contra frigus antiquum sepe bibita cum succo
radicis libii albi uel sauine Item clarificat vo
cem cum succo caulis bibita Item vz contra inflationem
mamillarum apposita cum apio De corde hominis
et ~~or est~~ pulsu et signo leonis

Cor est membrum concauum et carnosum infrigidatum
amplum oblongum habens duas auricu
las dextram et sinistram Dextra ex qua exhibit
multum de sanguine Et sinistra de qua exit multum
de spiritu Et est terminus omnium operationum anime ra
tionalis Operationes autem anime in cerebro in

5

capiunt et in corde suscipiunt incrementum p. ys.
Et Gal. Ex motu ipsius cordis procedit pul
sus et magis apte sinistra quam apte dextera
Quando enim pulsus est fortis et tardus signat ha
bundanciam sanguinis quia calidus est fortis et quia
humidus tardus Quando autem est fortis et ve
lox denotat habundanciam colere Quia ca
lida fortis quia sicca velox Sed quando est tardus
et debilis denotat habundanciam fleume quia
frigidum debilis et quia humidum tardus Sed quando
est debilis et velox denotat melancoliam Quia
frigida debilis quia sicca velox Verumptamen
movetur plus vel minus secundum etatem hominis
et componis regionum et mutaciones temporum
et locorum et varietates cibi et potus quia in
vere magis regnat sanguis Et in estate co
lera Et in autumpno melancolia Et in hyeme
fleuma Et in qualibet die a nona hora noctis
usque ad terciam diei regnat sanguis Et a
tercia diei usque ad nonam diei regnat colera
et a nona diei usque ad terciam noctis fleuma Et a
tercia noctis usque ad nonam noctis melancolia Unde
in vere sunt pulsus fortes et tardi In estate for
tes et veloces In autumpno debiles et veloces
In hyeme debiles et tardi Non ita fortiter agit
siccum contra humidum sicut calidum contra frigidum Idcirco
non ita fortiter opponuntur signa de .A. ad .A.

sic de octo ad octo quantum ad qualitates Nam
signa septima opponuntur sol in qualitate pas
siua Sed signum quartum opponitur. a. et in utraque
aut in actiua propter quod magis dies septima mor
bi critica attenditur ~~Secundum~~ est quod in signis calidis
et siccis est dominans sol in die et iupiter in noc
te et eorum particeps saturnus In signis frigidis et
siccis est dominans venus in die et nocte luna et eo
rum particeps est mars In signis calidis et humidis
dominans est saturnus in die et mercurius in nocte
et eorum particeps est iupiter In signis frigidis et hu
midis in die est dominans venus in nocte mars
quorum particeps est luna Item in signo calido et sicco
incipiat morbus ex humore calido et sicco nam
iuuabit se in septima die per contrarium scilicet frigidi et
humidi et sic de aliis Cursus uero lune in morbis
acutis est dies critica ab 8o in 8m signum Sed
dies critici morbum temporalium 9 diebus et in
9 cum hoc sit sumptum de circuitu solis ut habetur
ex libro ypocratis qui interpretatur per ebdomadas luna
uero existente sub signo leonis respicit cor
hominis os stomachi et epar splenem Et huius
modi spiritualia membra Et hec omnia sunt conside
randa et respicienda circa egrum qua hora incum
bit et in quo signo erit luna et ita inspiciendo
facilior erit tibi morbi cura hec ~~est~~ ualet contra
dolorem cordis si cum seuicione supra inungatur
Item remouet tristiciam letificat iocundum

scaedum

⁊ hylarem reddit hominem bibita Item vz addisco
pin cū osse de corde cervi ⁊ dyamargaritō Item con
fortat pusillanimitatem Item expellit omē vene
nū sumptum pos cū tyriaca ⁊ nucibus Item valet
contra venenū vermium aut serpentum cum succo
porri bibita aut supra posita cōtra morsū canis
rabidi cum vrina hominis Item vz pa cussis
mercurio cum oleo lauri ana bibita ⁊ locis lesis
inunctis Item confert cordi ⁊ regionibus eiusdē
bibita ⁊ inuncta cum succo burse pastoris q̄ dr̄
herba sol' Rs de stomacho

Stomachus ut ait p. hispanus est pater
familias quo male se hēte male se hūt
omnia membra ⁊ eq° Plato vō vocat ipsum
vas nutritiuū Valet contra dolorem stomachi
et eius ventositatem cum apyo bibita vel ane
to aut conserua vel cū marubio albo Si est
cum febre detur cum aqua fontis eius sumptō
Item confortat stomachū bibita cū artemesia
vel lapacio et expellit ventositatē stomachi ⁊
facit omem cibū digerī cito comprimendo vēto
sitates ciborum et mundificat eū ⁊ ipm̄ cōfortat
cum sedeario Item auget calorem naturalem
⁊ distrahit apostema stomachi cū oleo xpi
Item confert bibita cum melifolio ill' qui cibū
non pnt retinere De epate ⁊ eius inflacōne ⁊
ventositate et ydropisi

Epar est membrum officiale principale
telarū nervis venis ⁊ arteriis et officium

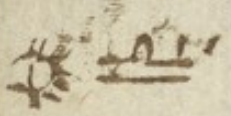
cum nardo positum artifex et totus quatuor humo
rum naturalium valet contra opilacionem epa
tis super omnem medicinam cum mentastro
et origano vel plantagine aut epatica bibita
et inuncta vel absinthio et saluia aut Jusquiamo
albo Item remouet infirmitatem epatis cum
nepta bibita et inuncta Item valet ad duas
causas ydropisis ex frigida causa cum alliis et
centaurea bibita vel cum plantagine vel ruta
aut ysopo vel apio aut betonica et deinflat
ydropicum cum feniculo bibita et inunctum
et quod frequenter fiat et quolibet mane sumat ad quantitatem
dimidie teste oui Item curat per urinam quar
tanam de sanguine adusto prouenientem cum plan
tagine et epatica et flore boraginum si predicte
herbe collecte fuerint existente luna in signo frigido
et sicco Et in hora iouis in simul mixta bibatur
et eparum inungatur Si uero quartana procedat
ex melancolia curat ea cum morsu debili et gre
mandria et lingua bouis collectis luna ex
istente sub signo calido et humido et in hora
veneris bibita et quod splen ungatur Expertus
sum quod cito curat Item dicit auicenna capitis
dolor vehemens venit ex ventositate et confert
balneum in gemino et vinum purum in gemino et pau
citas potus aque frigide et emplastra facta
cum mastice et sandalo et spica et gummi de hedera
et hoc cum dolor egreditur ad latus et dia

nota

fragma ⁊ ossa pectorum ⁊ dorsum Si uo tendat ad
intestina solue prius ventrem deinde uentositatem
hec aqua soluit cum rosis ⁊ semine feniculi ⁊ a
pio bibita ⁊ super ī uncta Rx de felle
Dicit idem phus q fel est mansio colere ⁊
est elm ignis ⁊ corpe hominis ⁊ fleuma e
lementū aq que agregata st ī maturacōne ali
mentoꝝ ⁊ attractōne uirtutis eius donec cōuersū
sit ex eo adepar ⁊ ad cetera hominis membra Nō
em fiet separacio alimentoꝝ cōuenientis nisi prius
fiet solucō maturacō seu leuificacio eoꝝdem dis
posicō mitiens ⁊ regens hominem p quā fit cō
uersio nutrimentoꝝ ⁊ dicitur alchīe Rx de splene
Splen est membrū melā.
colicū rusticale collectio humoris scoba re
gia ⁊ scoba nature quia sic scoba mundat domū
a fecibus Ita splen emundat epar a superfluita
tibus melancolicis valet cōn duriciem splenis
bibita cū aristologia ul' ysopo aut lapacio It
tollit dolorem splenis bibita ⁊ supposita cum
scolopendria ul' vitis alba ul' violaria It
remouet inflacōm splenis posita cū succo radicis
urtice ul' cū fragia It valet ad opilacōm sp
lenis cum scabiosa ⁊ scariola portata ul' ab
sintheo aut saluia It vz cōn melancolicam
passionem p se Sexta pars
Luna existente sub signo uirginis dominatur
intestinis umbilico ⁊ fundo stomachi In
testinis causatur de facili corruptō ⁊ causa

illa est ut dicit phus quia in illis sunt feces habentes
multas feces sordes Unde cum sint in mundicie fa
cilit accidit eis corruptio et putredo et separacio
partium propter hoc est quia est diversum et contrarium in se
ipso proinde susceptum corrupcionis si est ei si
mile Quod autem est unius essencie et concor
dabile non est susceptibile sui contrarij Nam cor
pus quod est dignum nomine in mundicie est coadu
natum ex partibus contrarijs quarum una pars facit in
mundum quod ei contrariatur Sed mundum est unius
essencie natum alteracionibus et in mundicia et fetore
et sunt ex diversitate quia in mundicia est ex feto
ribus rerum Est fetor ex subtilitate eius
Nam elementum in alio quando vero agitur in illo natura
attrahit subtilitates eius et tunc apparet in eo fetor
in permixtione elementorum Stercus vero hominis et le
onis est facilioris putredinis et fecis et maioris
fetoris cum esca illorum sit ex carnibus quibus ap
propriatur putredo propter conversacionem suam ad pu
tredinem ut dicit phus Item dicit phus quod
omnes species stercoris sicut est bovum vel ovium
quando comburuntur faciunt malam fumositatem
que generat in homine graves egritudines
stercus vero egrorum nichil nocet Oportet autem
hec membra purgare seu mundare ab eo quod
eis contrariatur Valet autem hec aqua ad omne
vicium intestinorum vel membrorum interiorum bibita
cum ligno aloes vel musco aut menta Item

tollit dolorem ventris lanceolata ⁊ sepat dolores
et inflacones ventris cum camomilla vel ysopo Item
restringit fluxum ventris cum portulaca bibita ·
Item vz contra yliacam passionem cum candi ⁊ contra
colicam cum catholicon Item contra diffinteriam
⁊ aliacam bibita per se sanat Item ad suspiriosos
⁊ colicos valent cum fragia bibita Item tollit
torsiones ventris bibita cum camomilla Item
ad lumbricos interficiendos bibita cum centinobio
vel centauria maiori Item ad dolorem intestinorum
cum laxativo acuto bibita vel feniculo in ieiunio vel
cum eusco ⁊ intestinum cum ea feniet Item bibi
ta cum betonica tollit dolorem ventris ⁊ ipsum
purgat tollit febrem tercianam et facit bene
egere vel bibita cum tormentilla Item valet contra
morbos intestinorum bibita cum succo radicis lilij
⁊ inuncta Item valet ad tisicos cum camphonia
radicis conserue cocte cum melle pipe ⁊ castore
o bibita Item ad emothoicos cum sanguinaria Item
data potui cum succo gariofilate mox dissoluit ven
trem si est sine febre Si autem febricitetur detur
pulvis eius bibere cum aqua calida Item cum maru
bio albo corpus locum scabiem ⁊ petigine tollit
hec est septima pars



Luna existente in signo libre respicit dorsum
renes pectinem ⁊ partes natiuas ⁊ pellicu
las illas vesicam ⁊ anum ⁊ dominatur illis membris
hec autem aqua valet contra dolorem lateris ⁊ re
num bibita ⁊ inuncta cum aristologia vel ruta vel

marubio albo Item remouet infirmitatē renū
et uesice dolorem bibita ⁊ posita sup pectinem
cum saliua ⁊ camomilla ul' paritaria ul' succo
radicis peni Item purgat uesicam ⁊ frangit ī
ea lapidem bibita cū betonica ⁊ purgat fluxū
sanguinis mulieris Item purgat anū ab emoroydis
⁊ fistulis ⁊ ulceribus si cum ea lauetur cum apio
⁊ herbis suprapositis in cap° de naso quia malas
carnes corrumpit ⁊ bonas conseruat nec permit-
tit eas putrefacere Item valet cōtra lapidē quā
quam induratū ī renibus ul' uesica nouē mē
sibus frequentata ipm̄ dissoluit Item vz contra
opilacionem renū sup omem̄ medicinā Item
valet ad passionem stranguriē ul' dyabetis et
adiungentes urinam difficilit' cū paritaria ⁊
sponfetanay Octaua pars

Vna existente sub signo scorpionis respi
cit genitalia membra sic uuluam matri
cem spiconem testiculos ⁊ uirgam ⁊ dominat'
ill' membris Dicit idem phus q natura fecit
membrū generacōis ⁊ lz p hoc membrū actō
virtuosa natural' exerceatur ⁊ fiat p ipm̄ tactū
generatur ul' a quo trahuntur uires ex ea ⁊ ut
saluetur in suo simili vz ad dolorem ⁊ inflacōz
testiculorū cū uuis passis ⁊ comino aut succo
caul' ul' menta Item bibita cū nepota mi
nuit lepram Item bibita cū grano tenep

lepram inde lotam mundat et omnes bubas eius
cum succo caul' inunctas ul' cum origano ul'
cum viola que nascitur in bladis Item sca
biem in omni parte corporis inuncta destruit
et mundificat locum Item eius inunctio facta
cum succo fumi terre paliat leprosos et facit
ut postelle leprosorum non appareant exterius
Et si fuerint inuncte cum dicta aqua et succo fu
mi terre et lapacia acuti et aceti Item bibita
cum succo radicis lilij albi et intus posita emo
lit duriciem matricis et valet sic contra morbos
vulue et intestinorum et restringit fluxum sanguis
mulieris cum plantagine ul' consuma Item valet
ad suffocacionem matricis et ad torsiones eius
et apostema et ad omnes infirmitates uberum
et ad omnem dolorem et gutam ex fri. cum cum
oleo ro. ul' aqua ro Item bibita cum pastina
ca. remouet inflacionem ventris mulieris aperientis
pregnantis Item confert ad cancrum virge ul'
alibi sine vicio interiorum animi aut exteriorum
mixta cum succo squille et inuncta curat de fico
Item valet contra omnes infirmitates illarum pannum
ul' pannus madefactus ul' bombax ponatur super
locum dolentem quia tollit dolorem et curat
infirmitatem Nona pars

Luna existente sub signo sagittarij respicit
coxas et musculos eius Valet hec aqua
contra dolores coxarum bibita cum succo radicis

lilij et inuncta et quod pulvis dicte radicis cum stercore
ponatur per anum vel vulvam et purgabitur inde
homo vel mulier ab illo humore nocivo Item
tollit dolorem coxarum posita cum nepta Item
valet contra lupum cum herba dicta algorf

Luna existente sub signo decima pars
capricorni respicit genua Valet dicta
aqua contra omnem dolorem et guttam ex frigida
causa facta genuum et tibiarum sumpta et inuncta
cum aqua ro. et si guta mutetur alibi cum pre
dictis fortiter et cum dicta aqua et oleo communi mix
ta inungatur Item valet contra dolorem tibiarum
cum lingua bovis bibita et inuncta
undecima pars.

Luna existente sub signo aquarij respicit
sompnia et cavillas pedum et suam in
fluenciam infra eis valet contra fistulam cavil
larum pedis posita vitis et inuncta ut docui cum
succo radicis lilij albi Duodecima pars

Luna existente sub signo piscis respicit pe
des articulos et plantas et suam influen
ciam infra eis Valet ista aqua contra po
dagram et arteticam inuncta et ad paralisim par
ticularem purgacione convenienti premissa Item
valet contra fixuras articulorum cum boragine
Item si propter fatigacionem itineris doleant pe
des recedet dolor si cum ista aqua et succo lanceo

late vngantur pedes Item si fuit facta cum tere
bentina plagas super omnia solidat et coniungit
si pannus in ea vnctus supponatur ita quod vix
cicatrix aperebit Item fere vz in omnibus passi
onibus et maxime frigidis curis in potu sup
ta et finis optata Item eius quantitas in po
tu est .ij. ℥. vel usque .iij. secundum qualitatem pa
cientis Item ad conseruandum sanitatem si po
tetur vna die in sequenti die debet abstineri Item
omnis liquor cum ea mixtus est conuertibilis Item
quid in ea positum non putrefit

Explicit liber aque vite ihesu xpo sint gracie
infinite Amen Editus per arnaldum de villa
noua

Amen

In nomine domini amen Incipit tractatus
de lapide magnetis

Iste tractatus de magnete duas partes con
tinet Quarum prima decem capitulis com
pletur Et secunda tribus Capitulum primum
prime partis est de operis intencione Secundum vero
qualis debet esse huius operis artifex Tercium
de cognicione lapidis Quartum de sciencia inven
cionis partium lapidis Quintum de sciencia inven
cionis polorum in lapide scilicet quis eorum sit septem
trionalis et quis meridionalis Sextum qualiter mag
nes attrahit magnetem Septimum qualiter ferrum
tactum a magnete ad polos mundi vertatur Octavum
qualiter magnes ferrum attrahit Nonum qualiter pars
septentrionalis meridionalem attrahit et econverso
Decimum de inquisicione unde magnes virtutem
naturalem quam habet recipiat Partis vero secunde tria sunt
capitula primum est de compositione instrumenti, quo scitur
solis lune et cuiuslibet stelle in oriente. Secundum est de
compositione alterius instrumenti melioris eiusdem
officii Tercium de toto artificio compositionis
perpetui motus capitulum secundum

De Artificio perpetui motus.

Amicorum intime quidam magnetis lapidis
occultam naturam a te interpellatus rudi
narracione tibi scribo Cum nichil enim apud
philosophos absque noticie participio est utendum et intelligi

orbitat et obfuscat bonorum natura · donec in
omnis doctrinacionis radium erigatur. Amore ergo
et conscribam sermone plano que vulgo studen
cium penitus sunt ignota. Attamen nisi nisi de ma
nifestis huius lapidis in hac epistola tractemus
scientiam eo quod hec tradicio pars erit huius tractatus
in quo docebimus phisica componere instrumenta. De oc
cultis autem huius lapidis tractare spectat ad
artem lapidum sculpture, et licet opera de quibus
quesivisti manifesta erunt. tamen inextimabili vulgo
quasi illusiones et fantastica et ideo quo ad
vulgum secreta sunt. Astrologis autem et naturalibus
satis erunt manifesta. Etiam ipsis erunt sola
cia et provectis et viatoribus satis erunt iuvamenta.
Ex hiis ergo colligitur huius operis intencio. Scito
carissime quod oportet huius operis artificem scire rerum
naturas nec inscium esse oportet motuum celestium sed oportet
ipsum esse industriosum in opere manuum. Ad quod
hoc quod ostenditur per opus eius effectus manualis
per suam industriam ex modico potest errorem
corrigere quod in eternum per naturalem et mathematicam
solas non faceret si manuum careret industria.
In occultis enim operibus multum indigemus indus
tria manuali et ut plurimum nichil facere completum
sine ipsa. Multa namque subiacent in pario rationis
que manu complere non possumus. Ex hiis qua
lis debet esse huius operis artifex patet.

capitulum tercium

c Ognoscetur autem iste lapis quatuor
dr̄ijs sc̄z colore vnigeneitate pondere
et virtute Color autem ipius debet ee fer
reus luudus mix i dico seu colore celestino
Ut sit quasi ferrū politum ab aere corrupto
infectum Talem em̄ lapidem nūq̄ vidi ab
sq̄ magna efficacia Talis autem ut plimū
i uenit̄ in portibus septentrionalibus ut pute
normandie et flandrie · debet autem lapis
iste ee vnigeneus in sb̄a Qm̄ qui h̄t maclas
rubiginosas et foramina p̄losa non e electus
et iux i uenitur magnes sine scabiositate Tal'
lapis etiam qui ppr̄ sui vnigeneitatem et sub
tilium p̄cium bonam conpagnem ponderosus
effectus est pondōsior existit in p̄cio Virtus at̄
illius p̄ fortem ferri et magni ponderis actone
Cuius modus actōnis inferius narrando dinos
citur Si go lapidem cum hijs dr̄ijs i veneris
hunc habeas si possis pz go ex quibus dr̄ijs elici
atur huius lapidis cognitio Capitulū quartū
s cire debes q̄ hic lapis in se gerit similitudinem
celi Cuius modus p̄bacōnis inferius do
cebo patent̄ expiri Et ideo cum in celo sint duo
puncta volubiliora ceteris eo q̄ spera celestis
super ea voluitur tamq̄m sup̄ axes quorum vnū
polus articus siue septentrional' nominatur
Reliquū vō antarticus siue meridional' Sic et

in ipso lapide penitus intelligas duo puncta unum
septentrionale reliquum vero meridionale Ad istorum
duorum punctorum generalem inventionem multiplici in
dustria poteris devenire Et est modus ut ro
tundetur artificio quo rotundatur cristallus et alii
lapides Postea ponatur acus vel ferrum oblon
gum gracile in modum acus super lapidem et secundum
longitudinem ferri signetur linea lapidem dividens
per medium postea ponatur acus vel ferrum in alio
situ supra lapidem Et secundum alium tunc eodem
modo lapidem signa cum linea et si vis facias in
pluribus locis vel sitis procul dubio omnes linee
huius in duo puncta concurrent sicut omnes or
bos mundi meridiani in duos concurrunt
polos mundi oppositos Scito tunc quod unus est
septentrionalis et alius meridionalis Cuius probationem
in sequenti capitulo videbis Alius modus inventio
nis istorum punctorum est ut videas in lapide rotun
dato ut dictum est ubi summitas acus vel ferri
frequencius vel fortius adheat erit ei hic locus
unus expredictis inventis per iam dictum modum
ut habeas punctum unum in lapide · Frange de
acu vel ferro modicum et fit obliquum ad spissi
tudinem duorum unguium et pone supra locum
quo punctus modo iam dicto inventus est Et si
steterit ortogo naturaliter supra lapidem erit pro
cul dubio ibi punctus quesitus Si non moveas

tunc ipsum donec ortogonaliter stetit quo facto
illic signa punctum Et similiter modo in oppositam
partem punctum invenies oppositum Quod si recte
feceris et lapis sit unigeneus et electus puncta
erunt recta tamquam soli in spera opposita.

Capitulum quintum

Visa arte cognicionis polorum lapidis in genere
quis autem erit septentrionalis et quis meri
dionalis cognosces per hunc modum Sume
vas ligneum admodum ciffi vel parapsidis.
et in eo pone lapidem Ita videlicet quod duo puncta la
pidis sint eque distancie a limbo vasis et tunc
sic illud cum lapide intus posito pone in alio ma
gno vase pleno aqua ut sit lapis in primo vase
sicut nauta in navi Vas autem primum sit in 2o spaci
ose sicut navis in flumine fluctuans et dico spa
ciose ne per contactum ipsius ad limbum magni
vasis motus naturalis lapidis impediatur hic
enim lapis sic positus voluet suum parvum vas quousque
polus septentrionalis lapidis in directo poli
septentrionalis celi et meridionalis in directo meridi
onalis stetit qui si millesies ab moveatur mille
sies ad suum locum revertetur mutu dei et cum partes
septentrionales et meridionales fuerint in celo
note erunt note per illas in lapide. eo quod quelibet
pars lapidis erit in directo sue partis celi

h abita cognicone quis plus in lapide sit
septentrional' et quis meridional' Sig
polos cum sculpturis ut cognoscas eos
quociens oppertuit Et si uis postea uidē qualit'
lapis lapidem attrahat duos lapides pparatos
ut dictum est in hunc modum adaptab' et pone
vnū in suo uase ut fluctuet sic nauta in naui.
et sint puncta iam inuenta eque distancia oriso
ti ul' limbo uas cad' idem ē Aterū uō lapidē
in manu teneas et ad pximam partē septētrona
lem lapidis quem tenes pti midionali lapidis
natantis in uase Sequetur em̄ lapis natans
lapidem quem teneb' quasi volens ei adhibē
hēre Et si partem midionalē lapidis cū baui
las econuerso pti septentrionali lapidis natantis
pretendens accidit illud idem patet q lapis na
tans sequitur lapidem quē teneb' Scito ergo
p regula q pars septentrional' in lapide ptē
midionalem in alio lapide. et meridionalis
septentrionalem Cū si econuerso feceris sc̄ q
septētrionalē septentrionali approximes lapis
quem in manu bauilas lapidem natantem
fugare videbit' Et si midionalē midionali
iungas idem accidet et hoc ideo quia pars
septentrional' appetit meridionalē qr septē
trionalem fugare uidebitur Cuius signū
est q finalit' midionali iungetur Econuerso
accidit de pte reliqua sc̄ meridionali q si

pretendatur meridional' lapidis natantis vide
bitur eam fugare Cum autem hec non faciat sic
dictum est de parte septentrionali ad meridiona
lem Ex hoc euacuatur quorundam fatuitas
dicencium quod si stamonea coleram ratione similitu
dinis attrahat ergo magnes magnetem magis
quam ferrum attraheret quod falsum supponitur cum sit verum quod
patet experimento Capitulum septimum

Et notum est omnibus expertis quod cum ferrum
oblongum tetigerit magnetem et ligno
leui vel fuste fuerit affixum et in aqua positum vna
pars mouebitur ad stellam quam nauticam
vocant eo quod prope polum est · nam necessitas est
quod non mouetur ad dictam stellam sed ad polum
Cuius nos probauimus in suo capitulo pars
vero reliqua ad partem reliquam celi mouetur que
autem pars ferri ad quam partem celi mouetur Sci
as quod pars ferri quam meridional' lapidis tetigerit
ad septem celi vertetur Econuerso autem erit de parte fer
ri quam pars septentrional' lapidis tetigerit sed
ad meridionalem voluetur et est res monstran
da non intelligenti causam motus ferri huius vero
experienciam nos verum diffuse probauimus Si autem
secundum naturalem appetitum lapidis vel ferrum
fluctuans siue natans super aquam attrahere vide
partem septentrionalem ferri et ei approxima partem
meridionalem lapidis insequetur eam vel
econuerso parti meridionali ferri porrige septem

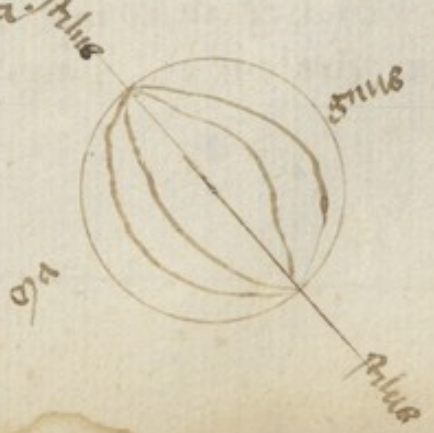
trionalem lapidis approximans ferrū fugare
videbitur quousque pars meridionalis eidem ferro co-
lugatur Et similiter de parte reliqua idem intelli
gas Si cum violentia fiat partibus scilicet quod pars ferri
meridionalis que cum septentrionali lapidis tac
ta fuit tangatur cum meridionali lapidis vel illa
que tacta fuit cum meridionali lapidis que et meridio
nalis in ferro appellatur meridionali lapidis iun
gatur alterabitur virtus in ferro de facili et fiet
meridionale quod fuit septentrionale in eo et econverso
Et causa huius est impressio vel agentis vel alterantis
virtutem primi capitulum octavum

Pars autem septentrionalis lapidis meridiona
lem attrahit et econverso ut dictum est maius autem
septentrionale lapidis fortioris virtutis agens
est Debilioris vero paciens huius autem rei tamen
per hanc viam firmiter extimo agens intendit
sicut paciens non solum assimilare sed unire ut
ex agente et paciente fiat unum per naturam Et
hoc potest experiri in isto lapide per hunc modum
Sume lapidem unum in quo signa .a. et .d. In
quo sit a. septentrionale .d. vero meridionale et
ipsum in duas partes divide ut fiant duo lapides
ex eo postea lapidem quem tenet .x. aque expo
nas ut fluctuet . videbis tunc quod a. vertetur ad
septentrionale ut prius . Fractura enim non tollit
proprietates lapidis si sit unigeneus Et sic oportet
quod pars huius lapidis in ipsa fractura qua sit
b. meridionalis existat . huius ergo lapidis de quo

nuc dctm est cnm sc. A. 7. b. De reliq' 7' que
tenet. d. si aque exponatur videb' q d erit
mridionale ut pmo quia uertetur ad mridiem
pars uo reliqua expte fracture septentrional'
erit ea que fit. c. Erit go iste lapis c. 7 d.
7 pus erat a. 7 d. Et sic iste pmus a. 7. b. e
rit agens. c 7. d. paciens Sic em uides
q due partes duorum lapidum q ante se
paracom 7 uno lapide erant continue post sepa
racom una 7 uenitur septentrional' 7 altera
mridional' Q si rursum eodem ptes appro
mantur una alteram attrahet cousq; s' iu
gantur in puncto b. et c. ubi fractura fuit
unde quantum denali appetitu est. fiet unu
corpus ut pmo Cuius signu est si illic ope
eandem oponem qua post excebat agens
go ut uideo expimento suu paciens sibi uni
ri Similit' h' fit rone similitudinis int' ea
oppter go cum b. iugatur cu. c. uirtute sep
tentrional' fiat una linea ex agente 7 paci
ent al' sm hunc ordinem sz a. b. c. d. ut
b. 7 c. sint punctum unu. In hac em uni
one retinetur seu saluatur ydemptitas p
cium extremar in similitudine qua erant pmo
a. em septentrionale est in tota linea sic
erat indiuisa eodem mo de mridionali sic
erat 7 tpo paciente diuiso sic e cu tpo unito
b. 7 c. uo efficitur idem Et eodem modo

accidit si a. iungatur cum d. ut due linee fiat vna
virtute vnius ipsius actionis secundum hunc ordinem
c. et d. a. et b. ut d a sint vnum punctum tunc
remanebit integritas partium extremarum sicut
primo antequam vnirentur. Cum namque punctus sep
tentrionalis b. vero meridionalis sicut prius b. et c. erant
diuisim. Si autem fierent aliter non saluaretur
ydemptitas siue similitudo partium. Vides enim quod
si c. cum a. quod est contra expertam virtutem quod ex illis
duabus lineis fiat vna linea secundum hunc ordinem
b. a. c. d. fuit in vno puncto d. quod erat meridionale
antequam mutaretur. Reperitur autem in hac linea
totali quod b. reliqua extremitas sit septentrionalis
prius tamen erat meridionalis. Ecce dissipatur ydemp
titas seu similitudo prior. Vel si ponas b. meridi
onale sicut erat antequam vnirentur requireretur quod d. altera
pars septentrionalis existat cum tamen fuisset meridionalis
et sic non seruat ydemptitas nec similitudo. Oportet autem
quod illudiam conuersum est ex duabus in vnum sic in eadem
specie agente. et sic non esset si natura istud im
possibile eligeret. Idem autem inconueniens acci
det si iungat b. cum d. ut fiat vna linea secundum
hunc ordinem .X. b c d. et patet intuenti. Natura
enim que tendit ad esse agit meliori modo quo potest
eligit primum ordinem actionis in quo saluatur
ydemptitas melius quam in 2o patet ergo ex hiis quare
meridionalis septentrionalem attrahit et econuerso et quare
meridionalis meridionalem et septentrionalis septen
trionalem nequaquam per naturam

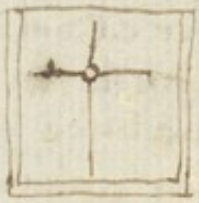
uidam autem debiles. capitulum nonum
inquisitores opinati sunt quod uirtus quam agit
magnes in ferrum sit in locis meridionalibus
in quibus magnes inuenitur. Unde dicunt quod
licet ferrum ad polos mundi moueatur hoc tamen
non est nisi quia minera lapidis in illis partibus situ
atur. Isti tamen ignorant quod in diuersis mun
di partibus uirtus lapidis inuenitur ex quo sequitur
quod ad diuersa mundi loca mouetur quod falsum est. Et
rursus ignorant quod locus sub polis sit inhabitabilis
eo quod medietas anni sit ibi dies unus et alia
medietas nox quare ab illis locis ad nos portare
magnetem fatuum est extimare. Preterea cum ferrum
uel lapis uertatur tam ad partem meridionalem quam
septentrionalem ut patet per iam dicta extimare ex
timare cogimur non solum a parte septentrionali
Verum etiam medii influi in polis lapidis magis
quam a locis in minera. Cuius signum est euidens
quod ubicumque homo fuerit uidet ad oculum huius
lapidis motum secundum situm sui orbis meridiani
Omnes autem orbes meridiani in polis mundi concur
runt quare manifestum est quod a polis mundi poli
magnetis recipiunt uirtutem et ex hoc apparet ma
nifeste quod non ad stellam nauticam mouetur cum ibi
non concurrant orbes meridiani sed in polis. Stella
enim nautica extra orbem meridionalem cuiuslibet
regionis semper inuenitur bis impleta reuolu
cione firmamenti.



Ex hijs g° manifestum ē q̄ a ptibꝫ celi ptes mag
netis uirtutem recipiunt Ceteras aut̄ ptes lapi
dis merito extimare potes influenciam a reliquis
celi ptibus retinere ⁊ sic non solum polos lapi
dis a pol' mūdi s̄ totum lapidem a toto celo re
cipe influenciā ⁊ uirtutem extimes q̄ tibi tali mō
consulo expiri Rotundetur lapis ⁊ ī ueniantur
poli ī eo ⁊ postea dispone sup̄ duos stilos a tu
tos lapidem Ita q̄ cuilꝫ polo sit unus stilus le
uit̄ affixus ī uno puncto in lapide ut lapis sine
difficultate sup̄ eos possit moui quo facto expi
aris si lapidis partes equalit̄ ponderent volue
do ipm̄ leuit̄ super dictos stilos ⁊ hoc plies in
⁊ in pluribus hoīs diei facias bona industria
quo facto in orbe meridiano sup̄ dictos stilos
in polis lapidis leuit̄ affixos ut moueatur ad
modū armillarū Ita q̄ polorū ipm̄ elevacio
⁊ depssio sit scdm̄ elevacōm ⁊ depssionem po
lorum celi in regione in qua fuis q̄ si tūc la
pis moueatur scdm̄ celi motum gaudeas te
uidetur aliquantulum secretū mirabile Si
uō noui ī pitie tue potius qm̄ nature defectꝰ
imputetur In hoc autem situ seu modo poī
cōnis uirtutes huiꝰ lapidis extimo ppe ꝯseruari
⁊ in reliquis sitibꝫ celi uirtutem eius obcecari
seu ebetari ab omī horologio Nam p̄ ipm̄
scire potis ascendes in quacumqꝫ hora vo
luis ⁊ omnes alias celi dispoīcōnes quas
q̄runt astrologi pars 2a cap̄ primū

Visis naturalibus huius magnetis operibus
manifestis Accedamus ad ingenia
que ex cognicione operis dependent
Sumatur magnes rotundus et inveniantur poli
ut dictum est et linietur inter duos polos in du
abus partibus ut sit lapis sicut spera compressa
inter duos polos in duabus partibus ut minorem
locum optineat Hic quidem lapis sit preparatus
inter duas cassulas in modum speculi includatur
in medio et cassule ad invicem iungantur sic quod ul
terius non aperiantur ut aqua non ingrediatur prepa
rentur cassule cum colla ad hoc apta et sint
cassule ex ligno levi Quo facto pone cassulas
sic aptatas in vase magno pleno aqua in quo sint
due partes mundi scilicet meridionalis et septentrionalis
in vente et signate et resignentur per filum extensum
a parte septentrionali vasis usque ad meridionalem
partem Dimitte ergo cassulas fluctuare ut sit super
vas signum gracile in modum diametri Move ergo
lignum illud super cassulas donec linee meridionali
prius in vente per filum designate sit equidistans
aut eadem cum ipso Quo facto secundum situm illius
ligni sic situati signa lineam in cassulis et erit prepe
tua linea meridionalis in omni regione Illa ergo li
nea per aliam ipsam ortogonaliter secantem per me
dium dividatur et erit linea orientis et occidentis
Et sic habebis quatuor quartas in cassulis actualiter
descriptas quatuor mundi partes designantes quarum

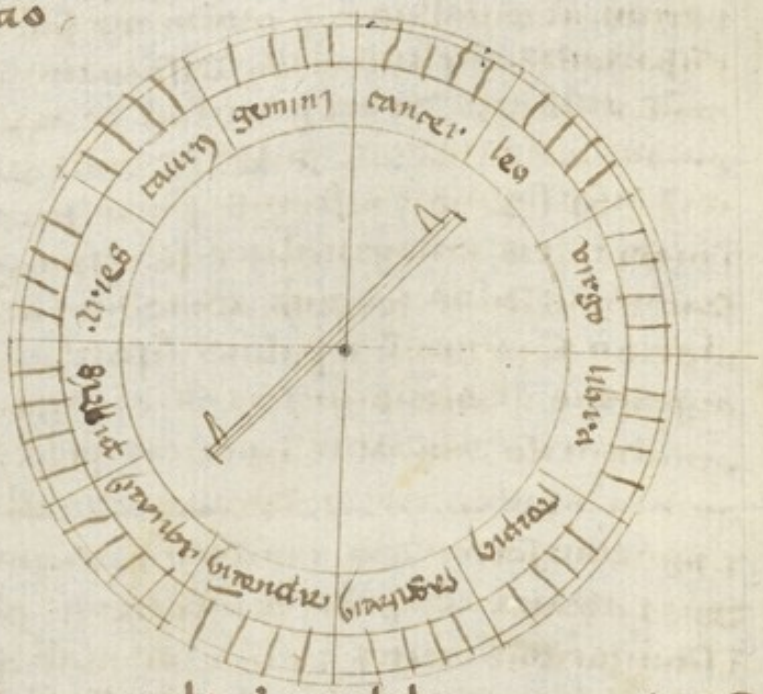
quelz in ptes 90 diuidatur Vt sint i vniuso cccl x
i tota circumferencia cassulaz et inscribe ptes in ea
sic in dorso astrolabij inscribi et insup regula te
nuis et leuis sup cassulas sic inscriptas ad modu
regule in dorso astrolabij loco tri pmularum
erigantur ortogonalr duo stili sup capita regle
Si go hre uolueris acimut sol de die pone cas
sulas i aqua et dimitte at eas moueri donec
in suo situ quiescant Ibiq eas tene firmit cu
manu et moue regulam donec vmbra stili ca
dat scdm longitudinem ipius et tunc caput
regule ex pte solis ostendet acimut sol Et si
forte fuit ventus cooperiantur cassule cu aliqo
vase donec suu situm heant Denocte uo ide
facias ad lunam et stellas et p visum moueb
regulam donec sumitates stilor i luna ul stella
sint i eadem linea Sumitas em regle oste
det acimut ipius sic pius Cognosces autez
p acimut horas et ascendens et ascensiones et
cuncta q oz scdm doctrinam astrolabij complete
huius aut iustu et sequtis psens figura de
monstrat



In hoc aut capitulo dicemus
tibi modu compositionis al
tius instri melioris et certioris
effectus ffiat vas ligneu ul eneu ul cuius cuiq
matiei et sit ad modu pistidis compositu paru
pfundu et sit competent amplu et adaptet

super illud cooperculum de materia transparenti sicut est
vitrum vel cristallus et si totum vas fuerit materie
transparentis melius erit. Disponatur in medio
ipsius vasis axis de ere gracilis vel de argento ap
plicans extremitates suas ad duas partes pix
idis usque superius et inferius sintque foramina duo
in medio axis ortogonaliter se respiciencia tran
seat unus stilus ferreus admodum atque per alterum
illorum foraminum et per aliud transeat alius stilus
argenteus vel eneus intersecans ortogonaliter Co
operculum vero dividatur in quartas primo et quelibet
quarta in partes .90. ut docebatur in alio instrumento
et signetur septentrio et meridies et oriens et occi
dens et addatur ei regula de transparenti cum stilis
in sumitatibus erectis et tunc approximabitur quam partem
magnetis vis sive septentrionalem sive meridiona
lem cristallo donec atque ad ipsum moveatur et ab ipso
virtutem recipiat. Hoc facto pissidem volue donec
una sumitas eius steterit in directo septentrionis
in instrumento ex parte septentrionali quo pacto volue
regulam ad solem de die et ad stellas de nocte
modo supradicto per hoc instrumentum dirige gressus
tuos ad civitates et insulas et loca mundi
quecumque et ubicumque fueris in terra vel in mari dum
modo longitudines et latitudines ipsorum sint tibi
note. Qualiter autem ferrum in aere vertatur virtute
lapidis in libro de operibus specillorum narra

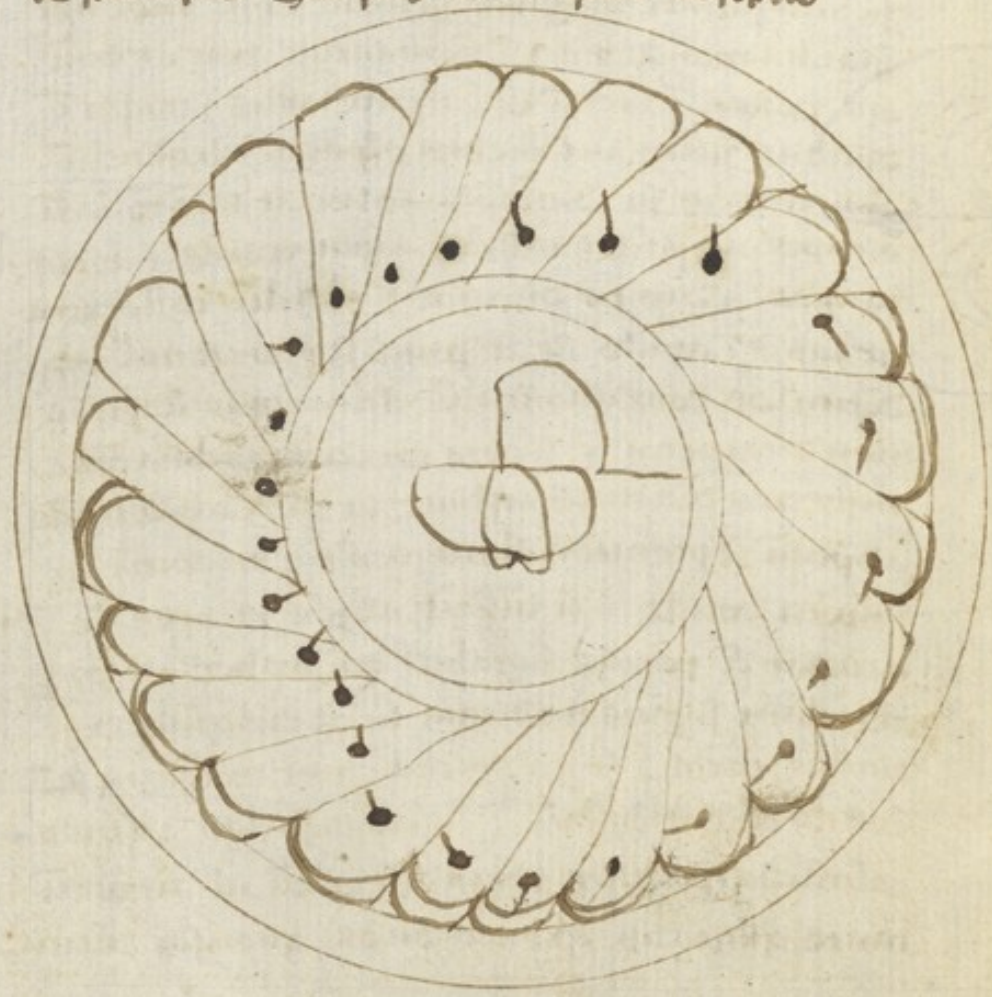
bimus huius autem instrumenti et precedentis est eadem
descriptio



In hoc capitulo tertio revelabo. capitulum tertium
modum componendi rotam continue mo
bilem mirabili ingenio In cuius inventione mul
tos vidi vagos et labore multiplici fatigatos non
enim advertebant per virtutem seu potentiam huius
lapidis ad hoc magisterium posse pervenire Ad
huius rote compositionem seu constructionem com
pones cassulam argenteam admodum cassule
speculi concavi subtili artificio extrinsecus labo
ratam cum sculpturis et perforaturis quas facies
sola pulcritudinis causa et alleviacionibus et pon
deribus quanto enim levior fuerit tanto velocius mo
vebitur Ita tamen quod oculus ignari iuxta cassulas
non participat quod ibi subtiliter inferet In ceteris autem

sint clauuli uel denticuli ferrei unius ponderis
affixi limbo affixo decliues propinqui Ita ut non distet
unus ab alio plus quam unius fabe uel ciceris spis
situdo Sit autem rotula dicta in pondere suarum
partium uniformis et tunc assem affigas per medium
supra quam voluatur rotula axe omnino in mobili
existente Cui valet assi stilus addatur argen
teus affixus eidem inter duas cassulas collocatus
In cuius summitate magnes situetur in hunc modum
preparatus rotundetur et inueniantur poli ut dictum
est postea in modum oui figuretur polis in tactis et in
duabus partibus inter mediis oppositis aliquantulum
eliminetur ut sit compressus ad hoc ut minorem locum
occupet ne parites cassule motu rotule interius
tangat Quo sit disposito super stilum collocetur
ut lapis in anulo sit quod polus septentrionalis versus
denticulos rote aliquantulum inclinatus ut uirtus ipsius
non dyametraliter sed cum quadam inclinatione
in ferreos denticulos influat ut cum quilibet denticulus
ad polum septentrionalem venit et modicum ex
impetu rotule illum transierit ad partem meridionalem
accedat quod potius fugabit quam trahet ut patet per
regulam superius traditam sicque erit quilibet den
ticulus tactus et fuga perpetua et ut velocius suum
rotulus exerceat officium Infra cassulas reclude
calculum per totum rotundum eneum uel argenteum
tante quantitatis quod inter duos quousque denticu

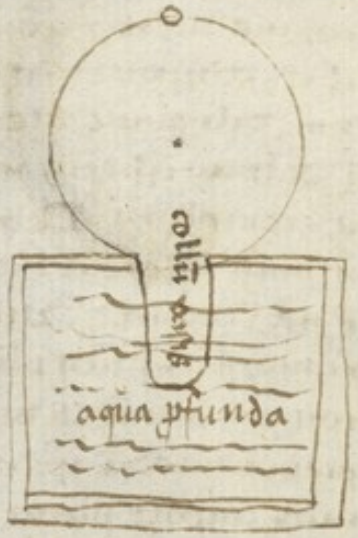
los capiatur. Ita q̄ cum rota eleuabitur cadet cal
culus in p̄tem oppositam q̄r cum motus rote ī vn̄
p̄te sit p̄petuus ecl̄ ⁊ casus calculi in p̄te oppositā
receptus int̄ quosq̄ duos denticulos p̄petua qui
sua pondōsitate petens centrum t̄re faciet uiua
mentū Denticulos q̄ s̄l non sinet in directo
lapidis quiescē Sint autem loca int̄ dēticulos
quemēt̄ intranata ut apte capiant calculū ī p̄
te sui casus Sic p̄ns demonstrat de scp̄tio



In nomine domini amen. Incipit liber Philonis de ingeniis aquarum

In nomine dei pii et misericordie incipit liber Philonis de ingeniis spiritualibus. Dixit quidam tuus amicus mihi Arguthoni iam noui desiderium ad sciendum ingenia subtilia uoluntati tue ob noxius interrogacionem rendeo peticionem tue de hoc libro componendo libens acquiesco. Pro tenore sicut dicit diligentie tue instituo tractatum ut in omnibus que de huiusmodi quesieris ingeniis tuis non incomodum sit exemplum. De hiis itaque tractare incipiens in primis assero quod hec cum rerum mundi sapientium sit natura incognita. Unde et Philosophi qui in rebus consideraverunt naturalibus plurimorum erronee opinioni non consentientes dixerunt vas vacuum non esse quemadmodum ipsi arbitrati sunt vel aere vel aliquo aliorum corpore pleno. Ego vero in presenti negocio breuitati cupiens deseruire nec eorum verba inducere nec conuersantium obiectiones ad presens volo tractare ne dispendiosam sermo meus incurrat prolixitatem. Constat quippe et liquide declaratur ex ipso et ex ipsa sensu apparet quod aer vnum ex primis sit elementis. Ex rebus quoque primo nobis manifestis et sub sensu cadentibus nequid non nomine tenus. De quibus sufficit dicturus ad manifestandum quod intendo et confirmabo quod aer est corpus. Si enim accepero vas quod vacuum esse putatur sit formatum ut in medio sit amplum in sumo strictum cuius modi sunt amphore.

q̄ in egipto fuit / ⁊ in p̄ssero illud in aeriū pro
fundam nichil penitus aq̄ intrabit / donec exierit
inde pars aeris ⁊ post exitum aeris fit aq̄
ingressus Huius autem ostensio ex hoc erit ex̄o
Oportet itaq̄ ut accipiatur / vas quale p̄do
cuimus ampliore in cuius fundo sit foramen
minutū ⁊ obstruatur cera



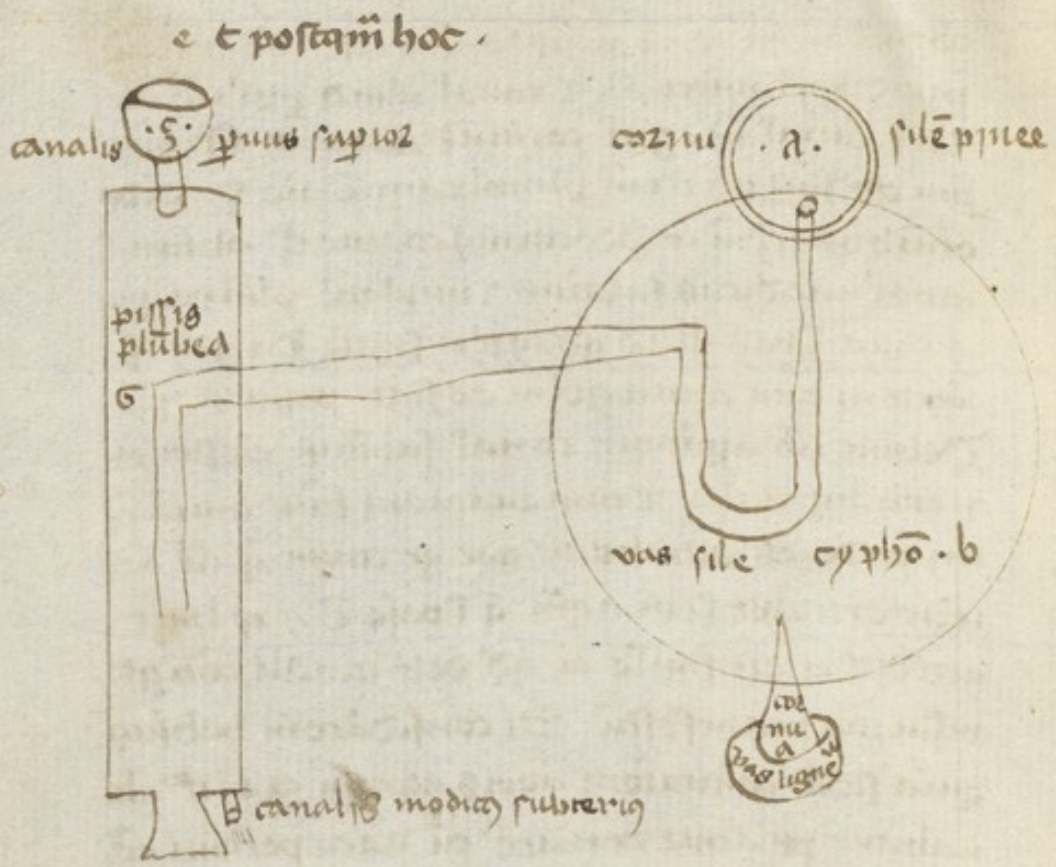
Deinde q̄ūtatur / vas ore
v̄so ⁊ ponatur in pfundo
aque Curandū tn̄ ē ut
sit recte positū a milla p̄te
sui inclinatū ⁊ sic inp̄ma
tur cū manibus donec to
tū ī aqua submergat̄ qd̄ si
paulatim ⁊ suauit̄ extra
hatur / ī uenie̅ intrius sit
cum ī milla ~~pun~~ tpiūs
p̄te p̄t̄ os extrius made
factū Hinc ḡ mani
festū ē q̄ aer sit corpus si em̄ nō eet corp̄
vacuus foret locus intrius aqua · nec eet vlla
p̄hibicio qd̄ ut / adhuc melius ostendat̄ vas ide
p̄dictum ī aqm̄ demergatur / ut p̄us ⁊ cera sup̄
foramen posita abstrahatur Quo facto erit
exitus aeris p̄ foramē sensui manifestus ⁊ vi
debitur ī ampull' aq̄ si fuit aq̄ sup̄ foram̄
et implebitur vas aq̄ ꝓpr̄ exituram aeris

p foramen et quod facit aerem exire est motus et im
petus aque impellentis prius impulse in vasis
intromissione et hec est demonstratio quod aer
sit corpus Declarabo etiam nichilominus aliorum
elementorum que ad id sunt utilia quod inquiritur in hec
scientia Quidam autem sapientum ferebantur
aerem ex minutissimis constare corporibus mi
nimis quod particulis que propter suam parvitatem sub
sensu visus vel aliquo aliorum non cadunt quando se
gregata sunt fumit non faciliter cum autem coeunt simul
coniuncta non est ita Dixit quoque unus ex sapienti
bus quod in aere sit horum natura et commisceatur
corpori aeris cum eo videlicet quod fuerit ex suis partibus ami
nutis subtilibus sicut est ex partibus omnis rei mollis
immo et omnibus rebus et hoc iam declaravi alias
sufficienter Ubi feci mentionem de arbitriis mi
rabilibus premissum autem exequimur ex Sed quia
elementi humida dicitur aeri continuari prius quam alii na
ture commixtione tenaci et non est inter ea distan
cia Ideo quoque contingit multociens aque quod eius
intersit sursum et cum aere elevetur Si enim
natura sue ponderositatis vinceret super illam quia mo
dica est impellit eam ut descendit deorsum nam
et omnium corporum ponderosorum hec est proprietas et consue
tudo ut ex natura sua deorsum descendat Quod
autem aqua sursum multociens elevetur ma
nifestum est attrahitur enim cum aere elevato
quia ei continuatur Sicut patet in hoc quod contingit

de vase cum quo gustatur vinum Cuius caput cum
quis in ore tenuit fugendo aerem qui in eo est
attrahit et cum aere corpus molle liquidissimum
scilicet quod subest quia aeri continuatur tamquam ei cum
quo visco applicaretur vel alio ligamento quod sic
manifestabitur Oppositum itaque ut sumatur cornu
bovinum intus bene concavatum donec amplum
sit et tenue et sincerum · sit autem altitudinis medi
ocris et eius formatione · ut forma pinee rotunda
et pineata et subterius ex una parte qua assimilatur
figure pineali ei subterius applicetur vas lig
neum valde siccum ut bene fiat quod volumus
Ita vero ei coarcetur ut in nulla eius parte possit aer
expirare et sic erit cornu quantitas ad modum
et similitudinem pixidis Deinde convertatur hoc cor
nu stans in vase quodam quod ore sit amplum
ut est cifus Item ponatur et alia pixis plum
bea subtus vel iuxta bene aptata et cum opus
fuerit nichil exeat aeris Super ambas quoque has
pixides aptabitur canalis valde siccus capi
ta habens recurva et deorsum fere ad fundum
utriusque pixidis pertingentia habebitque pixis
plumbea os modicum · desuper paululum sic erec
tum ut aqua cum vase aliquo per illud possit in
fundi fiet quoque in hac pixide subterius ca
nalis alius brevis et modicus ut inde eva
cuetur aqua quando volumus Exempli cum sit ·

cornu nota .a. et vasis similis tifo nota .b. et nota
pixidis plumbei .c. et canalis illius parvi nota .d.
et vas canalis magni communis nota e. Et oris
parvi quod super pixidem plumbeam est nota f. Quibus
omnibus secundum quod predocuimus coaptatis obstruatur
canalis modicus subtrius et impleatur plumbea pix
is aqua in vas illud quod cypho simile est secundum quan
titatem qua cornu quod in eo stat possit impleri
Dehinc vero apperiatur canalis subtrius obstruxus
et exhibit aqua et cum evacuata fuerit omnia que
in pixide est attrahitur aer ex cornu qui cum ex
ierit extrahet secum aquam que in vase est et quod hinc
accidit ei est simile ei quod de hoc canali contingit
visui tuo manifestum Si consideracionem habueris
quia secundum quantitatem aeris a cornu exeuntis ele
vabitur pars aque detente cum aere potenti eam
elevare elevata vero descendet quia ex natura
sua hoc habet ut descendat sicut ecce iam premonstra
vimus quam aqua mollis aeri tenaciter continuatur
et secundum quantitatem aeris exeuntis ei pars succedit
et locum ipsius obtinentis implet qua ex
eunte aer subintrat ut locum eius reple
at Et hec est huius rei figura
sequitur figura

Et postquam hoc



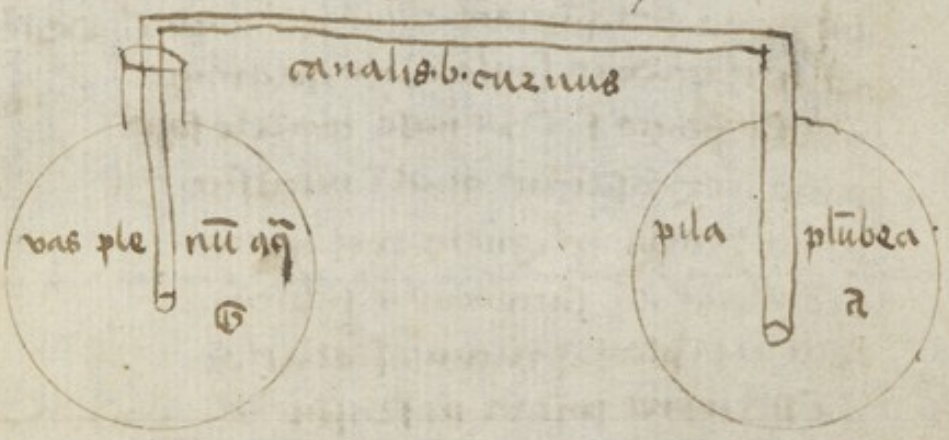
Et postquam hoc explanavimus memorandum est aliud ingenium simile pretenti quo docebatur quod non aqua et motus eius semper est deorsum sicut et motus aliorum corporum ponderosorum ut ostendimus Sed motus innatus. Immo potius meliorem facit eam ascendere aliquando quod fit velocior propter impetum sed attractionis Ideo quod aque in loco plano et non decliui quiete stant et sunt immobiles quas cum quis motu in naturali eleuare ad locum altum opus est inge

nio competenti q̄ an̄ mill' ignorat' nescienti
bus aqm̄ ex locis huius exhe nisi cū si tul' ut
sit exputeis ul' cum alijs instr̄is q̄ mouen'
⁊ trahuntur ab animalibus ⁊ si forte fiat
abstractio p̄ riuos currentes ul' fluuis ul' fontis
ad yma descendentis s̄ nos multo subtilius
qualr̄ h̄ fi' possunt docebimus in seqntibus Q̄
ius fuerit nō mulli putātes hoc ingeniū se
scire iactantes librum inde compositurōs q̄
penitus ignorabant ⁊ semet in h̄ decipientes
⁊ alios audientes hijs autem obmissis
ad ꝓpositum reddeamus P̄ canalem g' cūm
qui a q̄busdam ctis dr̄ egipciacus aq̄ i stagno
stans eleuabitur ad locum altū q̄ postea tn̄
refluet deorsū descendens ad locū ymū Vbi
p̄us erat nec sine h̄ ingenio potit vllo modo
aqua talis eleuari q̄ uō cū h̄ canali eleuet'
non est nisi ꝓp h̄ qd' dicturus sum Q̄n̄ itaq̄
posuimus caput illius canal' cūm i vas aq̄
plenū ⁊ q̄dam aeris p̄te cum ore sugendo
attraximus subibit aqua ut diximus ⁊ postq̄
incepit ascendere erit eius ascensio ꝯtinua do
nec vas omnino euacuet' ⁊ postremo illi
canali se aqua applicabit qd' quidē nūquā
disparaetur nisi aer intuenit qui si in cana
lem intrauit diu mouebit eius tenacitatem

⁊ aqm̄ diuidet/ segregatam eaq; restabit/ qui
ete manente ꝓp hec q̄ p̄misimꝰ ꝯhiuꝰ autem ex
tensio tali fiat exemplo sit vas oblongum omō
siccū q̄ ī aqua positum inp̄miatur/ donec bene sit
plenū ſnatum celiter/ subaqua cōuertatur/ Deinde
paulatim eleuetur/ donec vas fere totū extrahat
eius capite tn̄ sub aqua manente Quo facto et
vas illud plenū q̄uis q̄ūsum ⁊ q̄ ita sit visui
patebit Si autem vas illud vitreum ul' corneum
ul' ex hiuꝰ natura clar̄ non est aliqd' ingeniorꝫ
quo vas illud aqm̄ possit extrahere Q̄ si fuit ī
vase illo foramen/ q̄ntulumcumq; ꝑqd' possit
aer intrare reuertetur aqua descendēs ad
locum suū vbi fuat Pz g̃ ex vniuſ q̄ memora
uimꝰ q̄ aqua continuatur/ aeri cū eo detenta
Ideo q̄ sose semꝑ vicissim secūt

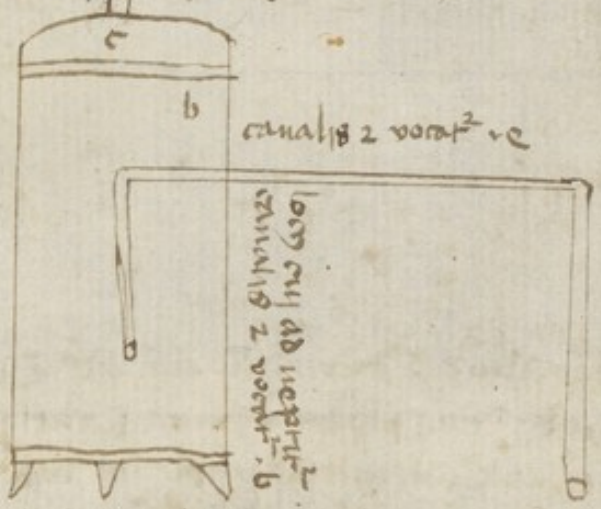
Ignis quoq; natura aeri ⁊ cōmiscetur ⁊ iō
aer cum eo attrahitur qd' ex dicendis palā
erit ffiat itaq; pila plūbea vacua intus
⁊ capax mediocris ī magnitudine nec

nimis sit tenuis nec cito frangatur nec sit pon
dosa sed bene sicca ut melius fiat quod volumus
deinde perforetur in summo et imponetur cal' cana
l' curvus descendens usque ad fundum ponatur
etiam aliud caput cal' eiusdem in vase alio aqua
pleno fere ad fundum ut in priori ut melius ef
fluat sit quoque pila A. canal' b. vas plenum
G. dico quod si apposueris pilam soli quando cale
facta fuerit exhibit pars aeri inclusi in canali
et hic in sui patebit quia cadet a canali in aquam
et miscebit eam et faciet ampullas multas unam
post aliam Si vero reposita fuerit pila in umbra
vel ubicumque radius sol' non fuerit descendet
aqua per canalem donec descendat in pilam pos
tea si reposueris in sole revertetur aqua in vas aliud
et adhuc si econverso et quotiens iteraveris ita semper
continget vel si in pilam cum igne calefeceris
idem eveniet vel etiam si imposueris pile aquam
calidam si non infrigidata fuerit exibit



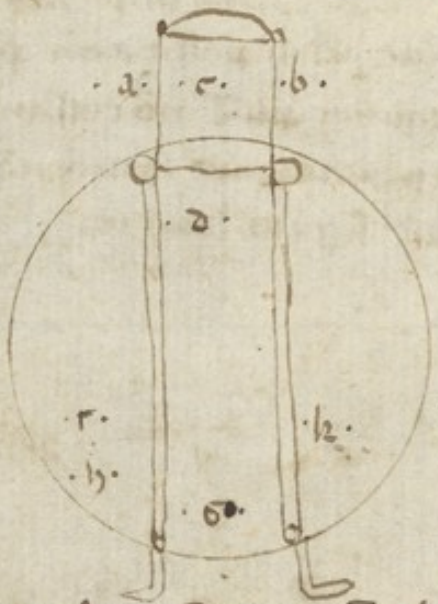
Quod modo sum dicturus precedenti similatur
ingenio nec sit hoc nisi quia locus vacuus esse
non potest. quia si evacuetur ab aere statim ei suc
cedit aliquod corpus que ipsi aeri commisceretur quia
superante natura impelluntur et hec quidem asserunt
professores sciencie quibus similiter opinamur. Unde
manifestabimus quod locus vacuus esse non potest ab
aere vel ab aliquo corpore. Cuius exemplum est ut in
fundamus aquam in vase quod sit a. in cuius medio
sit stans quoddam quod sit b. ad modum candelabri
super aquam erectum in eo ponamus candelam que sit
c. ardentem super quam conuertatur vas quod sit d. ita
quod eius os prope aquam sit et locus candele in ipsius
medio sit. Quo facto paulo post pro videbis aquam
que est in vase subtiliori ascendere sursum ad vas superius
quod quidem non accidet nisi propter hoc quod commemora
uimus quoniam aer in illo vase contentus perit propter ignis
ascensionem nec potest cum igne durare postquam
perierit aer ille propter motum ignis contingeret quod eleua
bitur aqua secundum quantitatem illius quod periebit de aere
Et hoc accidens similem est illi quod contingit
canali predicto sed in hoc vase candele sup
posito aer consumitur quia in vetera scit
ut ita dicam propter ignem extenuatus
et ideo eleuatur aqua succedens et subintrans
locum eius implet quod vacuus fiebat. Et
hec est fides huius rei posita et patet sensui

Constat quidem est premissis quod posita una parte in vas plenum aque si quis surrexerit ex alia extrahetur aqua omnino donec evacuetur cum canali illo. Unde tale proponetur exemplum per foretur vas a in lateris fere sumitate b et imponatur canale c utraque prope fundum vasis firmiterque in foramine ligetur aptatum cum vase et sit canalis exterior aliquantulum prolixior in fundis descendens quam interior. Dehinc impleatur vas aqua quousque elevetur supra sumitatem canalis et incipiet emanare quia enim aqua altior est cum impletur interior pars c et additio aque impellit aerem qui est in c et impulsum sequitur qui est non cessans influere donec prorsus evacuetur quicquid aque fuit in vase. Et hec est figura huius rei



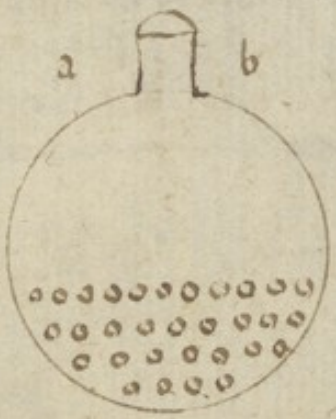
Quidam ex huius artificiorum opificibus conati sunt ut facilius facerent genus vasis intus

latentem ponentes cannulam hoc modo Sit
vas .a. b. g. foratum subtus in medio ubi sit .g. et
intromittatur canalis per foramen ibidem firmiter
aptatus qui sit .g. d. directe erectus fere ad summitatem
.a b. huic coaptetur circumpositus canalis alius ad
vas firmatus qui sit .c. t. h. ita tamen ut velitis .a. d.
t. et h foraminibus ut aqua possit ibidem introire
si vasi fuit infusa que paulatim ascendens .a. k. et
t. versus c. cum ad d. c. pervenit per .g. d. descendens
emanans et hoc est vas insacionatum Et hec est
eius figura que immediate sequitur



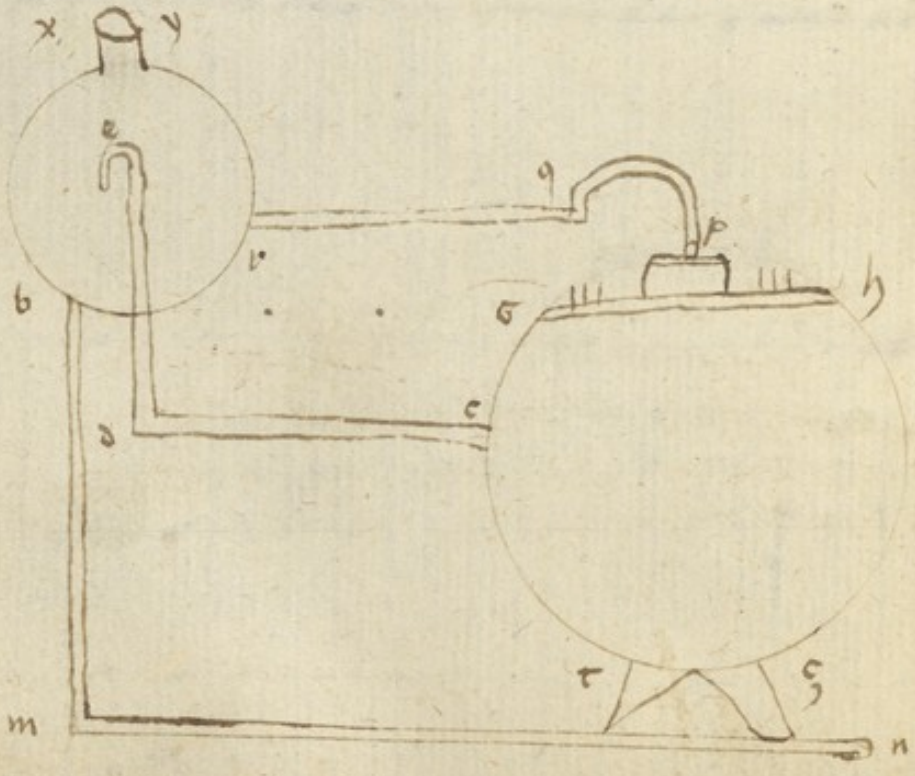
Post hoc aliud est dicendum elementum quod est ut fiat
vas .a. b. in cuius fundo minuta fiant foramina
ubi sint .c. h. Cum igitur impleveris vas illud
per impulsionem in aquam si obstruxeris os vasis
cum digito nichil emanabit sed quando removeris di

gitum abore incipiet aqua effluere Cauendum autem est ne nimie capacitatis sit propter ponderositatem aque que descendit vi si nimia fuerit quod si vasi huius pleno folium vel aliquid tale ad os appositus et cum manu ori illud applicans vas totum conuertes manebit ibi folium precedens aliquam diu tamquam illic esset affixum Vel si est cerebrum ori ad iuxeris et conuertis nichil penitus de aqua exibit Cuius ratio est eo quod hinc et inde aqua occurrens minuta illa implebit foramina nec amplius descendet quia non potest aer subintroire cum aqua non exeat et propius ostensum est quod nichil vacuum esse potest Cum igitur aer non heat ubi subintret manet aqua stans non recedens Cuius hec est figura

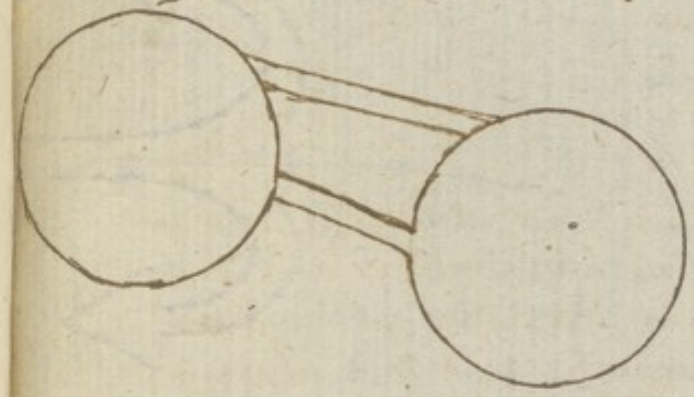


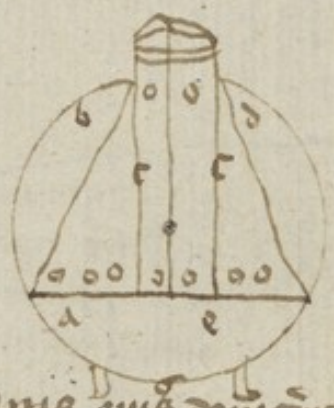
Fiat est vas ore strictum quod sit a·b· perforatum in fundo ubi sit ·d· per quod intret ortogonaliter canalis in summo recurvus pertingens fere ad collum vasis qui sit c·d·e· et sit pars eius que est d·e· in vase recta ·ali

qua uero pars est que est .c. d. sit extrinsecus extensa cuius
extremitas que sit .c. intret in vas aliud quod sit
G. h. c. sit quoque subtus foramen et aptetur hec ambo
vasa stancia super quoddam concauum et sit .m. n.
ita quod aqua emanans a fundo vasis G. h. c. in
loco .t. possit influere et non alibi aptetur quoque
canalis alius in vase .a. b. exiens in loco .t. extensus
ita quod caput eius quod sit .p. eleuetur supra vas
G. h. c. qui canalis sit .p. q. r. Cum igitur in pleuris
aqua vas .a. b. minus altitudine .d. e. et obstruxeris
os eius cooperculo quod sit .x. y. non cessabit
aqua effluere per .p. in vas G. h. c. y. donec
impleto supra quod constituitur concauo fiet aque
ascensio usque ad .c. quo aqua repleto non habebit
aer quo intret in vas .a. b. et ideo cessabit aqua
effluere per .p. quousque euacuetur pars .c. et tunc
iterum exibit ut prius et sic manebit semper
eiusdem altitudinis Et hec est figura



Fiat vas subforatum canalem hns sub
terius ubi sit G. qntalibt eius pte. q.
ul' qlz claustris distinctum que sint. a.
bb. c. c. dd. e. quor qlz z supius z subtius
sit pforatum quibus singul' z cuiuslz requor re
pletis si foramina supiora obstruxeris nil ema
bit p inferiora q tn Quocunqz vo supior apto
descendet liquor infusus p subtius emanans
p canalem vas q e. G. ut pz in pnti figura

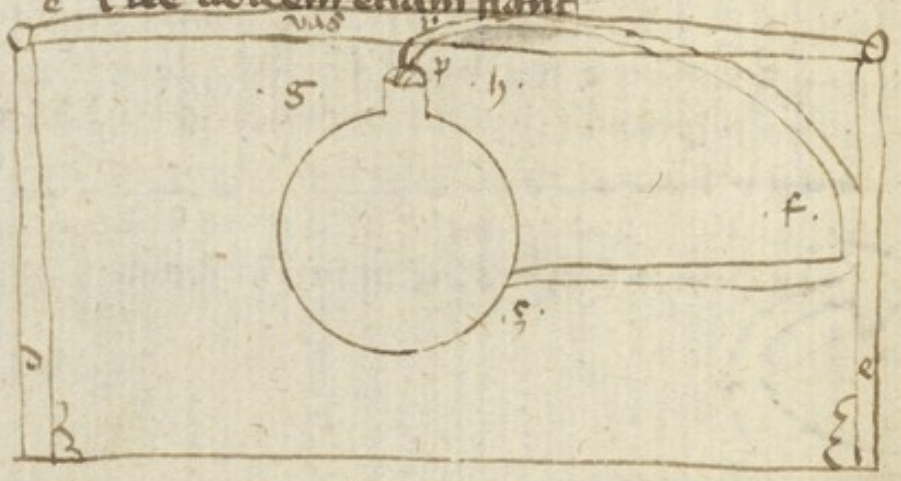




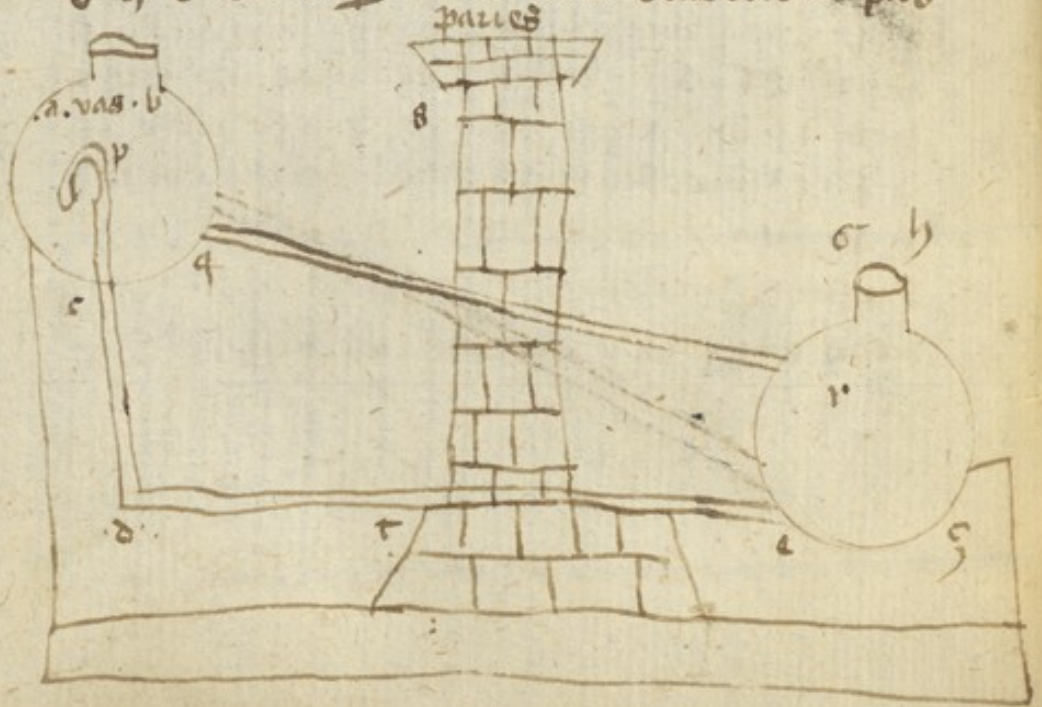
Ad idem quoqz fiet aliud vas eius de nigrius
s leuius q sit b. a. Sint sup duas co
lupnas d. z e. cuius os sit. c. z canal' exiens
r. p. Sitqz vna colunar concaua p quam sb
intret vas a. b. canalis extensus ad vas G.
h. s. z subintrans in loco. c. qui sit canalis
q. f. c. suppositum ori canal' eradiantis solu
p. p. Ita q aqua emanans. a. p. decidat
i ipsum Impleto igitur vase a. b. scdm alti
tudinem. t. z obstructo ore eius qd e. c.

exibit aqua p. p. in vas G. h. quousque impleatur
c. et fiet oio in hoc vase ut in predicto Et huius
rei hec est figura

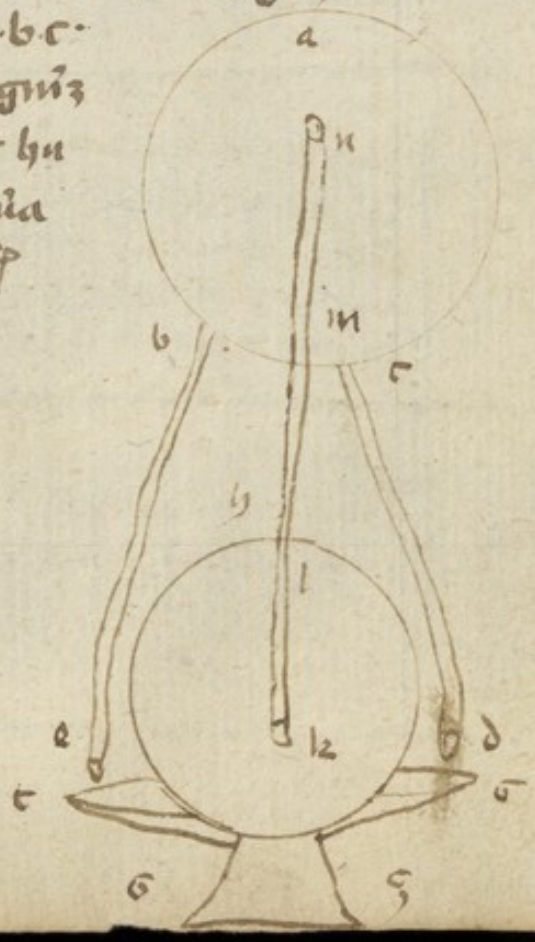
e t ide adidem etiam fiant



e t adidem etiam fiant alia vasa a. b. et
G. h. s cum suis canalibus p. q. r. c. d.
e. oio ut prius nisi quod interponatur paries qui fit
s t. impleto igitur vase a. b. fere usque ad p.
et eius ore obstructo quod sit o. descendet aqua
p. c. d. emanans ad e. et ibi subintrans in vas
G. h. c. donec perveniat ad r. et ita erit ut prius



Item fiat et adhuc aliud vas vna sup
ficie contentum quod sit a·b· habeat
que a laterbus duos canales exeuntes
qui sunt c·d·b·e· habeat quoque canalem intus
erectum descendentem in vas ·g·h·c· firmiter
in utroque vasorum fixum in locis ·l· et ·m· qui sit
canalis k·l·m·n· Sintque particule quedam
vasis g·h·c· admodum crucipulorum a lateribus
exeuntes subtense canalibus c·d·b·e· quoque suo
que sunt m·g·t· et c·s· Cum igitur impleueris
vas a·b·c· minus altitudine n· effluet liquor
impositus per c·d· in s·c· Et per b·e· m·t· g· hinc
et inde influens in vas k quo repleto cessabit
emanatio ad a·d· et ab·e· Sit itaque liquor
in vase ·a·b·c· i· oleum et aptetur licinium in
vase g·h·c· vel papirus ubi est oleum et sic
quod ardendo consumpsit de oleo de g·h·c
descendit paulatim ab a·b·c·
per d· et e· huius autem ·q· generis
sunt et ad idem valent Et hu
iusmodi rei hec est figura
hic in presentia existens etc



Nota quod duplex est aqua ardens simplex et composita. Simplex est illa que sine admixtione aliqua a puro et solo vino elicitur et dicitur anima sive spiritus vini et illa sic sumitur ut est purificata et rectificata. Composita est illa que postquam rectificata est admiscetur herbis vel speciebus et illa dicitur perfecta que habet respectum ad diversos humores secundum complexiones rerum sibi applicatarum.

Compositio herbarum recipe radicis feniculi petrosilini brusci sparagi sasifrage macedonij milij solis yrigi norum endivie scariole capillorum veneris ana cum quasentur et per tres horas in vino ponantur mitte in alambico et distilla.

Alia compositio specierum recipe gariofilorum nucis muscate macedonia zedoaris galange piperis longi corticis citrini salvie sausuci spice nardi ligni aloes cubebe amomij cardamomij cinamomij antimonij lavendule origani pulegij calami aromatici calamenti sticados utriusque cum epitee ana tenda terre pone in vino per tres horas et postea distillentur. Ista sunt bona et utilia in passionibus frigidis.

Alia compositio frigida contra calidas passiones. Recipe residuum prime aque camphoram candidam utriusque rosas utriusque papaveris albi et nigri lactucam citoream portulacam violam solatrum capillorum veneris cibalaris sparagon ana rosarum porcini fellis carducelli ana terre et fac ut supra.

Alia nobilis compositio recipe camphoram salviam mentam ysopum sticados crepam picem grecam

piscem naualem · cerebrinam · oleum coe ·
sal nitri · sal comune · masticis mell' · eufor
bij · Sapinij opopanacis piret' · capparis Squina
ti · Spodij · pip album · et nigrum · et longis cube
b' · castoreum zedoarie · an · musci boni parum am
bre coosti ossis de corde cerui an · sed quod videbitur
Unde rex et philosophus iuba et dicitur medicus qui eam
transtulit utebatur aqua vite que est recta medicina
et sana · ante cibum et post · Usus eius preseruat
ab omni infirmitate que non sit facilis ad curandum
preseruat per consequens ab omni fatali morte · preterquam
a naturali et necessaria Dat enim corpori nutrimentum Sani
tatem restituit · custodit digestionem Confortat
virtutem in membris interioribus Dicitur enim philosophi quod
nulla medicina inuenitur que adeo sit naturalis calor
confortatiua et augmentatiua Sicut est aqua vite
propter familiaritatem et consortium quod habet cum
natura humana et quia est conueniens humanis corporibus et
eius calor est similis calori naturali et in quem cito con
uertitur et in mundissimum sanguinem Et non solum con
fortat calorem naturalem rerum etiam turbidum sanguinem
clarificat et additus membrorum totius corporis et marine
venarum orificia aperit et mundificat epatis opilationes
et auffert tenebrositatem oculorum et tristiciam generatam
a corpore expellit et totius membri corporis corrobo
rat Et non solum in corpore sed etiam in anima eius bonitas
operatur Angustiam obliuiscitur · dat leticiam confert
memoria · subtilitatem et audaciam

Aqua preciosa cum qua elisabeth regina octogenaria
et decrepita et guttosa · iuuenescuit · et post accepit
virum · Rx aque vite quatuor distillate partes · iii · floris
roris marini · partes ii · pone totum in ampulla vi
trea bene clausa et dimitte stare per diem naturalem ·
postea distilla totum et serua diligenter · Sume mo
dicum qualibet septimana · vtere in salsamentis et ex illa
ablue faciem et corpus
Aqua reumificans et iuuentute conseruans Sic
fit Rx terebentine lb · i · mellis lib · ß · Aque ardentis
quartas · i · ligni aloes bene triti Standali · mustate
hiii · ana ℥ · iii · gummi · arabici · ℥ · ii · nucis muscate · ga
lange · gubebe · cinamomi · masticis · garofili · spice ·
nar · croci · ʒʒ · ana · ʒ · iii · musci fini · d · i · omnia hec
bene terantur et ad inuicem misceantur et in alambico
de vitro reponantur clausa bene iuncturis ne respiret
da primo lentum ignem · quousque habeas primam aquam que
clara est sicut aqua fontis Et dum secunda venerit
que est sicut carbo ignitus fortifica ignem continuo
modo et non per saltum Et cum tercia venerit que est nigra
et spissa sicut mel fortificabis magis ignem quousque
totum liquorem habeas Et nota quod omnes iste aque
sunt calide · vltima tamen magis quam secunda et secunda
magis quam prima prima vocatur mater balsami · secunda ole
um balsami tercia artificiale balsamum · Prima aqua
bibitur simpliciter cum vino tepido Secunda et tercia valent
ad fomentandum et vngendum infirmitatem carnes cor
rodentes Prima aqua bibita cum vino tepido consumit

flā more stomachi reddit appetitū comedēdi ·
purgat stomachum ab omni malo humore ·
Item potata nō pmittit ꝑ apā venire ad cor
nec ad ptes cordiales · bibita mane ꝛ 2o cu
rat anhelitum fetidum ex quacumq; cā cōtin
gat
Secunda ꝛ tertia aqua valent cōn nolime tāgere
cōn qr morbum regiū colli ꝛ gulle ꝛ fistulā
cōn malum mortuū ꝛ gnālit cōn omēm inf
mitatem corrodentem carnem humanam Spālit
apnā lauando ꝛ fomētando ꝛ pānū madefactū
ī ea supponendo freqnt curat Item occidit ara
neas si tangant expellit omē venenū ~~Curat~~
Curat paliticos ꝛ multa alia
Domine ingr nō posui uirtutes aq ardētis simplicis quia male
dispōitus ꝛ quia omēs papiracōs studētiū sūt plē
tū si uobis placet eo mō quo habō restrictis ī conti
nenti ꝛ pcat mi grā vrā qr ꝑ tā diu moratus cū

Pro calore superfluo curando

Recipe unam unciam zucari molati et duas
cacie preparate et misce bene simul

Pro contrario

Recipe radices sambuci vel ebuli bene lavatas
et mundatas et de earum partibus mollis pistatis
extrahe siccum in vino et vitro altum de uno digito
et menta vel feniculum vel simul et aqua de istis tertia
parte diminuta cum melle
Ad aures spongia balneata in vino dicto 3a parte
facto cum rosmarino
Tres berbenas et plantagines cum radicibus ex
tractis unum digitum 3a parte ad quartanam
Ad poltagas et alios humoris malos unum
cum tarta factum etc

Finito libro sit laus et gloria xpo amen

12°.115.

Incipit geometrica edita a magro Gerardo cremonensi

Quis p artem geometriam de principiis presentibus et futuris ignorat distinctione non indiget totum primum effectum dei operantis ut quodlibet inspectoris est fautoris eius per quam indicia quibus per speculum imaginatur ad eorum de quibus mutuo iterque cogitationum puerile non credat.

Veritatem quippe humane quidem solus auctor deus filius pater et spiritus plenum non sufflat quesitum de illo mortalium possit per spiritum immo non mortalitas tota capiat nec tum ipse editor ad finem filii humanum captum quam noluit per ignaviam excludi penitus ne lateret hominem ignorantia defendet et per lapsum singule non leuter sine filium admiratus sit de est quod per dominicum voluntatis dispositionem in quo ad actum meliores lumine mentis finalium oculi fiducia mentis et eius ampla mentis spacia ruptum mentalia oculi orbis quam bum per unum studiorum ratione probabili distinguit. gloriosi etiam videos et veluti non firmamenti auctum quod significent cum unius sui distinctionibus intellectuali parendo et replat. rursus solus et lume actorum quod pleni quippe quod partes aurium lacunes et recepti aspectu domualia. gliam sinuque sus in zodiaco significatione ogni

Quue sua quia iustum [illegible] ne non discipuit

cum pleni studii quos finium latorum alie absurdum est quod quum quod cum planetarum aurium ortum et occasum in cui modum subiacere tradiderunt. Legum ei quod patriarcha abrahum hanc artem sub astronomia egipaos et deum quum iustitie non mistum vellet ueque tunc pium cam pugnasset. Si quod voluntas ad omnium stella et significet de stella et maior est non infinito voluntas et omnium quorum ac uidino potdinate et iustitie de mirandum tum astronomia et geometrica spiritu exorari iuxtum.

Unde si quis per geometriam aliquid puncta dedit si stallu nobiti simul et mittere in quoli quippe ostio cernent nemus prompto aio augur respondeat nec unde ubium ut opione iudicare presumat.

Omnium cum tante lenitatis quosdam homines esse ut illuc post quorum qui negligent secum iudicium quem habuit et cui in iudicium lapsi fuerunt quesque stigit mallent natasse. inde fit quippe ipsorum seu negligentes simpliciter placent et ars tota quod inchi meruerunt. heu in tech penas distipli punt cui dum ars quidona est qui rea cum [illegible] et [illegible] ars ex iustitie assumpnie assumpta quippe quem [illegible] de dubia re

m·xo· annul pignut ⁊ caput
aūt draconis ⁊ cauda q̄uis aliquid fig̃ facẽt tñ nūt plāe hō
computantiū.

Vltoz aūt plāz unūquiq; duo
signa p̄ domicilio ambitur
tūl p̄ gl̃ia ull̃ p̄ regno ⁊ p̄ tñ
na ull̃ alīū. solū aūt unū tñ̄ do
micilū dat̃ sol. leo. ⁊ sīl̃ lūne
unū sol. cancer. Nec aūt duob;
modis ūtrūl signū i q̄uo plā
p̄ lucēs ap̄ut hōr sup tñm
tōmicilū cuiꝰ ⁊ ull̄ q̄ plē fm
ap̄lom sīle ꝛepiūt. ut eliq̄ q̄nq;
plē gūal hñt dnos q̄ bicut
distinguūtur hui ūsib;.

Sol hr hospiāl ⁊ sī ī ede leonis
Est arīes solūs glia libra dolor.
Luna ten; cāc ⁊ tnū amnoz alūi
Arigit hūc mussā swrpio sorte pmt.
Est ūcū ī tnuw lūb; ⁊ pīsib; hercs
Gaudt ropmt ilgīe. uurgo dea
Ygie mauri gūaul q̄ regnat eisd.
Quād ī pīsces regīa uera dogt.
Regia mūtul cadūt arīes ⁊ swrpi pgat
Ju cāc capd̄ debliore cadit.
Sup̄ ille uuāl ꝛetum cū pīsce sagīt.
Est iquul ī cāc glia capza malū.
Vmbūt tnēurū hr sīl ⁊ capcorn.
Est dolor hui arīes glia libra sum.

Nunoz plāz quisq; ī altū sig
arū domoz gūdē dē na
turā gaudz ī aq̄rio jupiter
ī sagittario. mars ī swrpione
ven in tauro. mūus ī ilgne.
sol ī xo. gdū unūs ꝛetunul
ī 22 libre. jup̄ ī 14 cāc. mars
ī 24 capcorn. ven ī 28 pīsūl
mūs aūt m 14 ilgīs. caput dra
conis m 3 geīoz. tūdi ī 3 sa
gittarū. hē aūt sol ī 19 g̃ ar
ietis exaltat ⁊ q̄ soroz lētum
sicī 19 lib; eāde rectur ⁊ ī tñ
tumūl punt sīl ⁊ mercurius q̄ sūnā
fig̃ cūdē ordīt celos plāz ⁊
zodi exaltatōm ⁊ dnctōm cū
ceremōnēs.

Igitur ī reuolone firmamēt 16
fig̃ ⁊ sīnul ūtūtem ⁊ cam nob
ostrūt q̄z ie plāz ⁊ stellaz fig
mēta ⁊ sectōm ostituūt. reliq̄
duc arpitus ⁊ aude dracōis no
mine distīgūt q̄ recto usq; ūc
distulim dispōm sig ⁊ plāz
ap̄lonel descriliō ut hui no ex
arbitrio ⁊ ex eo plāz aliaz q̄ stel
larū aut ⁊ ostat rō iudica
probauet. Sūt aūt hec.

ouūtt ull̃ aūt signū sum
exūtul ī aq̄rio ī sig̃ne me
dat̃ nē hoū sūc malū sig̃nt

Lepra caput altū ul durbut
sig̃ ro uul ⁊ sagittario existūt
ī sig̃ne leomola. Celliger
ūberbis ⁊ q̄uul puella sig̃a mīn
ūs existūt ī ultima ptē arīetis
ī sig̃ne malunola. Fortuna
maioz omen mai tutela tēul
aut ⁊ ūlū ⁊ tul sig̃ū solūs ī aquar
gl̃iantul ī sig̃ne hūnola. Com
plēsū sonul ul' annullio sig̃a ue
nūs cadēt ⁊ m
ilgnel
sig̃

mala p nñitrmo bona. ¶ Con
uñctio lune cū albedine ul albe
dine signū nñtum euñtis ī gre
mium cū bonis bona cū malis
mala. ¶ Via hinc p̄ōptū signi
fume euñtis iam in signe qui
prima p̄firmo tū bona. ¶ Ter
tia caput ymū ill cū quibus
fl. futurum euñtis ī capronē
ī signe maluiola. ¶ Compre
hensū me ul acquisitio lucrū signi
ficat euñtis i pisib; ī signe bo
na p̄firmo mala. ¶ Subē ul
ruptus signū nñ tū euñtis ī stor
pione ī signe maluiola sed
finz aut ul alia metalla bona
significat. ¶ Fortuna mīor tuela
exaltis melius sonat ul omen
nuū significat ī pisib; ī signe bermiola.
¶ Quīd hinc puer signū ascēns
euñtis in libra in signe bermiola.
¶ Candid ul alb signum nñtum
cadentis in pisib; ī significatōe
ambigua. ¶ Populus aggre
gatio ul congregatio significat lune
gliantis in taurum ī signe am
bigua. ¶ Caput draconis lunē
nñtis ul lunē sup̄ior significatio
ul ascensus euñtium in quibusdā
ī signe bermiola. ¶ Cauda dra
conis lunē exaltis ul euntis ul
fortis signū latrū z malefi euñ
tium in quibusdā ī signe ma-

Hanc ig signum alia stabil
z firma. alia mobil z mu
tua. alia medias. stabil ut
oculus. ophiuchi ut finistius
caput draconis. mobilis ut op
hiuchi sinis. alia ppis fortuna
minor. cauda draconis. medio

ris ut fortuna minor. barbar
mundi flatus. bellig. milit. candid
z quietus. Iter quis stabilis q
bonū aut malū ī stabilitate sig
nificet. nūc signa firma q̄nq
bermiola. p̄firmo tū z carcato
seu tumore nō sūt laudabilia.
motū q; mutant aut omīno ire
dicit. mobilis dū. q; mediatū sig
nificat stabile. nec mobilia sig
na licet infortunata p̄firmo
z carcato sunt bona. p̄ cauda
draconis q̄ sp est maluiola. ac
draconis nō mīt utriq; signū.

Sunt q̄ hec signa fac dicit
re. Conitet signū est mem
acionis. villicandis z labo
randi signū gaudii. religionis
fidei. sue honestatis. ¶ Belligi
signū fornicationis. mūdicie. cle
mentie. ostentationis. sodomie. puni
fortuna maior signū dignitatis
glie arrogātie. ¶ Coprehensū seu
signū ambitionis. fallacie. dila
cionis. mutabilitatis. ¶ Coniūctio
signū structuris. artificii. ingeni
calliditatis. ¶ Via signū pau
pertatis. mutationis. mendicitatis
pidi. ¶ Transitus sus signū tardi
tatis. mūdicie. planctus. odi
detractionis. mortis z mestitie.
¶ Coprehensū me signū acquisi
tionis. ueritatis. sapie. stabilitatis.
¶ Caude signū naturalis. nec ma
luolētie. nec latrocinii. illoti
tatis. pdictionis. ocasionis. & for
tuna mīor signū indicat p̄ma
ture honoris nobilitatis z digni
tatis. Quīd hinc signū inspicitis pa
uoris lasciue bermiolēae amo
ris tumultus. p̄sumptis. ¶ Alb

signū dulcedīs negotiū mālie
tudīs obediēcie ꝓpūctōnis sim
plicitatis ꝯfessionis ꝑpl
signū nullitatis impetitiōis cā
tus rumoꝝ ⁊ mutatōnis ca
put dūcātis sig' nobilitatis hu
ꝯsilii seruitij laudis cōmis ꝑ
spicacitatis Cauda dūcatōnis
signū ignobilitatis amissiōis
utilitatis iudicātōnis detractōnis
neglīe turpitudīs Lxx aūt ic ⁊
signa ꝑ ꝝ domicilia altitudo
mica ſm artis uiam diuisiōnē
do locandi quoꝝ q'lz ut dēm est
qm statim ut dēm d'ōnor do
uolente iudicii distinctionem

Prima nāq; dom' est uirtūs
tis ⁊ utre hōis seu nomis ⁊
ab sig'tre ois mūdi memoratur
ptus ad q̄rendē ⁊ indicat sūm
colorē ꝯplōm mores suā am tur
tutē ꝯceptū q; ai q̄rentis tēdo
ni utre q̄ai silitudie methaplo
rica q̄dam puer clausus matris
suo ſm tpe natē detenebis ad
luc ꝓgreditur sic q; corde pus
arbitrium sūat sig'ne signū q; p
ꝯtur postmodum reuelatur.

Secūda dom' sig't sūam tam ⁊
nobilem possōm oīem q
cessum donatōis acceptōis ef
fectum q; ua petatē sig't emā
emptōis uēditōis negotiā ⁊
ꝺos sumit mutatōis de loco i loc.

Tertia dom' est sustātia sub
stātia ꝓpriquoꝝ acquisitoꝝ ⁊
auxilii ꝯsortii ⁊ sig't bonū uel ⁊
locū me aūtatē uīl ꝓpe eam ⁊
sig't ꝯplas nūtios rumores sup
plia mēptatōis negotiā ⁊ lucri
uum mutuatōis

Quarta dom' sig't patrimo
nium hēditatē aggl'ūm cal arboꝝ
terrā tie nascētia cultū q; ei
sig't ⁊ pertinā ullā ānues
cultus oīe q; edificiū ⁊ aliū
⁊ rectū mobile ⁊ mobile ⁊ cetera sup
ab hēditatis iuisibilitatis ⁊ sēt
timum ⁊ amicia ⁊ q; uētum
est ex mortuo ⁊ sepultum est
⁊ sepelit ⁊ ſm q̄ā finē
iuste ⁊ rectū ex iudicio ꝯmis

Quinta dom' est gaudiū sig
nāt filios ⁊ pgnātes uel
tes ouium aratri libros ⁊ ſm
quos dī oīe nec hēditatis
donatōis honorē ⁊ pentōm ⁊
militiam annonā fructū hōis
⁊ lapi remotū a ānate spāo
uni dici ⁊ fluctū fluminū ⁊ aqu.

Sexta dom' est ītermutatis
⁊ ut assitur fuoꝝ ⁊ amal
lax ⁊ aliū ꝙ nō cōtinet dom'
dederis pcii ⁊ alueoꝝ iuuātie
⁊ mutatōis loci.

Septima est dom' dederis
dematōis nā oīs ꝑsa
qui reputat ībi occurrit ac
cedentia uū sig't finē ⁊ alio
ne ⁊ munitū sterū uxoꝝ pla
ni ⁊ negotiū uēndi struc
mēdi ⁊ uēndi sig't emā imp
cas ⁊ nec ea ꝑsa ⁊ uētōis
signatū latitudē amissū ex
ulem ⁊ exiliū ⁊ mala ⁊ structuras.

Octava dom' est diuitis ⁊
pauoris pillorū debiti ⁊ thu
mortis ꝑsōm ⁊ partēdi ⁊ ꝑ
quos ⁊ alueoꝝ ⁊ mala ⁊ bella ⁊
ostentōis sig't bellicos duces
ac ostentoꝝ auxiliatoꝝ dep
situ nullitatōis ⁊ illud uenit
nigema q̄d ꝯ pte ad quā
tendis ⁊ finē nite

ona dom̃ est fides religio
mis rõnabil' & scolaris
pietas q̃ & magistri & honoris
ex magistro legis tmis pegri
natõmis sigt q; dei altoris &
omis religiomis domos libs pñ
am & vez pñam sapiam as
tuz & omatomis artiũ quaq;
studia & scolares ep'las legitos
& ẽpma p'lendas & amis pe
tas & filiã o nẽm q; scitatem
vel q; p'tas & mitis ab bono
re depositũ ex ope suo vel q; illi
affluam & finem mitetis.
Cama dom̃ est mitis. dñm
exaltatõmis protestamis & ĩ
peru & honoris & sigt reges p̃
apes & p̃mates regnũ potẽa
magistrũ gliam memoriã
& laudis nẽe luxuries nobles
& hystriones nobiliũ in pote lam
alim aliq̃ dignitate sigt aa
sigt sam ablam furtim ar
dua quaq; negocia & p̃fectũ q;
seu defectũ seu p̃napis admis
tiat & finẽ sigt mitetis.
Nda mia do auriliũ & am
aaa sigt & auos gliam
& famozem opmit sbam rege
& reddit & bona & times & amis
regi succedẽte & mulieres ul pe
dires & aliq̃m p'ttem fm ali
quos & omẽ & quo fiducia & ter
rem & q; p̃mis & mitale
oni uz est ĩmicoz & am
equm & eq̃tamoz & alium
lamẽtatõmis dom̃ & labos & fa
& furti dolositatis & ĩmudie odi
detestõmis & nequae malue
lẽae vñ sigt magia mãna
p'uria potestates metes p̃so
nas & rep'blas & abiectus ar
cem & artis angustias & ĩcessit
dei sue fm astronomiã & alia
tem. Sed geomatia addit
duas & q̃z. & dr lenae appel
latur tria & ol origẽ & aap'
dracomis q; & plerio natiũ est
ex ioue & lene. vñ tripus sigñ
ad p̃ncipes & p̃mates p'tiũ &
q; feliatam mordit dom̃ ig
poz oppõma est fm sigm & na
mis tria & ol origẽ & aquida dra
comis que est ex statura ug & mar
te & fortis. vñ tripus sigñ ad ob
stantes & re meat p'tiũ & do & tria
appellatur & ia milcha sigñs.
Anlio. 4. tellis uis est nomẽ
& firmatõ iuratis q; ĩ q̃ doc ap
p'ruit si deus uoluit p̃ indiam
& apparebit.
Az aũt domoz q̃dam sunt
fortes q̃dam succedẽtes & q̃
dam debles appellãtur fortes si
hec pa. e. ñ. io. succedẽtes sunt
medietes sint. z. q. g. y. debles si
ue cadẽtes sit. z. e. ñ. si. dñs aũt
fortes q; iudigñ stabile & mobile
sigñt fm sigm sigm q; eis re
ptur. Succedẽtes aũt dñr me
dietes q; fortib; succedũt ĩ bz
tunidie & medio tenẽt mr fortes
& debles. sed cũ debles dñr q; m
diañ mobile sigñt & mstabile di
ãtur q; cadẽtes & adiũt eo q; ab
anglis i. fortib; cadũt & sigña in
eis repta uim sua amittũt. sa
signa q; ẽtia fiũt stabile mobi
le seu medietate & fortis domo
rep'tũ vim sua & tem mobilem
sili in succedẽtib; si no tm in
cadẽtib; uo fortis sig mficadi im
mut ex debilitate dom. Et q; for
tes dom̃ maxie utoriã venẽt

qōnis cardines sint appellate sic
hoīm in cardib; uoluntur sic hui
domib; fortitudo qōnis pēdē dr q
ē ip̄e situs signū fortitudinem an
gulū nūcupantur. Sant p̄ma
domꝰ angl' oriental' eo q signū
ēo rep̄tū i ꝺomente sedē referat
ē. 2ꝺ. angl' nādr q signū ci m
medio cēli subit. 3. angl' occidental' dr q signū cuius occasu op
ponitur. 4ꝰ angl' p̄tē cēntus op
tinet. 10. domꝰ angl' orientalis dr eo q
medium cēli sub tm angulo tāt op
positus teneat. Igitur hui num
anglorꝰ qō geomātica ex. 9. ostēdit
ꝑpiatāb;.

Iam cū mathematica ē
signa i natura coordīata u
nam ꝑpiatē ostendit sic in
geomātia domicilia i una q
uictōe ex tūcia ꝑpiatē una
cōstituit. In astro nomia autē
aries leo sagittari. p̄ma ꝑpi
atē habet. leo aūt signoꝝ
unūquiq; igneū est calidū ē siccū
sapore amarū. 2da ꝑpiatas
ē ex terra. virgine ē capro
no q sūt signa terrea. 3tia. ē libra
milicia. sapore acida. ē. 4ꝑpiatis
est gemi libra. sagitti signa ae
rea calida ē humida sanguinea sapo
re dulcia. ē. 5ꝑpiatis est arietis
scorpio. pisces. signa aquatica fri
gida ē humida. flegmatica. sapore salsa
ū pa ꝑpiatis signoꝝ. ē quia
tomeū earū tūcia ē sicca. q plo
uē q̄ntē ē q̄ntitatē corpis
ē multis motib; sūim ē uariem
6da ꝑpiatis est q signoꝝ ē q̄ntā
ē multā magnitudinē ei ē ut ꝓ
ꝓdictis ē ostendit. ē q̄ntatem
loci quo sūnt ē sūntur est ē
loca dm ei sua constantia. ē. 7ma
tima statum. ē annos quantum
tēporis sibi q̄libet tribuat
seu abbreuiatem insinuat. ē sic
ē. 8ꝑpiatis ē p̄a. q̄ remē nem q
sinum signoꝝ sūt. ē ea medii
tūnē utrius; determinēt. 9. sinus
sic. ē. dr p q̄ctē sunt ex p̄te q
rentis sic. ē. ex p̄te rei q̄site si
nem denominat. vñ si p̄ꝑpia
tas lemmata sūnt ē. aspexit q
rens adipiscet ē q. quę si dr uo
lunt: nisi forte aliq̄ dissensio in
ter significatores est sūt.

Ꝯ q; dr aspectib; plan mē
tionē fieri uidend' est q
sit aspect' ē quot sunt ei spēs.
ab auctoribꝰ designatur. Est
aūt aspect' corporalis missio ra
dioꝝ uni planete ad alium. sin
dulsam. dulsa dispm signoꝝ.
vñ sciend' est q p̄e aspectus
est a planetis ad planetas nō
de signis ad signa ut q̄dam
opinabantur. nisi signa tunc ad
diant signa se aspicē. nā ibi dū
taxat sūt plenę. cōplemt. qui
aspect' ut lucam refert. Ꝓpter
ea est hūc ꝯ lam q; eos ala
quos sol tenet media signoꝝ pau
orientem. ꝯ si dicet. hic locus est
sub capite arietis. libre qui ei
in medio cēli signoꝝ est. sūt cū
signa equinoctialia p̄ma. ē
aspicit ab alio solstitiali
a capite cancri nisi sit solstitiū
eo tempe q sol ala ē. tūc a
sūt aspectus exagoni ut sexti
tertigoni ut. ē. trigoni ut tri
exagoni dr qui sit a tno sig.

& aspectib'

ul ab ꝯ vbi grā · si quis pla fiūt
m capite arietis aspicit eū q'
est in manu greor ante se ⁊
cum qui est in manu post se
⁊ uocatur exagonus eo q' .6. p
tem celi ptinet hic est .60. gr̄o
ul duo signa trise aspectus
uocatur medie dilectois eo
q' plancte tal iuente medio
cum dilectom signū Tetrago
nus aspectus uocatur q' fit a
.g. signo ⁊ a .90. vbi grā sicut
pla fiūt in priapio arietis
aspicit eū qui est in huc can
cri aiāl se ⁊ eū qui est in pmo
capricorni post se ⁊ dr tetrago
nus eo q' .3am. ptē celi ptinet
hec est .90. grad ul .3. sig
⁊ uocatur aspectus medii edu
Trigonus aspect est qu fit
a .g. signo uel .3. nā pla qu
est in primo arietis aspicit
cum qui est in fine leonis
ante se ⁊ eū qui est in medio
sagittarii post se ⁊ dr trigonus
q' tā in pte celi ptinet hic
est .120. grad ul .4. signa ⁊
est aspectus amicicie plene.
Cōiunctio tam ⁊ oppositio nō
sunt aspectus sed habitus que
ponūtur pro eis cōiunctio ei
sig ⁊ corpal' quietois amita
tis oppo aut q fit a .l. sig
mi inuicē pla adiuuantes ⁊
est pfectaꝝ mutuaꝝ auxiliū Ex
aūt de aspectibus dicim' q' p
mus angl's aspicit sm ⁊
.l. reliq ita tamē q' sm
singuntur q' si in terreno as
pectu figure ⁊ lunule sig
ms aspexerint malum hūs m
quibusdam domos iuuetus nocu
mētu auffiunt potestatē ⁊ qō
dr fortunata. Vnus malus
signa anglos occupantes luna
signa ut reliqs recepta domibz
essentiam hūt medii ⁊ qō dr infor
tunata ul pius. Vii si ipo an
glo recipiatur signū lunū ⁊ m
cetus sibi pmp. medii ⁊ finis
qōmus laudabilia fiūt. si ipo an
gulo lunū ⁊ m ⁊ ⁊ cor rum
pens fiūt pnap' quod laudabile
si medii ⁊ finis utrumq; ⁊ si
m pe corrūpēs. ⁊ ⁊ ⁊ mala
⁊ fit lunū. pnapii erit grue
media grauiola finis cū pspi
tate hebit ⁊ sic p no lūm inter
mixtas quidē nubibus flam qō
phatas ex pte huc signus lu
nula fiūt lunū ꝑmittit ⁊
medii ⁊ finis si stabilis fiūt ne
mala tullo postmodū grauiat.
Est cū translo mis signi aut Translatio
plium ⁊ alium locum mutatio
ad lunula translatt ul ad de
bilu domo ad anglum ⁊ surgit
⁊ dr translo fortunata. plus
q' de lunus ad mala ul ab an
glis aut angulo succedit tibi m
debilu cadit ⁊ est tullo infor
tunata. sm domos aut lunus
tullo magis ⁊ minus fortunata
qui dr ⁊ fit utile de malis.
Qui tullone aut fortunam cau-se
cepcōne ⁊ locatōe mdiaū ⁊ fu-
matur. Locatio
Locatio est lunus sig ⁊ Receptio
lunā domo iuncto. Receptio
est lunox signox ⁊ una ꝑ plu-re
iuncto. lunā cū signa recipi
untur ⁊ recipiūt mala aut

natiui ꝙ aut ꝙ dicant ꝙ
coidant · ꝙ ñ; triphant ꝙ ꝙ
malꝰ ⁊ habet figurꝫ ⁊ dr̃ quinq
ao ul' ospinao · ⁊ qñ; bonꝰ sig
lautiꝰ ⁊ dnobꝰ malꝰ ñ lectꝰ re
pitur ⁊ est ḡ dictio ul' phibiao
ꝙ ñ tñs lone fortñ ata qñ;
bonꝰ ñ opinatiꝰ ꝓmittit qñ;
nec ꝓmittit ñ ñficatur · semp ei
mutatiõ bonã sigt · subtra
natiõ qñ; ad malꝰ ꝓnusꝰ
estimat ⁊ ad fitta tubit mic
lica · plinꝫ effectꝰ rei ꝓpte ḡ
negat unam malam mutatiõ
nem sigt · ¶ Cauto cũ ꝓcu
nolũtate laboꝛe effectꝰ ⁊ mala
rei ꝓpte ul' inopinate sigt ·
¶ Excepao effectꝰ sigt seu ostꝫ
mat · locatio cũ receptiõm mo
diꝰ aut nõ estimat nisi post p
hibitiõm fortiõza testimo mã ap
parũnt · ⁊ ad utilia bonoꝝ sig
noꝝ mala supponunt · Nam sig
nũ q' sepi' ñcidit ul' m fortiõri
domo locat · fortiã in q̃ne ñtur
ꝛem plinꝫ p bonoꝝ sigꝝ mlta
tudinẽ · ouatio ul' phibio dis
mutat ul' p tudiat · ñ mutat
ꝙ ꝓsupao repmtur ·

Iudex cũ · 14 · mãsionis sigñ
a · ⁊ domo sepatur · ⁊ ꝛ in oi
q̃ne ꝙ ñ sigñtur · dñi in q̃ne sig
nificatiꝛes iudiciũ dissoluunt
p maioꝛ ẽ ꝛtudiẽ judiciũ · solue
qui si mlticoꝫ ⁊ bonoꝝ ad bonũ
se substituit bonũ iudiciũ ostẽ
dit · si malꝰ ñ qui · hanc cum
legem ĩmobl'em teneat ut sp
ĩ partibꝰ stellis sedeat · q si sic
se ĩtrb · fulcam ostendit q̃m
domoꝝ ⁊ domoꝝ signoꝝ ñ

quintao
ul' ospinao

ꝛtiũ ⁊ gñ signoꝝ alia ꝛre
a · alia ignea · alia aq̃tica ·
alia aerea · ignea signa sũt
hec · [illegible] ignea
q̃ · [illegible] sũt hec ·
aquatica [illegible] aerea sig
na sunt ·

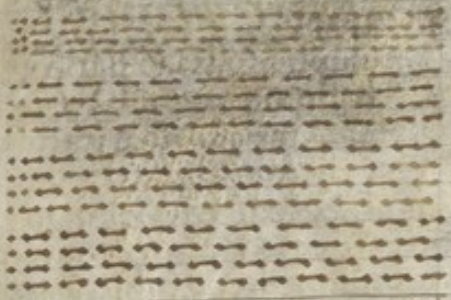
¶ Terrea signa sunt
re ⁊ sunt ꝙ plonus sũt
⁊ sig̃nt locꝝ obstuissima ⁊ de
serta · hoꝝ dapnose sic natu
ra sunt ut ostructus ⁊ tristi
tiꝰ locꝝ antiq̃ · inania · seros
⁊ tristes ⁊ turpibꝰ hõibꝰ ⁊ lo
ca plena malis · immundis ⁊ ser
pentibꝰ ⁊ nocis · locꝝ sterilia · ⁊ la
borioſa · hoies tardos · meticos
nõ amabiles · cibaria aquosa
⁊ immunda · talia ꝙdamodo
mestica ⁊ ipugnãtia · tãtum de
um ñmẽ · ⁊ si oi loco ocupẽt ·

¶ Aquatica signa sunt sig̃ de
bili de ꝙ plonus · ⁊ ostendit locꝝ
aquosa · fluuiꝝ ⁊ fontes · locꝝ
arundinibꝰ · spissa · ⁊ umbrosa · mõtu
osa · cultu · ꝛ grua · hoies mutos
biles · flatuosos · ⁊ tabidos · salsa
ꝛ humida · ⁊ aut pisciũ · ⁊ ꝙ
nantẽ · sed ap hoiatum · ⁊ m
oiũ loco · ationem ·

¶ Ignea
signa calida · ⁊ sicca · ꝙ plonus
dñi · qr̃ locꝝ calida sig̃nt · arida
⁊ mõtuosa · locꝝ sterilia · ⁊ sic
ca · hoies inciuiles · colicos · ma
liuolos · agiles · acuti · cibaria q̃
⁊ carnes · nolatiliũ · ⁊ si ruben
si bellig̃ sunt · fendi · ⁊ corrup
ta · ⁊ ꝙnantẽ · mascli · hanc
tant · ⁊ meridionalẽ · ꝓtem ac
cipiant · ¶ Aerea signa sũt
calida · ⁊ humida · ⁊ sig̃nt
locꝝ plena · ⁊ delectabilia · sanis

Signa ignea sũt · et quatuor	Terrea sunt hec ·	Aquatica signa sũt hec	Aerea signa sũt B.

figno iudicant q̄ solū nādī i aūt labio illuminat sic geomātic illā figūm q̄ et stellū p̄cūl po ꝓdierūt p̄ostremo tenet in p̄ mā domū collocant in hūc mod.



Quando cūi siuriā p̄tacēs q̄ sū unt de sūa tu suo z hūs stellis appenūb; q̄sūm unus q̄ domo. vid nū ergo rubeū po ꝓcuntem ip̄m q; i anglīm occidentale posuim. deinde ꝓdūt candido q̄ m sūdā domo locauim postea gūletul. z 2m. z 3r. domū occupa iut. z una 2m. z tal' erat q̄. su hus stellis q̄rit q̄. vū ꝓdeunt signa. z quos mitet dicem. q; ab hus stell tota q̄ gūatur. i nētus est rubē in p̄a domo qui est signū corrūpēs. z erat sig nificator q̄rētis z corrup tōm ei ꝓpter cui ostendebat. z h i q̄ hūc actionē erat benuolor finē in alū z hūc odiosum ab oūb; oūdis set. sīlā q̄ hūc dōm q̄ erat i q̄ hūc tione forcior loco. ip̄m q; m dom. domo q̄rito q̄ hūc dā hūc mq; q̄rentē i domū ponut z ad lo cū i quo i firmatus erat cuius sit q; id q̄rit. qui infirmatus

do mū possidebat z mag erat z dōmo significatiuū hūc ip̄m in loco sine q̄sū mālū ostendebat q; ma sigū est ꝓpin quus. post hūc succedit sig ifer q̄ est dom' labor. z hinc z labore cū amore p̄cedat q; accidit nā p̄ labore nisi mi tus est pallid est sūsmur sūor tumor. z mēdax. z hi mi benuola cēt q; hūc de mortem ꝓnūt. meū. illū. sm o; cui q̄ no. ne signes signoz sig nibz do mor misce ultem. z stagl'at sigillan q̄ dine. nā sig duūs tas duūs iudicat cognoscat ill distinguit.

ostēdit cui sig t loca. phūba obstina z dedita z ꝓfesso res mechanice aut cui cuius ores ortor. z inneat. tg uū ope rum artifices. z q̄s. nig' la neos q; anglos z corrigiat ul cordual hōibz opari tribuit. z sig t hōiem. sollicitū. z auarū lue' mīnantē. motū tendat. firmo immat. z mercato. ep tom alū philet q; pig. z īmu lia demūtit. amissa denorata iudicat. nigrū colorē mīnuat. ferrū phūbū. z lū q̄ una domō stuat. lagenas amplioras. uel rotūdas. sig t. mlīr ꝓgnātī du riacē ptus mīnatur ul ꝓpe mor tem tam absentē q; ꝓsentem nisi mutatē q̄uat. odiū. detur ationē ūba dura. z pessima. z rul tuor. sedetatē. cū malo fine de mōstrat. somnuo. locū obtentū ituite. z obtinente īgemi. z de ma te subiugat. oūs vetētos. cur

ac qñ grauia rubra ⁊ mixta lurida capillos mallētū corpe
exactē ⁊ arpol q ad aguē pue
nerit facie q̄ sermones eius
figuratos audit ⁊ hoiem ī huno
dalē dñi ostendit.

C rubeo h oīa malle il q ru
beus g̃ illum ⁊ breuē hoiem
ilmuat ⁊ p̄ donel fluctiones ter
actiones ī iustas p̄ceu enormi
tates ⁊ h duo diem nr̄m
ormēt ⁊ hos annos nascēti tri
buit maiores .xx. medios .xo.
⁊ semus minores .xl.

ortuna maior figt ⁊ loca al
ta p̄ dam ⁊ hītacla nobili
um principes ⁊ nobiles ⁊ pua
tes ⁊ psones gliosas ⁊ arrogā
tes mstrat p̄ eualione ostila-
tiū obsessū elatōe a fuctē q̄ do
minatō nr̄s subiugat suos su
pbiā mdicat artē docet natu
ralē figt ⁊ aurū ⁊ omne genus
lapidū p̄ciosū ⁊ colore ornā
pfusum rubedine designt ⁊ hoiez
carnosum formosū. Itaq pul
pitū habentē mgās plenā hur
bam capillos hītē extensos ope
rtos eris ⁊ auri ostentatos no
bilibus fluentes.

ortuna minor id ē ouilia figt
q̄ p̄cedēs ī motū ⁊ mobile
lunā figt ⁊ dalles rethores ⁊
iudices ⁊ artē g̃ matice colore
uiridem allo p̄mixtū hoiem gra
cilem ⁊ h duo diem dñi callem
figūt ⁊ hos annos nascēti tri
buit maiores .xx. minores .x.
medios .xv fortuna maiore .xo.
⁊ fortuna minore .xo.

omplexum fortis figt uolu
cres naues ⁊ omne genus mutatio
nis loca tempestuia ⁊ cruenta
quis loca humida flumina ruui
los aternos ylem ⁊ anglis in
fluentibus aptat ⁊ ium dissipat
⁊ leuia uba ⁊ ama ilmutat
rumore filiatē ⁊ rem aquis
turbat obsessū loca ⁊ cultu pe
ditū ⁊ chenū ⁊ hugat. Iurni
negat fertilitatē destruit. tur
motū ⁊ stabilitatē mysterio
nem ⁊ pauorem dissidiū mēda
cium ⁊ furtū p̄cipitē ambulat figt
ursos mobiles hoies latro
nes q̄ ilmuat mirmo tū ⁊
cantato euasionē p̄mittit. ar
tem uotat multiplicem rem q̄
pulcra ut lapis ⁊ amulus
hoiem q̄ medicos stannum
ūdus stanc figt loca pul
cra ⁊ delitubilia ⁊ sanitabi
lia sanitatē corpis ⁊ gaudiū
diuaal ⁊ aur̄ felicitatē ⁊ mundo
lētiam ⁊ amorē. plos q̄ hoies
iuuenes ⁊ uirgines ⁊ matronas
honestas ⁊ lasciuas ⁊ delicias
⁊ uoluptates ubi gaudētes figt
⁊ pios scolares ⁊ yleth ⁊ man
gulis ⁊ succedentibus aptat de
lectatōm p̄tendit. ludibria can
tilenas ⁊ multiuoz sciam. nam
q̄ paonem figt hoiem q̄ lem
ter cū lasciua meretrem ⁊ cū
fortunā denotat pulcros ha
bentē capillos pulcra supelia
dulcia fluentē claquā amic
ta ingētē oscula cultu corpis
studiosum hoiem libēt cantā
tem iocosū ⁊ delectātē ambu
bi opatū uestitū ⁊ mliebrem
ornatū uoz arcolaz ⁊ laurū.

h duo diem ueñl sig'nt. z nas
cñ hoc ānos t bnit maiores gr
mediocres et minores g.

ōiliebo cū homē homī cū
mal' malū notāl sig't lo
cū laborioſū sbtilitate z igeniū
hoc artis ingeniū geometre alt
nomen. ing' manac dinatōis
artes plas rithmos artē sui
pōis z pigēdi dispōes artis. epl'as
nūcios hōiem grāle corp' hu
bētem sig't uis' stāturā medio
acnu.

ādiū sig't hōies ualde un
ues sptores domificatores
ullhatores pictores allox pū
nox. p nigrum no tā malū est
s ī. g. posteā tullium fecit ī
g. reuq; notat uoluntatem ul'
curam nūq; pt ul' alic' cō
memoratōis z ī q nūcte
primos albos aut ruffos allas
insinuat. z cū argentum
sculptū ul' aliā rem opatā
ostendit. sig't z hōiem lentō
lūcē nactē pulcrum bur
bum sinuosum z rotundum in
bētem labia labia z nasum
plēs acquirētē animos si pau
cos retinētē. quē sig't sptu
ros cancellarios. quē tres tres
mensuū diem sig'nt z hos an
nos nascēs t bnit maiores
ag. mediocres eg. minores zo.
colorē sig't albū pfluū ingre
dientē omnicho. z albor albedinem
splendidum sig't.

opl's sig't aggrādinē
cursū z uno loco ad alū
migrās z plenā regnā rerū
stabilitatē motū mediū flos
rūm crescentiū ac fructuū
rerū q; gubernatōes classes ci
tes z ciuitates ledit. aggnat. rectē
ad sanat. pgnātes gēnes hoīm
vlcera i anglis ul' sinedem aptat
locū obscurū mlierē. pl' debilit
locū aquā ul' ignē nūgēs arbores
insinuat sig't z hōiem robustū
g. sū corpe lāgui bene gnā uacē
bitē z hos annos nascēs t bnit
maiores. reg. mediocres. ag. minores
24. colorē nulle unde affectū al
ta sig't motū hoī hōnie
re mediocres z egenos pdices
z leticie sine malū denotat. re
stabilitatē motū immūta. notā
adūcbilat. pcā pauptatē z eā
modicā fidē insinuat. ingenia z alli
gnatōes i negocis z locoz mutatō
nes tū vlcera aptat z ibi nū sanū
curatū habat. z rē pu pau. molle
aut ex aq; cōtā sig't locū q; mu
tatur. hōiem q; sustinū sig't ho
minē q; q; die z nocte ne desidat.
hōiē grāle corp' tumū colorē
qū. alio maiorē. alū pusillū ī colo
ris seu stabilitē. ac pusillime motū h
bētē ī colo hōiem debilem ullius ē
modia fluxa. sig't z marmora
os nauticos z hōies ferentes uel
p tirū. oleū fic. z filia ad uidēd
colorē multū pallid. hos q; annos nas
cēs t bnit maiores. zo. mediocres
24. minores g. h duo die hunc ind
aput draconis signū gliosū z
notat ē stām. fortunā. reg
nū honorē. pueros pcellatores
dracal. h difficiliter ausūtes. pio
fidas cogitatōes ad hoīs pmeans
motū mutat. p spe fluat. ossa
z sanguinē celat. sanctū firmat. z lau

mag augm arbit post ꝑ inuet ip̄m ad q̄ pūcdom uc̄ille ⁊ q̄ cum
est inuēt est sig̃ tor cor ī pte adū ī q̄ue sig̃ū q̄ est q̄ fcls hois si q̄dit
ūsanor sals m n dō ⁊ nūt est q̄ uo sig̃ tor ñ firmū ī dō mors
duob; sigul stillane sals ⁊ q̄ q̄ uēt ⁊ ñ firmū mortuū p̄ sint
sig̃t q̄ sep̄ eī adūsarul p dna qđ accidit
tone cast nu dol laq̄bātur ꝑ tra 11 de stat qualitate
sig̃ sig̃ tū argēt de dmo sūe 11 de uita hois ⁊ amis
q̄ētis ⁊ adūsa ī dom g q̄ est sūe
castellū se tuūlit ⁊ pecūiam adū 11 de luc ⁊ ū actu
sernor ab eis recept q̄ sig̃ tor sūe 12 de diuis ⁊ tēpe cur
receptus est ī simua sūt sla ⁊ sig̃
tor obsessor q̄ de sig̃ op̄ās ad mo 12 de dil tōe cognator
blia tūsiunt corrupūe ⁊ mobli 13 de scīb; q̄l plus moueat
cor testa si q̄ ī e dō q̄ ⁊ cast sig̃ 13 si recipiet̄ epla
pessūm ⁊ corrūpēt erunt ⁊ de strādm 13 q̄uis nobilior sit nuptiis uł cū ūid
cast p̄tēdebit q̄ accidit tūq̄ sig 13 qual sit epla
nūicator castri erunt maluo sus 13 si nūi uł epla uēiet ītrogād ⁊ nū
⁊ tone corrūpēt al sig stab nūq̄ 13 de cod tōi q̄one
q̄ tone erunt ī dmo ⁊ hac se lam 13 si fiet stracta
lat q̄ dā 14 si lanis mutād sit
ītrogant 14 si tar sit lōge ul ꝑ ⁊ ū sit cūd
de ūtile ut 14 si ut sit p̄ tiam nl p mare
ficit ⁊ tul ica dit 15 si ut sit fortunarium
dō fiunt sig̃tor q̄ cu cas q̄
est sig nū mobile plet stacel tul 15 de rumoribus
l oncs q̄ q̄ētē ī mo tu ponunt ⁊ 15 quis p̄ moueat plaut filius
rē accle labet q̄ accidit Quidā 15 de uoc amissis
ītrogant de 15 quis hēditatē optineat
ī fino ut mo 16 de loco obsesso
uēt ⁊ tul ica 16 de cāutte uelli d fino suo
dit qō fiunt ui 16 de obsidēnb; locum
pa dō q̄ē sig̃tor m firmu 16 de obsessis ī loco
aūt ī g q̄ est ñ firmu tau sig̃ū 16 de edificio
g ꝑ sua fortī giuntatē ñ firmū 16 de plantatōe ⁊ seminē
aūt de bilitatē corpis ꝑ sua debi 16 de pfectōe edificii
uatē ⁊ q̄ q̄ erunt ī hoc mag si uoluū est arare uł fodē
ell debilitauit ⁊ q̄ ⁊ sig̃ fortu de stabilitate arboz
cauōis ⁊ mūdatu ī firmū nulla lucra 16 q̄ sit res certa
pollutū ⁊ plūb mūdatul pdidit si 16 de eodem

16 De successionib; mutacõnum.
17 Quid sit res occulta.
17 De re occultata ī domo.
17 De re absondita ī nauj.
17 De thesauro absondito.
18 Si inueniatur thesaurus.
18 De pmagio sine uxe.
19 De imag sine negcio.
De imag sine ute bonis.

19 De prole.
19 Qui bonis est cone cū uxore.
19 Si mlr nupt debeat.
19 Si mlr sit pgnans.
19 Si pariet masculum ul' femam.
De cod' alr.
19 Si ex difficultate pariet.
19 Si puer sit naturalis aut non.
19 Si mlr pariet gemellos.
19 De filio absente.
20 Quis color uestis plus ducat.
20 Quis pan' sit plus utilis.
20 De ydumento promisso.
20 Cui' coloris sit mdumentū.
20 Qua die sit utile mdūe uestē.
20 De grue alve ī gumo.
Si cabaria sint de'ctabilia.

21 De infirmitate si ueniat.
21 Vnde infirmitas accidat.
21 Si lēgua erit infirmitas.
21 Si moriet infirmus.
21 Quali' infirmi' decedat.
21 Si de testatus decedat.
21 Si medicina sanabit infirmū.
21 De cod'.
21 Q cabaria nocet infirmo.
21 Si absens infirmetur.
21 Ī quo mb' patit infirmus.
22 De emptõe mancipn.
22 Si furtū sit fugitiuus.
22 De suo amisso.
22 Quis teneat fugitiū.
Si fugiens sit longe ul' pe.
22 Si inueniatur fugitiuus.
Si uendatur fugitiuus.
Si manumittatur.
De retentõe ad quietõm.
22 De emptõe alium.
23 De uenis alium.
23 Si recuprb' al' furatum.
23 De alib; furtis si sint sana.
23 Si inuenctur alia' amissum.
23 Si alia amissa sint sana.

23 De exilio.
23 De exule.
24 Si mlr ducēdi sit.
24 Si fiet augiū.
24 De augmentate.
Si mlr pepit.
De fetu si sit sinū.
24 Si mlr amissa recuperetur.
24 Si mr momū sit fortunatū.
24 Si uxor ul' amica sit fidelis.
24 Si ur mulcat ī femam.
25 De amore mr' duos.
De sponsis qs' plus ad aliū ueniat.
Si hēbit milcem q̄m diligit.
Si duobus ofatur mr' duos.
Quis optineat victoriam.
De duob; ad ūcnius quis ueniet.
De quo ūsia si fiet.
De q̄ntate etatis.
De facilitate ad ūsitatos.
De curtis al'ium.
De furto si sit mdomo.
Si recuperetur furtū ul' amissū.
Quid sit res furata.
De pcio rei pdite.
Si ueniatur ut quiritur.
De pacto.

De secretate.
De agendo negocio
Si meli⁹ sit stare q⁹ ire.
De absente si impetret
De absente si redeat

Si quis debeat mitescere.
De timore. 8
Quid intendit de timore

De religiosis statuendo.
De cessu edificii domus
De quo dz fieri.
De electione optinenda. 9
De petitione prebende
De utilitate eiusdem
De gradu cardinalico optinendo.
De arribis et alijs
De sepulcro.
Quid sigt sepulcrum.

De adeptione diuturni honoris.
Quo aliquis adipiscitur honorem.
Quo quis diucius expectet
Si rex sit necessarius in regno
Si regnum sit turbulentum. 10
De bello regis externi
De recuperatione dignitatis.
Si rex vel dilectus iuuetur.

De fortuna.
De dilectione amicorum.
De quietione amicorum. 11
De auxilio amicorum
De re spirituali.
De filia regis.

De inimicis.
De potestate inimicorum.
De angustia et prepedimento. 12
De odio inimicorum.

De meritis
De extra cantus.

1 De statu corpis quo pmutat
ut deleat melioratu sig⁹
1 dz attende q si lb⁹ et simul fiunt lb⁹
sigt de statu et attende signa ei
eo iuncta q si lb⁹ simul fiunt lb⁹ sigt de
statu si uo mala inducit et mod⁹
inducendi erit sm unusq; eoz inclinat
q si corrupti et simul fiunt statu corrup
tu de ex pte sic denotat si uo ibi
repta fiunt prup⁹ adde de sigt sz
si formati fiunt ut ⁘ lb⁹ si
mala malu si medicus ut ⁘ me
dicet iudicat. et si corrupt⁹ sig⁹
ipa fiunt ex utraq; pte simul corrup
tum et si ul ⁘ ipa fiunt ex utraq
pte simul corrupm corpis debilita
te afflictat si m et lb⁹ fiunt ex pte
frui sororis aut amicor denotat
auxiliu si malu dispui et sic in
certis domib⁹ lb⁹ i bono corrupti
in corrupto s do pretate si u stat
melioratio in statu uolui q mo
dus sidera pmi sit p mutuu influ pmu
signu alqd suo ad alu sts statu
de qui sigt q sidalio q pmi req et
tua q⁹ filio i et pter pa pl est
i 2 3 4 5 9 10 11 scdi pl est 4 6 7 8
9 11 12 et mod et iudicat q sidalio
statu a q⁹ sepat tam illgit q fili
alqua pte q⁹ mutuu sunt ibi
q⁹ locatu et recepti et q recepti et
meliores fiunt illis a q⁹ sepatur
statu ad meli⁹ pcedit si uo de
biliores debilitant sed uo m q si
dalig i et sequa q si lb⁹ fiunt et
pgrediatur ad meliora statu me
lioratio q sidit si u ad deteriora
deteriorant statu et m q sidanda
est pa si pl q dnus et 2 q si et me

cor sanguinor sign̄t · si i̇ · c · ex
ptē patrum ⁊ hēditatū · si i̇ · q ·
ex ptē filior · si m · 6 · ex ptē alī
q̄z mīor mor uel maior · si ī · a · ex ptē mlīm sine uxor
si ī · g · ex ptē mortuor sine īmm
or ⁊ sic de cēt dnīb; q̄ uō sig
nū amittūt sign̄t amittū
onē ex ptē alī dnī cēt pibus ⁊
ordīem sup dām · q̄ntitat aīe lu
cri p̄m signor fortitudīem est
uul sine uarī requēda
quis d uicar hūndare debe
at signū · ꝛc dnī attende q̄ si
fortunatū fuit ut ⁊ fuit
ī hac vnor uel mor hac ⁊ omīs
angli q̄bus fuūt fortes ⁊ cor
fuerūt tales sign̄t hūndanca di
uicar ⁊ mlī fortitudies signor
ꝓdict · q · si signū ꝛc dnī fuit ·
fort omīb; sign̄t q̄ delirat hū
būdare diuitis pcaūtar · q̄ si
m · c · fortuit fuit hūndana adi
uicar erūt hēditarie · si ī · a ·
ex ptē mlīm ⁊ laborioz obz aīa
liū · si m · 10 · ex ptē regū ⁊ pn
apū ⁊ nobiliū ⁊ artificior ⁊ of
ficior regum · ut sūt iudica ·
⁊ milites ⁊ clī · ⁊ si ī cēt
tib; fort aut sign̄ fuit ⁊ fuit ī · q ·
erūt hūndātia dicar ex ptē a
micor ⁊ offīor regū · ⁊ si m aūt
tib; erūt dicar hūndantie
p̄m dnor grā · ⁊ si omīs eque
fortes fuūt diuicar ex ptē ōi
um sup dor erunt · ⁊ si nō omīs
eq̄ fuūt fortes ī loc ī quo for
tunidīe tuerūt p̄m ip̄ius pte
tate iudicabilis ⁊ si tempor di
uicar notāda hīc uolūt ⁊ qō
a pūcia ī adit diuicar sign

ficat tales attende · qu si fuūt
m pnā qōnis ut ip̄i ⁊ ꝛc dnō
erūnt diuicar ab mao tp̄us
pūar uſq; ad p̄napū adoles
cēc ⁊ si u · ⁊ ꝛc · ab mao ad
oleſcēc uſq; ad p̄napū u
uētutis si ī · q · ⁊ to erūt a pnā
uuētutis uſq; ad dnūdum
senectutis ⁊ si ī · a · q · erūt ab
mao senectutis uſq; ad fīē
unte · ⁊ si ī · i · ⁊ ꝛc · fuūt ab mao
pūar uſq; ad fīē adolescēc
uſq; ad fīē uuētutis uſq;
ad p̄napū senectutis ⁊ si m
p̄i · c · a · 10 · ab mao adolesc
ac uſq; ī fīē unte · dimptū si
ī loc p̄dc̄s signa corūp̄ca su
erunt ut ⁊ fuūt ī hac
malor hīm q̄ sup diem ꝛc ui
uidicabil · Si dicat q̄ fuit
uolūt sign̄t cor attēde q̄ si fortes
fuūt ip̄a iudicium dicat sign̄t si
mediocr mediocr p̄ūcia abil si de
bilis debilitatē · ⁊ si q̄ nō fuit ab
mao tp̄us nutrīmēti illi tpe
oſida qu si fuūt adolescēt · ut ui
uenis ul ī p̄ma senectutis ab ip̄a
p̄ſēa erunt ita ꝛc · ſlā si ī mao ad
oleſcēc residuū erūtis ꝛc · dic
p̄tes eq̄les de gbz pa pl q̄ de p̄ſēa
tpe iudīcēt ee ꝛc · ⁊ sede dnm
attribuūt · pl̄z · ꝛc · ⁊ c · pl̄z · q̄ ⁊
g · pl̄z · a · ⁊ g · h̄ est uſq; ī fīē
unte · ⁊ hec ī etatib; singlis dis
pone ⁊ sēdm q̄ sup uīs declara
uī de q̄ntitate loc · ⁊ tempor · sīm
deat iudicare ·

Z. 20.

Iquis te mīrograūit utrū
fidēs sua ul sanguinei uel amī
ci eū diligūt sign̄ q̄ erūt fidēs
eū signo · ⁊ dnī q̄ est fratrum ·

q̄ si sig̃ q̄ietus benuolū fuit t
i. d̄o reptū dilēto q̄ ex cordi
au fr̄i ē affirmāt t ex pte q̄ē
tus predit benuolēcia nō si malu
uolēcia fuit q̄uis iudicēt q̄ si
q̄ietus sig̃ t nō fuit sig̃ ꝯ ida
q̄ si benuolū fuit dilēto affir
mat se cōsilio p̄ fuit benuolū
si sig̃ forsit fuit benuolū ex ut
q̄ pte erit benuolēcia si malu
uolū cō t si p̄ mq̄ dom̄ fuit
t illa q̄ fuit recepō fortu
nata pace t cordia p̄tēdit t
amore studio q̄ietus adesse ac
si mala t adūsa q̄lētō fuit
ꝛ nūl iudicabis

¶ Si dubitat dilēto nul q̄
mittat ad signū firma mē
tis g̃ssimi dīge nā ipa dilēto
nul sig̃nt firmitatē atq; q̄ñ
nā cōia nō ma firmā mobi
lia mutabilem maīe si fuit
t arbōrib; q̄ouis ul' īsb̄lēq̄n
tib; si aūt t cadentib; debili

¶ Si duo frēs due ue tam
sorores ul' duo p̄ q̄qu aut
duo amica t nul eoz mīrogā
uit te qual eoz p̄ul moriet sig̃
t dom̄ t attende q̄ si p̄ dō
ul fuit ul ul ul' ul' alī
qđ signū īfortūa tū t mortā
le fuit q̄ ī ne malo ul' in
q̄ne signū g dom̄ ul' signū g
in q̄ne i z signū z fuit fortu
natū t q̄ne bonor t q̄ietō ip̄a
sit hūa a signo g dom̄ t ip̄m
nō sit g aut ī cui q̄ne sig̃t q
mīp̄ganl p̄ est obitur t cō de
sig̃ q̄ida Si nul stare mortā
tp̄is si signa mortē signa

firma fuit t arbōrib; diuidū
anum mīsequtib; medīū nīsi
t cadētib; medīū dicm si mobi
lia t arbōrib; i nūsem misequ
tib; dicm mi cadētib; horam

¶ Si quis miserit nūcīū ul'e
pistolā nō lōge i mp̄a a
uitate ul' nō ultrā spacium im
dicī t nesciat nolūs si recipiatur
ul' si mde hoīi rescribi debet
signū t dom̄ attēde si recipiat
ī alia domo q̄ si q̄ si reptū fuit
nūctū signus fortunatus t recep
tū a domib; cpl'e ul' nūcii recep
tōu sig̃t si audiēt q̄ouis si
erunt fortunati t cor sequtes
hoīs mde sig̃t sig̃t hīc rescribi
tur de nūcio mittē Vmptū
sig̃ dom̄ erit cū isto p̄ q̄ap̄d

¶ Si cognoscit nolūt qui
sit nobilior ille qui mittit
ul' ille cui mittit attende sig
na p̄ t dom̄ q̄ sunt signi
ficatiua recipientis nam signū
t dom̄ sig̃t nūcii ul' epl'am
q̄ si p̄ t nobilius fuit illū
qui mittit iudicabil nobilior
ē si eq̄lia sunt eq̄lr iudicab
ī nobilitate q̄ si ul fuit ī
q̄ne alio istaz ūba ogrua ai
rent sup dicent de negō p quo
epl'a mittit si t odiū t im
pedimētū de ip̄o negō oriet
¶ Si scire nolūt quid q̄
neatur mīra signa t
dom̄ attende q̄ si lona t for
tunata fuit epl'am lōgam
ē declarant si uero infelia
a fīm signor p̄tatē iudicab
t ile de nūcio est intellūdum

...ipis agnoscē ut' epla ul'
nullū ueniat ad īnogādum
...slida sig' q' sit īdē ne ꝑm q' est q'
rēt' sī alq' alios ꝓtib; qōnis rep
ta fuit epla ul' nūc ueniet nā
epla erit ...fuit ul' ... alia ī
signa nāli hūt designare qd
fūgnī epl'am sig'at ul' nāli
ī ...domo fuit sig't epl'am cē ul'
nāli ex pte sīm amicoz ꝑpī
quoz ostingunt cox ex pte pī
cipū ul' nobiliū nō delonge
ueniendi sibi sī q' ex pte am
coz filioz suoz sī ī e ex pte
patrū ul' ꝑncipū nō delege sī
ī ex pte amicoz ul' ꝓximoz ul'
alicui inimicoz sī a ex pte u
xoris aduersarū ul' inimicoz sī
ī g ex pte inimicoz ul' alicui mor
tui sī ī q ex pte ecclie ul' pla
toz lāgīque nūc sī ī o ex pte re
gū ul' nobiliū uic lāgīquoz sī
ī u ex pte amicoz ꝛ regū fuerit
...oz uic lāgīquoz sibi ī n ex par
te aduersanoz ꝛ multū lāgī illius
inimici sic iudicabis sīlā qō sup
dcā ...ōis ostendit q' ꝑm' est ul
le q' sibi declarū ...ōs est ut o
stēdat e ꝑa signa ...eoz filiat q'
si ad ipm ī alīq' domoz ꝛ hūat
reperiatur sig't nāli ul' epl'am
ꝛ si fuit epla ostēdat si fuit ī ī sig
nē q' si acquisierit epl'am ad q'
rē ꝑtinuisse nō dubitab ꝛ si ī
dō epla ueniet ī manū sūs dñi ul'
ame ul' alicui ostingunt fu si
ī e ī manū ꝑsī ul' inimici ul' amī
coz si ī o ī locū dñi sui ul' ī lo
cū exaltacōis sue sibi ī pdcīs locis
i e o ꝑm ꝛceptū fuit ꝛ sig'' q'
rētur ī aliq' istoz locoz nō fuit
epl'am ꝓcisse sig't ī manū sup
dcōz ꝛ nō ipsis ꝛ sibi pdcīs locis sig''
quorum ictū fuit signo sig'na
epl'am sig't q' acquirit cā ī dō
īqua requirit ꝛ nō illo loco ꝓ
ꝓtio ꝛ sic de aliis ītelligendū est.

...nibz qōibz de quibz
...rogatus fuit quis agnoscē utrū epla ul' nāli ueniat ad ...rogādū ostēdat si ī qō ne fuit aliq' tūsio rē e mīēt ꝛ ta lia sig' qōnis sequela q' si ac cidit nāli ul' epla ueniet ad q' rentē nā signū flagel' ejusdem q' defert dispōm uni' ad alēm stat; ab illo a q' sep'at sig't ul' q' lī a quo mutat ꝛ statū ꝛ qlī de nutrīt ꝑm genī sig' ꝛ mod' domoz ꝛ d' q' fiat tūsionem sig't mod' ꝛ qlitatē nāli ul' e ꝓsidole ꝛ q' q'net ī ꝑpī sue bonī sue malī ꝑm narram

...rogatus fu ipī sig'
erit de structura uri' fiet ul' nō signū ꝑ dom' ostenda q' si illetū fuit signo ꝛ q' a' y' aut ꝛceptū ī hūs locis ꝛ no fuit fortuneta sig't structa tē ē fiendam ꝛ matrīe si a duobz sig'torib; ꝓcuratur ... ꝛ structul erit firma si sig' fuit firma ꝛ si medietā nō tūn erit firma structul nec diu durabit si uo mobilia fuā structul ato ꝛparāt. Et si fuit uolūt a quo uolūtat ꝛpandi ꝓdit tunc sig num mobile uidis ab illo ꝛ pandi maior oritur effectus

aut ad plantū. aut ad bellū. et ūl
get aī mlīb; ad ioc tū pt tūd.
ul' aliq adūsario. et cert male ī
pdict si sig' fuit ifortūlata. aut
cert fozte aliq; si cuad; si qō fu
cert fozta. Et si fuit ī g. cert
et lōgi. q si fuit sig' acquietādis
lo; uīcīē bonoz ī ualde luēbz si
aī magno fozte cert q; ī pdict tul
aliq; ūnimo ul' aliq; mlīe. si uō
signa aī q'bz uīgīt fuit ifoz
tunata. aliq; qđ ei filii ī morte ī
curret. Si aūt ī g. fuit cert inter
lōgū ad ecc; plaz; aut ad loa
catoria. tūa. aīaz. aīaū. filia. q si
bemuola fuit ut auxiliet ur ei
pīm. et utile. si corrupta ma
luola malū. inutile. Et si corrup
sig' fuit ad cert ī utile. tūdia
tocl. et utatur pauet fio. et ulīa
filiabz. q si qō fuit ī fortūlata pa
uet mozte. Et si corrup fuit ul'
filiabz ī plurl. cg'tudīb; et ma
xīo ipđ. ipđict. Si ū cert fuit ex
pte alioz sig' corruptoz. nō tūc ipe
dict. tūc uduabz si signa bemuo
la fuit. Si aūt ī no. fuit cert et
lōgi. q. domo aī regē ul' ad pua
pē ul' nobīem aliq; ut alta loca
aliq; nobītate. fulgētia ul' ad
āmtel q. cumiet. sup. mōtel. et alu
au. fili uīgīt ul' am. ul' ulq; sig'ume
o ul' pamb' fuit. q si signa fuit
ua. fili. mt. fo. uīt uduare nō du
bitet. si ulo. fuit. fuit. fm mod'
domoz. et gen' sigīoz. ja. eū ī
q. domo. et alus. fuit. dcr' ainū q
luc sigīt unīqq; sig' fm gen' fuit
et mag; dō. fm mod. fuit. dō. fili ij.
cert et lōgi. nō. ad annos ul' fi

mulieres regis ul' pape ul' nobi
lis alicui uīgīt q ī fuo ul' anal
le aliam aut alic' mlīe ama ue. fu
e ul' cert et ad fm. ol'bm unu ut
drem' et luebz de pcīa sua ul'
aliq; magnatū tta tū si signū
pe dom' acquisitōis fuit. si annu
lonus fuit. fuit uduabz. et si me
dietē ut dict. et aliq; m ifirmita
te ī cert. cuad; cđ. si qō fuit fo
tunata. in dan est si nul' et si m
ū. fuit et cert lōgu. pīdosū
et dēlic. odiosū ifoztū. cert q; et
ad leal' munitoz. et fōzte uīgīt
q; ī mlīb' et utīq; tm ebz. q. filii
muola fuit cuadet et luebz.
ad tū aī magno pīdo. si uō ma
luola ut pauet et mlīabz.
si ul' capiet et mancabz
et si qō fozta fuit a pīdo cuad;
si ifoztūlata. et pūta. et ptuabīa
sig'. g. dom' mozt pīdm nō c
uadet. bz aūt de sig'no. ī dō dom
cđ. bz si accidit q; ip'm sig'. uī
neq; fuit sig' ul' uer sig' fozte
tumls ul' mutatōis. sīda. q si
fuit ī. 2. cauđ. hē ī g. do. uer
ul' mutatō cert. pre ul' ī cōmut
et si accidit ille mot' m. 2. do. fili
cert et ad. sig' neos. et alios. hē
dom est p' de. 2. do. si uō ī. q. ul'
aliq; alias domoz fuit cert et
ad uen' q; si ul' dr'em' de p' sig'
et sing' ul' domīb. pte si sig'oz tu
uer ul' mozt mt nō fuit ī m
pa domo tm. de. ī. m. 2. cauđ. nec
ī. g. domo. et ī alus fuit do
mīb' qīto mag' sig'oz tumls
ul' mutatōis. a pa domo lōgior
fuit tūto mag' lōgioz. fm q đ

supi dam est.

Intrāgat filius utr̄ sit ut̄r̄ p̄ mare uel p̄ tr̄a dom̄ ut̄ne rum ⁊ sida ⁊ li sig' q' ica sūt ⁊ cā aī quib' uīgint sūt q' aq̄ tca ut̄ p̄ mare demūt sī no igneca ut̄ p̄ tr̄ū ⁊ ut̄ trauls mdc no tnaā sc̄al sig' ⁊ dom̄ ⁊ ꝯ sida ⁊ coz q̄ē ⁊ natām sūt q̄ū q' si ū sig' aq̄tuor plus hūmdauit ut̄ p̄ mare sig' cē si no igneoz plus hūm dauit ut̄r̄ p̄ tr̄ū sig' Et si ut̄ p̄ mare sūt cauēd' est ne m̄ōe sig'or sit sig'ū igneū q̄ū oz rūpit ⁊ īpedit ⁊ q' si sūt ⁘ īdiatoz manū adcr̄ ut̄ ut nūc ul' fuīt nauis Si no ḡuēto ipa sūt cū sig'is ac ne is uctor aliq' mutū coz ut̄ ⁊ p̄ nūc ab' si cū ut̄ ⁊ tūd ītm tem ut̄ p̄ nūc ab' dd' si sūt ⁘ ab' uctōnē nauis sig nificāt Si ⁘ nupedm ut̄ uemo dom's ⁊ tūd ītuit' dīatt Si aut ī pa sūt aliq' ubi ⁘ ⁘ sig' ut' accel'atū p̄ mare.

Iq̄ q̄sier ut' sit fortūa tū ut' ul' loca mutacō sig'ū ī dom' attēde q' si ī aliq' pte sūt mutatū ipm ci' sig'is mutā cōm q' si sūt ī ⁊ne ⁊ uoz loca tū ⁊ recepta ⁊ oūs audiēt q̄d fortūa ⁊ sūt p̄ ipm est tacē ul' mutacō ⁊ stat' ci' melioz est ad locū ad q̄ uadit Si signa cū q̄b' uīgit' melioza sūt ut' a quib' scpsit' cō Si no a q̄b' sc pauc' melioza sūt ut' est mutū p̄ ida aut ut' ul' signa·

a dd' ⁊ g' melioza sūt ī signo ⁊ ⁊ reliq' audiet fortūam tacē ul' mutū fortūata est ⁊ cō' q' si ipa ⁊ signa q' ⁊ pa sequūt fortioza sūt ⁊ melioza mutā ul' ut' laudāt est ⁊ cō' sic pa melioza sūt ⁊ pis nā signū ī' sig' statū aq̄tuor ci' ī law ī q̄ est ⁊ ⁊ lue a ū est loc' ad q̄ tur est ⁊ ista tus corpis ci' ⁊ tūm luc' ci' ī law ad q̄ uadit ⁊ a sūt sig' tuaa locū ī quo dicat hītare ⁊ si fortū sūt signo ī dom' ⁊ melī sta tus corpis cuis melioz est ad locū ad q̄ uadit ⁊ cō' si signū dom' signo ī dom' de bīnt sūt ⁊ signū ⁊ dom' melī ⁊ ubi si signo ⁊ dom' loc' ad q̄ uadit ⁊ ubi bīoz law ī quo est tū aī de bilitate corpis ⁊ salue ⁊ cō' sāt audo ⁊ tauls q' si sig' toz ⁊ law ī q' dicat hītare sūt ⁊ sīdandi q' si signa fortia sūt ⁊ ī ⁊ne uo noz fortū est ut ⁊ uo nū ⁊ ⁘ m hūs locis fortioz loca pl'cudīem sig't si ⁘ sūt sīā una ⁊ sig'ut lo ca plena ⁊ d'ctublia ⁊ ⁘ ⁊ ⁘ ob scurissima ⁊ dcta ⁊ p̄ndi fen da atq; īmūda aut q̄ aq̄tuor ī fima uiana sūt ⁊ tuāl ⁊ tur p̄ibus ⁊ p̄ib' loca plena uiab' ⁊ p̄cab' ⁊ uare īc unus ⁊ ī fim tūtic designāt Et si signa aq̄tuor sūt ī ⁊ne loc' ⁊ mūd' sig'ut ⁊ ima aq̄tuor ut fluīa fontes ⁊ il sc aīalīoz unūdana ⁊ ī pti nēda aq̄s ⁊ il sc ūmes aq̄m colē tes ut nunc ⁊ ī q' si signa ai luda ⁊ hūda sūt loca hūdi pl' cia ⁊ d'ctublia sig't ut ⁊ uoz ⁊ ui

·g·

ridana ⁊ lacu stupissima. Signa
uio ignea alta lacu figunt mon
ostra arida petrosa tempestas ⁊ lacu
colenda uinuel ut sint serpentes
stryges nocet. muscel cal furiales tam
de ire bos boies mastrol ⁊ maluo
los. q si ⁊ latrones insidiatores
⁊ pessos indices si ⁊ uictores ⁊
mulier medatissimas si ⁊ lacu
uana nobilis uris aut diu ab
onib; aut pnapib; leugnis u
diab; ⁊ mulib; si ⁊ plat cet
clesiar; liuat ⁊ pbis boib;

1 ab rio; oriatur ⁊ agitare ul
pre ⁊ tate ⁊ supis agere si sit
vm signa ⁊ do ⁊ ⁊ ⁊ audies
qm. ostida q si signa firma
in pis repta fuunt firm ⁊ vm ec
deuat si mobilia fluuiola ⁊ fla
tentur si medicata pl ua ⁊ pus
fla si mobilia ⁊ firma vm al
fluatre deuat si mobilia ai me
diab; pat uitatl affirmat.

1 alq; q sciert de pic
tuo ql cor pt moriat signu
pe dom ettede q est filu ⁊
c q est pis ⁊ q erit fort de ills
duob ⁊ fuit lib a sig g dom ⁊ ab
mortuus ipe erit q pl uuiet si
de uolut. Et si pi de filio qliter
1 sigu q est pis ⁊ q qd est filu
ostida ⁊ q cor collatil fuit ⁊ stat
uil ab g illi logior erit uita si
deus uolut

1 qs q sciert de pio homo aut ix
dutre amissa uti reaquer
sigu 1 do ostida q est q ⁊ c q
⁊ pio m q si fuit acquisitor ⁊
ert audies fortuitam pio nu ul
hedtatl sig ⁊ acquisitom. si
sigu q ⁊ fuit auxilias ⁊ m e
reaptu id sig ⁊ si ⁊ fuit reap
tu a c ⁊ io id erit nu ai studio.
q ⁊ si auxiliat fuit ⁊ q
ul ue sine ⁊ sine ⁊ q q
id retinent id sig ai sine ⁊ alu
ue q ⁊ si phib fuit iter
ut q sig m oio denegat pa
mo unum ul hedtatl ⁊ si sigu
q ⁊ si phib fuit ⁊ c ai eo uic
tum pio nu adipiscer si q
tl ailpa ai uolu tatr amittitur
q us c fuit fortu ⁊ cos si sig
q ⁊ si acquisitor fuit ⁊ q quit
a one ⁊ nume reaptu q ul ta
ingu p pio lalocet ullo mod
pot adipisci si indicat si sig c
io phibet. Jte si q tl sig
amissom fuit ⁊ c. lacu acupa
uit sig acquisitor si ailpa
sua ipm amittet ul destruet
⁊ osidet ille si sigu ⁊ do si iter
sig fortes fecit ⁊ ul om. q si ac
adit si fuit acquisitor aquet ul
eo pcm am si uo amissor amit
tet pcm am p ipa reaptuda.

1 aliq hedtatl fuit mt ⁊
fiet ⁊ nul agi q cor op
timeat sigu 1 do q ⁊ q tl at
tende ⁊ c q ab fuit ⁊ q cor si
ol fuit ⁊ au magr attribuit
testimonia ul q cor ⁊ c reptu
ipe optimebit. Et si ⁊ q
erunt 1 q ⁊ tbne a adiuat
⁊ hedtatu io nidia ⁊ si q
ul sig fortu ⁊ eat ipe optime
bit si uo ⁊ fortes adiuat op
timeb si uo sig fortes q nus
fortuitu dicim eq optimebit ⁊
sig testimonia hedtatr eq optime
bit si sigua fuunt acquisitor
si uo amissom ⁊ io acquisitor

ipam paulo amb amittet tc̄i
tanta occupabit

Item aliq̄ tenens castrū aut ul
la obsessa fuit tenuit fuit
si debuit ul nō fig̃ i. q. dā qd
est pleb̄ ipa manus. i. q. qd tenens castr aut nulle. i. q. qd
aduersarioz. q. si p̄ fortiā fuit
i. vnoz gne. i. q. filia. i. cepam
a. a. gne. aduersarū illo nō tenente aut castrū ul nulla optinebit. Et si. a. fortiā fuit i. ei fuerit iq̄ fortie i. suscepti aduersarii sine dub optinebit. Et si aliq̄
de. a. gne fuit mē. i. fortie fuit tenens. laicū i. receptū i. nō tenū ei
aliq̄ ex pte aduersarioz l̄ est ei
4. b. g. n. i. aduersarū ei subiugare poterit. Et si fig̃ aduersarii fuit ℣ ul ½ ei bello i. ei
sione sanguis i. iudicū determinatione ac deuastatione eam sibi
nebit. Et si ℣ ul ℣ ei tenuit i. ige
nū subtilitate i. durū tōe de nar
te ei si subiugare poterit. Et si ℣
ul ½ ei magno ingenio ul' calli
ditate l̄ ul nō aliq̄ modo nullis. si ℣ ul ½ ei elatōe i. audacie do
minatōis si ℣ ul ℣ aut ½ ei
benuolentia i. humilitate medi
antibus pl̄ans eam. i. ul supplicā
s. ℣ aut ℣ ul ½ ei humilitate pō
tū i. frequentiā q. si e. sua aut ter
timoni nō habuit ei aliq̄ ipm ca
pietur. i. fuerit si ei mittet op
timebit si ℣ ul ½ nec hoc ab ho
nibus communi cautū qd ei aliq̄
capietur. i. si p̄ fig̃ fortie fuit
i. e. tenuit. i. fuit i. a. fig̃
q. ei eo aliq̄ sed. suoz ut hoc
fig̃ de. domi ul ℣ iudicio ei pre
pleb ei tenuit fig̃. q. si fuit fig̃
acq̄sitōis i. a. i. g. capiet aduersarii. i. eoz sua si i. g. i. a. fuit aduersarioz fig̃. adeptōm ul' mutui
aut eoz successor aliq̄ fuit. i. pacta nuptiali aliq̄s fuit ul tōz inuit. i. si i. g. i.
a. fuit ut dcm est. i. aliq̄ fig̃ fig̃ ul ex tui fuit i. a. ut est ℣ ℣
℣ ℣ post deliberatōm. i. a. capiōm
ut p̄fatū est ad vsum p̄ fugiet
tenuadz. Et si fig̃ p̄ fuit ℣ i.
cui sed ℣ i. fuit i. p̄dcm gne. si fig̃
p̄mi ei sanguis effusiōe suoz ad
versarioz delibabit. si ℣ ul ℣ ei
ultra. i. abstinate ingenu i. nate eos
supabit. i. si alia signa fuit sm
sup̄ dcm mod' geni fig̃. iudicabit

Iq̄s eoz q̄ sunt in obsessione
alie ei tenuit q̄ fecerit ut ei aqui
illi subiactus fig̃. ei sedi q̄e
ei attribuet. ℣. i. suos. sacros ei tenu. a. i. sacros suos pleb̄ ipius ei tenuit
i. sm mod' sup̄ dcm iudicabis.

Item quid aliq̄s q̄ fecerit ut
subiugat aduersarii fig̃. i. ei
sacros q̄e ei subiugat. ℣. i. ei sacros pleb̄
si tenuit. a. i. ei sacros aduersarii
tut p̄dcm est iudicabis

Iq̄s ppe fuit edificare domū
ei tenuit ei aliq̄m fi
bacam. i. q̄rit ut ei iuerit ad effectū fig̃ q̄ sedi ei. ℣. q. est edi
fici. i. si ℣ fortiā ei fuit. i. vnoz gne. i. cū mel q̄d fortiā
ei fuit ipm edificiū fortiā ei
aut. i. placet ad effectū. i. si mobi
lia. i. corrupta effectū edificii ei
deuegerint.

Iq̄s q̄ fecerit de edificio. plan
tatōne. i. seminatōe ut ei
mat ad effectū. i. hoc dē fructib

signū ·e· z ci ⁊ aos ostdit ·q· si fiat
aqtual z ⁊ōnc a cruce sign fiat
tute plantatōnū z essem ·si ū
igneū z ⁊ igneo ⁊ōnc plantaa
oms z scīs ⁊ stitutē sign z dest
cionē ·si ilo tricū idem ·si aqtu
ati tūn stitutē cū corruptōne
dem̄ cat ⁊ stam aqtuca si hūdā
ūnt tūn corūpūt z mane m
scīb; ·si a cera stitutē mane
me affirmāt z mlī omlr̄ dī
sūt signa candnū z cor succedē
cia ·si signa igneā cū aqtual
stitutē dsign̄ut si aliqntūm cr
rūpūt ·si tnea cū aqtual idem
si igneā cū tricī stitutē z sic
omlr̄ do oplonel signor mr̄
si sūc rōnū ibūb mtud est z
studend ·q· si signa ofēncal ūne
nūl z unūcnea ipm edificanm
pūcet ad essem·

Etiam edificio si quis q̄ fie
ri uti hēat mde pfiatū p̄
signū ⁊ mlpiaal q̄ sunt q̄pūl
cel luc z ·q· ·q· est edificiū z ci s
uol q̄ sūt sign tnel edificiū z ci p
fectus q̄ si fortūam z acq sign un
signubēt mde pfiam z luc mag
ostdit ·si ilo sint amulūnel z mo
blia pfiam negāt ·si medicā ·
medicāt respndebis·

Iquid ecclīe fiat z uolūnt lo
cū in q̄ est stare sp̄anū loci ī
e· dīm̄ ·deū orēt pte· ccadē
tis am dicy z ⁊ōnis z tnēde· post
li signū ·e· qōnis ostdit q· si fu
erit aer ū nel ip̄a erit ī orēta
li pte ecclie ·si igneū ī pte im
dia ·si tricū ī pte cōtuli ·si a
q̄tual ī pte rationali ·iuncta
aūt pte cōtemplatōnel si fiat ita mag
q· ecclīe nesciat iudicū ·sit ip̄m
resonū ī ·e· dīc ut pdām ī ·deū
forma alia q̄m ·si ip̄m pte
z signū ecclie ostdit ·z sic
faciendo nō cessab; donec pūcias
ad locū ū nel est ecclia z studeas
ī hī ut q̄nq̄ sitoz sint sollicitus
ne motus firmamūtē ilacrer
ūpedeat·

Icaūt nūc mod̄ pdēm delet
pte· ·e· oposita q̄nc signū
·e· amende ⁊ostdit quā pte pdā
lem optmeat ·q· si tū mag est
q· ecclīe nesciat iudicū dīc ipsi
ī ·e· sic pdām est ·deū signū ai q
b; ·e· iugit z q· p̄mū ī ⁊ōnc
·e· sūt z fortū ip̄m erit signū
locū ecclie nel si signū ·e· nō
fiat alibi repti ·q· si aerem
fiat nel erit ī orēta li pte si sig
neū ī indigna si tricū ī cōtem
li si aqtuā ī rationali z si spua
um fiat unus magū tūn dīc
dū est ī ·e· ⁊ signū ·; si nel dubitū
de ip̄ ·e· signo z de illo q· sic
cessit pūl ea ī ⁊ōnc ·q· si fiat ⁊a
aeū igneū tricū aqtuā ut
pdām est dicēnal z si ·e· sunt
nel nō potit iudicū ip̄ loca ma
gnitudiem ip̄am pte ultiam
ī ·e· dīc z forma sup ip̄am a
liam q̄m ip̄m mod̄ pdēm ne
cui nō dubitabis· z sic semp
donec pūcias ad locum
ecclie tōnll· Cum si audīt q·
ī ·e· nō reperiatur ul ī alus a
liquib locis sig cū quib; tū
gitur p̄ z post sil ostdit z q· ip̄
rū forma erit ·e· unam ī ⁊ōne
ip̄m p̄nap tenc q· locū ostdit·
Complonel cū sunt ·e· ad me

dñi. ꝙ. el'or. aq̃ liquid' fluere dr
tre a cr aq̃. ignis a cr. q' si lig
na ignea p' mñi ecc̃ierint dei
de fluxerit dr̃e. post dem̃ aq̃a
dem̃ a cr̃a. z ab illo q' p̃cessit
m apiat uiare q. q' nō fuerit
i p̃napulibz inuenit' i fluxerē
tibz.

Uocassionel z mutatio
nta in spiaal. Si lig'. e. dō
fiat in pa ul' i. z ipa erit pa
fluxessio. si post h' m. 4. fiat
erit. 2. fluxessio. z i. 4. tm̃ erit
pa fluxessio. z si i. 4. 2 6. erit
fluxessio. 2. z si i. 6. tm̃ erit flux
essio. 1. si ilo i. 4. 6. z 8. erit 3.
fluxessio. z sic sp̃ fm fluxessio
nē dom̃ q̃ fm h' spē rom̃. q̃ si
dat̃ de lebꝫ
uē mod'. z. sic agḡdiaal. di
uide spiaal loca i. e. p̃ter dem̃
qm̃ fr̃ibꝫ z dnaal natum. z
plexionē rei ab sd̃o dr̃e. z q̃ aal
eam i. q̃e. z signū q' p̃ oritur
erit i. q̃e ipa. z unde sig̃a aī
quibꝫ iūgit̃ur. sla. q' fr̃ā fiat
uana. aal. collom. natur̃e ip̃ius rei
ip̃m erit lig'. ul' loāl occultatō
nis. q' si fiat ac̃erū. igneū. dr̃e
um. aq̃um. p̃ter illā. sime. z tm
facael. si i. duob' locis. repti. um
fiue plibz fiat. z ut fiat nul' fiat
unde in plibz locis. si repti fiat
lignū. q' rei. ab sd̃o dr̃e. assimil'
atur i. natī. z. ḡne. dem̃ ilo. oīa
lig'. aī. q̃bz iūgit̃. uspice. q. d'
q' fr̃ā. z unaal ipi. signo. fiat
rem. ab sd̃o dr̃ā. lig'. r. ip̃m erit
lig'. ul' loāl occultatō. l. z p̃ter
z illa q̃ sequit̃. ip̃m. i. fr̃ā. ꝙ. die
z. ḡne. sequit̃. p̃ter. m. de lig'.

Cū rei q'. supponit q' sit q̃d de re
ab sd̃o dr̃ā. z ipa rei sit aurum
fiet. est. ⁘. m. 6. dō. i. q̃ntō ne
⁘. z. ⁘. liquid. ⁘. z. ⁘. fiat lig'. to
rei. loā. accipiū. ex. hys. duob'. p
fr̃ācā. signo. ⁘. q' est. lignū. a
queū. z. ostendit. nob'. actiona
les. p̃ter. eē. locū. occultatōnis.

Capis. a. gnosce q' sit actiuū
lig'. e. z. el'. fm. entitē. pāli
rem. dem̃. aut. ab sd̃o dr̃ā. fm. o
nem lig'. z. natum. q' si. ⁘. fiat
erit rei ip̃a miīda. z. plana. q' si. ⁘.
fiat i. z. aurū. ul' rei. paolatil. ē
deurat. si ilo. ⁘. m. e. fiat. z. m
q̃ncē. ⁘. id' erit. si ilo. ⁘. m. e
fiat. m. q̃ncē. aliq̃. ip̃z. idem
erit. si aīt. m. e. fiat. z. ip̃a. rei
erit. alba. p̃mixta. aī. colore. um
di. z. rubeo. z. erit. i. ea. aliq̃. pictu
ra. ul' sculp̃ta. aī. aliq̃. sp̃e. q' si
metallū. fiat. erit. argentū. z
si. h'. cal'. aī. fiat. i. ḡne. ⁘. z. si. pa. ⁘.
fiat. i. e. aī. ⁘. i. ḡne. id' erit. z si
fiat. i. e. ⁘. i. ḡne. aliq̃. ilor. id'
erit. o. sidānd'. h'. si. sp̃alē. h'mōdi. t
lig'. e. dō. m. natum. z. ḡne. q̃
sicū. eius. z. sic. de. alijs. signis. mtel
ligend'. est. fm. modū. z. p̃ceptē
z. fm. z. natūm. sibiz. m. signe. rei.

Quod. actiū. i. domo. fuerit
Capis. e. z. el'. fm. unde. q' si. e.
i. natum. z. ḡne. z. op'atōe. fr̃ā
fiat. sua. o. suo. ip̃m. erit. lig'. ul' lo
aī. q' si. tra. aī. fiat. rei. erit. actiua
i. tm. i. agitali. p̃te. d'. z. si. tra. z
m. tra. or. ḡne. rei. erit. p̃fūdi. al'
tata. z. si. ⁘. fiat. i. e. imūdiaā
z. obstitatē. ut. latine. z. h. lig'.
si. ⁘. rei. erit. i. aliq̃. uase. rotūdo
z. si. i. e. nō. fiat. si. i. el'. q̃ncōne

.q.

dicat ipm nec ul' aliq; corp' rotū
dnm ē m laco ul' ppe locū & loc'
si sit ppe signo & si sint signa a
q'nā vel erit cauelata si sic nō
fuerit si nō clausa a tūr & claus' cr
lyttō' & pulch' ul' ppe a q'm ul' m
aq' & si sit ptē dom' si uō aqua
sint vel erit suspēsa a tūr. qđ
si sint sig'tor erit vel cauata
laco qui sic nō mūt & sic mutatōus
dīn dom' & claus' erit mūd'. si uō
erit laco qui claudit ut seruet
ra ul' archa ul' aliq; nasc' qui
claudi & capitur ī concauitate ptē
dom'. si sig'tor sint erit vel su
fra murū aut ī muro ul' m fur
chia murī & ī lumi laco & in su
pion ptē dom'. aut ī cecha ul'
m laco alic' fiat hmōi. igniculū ul' m
uasc' cuco. aut laco ꝙ pmittat
arma. & si fortē. & ibi sint sig'
tor vel nūmc pōt q'ēm si est
aliq; stratum dom'. & si cā. ul'
chiaa maior dom' sig't stratū
oncan. & si sint sig'tor vel erit
laco alto & mūdo & cū cō & plano
sup locū q'ūtuor & stabōm dū
dom'. & m ptē mūdici & sic & erit
discutiēs q'mūdo natāl & ppīcta
tel & quel signor & q' magis ibi
cruditē uderit ī hmōdī & mūdi
studeat uidicare.

¶ de claustro abbis & dmo q̄ p
ponit & si dmd' est p' tumū
sit vin & si dmd' ita sic dānē
ī dō & de uno ab' q' si vinū sit
signū & illi q̄ sic & si dmd' q' si fu
erit & ī q̄ cūctōe & ul' & claust'
erit ī laco & si signa sint ita sic
erunt & fortilitia vnū affirmāt
si nobilia negant & si nobile ī
cet & cū & sig't aliq; sal
claustrū ul' a' cartū simile ī laco
& vtul' inde ablatū & cū dicat
si signū evict' si signū erit ins
sint ī q. & si signū & sint sic
mū & ī q̄ne signū exercitul aliq̄
pīcī ablatū est & alia remanēt
aut loc' sint q̄lit & ppē nō sint
sunt' q' si signū punū ī & sint
ul' ei q̄ne ipm dcm mutauerunt
ī cā & laco sint dimitt' & si &
ul' & sint sig'tor q̄ctūl sig't ip
m ī & ipō & nuo & alia & si
& ul' & m ī angulū & solū
altidinē mūl q̄rentis ꝙ ipō the
sauro sig't. si uō & m & nō si
erit & vel q̄ctūd si aliquis ho
rum sint sali sig' & de aut & sig
nificant illū mīsit ad loc'
silū sunt sacres & si signū & cā
aliq; stmor sint ipe & aliquis
sicut & silū sunt ī laco cā ipō
& si ipūl & dilectōe sint signū se
nummū sig't q' aliq; mīl sint
sūt eo aut uoint & silū sunt & &
si loci notabil' hre uolunt & &
& stmos & dē q' si signed sint
loca mō tuosa & pruosa & arida
sig'ut. si trea & p' tal & bouet' pu
tros & uallet & loca & obscurissima
dīm & altuosa & p fidissima
q' si & & sig'tor & sint loca
ī mūdicia signū & sint acer
a sig' loca nuda plana & delici
osa & p' plantat & arbores
& umbrosa erunt. si & sa sint
loca humida plana & delitabilia
plana & cauda omn' plantatōes
nū & habūt ppe aq's ul' aq's
ut fluūa fontes & sic & q'
si & ī & sint ipe locus erit &

ut sunt ecclie iudeor & synagoge · sarracenor mamzeur · aut
locus istis uicinus est aut in ipsi
sessione ul' ce psonis platoz
aut ceteroz · si non est locus ludus
aut plateor & delitabilis sicut
uicinus domui regis ul' ei pti
netu ad regē si non sunt i · e · in lo
co unde est & ipse cū familia su
antes & si i · e · nō sunt si ibi de
est lanus uel mā · ul' aliq' sorm
ta est ppe locū · si non · e · sunt
extra locū totus corp' hūte ut
sint pictore lageue & hi · & si n
e · nō sunt si in eisd' de aliq' si
tor corpor est in loco ul' ce loc
ul' est sub arcub' aut caminis
aut ptis ul' in aliquo loco rup
to ut si actū mur · si non fuer
rit est in puteo ul' ptā aut
in lavo p fidē obstruo & si nō
sunt in · e · si in eisd' sūt due lre
onūa erunt ppe locū · q si non
in · e · ostendit in loco ce aliqua
fractura ut ignis aut lapides
magnos aut rupes cecid' sus
q' si i · e · nō sunt si in eisd' de hoī
a audit ce ppe ul' ce locū · si non
i · e · sunt audit de ce iaq' uel
ppe magnas arbores & si nō
sunt in · e · si in eisd' de aliq' sonor
audit ce in loco ul' ce locū · si non
in · e · sunt audit locū sicut sus
simū solutam uel obliquum &
ditū · adq' nō est sufficiens est la
boriosū ad iudicand' · si non · i · e ·
sunt audit ce locū p q' transeunt
homes & alia bruta locū dicto
optū & casa seruetur ei q' in lavo
ul' ppe locū · si non · ul · sunt in aqua
magna ardua & sic de
reliquis signis sm ppetuā sig
nū hui' signoz & sūdabis.

Si uis scire utr' possit habitari
iudicium ul' aliquis accipiat si
de pri sic de mani in de & de tribus
q' in hm sit & si sunt utrūm delec
tationem ab eo fugiat qm & ipse
signū ostendit q' si sunt aut stando nul
& sunt i · e · receptū & mictū qui ha
bitant & ipsi in quibus nigrit sue
runt signa uel ab scondite uel
habundanter signa in ul
iudicium & si audiunt quod sunt
illi fortunati id' affirmat & ip'
i · e · sunt · si aliq' a die sic ploruit
ab ipo nec magnitute neq' iudicetur
& ab aliq' tempor signa & sue
tudo & si sunt signa admissionē
signoz & pm sunt i · e · habitatores
delicie sunt ab ipo nec
gentes neq' iudicentur.

Aliquid in nauim sunt celle
tum sig" e · a mede & ei sunt
tudo · q si diua sunt erunt uel
in mdion ptē nauis in ptē anteri
or · q si sunt erunt in ea una ul'
ppe summā · si aqua in ptē
ptē nauis & media in ptē ante
si aeria aut media & in ptē
nauis in ptē o ren · si ignea in
ion ptē ei in ptē mdio · uū si
signa aeria sunt erunt uel aut
ta in ptā nauis · si ignea aut pro
ram & medium · si aqua in me
dium & puppim · si terra in puppi
nauis aderit sine dubio · si sunt
erunt uel in stello ul' galbi
ul' arueli

Si quis qui erit ut" sit bonus
amare ul' fide inde · e · & emi
sulcatom · q si aqua ul' aeria

fiunt bonū erit amare & fide & ig
nea tm̄ ul' terrea p̄ fiunt ignea
ul' aq̄tica tm̄ ul' aerea & aq̄tica
ul' aerea & terr & ignea si aliq̄n
dim bñm dauit bñditas erit ab
q̄uilin laudand' & sic erit de cet
dnm

Qđ ql'ert de ffiliatre arbor
ul'unc eau mdc & sic hñt q̄
si signa bñda bñm dacta & ac si
one sigñata fiunt ut ⁘ bñm dā
cā arbor cunc eau sig̃nt si bñ
da amissione sig̃nata ut ⁘ mōdi
cam utilq; ffiliatē mutē si fu
erint ignea & fortūata ut ⁘ for
tunate tūc erit si aūt ⁘ oīo ꝑd
ds & terr signi est mutilid' si
terra bonā ma ut ⁘ ffiliatrem
sig̃nt q̄ si aliq̄ corrupcō fiunt in
ea signa dic corruptōm & si ex
pte ignear erit corrup erit ex
aloe & sicmatre q̄rul' si ex pte
aerear erit ex uētor aspmatre si
ex pte aq̄narū erit ex nubib; ul'
imdatōe aq̄ & si terra corruptōm
fecint ex frigid tate & illi fruct
bñm dabūt qui signi assil'antur
illa q̄plēnc bñm dantubi.

Qul sunt ad q̄ finē ceptā de
uenient ul' mapiendi & dom
nida q̄ est finis rez q̄ si bñ & fur
tū signū fuerint & ouietōe
bonor & firmor bonū & pspm
finē hre signt si ptiq̄lū & m
li cardines qōnis cū ul'tā pte
qōnis q̄ si bona & firma & for
tūata fuerint pspm & fortūatū
finē hre iudicabis si aduīsa &
infelicia fiunt & mā & si media
media dicēt & in magnis qōnib; sic
agēdū & si ꝑdas leas ⁘ ul' ⁘ ul'
⁘ fiunt finis ipius rei erit cum
dumbitate & honore ul' aliqua
dignitate & si fiunt ⁘ dab' sb'mu
tatē pōtiat ul' alicui plato ul'
sapienti & si fiunt ⁘ dab' firmi
tatē stat & ultimū dubitatiōm ac
quisitōm si ⁘ dab' tenuio & tā
& amorē mlīm & corpis stabilita
tem & gaudia cū dulcedine mlīs
& cā stat & felicitate si ⁘ inge
nu subtilitatē & industriae & dōs
geometrie geometricae & ut nomic
ing̃ mātae & dīnatōnis artem
& numeros rithmos illius artē
sculpture & picture si ⁘ sculptu
ram libroꝝ & picturā & albus
pannul & mundationem ac illuīnatō
nē albor pannor & ablombi di
uitōm facit si ⁘ finē picturā
& eaꝝ mutationem & si bonitatē
malor fiunt propter & malū
finē sig̃t & vitat & tyrannidas
bella & treces subitas & fiunt
ab omnib; odiosum si ⁘ dabis
finē debitum & malū & punita
tem cū modica fide ingenii
multa mala mādata & fallacia
& hudibria & sdna & nocua la
trocinia ul' furta si ⁘ fiunt
veteres & cardines fixuras libros
sanctuaria picturas aq̄ductōes
& rotas angulos atq; ifirmi
tates si ⁘ finē dabis malū & spe
cial angustias picturas sculptu
ras & plantationes & mortē & bul si
mulā si ⁘ fiunt dabit finem
malū & nubilitatem
annissionē & cetera ip̄ictōm & fi
dia & mādata si ⁘ not cān
tus & gaudia & nuptias & pl
ma si & fruitū & negotia insu
getā & deinde negotia & aliud
rez & stabilitatē & media &

morel medietat flos-li malū
hebit finē excepto p mutuo
to ul' capto aut firmo quib'
dat cuasionē in alic aut reb'
stabilitatē mot' pacta statu
mēta q̄ētōel obligōnel dis
ūbunt uota ⁊ p̄missa aduch
lat' pcla pnptatē ⁊ mdiā
fidem ⁊ muiat igenia ⁊ alli
dnatel i negoal mutt exte
extus uar' loor mutatōel li
fiāt genuīl og̃ gratōel finē
dabit ⁊ aūctōm sua li cū lo
nis lona li cū malis mala
si cū mdiatib; mediatē ⁊ sic
de ōib; sup̄dāl ⁊m q̄ētōm o
fidā q si dl' fiūt firma q
silua stabit pfa statū firm
⁊ laudabl'em supia m rez aut
stōm firmitatē loor ⁊ sta
bilitatē negd pacta stabūta
q̄ētōel obligō ues firmat
uota dnat ⁊ promissa dumt
quia ad sequela ndnat si
fiūt dnāl ei q de mdiatibus

Si aut fuit de alic negō q̄le
mual ⁊ finē hebit p̄ma
re dō gsidā ⁊ candidel q̄onl ⁊
cuil ptem ultimā salz uidi
cem cū tenebi q si lona fiunt
⁊ pfa lonū hebit mual ⁊ li
cem si mala malum unal
uo lonitatis ⁊ finl ert finā
nisitatē ⁊ pietatē ⁊ natiuam
sig'noz sig'nificator i p̄dās lo
cab ⁊ si p' lonū fiunt ⁊c. mala
⁊ reliqua tuā mel q̄onl ⁊ cuil
ultima pl'imal lonū hebit
⁊ malū finē ⁊c. ⁊ si medio
cria signa fiunt mediocritat
de nīo ⁊ finē crit. si signa
q̄ int utrosq; sig'noz fiunt
salz mutu ⁊ finl lona fiunt ut
signū 2. 9. 10. 14. 6. 8. 9. 11. ⁊
sig' tel mutu lonū fiunt ⁊ finl
⁊ caā medu lonū hebit mual
medū ⁊ finē si p̄nap' mala
fiunt ⁊ reliq lona fiunt malū
crit ūtual medū aut ⁊ finl lo
na ⁊c. si signa p̄nap' ⁊ finl
lona fiunt ⁊ reliq mala lonū
crit p̄nap' ⁊ finl medū autem
malū. Et sic mdē de p̄nap' me
dio ⁊ finē utr' hoīs ⁊ sm pl'ni
tel sig'noz iudica

Si q̄nt utrū plen quis
habē debeat q. dō. gsidā q
si ea fortunatū signū
fiūt ut aut a
liq ilioz i q̄ētōe aliq'noz ilioz
sig' q' nūiogūl plen hēe del
at q si ul' post tempus tar
dnatē si genuinat nūiū ple
gandebit si fiūt sig'toz ⁊ m
q̄ētōe lemnioloz plen hēbt
⁊ nuncet si aliq signoz annl
stonē sig'nis ut sig
toz fiūt ⁊ aliq ipoz i q̄ētōe pl'
plus stabilitatē sig' ⁊ si signa ac
quisitōil ul' affirmatōm nal am
bignus negatōnal uīa fiunt
illd' q' fuual ert i hac sig' ne
tenēal p̄nap'. q si affirma
tua affirmant negatiuā uo
negant si signū p̄m fiāt fir
mū ⁊ m. q. receptum ⁊ aī fortu
natal uīctū ⁊ receptū plen hēe
debnāt si q. lemnioloum fiūt ⁊
i q̄ētōe p̄m receptū id' sig' ⁊
si significatoel i aliq pte q̄onl
uīctu fiunt ⁊ recepta ⁊ signū q.
formatū fiūt ⁊ receptū q̄nal
corruptū sit ab aliq tū aliqua
p̄le gandebit

iquis q̄rat qū lon̄ est cū
ux cum uxore ut ip̄gnet. y
lida p̄mū sign̄ si ī 4. sint aut
cō. aut ī q̄ūtōe. si signa for
tunata sūt lon̄ est cū ux ī
p̄gualia. si aūt nō mp̄gnetur
tūr. decreto nō ip̄gualia tur.

Si mlī q̄rat utr̄ capr̄e de
at rōnē dā. cap̄ diligenter
gnida ip̄m ei de mlīs exceptōe cer
tam fīam demōstr. si ur̄ ul
mlr q̄ sūt p̄ ip̄m cap̄ rendēb.
i q̄s q̄ siert utr̄ mlī sit g̃n
da p̄mū sig̃ nde q. si ī 4. sint
aut ī cl q̄ūtōe aut 4. m. p̄mi
q̄ūtōe aut ambo simul ī aliq̄ p
te q̄ōs g̃nda est mlr. si mlr
q̄sierit. p̄mū sūt ⁘ aut sūt
ī 4. mlierem uā exp̄isse testatur
sic de alīs.

Si quat̄uōr mascūli ul fēiam
p̄ruat unde 4. rei q̄nē. q. si
signa igneā. aerea sūt mas
culī. p̄ter si terra. aq̄ua. fēiam
si aūt quarta ī q. sūt foēa te
ne p̄ua pali. q. si aereū ul igne
um mascūlm. si terē ul aq̄uā fe
mīam. p̄ter.

mūl p̄gnās ablq; difficūtate
parīet sign̄. q. cī q̄m attēde
que si mobīa sūt. et a malis
liba nec sūt ī g. nec cī q̄ne nec
eā. sit q. tūll'om fiaciat nec ea
sūl; nec 4. 29. libatōm p̄turiēnt
ablq; labore declarat. ī cāl'cu
tate. signa uō firma q̄nū ad
firmāt. sīl ōīa cōīa udicabīs
si tuū d' est ne ī signū se tūlle
rit ī g. aut ī cl q̄ne et ne ūigat
le mdomo p̄ūd est. 4. q. si sign̄
maluola sūnt pessīm erit et
mortale. et eā q. sig̃ ī nō sūt
ī 6. q. si accidit aliē morbī ul
aūl manēt aut aliq̄m ībrūt
ōio siqd p̄ signū p̄sūād est a
6. et 8. q. signa mortalia sūt.
et si sūt nec eā tūllō īmittit
tuōrē tū et siqō fortūata sūt
euadet si uō īfortūata sp est
mtē d. sīl ⁘ sūt ī 4. et si ūltōe
malor duriae et tandē trāit p̄
affirmatt. et p̄le q̄ mortuā ōīm
si ⁘ et si q̄ne malor ū mīr. ner pu
er libabī ul erit abortuūl. si ⁘
aī mlīa sīmg sūl emūlōne tū
libabī si qō fu●erit fortūata et
ip̄e sūt ī q̄ne lon̄ uōr tū aī mal
p̄clo. si aūt ī q̄ne malor mor
erit et mascūlus ⁘ et si abor
bz hūs malis p̄ eā si qō sūt libia
salutē et eā libatōm et p̄ fēam p
tm cū p̄mittit.

Si p̄ūō si sit utr̄ al. q. dā. et ab
sēīa q. ip̄e al. ī lib' dr̄ēt.
sūl; m cā. de una. exceptōe q.
si tior dilēctauer et mlr
sūdet tūl udicauit ī iūte uat q
sūtuōe et mūq̄ p̄tūl sūll
i mūl sciat utr̄ mlr p̄iat
gemellos. q. sig̃īm. sīdī
q. si bor̄ra sūt gemellos p̄
uiet. et eā p̄ūs p̄ncipāt. caūdios
q̄ōnē.

Si alīe filī a p̄ūa sit eg̃ fīl
et mūl sīmr utr̄ videāt. si
uō sign̄. si dom̄ p̄ūa aut mūl tbuc.
4. filio. sīl mē cā sūt aliq̄ q̄ūr
eo. sūl; ut q. p̄ūat q̄ūl cōm p̄

hora ꝯ sūt ī ipa qde pnā ⁊ tēne
al q si ⁘ ul ⁘ dica dūice hora pa
si ⁘ ul ⁘ dica lune hōe pa si ⁘ ul
⁘ hora pa dica martis si ⁘ ul ⁘
hōe pa dica mercurii si ⁘ ul ⁘ hōe
pa dica iouis si ⁘ ul ⁘ hōe pma
dica ueneris si ⁘ ul ⁘ hora pma
die sabbati si ⁘ ul ⁘ glida q lig⁹
succedit ei ī fortunis die q si ⁘ ul
⁘ nox pcedet diē dūicā erit lau
dabilis si ⁘ ul ⁘ nox pcedet diem
lune si li de singlis mtlligē dū
si sūt ⁘ laudabilis erit pa hora
noctis usq; ad medietatē eius
si ū ⁘ sūt a medietate noctis
usq; ad ultimā ei⁹ horā ⁊ si for
te usq; ad statutū diē ntiogitis
substātie uolūt sub illi⁹ planete
hora ul signū q pulcritudinē
ducet nectimda.

Nunc sunt aūq; sūt ma
teria ī pndio ad q iuuat
sūs ⁊ si pla ul pauca erūt ⁊ lig⁹
⁊ glida q si mobilia sūnt ī
one lxmuoloz pluuii pnūciāt
ferīa ul plīetu si uo cōia ⁊ fir
mūat plīetu si uo firma ⁊ tūp
pē si signa aq̄tica sūnt ī one
aq̄tuoz salsos designāt alios ⁊
signea ī one igneoz aridā ⁊
sicca nō sine prosa nq; delectabilia
erūt assatu ⁊ acā ⁊ amara ⁊ oz
rupta alumia si ⁘ ⁊ sicca amara ⁊
sicā si acida dulcia sine pro
pinq; mūda ⁊ odorifera nam
si ⁘ ul ⁘ amara ⁊ fetida corrup
ta calida sicca si ⁘ ul ⁘ amā
ra corrupta frigida ⁊ sicca si ⁘
ul ⁘ pinq; plena calida ⁊ hu
mida si signū ſ ⁊ q illa cū quib;
ūligīt ⁊ cardīci qōmō fortuna
ti sūnt fortunatū erit quum
um ⁊ lonū si adusta ⁊ corrupta
q̄ū si mediocia mediocr iudi
cabis q si ⁘ ul ⁘ ul m qōc for
tes sūnt vivaces ⁊ filiales sine q̄ūl
effusionē deligūtur si ⁘ ul cur
cer ulti dnm ⁊ pessima signūt
⁊ hōm ul⁹ strictates q⁹ sinis
mal erit si ⁘ ul ⁘ ⁊ recepto si
erit nec cath lonū erit quum
⁊ laudabile erit q; gaudiū ⁊ le
tica ⁊ lonoz hōm sociacō ⁊ lo
finē hebit si ⁘ ul ⁘ delectacio ⁊
ludibria ⁊ tractatus nil rum can
tilenas ⁊ ludos ⁊ instrū ⁊ lonū
filet hebit si ⁘ ul ⁘ lonū finē
hebit ⁊ lonū erit quum ⁊ lau
dabile ⁊ allocutio utilis q; ser⁹
ulti honestā ⁊ disputā et cū
⁊ scia ⁊ ludi qm sūt p artem
si ⁘ ul ⁘ lonū erit quum coze
al ⁊ ultima tōes de loco ad locū nu
tandes si ⁘ erit quum sūne
tium ⁊ lonū ⁊ mlti⁹ uo alum
oz lonoz si ⁘ malū ⁊ odiosum
erit nec pūcict ad effectū nec ī
eo dent ⁊ si signa aq̄tica sūnt
ī domo ⁊ ſ ⁊ q. ferīa pisciū signūt
si acrea volatiliū ⁊ anū si ig
nea carnū silūrū aliū si
terrea carnū alīū q̄drupediū
domesticoz si aq̄tica ⁊ igneā
pisciū ⁊ aliū silvestriū si aq̄
tica ⁊ terrea pisciū ⁊ aliū domesti
coz si omnia sup dicā sūnt ex
hūs omib; adesse ī omuo iudi
cabis Et no q; si signū ſ ⁊ sūt
alig⁹ uloz ⁘ ⁘ ⁘ ⁘ alumia ma
la signūt ⁊ nllo m uadat si uo

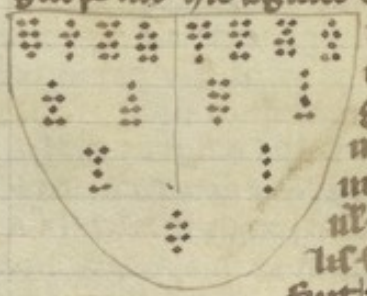
aliud signū ab istis in q. domo
fiunt nō est timēd.

¶ quis q̄ fierent utrū debeat
īfirmari p̄ūs signū attē
de q̄ si in .6. fiunt īfirmi
sign. .t. sili. si signū .6. m. pla ul' i
cuis ḡnōcōe fiunt d' sign. .t. sili
d' si p̄m cū .6. i aliq̄ ptē q̄ōm
ulcūq; fiunt. q' sili p̄dā nō fuerint
p̄ūs sig. sed a q' si fiunt aliq; istor
[illegible] infirmitatē sig. .t. ced
ū si signū p̄. īfortūiatū fiunt ut
una [illegible] de sig.

¶ nul' stue qua acōne īfir
mitas accidit signa cōmū
pēna q' sed q' si aq̄tica fiūt ver
sus aut' īmundiaa fiet infirmitas
si aerea ex hūdiaa stangūis
si ignea ex colā si terra ex me
lācolia.

¶ nul' stue ut' eg̃tudo fiat ō
ga sig. .6. attēde et q̄n q'
si ficū fiunt lōgā sig. .t. infirmi.
et grem. si ignea ū sili. si nō mi.
si aeriū aut aq̄tū lōgam ul'
breue cē dēmōrat. si terra et ac
rea et aq̄tica mixta fiunt me
diocrem sig. ut cē inf' tatem
ul' grauitatem. si ignea et aerea
aut aq̄tica ifirmāt et hoc pu
tant p̄ut candiel q̄ōm q' si infir
mi fiunt infirmitatē plōgāt.
si mobiles abscindant si medi
ocres mediocē indicabis. Et
si .6. sig. mobile ul' cōmune fu
erit et ei infirmi infirmitē candiel
q̄ōm infirmi leuitatē mobi ai
tempus plenitatē dēnēant. si
si .6. fiunt infirmi et īq̄ne mobi
lis ul' cōmun et candiel mobiles
fiunt ul' cōmunes leuē infirmi et
fiunt ātē ut ipse ul' breuitatē si mob.
signa fiunt leuē sig. ut mbi.
si cōia cōmunē

¶ quis q̄ fierent utrū mouear
ul' nuat infirmi. signū i. qsi
dā q' si īq̄ ul' ei q̄ne fiunt mouē
sig. .t. si q̄ īp̄m q̄ne et audiens
ad illū fiunt sig. mot. erit. si
ad signū mīe hos fuisse fecit et
q̄ō fiunt īfortūiatam sili. signū mot.
erit et si fortūiata tumorē tūm mi
mittit et postea euadet sili. et si
alia ptē q̄ōm illi fiunt sig.
infirmā tori et q̄ō fiunt īfortūia
ta mortale signū erit. si fortūia
ta tumorē īmittit et si aliq; sig.
fuisse fecit īq̄l īquib; mu
tuo fiunt et q̄ō fiunt īfortūiam
mortē sig. .t. si aut fortūiata tu
morem tui et si aliq; istor [illegible]
mi p̄ dō fiunt et [illegible] mi.
mortē sig. .t. ma vīe si p̄m signū
fuisse fecit mi. .6. et q. cū ei.
gnū p̄mit hic signum. Quidā



mi uga
mi de q
ge infir
mo ini
morient
ul' nō et
ul' fiunt q̄ō
fiunt [illegible] sig.
si atori infirmi et erunt mihi
si una q̄ne et id erunt īfirmitatis
sig. tori q. .6. occupabunt et ipē fo
ri erit in q̄ne iam dēi q' quem
debuit in dō .6. q fortūiatur in
q̄ne īi dēi et sig. tori īfirmi qui
est [illegible] debilior erit ulti [illegible] q

erunt m̃ lũa ꝺ̃ne q̃ plus eũ
debilitabant ĩuẽtul q̃ eĩ hic
alimuntaz · sig̃ fiat ergo ⁘ ꝑt
fortitudiem lũa g̃ uitatem m̃
firmitatis z sig̃ fortis mfirmi sa
luet ⁘ debilitatẽ corpis ꝑ lũa
debilitatẽ z id̃ sig̃ fortis mfirmi ĩ
uẽtul est ĩ · r · q̃ est caden z ad
illa · ut nouẽ aliqo lũo debili m
debiliorem se mutuit z uẽtul
erat aĩ signo · g · q̃ est ⁘ z mor
tis sig̃ fortis id̃ q̃ uiuẽs erat cum
mortis sig̃ fortis qm erit debilio
r ꝺ̃ne tũ q̃ mortis sig̃ fortis fortio
r erat z firmior ĩ firmi sig̃ fortis
re · tũ q̃ mfirmi sig̃ fortis erit m
domo gaudii mortis sig̃ fortis
nam ⁘ m · 12 · domo gaudet tũ
q̃ significatur mortis domũ re
gia occupabit q̃ planctũ z lũa
am z mortẽ m domo regia os
tendebat z mihi ĩ honor cẽt ꝺ̃ne
regni destructo m ꝑtinet
deligunet.

tũ mfirmũ testat ull detri
tũ decedat loca z signa aĩ
firmitatẽ deligũda q̃ sidera q̃
si aliq̃ uitor sig̃t ⁘ ⁘ ⁘ telũ
mẽsum ĩ m̃ septis mfirmat lo
catio mfirmitatẽ sig̃ũda ut · 6 ·
z 8 · et cet quattuones.

tũ ops mediane anetur
mfirmi · 1 · sig̃ · 10 · q̃ sidera
nũ · 1 · dñi mfirmo · id̃ medio ·
q̃ si signa · 1 · 10 · domi fortiora
sunt signis · 4 · 6 · z oppõ mai
oplone mediana z mediani si
li phaet q̃ ꝺ̃na ꝺ̃ni cuntis
si · 4 · z 6 · fortiora ꝑdis sunt
z dignora mihi illi phaet me
diani nec mediana.

Tem f̃ma alii mod̃ ꝑ sig̃ me
dio tribue · 10 · firmo · z medi
ane · a · ill mutatis · q̃ si signa
1 · d̃ fortiata sunt · z signis
6 · d̃ fortiora mediꝰ mfirmo
phaet · si mortiata z signis
5 · d̃ debiora mfirmo mediani
nimie phaet · si signa
5 z 10 · sunt fortiora signis
pe 5 · mfirmi sig̃t cui hore
z firmitatẽ absq; media stud
z labore si cũ iuuante media
ne · si signa 1 · d̃ · 5 · q̃ sunt
mediane ĩfirmitati aia z corpis
ti sunt z aliq ipor ĩ · 10 · no
nimetũ aliq deligunat · sam
si sunt ĩ p̃a · nocumẽtũ ex ptc
media si sunt ĩ · 5 · nocumẽtũ
ex ptc mediane ostendit.

mul stare q̃ absentia sant
mfirmo signa mfirmis ꝺ̃s
diligẽt attende aiã oplonis
sunt · q̃ si sunt signa cõ d̃ oplo
nis ꝺ̃s nocet absentia · id̃ erit de
alis · z sic o q̃ ꝺ̃ne oplonis
ꝑsunt ĩfirmo.

mul stare ut absens mfirmi
net iudi · 1 · 6 · z pam ab
senti tribue · 6 · mfirmitati · qõ
si · 1 · 5 · ul m̃ci ꝺ̃ne sunt aut
6 · mone ꝑmi absens ifirmat
z libi si aliq̃ finis mi cos sunt
aut qõ mala sunt · si si fortu
ita est aliq̃ utilia mfirmat · si
dem cui utiles signis salui
sunt z libi a ꝺ̃ne q̃ · z ab cui
signo q̃ tũc equatione oũdit
q̃ si aliq̃ minꝰ cos sunt
aut qõ sunt mala mortem i
sig̃t · q̃ si · 1 · d̃ salua z libi fu
erit a · 6 · z ei ꝺ̃ne de absente

nō est tunc dñs.

Aliqui q̄ nūbrū ī hōc pria-
antur stare dicūt q̄ pa figā
ī fibrē ī corde ī nāno figē capē
ī faciē ī collo ī gutture ī hu-
uios ī duo adutoria ī spūm
las ī pect mall costas splen
plmonē ī omē q̄ accidit ī cord
to ex grauitate ī flam cordis p
tozis ī ī stom ī cor ī lac ī būbos ī
dorsum ī uētrem ī intestina
giosa ī diaphragma ī mēb
ua uētis ī renū ī ea q̄ sunt īfe
rius usq; ad pudēda ī anas.
ulia ī testuos mūbris ī uu
lua mūbra ī papū ī testiculos ī
nū uesicā ī uatez ī uulua
ulīm ī ouas ī
mēbris additos ī aliis ī loca
alia ī nec cauētis audit dissolu
nē ī absolom ī io ī genua ī ner
uos utriusq; nature ī aruna usq;
ad calcaneos ūnos ī ego iudicis
cor ī ī tibiale ī omīs p tes cru
usq; ad pedes ī ramillas ī pe
des ī calcanea ī ungues utriusq;
dolorem ī pdigiū ī filia illius

trū emptō sūt ī anallc
sit utilis fig ī ī ī ī
dō attēde q̄ si signa ī dom
fortūata sūt ī firma ī ī
ī sili ī tandiu q̄ emp
o fortunata erit ī utilis tū ī
fidans est mlt si signa ī dom
sūt fortūata ī nobilioza sig
mls ī ī fig sūt dignitates ī
unes dñi dōs sē fuū ul' anul
lam habit ī si signa ī ī fbi
oza sūt ī nobiloza īoledē
cam cor fig sūt q̄ si signa ī
ī dō fbi oza sūt ītpta fig

nis p me dō ī tandiu q̄ emis a
liq̄ utilē adūll sūt emptō nō
erit laudanda maxīe si fig
nes cor suoz ul' anallaz sūt
alīq; istoz ī ī nā fortuna u
tiliq; ioledam figūt uacuidā
ī sha ī sūt cor sūres ī omūb;
malos semp dampnū ī pticu
p cas dñs sustinebit ī si fig ī
dō fortūatū sūt ī sīne ī
sūt q; ītpta q̄ūctō ī fortūa
ta ita q; ī sho mū q̄ūctomo
sūt cat fig pe dom emptō ē
utilis ī laudanda si uo fortūa
ta sūt q̄ūctō ī sho ma sūt
aut signis ī ī emptio erit
pūsta ī si signa ī ī nobilia
sūt ī annūlioīs oīo est ca util
da emptio q̄ nō dm aī eo dim
ent ī si signū ī ī q̄ūctōe
p mi sūt ī ītpta fortuna ītpe
cepta sūt aut ita sūt ī aliq
ptē qōs collocata ī tandiu
sūt fortūata ī fig pe dō fbra
sūt ī nobilius ī signū ī dom
acquisītōs sūt emptō for
tunata erit ī utilis si adūsa
rium udiabis cauēdū est nē
ul' sūt suoz signatores
ī anallaz q̄duriaē ī pigna
dem sūt ul' aliq; moūr u
cāū ul' aliqm cū mā passionē
m melioūb; nūbrūs ut pdigīn
ī filia ī nec eā sūt ī o ūsidē
malos utī q̄ūctōe ul' ul'
il sūt m ī dō.

Anūl suus ul' analla sig
tuus sit ī ī attende q
si nobilia sūt ī annūlionis f
nū ul' anallā sigituū pūsta
abis si firma aut oīa aut ar

quiet⁹ vel⁹ vel⁹ vel⁹ alic⁹ q⁹ vel⁹ q⁹ vel⁹ licet sint firma aut⁹ia d⁹ acq̃ietãd⁹ vel⁹ q⁹ vel⁹ nõ ad ꝑsens tũ cor⁹ figura a dño suo dnõ sũt

q⁹ vel⁹ de suo amisso q⁹ licent de q⁹ cunq⁹ de suo. q⁹ si ꝑ tũ & vel⁹ sic⁹ q⁹ quietãd⁹ vel⁹ & q⁹ quietãd⁹ ꝑ tũ q⁹ sũt suũ inuenerit vel⁹ sũ ad ipm redibit

q⁹ tãt⁹ de fugitivo vel⁹ vel⁹ vel⁹ ab captiuo si recipiat⁹ signũ & ꝯ dõ attende de q⁹ cunq⁹ tribue⁹ fugitivo q⁹ si & cũ & sint inuenerit cum q⁹ cunq⁹ studio suo sibi si sic⁹ q⁹ quietãd⁹ sint & si & sic sint ipe fugitivus inueniet ad q⁹ cunq⁹ tẽpus & si sig⁹ tor sic⁹ alic⁹ alia ꝑte q⁹ vel⁹ vel⁹ inuenti sint fugitivus inueniet si nõ ille eo ꝑ & si sint⁹ alic⁹ sint mr̃ eor⁹ nũc⁹ vel⁹ epla mater eor⁹ disputentur & si ⁘ sint si grauiatus fugitivus capiet⁹ manebit⁹ si ⁘ manebit⁹ si ⁘ vel⁹ & sic ꝑ quos signo sin ipor ꝑtãt⁹ mdicabis.

q⁹ vel⁹ q⁹ cunq⁹ vel⁹ vel⁹ sunt vel⁹ sic⁹ capti vel⁹ ad dño suo manu mittat⁹ sigũ & ꝯ attende q⁹ si lemnis la sint & sic⁹ ta sint q⁹ m quietãd⁹ ⁘ vel⁹ ⁘ strũ lib⁹tat⁹ vel⁹ mdepti mdicant et si ꝯ duo signa ꝯ quietãd⁹ ia dcã nõ inuenit vel⁹ signa q⁹ quietãd⁹ q⁹ dicã q⁹ si lemnis la sint lib⁹tatem sig⁹ sit si ꝯ ꝑta post tẽpus tarditatẽ lib⁹tatõ fiet si dño firma lib⁹tatẽ omõ negant si⁹ si signũ & dom⁹ ꝯ alia⁹ alia ꝑte q⁹ vel⁹ inueniat q⁹ vel⁹ sit firmũ post tempus tarditatẽ lib⁹tatõm ꝑmittit⁹ ma tũ si signũ & lemnis sint. q⁹ si malu⁹ olũ sint ꝯ dñi uolũtatẽ lib⁹tãt & si & malu⁹ olum sint ut est ⁘ ⁘ ⁘ ꝑ mig⁹tatẽ mam sup⁹biã & latro cinium & gulositatẽ sua nõ li bãt & cred⁹ est ut si nec sig⁹ nec sint signa firma & nõ sint ꝯ alia ꝑte q⁹ vel⁹ mutata. q⁹ li bãt negant. Vm si ꝯ alia ꝑte q⁹ vel⁹ mutata sint lib⁹tatem ꝑmittit post tẽpus tarditatẽ laudandi cũ sint ad lib⁹tatẽ signa mobilia & ꝯpta & ꝑtiapãtur. vel⁹ cardmel⁹ q⁹ vel⁹ & requirel⁹ & si signa mobilia me cis rapta sint ꝯ lib⁹tatẽ ꝑ mittant

q⁹ cunq⁹ tẽpestatẽ q⁹ cunq⁹ sig⁹ & q⁹ cunq⁹ & ꝯ nunc & si & sortilegatũ sint & si⁹ tarditatẽ cardmel⁹ q⁹ vel⁹ bona util⁹ erit re teneo & si & libertilatũ sint ut ⁘ vel⁹ nõ est laudand⁹ q⁹ ꝑ sig⁹ & cunde⁹ dicunt⁹ q⁹ si a liq⁹ ictor sint ⁘ sunt mi cundũ malu⁹ olum ũ lo⁹ mẽ dacem ꝑditorẽ ondt. Et si aliqua alia mobilia sint neq; erit laudand⁹ q⁹ ꝑ sig⁹ & dunt⁹

vel⁹ sine vr̃ empcõ alic⁹ sit val⁹ mde & ꝯ q⁹ si bona na sint & malu⁹ nor⁹ firmor⁹ q⁹ quietãd⁹ sig⁹ nacq⁹ & tarditatẽ cardmel⁹ bona sint & ꝯ sig⁹ sint⁹ bonũ empcõ erit util⁹ & grua. q⁹ si signa mobilia & ad illa sint & diminutõm sig⁹ nacq empcõ erit inutil⁹ & ꝑnsa & si ⁘ vel⁹ ⁘ significatores sint si⁹ tatẽ & mortalitatẽ & malum

protendūt si ū ⁘ ul ⁘ fiunt
sig̃or dcuozatōm ⁊ sterilita
tem sig̃nt si ⁘ ul ⁘ amissio
nem ⁊ cor dispsionem sig̃t si
⁘ debilitatem ⁊ admchilatōm
⁊ nō fructificabūt.

¶ quis uult cūe aliq̃ aīal
⁊ q̃rat utrū in cuna sit eo
sig̃ū. c. dō attende q̃ si ⁘ ul
⁘ forcor fiūt īpa ⁊ne si fiunt
mul ul' alīū dur' erit ⁊ tard'
īcundo ⁊ mbra ma all'ata ⁊
capit pondō sum ⁊ mbra pos
tiora erunt tur priora anrio
rib; ⁊ sp mala le fiūt erit acutū
⁊ tortuosū īpg̃ssu aliq̃ntu
lum tortuose pcedit ⁊ pedes
tur pel. uncia morbi erunt tor
siones ⁊ ea q̃ accidūt in mfio
mbris ut cruō podagra ⁊ hy
si ūo pcora fiunt erit sig̃ū
cua stilicidū ⁊ mortalitatem
si ūo ⁘ ul ⁘ forcor fiūt cor
lēbit macall'etum ⁊ nūctura
acutos aliq̃m ruptura lēbit
in corpe. uncia morbi cuius cāmo
ne ⁊ uncia capitis ⁊ mflatōis
⁊ umet q̃ si pcora fiunt sti
litatē ⁊ destructōm cor demō
strat ūm si aliq̃ certor sig̃o
rum fiūt in loco ipīs ⁊ sidera
si terrea fiūt erunt pondo
sa ⁊ aliq̃ melin stilla si acuta
ostendūt q̃ lesha ipa sit pm
guis ⁊ forcis ⁊ uncia ī ea yō hr
locū si pcora fiunt pingua ⁊
sana ⁊ fructificāa illa forte
demō strant ⁊ uncia morbi eo
rum p̃uenit ex sanguīne hūm
dancia. si grossa erit aīal si
ccosum. macrum ⁊ si silue
lōibr ⁊ erit forte lonis ad mur
tendum ⁊ uelox ⁊ si fiunt pe
cora cruda ⁊ uncia morbi
cor erit ex colē hūndācia. si
aquatica erit aliq̃ntulū pu
derosa ⁊ debilia ad laborādum
uncia morbi cor erit pmut
q̃ accidit ex flātul hūmdācia
q̃ si pcora fiunt lona erit ⁊
fructificāa. si ūo quurta fu
erint īq̃ magis mplone ha
būdabūt teneas ⁊ pm fiu uide
cia īdaīal iudicare nō dubitet

¶ quis q̃rat utr̄ alia sana
ta sint sana sig̃ ⁊ q̃ret
tribue. c. ⁊ ii. alibi q̃ si signa
fortūata in. c. ul' ii. fiunt ⁊
salua ab īfortunis sana erit
alia ⁊ si infortunis fata ut ⁘
⁘ utilit minuet aut morte
aut debilitatōm minuabit ⁊
si bona ⁊ mala fiunt pars cor
debilitata est ⁊ pars sana. si ūo
signa mobilia fiunt ⁊ amissio
nis ⁊ reperta amissione nē cor ⁊
admchilatōm iudicabis

¶ de ali amisso quis q̃ieris
da ⁊ q̃retu. a. latitudinem ⁊ s
lestie. si fiūt mul' aut alīū ul'
pcul. si ūo equus ul' unuetum
aut ad magnū al' da ci. ii. dēde
i. attende q̃ si in. c. ul' ii. rup
tum fiūt stud ⁊ lalore q̃retis
ipm ul lestie hunt ruetōm.

¶ quis q̃sierit de ali amisso
utrū reuper signū ⁊ q̃re
tribue. c. ⁊ ii. ali. q̃ si signa
fiunt ipm ul sig̃t ruetōm si
sepata nō reperietur ⁊ si aliqua
rum illo mē sig̃ corel fiunt ali
qua rumore ul' nūcii ul' curū

ptr ⁊ si q̄rent signū ī q̄ūctōe si
gnificatoz fiūt sal' alium ⁊
sig'ficatoz eſ aliū fiūt ⁘ ul'
⁘ ul' ⁘ ul' ⁘ mortua aut deuoratā
iūcict ea ⁊li fortūata signa fu
erūt de ipſis nc q̄q̄ eſt dubitandū

¶ qual' q̄ſierit de ali' natu
ūtrū reperiat signū ⁊ q̄ret
tribue .6. lōne .a. lat'm si aūt
fiūt eq̄ ul' unus ētū ul' alius mag
na alla .da cis ⁊. deīn signū q̄ne
rentis attēde .q' si .m. .6. ul' .ɔ. ⁊
ptū fiūt sinū ⁊ latoz q̄rentis ipi'
alis ūnunt iūctōm nā .m. .6. sig't
iūctōm mīoz aliū .ī. .ɔ. maioz
⁊ .6. ul' .ɔ. m q̄ūctōe .ī. fiūt ut
ī .ɔ ul' .9. dō. ipoz sig't iūctōm
p quibz fiūt q̄ō ppo lita ⁊ sinc sin
dio ⁊ latoze q̄rentis ⁊ si .ī. .ī. .6. ul'
.ɔ. q̄ūctōe fiūt eoz sig't iūca
onem .q' si phibeo fiūt iūciet
cam ⁊ led nō erit in sua potesta
te ī q̄ō fiūt fortūata ⁊ cōtis ⁊
si ḥ omīa sup dcā nō iūcinis ḥ a
liq' signū fecit tūr l'om sig't
nūtaoſ ul' inam ul' iq̄sitoz eſ ⁊ si
recepta fiūt ⁊ q̄ō fiūt fortūata
ipoz reaptatōm sig't p nūtaoſ
⁊ si ⁘ aut ⁘ ul' ⁘ tūr l'om fecit
denūciat p ipſis restitui forte mit
tend. certū ūo signa nūtaoſ ee
denūiant .l. ul' ig' oibz q̄ sid' tal
ibi si aliq̄ q̄ūctō fiūt int .ī. ⁊
a .ī. si .ī. ōne sig'toz fiūt alium
⁊ m .a. q̄ est latinus .sig't iūctō
nē alium ⁊ latinū ⁊ si tūr ōne .a.
fuit sig't iūctōm sinc alib; ipo
sinū ⁊ latoze q̄rentis si ūo .a. ⁊ si
g'tor alius in .ī. q̄ūctōe fiūt sig't
alium iūctō in aū ici cū exem
plum suppositū. Q'dam īrroga
uit utrū al' sinū amittū iūciet

⁘ ⁊ tal' modi q'
ī .ī. dō fiunt lucrū
q' est q̄rentis sig
nificatoz iūctois e
lōne signū .6. dō ⁊ ɔ
tali ī .q. ⁊ ī .a. sig't bat alis iūc
tionē ⁊ latinus sinū ⁊ latoze q̄
rentis. latinus ūo sig'bat iūctōm
q. q̄rēs lucrū latinus occupabat ⁊
alis filii q. ī ōne ei erat tali ī ō
ne .6. ⁊ ɔ. filr iūctōm sig'iet si
signū q̄rentis lucrū sortitum in ma
rit ⁊ mīoris occupauit ⁊ ipoz q̄ū
ctionem

¶ qual' q̄ſierit utrū dele
at exulare .ī. signū illi
tribue .q' si mobile fiūt
⁊ī mobilium q̄ūctōe motū ⁊ exi
lium sig't si nō lāge ⁊ si ipm si
gnū mobile a .ī. domo longe fu
erit lāgū sig't exiliū ⁊ q̄nto sig
q̄rentis mag' a loco suo clōgabit
tanto lāgus exiliū denotat ⁊
si q̄rentis signū firmū fiunt ⁊ m
q̄ūctōe firmoz ut a suo loco
ppo motū exiliū ōio denegatur
q' si ī aliq̄ ptr q̄ōus mutatum
fiūt exiliū designat lōgum ⁊ di
uturnū ⁊ si breuitū fiūt ut a
tomulio remotū erit ī sua ex
ulandi ḥ nō fiet ⁊ si a ꝑmanē
te remotum fiūt q̄nto mag'
se clōgauūt tanto lāgi exiliū
erit ⁊ cū ꝑpe mediocritate

¶ q̄ntum utrū exul ad ꝑtria
redibit da .ī. q̄renti .a. exiliū
q' si .a. ī .ī. ōne fiūt regressionem
sig't ad ꝑtriam regionē sin aūt
nō. filr si .a. ī ptr .ī. signū fiūt
scalz .m. .2. .3. .4. .9. .10. sig't reūsio
nem ⁊ ee in tūe ⁊ si ut sig'
toz eſ signū aliq' fiūt tūr l'om

filii· si signa fortunata in domo fortune t i· e· q̄ est finis regis nisi liqm cardinalis q̄m̄s t cor q̄n tales fuerint fortunati bonū erit si sup̄dicta corrupta t adusta fuerint t ideo fortunatis male mo nstrū iudicabis·

Si de uxore ul' amica q̄rat u trū ei ega uxis fidel' sit dr primo q̄rēta· a· nisi· q· si signa firma t remota i· a· reperiātur ut fortitia mulieris [illegible] ca sint ut t ei legalitatē affirmāt cetera uo signa q̄rētis t si signū boni poterunt i· a· reperiatur· t ip̄m mi· sigt q· uxor sua dilexit in tū q· sit· i· nō fuit a malis hec demō strant· t ipa signa q̄ nisi i ḡne a· appruant q̄litatē t affectū amā tis ostendūt· t si [illegible] i grēiatū fuit plis amatoz et hec sigt· item sigt [illegible] gemūata t ttu de relatis intelligē· q· de p̄dās sigt uxoz sigt uris existentē quādā modi est dicēdū· q· si ea substantē signis i· a· fuit ul' t aliq̄ p̄te q̄m̄s mutatū t ellue mis sigt mis uictū sigt q· uoluntatē sua libidinē exerc fuit [illegible] mundi· a· fuit luxuriam t me struat atq; pollutōm demāt· [illegible] corruptōm ei t fluxū sanguis er mitat· uacuo demāt· t hec omnia sup̄dicta de uno iudicare nō dubito· et si mulier de ipo q̄rat

t cognosce capitis uir· t uxor mulier· i· fetiam figū· i· ta· attende· q· si [illegible] ul [illegible] i ipis rep tu fuerint i fetiam mulie demāt t de utroq; sexu hic est multiplex·

Duobus si q̄runtur uni ad uxē duce sit dilecta· ul' quis eoz plus diligat alteru· i· signū t a· at tende· q· si remota t fortunata fuerint i utroq; p̄te rep̄ta dilectōm dilectōm ex utraq; p̄te affirmāt et mariē si sig̃ utriq; uni fuerint t utriq; q̄ melius t firmius fuerit ipse firmior dilectē suū dilexit amatorem·

Teneū mulier ad murū uenerat p̄ aliq̄ uir uenerat ad mulierem signū i· domus q̄renta t hinc· a· q̄si to t obstā si i· signū m· a· fuit· q· si accedit q̄rens ad q̄stū ut debet sibi si tens ḡne fuit· q· si i· g· fuit tum ore aliq̄ tacuerit ul' mutus eoz tuxal· q· si a· i· p̄a ul' i caul ḡne fuit sig̃t q· q̄sita plus tedeat ad q̄rentem· q· si signū acquisitōm mis fuit m· z· q̄sita a q̄rente aliq̄ lucrabit· q· si i aliq̄ p̄te q̄m̄s uicta fuit alte ad ea tim tendet t nō i caul p̄ pil ac tū get· si uo sig̃ torpes mutme uicta fuit unde si aliq̄ t mollio fuit ut cor q· uultū t cp̄lam alte ad al tum mittet· t si ipse stare quis ad altū mittet plus erigunt tūc tenus· q· si dr· stam ille i caul p̄te o rtam dirriget nil tū ad altū·

uus stare uter q̄rēs ai absque mulie rem possit hec q̄m dr ligit da i· q̄rēta· a· nisi· t si· i· p· a· fuit sine dubio rem ei ipa hē bit· t si a i· i· ḡne fuit sine labo re q̄rentis si medio mobis· t si· p· ḡne si· fuit rem ei ipa hebit· ipo stud· si nō labore mulis· t equidē est ne i ḡne sit aliq̄ signū m duceū corruptōm q· p̄m greū suū corrupit t predit· q· si i alia p̄te q̄m̄s sig̃ torpes uicta fuit

diligent sic si nō in loc[o] p[ro]p[ri]o illi nō fiunt q fida uīt̄ alq̄ fiūs o fiunt ut eos q̄m mīcā uīl ep̄lam designant q si sig nū translom facāt bonū atq; fortunatū fiūt sic elem ū cum demūt. ita fida si dispositor recept fiunt q̄m receptoīa dispōm sig[n]t. si mīme sig[n]t ros illi fiunt neq; q̄m gerant.

¶ q̄ritur in bellū oīm debeat ut. ¶ unde sig[n]t ros q si fiunt .ii. uel .iii. bellū oriens .ii. uel .iii. discordiā. ¶ odiū sine bello designēt. ¶ ab illa parte mapiens in qua aliq; ultor reperiens. ¶ si in utraq; parte reperiatur ex utraq; bellū oriet.

eduob; adūsarijs qui a tertium unum petit signū .i. ¶ a. attende. ¶ uotum tribue. a. deo. ¶ si duo reges ut de discordiā habuerint quor uni sit de alijs regionib; ¶ p̄ de tua illi quem uotor cōgitūl sine de tua regione. i. signū tribue. a. ei adūsario ¶ q̄ fortuna fiunt uotorū optinebit. quod alit uotore ē una solidand si q̄m benuola fiunt ut .ii. montu ¶ pabi alioz p̄ laboz uictoria p̄sequet si .ii. ingem sanitate ¶ p̄missione bonoz filio ut nemente si .ii. uel .iii. ¶ auditē si .ii. uel .iii. effusione sanguīs ¶ ignis ignitione si .ii. uel .iii. ingenu libertate ac duratia ¶ illa tudine atq; salute ¶ sic .i. q. d. de obsessione ciuitatis dubiū sig nor sig[n]t ros attende. ¶ sic dūm est de p̄lio ¶ duello attendend est de filij; aduersarijs

¶ q̄ta fiunt de discordia uīt̄ q̄rens uel q fit unanimitas. ¶ adūsarios ¶ si fortuna ta ¶ fortuna mi. ¶ ueniūt fortunatē ¶ uictoriā ex ytc q̄rentis sig[n]t ros. ¶ si fortunatus ¶ fortuna in .a. fiunt dic ex parte adūsarij tunc uictoriā. q. si .ii. ¶ fortuna ¶ fortuna ¶ benuola ut .iii. gaudiam ut eos affirmant si malnola ¶ pīma durtiā discordiā demonstrant. ¶ si alia figura ut eos fi cerit fine bona uel adūsa ut eos .iii. nos illet obtēdut. ¶ si sig[n]a .a. ¶ .g. dom. q fida .i. qua sig[n]a annullo uel fiunt dep̄mū. ¶ exp̄ssus ex parte p̄cedē illius designēt. ¶ si amul tuom sig[n]ū mo. fiūt .i. fortunat .a. fiunt q̄rens p̄cedam ad finu uoluntatē exp̄dict. ¶ de alio ¶ si .i. ¶ .g. fuerint fiūt uel .m. vro. si benuola signa fiunt ut eos gaudia fiet de una p̄cedē aut utroq; q. si sig[n]a ros p̄cedē utroq; q mala fiunt uel si ei de una ex illis tm̄ fiunt sig[n]t q uīs sit p̄cedam cunc donatiū ¶ ar cessitatis uel ille tm̄ qui ibi fiunt ut p̄t ibidem si ille p̄tat gaudia qui melior fiunt uel qui plus laci fiunt mutuūt.

¶ q̄rit de gaudia ut. ¶ ad sinistros sig[n]. i. ¶ a. attende q si .i. benuolū fiūt .i. ¶ a. uel .m. uel eos de. ¶ a. fortunatū ¶ benuolum parem ¶ gaudia studio q rens designēt. ¶ si .a. .i. p. de fiunt studia ¶ salute q̄m parē designēt. ¶ si salus ytc q̄ eos .iii. ros ¶ ut p̄ fiunt pacē ¶ gaudia ex uolū

tatu portendunt amborum. Et si videbuntur in ea iudicis et aliquis eius sub . . . uite inter eos et recepta sunt ex utraque parte et si figure res permixte per multos aut ben . . . comune . . . quod si nec coniunctio nec . . . de repiatur sig nificatrix concordia quod si la uenuolia sunt concordia signum eiusdem uel aliquod confirmantium in locis pluribus quam . . . si repiatur quod si . . . parcem et concordiam ostendit et si super dicti non inueniuntur pacem et concordiam nullo modo faciet et si signa mala inter eos sunt odium et discordiam augmentat.

De ciuitate . . . questione

Primum signum regionis tue tribue . . . adversarius quod si [fig.] generat uel aliquis istorum [fig.] [fig.] [fig.] [fig.] in parte adversarii in locis pluribus repiatur multitudinem ciuium portendunt et si [fig.] [fig.] [fig.] [fig.] [fig.] generatur uel aliquis istorum re perta sunt in pluribus locis illius ciuitatis multitudinem portendit si non tamen si [fig.] [fig.] [fig.] [fig.] ciuitatis significat si pauci sunt [fig.] idem si minus. Si autem uis scire quis adversariorum maiorem habet ciuitatem parte illam in qua plus habundant supradicta per eadem tene. Nam [fig.] et [fig.] pedites . . . si [fig.] [fig.] . . . tenentes uel machinarum artifices qui ad bellum pertinent. Si [fig.] [fig.] magnos homines sapientes ciuitatis ordinatores si [fig.] [fig.] [fig.] [fig.] principes et nobiles uiros [fig.] [fig.] milites [fig.] [fig.] uiles homines et rusticos [fig.] [fig.] potentes uiros et sublimes. Et si uis scire quis adversariorum plus habundat in facultatibus signum quinti actori tribue et sexti reo. Et 2 quod est . . . actoris et 8 quod est . . . et qui istorum fortiora habet idem plus habundare in facultatibus cognoscitis.

et sic de aliis iudica.

De latrone et furto iudicat . . . queritur de latrone id est uel . . . . furtum latitat quod si . . . in 10 sunt aut . . . in . . . significat 10 in . . . sunt aut . . . et in . . . significat . . . latrone et furtum inuenitur et si 10 . . . non inuenitur latronem . . . furtum . . . inueniet et eos . . . significator latronis et rei furate . . . sunt et significata . . . sunt et . . . inueniet . . . latronem et si signum 10 . . . in . . . uel ab . . . [fig.] . . . significat quod res furata in . . . potestate et si in aliqua parte significationis significatores . . . sunt secundum la . . . modum iudica. Et si aliqua eius latro inter eos sunt . . . uel . . . significat . . . attende . . . significat et si super . . . non inuenietur nec fur nec furtum . . .

. . . utrum res furata sit in domo uel extra domum . . . et si in aliqua parte repiatur . . . uel longe est a domo . . . non sunt res in domo uel prope domum latitat

. . . de . . . et quantitate rei furate . . . attende quod si [fig.] [fig.] [fig.] [fig.] [fig.] . . . demonstrat et res preciosas si . . . in . . . sunt fortiora si [fig.] [fig.] argentum sculptum et opus . . . et si [fig.] in . . . [fig.] sunt pannos albos et . . . alba et res albas esse denunciat si [fig.] uel [fig.] . . . uel metallum et ea que per ignem . . .

gant̄ ul' uestimenta rubea t lanea
t li ⁊ne ⁊ aut ⁊ anni sigt
q' li ul ⁊ terril aut uestimenta
mg̃ aut plurū ul' lī t hec' nu
signficat ⁊ in sig. de singulis u
dialib' quantū cūt sic ⁊ dit
signa firma t bona a gētana
magna mobilia pua

i quitur q'tū sit pcūl rei
uēdite sig' ⁊ ⁊ c ⁊ dā qui
sunt ⁊ ⁊ ro. q'li aliq' istor sunt
⁊ ⁊ ⁊ ⁊ ⁊ ipam rem magni pre
cii cē dmīat li ⁊ ⁊ rel cat magi
ni pcij. si nō tantū. si uo ⁊ ⁊ ⁊
t ⁊ nc ⁊ ⁊ ipm rel erit nullī
pcij. si uo ⁊ ⁊ rel erit multū plus
pcij.

i quit de amissō ut' recuper
signū. i. ⁊ ro. attende. q' si sig'
acquisitōnis m. ⁊ sunt ⁊ si. ro. ⁊
t ⁊ ne bonor rei amisse recuperā
one sigt. ⁊ si signa aq'sitōnis
i. ul' ro. reperiant aut i. ⁊ si si sig
na amissionis m pdāt locat ap
parūnt aq' recuperbit amissū.

i stur uolūs utr' latro sit
de domo. ⁊. mures intrantib'
in domo t ⁊ne. q' si aliq' ppar' i
a. reperiat sigt q' latro sit de hī
tantū in domo. q' si fuit. i. si
gnū dūs dom' erit latro. ⁊ si ⁊
ille q' ppr' q'or est dūs. si ⁊ ille q'
dūs nullū dligit. si. ⁊. aliq' de
familia ag'olus si. ⁊ aliquis de
filius ul' filiab' si. ⁊. aliq' de fa
mīlib' si. ⁊. nl'. q. aliq' notul
dūo t ⁊ eo q' lequunt. si. ro.
aliquis q' opatur cū tota familia
dō. ⁊ si aliq' istor i. a. nō sunt
simul ⁊ cū ⁊ cū ōndit. ⁊ si aliq's
ex mīlib' tant ⁊ ⁊ne. a. aliquis
de domo nouit ⁊ silū latrus cū
ipo latrone ptinaīs. tūc silū
simul tenent aliq' ptes qōnis.

trū ille rep̄iat ad q' uadit
aliq' de i. q'rēta. a. domatio
ad q' uadit si uo ad rem ul' a
mīcū dā ⁊ ⁊. ⁊ si ad p̄tem. ⁊ ⁊
sic de ceris mīlib' q' si signa
firma ut hui' lōcis sūcūs. a. in
loco q'sito ⁊ i. cū est sūcūl sunt
sūcto m sig' t illud ad q' uadit
⁊ q' putat cū sūcere ⁊ si ⁊ alia
ptes qōnis sig' vel ceris sūch sunt
q'ēs cū sūcere si nō ul loco mq
credit. ⁊ si signū q'sitū m ⁊ nc q'
vel sunt q' sitū ul' cet ad q'rem
⁊ si ⁊ nūo aliq' mīc eos sunt erit.
mīc eos nullatul ul' epla.

i quitur utr' mcli' sit sanus
q' pset. i. q'rēta t ⁊ne. a. loco
ad q' uadit. q' si. i. signa melio
ra sunt ⁊ laudabliora magis ē
laudanda sua q' retrllio ⁊ eo si
a. meliora sunt. i. sin. q' dicim' a
mīc in ⁊. de sanitate iudicatur

i quitur utr' pretū mīc ⁊ sit
firmū. i. ⁊ ro. attende. q' si firma
sunt pretū adūr aūt. si mo
bilia ⁊ūū si bipuna. ⁊ pte tem.

i de ptinentīe duor ul' trac
tatū q'rit. i. ⁊ ro. attende. ⁊ p'
q'rēta. a. scīo t ⁊ne. q' si remo
la sunt ⁊ ni. ⁊ ng. signa aq'si
tōnis laudabilis erit. exactio.
⁊ ptinaīo ⁊ ex utr' ptē luti sic
signū sunt ⁊ recepta mīc sic.
⁊ malmola sunt. ⁊ ⁊. ⁊ g. sig'
amissionis ⁊ūū iudicabit ⁊ ex
ptē illi iudicab' luarū qui melio
rem scām habit. una ⁊ ⁊ rural ⁊
⁊ rō sillaī dsig'ut ⁊ ⁊ ⁊ odiun
⁊ dilo. diam. q' pdimīt ⁊ mua
naā. ⁊ fundā ⁊ cū labore ⁊ tar

dnīe lucrabr·

e negocial pagendi sī quē
uēr sunt utlia dr̄ negocia
wr·a·uo negocio ·ſſ· i·ī·a· sunt
receptū negociū studio q̄rendi p
hacē ·ſſ·a·ī p̄mo dne sunt p̄ha
ctur sine studio ⁊ labore q̄rendi
q; sī g· sunt receptū ēt tm̄ oz
sī·n· pclm̄ īmmoz īuriet ⁊
sī sīg̃ wrel m aliq̄ pte q̄ōm sūt
ea sunt p̄hacē cū labore utiq;
⁊ nō ī loco ī quo sp̄at uēdēdi
⁊ lucrū ēt si· ⁊ sit signū auſſeūs
q· lucrū q̄rendi īmut·

trū ab ſſ̄ uult ul'nō· p̄ sig
nū abstinu t'hue q· sī·ī·g·
sunt mortē sīg̃t· ⁊ sī ī hac dom
g· signa mutuola sunt ut ſ̄ ſ̄
ſ̄ sp mortē sīg̃t· ⁊ sī signū g·
m·i·hac sunt ⁊ q̄ō sunt mlcrm
nata mortē mercr pclm· ⁊
si aliq· signū mē cor tm̄ sibm
fcāt ⁊ sīg̃ n· dō· ī·g· sunt ul' mei
hac mortale signū erit ⁊ p̄ sūm
sin aut nūc hac· ⁊ sī ī aliq̄ alia pte
sīg̃ wrel uīm sunt· ⁊ q̄ō mala
sunt sīb erit signū mortale· ⁊ sī ī
g· tm̄ sunt ul' m ea hac absēcia ī
firmet si euadā ut dicm̄ si hīb
sunt a signis g· dō· p̄ mea uō
mozbi cui ⁊ grauitas erit ſ̄
naturam ⁊ ſſm̄ tē sīg̃· q̄ ī hac
sunt· ⁊ sī ui· n· sunt sīg̃t· q· est m
pdm̄ aliq̄ mm̄go ul' pauīa
te ul' cruce ul' aliq̄ magno p̄
culo addit· ⁊ si ab omīb; hīs sunt
⁊ alīs sunt· absentes q̄m a abs
ue pegrino si redibit· i· ⁊ q·q·

sūā· q· si·ī·ī·o· ul'·z· ul'·io·ue
p̄tum sint q̄ nul sit signū rete
tō nul ⁊ tardiuscul absens reuer
sione sīg̃t· ⁊ p̄ia iam ēt hua de
mōstrat· sm̄ si sig̃ mobile mp̄
dūs loc sunt expditū ⁊ cū ātu
reūsione sīg̃t· ⁊ si signa firma ⁊
retēcōnis sunt· sīg̃ ut reūsione
⁊ tardiuscul mutile· ⁊ si·ī·ī·a· fu
erit ⁊ nūq̄ signū firmū ūctum
tm̄dmare absentis dcm̄unt ⁊ de
loco ad q̄ uult nūme recedisse
q· si· ſ̄ ul ſ̄ sig̃ uoz ell' sunt
ea mloco mozatur oīdunt ⁊ si
q̄ mīr mutare ul' ea rē q̄ uatū
⁊ si· ſ̄ ul ſ̄ ip̄m pbne pclmae
signifīt ⁊ si· ſ̄ ul ſ̄ signū lento
rel sunt ⁊ m·a· ul' g· appāeūt·
⁊ tardiuscul cōm cū signis firmis
ostendunt ⁊ si fortūatus absens nūq̄
reuertēbit ⁊ si fortūata sunt
ad p̄iam redibit· Si ul' sunt de
ea absens ul' pegrīa ⁊ pegrinatōis
ul' mūs· statō q· p̄mū sīg̃· pegrina
tōm ⁊ io· reseruāt ⁊ a· tm̄ ad qm̄
uadit ⁊ e· finē illius rei p̄ qua
uadit· si sunt signa fortūata
ī p̄ia ēd cui' animū ⁊ corpis erit
utile· si sunt sig̃ fortūata ī·io·
erit rel ei' utilis· ⁊ si ī·a· sunt signa
fortūata erit mdebīm ītū ad q̄
uadit q· amat ⁊ delīdat· ⁊ si ī·e·
sunt signū fortūata lou' erit si
nus rei p̄ro qua dingit· ⁊ ⁊ si ī
p̄ia sunt signū ifortūata ī·i·a· ir
adit ei m firmitatē ⁊ labor ma
ms ⁊ dmmuet· si si sunt signū m
fortūata ī·io· erit ea dmmutō
ī ptia· ⁊ si fortūata erit ī·o· si
mul rei p̄ qua uadit erit mul·
⁊ si sunt signa fortūata ī·z· dō·
illis qui remanēt ī domo erit
dispūi q· si sunt ā ul' ſ̄ erit o
tenēs ul' bella ul' gmul· ⁊ si sunt

et si fuerint [sign] vel [sign] erit infirmitas vel
depredatio a latronibus. et si fuerint signa
fortunata in 2. erit illis qui remanent in domo laus perfectus et securitas. Set si signa que formant
in prima domo fuerint infortunata et fuerint in ·9· impedietur vel detinebit in loco ad quem vadit. et si fuerint
in ·8· et ·9· habebit impedimentum redeundi sive in via. et si fuerint
in ·7· vel 12 habebit impedimentum in via vel in reversione sua. et si fuerint in ·4· vel ·6· impedietur causa
infirmitatis aut inimici aut
aliorum. et si inveniuntur in 2. et 3. impedietur in pecunia quam acquisivit
in illo itinere in reversione sua et
modus impedimenti erit secundum genera
figurarum et significationum domorum

8ª do.

Si queratur utrum debeat quis
infirmus sanari vel non consydera
quod si fuerint [signs] et ·8· vel
cuius domus replicatur infirmitatem et
mortem significat. Similiter si signum ·8· in ·1· repone fuerint. et si in aliqua parte quorum vel significatores recepti fuerint et quod fuerint infortunata similiter mortem et infectionem significat. et si aliqua ipsorum in ·8· domo inveniuntur aut fuerint in ·6· vel in domo que significat ipsum arnius aliquibus invenietur et non ad mortem. et si alia signa fuerint mala a signo ·8·
et aliquando de infirmitate non est timendum.

Vis scire quod de morte accidat
signum ·1· attende quod si in domo eius
mala signa fuerint periculum persone
et sic morietur. et si fortunata
minime. quod si ·1· infortunatum fuerit in 2 et 4 vel ·4· vel 10. periculum ex
parte amicorum pervenit aut heredum
vel aliorum morietur. Si in ·4·

aut ·6· aut ·7· ex parte suorum aut
filiorum aut amicorum vel aliquorum
in quibus fiducia sua ponderet. Si in ·1·
·8· ·11· ex parte uxoris aut inimicis
vel adversariorum aut sine inimicis aut
mortis vel carceris aut aliquorum timi
corum. quod si fortunata fuerint ex parte predictorum securitatem promittunt.

Vis scire utrum quidem manet
periculum quod timet significatur ·1· et ·8·
attende quod si ·1· in ·8· vel tertia domus fuerit aut ·8· in ·1· domus aut fuerint in
aliqua alia parte quorum vel iuncta aut aliquod malum signum inter ea tunc
fuerit et quod fortunata fuerint quidem
timorem morietur cum periculo. et si vero
cum ·8· ut diximus et quod fuerint fortunata
quidem timorem invenient sine periculo.
Si signum ·8· domus cardinales

9ª do.

Si queratur de sompno utrum verum sit vel frivolum signum
·1· et ·9· et ·11· consydera quod si firma fuerint et cardinales quorum similiter
sompnium verum et firmum demonstrant. Sibi
pertinet vires unde visa est et plus stabile
si mobilia frivola erit. et si ipsa
signa debilia in ·4· fuerint ex resoluta firmositate ciborum sompnum accidisse ostendit. et si in ·1· ex
sollicitudine mentis interrogantis provenit aliquis vel ex magno labore.

Tertium bonum vel malum significat sompnium signum ·1· et ·9· domus consydera quod si
domus bonorum fuerint et cardinales bona quelibet fuerint sompnium bonum significat
si signa ·1· et ·9· domus in aliqua parte quorum
vel recepta fuerint cum quibus vel eiusdem quod si bona et firma fuerint bonum portendunt. Si mala contrarium.

10 do.

Vis scire utrum quis regnum vel honorem
vel dominium possit acquirere

aliq̃ ptē qm̃ uicini fiunt ꝛ recep
tu nō ut ꝑ locas s' adiudicē capi
tur ſ; alib;

.ii.

iquis quot de fortuna ſua
utrū ſit felix ꝛ iquib; ſig.
i ꝛ y. q̃ſtio q' ſi .ij. fortu
tum fiūt ꝛ m̃ hnc lonoz ꝛ curio
nes ſiunt fortunati ſicut fortunam
oſtendūt. q' ſi .i. ꝛceptū fiūt ꝑ lo
lonē ſicut fortuna aſſeq̃tur. ſi;
ī ly. mp. ꝛ fiūt diligēt attēde. da
pm̃ eſt ſigna cōuicī ꝑtenta ad lon
nā ſm̃ natūm ꝛ fortunā iudica
bis. ſcdm eſt ꝑtenta ꝑm̃ ſigna
ī ꝑpa domo ꝛ cardīs q' ſm̃ muta
tōm ipi malus locas ꝛ locoz ꝑtē
udicāt exigit tm̃ eſt mutatō
ſigna y. ī alus locas q' ſ locoz ꝑtē
tatē ꝛ ſigna natuā iudicabis q'
ſi ſignū cōuicī ī y. ꝛperiat ſ; eſt
q' nō ſit aliq̃ alia ptē qm̃ ꝛ
ꝑtū fortuna erit ſm̃ natūm ipi
ſignū ꝛ ꝑtētatē. ī q; ſit ſigne.
q' ſi ⅔ fiūt lona fortunam ſic
licē ſit ꝛ auxiliū ipi fortune ꝑue
nerit ex ptē regis. ul' dnoz ꝛ
ſartahiaꝝ ipi ſigni ꝛ ſic de alis
eſt intellig' ꝛ ſi figura .i. dō .ij.
fiūt ī .io. ſe mutabūt. fiūt
q; fortuna maioz lona fortuna
ſigt ꝛ ad medium tēdet ꝛ ad gd'
diguitatis aſcendē ꝛ erit ipi
auxiliū ex ptē regia ꝛ filiab; ar
tificib; debi; ꝓpter. ꝛ ī .z. c. q. 6.
ul' alia ptē qm̃ mutatū ſi
ꝛceptū fiūt ſm̃ locoz ꝑtētatē
ſic ī .io. declarabūt iudicāb. ꝛ ſi
y. ſ aliq̃ ptē qm̃ mutatū fu
erit ꝛceptū ſ locoz ꝑtētatē
ꝛ natuā ſigna iudicabis

iquis de fortuna ſua q̃ſt erit
ī qualis lona dici unde. q. ſi
natū fiūt a lonis ꝑtib; fortuna
lona erit ī .i. ꝑmus lonis dici ꝛ
ſi .io. a lonis ueniūt lona erit ī .e.
q. lōis dici. ſi .y. a lonis ueniūt
lona erit ī .c. q. a lonis ueniūt lona
erit ī .g. q. lora dici. ſi .u.
a lonis exierit lona erit ī .g. q.
lora dici ꝛ ſi .y. a lonis ueniūt lona
erit ī .io. lōis dici. ſi .ie. hnc nal
ant lona erit ī .y. lōis dici. ſi .u.
de lonis ortū hiūt lona erit ī .i.
lora dici.

e ſpes hnc uel mādare ſine ea
ſi; alīus hnc plantā ul' p
ſicau. ī. ꝛ y. attende. q' ſi ꝑm̃ lemno
lū fiūt ī .i. y. ul' ei hnc ꝛceptū ſpē
oſeq̃ ſigt ꝛ firmū. ſi .i. ī .y. fiūt ī
cū ſtudio q̃ēnt. ſi .io. ī nūctiē fu
erit cū dilatōe demūtat. ꝛ ſi ſignū
lemnolū fiūt ī hnc y. ſpēs erit ſi
ne labore ꝛ ex ꝑsonis ueniet ꝛ
ſi ī alia ptē qm̃ uicina ꝛceptū
fiūt ꝛ eo ſit fortē. ſpem eſt
q̃nt. ꝛ ſi aliq̃ ꝛceptū fiūt fiūt
ꝛ cardīs fortunati cū dilatōe ꝛ
tarditate ꝛ poſt deſperatōm ſpes hñt.
ꝛ ſi ſup̃ dā nō ſuccīt ꝛ ſigna mo
bilia ꝛ ꝑmanēa fiūt ſpē admīa
bunt ꝛ ſi bp̃ta fiūt p̃ſt adi
pīſcet.

trū amicꝰ aliꝰ cū uenire de
beat. da. ī. q̃ſta. ꝛ .y. q̃m
eo. q' ſi .i. ſ ul' .y. aut ſcoz hnc
ꝛceptū fiūt ꝛceptū ipa firma
ꝛfortunata fiūt ab amicis u
ualēt. ſtud. ꝛ labore ſuo. ꝛ ſi .z. y.
ī .i. hnc fiūt id erit tū ſine labo
re eius.

trū ꝛ amica ſe diligant aſ
eoz dilēcio firma ſit ſigna
i dō .4. ty. unde. q' ſi firma fiūt
ꝛ benuola amoꝛ ꝛ dilectō ma ſ
firmāt. ꝛ ſi malnola ꝛ corrupta

ẽnum · q si corrupẽ sig. fiunt ī
1 · discordia erit ex pte q̃ ẽnto · si
ūo m ; aut ex pte q̃ fit gradu
tū q̃d̃ q̃ueus sit nū amu
co signa v z · zy · unde · q si
1 · m · y · reptum aut ẽi ẽnc aut
sig̃ y · ī ꝯuictõe · v fiunt z recep
tum aut ī aliq̃ pte q̃m̃ repta
fiunt z recepta · z max m · z · q̃ẽ
locus amicoꝝ s adm̃ẽ dent cũ
gnudio z amore ar dilectõe · qõ
si sup dcã ẽnia fiunt ãnũ uidi
cabit · z ū ⁘ ul ⁘ sigtoꝝ aliq̃
fiũt unã z maluolentã ex pte il
lus p uicaẽt · si ⁘ ul ⁘ odium
z discordiam · z si signa fiunt
firma illoꝝ amicaa laudabũ
erit z si ꝯuictõ unt eoꝝ neq̃q̃ fu
erit z aliq̃ signa fiunt tullõm
alẽ ad alterũ nũ aoꝝ muttet

1 de regis filia z reddit ur q̃m
tum utr magna sit au pua
signũ · 1 dom̃ regi t̃bue · z sic fue
ro regno · q · t̃buto ul reditu · q
si signũ · 1 · sol̃m · z y · firma tat
quistiua fiũt ei erit filia z reddi
tus t̃buta magna · z firma ·
si mobilia z debilia fiũt sup dcõ
rum debilitate affirmant

z dd. 1 qui q̃ett utr angustiã
am aut q̃ed mutũ ul ad
ulitatem maiuet sig̃
p me dom̃ q̃ sit q̃ẽ ul ab t̃bu
tum atõe · G · dom̃ z g · tu · remo
uebis q si ab ly ul locus nõ possit
remoue labore angustiã z pi
dim ī curret z mar̃ē si debilia
z t̃buta fiunt z ī ẽnc mel ;

1 de amici exitu q̃ ꝓponat
uter sit felix z quo exiet sig̃
1 dd q̃ renta t̃bue si aũt fortunã

fiunt z sig̃ z dd fir mũ fiunt z aaj
fitmũ cũ corpis pfumat z sine
sic lesione pficiscitur z ibibit ·
z dd · z si signa i fortũnatu fiunt
ut dcm̃ est · z ī coꝝ ẽnc fiũt aut
ipm̃ ī z · p ipm dcm̃it auxiliũ ·
z exitũ ex pte finis ul amicoꝝ · z si
est q · tu leui fecit sm̃ p pte erit
exitus z ab aliq̃ pente auxiliat
z si aũ io · eam d̃ fecit sm̃ fortu
nam si erit exitus z ipse z auxilia
bit ei aliq̃ ipsum si ꝓpna z sic de
ceẽt dom̃ sm̃ ꝓpetatẽ eaꝝ ui
cinabis tũ t b est q si d̃ md̃ alius
md̃ sm̃ naturam sigtoꝝ q si
sigtor p se fiũt z fit ⁘ ul ⁘ ex
pte regis ul p capis erit auxi
liũ · si lepa si ul ⁘ ex pte alicui
p̃lati ul hũm sapientis sẽper
auxiliũ z sic de certis signis ī
ẽnc reptis sm̃ sua ꝓpetatẽ · q
si signa p se fiũt sm̃ q̃ de lo
noꝝ p̃pinquitate dicemus z t̃ p q̃ẽ
de p se p̃ sitatẽ iudicabis

tr̃ mortuus est cuidã debent
da ī ieunio · v · carri · q
si · r · m z · ill · o · reptũ · z si · v · mo
bilia fiunt carri cualionẽ p
mittũe · si tũ fiunt fortũnatu z ī
z · z · o · mobilia fiunt p se · r · m · v ·
ill · r d p mittit · z si ī · z · mobilia
fiunt z eudem est fortunatu cũ
cualionẽ p mittũe · si uo ul locus
p dcã signa firma ī ueẽs ẽnm
iudicabis q si bene sa fue
rint q̃ul sint firma p se dila
tõem cualionẽ p mittit · si uo
sig̃toꝝ m · g · ul v · reperiat q̃ul
fortunata fiunt mercatr sig̃ ī
firmitatem · z si ī · g · reperiatur
morẽ ī carẽ p mittit q si ⁘ ⁘

ul' alīq̄ alia mala nō lib̄ta
tem sig̃ fuga a mercatu & carcis
sig̃ forcl fiunt atq; i alul locl
repta de carc̄e in carcerem mutā
acōe demittāt: & ī locl plib;
ondūt mutatōes. si uo sig̃ forcl
i alul locl aī actionib; se ill̄ int
carcīs actiōrationē p̄ma aut si
aī media b; melioratōem.

¶ Inul q̄ p̄ne nom̄ alicui q̄ po
ne signum q̄ōmodo & hūa q̄ est
na pa sig̃a est p̄nap̄ū nōīa.
zio est medīū & q. est simil

¶ Inul sine nāturitate alic̄
q̄ pone signum & unde aut
signū sit pa signum & aliqne sig
num & dīm sigm & dic mīrogā
a i sig̃ō cē atrēdēs cuius & pla
netē illīus cē planetē cl & si due
signe sint imi signa unde si sit
pa signum illō signa & dic eī in
p̄nap̄ sigm natū si sit in fine
signi dic in fine sigm cum natū

Nota potissimū iudicaū inde
hoc q̄ ipa signa sig̃t
illō id' q' sua dom̄ sic̄ ♑ m z ♓
m z sine q ♑ sine ♓ i q nam
de se sig̃nt libros & sūt i domo
suis & libz tē duplicatur ei sig̃na.

¶ Inul sine de natungātib;
manl aut flūl unde si i
sit ♑ aut ♓ an si ī g aut io
malū fiūt signū sine ei p̄ eo
pcutare & nanugū sirenge

¶ Inul sine utrū vel possella
firme & cum prosperitate
possit hīa, sic̄ est de cenlu sernl
& alib; & de oīb̄ possone fiat
iudicaū unde atur q sig̃ū euei
at in domo fortune si de cenlu
sit qō & si euciat sig̃ū in su
prema voluntate bonū & domo
aūsiliōis sit ita bonū sig̃ū &
bonul exeat iudex vel p̄sic̄ lēta
lent & eī acquisitione.

¶ Inul sine de copia & ferta
litate frumi tpis utrū tē
pul eueniat p̄ plum ul' adūlsum
fiat qō & iudicatur q sig̃ū euc
mat in domo fortune & si i crit
sig̃ū in suprema voluntate bōi
& bonū iudicem i cē & magat
fructū tpis erit copiosum. si aūt
i sig̃ū illū me bonū fuit mu
der malul fuit p̄nū p̄tem tē
pozis bonā fore. p̄ quam uō ma
lam iudica. sic aūt de quinc ōia
de ceteris.

¶ V v figura & a forma fi
guram unā ex. & no. a
liam & ex illis duab; aliā & ipa
& iudicabit intentionem q̄ cu
tal sic stat; q̄re illam i q̄one
& ipa & iudicabit quid erit
quā qō est de eo q' sig̃t domul &
figura & si pliet iucūl est in
q̄one & tal q' qō fiet de ea hīt
sig̃tum & no quidam dīt qd
p̄ iudicaū quid futurū sit de
questione.

¶ Iud. unde p̄ma & si sit ex
ieūl cogitat de re q̄ pōt eni
re sic̄ de ma & si mīnul cogitat
de re q̄ pōt minue sic̄ strictal
ul' mcat & si i sc duplicat m z
cogitat de do no ul' lucro si m
z de filiis ul' cognatis si m & de
pc̄e ul' hēditate & sic de alis do.
& p̄tes sine de q̄ p̄ fim sig̃e & q
nū il si duplicabit si est ip
cogitat de mi & angustia si
ul' de mic si ul de mīre

si pt̃int eam tale vl̃ uõ. si ☉ vl̃ ☽ de rege vl̃ regina. si ♂ de pestilencia lõie. si ☿ vl̃ ♃ de perdito vl̃ lucro uno. si ♀ de tristicia aliq̃. si ♄ de multiplicatione. si ☊ de plibz rebz. si ☋ de malo. si ☊ de q̃ modo. Alie oputaõ omia pũcta figuraz parũ q̃ois vl̃ ip̃arũ z incipe a pa z de illis pũctis fac vnã z due eam p. a. p. a. planetis vl̃ p. z. pro z. signis vl̃ p. 14. p. 14. domib. si melius est p. z. z q̃ remanebit de dione di cauli domu de 14. vnũ pũctũ. z si nũs desiaet i est cogitatõ nu figura z domo. Alii fac unam figuraz de i z q̃ z unde i q̃ domo q̃ois de duplicet z i est cogitatio. Et si quis uolunt aliq̃ dicere z oblit fuit prius q̃m z fac unã figuram de prima z 14. aliã de pa z. aliã de pa z z de istis z fac tres vl̃ vndecim vl̃ vis fac de aliis duab unã z vl̃ se duplicabit i est intentio.

Vdecim geomã

ne vllo iã vlear dari ab illo qui ignorauit figuras. z alios artifices sub tegũtes. Ju huic artis sciã q. sunt artes principales z quedã alie scientie ne artibus. Primũ est cognoscere figuras significatorez. qui sunt ille figure q̃ significant q̃ rem q̃sitam z rem q̃sitam z pa i oĩ q̃one q̃ rem rem figat. Alia q̃ figat rem q̃sitam i duabz locis reperitur. sic patet in oblongis q̃ nũ p domos sicut ille de que rem qu pro alio q̃rit. si ille p que q̃ritur. Vbi gra. q̃ro de statu jobis. hic ego nõ sum q̃ rem q̃ iohes. Alius est bonitas vl̃ malicia figurez q̃ sic cognoscat. si pa est bona pars primum est bonum. si a. z co. sunt bone medii erit bonũ. si a. est bona finis erit bũ. si 14. est bona finis erit optimũ. z sic male sunt de reliquis. Q. si pa figuram q̃ est q̃rentis reperitur in domo vel q̃ritur de occupacõe sic h. q. q̃ q̃runt utrũ domus sua auxiliari posset re amice z sunt in pa z de duobus ostendit ipsum reperturũ domũ nec melior ars in hac scia reperitur q. sine dubio ita erit rem habet. Conjectio est qñ unã figuram ex tribus ad q̃ctõm alterius sciẽs q. q̃runt utrũ suũ figuram ibi reperire possit. sunt i pa z se duplicauerunt i 14. ppe. q. erunt. sui z os rendit q ipsum inuenire. Oppugnacio est qñ figuraz ex ppa loca facãtes mutuo se q̃ctõm sic hic. Adam q̃runt utrũ posset hanc mulierem quam diligebat. z sunt i pa z se duplicauerunt i no. z q̃ erunt una z figurat mulierem se duplicauit i 14. figurat h. q. mutuo se quemadmodum sed nõ in ppriis locis. Tres locacio est qñ una figura de tribus in unã figuram ad aliud sic hic. Quidam q̃runt

utrū ḡ̄ſſet mat̄ mō ū cū q̄dā
mlīe ſ' cognata ⁊ ⁘ ſunt in pi
⁘ m ⁊ fuerē lūa ⁊ ſol om
ī g· mr̄· ſ· q̄ ſig· luc mlierem ⁊
mō ſtrauit ly p̄m cū illa per
mediatoz̄ ḡ̄ſſe· tū q· pla lūa
erat ⁊ lucrū ſig· bat· tū qua
ul'tiplr ſunt ei ſuccellio· tū q·
de ip̄a ⁊ a naſcebatur ḡ̄ſſtio·
tū q· q'ut aſpect' ḡ̄ fortunabat
aſcendens· Vtrum ul' malu
cia uidet ⁊ relinq̄ ſit ḡ̄ſidāt
q· ly· naſcatur ab ō̄ib' ⁊ alīs
m'catur hunc q̄ ſe ab uno pla
neta ſcpat ⁊ alu q̄ū gr̄ ⁊ m
ſua lunacōne p omīa ſigna
gradi· ⁊ idō· ij· dātur ple a q°
lūa ſcpatur ⁊ ij· illi au q̄ū
gr̄· ⁊ ſi· ij· eſt lūa· ⁊ ij· ma
la· nec tendit ad deter' ⁊ ſi· ij·
mala ⁊ ij· lūa· nec tendit
ad meli' ⁊ ſi· iij· ⁊ ij· ſiet lūa
finis erit lūi· ſi male malus·
ſi una lūa ⁊ alia mala me
diare' iudicabit' Vera ſignu
ficatō· ſig· ḡ̄ſidāda eſt q
ſi lūa eſt ⁊ ſe duplet ī aliq°
loco q̄ nec ſig· q· poſſit rei op
tentū ad lūm ſuppūciet ſi ma
la ḡ̄ū ⁊ accidet lūi ul' ma
lum p ꝑpetatē illi dom· ⁊ ſi
ſit lūa ⁊ nō duplet ſe ī q̄c
lūm ex miſſentio uēiet ſi·
mala ḡ̄ū· Aduerſus ean
nec q̄ſtio ḡ̄ſidāda eſt utrū ſit
ctus ul' tard'· q· ſic cognoſcis·
Computa ola pā· ij· ſig· q̄
ſi ſunt plus· ꝙ· q· nec ſig· ḡ̄
ſtant ex uno' pēs tardius
erit aduerſus ⁊ q̄nto pla erit
tanto tardius erit aduerſus
⁊ q̄nto nec· ꝙ· tanto nauſ
erit ⁊ ſi ſunt ꝙ· tūc nec atus
nec tard' erit Laudia ea
am planetar' ſunt attendē
da q· figure mentis gaudet
ī aſcendēte· figure hunc ī ⁊·
veneris m· q· martis m· 6· ſolis
m· q· iouis m· ij· ſaturni ī ij·
et q̄ū lūa figura eſt ī filio g
gaudio ei lūaris duplicat'
⁊ ſi mala ſint ei malicia du
plicatur· Aſpectus aut ḡ̄ſi
tenim o q· ſi lūa figū eſt
m· 6· ul' tuo aſpectu ab aſtē
dente lūm eſt· alii nō q· de
bilitat aſpectus ⁊ aſcēdentis·
Item ndum eſt q· tuo figū u
tantur q· ſi lūa eſt ⁊ a lūm
oriatur ⁊ lūm ſūgitur et
lūaris augmentat' ſi mala
minuet ⁊ ſi lūa a lūm or
atur lūm ꝙplet' figt· ſi a ma
lus ḡ̄ū· ſi ab una mala ⁊a
lua lūa remanet m ſua ꝑpia
ſignificatōe· Prohibeo ē
q̄ duo ſignificatores uēiēti
ſint ntq̄ q· uni' cor eſt fortuna
tus· alii infortunatus ⁊ ſi ꝑm°
eſt ī fortunat' nō optinebit re
ſpe ſuā pigruam· ⁊ ſi alī eſt ī
fortūatus ꝓhibet rem ex to
to lubi· ⁊ ſi amb' ſint fortūati
⁊ figū ſuarū ſimlom nec col
ſit mala ꝓhz rem· ⁊ figure
ean q̄ ſint in ſignificatōe fig'ou
ſi male ſint ſecundū ꝓhibitō
nē· ⁊ ſi nō ex toto tū in parte

bonum malum
⁊ neſcius

de 16 figuis

Aduers

ꝓhibeo

aſpect

bonū

Via pūcti est qū nudat hūt unū
pūctū supi ul' mferi & ꝯcordat
tū oīb; illis a quib; uīcit m hu
lendo pūm unū. Precio est
qū ꝯpitatul oīb; pūctis qōis
& dīūis p. 28. uelduūl dnudit
p figas & datur cuiz unū pūc
tum īapiendo à prima & ubi
uls deūat i est midiatū īfigā
& domo. Continuatō est qū
pa ūtatur īdomo qōis fiē si qs
qrat de ua & pa ūtetur ī z ul'
9. Cōiuatio est qū pa cōiuat
i uoluntate ul' malina cū illa
figura q est īdomo qōis fiat
si qul qrat de honore & alia
sit pa cf. 10. & tū ita bona est
una sic alia. ul' ita mala.
ro vita si fiūt longa ul'
breuis unde 9. & z. si fiāt
mutātes uita erit lōga. si ex
cūtel breuis. & si 9. est exiens
& z. mutās uita erit mediocris
& si. 9. est mutus & z. exiens ui
ta erit breuis.
c. 16 figuris quibz utitur
arte utuā. G. figūt addi
tionem & sūt iste ⁝⁝⁝⁝⁝⁝
alie figūt dminutōm. & sūt
iste ⁝⁝⁝⁝⁝⁝ & qdam dant
& nō recipiūt & sūt iste ⁝⁝ &
qdam recipit & nō dat & est hec
⁝⁝ & qdam dat magnū & recipit
ipm est iste ⁝⁝
unc diem' cuiusmodi fōris
hoīm figure figūt a
sium cutel miaum.

Sigt hoīem mediocris statu
leuis animi magne ūcūdie
rotūde faciei tenuis corporis
& mac. hunc obuiare dns.
Sigt hoīem mediocris statu
rotunde faciei magni nasi
oculoz mediocrium nigroz
nigroz. & est superb & audax &
neminem dat seruitutem.
Sigt hoīem ꝑplete statur
magni pectoris. grandiū oculo
rum rotunde faciei & est pul
cher & timorose appetitōis & ho
noz modoz.
Sigt hoīem obscuri coloris
magnoz denciū. tanpis formē
& est longus & flacus.
Sigt hoīem mediocris statu
pulcre faciei & mane. parui o
ris. strictaz spatulaz. magne
uerecundie.
Sigt puū hoīem qui collū
hūt lentiginosum magnū ca
put. amplas spatulas. rotūdā
faciē & pulcrū. paruū os & pul
crū & oculos timoroslos.
Sigt hoīem mediocris sta
ture rotūde faciei. longi nasi
magni oculi & magnoz ocūli
& multoz capillorz.
Sigt hoīem mediocris statu
rotundi corpis. rotūde faciei
pui capitis & est caluus. & hūt
magnam barbam.
Sigt hoīem mediocris statu
re albi coloris & est uerecūd.
& malū mutus & hūt magnū ca

pur. z longa fuscem z sepe
fluat ut ymp. z vbi.

Sigt hoīem qui hꝫ curpan
fuscam z mulcit colozē. z est mi
cūs ingeniosus z audax. male ob
uato nullo timoze intentus gillā
uacem hꝫ z horribilem aspectū.

Sigt hoīem plenū z bonē
qui hꝫ amplas spatlas. lon
gum collum magnū caput
os pulū rotūdam faciem

Sigt hoīem longi corpis
parui capitis. lāgam hꝫ faci
em z extenuatam. cuiꝰ col
lum pauum barbam.

Sigt hoīem q plete statur
magn corpis. magn pectoris
rotunde faciei z hꝫ rimas z ru
gas q nūq; sepantur ab co.

Sigt hoīem q hꝫ colozē ru
tenia. corpꝰ macrū. lōgum fa
acem. lāgas genas. lōgū nasū
magnos dentes. aurā grandia
pauciam barbam.

Sigt hoīem mediocs statē
hūdi corpis. magn capitis
curtoz brachioz. z hꝫ dentes
unctos. z colozem obscurum.

Sigt hoīem longū z grila
lem longam hꝫ faciem z ple
nam z est religiosus z timid

ma ⁘ est pozsigna ipa hꝫ
de lūs. v. z v. de nūo. zi. ⁘
hꝫ de lūs. b. de nūo. 14. ⁘ hꝫ de
lūs. c. zb. de nūo. 12. ⁘ hꝫ de lūs
a. zb. de nūo. 1. ⁘ hꝫ. f. de nūo.
10. ⁘ hꝫ. g. de nūo. 12. ⁘ hꝫ h.
de nūo. 11. ⁘ hꝫ. m. de nūo. 8.
⁘ hꝫ. k. z g. de nūo. 1. ⁘ hꝫ. d. z e.
de nūo. 12. ⁘ hꝫ. c. z k. de nūo. 1.
⁘ hꝫ. a. z l. de nūo. 9. ⁘ hꝫ. y. z
x. de nūo. 12. ⁘ hꝫ de nūo.
⁘ hꝫ. r. z d. de nūo. 9. ⁘ hꝫ
z e. de nūo. 12.

Explicat iste liber.

a b c d e f g h i m r v s y z

dies. x collecti p anos. x. sit a
suma. ccclxx. tot sut dies apt
uenerit ad annū d. x. xxx. vi. qđ
sit xl. anno cū q sol z luna
ut puta a stra dispructi z anni
q ppuerit. q habebit ut dicti
ut pz i fractibz maiestr

Ano xxdr ani arabi multiplicatis
duo arabi. suma pdicti duo
xl. xxx. vi. qđ
ani arabi collecti p anos x sut
ccclxx.

nōq; xiij. z xiiij. z xv. se restantes
i oibz qsticbz si nos magis edim xiij.
qui limes q intras ⁘ ut res quia fuit
i pma figura tuc udiaus erit uez
q in iō limes equus ⁘ fuerit in
pma figura udiaus erit falsum z
ducas ergo i. xb. domo erit figura q
trans ex in pabo puncto tuc dispo
sico domoz fallax erit z alia dispo
sitio domoz enim ordz nō debet fieri
z ab ea udiaus dz tradi. Sed si
i ordz domo fiat alia figuraz satis
aut mal tuc udiaus erit fallax z
q planete cap fiducia si. Sel sequit
de alio negocio z i domo illo negocias
sut bona figura o mala significat re
a ma ppe se bne z pessimū sne si aut
eo se habuerit significat dnm suū reg ap
z ppe i sne.

Hs ꝑ̃ñoꝺ ꝺubiam ꝺiſpõnẽ aꝺ̃s ꝙ
ꝺiuẽſitatẽ motuũ ſuꝑioꝝ. naſ̃ ẽ
ꝑtĩtes ſignoꝝ nãs planetaꝝ qualitates
ꝙq; cũꝙ ꝙq; ẽculi deſcꝑti ꝙ reuolõnem
oĩũ ꝙſẽtam. Sũt aũt ſigna 12. ꝛdi
ſtĩgũt ꝓnes nãs q. dicꝛ. ep. ari. leo ſagit.
ſũt ignes n. ſ. aũe. ſtice. tau. v. cap. tre.
ſ. frẽ ſtice. gemini. lib. aq̃. aẽe. ai. ẽ. ꝛ
hu. ẽ. cicꝛ. ſcoꝛ. pi. aq̃ frẽ ꝛ hu. ẽ. Na
tuẽ plaꝛ ſũt hec. Sat. ẽ ſũme fr̃ibus ce
ãtri ſiccus. ꝛ ſic q; ẽ te ſe n̄ uũẽ ſuppũt
uõ tẽꝑate aliũ ꝛ hu. ꝛ ſic ẽ ĩ ſũmma natuẽ
armẽ. plus ĩ̃ hũdat ĩ eo aloꝝ q; humi
ditas. Mare aũt ſr̃fluẽ ca ꝛ ſiccus nẽ
colige ꝛ ſic q; ꝺiãmõ natuẽ ꝺ̃ius. plus ĩ̃
hũdãt ĩ eo aloꝝ q; ſiccitas. Sol uõ
tẽꝑatiſſie aliũ ꝛ ſicẽ. ul' ut ueſtus uiã.
mẽ ó̃ q̃litates ſũme ẽ ul'. Ven uõ
tẽꝑate ca. ſupfluẽ hũꝺ. Vñ fert hec
oĩũ ſr̃ ufus uenereꝰ. Mercuri aũt
ĩdmat ꝙ nãt ſuã ad eũ cũ ꝛ plẽ ẽ pla
netas ꝛ ſignis. ꝺr̃ tñ ĩſe frẽ ꝛ ſicẽ. Lu
na uõ ꝺr̃ n̄ tẽꝑate frã ꝛ ſũme hũda.
Vñ ꝺr̃ ẽ fẽs hũditis. ſic ſol fẽs alo
ris. ꝛ tẽꝑate aliũ ſuꝝ. Sẽ aũt ꝑ eaũ
ſigs q̃ũ fertitu ner q; plis attribuũt. q; ꝺñr
ꝑtes ẽ ꝛ ſtrũctus. ſ. ſũ teſtiõnia ut ſũt
ꝺñi. exaltatõ. ꝛplicitas. tñi. ſuace. al
gar. Sr ꝺr ꝺñi ſ̃z 4. fortitudies.
exaltatõ. 2. ꝛplicitas tẽ tñi. 2. ſuaces.
unã tñi. Vñ ꝺñi ſ̃r ĩſe ferti ner. 4. ſu
aces. ſic ꝛtiõ. ꝛ nõ ꝙſ̃ ꝺñi unꝰ
ſtoꝝ ſua ꝛmãtẽ. exaltatõ aũt ꝙſ̃
unꝰ ĩ regno ſuo ꝛ gla ſua. ꝛplicitas ĩ̃
ĩ̃ oneꝛe ſuo. ñr ãpliatoꝛes ẽ
ẽ ſic uꝝ ĩ̃ ẽ ãgtos ꝛ ꝺ. pla ãt
ĩ̃ facie ſua ẽ ſic uꝝ ĩ̃ ꝙ ãgiſtrẽõ
ſuo. Aſpectus uõ ꝺñi ẽ ſic ẽcẽt
ualiũ ngẽ cõmutãs. Aſpect ũ
malus. ſic ẽcẽt ẽ̃uꝰ. Qualita
tãẽs uõ plaꝛ ſ̃ hec. Sol exaltat ĩa
riete luna ĩ tauro. ſat. ĩ libza.
Iuppr ĩ cãc. mars ĩ cap. uen ĩp
ſalv. mcuri ĩ ũgĩc. Sic ĩ ariete
exaltat. ſol ꝙ una ĩ tute. ſic ĩ lib. ẽ
ꝺ ẽſẽſſo ẽ ſic ſigũ oppũ arieti. ꝛ hec
ĩtelligẽꝺ ĩgẽtiõ. Dom aũt plane
te ꝺiã ſigũ ĩ q; eãt eaẽ ĩ mũꝺi ozigi
ne. Sũt g̃ leo ꝺom ſolis. cancer lu
ne. libza uenꝰ. ari
es mãtis. Sagipr. ioues ſipar
ſat. Sr nõ. q; q. plẽ acẽtes hñt pr
tes ĩ q. ſigũ reſpectus. ut ſũt ĩ ſigno.
uppr ĩ piſcib. mars ĩ ſcoꝝ. uen
ĩ tauro. Mercuri ĩ gemiñ. Vñ hñ ſr̃
acẽtes ꝺiã ſ̃ ꝺiuſa. Scripturaꝝ plẽ
ẽ cũ ſũt ĩ ſigũ eiꝺẽ n̄ tũ ſigũ ĩ q; eãt
ẽ. ut ol ſol ſit ĩ ſagipr. ul' ĩ ariete q;
ſr̃ ſigna eã ꝛ ſicca ſic leo ĩ q; eãt ẽ.
Sr luna cũ ſit ĩ ſcopi ne ul' piſcib
q; ſũt ſigũ frĩa. ſic ẽ ĩ q; eãt ẽa.
ꝛ ſic ꝛtiõ. Deꝛiuus ã ꝺñi ſi di
uſa ſẽtiũt. ſumoſtones ſr̃i ẽ ꝙp
tez q; ſr̃ hu. uppr ſr̃. 6. gõ an
ctus. uen. ſcoꝝ ſẽgtes. ꝛ ẽ ꝛtiõ.
ut ꝓ ĩ hac tabla.

aries	Iuppit. 6.	ven. 6.	merc. 8.	mars. 5.	Sat. 5.
taur.	ven. 8.	merc. 6.	iupp. 8.	Sat. 5.	mars. 3.
gemini	merc. 6.	iupit. 6.	ven. 5.	mars. 7.	Sat. 6.
cancer	mars. 7.	ven. 6.	merc. 6.	iupp. 7.	Sat. 4.
leo	iupp. 6.	ven. 5.	mars. 7.	merc. 6.	mars. 6.
virgo	mercu. 7.	ven. 10.	iupp. 4.	mars. 7.	Sat. 2.
libra	Sat. 6.	merc. 8.	iupp. 7.	ven. 7.	mars. 2.
scor.	mars. 7.	ven. 4.	merc. 8.	iupp. 5.	Sat. 6.
Sagit	iupp. 12.	ven. 5.	merc. 4.	Sat. 5.	mars. 4.
Capric	merc. 7.	iupp. 7.	ven. 8.	Sat. 4.	mars. 4.
aquar	merc. 7.	ven. 6.	iupp. 7.	mars. 5.	Sat. 5.
pisces	ven. 12.	iupp. 4.	merc. 3.	mars. 9.	Sat. 2.

Facies autem signorum sic di-
stinguntur. unumquodque signum di-
viditur in 3 partes quarum quelibet con-
tinet 10 gra[dus] ...
dibus que vocantur facies ...
nomine decani ...
... a gradu primo arietis.
... facies est usque in 10 gradus arie-
tis ... mars
... in 20 ... sol. q.
sol succedit ...
... facies est usque in
finem arietis, et 2a veneris. et sic de ceteris per ordinem ut patet in hac sequenti tabula.

aries	mars. 10.	Sol. 10.	ven. 10.
taur	merc. 10.	luna. 10.	Sat. 10.
gemini	iupp. 10.	mars. 10.	Sol. 10.
cancro	ven. 10.	merc. 10.	luna. 10.
leoni	Sat. 10.	iupp. 10.	mars. 10.
virgini	Sol. 10.	ven. 10.	merc. 10.
libram	luna. 10.	Sat. 10.	iupp. 10.
scorpio	mars. 10.	Sol. 10.	ven. 10.
sagit.	merc. 10.	luna. 10.	Sat. 10.
capricorno	iupp. 10.	mars. 10.	Sol. 10.
aquarii	ven. 10.	merc. 10.	luna. 10.
pisces	Sat. 10.	iupp. 10.	mars. 10.

Hec autem sunt testimonia que planete accipi-
unt a signis. Sunt et alie fortitudines
et debilitates quas planete mutuo accipiunt
a se invicem. ut per aspectum bonum accip[it]
planeta ab alio fortitudinem. per malum debilita-
tem. Sunt autem aspectus 4. scilicet oppositio quartus
trinus sextilis et coniunctio. aspectus oppositio-
nis est cum fuerit planeta in aliquo signo et alter in opposito. tal[is]
autem aspectus dicitur pessimus ... si fuerit
planeta ... contrarium ... ut si fuerit
veneris in ariete, Saturnus in libra. Sic et sig-
num ... sic planeta planete. unde est in loco ...
... scilicet qualitate signorum et planetarum. Quartus aspectus est cum
fuerit inter duos planetas tria signa integra. ut cum fuerit sol in ariete, Saturnus in cancro ...
... planete ... inter se ... aspectus iste medius
malus ... Trinus aspectus est cum planete duo sunt in signis
... aspectus optimus quia ...
... si fuerit planete ... nulla ...
... aspectu ... Sextilis autem aspectus est cum fuerint inter duos planetas duo
signa ... in una ...
... Coniunctio ... est cum fuerint duo planete in eodem signo. sed istum aspec-
tum dicunt astrologi fortissimum. nos autem ... aspectus

Nota hic aspectus magis ...
...

q̄ p̄m̄ dicebat trinū ee fratres.
Sūt aūt alie fratr. obliuiates ois
accipiūt plē ee diuīsos ee istuo ēculo
breu. s. sepiti do. uitā ort nacūsit.
pgilio statē. reīgnidatō. ort plē
ēt ei ee tri mūdos solāb. maīe
mūdo appāt ñ i pdicte plē dicē sol.
exiūs uō. mīt tal' ieoster. p
gsilio dī q̄n scribī nō ñ fit. nec
gdatō uō dī q̄n abnīēte īocūtēte
nō uolūt firmā. statō aūt cū
diu mānsit ieoter monito. iste du
bietate opīt dā. iste diūsitate
opīt ēt ēntib. ī nē aūt tīp plēt
alia diūsitas. ex diūso ee fuīsuos
fērte ñ pcīs ē admirā. origna
mātia nō tractādū ē de eo mē
apīcari. cūsit acte abalis pē mis
sa. eīs gr pla ip̄te fuit de trinitate
ad. dēbīos ēt ipte nō supīoī fratre
ē. hē ī istio ifelonīb operatōē trbar
ēgr motū ē uelocitē. ēt em p
reuolutōē diū nā ecīs ī āgelis ī
logitū lōgitū agrom q̄ uez ē. mouēat
motu uelocīoī q̄ ecīs ī oppō aug
l' ilōgitū breuit. mai ē. nīs ē pla
raptu p spere tot ēculos eī diūsitē
ēt̄ recīpit. q̄t ē nūs mōuēs
nūo ou ez q̄b ab scīpit ēculū ñ
gnez. si ille nūs sit par. trino me
dietatē. ul' quot ē nūs ēt ē pot
tio maīo ēt tez nūī breuī ñ ille
nūs sit ī par nō hīt medietē. ul
cū eo q̄ ēculos tenībat pla ecīs
īmedio zodiaci asīēte. q̄ ē a
p̄n̄ cap̄ uſq; i finē geīnoc. m
accessū ad nos ūsus sepīe tonīe
q̄s dēbit eīens i medietate
zodiaci dēt de te q̄ ē a p̄n̄.
cāe uſq; ad fīn sagīt i medīū nob
ūsus meridīe. ī tot ēculos
dēbit pla nō q̄ dēfīat m
ēculū fe retus ista ēculoz
q̄ q̄ ēch in q̄z ēculū fe retus de
fert cētrū epicicli. ple sūt
ad supficiebz cū eis q̄ eq̄ distāt
eqtou q̄ sūt eis gētā. li g̃ otimu
dā duos polos mūdi cū trādeat
p cētra oīū eque distātiū eqtou
q̄ sūp ipos sīt ppdiculares p
A. l' M. si thēūsy ipa trālibit
p cētra oīū ēculoz i quoz ēcu
fe retus mō pla. l' cēt epicicli
q̄ sūp ipos a cētris eoz erit p
pdicularis. dīg augēta appa
dā ēculis i tēpe duob; pūctis ap
pōis p dyamet q̄ubz āt duo pū
cta oppōita i zodiaco dēbēat
ipm eqtoze diurna reuolutōe
ve imūī aliqs q̄ ma tū ub
l' duos ēculos equales q̄ tūcē
eq̄ tūcē eq̄ distātes eqtou
ut imūī. ut ēcic q̄ mūī.
cap̄. 9. p̄ma duo oppōa i zodi
aco. ipī g̃ erūt a cēt eq̄ distā
tes. p̄ma. p̄mū thēūsy ñ ido
gmū aug cētrū eoz ēcu cēt spe
re q̄ sīt ideo sūt ppdiculares
q̄ eqq̄ distātes. a cēt spē de
signāt̄ cīrū equales. q̄ cū

ꝯculi i quoꝝ ꝯcurrentiꝫ refert
pla. ipꝰ ergo inter i. z. puncti oppo
siti sui circuli. sit ergo circuli vnoꝝ
oculꝰ cui⁹ visibilibꝫ quos describit
reuolue diuina. z. puncta ꝯ. oppo-
sitis quoꝝ adiacent puncta ꝯtigentiꝫ oppo-
sita. p q. linea ducta a ꝯtingente ad centrꝫ
duoꝝ oculoꝝ i qua ꝯcurrentiꝫ
fert centrꝫ ple ul' centrꝫ epicicli. ipse
ergo inter i augis ul' i oppo augis ⁊ i
unde est cursus. z. acetosi ⁊ ipsoꝝ
oculoꝝ ipsis oculi ꝓpriam latitudinem
stantes. ⁊ ipsoꝝ autem duoꝝ oculoꝝ
ymagines oculus excentricus i augis ⁊
i oppo augis. Sicut adpropinquat motui
unicuique recte linee acta ad ipsa
centrꝫ comune oculoꝝ ad exteriora loca
protractui. hebes. z. tangloꝝ ⁊to
gonioꝝ quoꝝ angulis opponuntur duc
linee due acte ad ipsa ad augis. ⁊ oppo
augis. sic p penultima p. q. de tri coꝝ
cruꝝ equalia quadratis ipsoꝝ angloꝝ
hypotenuꝝ cui a linee tam acte ad
augis sit maior linea ducta ab eo
dem centrꝫ ad oppo augis. quadratum ipsius
est maius quadrato illi. sic q. ⁊to duo
latera ⁊ trianguli angulum i tri oppo.
linee due acte ad ipsa augis parum
accepta erunt minora quadratis. z.
latera trianguli angulum i tri oppo-
linee due acte ad oppo augis. sic
de tribus aliis. s. quadratis duarum li-
nearum ⁊ trianguli centrꝫ ad ipsa
centrꝫ ⁊ ipsoꝝ oculoꝝ. cui linee sit q. les
ut p demptum remanebit quadratum
semidiametri. oculi. i e oculorum refert centrꝫ ple.
ul' centrꝫ epicicli. pla ergo inter i augis. maiꝰ quadra
tum semidiametri oculi. q. de
scribit. ipse ergo inter i oppo.
augis. minus quadrato semidiametri. ⁊
oculus est maior oculo. pla ergo inter i aug.
⁊ oppo augis. in ipsa aut. s. in ipsa reuolu
tionis p spe in aliqua spatia pueniet. sic ie
aliquo motu mouebit pla. ni ipsum secundo
maius spatium citius mouebit. ni ipsum secundo
minus tardius. sic citius mouebit pla mo
tu diurno ipsi existente i augis ul' ape. q
i oppo. augis. l' ape. et sic patet q pla mo aln
citius. aln tardius. Sciat ut ait ptus motu
superiori moueri inferiora. nocet ergo hmoi
inferiores diuersificari. q' arbitratu uidebi
tur opatiaꝰ planis in istis inferioribus. quidem.
Sicut sol ut dicit ptus ptolemeus ⁊ tradit motus
reuolutiuus diurnus. ⁊ea q sol' sui motui
uelaci ⁊ tardius ut potest uagetur. accedit
sole ad augis q ex igradu geminoꝝ augeri
cum timetur. ⁊ elongatur uelocius. q recedente
minuit cum timetur. ⁊ elongatur tardius. quia
puenit ad oppo. augis igradu sagittarii.
motibus autem lune ex mutuo p fluxu ⁊
refluxu maris. cui ex motu ad augis sui
deferentis augeri fluxus maris. cui uero re
cedit ab auge ei minuit fluxus maris.
dum puenit ad oppo ei. q astrologos
lunae in aug. in quali quietum cum sole.
⁊ in quali puentem oppositum. ⁊ uero fluxus
maris bis refluxus in mense lunari.
Et quia q luna ne ali fluxus maris. oritur
ex luna agitatur undique aque cum multi
tudine releuatur. q usus sua cursus gradine
ni cessat ut augmentatio. dum puenit

luna a vltima meridionali. ꝙ cū tñsiit
minuit tumo ille ꝙfluit aq̄ ad locū oppo
situ gñat vltimo fluio. hē cū q̄ appa
ret duo fluuij reflui de die nāli. vñ
cū fuit luna sup lignū erect̄ ad tro ut ad
ea lume ō sūmū cursū tumoris p̄dī. sic
mō luna ab oriēte i occi. filr mō tumor
ille. sic luna tot̄ cōit die ac nocte filr
tumo ille cū recedit ab auge minuit.
sic cū ē luna i aug. tūc ē fluu⁹ maior
sic ē oī reflectēs cū lose oppo. cū aut ē oppo
aug. tūc ē fluu⁹ maior minor. ut p̄ i. a. die
lune. xi. xii. ꝙ apparet luna q̄ semicirc.
sic apparet de plo sol ꝙ lune i ristio ife
riorib⁹ filr decretis plenis oriētalib⁹. vñ ma
ē q̄ omis ple q̄nto remotiores a tñ tanto
fortiores hūt i ristus ifeliciter operēt. q̄nto
aut ppi quiores tanto debiliores. variāt aut
fortitudines cōz p̄ appropiq̄tiones ad
cēm capis ꝙ elōgatiōes. q̄ cū ple sūt
tūc fortes. cū aut elōgāt opāt debiles.

Ideo g̃ sē testimoia plāt cēm. ꝙ cēm
q̄ nēa sē ad ipm nūc i simūadū. vt g̃.
p̄ceā oīa sine labore possit q̄ henoch de
scribo t̄ fig. ꝙ. circulor. primū g̃ ē circulus
figor sedēs circulus sat. sic deꝝ. p̄ut ō
diuat i sē ordinib⁹. vt undā oēs circulos
i. xii. pres equales p̄ distinctiones figlor.
q̄ unaq̄q̄ figno ponā. testimoia ipi
ple. ioicto fig q̄ repetit. ponā g̃ p̄mo
q̄. p exaltare. ꝙ. p plicare. ꝛ. p tio. ꝛ. p
facie uñ. hē fig̃ que stat sē. cū g̃
dispare aēs ad alia circ̄ cēm tīnū p̄ nostri
uoluīs ostre p̄ locū cuiꝰ ad cūdē tī ue
nire p mbulas q̄ sūt testimoia cōz

mrigna ā notab. ꝙ plā plura
testimoia h̄nt̄ iudicab. q̄ ple
testimoia fuit dispōitor ullius
tp̄is erit. vbi ē q̄ro locū plur ānor
arabū ꝙ. hē ānus iarmi. xii
q. mīse. q. die mēsis. iq. hē
in. kl̄ mar. q̄ uen ē sol. xx. gradu.
luna t. xo. gdu eiꝰ sig. sat i. xo.
sc̄op i. q. aq̄ri. vel i. in. tauri
ncu. i. xo. tauri greue g̃ sig. sol
i ū sūme tēpat. l tēpate ca. sic
i. xx. gdu arietis ualet i equalita
tē sua. ū h̄t. q. testiō q̄ tpla
sua ū h̄t tu. sic i unū solū h̄t. n.
n ē ipedit ab alio pla ḡno g̃ sip
rēor meineis geū q̄ nā; sua dispo
net. sē uen ca. hū. ē i. da. gdu
tauri q̄ tom sua ū h̄t. q. testiō. q
ncu. i n sua. fñ. sic ē i. xo. g̃
tauri ū duo h̄t testiō. iustig aue
nē duo testiō. ꝙ n germanēt ueru
n tu testiō. sē sat fri. sic ē i. x.
gradop reppo gdu sū aspectu cū
uenē. Est aut pat g̃ dus. ꝙ testi
uenis fructifi. nō p mittit. q
exaltat̄ i suo descēsu. tē ple. iug
sic q̄ fauoīē iudicū aq̄ rēs te
stes uenis fursertos. ꝙ tē debi
tat uen i sua regiōe. sē nupt. cū
hūs hū. ē ipo gdu aq̄rii auer
testimonia ortū i ortu suo ē pres
sui. sic ē q̄ puer de q̄ spat. ꝙ
sic quoda mō soli ē fauoīi. sē
mars i n sua sup fluu. ca. sic.
ē i. xx. g̃. aq̄rij auers testimonis

q̄ tū ī ortu suo ē pessimus q sic ē
q̄. puct te q spat. sic quoda
mō soli ē furiosꝰ. ⁊ mars ī n
sua supflue cā. sic. ē ī. xp̄o. g̃.
aq̄rij carēs testimonijs q̄n ī
ortu suo ē pessim⁹ q̄ sexti⁹ aspe
tu ad sole. g̃ soli iūc. sicco p̄sti
bit auer. luna aūt ī n fra sic
ē ī. ⁊. g̃. quinto carēs testimo
nijs. ē tū ꝓpe aug̃ sui vehemēs. q
s hu. sicci. ulc p̄tēdē. p manēt
g̃ sol testiō ī causa q̄r figur ē illi
trīg. disponet illū trīs tēpate.
ꝑ cū. sicco q fōs ē. hoc ē g̃ fōs
gnāl ꝑ q̄ ꝓdes ī cūctis nouitus.
Tū g̃ calore ē excellētē futuꝝ, pno
stic cāe uoluūs. ⁊ idem plan calorē
pla testiō. cōcūrēs cū trio aspectu.
♄. gīa cū sol ano grē xxxv. mise
rulus fuit ī leone. sic ī domo sue
sicce sua disponet g̃ trīs ī ī cā
q sicco supflua. Sat tū ē ī sco pri.
sine testimonijs cū. q. aspectu
cū sole. sic mynuet alīq̄tulū
de calore. Tū fri. pellēs ꝓnostī
uoluūs plan frīg̃ plima testiō.
cōcūrēs ⁊ idem ♄. g̃. Anno dō.
xxxiiij. ē sat ī domo sua ī cepit
. q. ānis ⁊ tū ī dom sua q̄rto mo
mitur disponz tē. q. hyemes ori
nuas ꝑ nāz suā. calores restituet
milēs ī pdict ip eū aspectū cū
sole oppo. sic ī pdict fructus
maturitōes. Frūt ī ꝫ. tpā au
tūpnoꝝ frigoribꝫ ꝑtu cā frēs
sicce mortificatiōis. tumēdō
ē ꝑ acūs uenaꝝ unaꝝ sicce

tuū. ñ alīn dō mi mās ul mg̃. ⁊
dīpūt. minuit tū effectus ī oīb⁹ p
tēs. q. mlt⁹ tū distēdit accuit cupis.
⁊ q̄n hūdātiā plurimaꝝ scire uo
luūs. plas q. hūdātes testimonijs
⁊ siderib⁹ ⁊ occupleti q̄ certimes cōt
rer q q̄ rebas sēptio aspectu aspexe
rit se ī signis aq̄tis.

Explic̄ platica plan de grīs. aīm

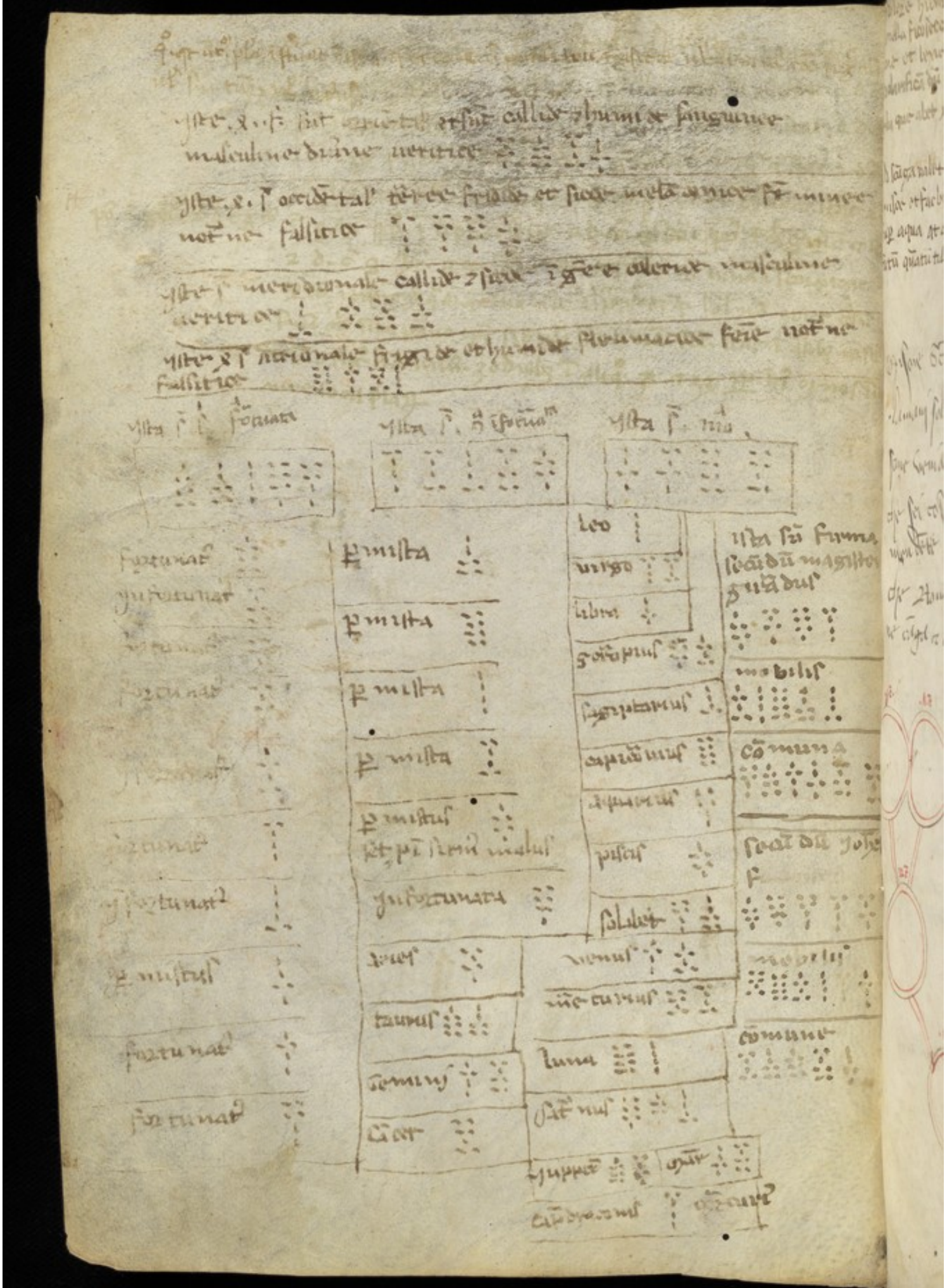
mān et sat⁹ sūt malivoli et ℣
ami et ‖ Sol et mē cum ℣ mūr⁹
et sūt amici ‖ Jupp̄ et venus
sūt benivoli et ℣ amici
venus et mē cum ℣ inimica

amici ⁊ saturn⁹ ℣ dom⁹ mar tū
tauri⁹ et libra dom⁹ venet⁹
et mercu et virgo dom⁹ mar cum
leo ℣ dom⁹ sol ‖ Cā ℣ dom⁹ lune
aspectant⁹ ⁊ sol de Jupit⁹
Capricō⁹ ⁊ aquari⁹ de sat⁹

no. q luna stat in eo signo 2. d. et g. ho. et in eodem in illud q. cum luna
p. renovat. renovat in eodem signo in quo sol existit ut puta
sol modo est in scorpione, in tali signo stabit. 2. d. et g. horis. et post
in sagiptario. 2 di. et g. horis et post in capri. 2 d. et cum g. horis
et post in aq. 2 d. et g. horis et in pi. 2 d. et g. horis et post in ariete 2 d.
et g. horis. post in tauro. d 2 et g. ho. et post in gem. 2 di. et g. horis.
post in cancro 2 d et g. hor. post in leone. 2 d. et g. hor. et post in virgine
2 d. et g. horis et post in li. 2 d. et g. horis ... lunationes ... anno ...
... ista numeratio ... medicos ... revolucionem ... lunacionum

figure solis amice bone		figure veneris et lune	et alia mala
figure mercurii et lune dicuntur mediocres			
figure saturni et martis dicuntur male			
figure jovis amice sunt bone			

terree femenine	ignee masculine	aque femenine	aeree masculine

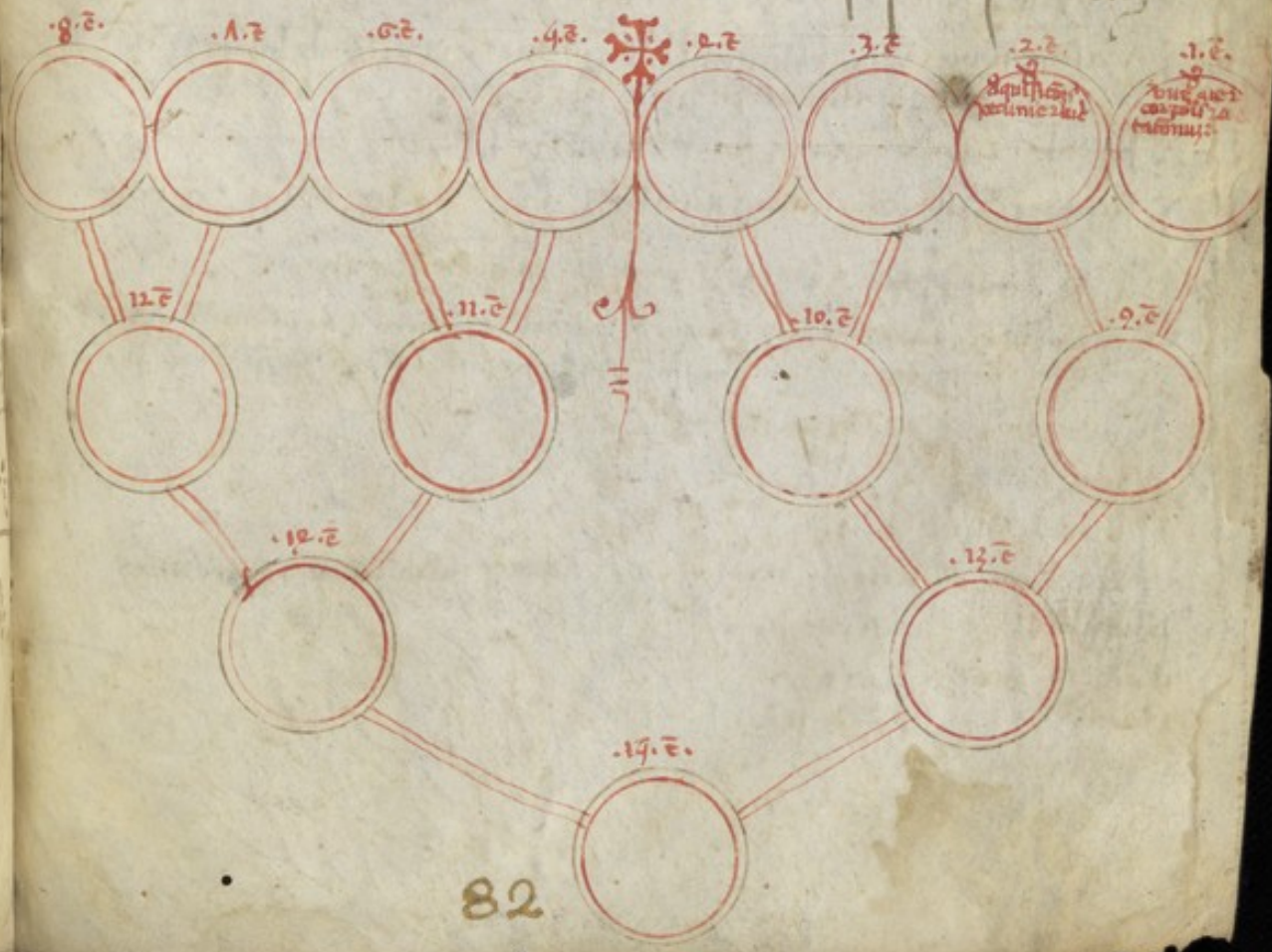


Ad dolorem humoris [illegible] menta [illegible] menucella [illegible] mittile
en nella ficosecca et mite in [illegible] et falla bene cocere et manucaie [illegible]
dine et bene starai sanu
Ad clarificandum visum valet erba morella comede eam in quo melius poterit
Erba que abet 4 folia est suum nomen et abet flos rubeus et fructus de rotunda sicut [illegible]

Ad scunga vlada liqua mala gutta

Ad scunga valet folia sambuci et folia decerasa et folia sorui omnia simul
misce et fac bullire tantum ut bene sequa queat et postea pone membrum
super aqua at afa et tene ut bene sudet et postea lauate et fac
tantum quantum tibi sit satis et sanabitur

Misore scu cantaru in grocta de mare se sedea
lamani solla mascella se tenea madonna scta [illegible]
scine venia dixe que ai misore scu cantaru
che sei cosi tristu et dolente chy aio male in nu
mendente como no pregi ychu xpu omni potente
che Rome misi lu potai in ventre che venne
ne canga et cocta ne venga in terra presentis [illegible]



Fortuna ... ī. 1. ℣. ſ. et ſubtꝛa ī tuꝛmꝛe. ī 10. do.
et ſubtꝛa affirmat. aqua ſubtꝛa negat. ī 12. dono
et ſubtꝛa ī tuꝛꝛe

Amuſſio et ſubtꝛa negat aqua ſubtꝛa affirmat
... ī. 10. do. et aqua ſubtꝛa affirmat | eāt ... ſimiliꝫ
... ī 10. do. et ſubtꝛa affirmat aqua negat.
... ī ſi. ee et do. et ꝛeſ occulta ī do. et ī 10. ſ. et ſubtꝛa
aqua ſubtꝛa negat

... ī 10 do et ſubtꝛa affirmat. aqua ſubtꝛa negat.
tam ꝛi potuꝛ ī tuꝛꝛe qꝫ cuſtodit ꝛdemnuꝫ
... ī. 10. do. et ſubtꝛa affirmat. aqua ſubtꝛa ne.
... ī. 12. do. occultū ꝛi tuꝛꝛet.
... ī. 1. do. ſ. et ſtuꝛa ī tuꝛmꝛe affirmat ꝛeſ ꝑa amittit
... ī 10. do. ſ. et ſubtꝛa ī tuꝛꝛe. aqua ſubtꝛa negat
... ī. 10. do. et ſubtꝛa affirmat. aqua negat

... ſtalb uenuit ī. 10. dono et ſubtꝛa negat aqua ſubtꝛa affi
... ī 12. do. bonū ē fodere ꝙ aqua

... uenerunt ī. 10. et ſubtꝛa affirmat. et ꝑtꝛ ... ꝑtꝛ
... et aqua ī 10. ſubtꝛa affirmat ꝑtꝛ ... et ꝑtꝛ ...

... ī. 10. do. aqua ſubtꝛa affirmat
... ſicaput ī. 10. do. aqua ſubtꝛa affirmat. et ſ. ſ. negat

Dñs ſꝑ multiplicat ī ſꝑ ſacꝛaꝛiū dei ꝙ nō recte reſpondet
Luna ī ſparte ꝺa ꝙ ſ uiꝺ maꝰ X mēcurio ꝛ futuro ꝛ dicit quiꝺa ꝙ oꝛes ꝙꝛ
geometꝛe nō ꝺebet fieꝛ ꝑ linea ī ꝙꝺꝛatoꝛe ut ī 6c. ī ſcoꝛp ī capꝰ ꝙ tuc̄ nō
Bone ſcīe ſſt ī. 1. 4. 10. 11.
oꝛule ſcīe ſſt ī. 1. 8. 2. 12
oſtiaꝛes. 2. 2. 6. 9.
ſtoꝛes ſcīe ſſt angeli ꝺebiles. 2. exoꝛciſtes medici. 2. ſacꝛeꝺotes
Angeli ſſt. 1. 2. 1. 2. 10.
Exoꝛciſtes. ī. 6. 9. 2 12.
Sacꝛeꝺotes. 2. 5. 8. 2. 11.

Item a xv° man usque xxiii eiusd a lxv in lxvii
Item a xxiii° man usque per totum eius a lxvii in lxix
Item ab ultimo man usque ad viii Junii a lxix in lxxi
Item ab viii° Junii usque ad xvii eiusd a lxxi in lxxiii

Si vis scire horas naturales in omni die per quadrantem, vide latitudinem regionis sive altitudinem poli, que est in Anglia 50 gradus, Parisius 48. In Montepessulano 44 fere, Cremone 45. Rome 42 fere, Neapoli 41. Messane 38. Tunicis 35. Alexandrie 31. Jerusalem 32. et computa tot gradus in limbo quadrantis a latere dextro incipiendo et ubi numerus ille terminabitur, move cursorem donec in principio arietis scilicet equinoctialis linea cadat super ipsum perpendiculum directe et talis erit situs cursoris in illa regione.

Quid significent signa singula

	Acquisitio	Ira	Appa. leticia	Rubeus. puer.	Candidus.	Via.	Associatio.	Lunes. i. tria
	Aries	Taurus	Gem.	Cancer	Leo	Virgo		
1	bene	bene	bene	male	bene	bene		
2	bene	bene	bene	bene	bene	bene		
3	bene	male	gaudz	bene	bene	male		
4	male	male	male	male	bene	bene		
5	gaudz	bene	bene	bene	bene	bene		
6	male	male	male	male	pessie	bene		
7	male	bene	bene	male	bene	bene		
8	male	male	male	male	male	pessie		
9	gaudz	bene	bene	bene	bene	bene		
10	bene	bene	bene	bene	bene	bene		
11	bene	bene	bene	bene	bene	bene		
12	male	male	male	male	male	male		

singulis duodecim domibus

telliger	tristicia amissio	limes exies	populus	honor cultus	carcer	
⁘	⁘ ⁘	⁘	⁘	⁘	⁘	
libra	scorp	sagi	cap	aqr	pisc	
male	male	bene	bene	bene	bene	
bene	male	male	bene	bene	bene	
bene	male	bene	bene	bene	bene	
male	pessime	male	bene	bene	bene	
bene	male	male	bene	bene	bene	
bene	pessime	male	male	male	male	
bene	male	male	bene	bene	male	
male	pessime	male	male	male	pessime	
male	male	bene	male	bene	temp	
bene	pessime	pessime	bene	bene	bene	
bene	male	male	bene	bene	temp	
male	pessime	pessime	male	male	male	

Si aliquis q̄fierit vt̄m stolam & ut eius sit foz̄ nec ne . ut̄ loci
mutatio / dn̄s si egrediet / n̄ ne / sig̃ p̄me dom̄ Attende / q̄ si in ali
tte q̄mis reperi fuit / ipm erit sig̃ficans mutatoem / quod si fuit
foz̄ / & in coductone bonoz / & locati in bon dono / & bene recepti
& omis cardines q̄mis bn̄ foz̄ fuerūt foz̄ erit re el / ut mutatio
eo ꝓspa / & z stat̄ ei melioz erit / in loco ad quē vadit, & si sig̃
ei quibz unguit / melioza erūt q̄ illa a quibz sepant / & eg̃ signa
a quibz sepant melioza erūt illis ei quibz unguit / tūc mutatio
ut re / nequa erit laudanda, & si sig̃ . ♄ . dom̄ / & ♂ . melioza
fuerūt / p̄mo sig̃nio / & ꝓ . & reliqui cardines fozmati fuerit
similr re / ut mutatio / erūt fozmati / & eg̃ de . ♄ . dnō / & sil
dico si . ☿ . signa p̄me ꝓte / h̄ q̄mis sequit / foztioza / & melioza
fuerūt re / ut mutatio / erit laudanda / & eg̃ sil dico / de sig̃is
ꝓtis sinistre, & nota q̄ p̄mū signū sig̃ stat̄ ei / exat̄ in
loco in q̄ est, / & sedm sig̃ luc̄ ei / & q̄rtū scat fem / & exactum
ei in loco ad quē vadit, & sil . ♄ . qui ♃ . & ♄ . sunt sig̃ficantia /
locū ad quē ibūt & sic erit ei accessus . s . ad quē tēpus est / & qd
d̄ bonū ut malū / accidet d̄ & . ♃ . scat lucrū bonū ut malū / sm
dispōcōnem / & fortunii & infortunii signoz & sigatoz / qui
. ♃ . ♄ & ♃ . sunt sig̃ficatores acquisitonis & amissionis loci / ad
quē ꝓgit ut / & si . ♄ . fuerit ꝓ sig̃ / & melius stat̄ d̄ erit
melioz / ad locū quē ꝓgit / & eg̃ . & si sig̃ . ♃ . dom̄ / qd est luc̄
loci / ad quē vadit / est fortis & lucrabilis / sig̃ p̄me dom̄ / & . z .
erit victoriosus / & lucrabit / sup inimicos suos / & eg̃o / & si
. ♄ . ♃ . sunt sig̃ / infortunati / malū / & dampnū recipiet / in loco /
inimicoz / & si p̄ma ut . z . mutat̄ in . ♄ . dnā / quod ei sig̃
fuit malū / & detrimentū sig̃at / ex ꝓte hui exat̄ / & eg̃ de . z . ♃ . ♄ .

.10. et 9. si ibi reperiuntur, verumptamen bona signa in loco re-
primunt, mala autem malum et pessimum significat.

¶ De fortuna totius diei

¶ Inspice si 9. figura exeat a bonis patribus a prima die usque in tertiam erit 2
bona fortuna. Si 10. domus 1. figura exeat a bonis patribus a 3. usque in 6.
horam erit bona fortuna. Si 11. domus exeat a bonis patribus a 6. usque in 8.
erit fortuna bona. Si 12. figura exeat a bonis patribus ab 8. usque ad 9.
erit fortuna bona. Si 13. figura exeat a bonis patribus a 9. usque ad 10.
erit fortuna bona. Si 14. exierit a bonis patribus a 10. usque ad 11. erit
fortuna bona. Si 15. exierit a bonis patribus ab 11. usque 12. Si 16.
exierit a bonis a prima hora noctis sequentis, erit fortuna bona.

¶ De fortuna totius edomade.

¶ Nota si 9. figura exierit a bonis patribus a prima feria usque in 8. 3
erit bona fortuna. Si 10. et 11. exierint a bonis patribus a 3. feria
usque per totam 4. bona. Si 13. exierit a bonis patribus a 4. usque
in 5. erit bona. Si 14. exierit a bonis a 5. usque in 6. erit
bona. Si 15. exierit a bonis, bonum significat.

¶ De fortuna totius mensis.

¶ Si 9. figura exierit a bonis a prima die usque ad 5. erit fortuna bona. 4
Si 10. a 5. usque in 8. Si 11. ab 8. usque in 14. Si 13. a
14. usque in 20. Si 14. a 20. usque in 25. Si 15. a 25.
usque in finem mensis erit bona.

¶ De fortuna totius anni.

¶ Si 9. figura exierit a bonis patribus a primo mensis usque in 4. 5
erit bona fortuna. Si 10. a 4. mense usque in 6. Si 11.
a 6. mense usque in 8. Si 12. ab 8. usque in 9. Si 13.
a 9. usque in 10. Si 14. a 10. usque in 11. Si 15. ab

ab .ii. usque ad .12. Intelligendum est autem quod omnes predicte figure si
de bonis exierint bonum semper iudica si de malis contrarium si de bonis
et malis temperate debes iudicare in omnibus.

¶ De duobus adversariis quis alterum vincet
sive modo bellico sive modo placitandi.

¶ Da primam actori et .7. reo et ille potentior et fortior erit in
bello vel quoque cuius figura fortior et fortior seu fixior fuerit et eo
vincentem si non participant significatores fortiori dabis victoriam, si
autem participaverint adinvicem sic procedes si .1. reperitur in .7. qualiscumque fuerit
actor vincet reum et si tunc bona esset prima et reperiretur in .8. significaret
quod actor destruet primam rei et possidet substantiam eius, item si .1. mala et reperitur
in .8. et .7. bona fuerit significat quod actor incurret periculum faciendo insultum contra
reum unde si tunc .1. fuerit rubeus vel interficietur vel percutietur graviter si vero
tunc esset carcer et reperiretur in .12. quamvis .7. esset populus actor incar-
cerabitur. Item si .1. reperitur in .8. et fuerit melior quam .7. tunc reus perdet et
actor vincet et expugnabit eum et destruet substantiam eius si vero tunc .7.
fortior tunc pugnabunt adinvicem et actor perdet. Item si .7. reperitur in .8.
et mala fuerit et .1. non participat cum ipsa tunc reus incurret mortem vel
periculum et actor vincet eum sine pugna quia si tunc .7. fuerit in .9. significat
quod reus aliqua potentione morietur, item si .7. reperitur in .2. vel .9. significat quod
reus facit insultum contra actorem unde in secunda destruet substantiam actoris et
possidebit eam maxime si bona fuerit et breviter idem erit iudicium de .7.
versus primam sicut dictum est de .1. versus .7. Item si fit secunda mutatur in .12.
significat quod aliqui de familia actoris facient insultum contra familiares rei
vel contra gentes suas idem erit si .8. reperitur in .9. de familia rei contra gen-
tes actoris. Item aspicias cardines quinque et videas quam partem adiuvant
quia ad illam facta tendunt similiter finis facit quod illa potestate cum qua participat
iudex. Similiter vide si aliqua significatorum figura mutatur utrum mutetur in

cadentē ut sequitē sine eundem q̄ tūc p̄manabit status
illi⁹ nutūi sine ad bonū sine ad malū.

¶ Si aliq⁹ p̄cedat malū de exp̄mētis ut sapiōz

¶ Si fiat q̄ ut aliq⁹ p̄cedat occasione thau exp̄i ut magis machi
nationē vide. 1. es. vii si q̄ma mala et p̄cipiat ai. g. es. mala
sine dubio trah̄ mat ut mēsur est h̄ q̄rent de fūro si ꝑ
bona cet tūc timoze mutat ai. ⁊ si. 1. bō. es. bō. et hic
sunt abnuēs nō timebit. ⁊ si q⁹ mal⁹ et nitēs sine cuter
es. fuit pessima n̄ p̄cipibus admittat sign̄ q̄ q̄rens p̄cat est
tanē et exp̄imēta p̄cat et h̄ ei si q̄ quadz et nō cangit ei si d̄r
mutat.

¶ De statu corp̄is q̄rentis

¶ Si de statu corp̄is q̄rentis cōsidā p̄ma dom̄ q̄ si fōz sine ei
gne bōz bon̄ stat ꝑ et felicē obtinēt et cū. bonitas et malicia stat cū
si bō et mali. 1. sig̃ sm̄ gne sua p̄ca uda si. 1. sig̃ mutat ī aliam
dom̄ q̄ tūc sign̄ statū mutat et bonitatis et malicia cū si bō
et malicia sig̃ē. 1. stellaz in q̄lz mūdi ī domo ī q̄a mutat, et sm̄
p̄cessū illi⁹ dom̄ ī q̄a mutat et ī bonā et, bonitas sciēdū et q̄ bonitas et
malignitas q̄dz abalio capitoz q̄cūqz sub illa domo si magis
bō a bonis et malū a malis p̄mūcat. exemplū gr̄a. p̄cat q⁹ si
fōz et rapiat m. g. de sign̄ q̄ stat q̄rens si mutat ad decimū et
illa malicia sine detēzatōe p̄cedē ab oī capto q̄ gerūat sub. g.
domo videz a suis ut a talibz minozibz ut ogtadie ut taz mē
sūro ⁊ si mag⁹ p̄mūcat infortunia accidē alcui ut ogtadie ut
ogtadie q̄ mala st. q̄ a suis ut a talibz minozibz [illegible]
sūi et a talibz domibz vidē n̄ mde ignozes p̄ [illegible] q̄rentis
nā possit de capte q̄ q̄d sig̃ si male sine n̄ir tū ostendat i
officio. ostendit ī planeta illax nō q̄ame exemplū gr̄a et aliq

lue[m] sine ymod quod ibi hꝫ ; sꝫ[g] .l. stetit ꝑ q̄ rens ⁊ loco
ad quē uad sig[t] . Oct[o]au lue[m] ut ymod qđ i hꝫ bit, vñ si ꝑ
fuit melior q̄ .l. sig[t] q stet q̄rens ⁊ melior ⁊ loco ⁊ quo est
⁊ꝫ sua q̄ in loco ad quē vad ⁊c̄ ; Et si .2. fuit melior q̄ .8.
manus lue[m] ⁊ ymod hꝫ in loco ⁊ quo ⁊ q̄ in loco ad quē vad ⁊c̄
Si vō ēqlia fuit duide tota q̄ in duas ꝑtes, ꝙ ꝑ ponat
.8. ꝑmas maiores cū filias ⁊ filia filiaꝝ .1. tertia decima, ꝙ ꝑ
tes ponat oēs alias ꝓ̄ludicē vñ si ꝑ ꝑtes fuit ꝓles bo ut
melioꝛ sig[t] q̄ in ꝑ meli⁹ ⁊ stare q̄ ire ⁊c̄ ; Si adh[uc] ēqlia fuit
vide ad quā ꝑtē trahit se Iudex nā si ad ꝑma meli⁹ est stare
si ad ſam meli⁹ est ire q̄rtā via ⁊ ꝓpiꝰ ꝑma fuit ⁊ hac q̄ne,
⁊ meliores st̄ sig[t] mobiles q̄ fixe, ꝫ aut q̄ stat ⁊ bō lune

¶ De possessione

¶ Si fiat q̄ ut[rum] alīq̄s debeat hꝫe possessione alīqua ꝺ ꝑma
q̄rent ⁊ q̄rtam possem q̄ si ꝑ bō rept ⁊ .8. ut in sua q̄ne
⁊ 8 bō fuit ut si .8. bō rept in q̄ne q̄me ⁊ ꝑma bō fuit sig[t]
q̄ q̄rens hꝫbit q̄bē ⁊c̄ ; Et si bō sig[t] cū ſam stat me sig[t]
stantes ⁊ sig[t] stantes bonā fuit sig[t] q̄ q̄rens ꝑ ꝑ[m] melioꝛa
hꝫbit q̄bem ; exala vō cū ſam sig[t] alīq̄ ꝑsona q̄ tractat ꝫ uel
nō ꝑ ut cōmittat fraudē ; Et si ꝑ mala fuit ⁊ rept ⁊ .8. in
q̄ne mala sig[t] q̄ q̄rens hꝫbit q̄bem ꝫ nō potē tenē ea, Sim
si q̄rens rept ⁊ q̄ne q̄me ⁊ ꝑma mala fuit sig[t] q̄ ꝑ bō ueniē
ad man q̄rentis ꝫ alia ꝑs nō tenebit ea, Et si sig[n]ificatoꝛ
uicti fuit ⁊ alius q̄rit q̄uis sig[t] q̄ q̄rens hꝫbit q̄bē ꝫ alie
q̄ sperare

¶ De tenente ⁊ retinente fructus 1[r]

¶ De tenente ⁊ retinente fructus sig[m] .1. dom[i] q̄rens debue

·6· seruienti et si ·1· signum fortunatum fuerit et 7 et 6 similiter et cardines
fortunati bona et utilis erit retentio, et si infortunatum fuerit 6 ut ⁘ et ⁘
seruiens non est laudendus quoniam pigrum et mutilem demonstrat, si ⁘ vel ⁘
fuerit iracundum maliuolum verbosum mendacem proditorem ostendit et alia
mobilia fuerint non erit laudendus quoniam parum durabit.

3. De suspicatione Latronis.

Si vis scire illum de quo suspicatur utrum furtum fecerit nec ne, vide
si aliquod signum signorum matrum 8 fuerit in 7 domo vel signum
primum tantum in 7 domo reperiatur ille est latro de quo suspicatur
et si fuerit Saturnus dominus signi est persona vilis manens in stabulo equorum
et maiorum animalium vel in seruitio vili est eius accessio; Et si fuerit Martis
dominus signi in 7 domo est mala persona siue mulier siue mas
culus sit luxuriosus iniquus et malus cuius accessio est semper circa
ignem vel arma gerens, Et si Iupiter fuerit aut est clericus vel dic
tator aut iudex, Et si fuerit sol est nobilis vel res nobiles cu
stodit vel est ille qui cum domino in seruitio est, Et si fuerit Mercurius no
tarius est aut campsor aut ille qui de numero est vel quia vasa ar
gentea tractat vel opus magistratus gerens; Et si fuerit luna
est seruiens alicuius cursor vel nuncius aut marinarius; Et si fuerit
caput est ille qui manet cum domino vel cum aliquo magno officiali, Et si
fuerit cauda prauus et iniquus portans signum super se discoopertum
in membris eius et in omnibus falsus et prauus est et maliuolus et semper
inferioribus adest, Et si fuerit venus in 7.

Capitulum de optatu cuiuscumque sit causa.

Si quis quesierit commutationem alterius et desiderat habere vel peruenire ad illud quod
2 affectat. In primis considerande sunt omnes figure mutantes beniuole et eas que
faciunt complere illud quod homo affectat et desiderat habere in vita sua sicut sunt
iste accisicio. leticia fortuna maior. fortuna minor albus. coniunctio caput.

mūdus sancte ppls r aurēt · ut si abū illone fuit repta t p̄ma domo r · A ·
erit s complemētū de eo quod sperat Et si querat de dño osidandū ē pa
doni r · x · q si p̄ma t x reperit absq impedimēto malo quitcois amois
cōplemētū ī simuat illi dū ac sublimitatē r honois dignitatē ī ura sua r
optatū optineat · Et si nō reperit i bona quitcōne int̄ querentē r dūm erit
modica amicicia r gloria sua nō erit ita stuosabil' ul' actus ad hūdū illd
quod queres ab eo desidat Et si · q · fuit bona r una ex p̄dis figuris
bonū hēbit finē de eo quod sperat ab eo r bn̄ det̄minabitur finis ei cū eo ·
Et si nō fuit bona r laudabil' absq p̄ma ex pte dni erit amicicia s r
bonū obtinebit · Et si p̄ma io · r ii · sit cede ul' diuerse t suma bōna
te queres sublimabit r magnificabit a dño suo ul' alio alig, r erit gl'iosus
r laudabil bonorabil apd officiales r maiores · Et si fige nō diuisificant
ad unū ī p̄dis domib; Et q ul' dis ex p̄a uolentate sublimat eū r mag
nificabit int̄ alios r sup alios · Et si · q · dom' ul' · o · conuenit eis dilecto dñi
semp magnificet ī eo uestib; r ornamēto · Et si · q · queri eis fiat eū
p̄gnquare ī bono fine ad illd quod affectant · oyala aū signa eoꝝ · Et si
mutatō figur bonar r debitar laudabilis nō p̄fuit illd quer̄s qd affec
tat hīe a dño nec p de se ponet ad illd quod sperat aduenit q male fige
ī domib; bonis nō permittit accidē bonū r mltō magis ī oīb; alis q̄um
optant · Et qū bē fige ī p̄ma · A · o · io · ii · r iz · reputant r bonū ople
mentū accelerant r laudablia ī possessionibus q̄ritis cū auxilio dei r mltō
plus qū · q · cū testib; conuenit eis r qū nō cōtingit eū q̄s esse ī locis
p̄dis r maxīe qū mētis itemo reducit ad p̄pos demostrat qū ipsum
q̄liter ē fidelitate hōis r si osidit de eo aut · r si est amic
ul' inimicus · r si est amic obediens ul' inobediens n ī
ope suo · ul' si obtinebit donū quesitū ab eo ·

Capitulum tholomei de modo [illegible] et notitia optati

Nos locuti sumus super omnes figuras singulas habentes proprietates suas in
14 comibus in quibus nostre intentiones procreantur et mentis intentiones redu-
cuntur. Unde si aliquis quesierit de [illegible] et optato quod sperat et ad quam
finem perveniat cognoscere oportet bonas figuras et dias et earum proportionem
nam si fuerint ex figuris fortunatis et que significant [illegible] et si conti-
nuantur ex domibus convenientibus et convenit eis .i. [illegible] vincet illud quod
si sperat et diversificantur ei figure et convenit ei .iii. tunc pervenient ad illud
quod speravit sed non totum secundum quantitatem testimoniorum figurarum. Et si non
convenerint ei .iii. tunc ille extimabit illud et affirmabit in re de qua
mollitur sed non pervenient ad ipsum ex eo aliquid postquam mollitus fuerit in ea
sunt Et si figure omnes diverse sunt an si fuerint in eis necessitatis aliquid non mollitur
vide in eis a prima neque a postrema unde non exsperatur habere aliquid. Et si fi-
gure omnes diverse fuerint ab eo quod narravimus et dederit illud .iii. tunc
pervenient ad ipsum post laborem et abscisionem spei illud an totum an pars eius
scilicet secundum quantitatem iuvamenti figurarum ex domibus et difficultate earum et
secundum quantitatem et qualitatem figurarum et locorum et cognoscitur eius facultas et
16 facilitas ab ipsius difficultate et erectio illius est post .iii. secundum modum
quem iam promisimus.

Capitulum si in aliquo tempore ab aliquo domino optinebit
optatum suum vel eius aut dominium.

Si quis in aliquo tempore pervenient ad illud de quo intendit an non
6 an si dominium firmabitur aut permutabitur aut qualiter erit aut
si erit bona successio operis et officii eius an si eius officium erit [illegible]
[illegible] vita sua aut non an si census eius pervenient ei ex domino
suo nec ne aut honor vel dignitas augmentabitur vel diminuetur

MISCE NE
MED

minaa ellibro della natione delcauallo
abbia domare y gouernare y lenfermita y
die contra elcauallo ĩ prima dirimo

Se locauallo nello principio del
suo nasciemento sera nutrica
to continua mente ingran
de abundantia q latte et de
bo dicio lesuo carne sisano piu sode
postutto alcorpo y lemenbra saranno
u grande y questo deye tufare quando
madre aassai latte y no dei essere tro
ma deye
so troppo
strengna
cha lesue
rebbero a
ncresciare
debole oue
uando ver
nascha in
pero che
ontano o
ranno p
lanatiui
loro delmonte ouero dellepietre dico
e nelle cosscie delcauallo saranno piu
rte per laffatigatione delmonte an
ndo insuso y inguiso y lanostra hope
aquisto Puotese ancora alladefen

0 Cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23
0 Inch 1 2 3 4 5 6 7 8 9
The Wellcome Library